

Jan

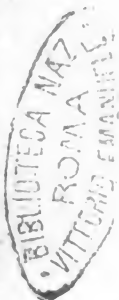


41

A 1 Va 157 63



MEDITATIONI
DIVOTE
APPLICATE AI MISTERI
DIVINI,
ET AI SANTI,
DE' QUALI
Si celebra la Festa di giorno in giorno
per tutto l'anno:
DELLA CAVALLIER
GUIDO CASONI.



IN VENETIA, M. DC. XXXVI.

Appresso Paolo Baglioni.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Pertinet ad Bibliotheca S. francisci
Transyberim 1706.

Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or a note, written in a cursive script.



MO

ALL' AVGVSTISS. ET

MO

INVITISS. IMPERADORE

FERDINANDO II.

•••••

GVIDO CASONI CAVALIERE.



*Elebrano tutte le
lingue le glorio-
se imprese della
M.V.C. Te-*

*mono l'arme sue vincitrici
le bellicose Nationi, che già
furono terrore del mondo.*

*Rueriscono le sue vittorie i
Principi, già emuli delle
sue grandezze. Mirano con*

a 2

ma-

marauiglia i popoli gli splendori delle sue glorie, c'hanno oscurata la memoria de' più famosi Imperadori, c'habbiano sostenuta l'altezza dell'Imperio Romano. S'inchinano al suo gran nome gli habitatori delle più remote Regioni del Mondo. E non meno commenda l'Uniuerso, & esalta con applauso del Cielo la pietà, la religione, e tutte le virtù Christiane, con le quali la M.V. suole conuersare più con li Cittadini del Cielo; che con gli albergatori della terra. Onde non è marauiglia, se la

Pro-

Protezzione diuina con mo-
di insoliti, & ineffabili fa ri-
splendere gli atti della sua
clemenza nella custodia di
voi Cesare sempre inuitto, et
sempre amato dall' eterno
Amore. Et io, ch'ammiro
la grandezza de' suoi Impe-
riali honori, e riueroisco i suoi
diuoti affetti, le consacro que-
ste **DIVOTE MEDITATIONI**,
che, quasi linee del mio spi-
rito, partono dal centro del
cuore, e vengono à termina-
re nell' amplissima circonfe-
renza de' suoi gran meriti.
E se la M.V. clementissima
ogn' hora, diffuse già gli altis-

simi suoi favori nel gradire,
et illustrare con le benignis-
sime sue lodi altri miei Com-
ponimenti, confido, che possa-
no riuscirle accette queste
lagrime pie dell'anima peni-
tente. Così Dio Signor no-
stro si degni, con la pienezza
della sua gratia, rendere
sempre maggiore l'aumento
dello stato, della gloria, e
della felicità della M.V. al-
la quale, con profondissima
riverenza, dedico i miei stu-
di, e me stesso.



ALMAGNO, AVGVSTO,

e Gloriosissimo Imperadore

FERDINANDO II.

O D A

DI GUIDO CASONI CAVALIERE.



*Er le piagge del Ciel più lu-
minose,*

*Ou' han candida patria i di
nascenti,*

Spargea celesti rose,

Spandea gigli lucenti,

Scopria il crin d'oro, e'l sen di luce adorno

L'Alba, figlia del Sol, nunzia del giorno.

E già l'aure soavi, e mattutine

Se n' gian furando ai rugiadosi fiori,

Volanti peregrine,

I pretiosi odori,

E co'i susurri, e'l ventilar de l'ali,

Raddolciuano il sonno de' mortali.

A l'hor, che'l grande, e glorioso Augusto,
C'ha l'alma accesa di celeste luce,
Nel cui animo augusto
Ogni virtù riluce,
Vide, con l'alta mente al Ciel salito,
Diuine marauiglie; in Dio rapito.

Concaua, e bianca nube egli rimira,
Che di bei raggi ha folgorante il seno;
E in lei splendere ammira,
A guisa di baleno,
Sotto sembianze humane, Angel celeste,
Che fregiata di stelle ha l'aurea veste.

Su'l collo eburneo il biondo crine ondeggia,
E innanellato anco le guancie adorna,
E'l lume, che fiammeggia
Ne gli occhi il mondo aggiorna;
Impallidisce il Sol, mentr'egli stende
L'ali dorate, e vn più bel Sole accende.

Ei sostiene la destra il ferro ignudo,
Ma placido ne gli atti, e nel sembiante;
Ne la sinistra ha scudo
Di lucido diamante:
E con voce, ch'al cor scende, e non suona,
Così in lingua del Ciel tace, e ragiona.

Dal

Dal Trono empireo , sopra i Cieli alzato,
In cui risiede il Regnator del mondo,
Creatore increato ,
In se di se fecondo ,
Ch'eterno è senza tempo : e senza moto
E' in ogni loco, e moue il tutto, immoto.

A te vengo , ei m'inuia , siamo nel Cielo,
Che di Marte chiamò l'antica etate ;
Quiui il tuo santo zelo
Splende ; quiui serbate
Son dall' Eternità le tue vittorie,
E de' grandi Aui tuoi l'alte memorie,

Co'l pennel de la luce , e co' i colori
D' Iride hà quì l'eternità dipinti
Gli Austriaci Imperatori
Di stelle ornati , e cinti ;
Onde questo gran Ciel puro , e sereno
De la glorie de l' Austria è adorno, e pieno.

Vedi Ridolfo il primo , che l' Impero
Fluttuante tranquilla, e l' Austria regge ;
Vince il Boemo altero ,
Al Bauaro dà legge , (10,
Fà tremar la Germania, e inuitto, e ama-
Voi grā Regi del mondo al mōdo hà dato,

D'ardir lampeggia il bellicoso Alberto,
Ch'emulo dell'Imperio Adulfo uccide :
Vedi com' al suo merto
Il Ciel cortese arride,
Dodici volte , a le vittorie eletto,
Combatte, e vince, e'l trionfante è detto.

Mira il secondo Alberto, ch'immortale
Fatto trà voi, ne la sua gloria è viuo :
Vedilo in trionfale
Carro, c'hà in man l'vliuo,
E la palma; poich'egli è autor di pace
A i Regni suoi, vinto il Boemo, e'l Trace.

Ecco l'effigie là di Federico,
Soggetto illustre à gloriosi carmi,
Che de la pace amico,
E folgore trà l'armi,
Dà pace a la Germania, e poscia in guerra:
L'arme de l'empio Scita, e'l fasto atterra.

E in questo Ciel di lucido Zaffiro
V'è di Massimiglian viua l'imgo,
I cui gran gesti vdiro
Non pur la Senna, e'l Tago ;
Ma la Fama gli alzò con l'aurea tromba:
Dal beknido del Sole à la sua tomba.

Ecco

Ecco il gran Carlo, il gran Monarca Ibero,
Ch' à noui Regni, à noui Mondi estende
Il suo felice Impero,
E così vasto il rende, (no,
Ch' ogn'hor de l'ombre, e de la luce ador-
Non è mai senza notte, e senza giorno.

Scorgi à suoi piedi la Germania auuinta,
Solimano fugato, il Rè famoso
De' Galli preso, e vinta
L' Insubria, e generoso
Come in Africa i Regni acquisti, e done
A i Regi libertà, scettri, e corone.

La sua naue Vittoria, quanto inmonda
L'Oceano solca, & emulando il Sole,
Fortunata circonda
Pria la terrestre mole;
E poi traslata in Ciel, conuersa in stella,
Fiammeggiando risplende, Argo nouiella.

Vedi Massimigliano, e Ferdinando,
Duo magnanimi Eroi, figliuolo, e padre,
Ch' innatti ogn'hor pugnando
Con l'Ottomane squadre,
Resiston sempre ai bellicosi Traci,
El vn doma i Boemi, e l'altro i Daci.

Mira in vista tranquilla, e maestosa
Il secondo Ridolfo, il cui consiglio
Mentr' egli opra, e riposa,
Rende l' Istro vermiglio
Del sangue hostil. E vedi come sia
Il terrore de' Turchi il gran Mathia.

Scorgite stesso, a par del Sol lucente
Ne l' imagine tua, ch' augusta siede
Sopra vn trono eminente,
E riuersifi vede
Dal Maragnone immesso al Tago aurato,
Dal Gangetico seno al mar ghiacciato.

Guarda, là in alto, archi, trofei, corone,
Trionfi illustri, alte vittorie, e degne;
E in martiale agone
Arme sanguigne, e insegne
Abbattute, e sepolti i semiuui
Tra' morti, e d' horror colmi i fuggitiui.

Le Città, le Prouincie, i Regni vinti,
Gli eserciti dispersi, i Rè tremanti,
Altri in fuga, altri estinti,
Principi andar erranti,
Sol per incauto, & infedel consiglio,
Priui di stato, in lagrimoso esiglio.

Que-

Queste son le tue glorie, e questi honori
Risplenderanno in questo Cielo eterni;
E pur mertì maggiori
Hanno i tuoi pregi interni,
Tu angelico con noi conuersi, e in terra
Co'l Cielo hai pace, e con l' Inferno hai

(guerra)

Vergine bella, appresso il tuo ritratto
Dipinta in atto humil, par, ch'a te dica;
Io sono vn lume, vn atto
De l'alma à Christo amica;
Son guida al Cielo, e pur nel Ciel nõ viuo,
Oscuro il senso, e l'intelletto auuiuo.

La Fede io son, tu sei mio protettore,
Per me tu reggi; io ne' tuoi Regni ho vita;
Dal Ciel, dal tuo valore
Hò ne' perigli aita;
Tua salute son io; tu mia difesa;
Puro io ti serbo, e tu mi serui illesa.

Così par, che ragioni. Ed io, che sono
Da Dio Custode al Sacro Imperio eletto;
Sia tua gloria, e mio dono,
Cesare al Ciel diletto,
Coprirò i Regni tuoi sotto il mio Scudo;
Li saluerò con questo ferro ignudo.

E i

Ei così disse, e ne' suoi rai si chiuse,
Lampeggiando più viui i suoi splendori;
Poi d. sparue, e diffuse
Soauissimi odori. (suole
S'inchinò il magno Augusto, e com'ei:
Lieto, e dinoto, aperse gli occhi al Sole.



All' Illustriss. & Excellentiss. Sig.

D. GIO. ANTONIO
DE VERA, ET FIGVEROA

Conte della Rocca, &c.

*Del Consiglio della Maestà Catholica, e suo
Ambasciatore appresso la Serenissima*

REPUBBLICA DI VINETIA



Configli di V. Ecc. riescono sempre felici, come nati da vn' ingegno temperato, adorno di profonda cognitione delle cose, & arricchito di singolar prudenza, laqual risplende in lei, come arte illustre della

vita humana, figliuola dell'vso, e nodrita da' suoi studi, e dalla finezza del suo giudicio; onde, si come riuerisco la sua virtù, e conosco gli obblighi miei; cosi confido nell'incomparabile sua gentilezza, che continuando ne gli effetti della sua gratia verso di me, sia per farmi degno del prudentissimo suo parere. In questa mia tarda età di
quin-

quindici lustri, hò mutato il canto delle Muse, nel pianto del cuore contrito, & hò spiegato alcune **DIVOTE MEDITATIONI** applicate ai Misteri diuini, & a i Santi, de' quali si celebra la festa di giorno in giorno per tutto l'anno. Vorrei, che questa mia Opera innalzasse il volo fino alle stelle dei luminosi meriti di S. M. Cesare, ch' inuittissimo trà l'armi, e religiosissimo in tutte l'operationi sue, ha sparso tanti raggi di gloria, che'l celebrato suo nome risplenderà in ogni età appresso tutte le nationi del Mondo; ma temo, ch' in questa dedicatione, non possano l'ombre dell'Opera auvicinarsi al lume dei chiarissimi suoi pregi, se da V. E. non è illustrata con la luce del suo consiglio, e del suo fauore, & in tanto non meno obligatissimo, che riuerentissimo seruidore, bacio a V. E. la mano.

RL

RISPOSTA.



S. partecipa meco nella sua lettera delli venti sei del passato, c'ha per le mani l'impressione delle diuote sue MEDITATIONI, desiderando, ch'io la configli, se deue dedicarle alla Maestà dell'Imperadore; ma vedo, che questo parere non può versare, se non intorno à resolutione già douuta, perche hauendo Sua Maestà Cesarea antico possesso della penna di V. S. è di giustitia, che tutti i suoi parti siano beni hereditarij dell'Imperadore; e dico propriamente beni, perche non è il bene minore d'vn gran Monarca l'hauere vna gran penna, che faccia il suo nome immortale. V. S. scrisse già in vna sua bellissima Oda l'Imperiale discendenza, incomparabilmente heroica della Casa d'Austria sino al medesimo Imperadore Ferdinando II. che lungo tempo viua: onde il consecrare adesso al suo chiaro nome le sue pie Meditationi, farà vn compire l'obbligo, & assicurar l'Opera, perch'ella giunga al suo centro: poscia che'l consenso vniuersale del Mondo concede a Sua Maestà Cesarea vna vita, tanto simile all'Opera spirituale, che V. S. le dedica, & vn cuore tanto dedicato alla Religione, e tanto inuito al concorso dell'armi inimiche,
che

che lo fanno conoscere discendente non meno d'vn fratello di Carlo Quinto, che del glorioso S. Leopoldo. E come da questa dedicatione V. S. riceuerà lode: così lasciando di farlo, se le incolparebbe. E s'assicuri, che sarà gratissimo seruitio à Sua Maestà, perche la beniuolenza, e gratitudine ne gli animi Reali si presume: ma in S. Maestà Cesàrea si vede, e pratica. La souerchia eloquenza rēde i negotij sospettosi, & all'opposito la sincerità di questa lettera manifesterà à V. S. quella dell'animo mio, già che m'ha voluto fare quello, che non sono, per obligarmi a fare quello, che non posso: però accetto le lodi, che V. S. mi dà nella sua lettera, più per esercizio del suo amore, che per cambiare il proprio conoscimento: & aspetto, che doppo queste Sacre Meditationi, non debba V. S. consecrare la penna al riposo (come mi dice) ma esercitarla nel celebrare le gloriose vittorie di questo grande Augusto, con che finisco, augurando à V. S. lunghi, e felici anni.

Di Venetia li 6. Settembre 1636.

Il Conte della Rocca, &c.

GENNAIO.

- 1 Circoncisione di Giesù.
- 2 Marcellino martire.
- 3 Genouefa vergine, e martire.
- 4 Teogene martire.
- 5 Teleforo Papa.
- 6 Epifania.
- 7 Giuliano, e Basilissa.
- 8 Lorenzo Giustiniano.
- 9 Marina vergine, e martire.
- 10 Paolo primo Eremita.
- 11 Iginò Papa.
- 12 Satiro martire.
- 13 Remigio Vescouo.
Ilario Vescouo.
- 14 Felice Nolano.
- 15 Mauro Abbate.
- 16 Felice Vescouo.
- 17 Antonio Abbate.
- 18 Prisca vergine, e martire.
- 19 Mario, Marta, e figliuoli martiri.
- 20 Fabiano martire.
- 21 Sebastiano martire.
- 22 Agnese vergine, e martire.
Vincenzo martire.
- 23 Basilio.
- 24 Timoteo Vescouo, e martire.
- 25 Conuerfione di S. Paolo.
- 26 Policarpo Vescouo, e martire.
- 27 Giouanni Chriſtoſtomo.
- 28 Cirillo Carmelitano.
- 29 Flauiano, e compagni martiri.
- 30 Geminiano.
- 31 Traslazione di S. Marco Euangelista.

FE-

FEBBRAIO

- 1 Ignatio.
- 2 Purificazione di Maria Vergine.
- 3 Biagio Vescouo, e martire.
- 4 Filea Vescouo, e compagni martiri.
- 5 Agata vergine, e martire.
- 6 Dorotea vergine, e martire.
- 7 Romualdo Abbate.
- 8 Coiuta vergine, e martire.
- 9 Apollonia vergine, e martire.
- 10 Scolastica vergine.
- 11 Eufrosina vergine.
- 12 Seuerino confessore.
- 13 Fosca vergine, e martire.
- 14 Valentino Prete martire.
- 15 Faustino, e Giouita fratelli martiri.
- 16 Giuliana vergine.
- 17 Pollocronio Vescouo, e martire.
- 18 Simeone Vescouo, e martire.
- 19 Gabino martire.
- 20 G' innumerabili martiri.
- 21 Settanta noue martiri.
- 22 Cathedra di S. Pietro.
- 23 Gerardo Vescouo, e martire.
- 24 Mathia Apostolo.
- 25 Vittorino, e compagni martiri.
- 26 Nestorre Vescouo, e martire.
- 27 Giouanni Monaco.
- 28 Traslatione di S. Agostino.

MAR-

M A R Z O

- 1 Ercolano Vescouo.
- 2 Guglielmo Prete.
- 3 Marino, & Asterio martiri.
- 4 Lucio Papa.
- 5 Foca martire.
- 6 Martiano Vescouo, e martire.
- 7 Tomaso d' Aquino.
- 8 Filemone, & Adriano martiri.
- 9 Quaranta martiri soldati.
- 10 Anatolio Vescouo.
- 11 Attalo Abbate.
- 12 Gregorio Papa.
- 13 Eufrasia vergine.
- 14 Quaranta noue soldati martiri.
- 15 Longino martire.
- 16 Ilario Vescouo, e compagni martiri.
- 17 Patritio.
- 18 Alessandro Vescouo, e martire.
- 19 Giuseppe sposo di Maria.
- 20 Vlfrando Vescouo.
- 21 Benèdetto.
- 22 Afrodifio Vescouo.
- 23 Frumento, e Frumentio martiri.
- 24 Pinnenio martire.
- 25 Annunziatione di Maria.
- 26 Et 27. Orationi à Giesù Christo nostro Signor.
- 28 Prisco martire.
- 29 Satiro.
- 30 Secondo martire.
- 31 Amos Profeta.

APRI

A P R I L E.

- 1 Francesco di Paola.
- 2 Maria Egittia.
- 3 Niceto.
- 4 Iudoro Vescouo.
- 5 Vincenzo confessore.
- 6 Sisto Papa.
- 7 Egesippo confessore.
- 8 Dionisio Vescouo.
- 9 Procoro martire.
- 10 Apollonio.
- 11 Leone primo Papa.
- 12 Zenone Vescouo di Verona.
- 13 Ermenegildo martire.
- 14 Tiburtio, e Valeriano martiri.
- 15 Vittorino martire.
- 16 Ottato, e compagni martiri.
- 17 Aniceto Papa.
- 18 Eleuterio Vescouo.
- 19 Leone nono Papa.
- 20 Simeone Arciuescouo.
- 21 Oratore, e compagni martiri.
- 22 Sotero, e Caio Pontefici.
- 23 Giorgio martire.
- 24 Alessandro martire.
- 25 Marco Euangelista.
- 26 Marcellino Papa.
- 27 Liberale.
- 28 Vitale martire.
- 29 Pietro martire.
- Catherina di Siena.
- 30 Mariano, & Giacomo martiri.

MAG-

M A G G I O.

- 1 Filippo Apostolo.
Giacomo Apostolo.
- 2 Atanasio Vescouo.
- 3 Inuentione della Croce.
- 4 Monica.
- 5 Angelo martire.
- 6 Gio: Euang. innanzi alla porta latina.
- 7 Stanislao Vescouo, e martire.
- 8 Michele Arcangelo.
- 9 Gregorio Nazianzeno.
- 10 Gordiano martire.
- 11 Cataldo Vescouo.
- 12 Pancratio martire.
Nereo, & Archileo martiri.
- 13 Seruatio Vescouo.
- 14 Bonifaccio martire.
- 15 Isidoro martire.
- 16 Vbaldo Vescouo.
- 17 Tarpete martire.
- 18 Sofsonia Profeta.
- 19 Pudente confessore.
- 20 Pudentiana.
- 21 Hospitio confessore.
- 22 Giulia vergine.
- 23 Desiderio Vescouo, e martire.
- 24 Seruolo martire.
- 25 Urbano Papa.
- 26 Eleuterio Papa.
- 27 Giouanni Papa.
- 28 Germano Vescouo.
- 29 Sisinnio martire.
- 30 Felice Papa, e martire.
- 31 Pedronilla vergine.

G I V G N O.

- 1 Vincenzo Confessore.
- 2 Pietro, Marcelino, & Erasmo mart.
- 3 Pergentino, e Laurentino martiri.
- 4 Quirino Vescouo.
- 5 Bonifaccio martire.
- 6 Filippo Diacono.
- 7 Paolo Vescouo.
- 8 Medardo Vescouo.
- 9 Primo, e Feliciano martiri.
- 10 Colomba vergine.
- 11 Barnaba Apostolo.
Parifio.
- 12 Basilide, Cirino, Naborre, e Nazario
martiri.
- 13 Antonio di Padoua.
- 14 Basilio Magno.
- 15 Vito martire.
- 16 Quirico, e Giulita martiri.
- 17 Elisabetta di Sconangia.
- 18 Marco, e Marcellino martiri.
- 19 Geruasio, e Protasio martiri.
- 20 Siluerio Papa.
Luigi Goñzaga.
- 21 Albano martire.
- 22 Diecimila martiri.
- 23 Giuliano martire.
- 24 Giouanni Battista.
- 25 Gallicano martire.
- 26 Giouanni, e Paolo.
- 27 Vigilio Vescouo, e martiri.
- 28 Leone Papa.
- 29 Pietro Apostolo.
- 30 Paolo Apostolo.

L V G L I O.

- 1 Pambone Abbate.
- 2 Visitatione della B. Vergine.
- 3 Eliodoro Vescouo.
- 4 Osea Profeta.
- 5 Anselmo.
- 6 Isaia Profeta.
- 7 Partemio.
- 8 Ciliano Vescouo, e martire.
- 9 Zenone martire.
- 10 Paterniano.
- 11 Pio Papa, e martire.
- 12 Ermacora, e Fortunato.
- 13 Anacleto Papa, e martire.
- 14 Bonauentura.
- 15 Giacomo Sauio Nisibita.
- 16 Ilarione martire.
- 17 Marina.
Alessio.
- 18 Sinfarosa, e figliuoli martiri.
- 19 Giustina, e Ruffina martiri.
- 20 Margherita.
- 21 Prassede vergine.
- 22 Maria Maddalena.
- 23 Apollinare Vescouo, e martire.
- 24 Christina vergine.
- 25 Giacomo Apostolo.
Christoforo.
- 26 Anna.
- 27 Pantaleone martire.
- 28 Nazario, e Celso martiri.
- 29 Marta.
- 30 Adone, e Senne martiri.
- 31 Fantino.

b

AGO.

AGOSTO

- 1 Pietro Apostolo in vinculis.
Pellegrino.
- 2 Stefano Papa, e martire.
- 3 Inuentione delle reliquie di S. Stefano.
- 4 Dominico.
- 5 Maria della neuue.
- 6 Transfiguratione del Signore.
- 7 Donato Vescouo.
- 8 Ciriaco martire.
- 9 Romano martire.
- 10 Lorenzo martire.
- 11 Tiburtio martire.
- 12 Chiara vergine.
- 13 Ippolito martire.
- 14 Eusebio prete.
- 15 Assuntione di Maria.
- 16 Rocco confessore.
Giacinto.
- 17 Mamete martire.
- 18 Elena.
- 19 Ludouico Vescouo.
- 20 Bernardo.
- 21 Priuato Vescouo.
- 22 Augusta vergine, e martire.
Timoteo martire.
- 23 Sinfoniano martire.
- 24 Bartholameo Apostolo.
- 25 Luigi Rè di Francia.
- 26 Zehrimo Papa, e martire.
- 27 Pelagio martire.
- 28 Antonino.
- 29 Decolatione di S. Gio: Battista.
- 30 Felice martire.
- 31 Felice prete.

SET.

SETTEMBRE.

- 1 Egidio.
- 2 Antonino martire.
- 3 Eufemia, e compagne vergini.
- 4 Marino confessore.
- 5 Vittorino Vescouo.
- 6 Zaccaria.
- 7 Regina vergine.
- 8 Natiuità di Maria.
- 9 Gorgonio, e Dorotea martiri.
- 10 Nicolò di Tolentino.
- 11 Eugenia, Proto, e Giacinto martiri.
- 12 Niceta martire.
- 13 Buona vergine.
Sette Dormienti.
- 14 Esaltatione della Croce.
- 15 Nicomede martire.
- 16 Cornelio Papa.
Eufemia vergine.
Cipriano, Vescouo, e martire.
- 17 Lamberto.
- 18 Vittore martire.
- 19 Giannuario Vescouo.
Tecla vergine.
- 20 Eustachio martire.
- 21 Matheo Apostolo, & Euangelista.
- 22 Mauritio, e compagni.
- 23 Lino Papa, e martire.
- 24 Andochio, e compagni martiri.
- 25 Cleofa.
- 26 Giustina, e Cipriano martiri.
- 27 Cosmo, e Damiano martiri.
- 28 Forseo Vescouo.
- 29 Michele Arcangelo.
- 30 Girolamo.

OTTOBRE.

- 1 Remigio.
- 2 Leodegario Vescouo, e martire.
- 3 Candido.
- 4 Francesco.
- 5 Placido.
- 6 Magno Vescouo.
- 7 Giustina vergine, e martire.
- 8 Simeone Profeta.
- 9 Reparata vergine, e martire.
- 10 Serbonio Vescouo.
- 11 Androniaca, e compagni martiri.
- 12 Marcello Vescouo, e martire.
- 13 Edoardo Red' Inghilterra.
- 14 Calisto Papa.
- 15 Placida vergine.
- 16 Gallo Abbate.
- 17 Priuato martire.
- 18 Luca Euangelista,
- 19 Tolomeo, e Lucio martiri.
- 20 Massimo martire.
- 21 Orsola, & vndici mila vergini.
- 22 Marco Vescouo.
- 23 Seuerino Vescouo.
- 24 Felice Vescouo, e martire.
- 25 Crisanto, e Daria.
- 26 Euaristio Papa, e martire.
- 27 Frumento.
- 28 Simeone, Giuda Apostoli.
- 29 Terentio.
- 30 Serapione.
- 31 Quirino.

NO.

NOVEMBRE,

- 1 Tutti i Santi.
- 2 Commemorazione de' morti.
- 3 Massa candida de' martiri.
- 4 Vitale, & Agricola.
Carlo Borromeo.
- 5 Malachia Vescovo.
- 6 Leonardo.
- 7 Giovanni martire.
Prodocimo confessore.
- 8 Quattro Coronati.
- 9 Theodoro.
- 10 Trifone, e Respicio martiri.
- 11 Martino.
- 13 Britio Vescovo.
- 14 Serapione martire.
- 15 Eugenio Vescovo, e martire.
- 16 Eucherio Vescovo.
- 17 Gregorio Taumaturgo.
- 18 Pietro e Paolo nella dedicatione del
Tempio.
- 19 Pontiano Vescovo, e martire.
- 20 Samone, e Guria martiri.
- 21 Presentation di Maria.
- 22 Cecilia.
- 23 Clemente Papa, e martire.
- 24 Grifogono.
- 25 Catherina vergine, e martire.
- 26 Pietro Alessandrino Vescovo, e mart.
- 27 Giacomo interciso.
- 28 Theodora.
- 29 Saturnino martire.
- 30 Andrea Apostolo.

DECEMBRE.


- 1 Diodoro, e compagni martiri.
- 2 Bibiana vergine.
- 3 Cassiano Martire.
- 4 Barbara vergine.
- 5 Sabba Abbate.
- 6 Nicolò.
- 7 Ambrogio.
- 8 Concettione di Maria.
- 9 Siro.
- 10 Melchiade Papa, e martire.
- 11 Damaso Papa.
- 12 Paolo Sergio.
- 12 Lucia vergine, e martire.
- 14 Spiridone.
- 15 Valeriano.
- 16 Anania, Azaria, e Misael.
- 17 Lazaro.
- 18 Rufo, e Cosmo martiri.
- 19 Nemesio martire.
- 20 Amone, e compagni martiri.
- 21 Tomaso Apostolo.
- 22 Trenta martiri.
- 23 Vittoria.
- 24 Abdia Profeta.
- 25 Natale di Christo.
Anastasia.
- 26 Stefano Protomartire.
- 27 Giouanni Apostolo, & Euangelista.
- 28 Innocenti.
- 29 Tomaso Arciuescouo.
- 30 Sabino Vescouo, e martire.
- 31 Siluestro Papa.

I L F I N E.

N O M I D E' S A N T I

per ordine d'Alfabetto.

A

	<i>Bdia Profetas.</i>	pag. 582
	<i>Adone, e Senne martiri.</i>	327
	<i>Afrodifio Vescouo.</i>	131
	<i>Agata vergine, e martire.</i>	65
	<i>Agnese vergine, e martire.</i>	39
	<i>Agostino.</i>	388
	<i>Agostino nella translatione.</i>	99
	<i>Albano martire.</i>	265
	<i>Alessandro martire.</i>	178
	<i>Alessandro Vescouo, e martire.</i>	123
	<i>Alessio.</i>	302
	<i>Ambrogio.</i>	553
	<i>Amone, e compagni martiri.</i>	576
	<i>Amos Profeta.</i>	150
	<i>Anacleto Papa, e martire.</i>	294
	<i>Anania, Azaria, e Misael.</i>	570
	<i>Anastasia.</i>	586
	<i>Anatolio Vescouo.</i>	113
	<i>Andocchio, e compagni martiri.</i>	433
	<i>Andrea Apostolo.</i>	540

NOMI DE' SANTI.

<i>Andronico, e compagni martiri.</i>	464
<i>Angelo martire.</i>	198
<i>Anna.</i>	320
<i>Annunziatione di Maria.</i>	133
<i>Apollinare Vescovo, e martire.</i>	313
<i>Appollonia vergine, e martire.</i>	71
<i>Apollonio.</i>	162
<i>Aniceto Papa.</i>	170
<i>Anselmo.</i>	284
<i>Antonino martire.</i>	395
<i>Antonio Abbate.</i>	28
<i>Antonio di Padova.</i>	252
<i>Assunzione di Maria.</i>	360
<i>Atanasio Vescovo.</i>	192
<i>Attalo Abbate.</i>	113
<i>Augusta.</i>	376

B

B <i>Arbara vergine.</i>	547
<i>Barnaba Apostolo.</i>	249
<i>Bartolameo Apostolo.</i>	381
<i>Basilide, Cirino, Naborre, e Nazario martiri.</i>	251
<i>Basilio Magno.</i>	254
<i>Basilio.</i>	45
<i>Benedetto.</i>	129
<i>Bernardino di Siena.</i>	221
<i>Bernardo.</i>	372

Bi-

NOMI DE' SANTI.

<i>Bibiana vergine.</i>	545
<i>Bonifaccio martire.</i>	212.242
<i>Britio Vescouo.</i>	515
<i>Buona vergine.</i>	411
<i>Buonauentura.</i>	296
<i>Biagio.</i>	62

C

C <i>Alisto Papa.</i>	467
<i>Candido.</i>	449
<i>Carlo Borromeo.</i>	498
<i>Cassiano martire.</i>	546
<i>Cataldo Vescouo.</i>	209
<i>Cathedra d' Antiochia.</i>	89
<i>Catherina vergine, e martire.</i>	532
<i>Catherina di Siena.</i>	186
<i>Cecilia.</i>	527
<i>Cerbonio Vescouo.</i>	465
<i>Chiara vergine.</i>	353
<i>Christina vergine.</i>	315
<i>Christoforo.</i>	319
<i>Ciliano Vescouo, e martire.</i>	287
<i>Cipriano Vescouo, e martire.</i>	419
<i>Circoncisione di Giesù.</i>	1
<i>Ciriaco martire.</i>	348
<i>Cirilo Carmelitano.</i>	53
<i>Cleofa.</i>	434
<i>Clemente Papa, e martire.</i>	529

b

5

Co.

NOMI DE' SANTI.

<i>Colomba vergine.</i>	248
<i>Commemorazione de' morti.</i>	494
<i>Concettione di Maria.</i>	556
<i>Cornelio Papa.</i>	416
<i>Cosmo, e Damiano martiri.</i>	438
<i>Crisante, e Daria.</i>	480
<i>Cointa.</i>	69

D

D <i>Amaso Papa.</i>	561
<i>Desiderio Vescouo.</i>	224
<i>Dieci mila martiri.</i>	266
<i>Diodoro, e compagni martiri.</i>	544
<i>Dionisio Vescouo.</i>	159
<i>Dominico.</i>	340
<i>Donato Vescouo.</i>	347
<i>Dorotea vergine, e martire.</i>	66
<i>Dionigi Vescouo, e martire.</i>	461

E

E <i>Doardo Rè d' Inghilterra.</i>	466
<i>Egesippo confessore.</i>	158
<i>Egidio.</i>	394
<i>Elena.</i>	369
<i>Eleuterio Vescouo.</i>	171
<i>Eleuterio Papa.</i>	229
<i>Eliodoro Vescouo.</i>	282
<i>Elisabetta di Sconangia.</i>	259
<i>Epifania.</i>	8

Erco-

NOMI DE' SANTI.

<i>Ercolano Vescovo.</i>	102
<i>Ermacora, e Fortunato.</i>	293
<i>Ermenegilde martire.</i>	166
<i>Esaltatione della Croce.</i>	413
<i>Euaristio Papa.</i>	482
<i>Eucherio Vescovo.</i>	519
<i>Eufemia, e compagne martiri.</i>	397
<i>Eufemia vergine.</i>	417
<i>Bufrasia vergine.</i>	116
<i>Eufrosina vergine.</i>	74
<i>Eugene, Proto, e Giacinto.</i>	408
<i>Eugenio Vescovo.</i>	518
<i>Eusebio Prete.</i>	357
<i>Eustachio martire.</i>	426
F <i>Abiano.</i>	35
<i>Fantino.</i>	329
<i>Faustino, e Giouita.</i>	79
<i>Felice Nolano.</i>	23
<i>Felice Prete.</i>	392
<i>Felice Papa.</i>	233
<i>Felice Vescovo.</i>	27
<i>Felice martire.</i>	391
<i>Filea Vescovo, e compagni.</i>	64
<i>Filea, & Filoronio.</i>	64
<i>Filemone, & Adriano.</i>	110
<i>Filippo Diacono.</i>	243
<i>Filippo Apostolo.</i>	189

b 6

Fla-

NOMI DE' SANTI.

<i>Flauiano , e compagni.</i>	55
<i>Foca martire.</i>	106
<i>Forfeo Vescouo.</i>	439
<i>Fosca vergine.</i>	76
<i>Francesco.</i>	450
<i>Francesco di Paola.</i>	152
<i>Framento.</i>	483
<i>Framento, e Frumentio.</i>	131
<i>Felice Vesconuo & martire.</i>	479
G	
G <i>Abino martire.</i>	85
G <i>Gallicano martire.</i>	270
<i>Gallo Abbate.</i>	469
<i>Geminiano.</i>	56
<i>Genouefa.</i>	5
<i>Gerardo.</i>	91
<i>Germano Vescouo.</i>	231
<i>Geruasio, e Protasio martiri.</i>	261
<i>Giacinto.</i>	365
<i>Giacomo interciso.</i>	536
<i>Giacomo minore Apostolo.</i>	190
<i>Giacomo Sauio Nisibita.</i>	298
<i>Giannuario Vescouo.</i>	423
<i>Giesù Christo nostro Signore.</i>	I.8.137
<i>Giorgio martire.</i>	177
<i>Gioseppe Sposo di Maria.</i>	125
<u><i>Giuanni Battista.</i></u>	268

Gio:

NOMI DE' SANTI.

<i>Gio: Battista nella sua decollatione.</i>	390
<i>Giouanni Euangelista.</i>	589
<i>Giouanni Euangelista innanzi alla porta latina.</i>	199
<i>Giouanni Papa.</i>	229
<i>Giouanni monaco.</i>	97
<i>Giouanni Crisostomo.</i>	51
<i>Giouanni, e Paolo.</i>	271
<i>Giouanni martire.</i>	504
<i>Girolamo.</i>	442
<i>Giulia vergine.</i>	223
<i>Giuliana vergine.</i>	80
<i>Giuliano, e Basilissa.</i>	11
<i>Giuliano martire.</i>	267
<i>Giusta, e Ruffina martire.</i>	305
<i>Giustina, e Cipriano martiri.</i>	436
<i>Giustina vergine, e martire.</i>	457
<i>Gordiano martire.</i>	207
<i>Gorgonio, e Doroteo.</i>	405
<i>Gregorio Taumaturgo.</i>	520
<i>Gregorio Papa.</i>	114
<i>Gregorio Nazianzeno.</i>	205
<i>Grisogono.</i>	531
<i>Guglielmo Prete.</i>	103
<i>Guglielmo.</i>	

H

Hospitio confessore.

222

Iging

NOMI DE' SANTI.

I

I Gino Papa.	17
Ignatio.	59
Ilario Vescouo, e compagni martiri.	121
Ilario Vescouo.	22
Ilarione martire.	299
Innocenti.	592
Innumerabili martiri.	86
Inuentione della Croce.	194
Ippolito martire.	355
Isaia Profeta.	285
Isidoro Vescouo.	156
Isidoro martire.	214

L

L Amberto.	420
Lazaro.	572
Leodegario Vescouo, e martire.	448
Leonardo.	502
Leone primo Papa.	162
Leone nono Papa.	172
Leone.	274
Liberale.	182
Lino Papa, e martire.	432
Longino martire.	119
Lorenzo martire.	350
Lorenzo Giustiniano.	12
Luca Euangelista.	471

Lucia

NOMI DE' SANTI.

<i>Lucia vergine, e martire.</i>	565
<i>Lucio Papa.</i>	105
<i>Ludouico Vescono.</i>	370
<i>Luigi Gonzaga.</i>	264
<i>Lnigi Re di Francia.</i>	383

M

M <i>Agno Vescono.</i>	456
<i>Malachia Vescono.</i>	501
<i>Mamete martire.</i>	367
<i>Marcello Vescono, e martire.</i>	465
<i>Marcellino Papa.</i>	181
<i>Marcellino martire.</i>	3
<i>Marco Vescono.</i>	477
<i>Marco Euangelista.</i>	179
<i>Marco Euangelista nella sua traslatione.</i>	57
<i>Marco e Marcellino martiri.</i>	260
<i>Margherita.</i>	306
<i>Maria Egittiaca.</i>	154
<i>Maria Maddalena.</i>	310
<i>Maria Vergine nella sua Concettione.</i>	556
<i>Maria Vergine nella sua Natiuità.</i>	403
<i>Maria Vergine nella Visitatione.</i>	280
<i>Maria nella Purificatione.</i>	60
<i>Maria nella Presentatione.</i>	526
<i>Maria nella Assuntione.</i>	360
<i>Maria nella Festiuità della Neue.</i>	342
<i>Mariano, e Giacomo martiri.</i>	187

Ma

NOMI DE' SANTI.

<i>Mario, Marta, e Figliuoli martiri.</i>	33
<i>Marina.</i>	<u>300</u>
<i>Marina vergine, e martire.</i>	14
<i>Marino, & Asterio martiri.</i>	<u>104</u>
<i>Marino confessore.</i>	<u>398</u>
<i>Marta.</i>	<u>326</u>
<i>Martiano Vescouo, e martire.</i>	<u>107</u>
<i>Martino.</i>	511
<i>Martino Papa.</i>	<u>514</u>
<i>Massa candida di martiri.</i>	<u>496</u>
<i>Massimo martire.</i>	<u>474</u>
<i>Matheo Apostolo, & Euangelista.</i>	<u>429</u>
<i>Matthia Apostolo.</i>	93
<i>Mauritio, e compagni.</i>	<u>431</u>
<i>Mauro Abbate.</i>	25
<i>Medardo Vescouo.</i>	<u>246</u>
<i>Melchiade Papa, e martire.</i>	<u>560</u>
<i>Michele Arcangelo.</i>	<u>203</u>
<i>Michele arcang. nella sua apparitione.</i>	<u>440</u>
<i>Monica.</i>	<u>197</u>

N

N <i>Atale di Giesù Christo.</i>	<u>583</u>
N <i>Natiuità di Maria Vergine.</i>	403
N <i>Nazario, e Celso martiri.</i>	<u>324</u>
N <i>Nemesio martire.</i>	<u>575</u>
N <i>Nereo, & Archileo martiri.</i>	<u>211</u>
N <i>Nestorre Vescouo, e martire.</i>	<u>96</u>

Nice-

NOMI DE' SANTI.

<i>Niceta martire.</i>	410
<i>Niceto.</i>	155
<i>Nicolò Vescouo.</i>	551
<i>Nicolò di Tolentino.</i>	407
<i>Nicomede martire.</i>	415

O

O <i>Ratore, e compagni.</i>	175
<i>Orsola, & vndici mila vergini.</i>	475
<i>Osea Profeta.</i>	283
<i>Ottato, e compagni martiri.</i>	169

P

P <i>Ambone Abbate.</i>	279
<i>Pancratio martire.</i>	210
<i>Pantaleone martire.</i>	322
<i>Paolo primo Eremita.</i>	15
<i>Paolo Sergio.</i>	563
<i>Paolo Vescouo.</i>	244
<i>Paolo Apostolo.</i>	47
<i>Paolo Apostolo nella dedicatione del Tem- pio.</i>	277
<i>Parifio.</i>	250
<i>Partemio.</i>	286
<i>Paterniano.</i>	290
<i>Patritio.</i>	122
<i>Pedronilla vergine.</i>	235
<i>Pelagio martire.</i>	386
<i>Pellegrino.</i>	332

Per-

NOMI DE' SANTI.

<i>Serapione martire.</i>	517
<i>Serapione.</i>	488
<i>Seruatio Vescouo.</i>	211
<i>Seruolo martire.</i>	226
<i>Settanta noue martiri.</i>	87
<i>Sette dormienti.</i>	412
<i>Seuerino confessore.</i>	75
<i>Seuerino Vescouo.</i>	479
<i>Siforiano martire.</i>	379
<i>Siluerio Papa.</i>	263
<i>Siluestro Papa.</i>	597
<i>Simeone Vescouo.</i>	83
<i>Simeone Profeta.</i>	459
<i>Simeone Arciuescouo.</i>	174
<i>Simeone, e Giuda Apostoli.</i>	485
<i>Sinferosa, e figliuoli martiri.</i>	304
<i>Siro.</i>	559
<i>Sisinnio martire.</i>	232
<i>Sisto Papa.</i>	157
<i>Spiridone.</i>	568
<i>Stanislao Vescouo, e martire.</i>	200
<i>Stefano Papa, e martire.</i>	336. e 587
<i>Stefano Protomartire.</i>	338
<i>Sofonia Profeta.</i>	218
<i>Sotero, e Caio Pontefici.</i>	176

T

T *Arpete.*

217

Te-

NOMI DE' SANTI.

<i>Tecla vergine.</i>	425
<i>Teodora.</i>	537
<i>Theodoro.</i>	508
<i>Teogine.</i>	6
<i>Teleforo Papa.</i>	7
<i>Terentio.</i>	487
<i>Tiburtio, e Valeriano martiri.</i>	167
<i>Tiburtio martire.</i>	352
<i>Timoteo martire.</i>	378
<i>Timoteo Vescouo.</i>	46
<i>Tolomeo, e Lucio martiri.</i>	473
<i>Tomaso Arcivescouo di Conturbia.</i>	594
<i>Tomaso Apostolo.</i>	577
<i>Tomaso d' Aquino.</i>	108
<i>Trasfiguratione del Signore.</i>	344
<i>Trenta martiri.</i>	580
<i>Trifone, e Respicio martiri.</i>	509
<i>Tutti i Santi.</i>	492
V	
V <i>Alentino.</i>	77
<i>Valeriano.</i>	569
<i>Vbaldo Vescouo.</i>	215
<i>Vigilio Vescouo, e martire.</i>	272
<i>Vincenzo martire.</i>	42
<i>Vincenzo confessore.</i>	156
<i>Vicenzo confessore.</i>	237
<i>Visitatione di Maria vergine.</i>	280

Vita-

NOMI DE' SANTI.

<i>Vitale martire.</i>	184
<i>Vitale, & Agricola.</i>	497
<i>Vitomartire.</i>	256
<i>Vittore martire.</i>	422
<i>Vittoria.</i>	581
<i>Vittorino Vescovo.</i>	399
<i>Vittorino martire.</i>	168
<i>Vittorino, e compagni martiri.</i>	94
<i>Vlfrando Vescovo.</i>	127
<i>Urbano Papa.</i>	227
<i>Valerico Abbate.</i>	152

Z

Z <i>Accaria.</i>	401
<i>Zefirino Papa.</i>	385
<i>Zenone Martire.</i>	289
<i>Zenone Vescovo.</i>	164

I L F I N E.

Errori più rileuanti , occorsi nello
stampare, gli altri si rimettono
al giudicioso Lettore.

<i>Errori</i>	<i>Correttioni</i>
pag.22 ci	ti
33 Maria	Mira
90 altro	alto
92 caso	caos
93 prudenza	prouidenza
99 questi	quasi
100 della	dalle
100 reliquias	reliquiæ
123 penitenza	patienza
130 stelle	stille
143 per te	pro te
152 citara	cetera
213 nella	della
216 asciso	aliso
238 vilmente	vtilmente
264 frondando	frodando
300 spirò	sperò
311 fiori	forieri
399 in questa	in quella
404 misericordiosa	misericordia
439 pregati	pregate
447 risponde	rispondi
448 che	posto di souerchio
456 venture	luenture
541 qua	quasi
587 Giudici	Giudei

EXCITATIONE
MEDITATIONI
DIVOTE,

*Applicate ai misteri divini, & ai Santi,
de' quali si celebra la festa di gior-
no in giorno per tutto l'anno.*

G E N N A I O.

*A G I E S V Saluator nostra
nel primo giorno di Gennaio.*



NEL principio del Mondo nasce-
te, l'huomo fù creato ad imagi-
ne, e tembianza di Dio; & hoggi
nel Mondo, fatto hor mai d'urà
cadente, tu dolcissimo Bambino, celeste, e
terreno, yero Dio, e vero huomo, ti mo-
stri ad imagine, e simiglianza dell'huomo;
onde la tua onnipotenza pare impotenza;
la tua sapienza increata sembra adombra-
dall'ignoranza humana; la tua virtù Divi-
na compare in similitudine d'infirmità. Tu
Monarca dell'Vniuerso, inuolto in rozze
spoglie, ti mostri avvilito. Tu Angelo del
gran Consiglio ti sottoponi a gl'interessati
consigli de gli huomini: tu luce Eterna ti
copri co'l velo mortale: tu fonte della vita
scendi nel mare della mortalità: tu deside-
rato dai Patriarchi, bramato dai Profeti,

A ado-

2 MEDITATIONI

adorato da gli Angeli, temuto dai Demoni, Dio impassibile sei fatto huomo passibile, benchè habbi dato le leggi ai Cieli, & a tutte l'altre cose create, nasci nondimeno soggetto alla legge de'la Circoncisione, e spargi il sangue per noi; e i tuoi dolci vagiti sono segni del tuo patire, del tuo amore, e del nostro bene. Così hanno principio i tuoi mali, perchè habbia principio la nostra salute. Raccogliano gli Angeli santi le purissime stille del pretioso tuo sangue, nei vasi di Zaffiri celesti, ingemmati di stelle, e le consegnino alla giustizia Diuina, perchè si plachi l'ira dell'Eterno Padre, si cancelli il peccato, e si salui il mondo; che per ciò in questo sacro officio ti fù imposto il santissimo nome di G I E S U, che significa Salvatore. Hanno i nomi di Dio in se vna latente forza diuina, e sono come immagini, e raggi dell'istesso Dio; Onde disse Isaia; *Et vocabitur tibi nomen nouum, quod os Domini nominabit.* Così il nome di Giesù fu nominato dalla bocca di Dio, e riferito dall'Angelo alla purissima Vergine tua genitrice. *Et vocabis nomen eius Iesum;* nome riferito dal Profeta, che nella ricordanza di lui, giubilando diceua. Io mi rallegrerò nel Signore, e riempirò di gioia il mio cuore in Dio Giesù mio. O nome santo, grande, glorioso, eccelso, mirabile, riferito in Cielo, in Terra, e nell'Inferno; nome di dignità incomprendibile, di potenza insuperabi-

D I V O T E.

3

rabile, di carità inestimabile; nome di virtù, nome di gratia, nome di gloria; nome stabilito nella mente diuina, publicato dal Nunzio celeste, cantato da gli Angeli, riuerito dai Pastori, adorato dai Magi, obedito da tutte le Creature; nome di cui disse l'Apostolo Pietro. *Non est aliud nomen sub Cælo, in quo oportet nos saluos fieri, nisi nomen Iesu.* Dunque pietosissimo Giesù habbia misericordia di me, saluami in virtù del tuo nome. Mira Signore con l'occhio della tua clemenza me infelicissimo, misero, & indegno, che supplice ti chiedo perdono, e chiamo con la voce del cuore il tuo sacro, e benedetto nome di Giesù, Saluator mio. Redentor mio. O amatissimo Giesù, ò Giesù santo, ò Giesù dolce, concedimi, ch'io in te e per te beato, entri nel numero de' tuoi eletti, per godere, cò la tua visione, l'eterna tua gloria. Amen.

A S. Marcellino Martire.

a' 2. di Gennaio.

V Aloroso Campione di Christo, sprezzasti la militia terrena, per essere descritto nella militia celeste: non curasti gli honori militari in terra, per ottenere la corona trionfale nel Cielo: Ricusasti di seruire Principe terreno, per seruire il Rè supremo dell'Vniuerso; sapendo, che, chi presta fedel seruigio a Dio, acquista vna liber-

A 2 tà

tà felice , poiche frange i lacci delle sensua-
 lita , rompe i legami de gli allettamenti del
 mondo , spezza le reti inganneuoli delle
 tentationi infernali , e liberato da seruitù sì
 odiosa , è fatto degno della Cittadinanza
 del Cielo. Onde se tormentato dal Tiranno
 perdesti la vita , beatificato da Dio acqui-
 stasti la felicità del Paradiso : doue la vita
 è senza tema di morte , la gioia senza hor-
 rore di pene , la beatitudine senza terrore
 di peccato , l'amore senza l'ombre dell'odio ,
 la bellezza sempre l'istessa , senza timore del
 tempo , l'armonia celeste , senza sospetto ,
 ch'ella manchi ; la visione di Dio senza
 dubbio , ch'ella sia mai impedita , la cogni-
 tione di tutte le cose nel rilucente specchio
 dell'essenza Diuina , senza difetto d'igno-
 ranza , la gloria senza desiderio d'aumento ,
 & in somma ogni bene senza spauenro de'
 mali. Così perdesti il titolo di terreno , &
 acquistasti il grado di diuino , diuenisti fra-
 tello di Christo , figliuolo di Dio , & in vir-
 tù dell'amore , che fece scendere Dio in
 terra , e farsi huomo , fosti reso Deiforme ,
 risplendente tutto d'eterna luce. A te
 ricorro Marcellino beato , e supplice ti
 prego , ch'impetri per me dall'altissima vir-
 tù di Dio , Christo Giesù , questa cara , e
 bramata gratia , ch'io combattendo con
 l'arme della costanza , e delle lagrime , su-
 peri le suggestioni del nemico commune ,
 l'insidiose lusinghe del Mondo , e i fuligino-
 si

ardori del senso; onde vittorioso sia coronato nel teatro del Cielo, per godere il trionfo della gloria diuina. Amen.

A S. Genouefa, Vergine, e Martire.

a' 3. di Gennaio.

Quella luce celeste, che scintillaua nell'anima tua, Martire santa, accompagnato da vn viuuo raggio della gratia Diuina, rifulse cosi lucido ne gli occhi tenebrosi della tua genitrice, che con marauiglia della natuta, ella di subito illuminata, ripide la luce del Sole, e la serenità del Cielo. Et io, che dolendomi, dico Souente con David: *Dereliquit me lumen oculorum meorum, & ipsum non est mecum*: Omnè, che l'ombre delle mie colpe hanno ottenebrato gli occhi dell'anima mia si che fatta cieca, non vede la luce, che mostra la strada del Cielo: ricorro a te Vergine gloriosa, acciò, che ti degni pregare il Signore, che mi conceda il lume della sua gratia, onde non inciampi ne gl'impedimenti del mondo, che bene spesso s'attrauerfano a quelli, che muouono il passo nella via del Paradiso. E come Eliseo Profeta multiplicò l'olio, e la farina alla pouera sua albergatrice; e Christo Signor nostro moltiplicando il pane, e'l pesce, satiò la numerosa, e famelica turba, che lo seguìua: E tu moltiplicasti il vino in maniera, che bastò ai fabricatori del Tempio

di S. Dionigi, sino al fine dell'opera. Così impetra dal Signore, che s'aumenti in me la tua Divina gratia, accioche restino confusi i miei spiritali nemici, poiche *multi sunt, qui oderunt me iniquè*: Deh mira come stia assediata la piazza del mio cuore, vedi che'l senso, il mondo, e gli spiriti, habitatori del Regno del pianto, colmi d'odio, sono congiunti insieme, per dar la morte al mio spirito: soccorrimi, ò benedetta Sposa di Christo, e con la tua intercessione liberami dalla morte spiritale, che già mi stà imminente, affine che mi sia concesso di vivere teo eternamente nell'Empireo, lucidissima stanza de' Beati. Amen.

*A S. Teogene Martire,
a' 4. di Gennaio.*

I Tuoi tormenti, Teogene santo, furono la fornace, in cui si purificò l'oro dell'anima tua; onde tormétato perdesti la vita, ma consolato facesti acquisto del Paradiso; perche i tuoi mali furono la scala, per la quale ascendesti al Cielo, e furono l'ale del tuo spirito, con le quali egli volò sopra le stelle. Le tue afflittioni custodirono la tua virtù, e furono la corona della tua innocenza. Non discoprono le stelle il loro splendore, quando è lucido, il giorno; ma solo tra l'ombra della notte spargono le loro fiammelle: così la tua virtù fra le prosperità, non fece pompa.

cosa mostra di se medesima; ma fra le pene del tuo martirio, tutta chiara, fiammeggiò di luce diuina. Deh benedetto martire, come Christo Giesù ti visitò, e consolò nella càrcere; così intercedi per me appresso la sua clemenza, che mentre a fitto per la cognitione delle mie colpe, viuo colmo d'amaritudine in questo mio carcere mortale, si cōpiaccia confortarmi con la soauità della sua gratia, e dopo sciolti questi aspri legami della mia vita, farmi degno della dolcezza incōparabile dell'eterna sua gloria. Amē.

*A S. Teleforo Papa, e Martire,
a' 5. di Gennaio*

R Appresentasti in terra, Teleforo, Pontefice santo, quel Dio, che riempie i cieli di gloria, quel Dio, che non ha in se, se non se stesso, & è vno, non principio di numero, ma che si conuerte nel simplicissimo suo essere, indiuiso in se, e diuiso da ogn'altra cosa: Sostenesti la vece di quel Signore, che clementissimo, mosso da ineffabile amore, si fece figliuolo dell'huomo, acciò che l'huomo si facesse figliuolo di Dio: E per la sopra autorità a Pietro Apostolo, & a te successiuamente concessa, fosti più c'huomo, ma non fosti Dio, poiche con modo marauiglioso fosti posto nel mezzo tra l'vno, e l'altro. Fammi gratia d'appresentare alla Maestà sua Diuina l'humilissime mie preghie.

A 4. ghie.

18. MEDITATIONI

ghiere, mentre prostrato à terra lo supplico, che si degni regolare la mia volontà, conforme al suo santissimo volere, acciò che riformato in me stesso, ami sinceramente il mio Dio, e possa sperare, ch'egli mi corrisponda co'l suo divino amore, dal quale eccitato mandò in terra il suo Figliuolo, per saluare noi serui ligij del peccato, e del demonio, e fece quell'amorosa missione dello Spirito Santo, per farci suoi figliuoli adottiuui. O amore infinito, immenso, inesplicabile, poich'egli diede il Figliuolo per pretio della redentione nostra, mandò lo Spirito Santo, per priuilegio d'amore, e riserva tutto se stesso, per heredità nostra. Entri nel mio cuor' il santo suo Spirito l'eterno suo Amore, e discacci da me l'amore del mondo, ch'alletta, e inganna; escluda dal mio petto l'amor del peccato, che contamina l'anima, e la conduce alla morte, & illumini la mia mente, con la viua fede, solleui il mio spirito con la speranza, & infiammi il mio cuore con la carità; sì ch'vnito à lui, viua eternamente con lui nella sua gloria. Amen.

A Giesù Christo nostro Signore, nel giorno dell' Epiphania. a' 6. di Gennaio.

PArmi ò Giesù mio, ch'in questo giorno risplenda doppiamente il Sole, il Cielo sia più sereno, l'aria più chiara, e'l mare più

più tranquillo dell'vsato, che si raddoppi
 l'armonia de gli Angeli, e che festeggi con
 aumento di gloria il Paradiso: poiche hog-
 gi sopra le sponde del Giordano s'ode l'
 amorosa voce dell'Eterno Padre, che ti
 chiama suo figliuolo diletto, e si vede il
 gran Giouanni Battista, che con l'assisten-
 za del santo Spirito in forma di colomba,
 battezza te suo Redentore; non perche tu
 riceua santificatione dall'acqua, perche sei
 il Santo de Santi: ma perche l'acqua hab-
 bia da te la gratia vitale: onde in essa con
 nuoua fecondità di regeneratione, l'anime
 nostre in tua virtù rinascano à nuoua vi-
 ta. E se Maria, Santissima tua genitrice,
 generò te, e rimase Vergine pura; l'acqua
 nel lauare le virginee tue membra diuenne
 santa. Maria hebbe il pregio della castità,
 e l'acqua del Battesimo hebbe virtù di con-
 ferire la santificatione. Quella meritò di
 non peccare, & questa di purgare i pecca-
 ti. Contemplo in oltre, come hoggi la tua
 picciola stanza risplenda illustrata dai raggi
 d'vna nuoua Stella, e la tua pouera casa
 sia fatta quasi emula del Cielo: poiche tu
 Verbo, generato eternamente dal Padre hai
 la tua Reggia in essa: l'humile tua cuna,
 quasi trono Reale, è riuerita da'Regi: è tu
 Bambino, inuolto in panni vili, hai per assi-
 stenti gli Angeli, e per adoratori i Principi
 dell'Oriente: si sentono i tuoi vagiti, ma s'
 odono all'incontro gli armoniosi canti de gli

TESTAMENTI

... LIBERTÀ LIBERALI
... ONA
... SESTE, HA-
... DEL SAL-
... COUO
... APERTI
... PER CUI
... E
... LE
... E
... VEC-
... DIUI-
... SUO-
... EN-
... TAG-
... CE-
... LE,
... DEH MI-
... EFFET-
... RIS-
... E MI SIA
... ORO:
... DEDICIO
... LA MITA
... ILLIA:
... ORO I'AF-
... DEL CUORE,
... ORATIO
... E SIA
... RICOR-

228

D I V O T E. IN

danza dell'amarissima tua Passione, che per
ciò disse la Spola: *I fasciculus Mirra Dile-*
ctus meus: Si che deuotamente orando, &
amaramente piangendo i miei peccati, pos-
sa il mio spirito con la Mirra della mortifi-
catione, esser fatto degno dell'incenso, e
dei celesti odori della tua gratia, e di con-
figuire felicemente l'oro pretiosissimo del-
l'eterna tua gloria. Amen.

ASS. Giuliano, e Basilissa.

alla 7. di Gennaio.

Santo legame, che congiunse gli animi
vostri, Giuliano, e Basilissa, felicissimi
Spoli. Beati i vicendevoli vostri voleri,
che disgiungessero con diuota separatione
le salme vostre mortali. Casto, e ben au-
uenturato matrimonio, che lectano dall'
affetto carnale, non contaminò la purità
virginale. Benedetti consorti, che cangiaste
le fiamme amorose in ardori celesti; Spiri-
ti veramente diuini, che non amaste le
sensualità, ma i digiuni, non le parole va-
ne, & otiose, ma l'orationi, non il mon-
do, ma il Cielo: onde meritaste di godere
quella dolcissima visione di Christo: e aua-
tor nostro, e della purissima Vergine sua
Madre, che vi mostrarono in vn libro cele-
ste scritti i nomi vostri à lettere d'oro, e vi
cinsero la fronte con vna ghirlanda di fiori,
raccolti per mano de gli Angeli in Paradiso,

A 6 doue

10 MEDITATIONI

Angelici Spiriti, che t'inuitano al sonno: E se la crudeltà d'Erode ti persegue, la liberalità dei Rè con pretiosi doni t'honora. O magione felice, ò beatissimo albergo, frequentato da gli Angeli, illuminato dalle Stelle, hauuto in pregio dai santi Magi, sede del Salvatore del Mondo, onde sei quasi vn nouo cielo in terra. Contemplauano que sapienti Peregrini te pargoletto essere nato, per cui tutte le cose son nate, vagire nel presepio, e signoreggiare nel Cielo, essere chiuso tra le breui dimensioni di quelle picciole mèbra, & in te rinchiudere tutte le cose create. Vedeano l'humanità, & adorauano la Diuinità. S'humiliauano, scorgendo, che la noua Stella sopra te staua perpendicolarmente ferma, & immota, additando co'suoi raggi te suo Creatore, la quale, quasi lingua celeste, haueua loro annunciato il tuo natale, & insegnata la via per ritrouarti. Deh misericordiosissimo Saluator mio, sia effetto della tua clemenza, il cōcedere, ch' à me risplenda la Stella di giustitia, la quale mi sia scorta, per giungere à te, e per offerirti l'oropurissimo d'vna fede operante, l'incenso odorifero d'vna carità ardente, e la Mirra spirituale, che conserui l'anima mia illesa dalla corruzione del peccato. Sia l'oro l'affetto diuoto, l'Incenso l'oratione del cuore, come m'insegna il Profeta. *Dirigat. r oratio mea, sicut Incensum in conspectu. uo:* E sia la Mirra, come amara, vna conuua ricordat.

danza dell'amarissima tua Passione, che per
ciò disse la Sposa: *Esorculus Mirra Dile-*
ctus meus: Sì che deuotamente orando, &
amaramente piangendo i miei peccati, pos-
sa il mio Spirito con la Mirra della mortifi-
catione, esser fatto degno dell'Incenso, e
dei celesti odori della tua gratia, e di con-
figure felicemente l'oro pretiosissimo del-
l'eterna tua gloria. Amen.

ASS. Giuliano, e Basilissa.

alla 7. di Gennaio.

Santo legame, che congiunse gli animi
vostri, Giuliano, e Basilissa, felicissimi
Sposi. Beati i vicendevoli vostri voleri,
che disgiungessero con diuota separatione
le salme vostre mortali. Casto, e ben au-
uenturato matrimonio, che lontano dall'
affetto carnale, non contaminò la purità
virginale. Benedetti consorti, che cangiaste
le fiamme amorose in ardori celesti; Spiri-
tu veramente diuini, che non amaste le
sensualità, ma i digiuni, non le parole va-
ne, & otiose, ma l'orationi, non il mon-
do, ma il Cielo: onde meritaste di godere
quella dolcissima visione di Christo: aua-
tor nostro, e della purissima Vergine sua
Madre, che vi mostiarono in vn libro cele-
ste scritti i nomi vostri à lettere d'oro, e vi
cinsero la fronte con vna ghirlanda di fiori,
raccolti per mano de gli Angeli in Paradiso,

A G doue

12 MEDITATIONI

doue hora posti in Seggi d'oro effigiati di stelle fruite con beatitudine eterna la gloriosa visione di Dio : degnateui per atto di pietà d'intercedere per me appresso il Signore, che renda la mente mia candida, il cuore puro, il corpo casto, il senso raffrenato dalla ragione, e lo spirito sprezzatore di queste vanità mondane, e solo e' euato in Dio, che nell'eterno suo essere viue, e viuendo intende, & intendendo può tutte le cose: onde come può saluarmi, così per sua misericordia mi faccia degno della sua gloria. Amen.

Al Beato Lorenzo Giustiniano Patriarca di Vinetia. a' 8. di Gennaio.

FElice innamorato di Christo, ch'ardendo in viue fiamme del suo diuino amore, quasi ch' in lui trasformato, in lui viuesti; Onde la parte intellettuale dell'anima tua era tal'ora in atto, & operatione così intentata, che per sua dignità, non ammettendo seco l'atto d'alcun'altra potenza, se non della sola nutritiua, era rapita in Dio, & à lui congiunta: onde non è marauiglia, se vna volta celebrando la messa, rimase in te sospesa la virtù de' sensi, e fosti in spirito co' l'Sacratissimo pane de gli Angeli à comunicare vna Santa Moraca, che languiva per desiderio di riceuere dalle tue mani quel Santissimo alimento dell'a-

nime

nime nostre . Soccorrimi col tuo aiuto
 beatissimo Lorenzo, & hoggi, che debbo
 accostarmi à quel dolcissimo conuiuio , à
 quella mensa felice , oue serue per ministra
 la misericordia diuina , e s'offerisce in cibo
 l'innocente agnello , che fù l'espiazione de'
 nostri peccati, il benignissimo Redetore, che
 sceso dal Cielo , & asceto nella Croce, spar-
 se il prezioso suo sangue per lauare le mac-
 chie delle nostre colpe , e morendo ci diede
 la vita , acciò che con vero pentimento de'
 miei errori , con la testimonianza delle mie
 lagrime , con la purità del cuore , con hu-
 milità, e riuerenza, e con proposito fermo, e
 risoluto di non mai offendere sua diuina
 Maestà , io riceua non solo quel celeste do-
 no, quel cibo vitale, quell'Hostia sacrosan-
 ta , atta à saluare infiniti mondi , Hostia di
 giubilo , Hostia di rendimento di grazie, ma
 anco la virtù del Sacramento ; Si che'l mio
 clementissimo Giesù faccia sentire al mio
 spirito quelle dolcissime parole . *Inirabo ad
 te , & tecum cenabo , & tu mecum* . O gran
 bontà del mio Dio se mi farà gratia , come
 confido nella sua misericordia, e nel-
 la tua intercessione , ch'io possa
 entrare à lui nel Paradiso, e
 cenare seco alla mensa
 dell'eterna sua gio-
 ria. Amen.

tà felice , poiche frange i lacci delle sensua-
 lità , rompe i legami de gli allettamenti del
 mondo , spezza le reti inganneuoli delle
 tentationi infernali , e liberato da seruitù sì
 odiosa , è fatto degno della Cittadinanza
 del Cielo. Onde se tormentato dal Tiranno
 perdesti la vita , beatificato da Dio acqui-
 stasti la felicità del Paradiso : doue la vita
 è senza tema di morte , la gioia senza hor-
 rore di pene , la beatitudine senza terrore
 di peccato , l'amore senza l'ombre dell'odio ,
 la bellezza sempre l'istessa , senza timore del
 tempo , l'armonia celeste , senza sospetto ,
 ch'ella manchi ; la visione di Dio senza
 dubbio , ch'ella sia mai impedita , la cog-
 nitione di tutte le cose nel rilucente specchio
 dell'essenza Diuina , senza difetto d'igno-
 ranza , la gloria senza desiderio d'aumento ,
 & in somma ogni bene senza spauenro de'
 mali. Così perdesti il titolo di terreno , &
 acquistasti il grado di diuino , diuenisti fra-
 tello di Christo , figliuolo di Dio , & in vir-
 tù dell'amore , che fece scendere Dio in
 terra , e farsi huomo , fosti reso Deiforme ,
 risplendente tutto d'eterna luce. A te
 ricorro Marcellino beato , e supplice ti
 prego , ch'impetri per me dall'altissima vir-
 tù di Dio , Christo Giesù , questa cara , e
 bramata gratia , ch'io combattendo con
 l'arme della costanza , e delle lagrime , su-
 peri le suggestioni del nemico commune ,
 l'insidiose lusinghe del Mondo , e i fuligino-
 si

ardori del senso; onde vittorioso sia coronato nel teatro del Cielo, per godere il trionfo della gloria diuina. Amen.

A S. Genouefa, Vergine, e Martire.
a' 3. di Gennaio.

Quella luce celeste, che scintillaua nell'anima tua, Martire santa, accompagnato da vn viuo raggio della gratia Diuina, riflesse cosi lucido ne gli occhi tenebrosi della tua genitrice, che con marauiglia della natuta, ella di subito illuminata, riceuè la luce del Sole, e la serenità del Cielo. Et io, che dolendomi, dico souente con *Dauid: Dereliquit me lumen oculorum meorum, & ipsum non est mecum*: Ommè, che l'ombre delle mie colpe hanno ottenebrato gli occhi dell'anima mia: si che fatta cieca, non vede la luce, che mostra la strada del Cielo: ricorro a te Vergine gloriosa, acciò, che ti degni pregare il Signore, che mi conceda il lume della sua gratia, onde non inciampi ne gl'impedimenti del mondo, che bene spesso s'attrauerfano a quelli, che muouono il passo nella via del Paradiso. E come Eliseo Profeta multiplicò l'olio, e la farina alla pouera sua albergatrice; e Christo Signor nostro moltiplicando il pane, e'l pesce, satiò la numerosa, e famelica turba, che lo seguìua: E tu moltiplicasti il vino in maniera, che bastò ai fabricatori del Tempio

6 MEDITATIONI

di S. Dionigi, sino al fine dell'opera. Così impetra dal Signore, che s'aumenti in me la sua Diuina gratia, accioche restino confusi i miei spiritali nemici, poiche *multiplicati sunt, qui oderunt me iniquè*: Deh mira come stia assediata la piazza del mio cuore, vedi che'l senso, il mondo, e gli spiriti, habitatori del Regno del pianto, colmi d'odio, sono congiunti insieme, per dar la morte al mio spirito: soccorrimi, ò benedetta Sposa di Christo, e con la tua intercessione liberami dalla morte spiritale, che già mi stà imminente, affine che mi sia concesso di viuere reco eternamente nell'Empireo, lucidissima stanza de' Beati. Amen.

*A S. Teogene Martire,
a' 4. di Gennaio.*

I Tuoi tormenti, Teogene santo, furono la fornace, in cui si purificò l'oro dell'anima tua; onde tormétato perdesti la vita, ma consolato facesti acquisto del Paradiso; perche i tuoi mali furono la scala, per la quale ascendesti al Cielo, e furono l'ale del tuo spirito, con le quali egli volò sopra le stelle. Le tue afflittioni custodirono la tua virtù, e furono la corona della tua innocenza. Non discoprono le stelle il loro splendore, quando è lucido il giorno; ma solo tra l'ombra della notte spargono le loro fiammelle: così la tua virtù fra le prosperità, non fece pompa

rosa mostra di se medesima; ma fra le pene del tuo martirio, tutta chiara, fiammeggiò di luce diuina. Deh benedetto martire, come Christo Giesù ti visitò, e consolò nella càrcere; così intercedi per me appresso la sua clemenza, che mentre a fitto per la cognitione delle mie colpe, viuo colmo d'amaritudine in questo mio carcere mortale, si cōpiaccia confortarmi con la soauità della sua gratia, e dopo sciolti questi aspri legami della mia vita, farmi degno della dolcezza incōparabile dell'eterna sua gloria. Amé.

*A S. Teleforo Papa, e Martire,
a' 5. di Gennaio*

R Appresentati in terra, Teleforo, Pontifice santo, quel Dio, che riempie i cieli di gloria, quel Dio, che non ha in se, se non se stesso, & è vno, non principio di numero, ma che si conuerte nel simplicissimo suo essere, indiuiso in se, e diuiso da ogn'altra cosa: Sostenesti la vece di quel Signore, che clementissimo, mosso da ineffabile amore, si fece figliuolo dell'huomo, acciò che l'huomo si facesse figliuolo di Dio: E per la sopra autorità a Pietro Apostolo, & a te successiuamente concessa, fosti più c'huomo, ma non fosti Dio, poiche con modo marauiglioso fosti posto nel mezzo tra l'vno, e l'altro. Fammi gratia d'appresentare alla Maestà sua Diuina l'humilissime mie preghie.

A 4

ghie.

18. MEDITATIONI

ghiere, mentre prostrato à terra lo supplico, che si degni regolare la mia volontà, conforme al suo santissimo volere, acciò che riformato in me stesso, ami sinceramente il mio Dio, e possa sperare, ch'egli mi corrisponda col suo divino amore, dal quale eccitato mandò in terra il suo Figliuolo, per saluare noi serui ligij del peccato, e del demonio, e fece quell'amorosa missione dello Spirito Santo, per farci suoi figliuoli adottiuu. O amore infinito, immenso, inesplicabile, poich'egli diede il Figliuolo per pretio della redentione nostra, mandò lo Spirito Santo, per priuilegio d'amore, e riserua tutto se stesso, per heredità nostra. Entri nel mio cuor' il santo suo Spirito eterno suo Amore, e discacci da me l'amore del mondo, ch'alletta, e inganna; escluda dal mio petto l'amor del peccato, che contamina l'anima, e la conduce alla morte, & illumini la mia mente, con la viuua fede, solleui il mio spirito con la speranza, & infiammi il mio cuore con la carità; sì ch'vnito à lui, viuua eternamente con lui nella sua gloria. Amen.

A Giesù Christo nostro Signore, nel giorno dell' Epiphania. a' 6. di Gennaio.

PArmiò Giesù mio, ch'in questo giorno risplenda doppiamente il Sole, il Cielo sia più sereno, l'aria più chiara, e'l mare più

più tranquillo dell'vfato , che fi raddoppi
 l'armonia de gli Angeli , e che feſteggi con
 aumento di gloria il Paradifo : poiche hog-
 gi ſopra le ſponde del Giordano s'ode l'
 amoroſa voce dell'Eterno Padre , che ti
 chiama ſuo figliuolo diletto , e ſi vede il
 gran Giouanni Battista , che con l'affen-
 za del ſanto Spirito in forma di colomba,
 battezza te ſuo Redentore ; non perche tu
 riceua ſantificatione dall'acqua , perche ſei
 il Santo de Santi : ma perche l'acqua ha-
 bia da te la gratia vitale : onde in eſſa con
 noua fecondità di regeneratione , l'anime
 noſtre in tua virtù rinaſcano à noua vi-
 ta. E ſe Maria , Santiffima tua genitrice,
 generò te , e rimafe Vergine pura; l'acqua
 nel lauare le virginee tue membra diuenne
 fanta. Maria hebbe il pregio della caſtità,
 e l'acqua del Battesimo hebbe virtù di con-
 ferire la ſantificatione. Quella meritò di
 non peccare , & queſta di purgare i pecca-
 ti. Contemplo in oltre, come hoggi la tua
 picciola ſtanza riſplenda illuſtrata dai raggi
 d'vna noua Stella , e la tua pouera caſa
 ſia fatta quaſi emula del Cielo : poiche tu
 Verbo, generato eternamente dal Padre hai
 la tua Reggia in eſſa : l'humile tua cuna,
 quaſi trono Reale ; è riuerita da'Regi : è tu
 Bambino, in uolto in panni vili, hai per aſſi-
 ſtenti gli Angeli , e per adoratori i Principi
 dell'Oriente : ſi ſentono i tuoi vagiti, ma s'
 odono all'incontro gli armonioſi cãti de gli

10 MEDITATIONI

Angelici Spiriti, che t'invitano al sonno: E se la crudeltà d'Erode ti persegue, la liberalità dei Re con pretiosi doni t'honora. Omagione felice, ò beatissimo albergo, frequentato da gli Angeli, illuminato dalle Stelle, hauuto in pregio dai santi Magi, sede del Salvatore del Mondo, onde sei quasi vn nouo cielo in terra. Contemplauano que sapienti Peregrini te pargoletto essere nato, per cui tutte le cose son nate, vagire nel presepio, e signoreggiare nel Cielo, essere chiuso tra le breui dimensioni di quelle picciole mébra, & in te rinchiudere tutte le cose create. Vedeano l'humanità, & adorauano la Diuinità. S'humiliauano, scorgendo, che la noua Stella sopra te staua perpendicolarmente ferma, & immota, additando co'suoi raggi te suo Creatore, la quale, quasi lingua celeste, haueua loro annunciato il tuo natale, & insegnata la via per ritouarti. O deh misericordiosissimo Saluator mio, sia effetto della tua clemenza, il cōcedere, ch' à me risplenda la Stella di giustitia, la quale mi sia scorta, per giungere à te, e per offerirti l'oro purissimo d'vna fede operante, l'incenso odorifero d'vna carità ardente, e la Mirra spiriuale, che conserui l'anima mia illesa dalla corruzione del peccato. Sia l'oro l'affetto diuoto, l'Incenso l'oratione del cuore, come m'insegna il Profeta. *Dirigat r oration mea, sicut Incensum in conspectu tuo: E sia la Mirra, come amara, vna continua ricor-*

dam.

D I V O T E. 17

darza dell'amarissima tua Passione, che per
ciò disse la Sposa: *Fasciculus Mirra Dile-*
ctus meus: Sì che deuotamente orando, &
amaramente piangendo i miei peccati, pos-
sa il mio Spirito con la Mirra della mortifi-
catione, esser fatto degno dell'incenso, e
dei celesti odori della tua gratia, e di con-
figure felicemente l'oro pretiosissimo del-
l'eterna tua gloria. Amen.

ASS. Giuliano, e Basilissa.

Il dì 7. di Gennaio.

Santo legame, che congiunse gli animi
vostri, Giuliano, e Basilissa, felicissimi
Sposi. Beati i vicendevoli vostri voleri,
che disgiungessero con diuota separatione
le salme vostre mortali. Casto, e ben au-
uenturato matrimonio, che lontano dall'
affetto carnale, non contaminò la purità
virginale. Benedetti consorti, che cangiate
le fiamme amorose in ardori celesti; Spiri-
ti veramente diuini, che non amaste le
sensualità, ma i digiuni, non le parole va-
ne, & otiose, ma l'orationi, non il mon-
do, ma il Cielo: onde meritaste di godere
quella dolcissima visione di Christo: & aua-
tor nostro, e della purissima Vergine sua
Madre, che vi mostiarono in vn libro cele-
ste scritti i nomi vostri à lettere d'oro, e vi
cinsero la fronte con vna ghirlanda di fiori,
raccolti per mano de gli Angeli in Paradiso,

A G doue

12 MEDITATIONI

doue hora possi in Seggi d'oro effigiati di stelle fruite con beatitudine eterna la gloriosa visione di Dio : degnateui per atto di pietà d'intercedere per me appresso il Signore, che renda la mente mia candida, il cuore puro, il corpo casto, il senso raffrenato dalla ragione, e lo spirito sprezzatore di queste vanità mondane, e solo eleuato in Dio, che nell'eterno suo essere viue, e viuendo intende, & intendendo può tutte le cose: onde come può saluarmi, così per sua misericordia mi faccia degno della sua gloria. Amen.

Al Beato Lorenzo Giustiniano Patriarca di Vinetia. a' 8. di Gennaio.

Felice innamorato di Christo, ch'ardendo in viue fiamme del suo diuino amore, quasi ch'in lui trasformato, in lui viuesti; Onde la parte intellettuale dell'anima tua era tal'ora in atto, & operatione così intentà, che per sua dignità, non ammettendo seco l'atto d'alcun'altra potenza, se non della sola nutritiua, era rapita in Dio, & a lui congiunta: onde non è marauiglia, se vna volta celebrando la messa, rimase in te sospesa la virtù de' sensi, e fosti in spirito co' Sacratissimo pane de gli Angeli à comunicare vna Santa Monaca, che languiva per desiderio di riceuere dalle tue mani quel Santissimo alimento dell'a-

niue

nime nostre . Soccorrimi col tuo aiuto
 beatissimo Lorenzo, & hoggi, che debbo
 accoltarmi à quel dolcissimo conuiuio , à
 quella mensa felice , oue serue per ministra
 la misericordia diuina , e s'offerisce in cibo
 l'innocente agnello , che fù l'espiazione de'
 nostri peccati, il benignissimo Redetore, che
 sceso dal Cielo , & asceto nella Croce, spar-
 se il pretioso suo sangue per lauare le mac-
 chie delle nostre colpe , e morendo ci diede
 la vita , acciò che con vero pentimento de'
 miei errori , con la testimonianza delle mie
 lagrime , con la purità del cuore , con hu-
 milità, e riuerenza, e con proposito fermo, e
 risoluto di non mai offendere sua diuina
 Maestà , io riceua non solo quel celeste do-
 no, quel cibo vitale, quell'Hostia sacrosan-
 ta , atta à saluare infiniti mondi , Hostia di
 giubilo , Hostia di rendimento di gratie, ma
 anco la virtù del Sacramento ; Si che'l mio
 clementissimo Giesù faccia sentire al mio
 spirito quelle dolcissime parole . *Inirabo ad
 te , & tecum cenabo , & tu mecum* . O gran
 bontà del mio Dio se mi farà gratia , come
 confido nella sua misericordia, e nel-
 la tua intercessione , ch'io possa
 entrare à lui nel Paradiso, e
 cenare seco alla mensa
 dell'eterna sua glo-
 ria. Amen.

14. MEDITATIONI

*A S. Marina Vergine, e Martire.**a' 9. di Gennaio.*

LE mura famose dell'antica Babilonia furono vna delle marauiglie del Mondo; ma il muro, che si frapose fra te Vergine Santa, e l'insidiatore della tua virginità, fu vn miracolo dell'onnipotenza di Dio. Quelle furono fabbricate col tempo; ma questo fù creato in vn momento; Quelle furono innalzate da Semiramis, per difesa della Città; e con questo volse Dio discendere la tua purità virginale. Quelle superbe moli caderono, preda del tempo: ma tu vincitrice del sacrilego tentatore, e del tempo stesso, superando tutti i secoli, viuerai Vergine beata nella gran Corte del Cielo, doue con la scorta del tuo martirio, e con la compagnia de gli Angeli, colma di gloria salisti. O quanto è grande la prouidenza diuina, ella s'estende à tutte le cose, ancor che minime; poiche con essa Dio creò, e regge questa marauigliosa machina del Mondo. Crederono li figliuoli di Giacob priuar di vita il fratello Gioseffo; ma l'altissimo consiglio di Dio il sublimò à grado eminente nell'Egitto, & humiliò gl'inuidi suoi fratelli, tuttremanti a' suoi piedi. Tesero i falsi vecchi le mal caute insidie contra la pudica figliuola d'Helcia, ma Dio scoprì l'innocenza di lei, & essi perdettero l'honore, e la vita. Stimò l'acceso, e mal nato giouane d'im-

d'imponerit te Vergine Santa del pregiato tuo fiore virgineo; ma Dio prouide creando il muro, che da te lo disgiunse. Ecco l'anima mia infidiata dal Tentatore Infernale, che cerca con l'arme delle suggestioni di darle la morte; ond'io supplice ti prego, che sorga il muro della tua intercessione, in sua difesa, di cui disse Agostino santo. *Accede ad murum* (ciò è all'intercessione de' Santi), *ne f. riuas a diabolo*. Accostati anima mia al muro delle preci di questa benedetta Vergine, e martire, accioche tu non sia ferita dal nemico infidiatore; ma resa libera dal pericolo mortale, che ti soprafa, tu sia fatta degna d'essere; introdotta in Cielo à quella gloria beante, che senza pericolo d'essere giamai perduta, eternamente si gode. Amen.

*A S. Paolo primo Eremita.
a' 10. di Gennaio.*

Vue il Pelicano nelle solitudini del Nilo, e in quella sua vita solinga ha questo dono dal Cielo di rauuiare col suo sangue gli estinti suoi figliuolini. E tu Paolo tanto, quasi altro Pelicano, viuesti tutto solitario in luogo ermo, e seluaggio tra l'ombre perpetue, e gli horrori innatid'una speunca; e in quel luogo deserto, con la grime di sangue, hauesti gratia dal Signore, di dar la vita al tuo spirito. Furono te li
 muni:

moni del tuo pianto , del tuo languire per
 Christo , e dell'aspra tua penitenza gli an-
 tri . che tal'hora risposero a' tuoi affettuosi
 sospiri , e le piante romite , e le saluatiche
 rupi, con le quali soleui conuertire : e fu-
 rono assistenti alle diuote tue orationi gli
 Angelici Spiriti, che le portarono in Cielo ,
 & all'amato tuo Dio le presentarono, il qua-
 le com'ebbe à grado la pietà di Tobia nel
 sepelire i morti, così doppo la felice tua mor-
 te , eccitò due leoni à fare la cata , per dare
 alla terra la terrena tua spoglia ; e mosse il
 Santo Eremita Antonio a venir' dolonta-
 no, per seppellirti ; Hora che non più solita-
 rio in terra , ma sei nella gloriosa frequen-
 za de gli Angeli in Cielo supplica per me
 l'eterno Datore delle gratie , che mi conce-
 da , che l'anima mia non sia vna vana soli-
 tudine abbandonata da lui, orbata della sua
 luce , occupata dalle tenebre de' peccati ,
 piena d'amaritudine, assalita dalla morte , e
 lasciata in abbandono dalla vita, ma ch'ella
 sia habitata da pensieri santi, da affetti, riuol-
 ti al Cielo, pura per castità, splendida
 per carità, candida per elemosine,
 cara à lui , per ogni virtù ;
 sì che fatta hospite del
 mio Christo, sia
 fatta degna
 dell'eterno tuo hospitio
 del Paradiso . A-
 men .

MS.

*A. S. Iginò Papa .**a. II. di Gennaio .*

FOsti , ò gran successor di Pietro, glorioso Iginò, vna stella rilucente, posta per mano di Dio nel firmamento della Chiesa Sāta, poiche dotato di costumi esemplari , e di sapienza celeste , ti dimostrasti costante difensore della verità catolica , e perpetuo distruggitore de gl' infernali sentimenti de gli heretici ; altamente scriuendo per confusione loro , e per consolatione de' fedeli intorno a i veri , e diuini sensi della Trinità Santissima, & al misterio sublime dell' incarnatione del Verbo eterno , insegnando , come Dio sia vera vnità , e vera Trinità , vnità in sostanza , e Trinità nelle persone : E come sia proprio del Padre l'essere solo da se stesso , e del Figliuolo l'essere solo dal solo Padre, à lui coeterno, & consostanziale ; Et essere proprio dello Spirito santo il non essere generato ; ma procedere da Padre , e dal Figliuolo ; Onde com' vna è l'essenza, & vna la volontà della Trinità diuina , così essere inseparabili l'opere sue : e però benchè la sola persona del Figliuolo habbia preso carne humana; nondimeno essere concorsa nell'opera dell' incarnatione tutta l'ineffabile Trinità , opera ignota a' mortali , & à gli Angeli stessi , e nota à lei sola, e da lei , Dio Trino , & vno solamente intesa. E così il Figliuolo
fat.

18 MEDITATIONI

fattofi huomo, partecipe della nostra mortalità, hauer fatto noi partecipi della sua diuinità, dandosi podestà di diuenire figliuoli di Dio: *dedit eis potestatem filios Dei fieri*: Ma questa potenza non discende all'atto, se non co'l mezo del a gratia celeste, e della buona volontà nostra. Prega dunque per me il nostro Dio Trino, & vno, che com'egli m'ha dato l'anima à sua imagine vna in essenza, e trina nelle potenze sue; così il mio intelletto sia illuminato dalla fede, la volontà sia esercitata ne gli atti di giustitia, e di pietà: e la memoria s'impieghi nel raffigurar lo sfigurato Christo, pendente in Croce, tormentato, & amoroso: infanguinato, e pietoso, crucciato, che ci libera dai crucci dell'Inferno; e morto, che ci rauuiua: accioch'egli viua in me, e'l mio spirito giustificato dalla sua clemenza, viua eternamente nella sua gloria, Amen.

*A S. Satiro Martire
a' 12. di Gennaio.*

LA carità, ch'è vna gemma pretiosa, vn tesoro dell'anima, vna felicità, la maggiore, ch'in terra si possa godere, tolera, crede, supe a, e sostiene tutte le cose, così scrisse l'Apostolo, prima reso cieco dal Sole eterno, & poscia illuminato dal medesimo
So.

Sole: ond'egli poi diede tanta luce al mondo. *Charitas*, disse egli, *omnia tolerat, omnia credit, omnia superat, omnia sustinet*. Noè rinchiuso nell'arca, agitato dall'onde, ode il fremito dell'acquesente, il fragore de'nembi e tolera d'esser fatto cittadino d'un'angusto legno. Conuersa con le fiere, con le serpi, e con gli altri animali, e soffre. Crede alle parole di Dio, supera ogni sinistro incontro, & aspetta con pazienza il fine del diluuio, Abramo ode il comandamento di Dio, ch'egli prenda l'amato suo figliuolo Isac, e gli lo offerisca in holocausto, e come seruo fedele non si turba, perch'egli ha in se la virtù della carità, che tolera, e crede: onde Giacopo Apostolo commenda la sua carità, e la sua fede dicendo: *Credit Abraam Deo, & deputatus est illi ad iustitiam, & amicus Dei appellatus est*. Così tu Satiro colmo di carità tolerasti le angustie del mondo, credesti con viuua fede, superasti i tormenti, e sostenesti il martirio. E in questo modo fra le procelle de' trauagli, nel diluuio delle afflitioni ti saluasti nel legno della croce, nauilio santo, che conduce al porto del Cielo, e col segno della croce facesti cadere à terra gl'Idoli, ministri insidiosi de' gli spiriti d' Auerno. Porgi pietoso gli efficaci tuoi prieghi al santo Spirito consolatore dell'anime, diuinissimo ardore, fonte da cui distillano i limpidi ruscelli delle virtù, e d'ogni ve-

ro bene, e da cui deriuano i dolcissimi riuu
 delle gratie celesti, che si degni riempire il
 mio petto di carità: si che io sopporti con
 pazienza l'imperfetioni del prossimo, e li
 gioui con amore: tenga la mia fiducia in
 Dio, riceua i contrari auuenimenti del mō
 do come messaggieri del Signore: moderi
 le passioni, corregga i cattiu pensieri, sia
 costante nell'amore del mio Giesu: siano
 l'operationi mie corrispondenti al diuin suo
 volere, acciò che facèdo io vn'humile obla
 tione della mia uolontà, e vn diuoto sacrifi
 cio del mio cuore cōtrito a sua diuina Mae
 stà, sia raccolto fra le pietose sue braccia, e
 fatto partecipe della sua gloria. Amen.

A S. Remigio Vescouo, e Confessore.

a' 13. di Gennaio.

GLoriosa impresa, & opera d'altissimo
 merito fu la tua, Remigio Santo; e
 grande acquisto si fece al Cielo, quando
 Dio co'l tuo ministerio rigenerò nel sacro
 Fonte del battesimo Clodoueo Rè di Fran
 cia, seguito dipoi dai popoli del suo Regno:
 hauendoli tu dimostrato, che l battesimo è
 Sacramento instituito da Christo Signor no
 stro, e però co'l suo mezo si rinasce à nuo
 ua vita, e s'unisce à Dio: ch'egli è vn segno
 della nostra spirituale risurrettione, vn si
 gillo della Fede, vn lauacro della rigenera
 tione nostra, & vn fonte di santificatione: il
 cui

cui frutto è la remissione de' peccati, la rinouatione dell'huomo, e la participatione della morte, della sepoltura, e della riuertioné del Saluatore, per la cui virtù si passa da le cose terrene alle celesti, dal peccato alla gratia, dalle tenebre alla luce, dalla bruttura della colpa alla santificatione, e dalla morte spirituale alla vita: nella cui acqua l'anima quasi mergo diuino s'immerge, per risorgere sopra l'acque celesti, sopra quelle dolcissime acque, alle quali ci inuita il Signore: *omnes sitientes venite ad aquas*, e gl'integnasti, come l'acqua del battefimo illumina gli occhi dell'anima rella cieca dal peccato originale, abbellisce lo spirito, e restituisce l'innocenza, e che ciò fu predetto ne gli antichi tempi da Isaia. *Effundam super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus iniquitatibus vestris.* Onde soggiunse Paolo Apost. *Mundans eum lauacro aqua in verbo vi a.* E di questa tua santa operatione tanto si compiacque il Signore, che mandò dal Cielo vna candida colomba che con volo soaue t'arrecò in vna ampolla l'olio pretioso, co'l quale vngesti Clodoueo, e dipoi furono vnti gli altri Rè suoi successori. Io fui lauato in questo sacro Fonte, fù mondato il mio Spirito in questo bagno vitale. Ma misero me, che dipoi mi tènò inuolto nel fango delle mie iniquità, & hò coperto il candore dell'anima mia con la caligine de' peccati. Supplico, che tu, riuolga in me



gli occhi della tua pietà, e ci degni intercedere appresso il nostro amoroso Dio, che disse per bocca del Profeta, *auamini, & mundi estote*, ch'egli mi conceda gratia, ch'io laui l'anima mia con l'acqua di copiose lagrime, e ch'io mondi me stesso, non con la nettezza esteriore, di che si gloriauano gl'Ebrei ma con la purità Euangelica, ordinata da Christo, accioche sia fatto degno di godere l'effetto di quell'alta promessa, ch'egli fece, mentre visse tra' mortali; *Beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt*, Vista beata, visione felice, che colmò di gloria Isara, quando rapito tra gli Angelici chori disse. *Vidi Dominum sedē. em. in p. r. solium excelsum, & eleua. um.* Piaccia al Signore di cancellare i miei demeriti, e per li tuoi meriti (Remigio glorioso) concedermi come sommo, e vero bene il desiderato bene della tua gloria. Amen.

A S. Ilario Vescouo.

a' 13. di Gennaio.

Hebbero tanta efficacia le tue orationi appresso l'inuito vincitor della morte ch'ottenesti gratia di richiamare in vita vn fanciullo, che senza hauer la vita dall'acqua sacra del battesimo, languiuua cō la pena del dāno tra le tenebre interiori, & esteriori nel limbo: Et impetraisti gratia molto maggiore per Abra tua figliuola, poiche per le ditto

te

te tue preci ella fu chiamata alla gloria del Cielo. Porgimi l'aiuto, delle tue orationi, Ilario sãto, & impetra dall'Autore della vita, che rauuiui l'anima mia languente, e tra mortita fra le tenebre de' peccati, e dicendo io, *Spiritu[m] rectũ, in noua i. u. uerit'us meis,* spiri in me nuouo spirito di vita, e mi chiami dall'ombre del peccato alla luce della gratia, e dalla terra de' mortali alla terra de' viuenti nella sua gloria. Amen.

A S. Felice Nolano .

a' 14. di Gennaio.

TV Felice Santo, veramẽte felice, amasti la pouertà, dispensando a' poueri le tue ricchezze, ricorde uole di ciò, che disse il Saluatore al giouane, che bramosamente chiedea, qual fosse la via, per salire all'eterna vita. *Si uis esse perfectus, uade & uende unuersa, qua habes, & da pauperibus.* Se vuoi esser perfetto, spogliati di tutto ciò, c'hai, & aiuta i poueri: perche sapeui, che la pouertà volontaria, si cangia in pretiose ricchezze nel Cielo, che il pouero seruo di Dio ha i suoi thesori nell'Empireo, e bench'egli sembri infelice, soggetto à mille disagi nel mondo; nondimeno lieto, e contento nell'animo aspira à gli agi, & alle delizie del Paradiso; e che'l campo della pouertà, se ben pare incolto, pieno di spine, e d'ortiche, è nondimeno fertilissimo; poiche se'l pouero semina in esso i ruuidi, e negletti semi.

femi di patiença, e d'humiltà, i accoglie pri-
 mieramente in terra abundantissimo grano
 di gratie celesti, e poi gusta, e gode nel Cie-
 lo gli eterni frutti della gloria. Furono vn tè-
 po poueri pastori Mosè, e Dauid: mendicò
 Elia il pane dalla vedoua Sarettana: il mèdi-
 co Lazaro giacque sprezzato alla porta del
 ricco Epulone: fù Pietro Apostolo pouero
 pescatore. Ma con alta mutatione di stato,
 Mosè fù da Dio eletto Duce de gli Ebrei, e
 Dauid fù sublimato al Solio Reale, Elia so-
 pra vn carro di fuoco fù innalzato al Cielo,
 Lazaro fù portato da gli Angeli nel seno
 d'Abramo: E Pietro fù ordinato Vicegeren-
 te di Christo in terra: Et hora tutti godono
 ricchezze immense nel Paradiso. Benedet-
 to, e ben auenturato Felice, che uolesti im-
 pouerirti, per essere arricchito nel Cielo, fa-
 mi gratia, per tua pietà, di porgere le tue
 preghiere al Signore, che mi faccia pouero
 di spirito, ond'io laudi, & essalti dal profon-
 do del cuore la sua clemenza, quando mi sia
 concesso di far qualche bene: ma all' hora
 ch'io facessi, sia sempre da me lontano) qual-
 che male, accusi con lagrime di pentimen-
 to me stesso: e che quei beni, e sostanza ter-
 rena, ch'egli m'hà dato, non siano eccitamen-
 to in me di superbia, ma giouamento à prè-
 dere gli habiti virtuosi: e non siano per me
 fomite d'auaritia, ma occasione di liberali-
 tà verso i poueri, sì ch'io non sia seruo delle
 ricchezze, per custodirle, ma padrone per
 dispen-

dispensarle; e conosca, che s'elle mi serviranno per instrumento d'operar bene, elle saranno l'ale del mio spirito, per volare al Cielo, di ch'egli per sua misericordia mi faccia degno. Amen.

A S. Mauro Abbate.

a' 15. di Gennaio.

Chi contempla l'altezza de' monti, la vaghezza de' colli, gli aperti, e spaticci piani, il perpetuo corso de' fiumi, i fluttuanti riuo, i gime'ti del mare, la varietà de' gli animali, l'impressioni dell'aria e' i giri dei lumi celesti, e non considera, e non si marauiglia di se stesso, si può dire, ch'ei non sia in se stesso: poiche l'huomo è il cono'endio del mondo, e la marauiglia dell'opere marauigliose di Dio; Ma nell'huomo la parte migliore, la forma, l'essenza di lui è l'anima creata da Dio, per viuere sopra il tempo eterna; & ordinata da lui alla gratia alle delitie, & alla gloria del Paradiso. Onde deue essere anteposta la salute di lei à tutte le cose humane, e perciò deono esser negletti i commodi, i lussi, i piaceri, e tutti i beni di questo mōdo inferiore, che possono impedire la salvezza di lei. Il che fu conosciuto da te Mauro santissimo; poiche sprezzādo i nobilissimi tuoi natali, l'ampie ricchezze paterne, e tutti gli agi di questa vita mortale, abbracciasti con seruore di spirito lo stato monacale, e gui-

B

dasti

26. MEDITATIONI

dasti vna vita più angelica, che terrena; On-
 de col fauore celeste calcasti l'acque co'l
 piede asciutto ; e per le tue orationi heb-
 bero da Dio la luce i ciechi, la fauella i mu-
 ti, la sanità i paralitici, il passo adeguato i
 zoppi, e la vita i morti, e fosti consolato da
 gli Angeli, e poi chiamato alla gloria del
 Cielo; doue impetrami gratia Mauro glo-
 rioso, dal clementissimo Donatore delle
 gratie, ch'io ottenga la bramata salute: poi-
 che sono profundato nell'acque de' peccati;
 cieco non vedo la via del Cielo; muto non
 sò sciogliere la lingua per orare; paralitico
 sono tutto tremante per l'horrore delle mie
 colpe, e delle pene, che mi sopraffanno: zop-
 po nel ben operare, e se non morto moribon-
 do per le mie iniquità, e vicino ad esser po-
 sto nel lugubre feretro dell'inferno. Deb mi
 gioui la tua intercessione, sì ch'io sorga fuo-
 ri dell'acque de' torbidi affetti, sia illumina-
 to dalla luce celeste, riacquisti la fauella per
 supplicare il Signore di perdono: Cessi il tre-
 more, e succeda la confidenza nella mi-
 sericordia diuina: e sì come i Cieli velo-
 cemente girando, narrano le glorie di Dio:
 così io non più zoppo, ma co'l moto velo-
 ce riceuuto dal sommo Motore, mi muoua
 à lodarlo, e ringratiarlo con purità di cuo-
 re; e nel fine de' miei giorni libero dalla
 morte spiritale, ascenda alla vera beata, &
 eterna vita nel Cielo. Amen.

A S.

*A S. Felice Vescouo .**a' 16. di Gennaio.*

ALta cōfessione fù la tua, felice Vescouo
santo, quando nel cospetto del Tirano
dicesti. Io cōfesso essere seruo di Christo, ve
ro Dio, e vero huomo; adoro lui come Sãto,
c'ha santificato il mondo, come distruggito-
re del Regno della morte ristauratore del-
l'Imperio della vita, vnigenito figliuolo di
Dio, Rè dell'Vniuerso, Saluatore de gli huo
mini, spirito de' Profeti, Padrone del tempo,
Signore dell'eternità, Sap:ēza increata, Dei
tà incarnata. Adoro lui, come Bontà infini
ta, eterna, imhensa, tutto pietà tutto miseri
cordia. Adoro il mio Christo, flagellato per
nostra salute, ignudo, e solo coperto, e vesti
to di sangue. Adoro il mio Giesù, coronato
di spine, lacero, trafitto, crocifisso, e morto
per noi peccatori. Adoro il mio Saluatore,
risorto in virtù propria, rediuuo, asceto al
Cielo, eterno, e glorioso: e poi soggiogesti:
O Giesù Redentor mio, tu moristi per me,
& io moro volōtieri per te, m'è dolciſſima
la morte nella cōfessione del tuo santissimo
nome: Così cōfessãdo, e morēdo acquistasti
l'eterna vita. Confido ancor io nella diuina
gratia di viuere, e di morire co'l benedetto,
e riuerito suo nome impresso nel cuore, e at
ticolato dalla līgua. Aiutami cō la tua inter
cessione martire beato, accioche il pietosissi
mo Giesù N.S. habbia misericordia di me,

B 2 con-

conforme alla grandezza della sua clemenza, & infonda in me gratia, sapienza, carità, castità, & humiltà: ond'io lo possi in questo mondo confessare, amare, adorare, & perfettamente seruire, & poi in Cielo lodare, & eternamente fruire. Amen.

A S. Antonio Abbate .

a' 17. di Gennaio.

TEntò il superbo lucifero di farsi simile a Dui: ma reo di lesa Maestà diuina, cadè punito l'infelice, per nō risorgere più giamai. Tétò l'inuido co'l dānato suo essercito di fugare Michele Arcāgelo, e l'inuitte, e beate sue squadre: ma superato nella battaglia precipitò fra le tenebre eterne della profonda voragine dell'Inferno. Tétò l'insidioso i primi nostri parēti, e n'ottēne vittoria, ma per lui funesta, e lagrimosa: poiche Dio medesimo mosse l'armi in fauore dell'huomo, scese dal Cielo, vestì la lorica dell'humanità, patì, morì, scese all'Inferno, lo legò cō catene di fuoco, e dipoi risortò vittorioso, e triōfante, aprì ai giusti le porte della Città celeste. Onde vdi il misero quelle dolcissime voci, a lui amarissime: *O felix culpa, qua talem, ac tantum meruit habere Redemptorem.* Tentò il temerario nel deserto l'incarnato Verbo; ma vinto, e perduta ogni speranza, fuggendo piā se i suoi mali, e mirò con occhio liuido gli Angeli, che accostandosi egli, *ministrabant ei.*
Tentò

Tentò l'auuelenato d'astio d'abbattere il tuo spirituale vigore (Antonio santissimo) e permise Dio il vostro singolar certame per tua gloria; perche non poteui essere coronato, se non vinceui, e non poteui vincere senza combattere, e non poteui combattere senza nemico, che ti sfidasse, e venisse teco à còflitto. Fù così grande, e sì marauiglioso lo spettacolo del vostro duelo, che 'trasse à se gli occhi del Cielo, e dell'Inferno, mentre tu Cápione celeste, & egli Guerriero Infernale vi riduceste all'arme. Fù eletto per cào il tuo cuore: furono le tétationi l'arme di lui: e la fede, e l'humiltà le tue: suo padrino fù il senso, e' l tuo fù l'intelletto: Furono spettatori dal'vna parte gli Angeli, e dall'altra gli Spiriti d' Auerno: e Giudice del campo fù il Rè de' Regi, l'Imperadore dell'Vniuerso. Il primo colpo del tuo nemico fù il suggerire la rimébrāza de gli agi del secolo, e delle ricchezze paterne: fù la difesa il dirli. O misero insidiatore, perche deuo bramare còmodi, e ricchezze, se' l mio Christo, padrone del tutto, volse nascere pouero, guidar in terra vna vita penosa, e finalméte colmo di necessità morire ignudo? Tétò co' l secòdo colpo d'atterrarti, rappresentando alla tua fantasia la forma di bellissima giouane, & eccitando il séso a desiderarla; ma tu rédesti vano il suo colpire, dicédo: s'estingua questo mal nato, e tenebroso fuoco cò l'acqua delle lagrime, e se pur vine, sia p' essercitio di virtù, e p' mio

bene. Procurò egli di ferire l'anima tua, co' mettere inanzi a gli occhi tuoi vn vaso d'argento, & vna massa d'oro; ma tu schiuasti il colpo, loggiungendo ò infelice tentatore nõ sai, che l'oro snerua la virtù, ch egli è vn fomento della superbia, vn pericolo à chi lo possede, vn tirano crude e, vn seruo traditore, e per lo più vn ministro de' mali. E finalmente ricorgendo non hauer forze per vincerti, ti assalì sotto horride, e mostruose sèbianze, stracciadoti le carni; ma bêche afflitto, e moribondo, non perdesti però il vigore dell'animo: ma cõ valore spiritale li dicesti. Ah vile habitatore dell'ombre eterne, ou'è la faccia angelica, che gia ti diede il Creatore? per che ti copri sotto queste horribili forme? lacerata, spietato le mie carni (se Dio lo permette); quarcia, e spargi al vèto questa poca terra, nella quale m'ha intolto la natura ch' in ogni modo non offendi, anzi rendi più vigoroso il mio spirito: Ond'egli vinto, cõfuso, e fuggiuo, abbandonando il capo, disparue. Et all' hora il Giudice celeste circondato da lampi di viua luce si rallegrò teco della tua vittoria, e risanò le tue piaghe, e gl' Angeli fecero pōposa mostra della corona, che tutta risplētēte doueua cingerti la frōte nel Paradiso. Vincesti beatissimo Antonio, e poi conseguisti il premio della vittoria in Cielo: di dove riuolgi in me gli occhi tuoi pierosi, e mira le miserie, che mi circōdano; poiche tratto da diaboliche lusinghe, sono sdruccio-

la-

lato nel fango de' peccati, e caduto nella fossa dell' obliuione di me stesso, e quello, che più importa nella dimencāza del mio Dio, il quale si fece simile a me, accio ch'io mi fa dessi simile a lui; ma infelice me, poi che tē tato, e vinto, son fatto dissimile da lui, per farmi simile al nemico mio tentatore: ond'è sfigurata l'anima mia, e resa deforme dalla caligine delle mie colpe. Sorgi in mio aiuto caro amico di Dio, accioche protetto sotto lo scudo del tuo amore, e con l'arme della tua intercessione, io possa guerreggiare co' i miei affetti, e superar me stesso: e poi sotto i tuoi celesti auspici, combattere con questo mio nemico mortale, e combattendo vincerlo, e vinto liberarmi dalla sua tirannide, e per sì gloriosa vittoria, esser fatto degno di trionfare nel Cielo. Amen.

*A S. Prisca, Vergine, e martire.
a' 18. di Gennaio.*

SAcra Verginella, cara Sposa di Christo; che nei tuoi più teneri anni, inuitata dal Tiranno a far sacrificio a' suoi Idoli, li dicesti: ò infelice ministro delle tue voglie impure: ò seminatore d'errori: ò misero seguace di Satana, so, tu cerchi di persuadermi, ch'io adori vna insensibile statua, che nella materia è opera della natura, e nella forma è fattura dell'arte? tu vuoi, che m'inchini ad vna lagua, che non è altro, ch'vn fan-

tafina, formato nella caliginosa fantasia, de
 gli huomini acciecati dalle tenebre dell'In-
 ferno? Tu vuoi, ch'io riuerisca vna figura
 inanimata, ch'altro non è, ch'vn falso inta-
 gliato? ch'io honori vna effigie, ch'è vna il-
 lusione dell'animo, vna pestifera superstitu-
 tione, turbatrice dell'ordine degli honori
 diuini? vna ribellione da Dio, vna fetente
 immonditia del cuore, vna misera seruitù,
 che non ha altro premio, che le pene In-
 fernali, vn'ingannevole simulacro d'vna
 Deità mentita: vn'horrida bestemmia, ,
 con la quale vanamente si tenta di di-
 minuire l'Imperio di Dio? Misero
 vuoi latrare contra il Cielo, e contraporre
 la falsità alla verità eterna? vn'ombra al So-
 le, che da la luce al Sole? vna pietra à Dio?
 Ah mal'auuenturato tu persegua il Christo
 ne' suoi fedeli: E Christo ti farà ardere tor-
 mentato nelle fiamme sulfuree dell'Infer-
 no. Alza gli occhi al Cielo, contempla il
 mio Dio, che tutto clemente ti chiama à
 penitenza: piangi i tuoi errori: rinunzia a
 questa tua mentita credenza, abbraccia la
 fede del mio Signore: confida nella sua
 misericordia, ch'egli ti riempirà di vera, e
 non più prouata gioia lo spirito: e dopo
 morte ti darà vna vita non soggetta al tem-
 po, non obligata alla morte, ma senza fine
 beata. Arse di indegno a queste parole l'infel-
 lonito Tiranno, e dopo molti tormenti vi-
 de pietoso vn Leone, ch'in vece di sbranar-
 ti,

ti, si gettò mansueto a' tuoi piedi : ma egli più fiero delle fiere, auido della tua morte , fece separare l'angelico tuo capo dall'altre tue verginee membra: e fù accolta l'anima tua , tutta candida, e pura tra le braccia del celeste tuo Sposo . Maria Vergine benedetta il mio cuore, ch'è fatto vn tempio d'idoli vani, nel quale honorò l'immagine della suanente gloria del mondo, l'Idolo delle ricchezze, e la statua de' piaceri humani : porgimi aiuto, ò Martire gloriosa sì, ch'io franga, e riduca in minuta poluere queste larve notturne, questi Idoli del senso, queste apparenze piene d'inganni , e purificato il Tempio del mio cuore , lo consacrò al clementissimo nostro Salvatore : Ond'egli pietoso accoglia il mio spirito nel sacro e sempiterno Tempio del Cielo. Amen.

*A SS. Mario, Marta, e figliuoli Martiri.
a' 19. di Gennaio.*

MI si rappresentano innanzi gli occhi della mente l'imagini vostre, ò martiri ben'auenturosi in tanti mali : quando voi Padre, e figliuoli con le mani troncate , pendenti dal collo, impiagati, sanguinosi, e già moribondi, spargeste i riuì di sangue nel martirio, e copiose lagrime di dolcezza, per la gioia , che v'inòdaua il cuore nel morire per Christo . E parmi d'vdirti, ò non meno diuota, che generosa Marta, a consolare l'a-

B S mato

34 MEDITATIONI

marito tuo cōforte, e i tuoi cari figliuoli con
 queste parole, ò marito diletto, ò dolceissimi
 miei figliuoli, ò cari parti, ò amate viscere:
 mie, ricordateui, che Giesù Saluator nostro
 fù preso, e legato: onde s' ancor voi, fatti pri-
 gionieri, siete miseraméte auinti da catene,
 benedite il Signore: s' egli fù schernito, ralle-
 grateui d'essere sprezzati; s' egli fù flagellato:
 vi siano ioauì le battiture per suo amore: =
 s' egli sparie il sangue per noi, e voi spargete
 cōiolati il sãgue per lui: s' egli morì frà i tor-
 mēti per darci la vita, voi frã le pene morē-
 do, acquisiarete la vita. Ah Cãpioni di Chrì-
 sto, sù lieti aspirate al Paradiso, breue è la vo-
 stra guerra, eterno è il vostro trionfo. Quel-
 le vostre piaghe si trasformeranno in lucidi
 raggi: quel sangue, che bagna cō horrida vi-
 sta le vostre carni si cãgierà in vna luce, che
 nō tramōta, e nō ecclisã giamai: quei luidi-
 dori, ch'annerano i vostri corpi, risp'enderã-
 no in Paradiso a guida del Sole; l'istoria de'
 vostri mali sarà letta nell'Empireo con au-
 mento di gloria accidētale. Quel dolce affet-
 to matruale, e materno, ch' a voi mi cõgiun-
 se, pieccia a Dio, che si muti in amore cele-
 ste, si ch'io goda d'essere vostra cõpagnanē'
 tormenti, e nella morte, per accõpagnarui
 alla gloria del Cielo. E qual più illustre mor-
 te puõ honorare il fine della nostra vita, che
 il patire, e l' morire per Giesù nostro Salua-
 tore: ÷ poiche nel suo cospetto è pretiosa la
 morte de' d'ati. Così dicēdo, mirasti cō inre-

pi-

pido cuore, vibrare il ferro, recisi i capi, spic-
ciare il sâgue, e spirare l'anime da' tuoi dilet-
ti, e cō la stessa maniera di morte li seguisti,
volato seco insieme all'eterna gloria del Pa-
radiso. Vi supplico anime sâte a pregare per
me il Sig., che nel giudicio finale, io non ve-
da in cōtra me giudice austero, nō miri p-
me l'interio aperto, nō sêta in me la cōsciē-
za, che con morli velenosi mi tormenti, non
vegga sotto horride forme i demoni, che mi
spauētino; nō tremi all'aspetto horribile del-
le fiamme, e del incendio del mondo; ma con-
solato, e lieto io sia raccolto alla diuina, e beā-
te sua desira, tra le felici squadre de' giusti,
e goda di mirarlo in ambedue le nature di-
uina, & humana, & oda quelle sue dolcissi-
me voci. Venite ò benedetti dal Padre mio
à riceuere nel Regno de' Cieli, la gloria, che
vi è preparata sin dal principio del mondo.
Amen.

A S. Fabiano Papa, e Martire.

a' 20. di Gennaio.

I Segni, che vengono da Dio, siano natura-
li, ò soprannaturali, sono lingue celesti, che
annūziano gl'auuenimenti futuri, & accēna-
no gl'altissimi cōtegli diuini; tali furono i' v-
liuo verdeggiate, arrecato à Noè dal' aco-
lōba, l'inite dipinta nelle nubi cōcaue dopo il
diluuio, la verga prodigiola di Mosè, l'ari-
da, e poi fiorita verga d'Aaron, l'olio di
Samuele, l'horologio, mentouato dal Pro-

feta ad Ezechia , e' l vello di Gedeone .
 Così manifestò Christo co' i segni la sua di-
 uinità nella sua morte : quando il Sole co-
 perse con funesto manto i suoi raggi , s'ot-
 tenebiò il mondo , si squarciò il velo del
 Tempio s' aprirono i sepolcri , suscitarono i
 morti , si spezzarono le pietre , e colmo di
 stupore , e di pietà , gridò il Centurione . Ah
 che veramente questi era figliuolo di Dio .
 Così volle il Signore manifestare con segni
 il tuo gran merito, Fabiano santo , quando
 mandò dal Cielo vna candida , e mansueta
 colomba , che battendo soauemente l' ali , si
 fermò sopra il tuo capo ; onde fosti eleuato
 al sommo grado di Vicario di Christo Gie-
 sù , e reggesti la Chiesa sua Sposa con San-
 tità di costumi , e con più c' humana pru-
 denza : E di poi riconesti il martirio in ter-
 ra , e la corona in cielo , doue si come nel-
 la Essenza diuina vedi , quasi in lucido spec-
 chio , il dolore intenso , che m' afflige nell'
 amara ricordanza de' miei peccati : così im-
 petra dalla misericordia Diuina la venia
 de' miei errori , e per segno del perdono , ot-
 tenuto dalla clemenza del mio Redentore ,
 scenda dal Cielo vn raggio del suo , celeste
 amore , ch' infiammi l' anima mia , ond' ella
 segua la natura di questo santo ardore , e
 s' inalzi là , doue ardono con beato incendio
 gli Angeli , intenti sempre nella dolcissima
 vista dell' eterne bellezze di Dio . A-
 men .

AS.

*A S. Sebastiano Martire .**a' 20. di Gennaio.*

GLoriosa vittoria riportasti, Sebastiano santissimo, quando strettamente avinto da duri legami, fatto segno, e bersaglio dell'altrui ferità, combattendo patisti, e patendo, vincesti. e vincendo conseguisti il premio della gloria celeste. Era all' hora munita l'anima tua contra l'armi del nemico Infernale, che tentaua di superare la tua costanza, e contra l'impietà dell'immanissimo Tiranno, ch'ingiusto t'haueua condannato alla morte, e non meno contra il furore de' barbari micidiali, che colmi di rabbia scoccauano in te le saette, e parimente contra il duolo, che sentiui nelle trafite, e cruciate tue carni: poiche in tante angosce di mortali tormenti confortauisti te stesso non come tormentate, ma come pietoso consolatore d'vno, ch'all' hora fosse angustiato da acerbissime pene. Era lieto il tuo spirito, le parole senza timore della morte, e' i pensieri tutti riuolti a Dio. Il Seduttof infernale, ch'eccitaua gli empj ministri à trafiggerti con le saette, era con afflittione maggiore trafitto dalla tua sofferenza. Sentiuagli pena piu dura dall'elevatione della diuota tua mente in Dio, che non sosteneui tu nel tuo martirio. E se ben superaua egli con le tentationi l'animo del Tiranno, per farlo contra di te piu incedere,

passino l'anima mia le soavi faette delle sue
 ispirazioni, si ch'io possa dire con David.
Sagittae tuae ir. fixae sunt mihi. O care, ò vitai
 faette, che non feriscono con piaga mortale,
 ma infiammano l'anima di celeste ar-
 dore; non occidono, ma viuificano; non
 offendono, ma difendono; non arrecano
 doglia, ma solo gioia. O acute, e dolcissi-
 me faette di Dio potente, di cui disse il
 medesimo Profeta. *Sagittae potentis acutae,*
 che scoccando dall'arco amoroso del cele-
 ste Amante, eccitano l'amore ne' più ag-
 ghiacciati cori. Feriscano dunque per tua
 intercessione, queste diuine. & ardenti
 faette il mio spirito, si ch'egli nel rogo del
 mio cuore s'accenda e quasi fenice arda,
 per rinascere a nuoua, e sempiterna vita
 nel Paradiso. Amen.

A S. Agnese Vergine, e Martire.

a' 21. di Gennaio.

P Creui ben dire Agnese Santa co'l Pro-
 feta; *Dominus regit me, & nihil mihi
 deerit;* S'io sono custodita dalla prouiden-
 za Diuina, che può mancarmi? l'ocche se'l
 Tiranno ti fece spogliare ignuda, Dio co-
 perse l'animata neue delle verginee tue cit-
 ta con vn manto d'oro, contesto de' tuoi
 biondi capelli, che foltri, e lunghi scesero
 dal tuo capo sino al piede, moltiplicati dal
 tuo Sposo celeste. E s'egli ui fece condurre
 alle stanze infami delle femine del mondo,

cucco

glie, si conuertì in vn'incendio celeste; e già serui del senso, diuenero moderatori delle fregolate loro passioni, e casti ammiratori delle tue celesti bellezze, e insieme riuerenti offeruatori de'tuoi santi costumi. E se'l figliuolo del Prefetto di Roma, spinto dal serino suo affetto tentò d'annerire il candore della tua castità, egli ne riportò il meritato castigo, poiche percosso dall'Angelo, caddè morto a'tuoi piedi. E se tu mossa à pietà dalle lagrime paterne, lo richiamasti in vita, hauesti in premio lugubre dal Tiranno la morte, la quale si commutò in eterna vita, appresso l'immortale Autore della vita, amante, e riamato tuo Sposo. Vergine benedetta, tu, insieme con gli Angeli, e co' Beati, sei i capelli di Dio pendenti in torno al celeste suo capo, intercedi per l'essenza Diuina, come scriue S. Agostino nel libro *de essentia Diuinitatis*. Come adunque i tuoi capelli dorati coperfero l'ignude tue carni; così tu con gl' Angeliche e Santi capelli di Dio, intercedendo per me, copri i miei umani difetti, acciò ch'io possa cantare co'l Regio Profeta. Beati quelli, i cui peccati sono coperti. E come non macchiasti il candore della tua santità nelle laide, & abomineuoli stanze delle femine peccatrici. Così prega il Signore, che l'anima mia, posta in questo suo albergo mortale, tutto infetto, e contaminato dall'ombre pestifere de' gli affetti terreni, si con-

conferui pura: onde sia fatta degna di fruire quella Purità eterna che trasferena il Cielo. in fiamma d'amore gli Angelici spiriti, innamora l'anime de' beati, e purifica i cuori de' mortali. Amen.

A S. Vincenzo Martire.

a' 22. di Gennaio.

Riuolgo gli occhi della mente à te Vincenzo Santo, e ti contemplo, tra gli Angelici Chori, fiammeggiante di luce Divina, e colmo d'eterna gloria: e fra me stesso commendo, & ammiro la tua costanza nella confessione della Fede di Christo, e la tua sofferenza in tante angosciose pene, che per lui volentieri patisti: e tratta da dolcissima marauiglia, dico tal'hora. Ben si conueniua alla tua sanguinosa battaglia, & alla tua celebre vittoria vn Seggio trionfale, vna palma risplendente, & vna corona di Stelle in Paradiso: poiche tu vincitore inuitto, superasti con la pazienza la crudeltà de' nemici di Giesù, vincesti i tormenti, riportasti vittoria dalle fiamme rouenti, che con funesto incendio arsero le tue carni: e ferito, lacerato, arso, e miseramente consumato, finalmente morendo vittorioso facesti l'altissimo, e incomparabile acquisto del Regno de' Cieli. M'afflige la lugubre memoria della tua strage, e mi consola la tua virtù nel com-

POX.

portare humilmente , e nel sofferrire con animo forte coli acerba passione, nella quale mancarono piu tosto i tormentanti, per crucciarti , che la pazienza in te , per tolerarli: l'inuentioni di nuoue pene ti resero nella tua sofferenza , degno di nnoui meriti : cadeuano all'hora sopra di te i fulmini dell'ira del Tiranno , ma pioueuano in te dal Cielo i fauori Diuini : e s'eri soggetto alla disgratia di quel crudele , eri oggetto della gratia del clementissimo tuo Dio. L'impietà del Giudice terreno tanto piu rigida si rendeuua , quãto maggiori erano i tuoi mali : ma la pietra del Giudice celeste , tanto maggiore ti preparaua la gloria , quanto piu acerbj erano i tuoi tormenti. Imiracoli , che ti splendeano nel tuo martirio, erano lampi della misericordia Diuina : ma la cecità di quel misero era vn torbido effetto, delle tenebre piu dense dell'Inferno. Moltiplicauano i tuoi supplicij; ma nõ cedeuua la tua costanza: Era afflitta la carne , ma consolato lo spirito : Eri dal martirio aggrauato , ma non oppresso , auuinto dai legami , ma non vinto dai mali. Morendo, rimanesti perditore nel mondo . ma vincesti con Christo , vincitore del mondo : Quel Dio, che nella tua vocatione ti concessè la fede, nell'amara tua passione ti diede la virtù di sofferrirla , che per ciò disse l'Apostolo segretario del Cielo. *Datum est pro Christo, non solum, ut credatis, verum etiam, ut patiamini-*

ni pro eo. E mentre vado meditando il tuo martirio, e la tua gloria, tu m'impetra dal Signore, che io accompagni la memoria de' tuoi tormenti co'l dolore de' miei peccati. E s'io risi nella mia gioventù, pianga hora nella mia vecchiezza: E s'io fui già temerario nel peccare sia hora pronto à piangere i miei errori. O lagrime soavi a chiama il Salvatore: ò lagrime, dolcissi no parto del cuor contrito; voi estinguate i moti illeciti del senso, purificate la mente, irrigate la confessione; santificate l'anima, insegnate il disprezzo del mondo, chiudete l'Inferno, & aprite il Paradiso. O felici lagrime, poiche lauate le macchie de' nostri falli, temperate il veleno delle colpe, & arrecaate la salute all'anima inferma. O benedetto lauacro, in cui bramo, che si sommerga il mio spirito. Prega, ò grã martire, Vincenzo santo, il nostro pietoso Redentore, che mi conceda, ch'io pianga giorno, e notte le iniquità mie, accioche innanzi al celeste suo Tribunale non resti confuso alla presenza de gli Angeli, e de' Beati: non tema le accuse del nemico Infernale: ma lauato dal pianto, sia fatto degno del riso del Cielo.

Amen.



A S.

*A S. Basilio.**a' 23. di Gennaio .*

DIo è marauiglioso ne' suoi Santi: *Mirabilis Deus in Sanctis suis*: E però egli si compiace d'aiutarci, inuitato dai meriti, e dalle preghiere de' Santi li quali sono Tempi à lui sacrati, e purissimi lumi del Cielo. Accende l'odorifero fumo de gl'incensi dell'orationi de' Santi nel cospetto del Signore. *Ascendit fumus incensorum de orationibus Sanctorum*, scrisse il Profeta, & Euangelista Giouanni, & prima haueua cantato il profetico Poeta, *Oratio mea sicut incensum in conspectu tuo*. E come conoscono i Santi nel sacratissimo Verbo i voti, le diuotioni, e l'orationi nostre, apparterendo ciò alla gloria loro: così, quasi mediatori tra Dio, e noi le presentano alla Maestà sua diuina, non perche a lui non siano manifeste, ma perche siano esaudite: E Dio, somma bontà, inclinandosi alle loro preci, diffonde in noi le celesti sue grazie, il ch'egli clementissimo concede, non solo per l'intercessione di quelli, che sono nella patria celeste, ma anco per l'orationi di quelli, che sono in via fra mortali. Così prouò quell'infelice seruo, dato in preda al demonio, quando per le tue orationi (Basilio Santo) fu liberato dalla tirannide infernale. Così hebbe gratia quella misera peccatrice, quando doppo la tua morte, vide, per la tua intercessione,

can-

cancellato il grauissimo suo fallo , da lei scritto in vna carta , per segno bramato del perdono , ottenuto da Dio. Deh per atto di pietà intercedi per me , Basilio à Dio diletto , ch'io veda nella carta della mia coscienza risplendere vna viua speranza, che siano cancellati gli errori miei , e che'l mio nome sia scritto nel libro della vita : **E** scenda in me per li tuoi preghi questa gratia dal Cielo , ch'io centraponga l'humiltà alla superbia , la castità alla libidine , l'astinenza alla gola , l'elemosina alla cupidigia , la dilettione del prossimo all'ira , il perdono all'offese , la pace alla discordia , il timore di Dio alle soggestioni diaboliche , il desiderio del Cielo a tutti gl'interessi humani ; si che distruggendo i vitij co'l mezo delle virtù , io viua inuauzi a Dio , & a gli huomini con equità , giustitia , e santità di costumi , ond'io possa sperare di viuere doppo morte eternamente con Dio. Amen.

A. S. Timoteo Vescouo, e Martire.

San a' 24. di Gennaio.

Come hauesti (Timoteo Vescouo , e Martire santo) per tuoi maestri que due flugentissimi lumi della santa Chiesa, ch'illustrarono co'raggi della loro dottrina le menti de'mortali , Giouani Euangelista, che ripolando sopra il petto del Signore, apprese gli altissimi sensi dell'essenza, e delle per-

persone Diuine; e Paolo Apostolo che, rapito al Cielo, penetrò gl'impenetrabili sentimenti de' segreti celesti. Così tu fatto maestro de' popoli, predicasti cō diuina eloquenza, e con frutto marauiglioso dell'anime la parola di Dio: e finalmente patisti il martirio; ond' hora godi la gloria in Paradiso: doue prega il Signore, lume, e sapienza eterna, che si degni diffondere sopra le tenebre del mio intelletto i raggi del suo splendore, scacciando da me l'ombre caliginose del peccato, e dell'ignoranza, e benignamente concedendo la gratia della sua benedizione alla mia lingua, sì ch'ella in altro non si impieghi, ch'in lodare, & esaltare la sua misericordia, la quale sia mia custodia nel difendermi dalle colpe, e guardar mi da gli errori e mia sicura scorta, per giungere al Cielo. Amen.

A S. Paolo Apostolo, nel giorno della sua Conuersione.

a' 25. di Gennaio.

Quanto fù marauigliosa la tua Conuersione Paolo santissimo, degna d'essere spiegata solo da quelle Angeliche lingue, che cantano le grandezze di Dio: poich'al folgorare de' lampi della luce del Salvatore rimanesti cieco, accioche perdendo la luce del Sole, fosse illustrata la tua mente dal lume diuino: onde se
pri-

prima non vedesti altro , che'l male , tu non mirassi poi altro , che'l bene : e s'odiasti prima lui crocifisso , tu dicessi poi, ch'altro non bramauì , ch'essere crocifisso con lui : se esprezzasti la tua Croce. confessasti, che tutta la tua gloria era nella sua Croce: se godesti nel vedere l'occisione de' tuoi fedeli , conoscesti, ch'a gli occisi era preparata la vita nell'Empireo : e se ti compiacesti ne' loro tormenti , contemplasti, che le loro pene haueuano in guiderdone la gloria del Paradiso, che breue era il loro martirio, ma eterno il premio: che i loro crucci haueuano fine , ma la mercede era senza fine : e se Christo nostro Signore morì per te, e per tutto il genero humano , fosse da te detto. *Cupro disolui, & esse cum Christo.* E se Giacob nel benedire Benjamin suo figliuolo, lo chiamò Lupo rapace , tu della Tribu di Benjamin, de Lupo rapace auido della strage , e sitibondo del sangue della greggia di Christo , ne diuenisti sua guida , e suo custode. Così fosti acciecatò , come peccatore, che caminua nelle tenebre de gli errori , e polcia illuminato come giusto , incaminato per la via dell'innocenza, come già disse Isaià , *qui ambulat in tenebris lux orta est eis.* Auenturoso cieco, che di nemico de' Christiani diuetaisti seruo di Curisto, cangiando l'odio in amore, la crudelta in misericordia , e la brama de' tormenti , e della morte de' Fedeli , in desiderio della loro salu-

salute. Cieco felice, che d'incredulo diuenisti credente, di peccatore penitente d'ingiuſto giuſto, di perſecutore predicatore, di figliuolo di perdizione vato d'elettione, di funcio trombetta dell'Inferno, tromba per tutto il mondo rimbombante, dello Spirito Santo. Cieco feliciffimo, a cui tu congeſſo di diffondere lo ſplendore della tua dottrina, accioche riſulgeſſe il lume della vera Fede ne gli animi humani. Auuenturoſo cieco, che rapito al terzo Cielo vedefſi con l'occhio lucidiſſimo del tuo ſpirito gli altiffimi arcani celeſti; ond'arrecafi a' Fedeli l'alta notizia de' miſteri diuini. Cieco beato, che godeſti in terra qualche ſcintilla della luce del Redentore, che di ſè diſe. Io ſono la luce del mondo, & hora truiſci in Cielo l'indiciente lume dell'eterno Sole, appreſſo il quale intercedi per me, o Apoſtolo glorioſo, c'hauendo io gli occhi dell'anima ottenebrati, e reſi tutti caliginofi dall'ombre delle mie colpe, gli apri a quella luce ſanta, luce eterna, luce vitale, luce incompreſibile del a gloria paterna, che diſiſta dal Cielo, ſcaccia le tenebre de' peccati, ſcopre l'infidie del demonio, & aſſicura il cammino verſo il Cielo; accioche partendo da queſta oſcura valle di miſerie, e di pianto ſia chiamato al Regno ſempre luminoso, e ſempre felice del Paradifo.

Amen.

(..)

C

AS.

IO ti contemplo, Policarpo, gran seruo di Dio, posto in mezzo del fuoco, le cui fiamme, quasi aure ioau, andauano dolcemente lambendo le tue carni; si ch'alto accendimento non sentiu, che l'ardore del tuo petto tutto infiammato dall'amore Ditino. E come il fuoco s'innalza verso il Cielo, quasi voglioso d'vnirsi alla sua sfera; cosi tu ergeui i tuoi pensieri verso il Paradiso, bramoso di cōgiungerti a' tuo Dio. E in quella maniera, che'l fuoco nõ è soggetto à putrefattione alcuna; cosi l'anima tua, conuersa al Signore, era in quel punto libera dalla corruzione de' peccati. E benchè sia necessario alla natura del fuoco l'abbruciare, e però senza materia per se stesso s'extingua, nondimeno le tue mēbra furono lasciate illese dalle fiāme, perch'elle ti conobero vero conoscitore di Dio. Il fuoco è molto piu nobile della terra, e pure egli riuerente honorò la terrena tua spoglia. Egli non ha altra virtù, che'l calore, e nondimeno nel riuerire la tua virtù tenne sospesa la virtù sua di riscaldare. Nõ può il fuoco riceuere, per vso, moto alcuno diuerso dal suo proprio moto; e tu non volesti giamai, per timore di tormenti, variar il moto del tuo spirito, che, partendo da queste cose terrene, terminò sempre in Dio. Il fuoco non genera alcuna cosa, e

pure

D I V O T E. S I

pure mentre eri tra le fiamme, nasceua in te vn desiderio intenso di morire per Christo. Il fuoco può alterare ogni corpo misto, per la virtù, ch'egli ha in te; ma non valie mai, per incenerire il tuo corpo, perche virtù superiore l'impediua. Onde, come tu non mai offeso dal fuoco, ma trafitto dal ferro, partendo da quelle insanguinate ceneri, volasti al Cielo; così prega il dolcissimo nostro Redentore, che faccia scèdere in me il fuoco del suo amore; sì che l'anima mia fiammeggi tutta d'ardore celeste; Auuampino inextinguibili nel mio cuore le fiamme sante, il fuoco sacro, l'incendio celeste, le vanpe diuine dell'amore, e della carità, e sia la materia, in cui si nodriscano, contemplationi celesti, affettioni amoroze, pensieri diuoti, e perfette attioni: Onde soffiando l'aure della gratia diuina, s'innalzino queste fiamme così alte, che solleuino il mio spirito fino alle stanze beate del Paradiso. Amen.

A S. Giovanni Crisostomo.

a' 27. di Gennaio.

FV veramente aurea la tua lingua, Giovanni Sato; poiche la tua facondia raffrenò le passioni humane, riformò i costumi, solleuò le menti al Cielo, distrusse gli errori de gli heretici, conuertì alla Fede gl'Idolatri, e con vna vera, e diuota simplicità, ornata di fiorita eloquenza,

52 MEDITATIONI

communicasti al mondo la tua dottrina, & à te fù communicata la gloria del Cielo; onde con ragione fosti chiamato Chrisostomo cioè è bocca d'oro. Così dispregiasti humilmente le cose terrene, perchè hauesti in dispregio te stesso, e perchè sprezzasti te medesimo, non temesti gli altrui dispregii; onde per l'honore di Giesù sottoponesti il tuo honore alle persecutioni, nate dall'invidia de' nemici della tua virtù. Così l'invidia hebbe il suo primo natale in Lucifero, per la determinatione di Dio, di sublimare l'huomo sopra tutti gli Angeli, assumendo in vnità hipostatica del Verbo l'humanità nostra, e poscia ritorle nel medesimo Lucifero diuenuto vn Serpente infernale per la felicità d' Adamo, in Cain per la prosperità d' Abel, in Rachele per la fecondità di Lia, ne' fratelli di Gioseffo, per l'amore paterno verso di lui, ne gli Ebrei per le diuine virtù del Salvatore, e ne' tuoi persecutori, per l'innocenza della tua vita: E se ben t'afflissero cò l'esilio, non però vinsero la tua carità, ch'è l'adempimento della legge, e non superarono la tua pazienza, ch'è il vero indice dell'humiltà, e la pruoua certa del timore di Dio; dimostrandolo la forza e l'altre virtù del tuo animo in tutto il corso della tua vita, cara a Dio, e celebrata nel mondo; poiche le dignità ti retero humile, l'auersità costante, e le persecutioni patiente, fù la forza in te inuita nelle fatiche,

ter-

ferma ne' pericoli, rigida contra i vitijs, custode de gli ornamenti delle virtù, vincitrice dei diletti humani, insuperabile nel superare te stesso: fu la tua pericueranza fruttuosa ne gli studi, soaue a te, & vtile a gli altri nell'insegnare. Hora, ch' in Paradiso t'è cōcessa doppo le fatiche la quiete, doppo le persecutioni la pace, doppo l'esilio la patria, e doppo i patimenti la gloria, prega per me il dolcissimo nostro Giesù, che, come vite diuina, infonda in me suo tralce l'humore della sua gratia. ce este, si ch'io produca l'vua soaue delle virtù, che premuta dai piedi dell'inuidia, e delle persecutioni, si distilli in vino della pazienza, dell'humiltà, dell'amore di Dio, e del prossimo, di che tanto si compiace, e sente diletto il gusto di Christo Signor nostro, che della sua humiltà, della pazienza, e del suo amore disse. *Et calix meus inebrians, quārum praeclarus est, mi conceda egli per sua clemenza, e per le tue preci ch'io non beua più l'aque insipide di questi vani diletti del mondo; ma ch'io produca, e gusti solo il vino delle virtù Christiane, per esser fatto degno di gustare in Paradiso il vino della gloria. Amen.*

A S. Cirillo Carmelitano.

a' 28. di Gennaio.

IL Monte Carmelo, quasi in sembianza di Paradiso, fù albergo felice d'huomini

C 3

An-

Angelici. Così il grā Profeta Elia, stando nel piu alto suo giogo impetrò la pioggia alla terra arida, sitibonda, e quasi arsa dal Sole. Così Eliseo Profeta, doppo la strage de' fanciulli in Bethel, che lo schernuano ascese nell'altezza d'esso celebre, e fortunato monte, che fauorito dalla Santissima Vergine, fù illustrato da lei cō molte gratie, riuelationi, e miracoli, come auéne a te Cirillo santo, a cui ella apparue guernita di Sole, inghirlandata di Stelle, accompagnata da gli Angeli, che ti confortò, dicendo. Viu' in questo auuenturoso monte, e viuerai eternamente in Cielo. Onde, come gli Angeli custodirono, e difesero Giacob dall'ira del fratello Esau, & Elia dal furore di Giezabelle, Eliseo dalla superbia del Rè di Siria, Tobia dal pesce del fiume Tigre, Giudit da gli impudici amori d'Oferne, e Daniele dal fango de' Leoni: così gli Angeli, che souente t'apparuerò, ti difenderò dalle insidie de gli spiriti Infernali, da gli allettamenti del mondo, dai dannati moti del senso dal pesce velenoso del peccato, da gli ardori della carne, e dal fiero Leone, che sempre s'aggira attorno l'anime, per diuorarle. Onde fatto d'huomo mortale compagno de gli Angeli sempre viuenti, volasti seco al Regno dell'eterna vita; doue supplicetì prego, che ti degni hauere la mia protezione, e difendermi con la tua intercessione dall'ira, perturbatrice dell'animo, dal desiderio di vendetta, sì che non sia detto dell'anima

ma

ma mia. *Filia populi mei crudelis, quasi stru-
tibus in deserto, e leuar dalla mia mente i pē-
sieri elati, e superbi, li quali sono assimiglia-
ti dal Profeta all'herba nascente nei tetti,
che senza humore, appena nata si secca, Si-
cut fœnum tectorum, quod, in usquam euella-
tur exaurit, & altroue li chiama monti, che
si dileguano; Monies sicut cera fluxerunt: E
far suanir da me quel disordinato affetto di
vana ambitione, che rende l'huomo à guisa
d'arbore nel fine dell'autunno, che ingombra-
to di foglie cadenti, resta tosto ignudo; Et
ordina il mio cuore ad vna austerità di pe-
nitenza, ad vna purità mentale, ad vna
reminiscenza della morte, si ch'io non
tema, ch'esca dal fiume dell'Inferno, non il
pesce di Tobia, ma il Drago d'Acheronte,
ch'auuelena l'anime, à cui fu detto *Draco
magne, qui cubas in flumine?* Onde abban-
donate le vanità del mōdo dedichi me stes-
so a Dio, consacri il mio cuore à sua diui-
na Maestà, e viua in terra, conforme al tuo
voler celeste, per viuere nella sua gratia, e
poi nella sua gloria. Amen.*

A S. Flauiano, e compagni Martiri.

a' 29. di Gennaio.

O Che dolce, ò che lieta vista ti con-
cesse il Cielo, Flauiano martire glo-
rioso, quando vedesti gli Angeli con ioa-
uissimo volo aggirarsi intorno ai figliuoli
di Massimo, e tessere le loro ghirlande.

C 4 con

conteste di fiori, raccolti in Paradiso, e doppo il martirio, portare l'anime loro consolate, e festose verso l'Empireo Cielo. Onde ancor tu dappoi morendo costante nella confessione della santissima Fede di Giesù nostro Signore, fosti esaltato tra gli Angelici Chori, doue ti supplico à porgere le tue orationi per me al Salvatore del mondo, che non permetta per sua misericordia, ch'io cada tra l'ombre perpetue della morte; ma ch'egli, come restauratore della vita mi conceda l'eterna vita, nel luame della sua gloria. Amen.

A S. Geminiano.

a' o. di Gennaio.

E Pur vero, Geminiano santo che la vita humana, è vn mare amarissimo di tribulationi, in cui soffiano i venti delle tentationi, fremono i nembi delle sensualità, s'aggirano in se stesse le voragini dell'auaritia, s'alzano l'onde della superbia, sorgono l'orche mesruose dell'inuidia, cade con impero la furiosa tempesta de' peccati; ond'io temo, e tremo, che la nauicella dell'anima mia, quasi che sdrucita, corra a manifesto pericolo d'urtare nello scoglio di perditione, e di fare il misero, e lagrimoso naufragio dell'eterna morte; quando quel pietoso Giesù, che comandò ai venti, che raffrenassero il volo, & al mare; ch'acquetasse

il suo moto, si che *facta fuit tranquillitas magna*, & ch' a te concesse gratia di rendere tranquillo il mare, e saluare dal vicino naufragio la tua Naue, non faccia per mia salute, spirare l'aura soaue della diuina sua gratia, e tranquillar il mar turbato dell'agitata mia vita, si ch'io possa felicemente giungere al porto del Paradiso. Piaccia a sua diuina Maestà, che per sua clemenza, e per la tua intercessione così sia.

A S. Marco Euangelista, nel giorno della sua Traslatione. a' 31. di Gennaio.

Q Vando Elia fugge l'ira di Giezabelle, e si ricouera nelle solitudini del monte Horebo, passa Dio innanzi a lui nello spirare d'aura sacra e gentile, che lambendo con piaceuole moto le fronde, lo consola, e ricrea: O passaggio diuino. Passa di notte Dio per l'Egitto, e dà la morte à tutti i primogeniti: *Transibit* (dice egli) *per terram Aegypti, nocte illa, percussitque omne primogenitum*: O transito horrendo. Passano gli Ebrei il mar rosso, per figura del'acqua del Battelino, con la quale passa l'huomo dal peccato alla gratia: O passaggio felice. E passano gli stessi Ebrei dall'Egitto alla terra di Promissione, e dalla seruitù alla libertà: O transito fortunato. Passa l'vnigenito Figliuo'lo di Dio dal Cielo alla Terra, *Exiit a Patre, & ueni in mundum* (disse egli) e poi

dal mondo ascende al Padre; onde soggiun-
 se; *I'erum vel. nquo mundum , & vado ad
 Patrem* : O passaggio salutifero , e vitale.
 Passa il giusto dalla terra al Cielo, dalla vita
 mortale all'immortale, dalla vita terrena
 alla celeste , dalla vita soggetta al tempo
 all'eterna : O transito glorioso. Passarono
 le tue venerabili , e venerate Reliquie , ò
 Marco Euangelista santo da Alessandria in
 Vinetia , dall'infedeltà de' Saraceni alla fe-
 de candida , e pura de' Vinetiani , da Città,
 soggetta à Barbari ad vna Città, nata Chri-
 stiana , e libera , che sotto la tua protettio-
 ne, protegge la Fede di Christo: O traslatio-
 ne felicissima , ò passaggio benedetto. E co-
 me tu passasti da queste late notturne alla
 luce dell'Empireo , e dal martirio alla glo-
 ria prega il Signore per me , ch'io passi dai
 pensieri vani alla meditatione de' Misteri
 diuini, dalle parole ociose all'orazioni, dall'
 opere , che dispiacciono à Dio all'opera-
 tioni virtuose , dai gusti delle cose monda-
 ne al diletto delle cose celesti , e finalmen-
 te da gli affanni del secolo alla gloria

del Cielo , e dalla mia patria

terrena all'eterna

patria della

Gieru-

salemme celeste; O pas-

saggio beato.

Amen.

FE.

F E B R A I O .

A S. Ignatio.
nel primo di Febratio.



Dell'Altissima destra di Dio, che co'l pennello della sua onnipetèza, e co' i colori della sua sapièza, dipinse il Cielo d'azzurro, e l'ornò di scintillati fiammelle, fece risplèdere il Sole d'aureo colore, e riuocere la Luna fregiata d'argèto, e figurò sopra la tela dell'anima humana il ritratto Diuino di se medesimo, volse anco (Ignatio santissimo) dipingere nel mezo del tuo cuore il celeste, e riuerito nome di Giesù; mètre tu riuolto, e fiso nel dolcissimo pèsiro, e nell'intèso desiderio del Saluatore, chiamaui il tuo Giesù, & inuocàdo il benedetto suo nome diceui, ò Giesù buono, ò Giesù pietosissimo, ò dolcissimo Giesù figliuolo di Dio, nato di Maria Vergine, mia vnica speranza; ò nome di Giesù, nome soaue, nome caro, nome di diletto resta sempre impresso in questo mio cuore, accioch'egli diuenti vn Paradiso terreno: E così trahendo à te di continuo co'l pèsiro il santissimo nome di Giesù; egli, che vide la materia, atta, e disposta nell'amoroso tuo cuore pigliò vna parte piu pura del tuo sàgue, e in esso cò vn tratto del suo pennello Diuino dipinse il diuinitissimo suo nome, che doppo il tuo martirio fù,

con allegrezza del Cielo, e con marauiglia del mondo detto, & ammirato. Ti supplico per l'amoroso nome di Gesù, che tu interceda appresso lui, che mentre è tempo per me di misericordia, egli habbia pietà dell'anima mia, affine che io non resti confuso, e condannato, quando comparirò innanzi al tremendo suo Tribunale, per essere giudicato; onde io non scenda sventurato e infelice nell'ombre dell'eterna corruzione, fra i tormenti del perpetuo piato: ma per sua clemenza mi cōceda gratia, quando uscirò da questo carcere terreno, di riceuermi tra le braccia sue braccia, e dirmi. Vieni anima eletta, vieni diletta mia a godere i beni eterni, che t'ho preparato; & io non meno humile, che felice, risponda co' Profeta. *Misericordias tuas in eternum cantabo. Amen.*

Alla Santissima Vergine, nel giorno della sua Purificatione, e della Presentatione di Gesù Christo al Tempio.
a' 2. di Febraio.

Non sù giamai da par alta mano offerto tanto dono maggiore, di quello, che ne' secoli andati presentasti Vergine Sacra, nel rimento suo Tempio a Dio. La gloriosa memoria della qual diuina, e incōparabile offerta hoggi si rinnoua: poiche tu eletta Regina del Cielo, Imperatrice de gli Angeli, Sposa del Creatore, Madre di Dio, offeristi al Padre

Eter-

Eterno l'Unigenito suo Figliuolo, il primogenito, & vnico tuo parto virginale, il rector del cielo, il lume, ch'illustra il Sole, la luce dell'anime, l'autore della vita, la Sapienza increata, la virtù diuina, il Rè dell'Vniuerso, il padrone del tempo, e dell'eternità, la salute del mondo, il Principe della pace, l'Angelo del testamento, il dispensatore della gloria, e lo consignasti alle felici braccia del gran Profeta Simeone, che ripieno di Spirito santo, riuerente l'adorò, come figliuolo di Dio, prole del virgineo tuo seno, generato auanti tutti i tempi, e nato in tempo opportuno, Verbo, che tace, immenso, e pargolletto, creatore del Cielo, e creato sotto il Cielo; Dio di David, figliuolo di David, seme d'Abramo, ma innanzi tutti i secoli prima d'Abramo: e lo contemplo come legislatore diuino sottoposto per humiltà alla legge humana, e benchè portato da lui nelle auenturose sue braccia, lo riuersi, come portatore del mondo; e lo chiamò Salvatore, perche douea saluare il mondo, lume, perche douea illuminare le menti cieche de' mortali, e gloria, perche douea aprire il Cielo, e comunicare la gloria all'anime sante. E tu Vergine benedetta, benchè libera dall'obbligo legale, poiche sei la purità virginale, il candore celeste, la simplicità angelica, la terre d'auorio, la via lattea del Cielo, la purissima genitrice di Giesu, che venne nel mondo per purificare l'anime, l'hu-

mi-

minuati nondimeno all'offeruanza della legge della purificazione. O Santa, prima che nata, che viuesti angelicamente in terra, per viuere eterna sopra gli Angeli in Cielo, che ti chiamasti serua del Signore, ond' hora ti seruono gli Angeli, porgi le tue preghiere, sempre care, sempre accerte a Dio, accioche si degni purificare l'anima mia, si che dalla sua gratia sia resa candida, e pura, ond' ella biancheggi, e risplenda a guisa de gli albori celesti, e dalla sacra tua mano, nell' hora della mia morte sia p̄sérata nel Tēpio del Cielo al clemētissimo tuo figliuolo, che la faccia degna della beatitudine del Paradiso. Amé.

A S. Biagio,

a' 3. di Febraio.

CARO, e innocentissimo seruo di Dio, Biagio santo, già viuesti in vna spelonca del monte Argeo, che fu a te vna stanza celeste, vn'albergo di pace, vn paradiso terreno, per contemplare il tuo Dio. Quiui gli uccelli t'arrecauano il cibo, & accompagnauano co' l' loro canto le tue orationi; gl' animali saluatici stauano intenti, e quasi immobili, mentre faceui le tue meditationi; le fiere ti seruiuano per custodia, e benché nemiche l'vna dell'altra, nondimeno stauano in pace nel tuo cospetto, aspettando la tua benedizione; e tu intanto sentiua vna dolcissima pace fra i tuoi affetti, e tutto assorto in Dio, bramaua li godere l'eterna, e inalterabile

pace

pace del Paradiso . Era la solitudine le tue delitie , haueui nel deserto la compagnia de gli Angeli , la serenità del Cielo t'inuitaua alla speranza della gloria celeste; la pioggia eccitaua in te le lagrime nel meditare i tormenti fieri, & atroci del Redentore ; all'auere , che soauemente spirauano , rispondeui con sospiri formati di pietà, e d'amore , e le fronde di quelle piante solinghe agitate dal vento; faceuano vn piaceuole susurro, che ti moueua a lodare il Signore. Ma finalmente empia mano turbò tranquillità così dolce, e soaue, e co'l tuo martirio segnalò la sua crudeltà, e'l tuo gran merito ; onde cinto dall' Angeliche schiere , fosti portato nell'Empireo:oue prega il Signore, che l'anima mia, posta in questa sua grotta mortale , sia sempre diuota del benignissimo mio Dio, sia amante del prossimo, e sia pacifica in se stessa; si ch'io viua al mio Giesù ch'è morto per noi, e per noi come Salvatore , risorto accioche risorgiamo seco; e com'egli fù glorioso vincitore dell'Inferno, e della morte, così superate le suggestioni infernali, non tema il morire, anzi brami quella morte, c'ha per fine la vita; e non disper per li miei peccati: ma pentito delle mie colpe, spera nella sua pietà, e confidi nella sua misericordia, ch'egli sia per donarmi la cittadinanza del Cielo con questo priuilegio diuino di viuere eterno con la sua eternità, e beato con la sua gloria. Amen.

ASS. Filea Vescouo, Filoronio, & compagni Martiri.

a' 4. di Febraio .

Temeste, & amaste (martiri Santi) poiche haueste in horrore l'Inferno, e v'innamoraste del Salvatore: cosi ascoltaste la sua santa legge, & vdendola, v'infiammaste d'amore, & amando non temeste la morte. O Santo amore, che vi fece temer, per non temere, che vi fece amar, per esser amati. Io che per li miei peccati giustamente temo nel fine della mia vita le pene, che non hanno mai fine, vi supplico, anime sante, che vi mouiate a pietà del misero, e periglioso mio stato, e impetriate dal Signore, ch'io non sia rapito dal velenoso amore del secolo, ma sia inuolato a me stesso dal santo amore di Giesù, si ch'io non viua in me, ma so o in lui: Onde niuna voluttà del senso m'agiti, niuna lusinga del mondo mi inuoua, niun pensiero elato m'inalzi; ma conuerso all'amoroso mio Christo, l'ami con tutto il cuore, con tutta la mente, e con tut l'anima mia. Fugga l'amore di me stesso, s'allontani la gloria vana di me medesimo, e solo mi glorij d'essere creatura, e seruo del mio Signore, che solo può darmi la vera gloria nel

Cielo . A-

men,

men. A. siolo sul al suo

A.S.

A S. Agata Vergine, e Martire .

a' 5. di Febraio.

Splendeua nel bellissimo tuo volto (Agata Santa) vn raggio della bellezza diuina ; fiammeggiaua nel diuoto tuo cuore il fuoco dell'amore celeste; ri'uceua il purissimo candore del tuo spirito in sembianza della via lattea del Cielo ; la tua mente era sempre immersa nell'immensità delle grandezze di Dio, i concetti del tuo animo erano santi, le parole pie, i costumi esemplari, l'orazioni feruenti, e spirauano da ogni tuo atto castità, modestia, e diuotione. O fanciulla diuina, ò vergine benedetta, ò Angeletta vestita di spoglia mortale, ben fosti eletta per trono di Dio, e tabernacolo della sua gloria, eguale per la tua purità a gli Angeli santi: po:che la virginità s'innalza sopra la conditione della natura humana, *Super gradibus virginitas conditionem in natura humana* ; e s'agguaglia a gli Angeli. *Cum castè vixeritis, & virgines . Angelis Dei estis aequales* . Intanto non eclissò giamai lo splendore delle tue virtù per ragionamenti liberi, e vani non mai s'oscurò la luce della tua santità per affetti terreni, e voglie impure. E come abboimasti le mal nate fiamme, più infernali, ch' amoroze del Tiranno; così nō temesti le braccia accese, tutte sparse dal tuo innocentissimo sangue : e patisti volontieri per Christo, che le tue mammelle fossero strapate

66 MEDITATIONI

pate dal tuo pudico, e bianchissimo petto, oue s'aprirono due fōti di sãgue, che spicciãdo d'ogn'intorno, resero vermigli i viui auori delle virginali tue carni: e finalmente volasti, ò felice spirito, ò anima beata, alla celeste tua patria là doue godi la vita, e la gloria del tuo Sposo immortale. Onde mentre il mondo celebra le tue vittorie, e'l Cielo s'allegra de tuoi trionfi, io supplice ti prego, che ti degni interporre le tue preci appresso il Signore, accio ch'egli per tua clemenza mi conceda, ch'io possa habitare nel felicissimo tabernacolo della sua gloria, si ch'io dica co! Profeta. *In habitabo in tabernaculo tuo in sacula, protegar in velamento alarum tuarum. Amen.*

A S. Dorotea, Vergine, e Martire.

a' 6. di Febraio.

MEntre viuesti fra mortali, ò Dorotea beata, cultiuasti il giardino dell'anima tua, inaffiato dall'acqua della gratia celeste in modo, ch'in esso spuntarono, e maturarono i frutti dello Spirito santo, carità, pace, castità, pazienza, modestia, continenza, e gli altri, che spirarono diuinissimi odori; onde non si potè dire di questo tuo spiritale giardino ciò, che disse Esaia. *Expectaui vt faceret vnas & fecit labruscas*: poiche in lui pullularono l'amore di Dio, lo sprezzo del mondo, il martirio, & il merito, per ot-

te-

tenere il soprabbondante premio della gloria del Cielo. E nel tuo martirio, menti e rivolta a Dio, celebravi le delizie del suo celeste Giardino, come copioso di rose eterne, e di pomi diuini, e l'infedele Teofilo ti schermiva, chiedendoti, che dopo morte li mandassi qualche parte di que' frutti, e fiori del Paradiso; tu salita al Cielo li facesti dono per mano d'un Angeletto di tre pomi, e di tre rose, create dal Giardiniero celeste: ond'egli ammirata la vaghezza de' pomi, l'odore, e la rilucente porpora delle rose, e le bellezze dell'angelico fanciullo, che gli arrecò, nel più gelido verno, così marauiglioso dono, disse, vera è la Fede di Christo, & per lei morendo, venne a godere teo l'eterna vita; onde se a primi nostri parenti tu mortifero il pomo del Paradiso terrestre, questi portati dal Cielo furono a lui cari, e vitali, pomi veramente più pretiosi, che non furono quelli sei pomi d'oro finissimo, del marauiglioso candeliere dell'Arca di Dio; pomi, che di luce, e di valore superarono di grã lunga i risplendenti pomi d'oro d'Atalanta. Ma io, che farò? negligente cultore del campo dell'anima mia? ch'è tutto arido adusto, e pieno d'infertile arena, non mai irrigato dall'acque della penitenza, non mai inacquato dalle mie lagrime. Onde posso dire col Profeta. *Anima mea sicut terra sine aqua tibi.* Tu benedetta Sposa di Christo puoi impetrarmi quell'acqua di misericordia,

dia, di cui disse l'istesso Profeta, ragionando con Dio. *Fleuit Spiritus tuus & Fluens aquae;* acque sacre, che possono fecondare la terra inculta del mio cuore; acque celesti, che valgono à render fertile questo sterile terreno del mio spirito, si ch'egli abondi di frutti d'opere buone, de' quali tanto si compiace l'Agricoltore celeste, e sia fatto degno di godere l'eterna primavera, il perpetuo odore de' fiori, e i dolcissimi frutti della gloria del Paradiso. Amen.

A S. Romualdo Abbate.

a' 7. di Febraio.

Vuesti Romualdo santo nel mondo, ma quasi morto al mondo: e s'habitasti tal' hora solitario nel deserto, accòpagnato nondimeno da' tuoi pensieri diuoti, conuertisti con essi nel Cielo. Fosti pastore quà giù d'vna numerosa greggia di Christo, alla quale egli concesse i paschi fecondi della gloria ne' delitiosi campi del Paradiso. Fosti humile, e la tua humiltà ti sublimò all'Empireo; la tua pazienza t'innalzò sopra le stelle; la tua povertà volontaria t'arricchì co' i tesori celesti; i tuoi digiuni ti prepararono luogo nel sacro, e lauto còmito de' beati: Guerreggiasti co'l nemico Infernale, & ottene-
sti l'eterna pace, e vincendo il módo, e'l sen-
so trionfasti nel Cápidooglio del Cielo. Così
godi felice i tuoi diuini honori: Et io infe-
lice

lice piango le mie miserie; poichè i miei pensieri si concentrano in un profondo abisso della cognitione de' miei peccati; e l'anima mia, c'ha nodrito nel seno la vipera de' miei falli, auueleata, e moribonda, non può alzare la torbida sua vista al Cielo; come indegna di mirare quei lucidi palchi diuini, quel teatro purissimo de' beati: Tu m'impe- tra l'antidoto della gratia del Signore; tu fa svanire l'ombre, che m'ottenebrano la men- te: tu rasserena il mio intelletto, sì ch'io li- bero dal veleno de' miei errori, e scacciate le tenebre delle mie iniquità possa salire a i felicissimi Chioftri del Paradiso, & mi affi- sare gli occhi nell'inaccessibile luce dell'e- terno Sole, deli' amoroso mio Dio, che riem- pie di gloria i suoi eletti. Amen.

A S. Coiuta Vergine, e Martire.

a' 8. di Febraio.

SParse Christo il suo pretiosissimo sâgue, che come prezzo del mōdo, arrecò la sa- lute al genere humano, purificò l'anime, e santificò le cose. Tu Vergine sâta, tratta per li piedi da mâr violenta, e infernale, strascina- ta, e straziata, spâdesti il sâgue p le vie, e Dio t'aperse la via, per ascendere al Cielo: il tuo sangue diede l'ali porporine al tuo Spirito, per volare all'eterna Magione de' Beati Tu quasi pura agnellotta, t'offeristi in sacrificio a Dio, ed egli si compiacque nell'odor sca-

ue

ue del tuo sacrificio . Serue il sangue allo spirito, lo spirito a i sensi , e i sensi alla ragione, laquale ti mosse a godere, & a rendere gratie al Signore , mentre mortificasti i sensi, e versasti per Giesu l'innocente tuo sangue dalle tue lacere membra . Co'l sangue de gli animali si purificaua appresso gli Ebrei l'esteriore dell'huomo, ond'egli haueua l'ingresso libero al Tempio ; ma nel tuo martirio, il sangue, che spargesti per Christo rese candida, e pura l'anima tua , & a lei aperse il Tempio del Cielo ; doue prega per me il Signore, che come pietoso Dio della salute, mi liberi dal sangue con tutto de' miei peccati , mentre io co'l cuore humiliato, e con le lagtime a gli occhi dico a sua diuina Maestà . *Liberame de sanguinibus Deus , Deus salutis mea , liberami Signore dalle mie colpe , perch'io sò , Dio mio clementissimo , ch'in me , sanguis sanguinem tetigit , che sono moltiplicate le mie iniquità , & che caro , & sanguis Regnum tuum non possid bunt , che s'io reletterò annodato da' miei falli , non possederò giamai l'eterno tuo Regno . Liberami per tua pietà de sanguinibus , cioè da i supplicij dell'Inferno, de' quali con mio tremore sù detto . Inebriabo sagittas meas sanguine . Ricordati Signore, che colmo di misericordia già dicesti . Salus populi in eo sù . Salvami dunque o vnica mia salute Amen .*

*A S. Apollonia, Vergine, e Martire.
a' 9. di Febraio.*

TV Vergine benedetta, bramosa del tuo Signore, incontrasti sempre, & abbracciasti la diuina sua gratia, che fece in te germogliare le virtù christiane, il desiderio della perfectione, & vna voglia ardente di morire per lui; non mai chiudesti a i raggi purissimi del Sole sopra celeste le finestre del tuo cuore, che sono l'intelletto, e l'affetto, sapendo essere ammaestramento dell'Apostolo, che dobbiamo hauer cura d'accogliere nel seno dell'anima nostra la gratia diuina. *Videte fratres* (dice egli) *ne quis vestrum desit gratia Dei*. Così t'auuicinasti a Dio con tutto il cuore, e Dio s'auuicinò a te con la sua gratia. Onde mentre empia mano, e ferro spietato, suellendo gli eburnei tuoi denti, ti faceuano sentire crucci mortali, e le tue labbra porpuree erano coperte di sangue, che scendeua à macchiare l'animata neue del tuo castissimo petto; tu scioglieui l'insanguinata lingua in render gratie al Signore. E quando vedesti il fuoco preparato, per incenire le tue carni, spargere vampe ardenti, e le sue fiamme aggirarsi miste col fumo in horridi globi verso il Cielo, sentisti vn moto interiore, vna ispiratione diuina, che quasi aura soaue, ingombrò dolcemente l'anima tua; mentre quel
fanto

fanto Spirito, ch'è maestro, e Corifeo dell'armonia de gli Angeli, e de' Cieli, come consolatore dell'anime, diffuse il suo lume diuino nel profondo de' tuoi pensieri, e nel suo silenzio, così nel mezo del tuo cuore tacendo, disse. Và lieta Apollonia, contra a quelle fiamme rouenti; fa vn'holocausto volontario di te stessa al tuo Dio; chi è infiammato dell'amore diuino, non teme gli ardori del fuoco, ch'ardendo solamente il corpo raffinanano, & abbelliscono l'anime. Onde all' hora lieta, e conio ata ti lanciasti nel fuoco, ch'abbruciò il tuo velo mortale, e sciolte da i nodi del corpo il felice tuo spirito, che cantando le glorie di Dio, alceie con leggerrissimo volo al Paradiso. . Ti supplico anima beata, che ti degni porgere i tuoi prieghi per me al Signore; accioche con quell'acqua soauissima della tua gratia, alla quale egli c' inuita: *Sitientes uenite ad aquas, & altrotie. Si quis sitit, ad me ueniat, & bibat* restino estinte in me le fiame tenebrose de i desideri impuri, ond'io non precipiti tra quelle fiamme vendicatrici, che, ministre della giustitia diuina abbruciano senza consumare, & ardendo senza lume, crucciano con la pena de la cecità perpetua; si che io purificato, sia reso degno d'accostarmi al margo dell'eterno Fonte, nel quale possa satiare la sete con l'acque beatissime della sua gloria. Amen.

A S.

*M. S. Scolastica Vergine .**a' 10. di Febraio .*

L'Oratione d'Elia impetrò da Dio la pioggia ; onde la terra arida , e per tre anni secca , & adusta , si riuessì d'herbe , e di fiori . E tu Vergine santa ottenesti con le tue preci da Dio la pioggia , accompagnata da baleni , e da folgori ; onde restò impedita come bramauì la partenza del santo tuo fratello Benedetto , e così hauetti agio di continuare seco i vostri spirituali , e diuoti ragionamētī . Ecco il mio cuore tutto nubiloso , per la doglia delle passate mie colpe ; vedi che queste sue nubi si distillano per gli occhi in pioggia di lagrime ; odi i tuoni de' miei dogliosi sospiri . Deh , come l'auenturosa pioggia del pianto aggiunse ad Ezechia quindici anai di vita , liberò la figliuola di Raguele dall'ingiurie della sua serua , consolò Maria madre di Samuele , ed impetrò per dono de' loro peccati al piangente David , & alla lagrimosa Maddalena . Così questi occhi miei siano perpetui fonti di vere lagrime . si versino da essi abbondanti ruscelli di pianto ; onde sopra il mio spirito scenda vna copiosa pioggia di gratie celesti , si che egli partendo di questa Valle di lagrime ascenda al celeste , & altissimo monte ; oue il riso non è inficiato dal pianto , e la gioia non è assediata .

D da

74. MEDITATIONI

da gli affanni ; ma eterno è il giubilo, perpetua l'allegrezza, inalterabile il contento, e senza fine la gloria. Amen.

*A S. Eufrosina Vergine .
a' 11. di Febraio.*

TV Eufrosina santa giglio puro del Cielo, ligustro bianchissimo del Paradiso, Vergine arricchita dalla natura di bellezze del corpo, e fauorita da Dio di beltà quasi angelica dell'anima, mentisti il sesso, per fuggire le nozze del marito terreno, e per seruire solo a Christo, tuo sposo celeste: lasciasti i vestiméti femminili, per poter sotto ruui di panni, in habito di maschio viuere separata dal mondo, per vnirti eternamente con Dio: mentitrice beata, che con lode uole, e felicissima frode ingannasti il mondo, e con la tua costanza rendesti deluso il demonio, e facesti rallegrare il Cielo, lieto ammiratore del santo tuo fine, della tua pietà, del candore de' tuoi costumi, della diuotione, dell'innocenza, e della purità dell'anima tua. Così sotto mentite spoglie cercasti la verità eterna, e la trouasti, & hora tutta gioiosa, coronata d'honore, e vestita di gloria, la contempli, appresso la quale intercedi per me Vergine benedetta, che ancor io lasci la spoglia del Vecchio Adamo, e co'l nuouo habito di virtù Christiano apparisca a gli occhi:
lu.

luminosi di sua Maestà diuina vn nuouo
 huomo, ma negletto (che così bramo) a gli
 occhi torbidi del mondo. Habbia l'ani-
 ma mia, secondo le sue potenze l'habito da
 Dio, di sempre operar bene; sia nel mio
 intelletto l'habito della retta intelligenza;
 sia nella mia volontà l'habito determi-
 nante per eleggere il vero bene, accio-
 ch'io possa petuenire alla fruizione del som-
 mo, vero, & eterno bene nel Paradiso.
 Amen.

*A S. Severino Confessore.
 a' 12. di Febraio.*

LE tue orationi, Severino santo, quasi
 odorato fumo d'incenso, a' scesero al Cie-
 lo, e furono così grate al Signore, ch'egli a
 Clodoueo Re di Francia, oppresso da infir-
 mità mortale, concesse la bramata salute; e
 tu rifiutando i ricchissimi doni Reali, chie-
 desti solo, che fossero posti in libertà tutti li
 prigionieri della Fràcia; onde per la tua cari-
 tà rimasero le prigioni erme, e deserte. O ca-
 rità, degna d'essere celebrata dall'angeliche
 lingue: così l'anima tua diuenne vn Paradi-
 so, poich'in lei habito l'istesso Dio; la cari-
 tà fù l'ale, che diedono il volo al tuo spiri-
 to, per alzarsi alla beatitudine eterna. Pre-
 stami il tuo fauore, accioche, si come io
 conosco, che la carità è Madre delle virtù,
 radice da cui pullulano l'opere, che piaccio-

76 MEDITATIONI

no a Dio, Sole dell'anima, ch'illumina l'opere meritorie dell'huomo: E come io sò, ch'ella è quella zona d'oro, che cinge l'huomo, e così succinto, lo rende agile, e pronto al ben operare, ch'ella è guida alla perfezione, pienezza della legge, nodo, che ci congiunge a Dio, dispensatrice della gloria, e quell'amorosa aurea catena, c'ha tirato il Cielo in terra, e la terra in Cielo, Iddio nell'huomo, e l'huomo in Dio. Così opera con le tue orationi, ò glorioso mio intercessore, appresso il nostro benignissimo Redentore, che conceda all'anima mia quello gran dono, ch'ella riceua in se gli splendori di questa altissima virtù, la quale, quasi scultore industrie, con lo scalpello dell'amore leui dal mio cuore di marmo le scaglie de' miei peccati, e lo riduca a forma così perfetta, che tiri a se gli occhi, e l'amore del Cielo; onde il mio spirito, amando, possa conseguire il premio della carità, ch'è l'amore di Giesù, anzi l'istesso Giesù, che viue, e regna co'l Padre, e'l santo Spirito per infiniti secoli. Amen.

A S. Fosca Vergine, e Martire.

a' 13. di Febraio.

TV conoscesti, Fosca vergine santa, che la morte fù parto del peccato d'Adamo, e la vita fù figliuola della morte di Christo,

poi

poich'egli trasformò la morte in vno strumento vitale, che serue a' buoni, per cōleguire la vita; onde moristi a i peccati per viuere alla gratia, e moristi al mondo, per viuere a Dio: e però tutta pura, & innocente non temesti morire per Giesù tuo sposo, sapendo, che la morte de' giusti è pretiosa nel suo cospetto, & è vn passaggio dallo stato mortale all'im mortale, dalle miserie alla felicità, e dalle afflittioni alla gloria. E così morendo alla morte, viuij hora all'eterna vita nel Cielo. Mirami cō occhio pietoso anima santa, e prega il Signore, ch'io muora a i desideri vani, a i pensieri dannati, alle sensualità, & a tutte l'operationi, che sono contrarie alla santa sua legge; e ch'io viua all'innocenza de' costumi, alla meditatione delle cose diuine, all'amore di lui, mio Dio, & al desiderio del Cielo: E che per ciò, egli mi dia vn cuore, che l'ami, vna mente, che lo contempli, vn'intelletto, che lo conosca, accio che morto in me, io viua in lui, e cō lui eternamente nella tua gloria. Amen.

A S. Valentino.

a' 14. di Febraio.

COn ragione si doleua la cieca figliuola d'Asteno, poiche era priua della luce, ch'è la porpora del Cielo, e l'ornamento del mondo, c'ha nel Sole il suo fonte, nella Luna, e nelle Stelle il lucido suo riflesso,

D ; **che**

che scopre l'aspetto delle cose rauuua i colori, e con moto retto, e velocissimo si diffonde per tutto, ma non si diminuisce in se stessa, e liberale comunica se medesima à tutti, e non è chi possa dire, ch'ella sia sua propria; cata, e soaue a gli occhi puri, ma d'amara, e di lagrimosa ricordanza a quella mesta giouanetta, che con gli occhi tenebrofi poteua piangere, ma non rimediare a' suoi mali. Quando tu le dicesti, ch'ella con viua fede riuolgesse gli occhi interni alla luce dell'incarnato Sole, ch'illumina tutti quelli, che vengono in questo mondo; e dicesse con David, o mio Dio illumina le mie tenebre, che di subito gli occhi tuoi sarebbero fatti partecipi di quel soaue lume, ch'arrecà il giorno à mortali: e pregando a Dio per lei affettuose preghiere, ecco, ch'ella aperse gli occhi, vide il lucido sereno del Cielo, e rese gratie al Signore. E tu non molto doppo facesti il felicissimo acquisto della corona del martirio, e siedi in luminoso seggio tra l'Angeliche squadre in Paradiso. Ti supplico martire glorioso, che come a Dio piacque la luce da lui creata, perch'era buona: *Videt Deus, quòd esset bona*; e perciò egli comparte il lume della sua gratia all'anime buone; Così mi conceda per atto della sua misericordia, quella gratia aiutrice, quel dono diuino, senza il quale alcuno non può meritare, nè far progresso nel bene, nè peruenire alla gloria, ac-

cio-

cioche sostenuto dal suo celeste favore ; io operi conforme al diuin suo volere ; onde l'operationi mie siano accompagnate dal merito , l'anima mia sia sublimata a tanta felicità, ch'ella sia fatta sua Sposa , Tempio dello Spirito santo , e partecipe dell'eterna sua gloria. Amen.

ASS. Faustino, e Giunitta fratelli

Martiri.

a' 15. di Febraio.

LA natura congiunse voi fratelli, e martiri Santi, con gli amorosi nodi del sangue : la virtù vi unì co' i legami dell'amore ; il zelo diu. no vi strinse insieme co' i vinceli d'un intento desiderio di viuere a Christo, e di morire per lui, per ottenere la gloria del Cielo ; Foste uguali nella diuotione verso il nostro Redentore, pari nell'orationi, ne' digiuni, nel macerare la carne, nel raffrenare i sensi, e d'un sol volere, nel soffrire con pazienza i tormenti , e nel conseruare in voi puro il candore della fede. Vi disgiunse il Tiranno con la morte ; ruppe egli i nodi del sangue con lo spargimento del vostro sangue ; ma cieco non vide l'infelice, ch'alla vostra morte era preparata la vita , a i tormenti la gloria , alla disunione de' corpi l'unione a Dio , & allo scioglimento del legame fraterno l'altissima , e diuina fratellanza di Gesù Christo , il quale per

l'infinita sua clemenza, e per l'intercessione vostra si degni concedermi, che mentre io viuo, habbia innanzi gli occhi la morte, si che non solo mi conosca mortale, ma quasi moribondo; e dica con Paolo Apostolo, mètre egli si doleua del fragile stato dell'humana conditione. *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius?* Io sono vn misero peccatore, vn cadauero vile; e pure insuperbisco, cenere preda del vento; io sono fatto quasi idolatra di queste vultà terrene, e pure io sonò vn poco di fango inaridito, che si risolue in poluere; per qual cagione amo la vanità, s'io sono vn fumo suanente? perche corro dietro all'apparenza di questi beni fuggitini, e caduchi, s'io sono vn'ombra, che si dilegua? Dammi aiuto Signore accio ch'io mi liberi da questa vita insidiata dal demonio, assalita dalle cattive occasioni, combattuta dalle passioni fregolate, e quasi ch'abbattuta da i peccati: solleua la mia mète a te mio vnico oggetto, a te mio Sole, che solo mi può dare la vera luce, a te mia serena, e gloriosa vita, che sola rauuiui l'anime tue diuote, ond'io possa viuere teo nell'eternità de' secoli. Amen.

A S. Giuliana Vergine, e Martire.

a' 16. di Febraio.

NOn può essere vinto dal demonio chi viue bene: non deue temere la sua po-
ten-

tenza chi teme d'offendere Dio : può ben egli suggerirci il male: ma libero è il nostro consenso per rigettarlo . Onde co'l resistere lo superiamo, e co'l riportarne vittoria glorifichiamo gli Angeli, & honoriamo Dio, che ci visita, affine che combattiamo, ci aiuta, accioche vinciamo, e ci auualora, perche non ci manchi l'animo per abatterlo, e la virtù per atterrarlo . Così auuenne à te Giuliana vergine, e martire santa, mentre lo spirito dannato alle perpetue tenebre, comparue a te, come Angelo dell'eterna luce, poiche conosciuto lo sprezzasti, vinto lo legasti, e per dattin volere con le catene di ferro, che ti cingevano, lo strascinasti per la Città, come schiauo vinto, e preso in battaglia; onde s'allegrò il Cielo, e rimase confuso l'Inferno: ma non s'estinse la rabbia del Tiranno, che ti vide tormentata rihauere miracolosamente la salute, poiche volse finalmente, che ti fosse troncato il capo, onde l'anima tua, giubilando, alcese alla Patria celeste. M'aiutino le tue orationi appresso l'immortale tuo sposo, che mi dia forze per superare il Guerriero Infernale, che con l'armi delle tentationi guerreggia meco . E com'egli sopra il legno della Croce vinse il vincitore d'Adamo, *v: qui in ligno vincebat, in ligno quoq; v. n. retui;* e riportò nel suo trionfo in Gierusalemme le palme in segno della sua futura vittoria, e lù honorato co' i rami d'vliuo per simbolo della pa-

ce: così in virtù sua io possa contra questo gran nemico conseguire la palma della vittoria in terra, e di poi ottenere l'vniuerso dell'eterna pace nel Paradiso. Amen.

A S. Pollocronio Vescouo, e Martire.

a' 17. di Febraio.

Stimolato dal Tiranno à far sacrificio al fauoloso Saturno, non rispondesti: ma sprezzando tacesti: non formasti parola, per non mentouare l'odioso nome di quell'Idolo infernale; onde non meritò mai tanto humana lingua nel rappresentare il concetto dell'animo, quãto fù grande il merito ch'apresso Dio acquistasti co'l tuo silentio. Fù muta la lingua, ma parlò il cuore: non desti risposta a così vane richieste; ma porgesti diuoto le tue orationi à Dio, e taciturno dicesti. Io taccio dolcissimo Giesù; ma non è inutile il mio silentio, perche teo ragionoso soauissimo sarà il mio tacere, se tu non starai meco in silentio: a te Signore spiegherò le tacite voci del mio cuore; deh non cessar di rispondermi, perche il tuo silentio potrebbe essere cagione della mia morte. *Ad te Domine clamabo. Deus meus ne sileas a me, ne quando taceas a me. Et assimilabor descendentibus in lacum.* Tu vedi Signore il pericolo, che mi stà imminente, non ammutire, cōforta il tuo seruo, non ti partire da me, vnica mia speranza, mio solo conforto, pierosissimo

lmo

fino il mio Dio: ma dimmi, nõ temere, che io sono teco, e ioggiungi. *Audio quid mutus loquitur, & verba silentium*. Ecco, che per non aprire la bocca, ella da i ministri del Tiranno è con bastoni rotta, e fracassata: ecco che cõ l'ultimo sospiro viene à te il mio spirito, degnati d'accogtierlo fra le diuine tue braccia. Et all' hora vdisti l'armoniche voci de gli Angeli, che t' inuitarono al Cielo: oue risplendi a guisa di stella nel cospetto del Salvatore: *Fulgebunt Sancti sicut sydera*. Prega per me il Signore, che custodisca la mia lingua, e regoli i moti della mia mente; onde quella sia sempre immota alle mormorazioni, non articoli parola, che dispiaccia a Dio, e non parli giamai, quando si deue tacere: e questa riceua il moto solo dalle ispirazioni diuine, si muoua solo co'l volere celeste, accioche tacendo, *in diebus silentij mei*, cio è della mia morte io scioglia la lingua a lodare le grandezze di Dio in *perpetuas aeternitates*. Amen.

A. S. Simeone Vescovo, e Martire.

a' 18. di Febraio.

VEdesti la Croce, destinata dal Tirano al tuo martirio, e preparata da Dio alla tua gloria, e poste le ginocchia a terra, così dicetti. O Croce, fra le pene, instrumento di salute, e fra i tormenti, ministra di gioia; arbore celeste, che piantato nel campo della morte, produci frutti dell'eterna vita; nido

D 6 feli.

felice, in cui l'alma nodrita dalla gratia diuina impenna l'ali, e se ne vola a i felicissimi lidi del Cielo: ò sacro altare, in cui bramo far sacrificio di me stesso à Christo, ch'in te sacrificò se medesimo al Padre eterno; ò seretro vitale, in cui estinta la morte, si rauui uò la vita. Quanto volentieri t'abbraccio; e come contemplo in te affisso il mio Redentore, così io suo redèto sono bramoso di stare in te pendente. O patientissimo mio Crocifisso, o Sacrosanto, e diuinissimo Verbo incarnato, tu creasti l'anima mia ad imagine tua, & hora mi concedi quest'altissima gratia, ch'io quasi humile tua sembianza sia innalzato in Croce. ò tanta Croce, ò benedetto legno accogliami pietoso per solcare questo poco di camino, che nel mare della mia breuissima vita mi resta; spira l'aura della tua misericordia, nella vela della mia speranza, si ch'io felicemente giunga al desiderato porto del Paradiso. E così dalla Croce salisti al Cielo, doue hora godi la tranquillità d'vna perpetua, & inalterabile quiete; E di doue volgi in me gli occhi della tua pietà, e impetrami vigore, ch'io possa portare volentieri la croce de' trauagli di questa vita, e seguire il nostro Signore, che disse. *Qui non accepit crucem suam, & sequitur me, non est me dignus.* Accio che portando la mia croce con pazienza, e incaminandomi per la via segnata con le vestigie del Salvatore, io sia per
sua

sua clemenza fatto degno di lui, e della sempiterna sua gloria. Amen.

A S. Gabino Prete, e Martire.

a' 19. di Febraio.

NOn curasti, Gabino santo, la maestà Imperiale de' tuoi parèti; ma innamorato, & immitatore di Giesù, tutto humile in te stesso, bramasti, & ottenesti il grado sublime del Sacerdotio; onde diceui souente, come tu, mio Redentore, mio Dio, sei Sacerdote in eterno: *Tu es Sacerdos in aeternum*, figurato in Melchisedech, che significa Rè di giustitia; poiche, come Rè creasti, e come giusto reggi l'Vniuerso, che per ciò disse il Profeta. Sarà il tuo Regno perpetuo, e sarà sempre giusto, & altrove ti legge di te, come Rè: *Et Regni eius non erit finis*, & come giusto: *Et erit iustitia cingulum renus eius*: ò Regno immenso, Regno sublime, e glorioso, instituito con pompa, ordinato, con sapienza, e governato con giustitia; Così qual dignità, qual honore più eccelso poss'io desiderare, che in questa maniera, nella quale il gran Sacerdote Melchisedech offerì il pane e'l vino, e tu partimente instituiti sotto le specie del pane, e del vino, l'altissimo Sacrificio, l'inspiegabile, e diuinissimo Sacramento delle redentrici tue carni, dell'anima tua santissima, e dell'eterna tua Deità, così à me tuo seruo

inde.

integro sia concesso, ch'io possa con purità di cuore essere in ciò tuo ministro, e dispensatore de' Sacramenti celesti. E mentre esercitai questo sublime ministero fosti da empia, e sacrilega mano posto in oscura prigione oue doppo l'essere vinto dal disagio, & afflitto dalla fame salisti al Paradiso, & alla mensa abbondante della gloria celeste. Hora che tutto dolente piango le mie colpe, e riuerente adoro quel pane degli Angeli, pane vitale, pane sopra celeste, del quale è bramosa la famelica anima mia, quel Sacrificio, e segno, quel Sacerdote, e Dio, ch'è velato, ma vero, sostieni le mie preghiere con la tua intercessione, ò martire glorioso, affine che quando hauerò provato me stesso nella ferma credenza de' gli Articoli della Santa Fede, nell'osseruanza de' precetti Diuini, nella fuga de' peccati mortali, nell'acquistar le virtù Christiane, nella diuotione di Dio, e nell'obediienza di Santa Chiesa, possa accostarmi a quel Sacro conuito, preparato dal Signore a' suoi Fedeli, & in spirito trasformarmi in Cristo, per sedere poi alla sua mensa nell'eterno suo Regno. Amen.

Agl' Innumerabili Martiri.

a' 20. di Febraio.

Come voi Martiri benedetti foste innumerabili, così senza numero furono i me-

i meriti vostri, & è senza fine la gloria vostra. Il numero è vna moltitudine composta di varie vnità; ma voi col numero, e con la moltitudine de' vostri voleri formaste vn voler vnito di morire volentieri per Christo. L'vnità è vn numero complicato, virtuale, non formale; e i vostri desideri di patire il martirio s'vnirono virtualmente in vn sol desiderio, che vi congiunse a Christo, appresso il quale degnateui d'orare per me, che non guardi il numero de' miei peccati, ma solo la moltitudine delle sue misericordie, mentre io dico. *Miserere mei Deus secundum multitudinem miserationum tuarum*; accioche resti cancellato il numero delle mie colpe, & io annoucrato nel numero dei suoi Beati. Amen.

A Settantanoue Martiri, de' quali si fa la commemoratione.

a' 21. di Febraio.

FV bella la vostra morte, gloriosi Martiri, poscia che abbeli, e fece lampeggiare d'eterna luce l'anime vostre: pretiosa in vero è la morte de' giusti; viuua è la morte de' buoni, perche morendo, vi uouo in Dio. Così voi hora godete vn piacere, di che non è capace il senso, vna gloria, ch'inebria l'anime di dolcezza, vn lume, che illustra con soauità gli occhi della mente, vn cibo marauiglioso, che nodrisce l'anima, e
la

la riforma in Angelo, vn bene, che conuer-
te lo spirito in Dio. *Qui adhaeret Deo, vnus
spiritus est cū eo.* Felici voi, che chiudendo gli
occhi alla vista del mondo, gli apriste alla
visione di Dio. Auuenturoso sangue, che
sparso da voi per Christo, segnò per voi la
strada di salire a Christo: gloriose offese, ri-
ceute dal Tiranno, poich' elle furono ri-
compensate con la gloria del Cielo, là doue
come potrò peruenire, misero, & infelice, se
in vece di sopportar l'offese, per amore di
Gesù mio Saluatore, l'ho tante volte of-
feso? come hauerò il suo amore, se peccan-
do ho hauuto in odio me stesso? come ha-
uerà adito in me la celeste sua gratia, se'l
mio cuore è stato sempre chiuso all'e sue
ispirationi Diuine? come potrò godere l'
inaccessibile sua luce, s'io sono accecato
dalle tenebre de' peccati? Conosco, ch'io so-
no peccatore, e i miei errori mi sono sem-
pre innanzi a gli occhi, e mi conturbano, mi
batto il petto, chiedo perdono: Ecco le la-
grime, verace segno del mio pentimento,
Deus propitius esto mihi peccatori. Intercede-
te per me Martiri santi, acciò ch'egli, sem-
pre misericordioso, habbia pietà di me can-
celli le mie colpe, leui il reato della morte
eterna, mi liberi dall' Inferno; onde l'anima
mia, à guisa d'aquila rinouata, fisando l'oc-
chio in lui, sole lucidissimo di giustitia,
scaota l'ali della speranza, e con veloce vo-
lo, s'innalzi al supremo **Empireo**, oue ris-
plen-

plendono i ricchissimi corredi, e' i luminosi ornamenti della gloria di Dio. Amen.

A S. Pietro Apostolo , nella Cathedra sua d' Antiochia. - a' 22. di Febraio.

Pietro negasti il tuo Signore ; ma poi piangesti : Dispiacque à Christo la tua negatiua ; ma li piacque il tuo pianto : Negando , perdesti la Fede ; ma pentito , la racquistasti : Fù breue la perdita ; ma lungo , & immutabile l'acquisto ; così l'infedeltà ti rese piu fedele , e' l tuo demerito sommerso nel diluuio delle tue lagrime , mutò natura , & emerse trasformato in merito . Fù grande il tuo amore verso Christo , grande in te il terrore nella sua prigione , maggiore il pentimento della tua colpa ; ma fu immensa la pietà di Christo , che ti raccolse fra le braccia della sua clemenza , e volle ; che tu fossi honorato dal mondo , come padre della Fede ; maestro de' Fedeli , esemplare de' martiri , gran lume della Chiesa Santa , splendore dell' Vniuerso , gloria della natura humana , cameriere de' la chiave d'oro del Rè del Cielo , e della terra , presidente delle ricchezze dell' immortalità , preposto alla vocatione delle genti , preferito à tutti i padri della Chiesa , e comandò egli , che come suo splendido negoziatore , tu portassi intorno le sacre merci della Fede , gli odorati aromati della giustizia , gl' incensi delle
ora-

orationi, il balsamo della castità, i candidi
 veli dell'innocenza, il sale del timor di
 Dio, per condire l'anime, accioche fossero
 conseruate dalla corruzione de' peccati. il
 pretio della salute, e i tesori della santità: E
 voise che tu fosti sublimato alla soprema, e
 diuina autorità della sua Vicegerenza in
 terra; Onde fosti eleuato alla riuerita Ca-
 threda in Antiochia, & mi conuertisti l'ani-
 me à Giesù Christo; e poscia fosti innalza-
 to all'altissima Sede Pontificale in Roma.
 stabilita per te, e per tuoi successori in eter-
 no; doue tu facesti in virtù tua cose marau-
 gliose, poiche togliesti a la natura le leggi
 dell'impossibile, e facesti possibile quello,
 che superaua il potere della stessa natura. E
 finalmente, come seguisti il Redentore
 nella celeste sua dottrina, così l'imitasti ne'
 tormenti sopra la Croce, che fù il carro
 della salute, che ti condu' e alla gloria.
 Hoggi, che s'honora la memoria della tua
 Cathedra, e ch'io ti contemplo assiso in
 glorioso seggio nel Cielo, fammi degno del-
 le tue orationi, appresso il clementissimo
 Giesù, che si compiacia concedermi que-
 st'altro favore: ch'io non sieda nella Ca-
 thedra della pestilenza; della quale fù detto.
Beatus qui in Cathedra pestilentiae non sedit,
 ciò è nell'ostinatione, nell'impenitenza, nel-
 lo sprezzo della diuina Legge; ma solo io
 m'essi la nella cenere dell'humiltà nell'om-
 bra della diuotione, e tra le spine della pe-
 niten-

nitenza; onde si come dai Savi di Babilonia
 fu detto al giouanetto Daniele. *Veni, & se-
 de in medio nostrum*; cosi nel fine della mia
 vita, oda quelle soauissime parole dal Cie-
 lo. *Vieni, e siedi fra noi, nel seggio à te pre-
 parato della beatitudine eterna. Amen.*

*A S. Gerardo Vescono, e Martire.
 a' 23. di Febraio.*

Vuesti bene, Gerardo glorioso, con gli
 huomini, per viuere eternamente con
 Dio; e per essere amato da lui, hauesti in
 odio il peccato; piangesti gli humani difet-
 ti per fruire il riso celeste; sprezzasti le
 cose soggette al tempo, per conseguire l'eter-
 no; chiudesti gli occhi all'ombre caliginoe
 di tenebre, per aprirli al chiarissimo Sole del-
 la luce Diuina, predicasti con sì dolce fa-
 cordia, che reggesti gli animi, mutasti gli
 affetti, & hora con la speranza mostrasti a-
 perta la gloria del Cielo, & hora co' timo-
 re rappresentasti l'horride pene dell'Infer-
 no. Guidaesti la tua vita solinga sette anni
 nell'Eremito, e in quell'amica solitudine, di-
 giunando, nodristi co' soauissimo cibo di
 diuota contemplatione l'anima tua; afflige-
 sti il corpo, per consolare lo spirito; ado-
 rasti l'armi dell'oratione, per fugare il ne-
 mico commune, e cosi di grado in grado
 ascendendo alla perfettione, hauesti in ter-
 ra un'Angelica vita. E quando vedesti il
 tuo

72. MEDITATIONI

tuo martirio imminente , inginocchiato,
 alzasti le mani al Cielo, e pregasti per li tuoi
 percussori. E finalmente nell'ultimo anhe-
 lito inuocasti il Santo nome di Giesù , che
 t'accolse in Paradiso. Pregoti Martire a Dio
 diletto , che ti degni di porgermi il tuo aiu-
 to ; poiche l'anima mia timida , e tremante
 rammemora le sue colpe , considera l' hora
 della sua partenza da questa fragile sua spo-
 glia mortale , e parte di vedersi cinta da
 quei Tartarei mostri , che quasi ruggienti
 Leoni cerchino di diuorarla ; s'appresenta
 à lei quel caso horrendo delle pene , quella
 caligine delle tenebre eterne , quel luogo
 oscuro delle lagrime perpetue, dou'è lo strido-
 re de' denti, e morsi de' vermi, il ghiaccio,
 coperto di brine , e le fiamme rouenti, doue
 s'odono i gridi di quelli che disperati si do-
 gliono , i gemiti, e i sospiri de' gl'infelici che
 fra i tormenti viuono, continuamente mo-
 rendo. Leuami beato Gerardo, deh leuami
 per pietà dalla mente questi spauentosi fan-
 tasmi, e raddolcisci il mio cuore con la spe-
 ranza della clemenza Diuina, & accompa-
 gna i miei prieghi , mentre dico co'l Pro-
 feta a Dio. Esaudisci Signore le mie pre-
 ghiera , e libera l'anima mia dal timore del
 nemico ; poiche non più peccatore, ma pe-
 nitente voglio essere co'l diuino tuo aiuto;
 correggerò i miei costumi , osseruerò i tuoi
 precetti , eseguirò i tuoi tanti consigli, pian-
 gerò i miei errori , penserò al mio fine , per
 viue-

viuere , e morire nella tua gratia, accioche per tua misericordia tu mi accetti nella tua gloria. Amen.

A S. Mattia Apostolo.

a' 24. di Febraio.

CEcidit fors super Math'am; felice auuenimento , auuenturosa sorte, ordinata dalla prouidenza Diuina, fu quella che t'essaltò al sublime grado dell'Apostolato : ond'è pur vero, che *sortes mittuntur in sinum, & à Domino temperantur*. Possono gli huomini rimettere alla sorte ciò , che non cade sotto la loro deliberatione; ma però la sorte non ha electione perch'ella è soggetta all'imperio , & alla prudenza di Dio, ella stà sotto a' suoi piedi, e non ha altra forza, che quella, che riceue dall'influsso della volontà Diuina? onde disse il Regio Profeta. *Deus meus es tu, in manibus tuis sortes mea.* Fiammeggiò sopra il tuo capo vn lume, ecco la sorte, anzi l'electione, fatta di te dal Signore. Et era ben ragione, che se Lucifero peccò in Cielo, Adamo nel Paradiso, e Giuda in terra: il primo superbo, e per ciò dannato all'Inferno, il secondo ingrato, e però scacciato dal Paradiso, il terzo traditore, e per questo sepolto nelle fiamme Infernali, e che s'al primo, come impenitente, fù, per accrescimento delle sue pene, sostituito nella gloria l'huomo giusto,

sto, e per lo secondo, come pentito per sua salute, e vita fù preordinata la passione, e morte del Salvatore: così douesse in vece del terzo, come disperato, essere eletto vn' Apostolo, colmo di speranza celeste, ornato di virtù, e riguardeuole per santità: onde fosse con l'acqua del Battesimo lauata la macchia del peccato d'Adamo, riempite le sedi vote del Cielo, e fornito il numero dodicesimo dell'Apostolato, il cui ministero esercitasti con tanto frutto dell'anime e con tanto honore, e letitia del Cielo, che Dio liberalissimo remuneratore dell'operante, ti sublimò alla compagnia, & alla gloria de' Beati. Piaccia al Signore, che cada la diuina sorte sopra di me, si ch'io sia vno de gli eletti suoi: E tu innanzi alla Maestà sua eterna, & infinita, prega per me Apostolo glorioso, accio che viuendo bene, e morendo nella santa sua gratia, faccia certa la mia elezione, e come creato da lui, torni a lui mio Creatore, come fece la colomba all'arca. Amen.

A SS. Vittorino, e compagni Martiri.

a' 25. di Febraio.

NON solo con lo spargimento del sangue, e con l'incendio delle fiamme: ma anco con lo sprezzo del senso, co'l dispregio del mondo, co'l rigettare le tentationi, & abboominare i peccati, acqui-

quistaste Martiri benedetti la corona nel Cielo. Onde piango le mie miserie, poiche l'anima mia è imprigionata nella tenebrosa carcere de' sensi, innamorata del mondo, ingannata dal demonio, inuolta ne gli affetti impuri, e per ciò non sò, in qual maniera potrò peruenire à voi, se non riformo me stesso, per imitarui. Voi, voi potete ottenere gratia dal clementissimo nostro Redentore, che dia la luce a gli occhi arciecati del mio intelletto, sì che io veda, e conosca, ch' in questo mondo non è, e non fù giamai vero contento, ma solo cure mordaci, e pene angosciose, com' egli pur disse a suoi Discepoli: *In mundo pressuram habebitis*, e mi d' spona à nuoua vita, & à patire per lui ogni tribulatione, ogni male, e la morte stessa, come voi col ni di santo zelo faceste; Onde la via del Cielo, ch' è angusta, spinosa, e piena di rupi alpestri, che se lei attrauerfano, mi sia aperta, e spianata per mano della misericordia Diuina, co' l' mezo delle afflittioni, e trauagli del mondo, accioche, si come per *multas tribulationes oportet intrare in Regnum Dei*; così egli mi conceda, che io possa tribulato, ma paziente; perseguitato, ma humile; calunniato, ma innocente; tentato ma resistente, haucere l'adito aperto all' eterna sua gloria. Amen.



96 MEDITATIONI

S. Nestorre, Vescouo, e Martire .

a' 26. di Febraio.

TV Nestorre, Vescouo, e Martire santo, lieto nel tuo martirio , felice nelle tue pene , cruciato dal mondo, t'allegasti mentre patisti per l'Autore del mondo. Non ti sgomentò l'ira del Tiranno, perche eri assicurato dall'amore di Dio. Godesti lieto ne' tuoi mali , perche ti fù concesso imitare il Martire de' Martiri , il penoso tuo Christo , il quale patì, come Redentore e tu come tuo redento patisti. Egli morì , e tu moristi. Morendo , egli lasciò esempio a' tuoi cari di seguire le sue orme. *Christus passus est pro nobis , relinquens nobis exemplum , ut sequamur vestigia eius* ; E tu seguisti le tue vestigie. O esemplare Diuino . ò amoroso esempio , e tu beato , e mille volte felice , che l'imitasti ; onde mentre da quel ministro Infernale t'era preparata la morte , Christo con nouo giubilo del Cielo ti preparaua il trionfo. Gloriosa vittoria, anima benauenturata , che trionfasti del Tiranno, de' tormenti, e della morte. Onde ben'ate si può dire : *Tristitia tua conuersa est in gaudium* . Patisco ancor io vna specie di martirio , ma vano , ma non grato à Dio ; perche mi tormentano solo le fallacie del mondo , che m'ha promesso ogni bene, e mi somministra ogni male , egli in vece della vita mi dà la morte , le sue finte gioie si

COR-

conuertono in lagrime : non trouo in lui pace senza discordia , quiete senza timore , sanità senza infermità , lume senza tenebre , riso senza pianto . : rouo in lui falsi i diletti , vana la gloria , certo il dolore , suauenti , quasi fu no , i contenti , faticosa la quiete , perpetui i suoi crucci , e in ogni sua parte tesi i suoi lacri . Liberami Nestore glorioso con le tue orationi da questo tormentoso sì , ma inutile , e dannato martirio mondano ; e fa , che mi tormenti solo la memoria dell'offese fatte al mio Dio , m'asfiga sempre il dolore de' miei peccati : mi trafigga il cuore la ricordanza de' vani piaceri , e de' mortiferi allettamenti del mondo , e insieme del tempo in ciò vanamente perduto : fa , che scendi dal Cielo vn fuoco spiritale , che m'arda tutto d'amore celeste ; che così potrò dire : benedetto martirio , che dolcemente mi trafigge , soauemente mi cruccia , con vitale incendio m'infiamma , & auuiua in me la speranza del Cielo , alla cui gloria piaccia al misericordioso mio Giesù per sua pietà , e per tua intercessione d'introdurmi . Amen .

A S. Giouanni Monaco.

a' 27. di Febraio .

N Ascesti ricco e viuesti pouero di spirito ; sprezzasti le ricchezze humane , per ottenere i tesori celesti : hauesti in non

E cale

98 MEDITATIONI

cale i commodi del mondo, per conseguire gli agi eterni del Cielo; fuggisti i piaceri del secolo per viuere tra i patimèti della vita solinga; cambiasti volentieri gli abiti di seta, guerniti d'oro co' i rudi panni Monacali: E diceui tal'hora. S'io poca terra, e vile sono vscito nudo dal ventre materno, e deuo ignudo essere restituito alla terra, e se nascendo, non ho portato meco alcuna cosa, e morendo perdo il dominio di queste cose terrene, a che mi seruono le ricchezze, se non per impedirmi la via del Cielo? così il pouero Lazaro, pieno di miserie, mezo ignudo, impiagato, innanzi alla casa del Ricco, negletto languiuo, famelico chiedeua indarno vna mica di pane: Ma il Ricco, colmo di felicità mondana, vestito di porpora, e di bisso, guidaua ne' suoi splendidi, e sontuosi conuiti, tra i lussi, e i piaceri vna vita all'hora contenta: ò quanto sono incomprendibili i giudicij Diuini: Morì il mendico, e viue felice il suo spirito, portato dagli Angeli nel seno d'Abramo: Morì il Ricco, e viue dannata l'anima sua, sepolta nell'Inferno: Et egli, che negò a Lazaro vna mica di pane, li chiese in vano vn picciolo ristoro, d'vna stilla d'acqua; e soggiungeui, come dunque patirò, che queste dannose ricchezze tiranneggino l'anima mia, e mi chiudino il Cielo, & aprino l'Inferno? a te felice pouertà mi dedico, pouero

uero

uero voglio viuere , e pouero morire. E così lasciasti la Casa paterna colma dei beni fugaci del mondo , e viuesti afflitto da mille necessità; onde fosti arricchito da Dio de gli eterni beni del Paradiso , doue prega per me il benedetto Giesù , che nacque pouero , e volse morire ignudo , che mi faccia pouero di spirito , humile , senza ambitione , senza desiderio di queste ombre , di queste vane , e insidiose apparenze delle ricchezze ; si che possa ottenere l' effetto della sua promessa , quand' egli disse. *Beati pauperes spiritu , quoniam ipsorum est Regnum Cœlorum.* Amen.

*A S. Agostino nella traslatione delle sacre sue reliquie .
a' 28. di Febraio.*

L'Imagini de' Santi sono questi lucidi specchi , in cui si mirano la vita loro esemplare , i tormenti , la morte , e i miracoli da Dio à loro intercessione concessi : E sono libri , in cui si leggono l'attioni loro gratissime al Cielo : E come l' imagine del Sole , che per riflesso sembra dipinto nell'acque quiete , e tranquille , ci moue ad alzare gli occhi al Cielo , per mirare il Sole , effigiato in quell'onde : E come gli Ideati ci eccitano a contemplare l' Idee in Dio ; nello stesso modo le figure de' Santi solleuano la nostra mente alla me-

E 2 dita-

100 MEDITATIONI

ditatione dei patimenti, dei meriti, e della gloria loro. Così tal' hora delle cose sensibili siamo inuitati à conoscere, & amare le cose intelligibili. E se honoriamo le figure de' Santi, che sono opera dell' arte, perche si referiscono al loro esèplare, e rappresentano gli stessi Santi, quanto più debbiamo riuerire le loro relique, che sono opere della natura, e che già furono informate dall' anime loro santissime, lequali viuono, e si ammirano d' eterna luce nel Cielo, e nell' ottimo Giudicio vniuersale riunite all' anime loro, diuerranno rilucenti, impassibili, sottili, agili, e gloriose? Onde l' altezza del tuo celeste ingegno, Agostino fanno, moise l' aurea tua penna, à così foriuere. *Sancto um corpora, & præcipue beatorum martyrum reliquias, ac si Christi membra yncerissime honoranda.* Non è marauiglia dunque se Luitprando Rè desiderò con tanto ardore le sacre tue reliquie, le incontrò, le riuerì, & edificò loro Tempi, e se in questo giorno si celebra la memoria della loro traslatione. Piaccia al mio amorofo Giesù per tua clemenza, e per tua intercessione, glorioso Agostino, d' imprimere nel mio cuore la diuinissima tua sembianza, sì che l' anima mia sempre la miri, sempre l' adori, le faccia ogn' hora sacrificio di pensieri santi, e d' opere buone, accio ch' io possa dopo questa fragile vita, godere non più la sua unagine, ma il me-

desi-

DIVOTE.

101.

desimo mio Redentore, che mi dica ciò, ch'intuonò nelle orecchie di Mosè. *Ostendam tibi omne bonum.* O bene simplicissimo, che in se contiene ogni bene, così grande, che non può essere misurato, così eccedente ogni numero, che non può essere annouerato, così copioso, che non può mai finire, così pretioso, che non si può stimare. O me beato, se mi sarà concesso vn tanto bene.

Amen.

(:·:)



oro

E 3

MAR

Fede fra maestra della verità , porta della vita , senza la quale è impossibile piacere a Dio ; è che la speranza innalzi gli animi nostri alle cose inuisibili , e gli vnisca alle cose celesti , & eterne , nondimeno è maggiore di queste due virtù , benche grandi , & eccelle , così scrisse il gran Dottore delle genti. *Nunc autem manent Fides, Spes Charitas , maior autem est charitas.* Impetra dunque per me dal Signore , che per sua clemenza mi conceda , che viua in me questa virtù sublime ; accioche , si come Dio è carità perfetta. *Deus Charitas est* , possa il mio spirito godere in Cielo l'eterno , e incommutabile premio dell'amore di Dio. Amen.

SS. Marino, & Asterio Martiri.
a' 3. di Marzo.

CHi viue bene con Giesù , non può viuere bene co'l mondo ; così l'Apostolica voce publicò à tutte le genti. *Omnes , qui pie viuere volunt in Christo Iesu , persecutionem patientur.* Beati Marino , & Asterio , che viueste , non al mondo , ma al Redentor del mondo ; onde , perseguitati da gl' Infedeli , patiste il martirio per la Fede , che vi guidò alla porta del Cielo. Mirate , come in me l'amore sia perseguito dall'odio , la pazienza dall'ira l'innocenza dall'insidie , il desiderio della Patria celeste dalla

dalla vanissima brama delle cose terrene: Supplicate per pietà il Datore d'ogni bene, che mi conceda l'arme dell'humiltà, per difendermi da gli spiritali nemici, e per ributtare i loro colpi mortali, con la consideratione, ch'io sono vn poco di poluere, vna corruttione, vn verme: E che se Lucifero, risplendente di lume celeste, caddè per la sua superbia dal luminoso, e sublime suo seggio, e cinto di tenebre piombò fra l'ombre perpetue dell'Inferno, non è possibile, che i superbi, e vilissimi habitatori di questa bassa mole terrena, possano essere sublimati all'altissimo Regno de' Cieli. Onde bramoso, (in quanto è possibile all'humana conditione) di seguire l'orme dell'humile Monarca dell'Vniuerso, che per essaltarci, s'abbassò sino alla tormentosa morte della Croce, io viua humiliato sin'all'ultimo anhelito della vita, per godere l'effetto della sua promessa, quand'egli disse. Non riposerà il mio spirito, se non sopra l'humile. Amen.

A S. Lucio Papa.

a' 4. di Marzo.

Lucio santissimo tu fosti Sommo Sacerdote, Vicario di Christo, Successor di Pietro, Padre de Fedeli, Difensor della Fede, Custode della sua v'gna, Pastore della sua gregia, Direttore dell'anime, Gui-

E s da

da de' Catolici, Dispensatore dei tesori del Cielo, Vice Giesù nel mondo, Martire felice, e poi Beato in Cielo. Così piaccia à Dio, ch' à me smarrita pecorella tu sia la scorta, per ridurmi con le tue orationi all'ouile del Paradiso. Amen.

A S. Foca Martire.

a' 5. di Marzo.

L'huomo fù auuelenato nel Paradiso terrestre dal Serpente Infernale; e Christo Dio, & huomo gli arrecò la salute. Le pellegrine Genti nel deserto, ferite da velenosi morsi de' Serpenti, furono liberate con la vista del Serpente di rame. E tu Martire santa hauesti gratia dal Cielo di sanare quelli, che dal tocco di viperini morsi erano offesi, onde non si auuicinaua giamai alcuna Serpe ne' Tēpi a te dedicati. L'anima mia è auuelenata dalle suggestioni dell' inuido Serpente, che spira dall' impura sua bocca fuoco, e veleno: à te ricorro anima gloriosa, prega il Signore, che mi liberi dal veleno de' peccati, e mi preferui con l' antidoto della sua gratia; si che'l nemico Serpente non possa auuicinarsi al Tempio dell'anima mia; ond' ella sia fatta degna d'essere vnita nel gran Tempio del Cielo. Amen.



A S.

*A S. Martiano Vescovo, e Martire.
a' 6. di Marzo.*

M Io Signore, mio Dio tu sei le mie delizie, la mia pace, la mia felicità, & ogni mio bene, & in te è riposto tutto ciò, che può desiderare l'anima mia, perche disse l'Apostolo; *Et erit Deus omnia in omnibus.* O qual desiderio ardente m'infiamma il cuore d'essere teo nella tua gloria. Cessino dunque gli affetti impuri di questa carne corruttibile, di questa mia spoglia cinericcia, di questa esca de' vermi; e solo l'anima mia, tua sembianza, tua imagine, a te si conuerta, e con purissime voglie te brami, te cerchi, a te aspiri, e finalmente ti ritroui, e ti goda nel Paradiso. Presenta Martiano santo le mie preghiere al benignissimo nostro Giesù, & accompagnale con la tua intercessione, affine che'l mio spirito sia per mano della misericordia sua diuina asperso con l'hisopo, e reso mondo biancheggia sopra il candore della neue, e sia raccolto tra gli splendori della gloria nella Corte celeste, & annouerato

fra i Cortegiani

Beati del Supremo Imperadore dell'Vniuerso.

Amen.

E 6

da de' Catolici, Dispensatore dei tesori del Cielo, Vice Giesù nel mondo, Martire felice, e poi Beato in Cielo. Così piaccia à Dio, ch' à me smarrita pecorella tu sia la scorta, per ridurmi con le tue orationi all'ouile del Paradiso. Amen.

A S. Foca Martire.

a' 5. di Marzo.

L'huomo fù auuelenato nel Paradiso terrestre dal Serpente Infernale; e Christo Dio, & huomo gli arrecò la salute. Le pellegrine Genti nel deserto, ferite da velenosi morsi de' Serpenti, furono liberate con la vista del Serpente di rame. E tu Martire santa hauesti gratia dal Cielo di sanare quelli, che dal tofco di viperini morsi erano offesi, onde non si auuicinaua giamai alcuna Serpe ne' Tēpi a te dedicati. L'anima mia è auuelenata dalle suggestioni dell' inuido Serpente, che spira dall' impura sua bocca fuoco, e veleno: à te ricorro anima gloriosa, prega il Signore, che mi liberi dal veleno de' peccati, e mi preferui con l'antidoto della sua gratia; si che'l nemico Serpente non possa auuicinarsi al Tempio dell'anima mia; ond'ella sia fatta degna d'essere vnita nel gran Tempio del Cielo. Amen.



A S.

*A S. Martiano Vescouo, e Martire.
a' 6. di Marzo.*

M Io Signore, mio Dio tu sei le mie delizie, la mia pace, la mia felicità, & ogni mio bene, & in te è riposto tutto ciò, che può desiderare l'anima mia, perche disse l'Apostolo; *Et erit Deus omnia in omnibus.* O qual desiderio ardente m'infiamma il cuore d'essere teco nella tua gloria. Cessino dunque gli affetti impuri di questa carne corruttibile, di questa mia spoglia cinericia, di questa esca de' vermi; e solo l'anima mia, tua sembianza, tua imagine, a te si conuerta, e con purissime voglie te brami, te cerchi, a te aspiri, e finalmente ti ritroui, e ti goda nel Paradiso. Presenta Martiano santo le mie preghiere al benignissimo nostro Giesù, & accompagnale con la tua intercessione, affine che'l mio spirito sia per mano della misericordia sua diuina asperso con l'hisopo, e reso mondo biancheggia sopra il candore della neue, e sia raccolto tra gli splendori della gloria nella Corte celeste, & annouerato fra i Cortegiani

Beati del Sopremo Imperadore dell'Vniuerso.

Amen.

E 6

MS

A S. Tomaso d' Aquino.

a' 7. di Marzo.

L'huomo, marauigliosa fattura delle
 mani di Dio, formato di terra, s' al-
 zimalza alla contemplatione delle for-
 me celesti, e nella sua massa terrena, e
 corruttibile alberga l'anima diuina, che
 creata in tempo, è destinata à viuere
 sopra il tempo eterna, & ha principio,
 per non hauere giamai fine. Così tu gran
 seruo di Dio viuesti in terra con tanta fan-
 tità di costumi, che morendo, rinascesti
 immortale nel Cielo, oue flammeggi di
 pura luce tra i felici lodatori di Dio, al
 quale chiedesti il dono della castità, e ne
 riportasti la gratia, perche due Angeli ti
 cinsero le rene con vna cintola, creata
 nel Paradiso in modo, che'l senso, legato
 sotto i piedi della ragione, non fuò giamai
 la tua mente dalla purità virginale; e que-
 sta virtù, come fauore altissimo di Dio,
 fu da te auidamente custodita, sì che'l lu-
 cido suo simolacro ti fu sempre scolpri-
 to nel cuore. Onde fatto imitatore del ca-
 sto Gioseffo abbinasti le lusinghe d'im-
 pudica femina, che tentò d'annerire la
 bianchezza della tua innocenza. Pregasti
 il tuo Signore, che com'egli rende fa-
 conde le lingue de' fanciulli, così egli si
 degnasse concederti acutezza nell'inten-
 dere

dere, eloquenza, e gratia nel dire, sottigliezza nell'interpretare, e verità nello scriuere, e fosti effaudito in maniera, che la tua sapienza parue più dono di Dio, che opera di quegli studi, ne quali felicemente versasti, perch'ella soruolò sopra la capacità de' g'ingegni humani; onde fosti chiamato Dottore Angelico, lume de' più occulti sensi delle sacre lettere, Sole della Chiesa vniuersale, Spirito della filosofia, gran Maestro della scienza diuina, e de' segreti suoi sentimenti, Espositore celeste. E non solo fù sublimata dal mondo la tua dottrina, ma fù approuata, e commendata dall'istessa Sapienza increata, & incarnata Christo Giesu che aprendo le labbra, e snodando la lingua, d'vn Crocefisso, spiegò quelle sublimi parole. Scriuesti bene di me ò Tomaso. E la santissima Vergine coronata di stelle, & addobbata di Sole (ò fauore, che transeende ogni merito humano,) apparue a te come a suo diletto in vista dolcissima, e maestosa. E mentre l'anima tua innamorata di Dio, intenta, e fisa nelle sue diuine bellezze, era rapita dalla mano di celeste amore, tu fosti eleuato di terra più volte in modo, che con marauiglia della natura, inginocchiato, & orante stesti alzato nell'aria, in atto di congiungerti all'amoroso tuo Christo. O glorioso Tomaso, come à te piacque l'hauere adorna l'anima tua santissima di quel vergineo candore, che l'ha resa vguale a gli Angeli;

NO MEDITATIONI

geli; così prega il Signore, che mi liberi dalle fiamme sulfuree de gl'inhonesti amori, e solo abbruci il mio cuore co' fuoco del santo suo Spirito affine che con la mente, e co' cuore pudico possa seruire il mio Saluatore, il quale m'accenda nel petto vn'ardore amoroso d'vnirmi a lui; si ch'io non brami giamai alcun piacere, che sia senza lui, e non ami alcuna cosa, che sia fuori di lui, e dia a me quello, che tu in vita con feruore di spirito li chiedesti, cio è, intelletto, che lo conosca, diligenza, che lo cerchi, scienza, che lo ritroui, conuersatione, che li piaccia, pazienza senza mormoratione, humiltà senza finzione, & innocenza ne' pensieri, nelle parole, e nell'opere; ond'io possa peruenire, là doue egli viue, e regna, Signore de' secoli, e padrone dell'eternità. Amen.

*ASS. Filemone, & Adriano Martiri.
a' 8. di Marzo.*

Vibraua furore da gli occhi il Presidente Adriano, e faceua vibrare le saette contra te Filemone innocente. Si fermauano sospese in aria le saette, quasi che ritrosse, per non offenderti; e staua sospeso l'animo d'Adriano alla vista d'effetto si prodigioso. Ordinò egli, che si continuasse il factare, ma le saette con moto retrogrado, riuolando, tornarono indietro, e li ferirono gli occhi, sì che diuenne cieco; e tu di già morto, ma viuo, e beato in Paradiso, imperasti

trasti da Dio, che li fosse restituita la luce ; ond'egli illuminato, acquistò il lume della fede di Christo senza fine più rilucente, e poscia per lui morendo, fece co' l pretio del martirio il glorioso acquisto del Paradiso . Mirate ambidue anime benedette quanti strali auentino contra di me il demonio, il mondo, ed il senò, co' i quali trafiggono mortalmente il cuore . Deh ottenete per gratia dal Signore, che i dardi acutissimi di questi nemici del mio spirito, restino spuntati, sì, che più non m'offendano . Sia mio scudo la vostra intercessione; sia mio Campione il fauore del Cielo; sia la perseueranza nel bene la mia vittoria, e sia la gloria del Cielo la mia palma. Amen.

A S S. Quaranta Soldati, Martiri.

a' 9. di Marzo.

MArtiri felici, misteriosi nel numero, perfetti nelle virtù, costanti nella fede, & eletti alla gloria del Paradiso, foste in numero quarata, che dinota salute, e perfectione; poiche piouè quarata giorni; e' l mondo rimase purificato co' l diluuio. Annūzio Iona alla Città di Niniue la sua souersione fra quarata giorni; digiunò il popolo mesto, e pentito, e Dio li concesse il perdono . Caminò Elia quaranta giorni digiunò ; e Dio lo saluò dall'ira di Giezabelle . Digiunò Mosè quaranta giorni, e placò Dio, adirato

rato contra il suo popolo; e peregrinò per quaranta anni l'esercito d'Israele, e poi entrò nella felice terra di promessa; Christo Signor nostro seruò vn rigoroso digiuno nel deserto per quaranta giorni, e vinse il Diauolo tentatore infelice, e risorto, doppo quaranta giorni ascese al Cielo. E voi quaranta in numero, morèdo per Giesù, acquistate l'eterna, e gloriosa vita nel Cielo. O quanto, ò quanto bramo ancor io adempiere questo numero quarantesimo, per auuicinarini alla Christiana perfettione. Presta temi il vostro fauore martiri santi, accio ch'io eseguisca i dieci precetti diuini, e dica con Dauid, *Seruauit mandata tua, & testimonia tua*: Ch'io offerui i cinque precetti della santa Chiesa: si ch'io possa dire con l'istesso Profeta. *In corde meo abscondi eloquia tua, ut non peccem tibi*. Che m'eserciti nelle sette opere spirituali, e nelle sette corporali della misericordia; onde la clemenza diuina applichi ancora a me quelle soaui parole: *Beati misericordes, quoniam, & ipsa misericordiam consequuntur*: Ch'io goda il lume delle tre virtù teologali, e delle quattro cardinali; e sempre habbia innanzi a gli occhi i quattro estremi la Morte, il Giudicio, l'Inferno, e'l Paradiso. E così adempiuto da me questo sacro numero quarantesimo, io sia, doppo questa vita mortale, collocato almeno nell'ultimo grado, e nell'infimo seggio dell'Empireo Cielo. Amen.

DIVOTE. 112

A S. Anatolio Vescovo.
a' 10. di Marzo.

SO misericordioso Signor mio, che non merito la tua gratia perche troppo, e pur troppo t'hò offeso. E non mi resta altra speranza, che nella tua clemenza, per ottenerla. Le lagrime sono testimonio del mio dolore, e'l dolore è compagno della penitenza. Io son pètito o mio Dio; mi duole d'hauere, nell'offenderti nociuto, a me stesso, piango le mie miserie, sospiro i miei mali, e spero nella tua pietà. Concedimi Giesu mio la tua gratia, la quale confesso di non meritare. Aiutami Anatolio santo con le tue orationi; accioche ottenuta la gratia, acquisti il merito, e co'l merito il Signore mi faccia degno della gloria del Paradiso, Amen.

A S. Attalo Abbate.
a' 11. di Marzo.

Riuolto a Dio, Attalo santo, con l'acqua delle tue lagrime facesti ritirare, l'acque torbide del fiume, ch' inondauano, e mi nicciauano co' loro impeto il tuo edificio, già quasi cadente. Et io riuolto al mondo, vedo allagato il campo dell'anima mia dal l'acque amarissime de' peccati, e non procuro di far loro adito con la penitenza, perch'escano da lui: anzi beuo il veleno di que-

104 MEDITAZIONI

quest'acque impure, delle quali disse Gio-
be, specchio di pazienza; *Qui bibunt, quasi
aquam, iniquitatem*. Pregha il Signore, che
santisca quest'acqua, che cessi questa mor-
tifea inondatione delle mie iniquità; e ch'al-
tra acqua non desideri, che quella promes-
sa da Christo. *Si quis sitit, ueniat ad me, &
bibat*. Ond'io co'l cuore contrito, e con gli
occhi piangenti, li dica, con la Peccatrice
di Samaria. *Domine da mihi hanc aquam*.
Dammi Signore l'acqua limpida, e doicif-
sima della tua gratia, e poscia là sopra
l'acque celesti, satia la sete dell'anima mia
con l'acqua della tua gloria. Amen.

A S. Gregorio Papa.

a' 12. di Marzo.

Gregorio Pontefice santo, lume della
Chiesa vniuersale, medico dell'anime,
altissimo Dottore delle genti, che nella su-
blimità delle tue grandezze come Vicario
di Christo t'abbassasti in modo, che primo
d'ogn'altro Pontefice honorasti la tua hu-
mità co'l titolo di seruo de i serui di Dio;
onde verificasti in te quel detto. *Quisquis cu-
pi diu nitatis tener: fastigia, humilitatis ima
sectetur*. Tu cōsolasti gli afflitti, tu protegge-
sti i miseri, tu solleuasti gli oppressi, e tu pa-
scesti i famelici; e diuenuto vn mercatan-
te celeste, vn'usuraio diuino dispelasti l'ele-
mosine, e così permutasti quello, che non
poteui tenere, con quello, che non po-
te-

teui perdere ; cambiasti il poco con l'im-
 menso, il temporale con l'eterno, le cose ter-
 rene, con le celesti; ma che più? commuta-
 sti vn poco d'argento con l'heredità del Cie-
 lo. Te beato, che dando a' poveri, restituisti
 a Dio ciò, ch'egli t'haueua dato . E così
 non solo sodisfacesti al celeste tuo cre-
 ditore, ma pagando il tuo debito a Christo
 lo facesti tuo debitore . Tu piangesti le
 miserie di Roma mentre la peste affliguea
 quella misera Città, sì ch'ella con aspetto lu-
 gubre pareua più tosto vn cimiterio di
 morti, ch'habitatione di viui : poiche quel-
 la mortifera infettione leuaua la vita a gli
 huomini prima, che pensassero di morire ;
 non succedea la morte all'infirmità, ma
 la precorreua, & era così subita, che l'huo-
 mo moriua senza timor di morire, e bene
 spesso sperando egli di viuere, spiraua gli vi-
 timi anheliti della vita ; e le famiglie, ben-
 che numerose, vedeuano nella mattina il
 Sole, e la sera erano coperte dalle tenebre di
 perpetua notte . Quando tu accoppiando i
 digiuni, e le orationi alle lagrime, ottenesti
 da Dio la salute della tua patria; e l'Angelo,
 nunzio di pace, co'l rimettere la spada nel
 fodero, diede il bramato segno, che fosse pla-
 cata l'ira diuina. Eccomi languido, & infer-
 to dalla velenosa, e mortifera lue de' pec-
 cati . Deh per pietà soccorrimi Pontefice
 glorioso, medico diuino; e come, se lo spiri-
 to vitale in noi è più potente del pestifero
 vapo-

vapore, egli lo supera, e lo discaccia; Così prega il Signore, ch' inuigorisca il mio spirito, accioche per tua intercessione, respirando io con l'aura dolcissima della tua gratia, e co'l cuore, purgato dal suo celeste fauore, possa vincere, e scacciare il velenoso vapore delle mie colpe, e liberarmi dal pericolo della morte spiritale, per seruire quà giù in terra il Saluatore, e poi goderlo per sua clemenza eternamente nel Cielo. Amen.

A S. Eufrasia Vergine.

a' 13. di Marzo.

Vergine santa, Eufrasia gloriosa, cara sposa di Christo, vna Stella del Cielo, come per le tue orationi hebbe vn fanciullo sordo l'vdito, muto la fauella, e paralitico la salute; così impetra per me dal Signore, che la voce diuina apra l'orecchie sorde dell'anima mia, e penetri nel mio cuore per mia salute, poiche la parola di Dio è medicina all'anima languente, auuelenata dal peccato, ella è fuoco, che ci infiamma d'amore celeste; pioggia, ch'irriga il giardino dell'anima, accioche produca frutti soauì d'opere sante; ella è vn tesoro, nascoso nel campo delle virtù christiane, onde per acquistarlo deue l'huomo alienare da se, e vendere al Mondo tutti gl'interessi humani; ella è vn fauo di mele che raddolcisce le labbra del

no-

nostro spirito, vn lume, che percotendo nello specchio della mente con lucido riflesso la fa risplendere; ella è vn'acqua diuina, che estingue l'incendio della concupiscéza, vna gemma, che co'l suo splendore fa sparire le tenebre delle colpe; vn cibo diuino, che nodrisce lo spirito; vn vino dolce, e soaue, che ci ristora. E si come l'occhio non vede il Sole, se non nel lume del Sole; così l'intelletto nõ può capire la luce della parola del Signore, se non nel suo lume, che per ciò disse il Profeta. *Domine in lumine tuo videbimus lumen.* Non permettere Vergine benedetta, ch'io sia sordo al dolci ssimo suono della parola diuina; ma che l'oda, imitando i figliuoli d'Israele, che piangeuano, mentre Esdra leggeua il libro della legge: *Flebat omnis populus cum audiret verba legis.* O beate lagrime se mi sarà concesso, che stillino in cópia dagli occhi nell'ascoltare, & eseguire la parola di Dio, poiche sono beati quelli, che la odone, e custodiscono. *Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud.* Ma oime, che sono non solaméte sordo alla parola di Dio; ma anche muto, simile al fanciullo muto, che tu sanasti; come parlò forse in mia persona il Profeta. *Ego autem tanquam surdus non audiebam, & sicut mutus non aperiens os suum.* Consolami anima diletta à Dio. E come l'Angelo toccò la bocca d'Isaia, *Et terigit os meū,* così tocca le mie labbra, e sciogli la mia lingua, sì che ella lodi giorno, e notte

il

il Signore, ch'è essentialmente buono, e misericordioso in eterno . Sono anco paralitico, simile all'istesso faciullo, perch'io tremo tutto nel cōsiderare i miei grauissimi falli ; però ricorro a te , accioche tu ricorra alla pietà del nostro Salvatore, e lo prieghi, che si come egli in Cafarnao, & alla Piscina remise i peccati a due paralitici, e poi cōcesse loro la salute; così mi faccia gratia per solo atto della sua pietà di leuare dal dosso dell'anima mia l'insopportabile peso delle mie iniquità , le quali (come disse il Profeta) *sicut onus graue, grauatae sunt super me,* e mi conceda, che si come i due paralitici sanati, e lieti andarono alle case loro ; Così ancor io, fatto libero dalla paralisia delle mie colpe, possa colmo di gioia ascendere all'eternestanze tutte risplendenti di gloria in Paradiso. Amen.

*Ai Quarantanoue Soldati Martiri.,
a' 14. di Marzo.*

LA prigione fu per voi quasi il secondo ventre materno ; perche foste occulti nel ventre della madre per noue mesi, e viueste chiusi nella carcere , per noue mesi: dal primo nasceste, nel secondo rinasteste: dal primo nasceste mortali; nel secondo rinasteste immortali : nel primo nascimento vi fu lauato il corpo; ma nel secondo

do fù all'anime vostre pretioso lauacro il battesimo. L'acqua del primo fù naturale; l'acqua del secondo fù miracolosa, ottenuta, per fauore celeste da Pietro santo. Dal primo veniste à sentire gli affanni del mondo; dal secondo poggiate à godere la Patria del Cielo. Intercedete per me anime beate!, ch'io laui il mio spirito con l'acqua amara della penitenza; si ch'egli uscendo da questa sua prigione mortale, sia fatto degno di venire a voi per viuere con voi eternamente nel Cielo. Amen.

*A S. Longino Martire.
a' 15. di Marzo.*

CON l'acuta tua lancia pungesti amaramente il costato del benedetto Christo, per darli la morte; ed egli con vna saetta del suo amore ti trafisse dolcemente l'anima, per darti la vita. La tua lancia fu irrigata con vermiglie liste dal pretioso suo sangue, che stillando ne gli occhi tuoi, quasi in tutto priui di lume, restituì loro intieramente la luce, e diffuse nel tuo cuore vn raggio della sua Deità, che fece svanire da te le tenebre dell'infedeltà, e risplendere in te la Fede con purissimi lampi; in virtù della quale facesti quell'alta confessione. *Verè hic homo Filius Dei erat.* E quelle redentrici stille di sangue, ch'aprendo gli occhi tuoi esterni, & interni diffusero in te quel dolce lume della

la credenza in Christo, si mescolarono con
 le tue lagrime; onde poi viuendo solingo, e
 morendo finalmente per Giesù tuo Salua-
 tore, volasti a fruire le delizie del Paradiso.
 Mira Longino santo nello specchio dell'es-
 senza diuina, quanto pungenti siano gli sti-
 moli, che quasi saette mi trafiggono il cuo-
 re, nella rimembranza de' miei errori, e nel-
 la commemoratione de' miei grauiissimi
 fatti. Interponi i tuoi meriti, procura di rad-
 dolcire la giusta ira di Dio contra di me, la
 quale ho troppo, e piu troppo eccitata, temo
 il celeste sdegno, perche mi conosco pec-
 catore. So, che Dio non odia me, sua creatu-
 ra, ma solo ha in odio le mie iniquità. *Dele*
Domine, de e iniquitates meas. O Signore, o
 Dio mio, so, che non vuoi la morte del pec-
 catore, ma ch'egli si conuertat, e viva. Vedi
 quanto siano acerbi i torméti, che mi orup-
 ciano per hauerti offeso: Ecco la faccia im-
 pallidita, gli occhi piangenti, il corpo curuo
 e quasi cadente, mancano le forze, sono in-
 gelidite le membra: odi i gemiti miseri par-
 ti del mio dolore; Senti i ruggiti del mio pet-
 to; Ascolta come fremo nel mio animo il
 pentimento de' miei peccati. Habbia pietà
 di me tuo seruo afflitto; *Saluum me*

fac propter misericordiam

tuam. A-

men.

A S.

*A SS. Nario Vescovo , e Tatiano , e
compagni Martiri .*

a' 16. di Marzo.

Rimbombarono i tuoni con horrore del
l'incredulo, e indurato Faraone, quan-
do Dio con impetuosa grandine spogliò de'
frutti i campi de gli Egittij . *Dominus decit
tonitrua, & grandinem .* S'udiono spauen-
tosi tuoni con terrore de gli Ebrei , quando
Dio nel dare i suoi precetti à Mosè fece
fiammeggiar la cima del monte Sinai . *Et
ecce eparum audiri tonitrua* . Chiamò la cie-
ca Gentilità i tuoni, tuò di Vulcano; per-
che prima del tuono lampeggia il fuoco ;
ma con senso migliore nelle sacre lettere
fu detto il tuono, voce di Dio . E à verame-
te voce del Signore quel tuono , che fece
tremare Aquileia , quando Dio spiegò con
esso l'annunzio della vostra morte , e della
vostra gloria, martiri generosi, hostie sacra-
te a Christo , appresso il quale degnatevi di
essere miei intercessori; accioche fra le nubi
della superbia io non senta il tuono di quel-
le mal concette parole del superbo Lucife-
ro . *Ascendam super altitudinem nubium* ,
per non precipitare con lui nella profonda
voragine dell'Inferno . Ma come si forma-
no le nubi co' i vapori , innalzati da i raggi
del Sole , e come in esse romoreggiano
i tuoni, e per lo più si risolvono in pioggia :
Così il Sole di giustizia, co' i raggi delle sue

F ispi-

ispirazioni si degni tirare a se i miei pensieri, che nella contemplatione della sua misericordia, si cangino in vna nube acquosa, che si distilli in vna pioggia di lagrime, ond'io oda il tuono della diuina voce, che mi dica, *Eripui animam tuam a morte, & oculos tuos a lachrymis. Amen.*

A S. Patritio.

a' 17. di Marzo.

COME impetrasti da Dio, Patritio sãto, che nell'Hibernia, di cui sei protettore in Cielo, non potesse viuere serpente alcuno; cosi ottieni per me dal Signore, che'l Serpente Infernale non infetti co'l suo veleno il mio cuore; ma fugga da me lontano. E come co'l solo giro del tuo bastone facesti profondare la terra, e formarfi il pozzo tanto celebrato nel Mõdo in cui si rappresentano varie imagini di tormenti nella fantasia di chi vi entra; che perciò Purgatorio fù detto; Così prega la Maestà diuina, ch'io non cada nel profondo pozzo dell'Inferno; ma ch'io sia sostenuto dalla pietà del mio Christo, che sedette sopra il pozzo di Samaria, e promise l'acqua della celeste sua gratia alla pentita peccatrice. E mandò l'Angelo à manifestare il pozzo d'acqua limpida, e fresca, nella solitudine di Barsabee alla dogliosa, e solitaria Agar, che piãgeua la vicina morte del sitibondo

bondo suo pargoletto figliuolo . O Giesù-
 mio, fonte di sapienza, *fons sapientia Ver-*
bum De, fonte di vita di salute, e di gloria ;
 come sorgesti dal sacro, e virgineo fonte si-
 gillato di Maria santissima tua madre ; det-
 ta *fons signatus*, concedimi per l'interces-
 sione di lei, e del beato Patritio, ch'io possa
 lauar l'anima mia nel viuo fonte di cui fu
 scritto, *Et erit fons in ablutionem peccatorũ*,
 si ch'ella reſa monda, abbandoni il mondo
 inferiore, e ſia per tua clemenza fatta par-
 tecipe della gloria del Mondo ſopra cele-
 ſte. Amen.

A S. Aleſſandro Veſcouo, e Martire.
a' 18. di Marzo.

MEntre eri crucciato da i torméti Aleſ-
 ſandro Veſcouo, e Martire ſanto, ri-
 uolto al Tiranno, li diceſti . Dall'amor mio
 verſo Gieſù naſce il tuo odio verſo di me.
 Tratto dalle tue furie ſfoghi l'ingiuſto tuo
 ſdegno contra la mia innocenza, & io fauo-
 rito dall'aiuto del Redentore, ſoffro con pa-
 tenza ogni afflittione, & ogni male . La
 mia mente ſ'affiſa in Dio, e' i miei deſideri
 ſi fermano in lui; onde i miei torméti ſi rad-
 dolciſcono, e le mie pene ſi conuertono in
 diletto . Nelle mie offeſe ho l'animo tran-
 quillo, e ſoppoſto con pazienza la grandez-
 za di queſti mali, e ti perdono, perche coſi
 m'integnò il tormétato, e patiére mio Chri-

F 2 ſto

124. MEDITATIONI

sto in croce; in vero, santa, e nobilissima vè-
deta è il perdonare con animo paziente a
chi ci offende. Così patendo tu, e sofferendo
volentieri per Giesù, commutasti il marti-
rio con la gloria del Paradiso. O quãto bra-
mo, che questa benedetta virtù della patien-
za alberghi nel mio cuore, poich' ella, come
iustromento dell'eterna salute, rende soavi
le auuersità, placa gli affetti inordinati, ri-
concilia gli animi, introduce l'amore, e co-
me vera serua di Dio, pare che sia domina-
trice della fauolosa fortuna, e padrona del
vanissimo fato, che sono falsi simulacri, e
schernite imagini dell'ignoranza humana.
Fammi dunque gratia d'impetrar dal Si-
gnore, che mi conceda pazienza nelle mie
tribolationi: non chiedo altro scudo, per
difendermi da tante angustie, e da tanti ma-
li, che meco guerreggiano. Viua pure la
mia gloria ne' miei affanni, perche la virtù
della penienza non riluce fra le prosperità,
e i contenti, ma risplende solo fra l'ombre
delle auuersità, e de' gl'impacci noiosi del
mondo, si ch'io possa dire con l'Apostolo
*Gloria mea in tribulationibus, quia tribula-
tio patientiam operatur*, e con David. *Tu es
Domine patientia mea*; Ond'io nel fine di
questa misera vita possa soggiun-
gere. Signore tu solo fei
la mia gloria

Amen.

(••)

A. S.

*A S. Giuseppe .**a' 19. di Marzo.*

SOn' ombre gli honori, ch' illustrano la memoria de gli huomini più celebri appreso gli splendori della tua gloria Giuseppe santo : poiche fosti eletto ab eterno dal Padre celeste per sposo pudico di Maria, dal figliuolo per padre suo putatiuo, e dallo Spirito santo per custode, e nutritore del diuinitissimo suo Concerto. Così questo purissimo nodo di virgineale matrimonio, ordinato dalla Trinità santissima, congiunse i santi voleri della Vergine, coima di grazie, e senza macchia di peccato, e di te Vergine favorito dal Cielo, e senza neo d'affetto carnale, e cò legame diuino s'unirono gli animi delle più degne Creature, che siano uscite da i lombi d' Adamo : tu santo ; ella santissima ; tu pudico , ella castissima ; tu dotato di costumi angelici , ella Reina de gli Angeli ; tu caro amico del Creatore , ella madre del Redentore. Vergine ella , e tu Vergine ; ella vera madre , e tu creduto padre di figliuolo Vergine ; ella Imperatrice , e tu Chorifeo de i Vergini in Cielo . Tu riceuesti nelle felici tue braccia l'humanato Verbo , li facesti vezzi , lo baciasti , e dal profondo del cuore l'adorasti . E mentre mirauì quel celeste bambino , contemplauì in lui il Paradiso aperto , la gloria fiammeggiante di luce

F 3 eter-

tutti gli spazzi del Cielo, de gli Elementi, e dell' Abisso, ch'altro Dio non è, che'l nostro Dio, Trino, & vno, la cui essenza non si diuide, e le persone in lei non si confondono, il quale, non essendo noi, ci ha dato l'essere, & essendo per nostra colpa perduti, e degni di supplicio eterno, ci ha per sola sua pietà recuperati; onde siamo tenuti a confessarlo, a renderli gratie, & offerirli sacrificio di laude: E così doppo hauere illuminate l'anime con lunghe, e fruttuose fatiche riposasti con eterna, & inalterabile quiete in Paradiso; doue spiega per me le tue orationi al Signore, e muoua la sua pietà a concedermi, che le tenebre della mia ignoranza siano scacciate dal lume della scienza, si ch'io spiritualmente veda le cose spirituali, e ciò in quanto è possibile alla fragilità humana: onde scenda in me vna scintilla d'intelligenza; come il Padre non sia giamai generato, il Figliuolo sia ab eterno, e sempre generato dal Padre, e lo Spirito santo proceda eternamente dal Padre, e dal Figliuolo; prima de' secoli, innanzi a tutti i tempi, senza momento di prima, ò doppo; tre persone distinte, in vna sola essenza indistinta, e indiuisibile, vn solo Dio, il quale mi dia gratia, ch'io sempre fermo, e stabile nella santissima fede catholica, veda più tosto sparso il mio sangue, dilacerate le carni, e strappato il cuore, che io giamai vacilli intorno a questa verità;

ma

ma accompagnando insieme la fede, e l'opere buone possa sperare d'ascendere là, doue cessa la fede, e si gode la gloria. Amen.

A S. Benedetto .

a' 21. di Marzo.

E *Gressus ignis inuenit spinas .* S'accese nel tuo cuore, Benedetto santissimo, vn fuoco caliginoso del senso; e tu per rimedio, ignudo ti riuolgesti fra le spine, le quali non auua nparono, ma estinsero le tue mal nate fiamme, e riuolto al tuo amato Christo dicesti. Redentor mio non solo ho in horrore ogni pensiero, che mi s'appresenta d'offenderti; ma il solo pericolo di consentire a cosa, che ti dispiaccia, mi tormenta; e quasi spina acutissima mi trafigge; onde in questa afflittione mi conuerto a te, medico mio celeste, mentre le spine del timor di peccare trapassano il mio cuore, e dico co'l Profeta . *Conuersus sum in arumna mea dum configitur spina .* Libera mi da questa tema, inuigorisci il mio animo, e sanami per pietà da queste punture . Fù coronato il tuo capo diuino con pungentissime spine, per salute del mondo; ond'io tuo humile seruo, per desiderio della mia salute, mi sono posto tra queste spine: piaccia a te clementissimo Gesù, che s'elle pungono il corpo, conseruino sano il mio spirito . E mentre le

F S goc-

gocce del sangue faceuano porporeggia-
 re le tue membra , e quasi stelle pio-
 uute dal Cielo , ammorzauano il carnale
 tuo incendio , pareua a te, che quelle spine
 fossero vn letto delizioso coperto di fiori ,
 vn giardino di ricreatione , vn Paradiso.
 Sembrauano le gocce sanguigne , picciole
 rose, che spuntassero dalle spine, che ti pun-
 geuano , calauano con l'ali candide , & in
 parte dorate gli Angeli à raccoglierte , per
 infiorire il pauimento dell'Empireo. Ve-
 di, come ancor io sono posto tra le spine de'
 trauagli , e delle cure del mondo, e come
 l'anima mia è trafitta giorno , e notte dal-
 le tentationi , che mi crucciano ; e la ma-
 no del Signore , che mi corregge , è fatta
 graue sopra di me , e giustamente m'affli-
 ge ; onde inuolto in queste spinose tribu-
 lationi, confido nella tua pietà , anima san-
 ta , e ti prego à degnarti di porgere per me
 le tue orationi al Signore, che mi conceda,
 ch'io non tema le punture di queste spi-
 ne mondane ; ma mi terua di loro quasi
 per sprone , per inuiarmi con veloce corso
 verso l'eterna salute : e la parte in me
 superiore della ragione resti vincitrice
 contra il peccato , il quale mi punge , fe-
 ritce , & insanguina , poiche punge nel
 pensiero , ferisce nel consenso , e rende nel-
 l'atto esteriore tutta insanguinata di col-
 pe l'anima mia , onde in così lieta , e fa-
 lutifera vittoria , possa innalzare in Cie-
 lo

D I V O T E.

131

lo il glorioso trofeo del mondo vinto, e del senso abbattuto, & iui beato cantare il Peane, in segno della vittoria, e cangiare le spine del mondo con la gloria celeste. Amé.

*A S. Afrodifio Vescovo,
a' 22. di Marzo.*

NAcque Christo Giesù nostro Signore, e caddero a terra gl'Idoli nell'Egitto; e tu Afrodifio santo, ch'eri caduto nel fàgo dell'Idolatria, ti leuasti, per alzarti alla cognitione del vero Dio; onde poggia sti dipoi alla beatitudine eterna, oue riluce la verità, ch'illumina ogn'huomo, che viene in questo mondo, non per amare il mondo; ma per amare in lui il suo celeste Fattore, appresso il quale degnati d'orare per me; affine che amandolo, io lo conoſca, e conoſcendolo dimentichi me ſteſſo, per ricordarmi ſolo di lui, e de' beneficij riceuuti dalla diuina mano della ſua pietà, e per ſepararmi dalle velenoſe delitie del mondo, & vnirmi eternamente con lui fra gli altiffimi diletta della ſua gloria. Amen.

*A S. Frumento, e Frumentio Martiri.
a' 23. di Marzo.*

INomi rappresentano la natura delle coſe, e duplicate nelle ſacre lettere dinotano l'eccellenza di quelle: Onde haueſte,

F 6 Mar-

Martiri santi, il nome dal frumento, che seminato in buona terra, rēde copioso il frutto; metafora vsata da Christo nostro Signore, per significare l'huomo giusto; e fū duplicato il nome vostro per dimostrarvi graffissimi, il che apparue nella santità de' vostri costumi, e nella macina delle vostre membra ne' tormenti, e nell'essere fatti degni de la gloria del Paradiso. Pregoui per quelle acerbe pene, che sentiste, stando leuati in alto, con pesi grauissimi a i piedi, che con l'intercessione vostra io sia liberato dalla grauezza de miei peccati, che con tormento della coscienza m'aggrauano. E come foste arsi da lame infocate; così arda il mio cuore con incendio amoroso verso il nostro Dio; sì che piangendo nel rammemorare il carico delle mie colpe, & infiammato di santissimo zelo, riceua gratia dal Datore d'ogni bene d'ascendere a quei felici campi, in cui fioriscono i meriti, e maturano i frutti della gloria Amen.

A S. Pimmenio Martire.

a' 24. di Marzo.

NOdrisi la serpe nel seno, Pimmenio sãto, poiche fosti alunno, e poi maestro nelle sacre lettere del perfido apostata, e scelerato Imperadore Giuliano, il quale, si come badi da se ogni pietà christiana; così mandò te in esilio, che diuenuto cieco

de

de gli occhi esterni, ma illuminato da Dio nell'interno, moteggiato doppo il tuo ritorno, e punto dal Tiranno, che ti disse, mi rallegro Pimmerno, perche posso vederti, li rispondesti, & io m'allegro, perche non posso vederti; ond'egli trafitto dalla tua risposta, ti fece gettar nel Teuere; ma Dio solleuò il tuo spirito al Cielo, e doppo diede à quell'empio il meritato castigo. Tu cogli occhi non più ciechi, ma illustrati dall'eterno Sole, mira la mia cecità, e prega il Signore, che faccia suanire le tenebre, che sono sopra la faccia dell'abisso della mia mente, si ch'io veda le mie colpe, e vedendole le abborrisca, & abbarrendole le pianga; onde sia poi consolato dalla misericordia Diuina in Paradiso; e lieto con voci esprimimenti la mia gioia, dica con David. *Domine dilexi decorem Domus tuæ, & locum habitationis glorie tuæ. Amen.*

Alla santissima Vergine, nel giorno dell'Incarnazione del Verbo Eterno, nel ventre suo Purissimo.
a' 25. di Marzo.

ERa sereno il Cielo, chiara, e purgata l'aria, e pareua, che'l mondo fosse tutto lieto, e ridente; quando il Messaggier Diuino, comparue dinanzi à te, vestito d'un sottilissimo, e lucido drappo, che succin-

to,

to, candido, e purpureo, cangiaua co' l' mo-
to il colore, e ricamato di picciole stelle,
pareua che gareggiaſſe di luce con la nu-
uoletta aurea, e luminosa, che ſe gli aggi-
raua d'intorno, e ch' emulaſſe il ſuo crine
che breue, e innanellato ſembraua vna
maſſa d'oro lucente, e co' l' volto composto
d' Angeliche bellezze, tutto riſplendente di
mettà celeſte, con vn giglio nella mano
ſiniſtra bianchiſſimo, & odorifero, piglia-
to ne gli horti del Paradiso, tenendo la de-
ſtra al petto, con profonda riuerenza fece
l'altiffima ambasciata deſſ' incarnatione del
Verbo increato. O Santo, e non piu inte-
ſo annunzio: l' Ambasciatore è mandato
da Dio, Rè Supremo, Rè Eterno, Moar-
ca Vniuerſale; l' Ambasciatore è l' Angelo
Gabriele; vno de' piu alti Principi della
Corte celeſte; Et è mandato a te Vergine
puriffima, eletta ad eſſere Madre di Dio;
il Miſterio è coſi grande, che celato nell'
intimo ſilenzio del Conſiglio della Trinità
Santiſſima, ſi ignoto non ſolo all' humane,
ma anche all' Angeliche menti. Poiche do-
ueua eſſere generato da te il Figliuolo ge-
nerato ab eterno, Dio farſi huomo, l' huomo
farſi Dio, il ſempiterno Amore diuenire
tuo amante, il tuo parto eſſere tuo Padre,
e tuo Spoſo; tu mortale doueui hauere nel
ſeno l' eterna Vita, chiamarti ſerua, & eſſere
dominatrice de gli Angeli, habitare in
Terra, e conuolare in Cielo; creatura

vnirti per amore , per gratia , e per natura
 al Creatore , terra virginea . in cui doueua
 per gioia del Cielo , e per salute del mondo,
 spuntare quel giglio celeste , c'ha riempito
 d'odore soauissimo il Cielo , e la Terra ;
 mutar la colpa d'Eua in gratia , il pianto di
 lei in allegrezza , la morte in vita , il pec-
 cato dell'inobedienza in virtù , e merito
 dell'obedire , la maleditione di lei in bene-
 ditione , che per ciò ti disse i Paraninfo
 celeste. *Benedicta tu in mulieribus.* O gior-
 no felice , giorno auenturoso , nel quale,
 se nel principio del creato mondo Eua, ma-
 dre del legnaggio humano gli apportò la
 pena , tu Genitrice del Redentore , doueti
 arrecarli la salute ; s'ella fu inuentrice del
 peccato , tu fosti autrice del merito ; ella ca-
 gione della morte , tu della vita ; ella l'ori-
 gine dell'infermità humane , e tu la medi-
 cina , e la salute ; ella amica della perfidia,
 e tu della Fede. O giorno fausto , e giocon-
 dissimo : celebrate Angeli beati le mara-
 uiglie di questo giorno. Voi Cieli , che
 narrate le glorie di Dio , cantate con armo-
 niosi Encomi questi honori diuini. Fiam-
 meggino cò doppi lampi le Stelle : risplenda
 la Luna con duplicata luce. Spieghi il Sole
 con geminati raggi il sub lume ; l'aria sia
 pura , tranquillo il mare , fioriti i campi,
 lieti , e contenti gli huomini , e tutte le crea-
 ture giubilando , essaltino insieme la felic-
 tà di questo giorno , l'immensità della mise-
 ricor-

ricordia Diuina , e le tue grandezze, ò **Ma-**
ria , poiche sposata ad vn Artefice terreno,
 hoggi sei sublimata ad essere Sposa dell'Ar-
 chitetto del Cielo e della Terra. Si parte l'
 Angeio , t'adombra lo Spirito Santo, Chri-
 sto è concetto , la Vergine diuiene Madre,
 ma non perde il virginale suo fiore. O ver-
 ginità feconda , ò fecondità virginale , chi
 potrà mai innalzare à bastanza le tue lodi?
 poiche diuenti dispensatrice delle gratie
 del Cielo , arrechi la pace al mondo , ma
 che piu ? dai all'huomo l'istesso Dio , il qua-
 le co'l tuo mezo vuole , che siano restau-
 rati gli Angeli , liberati i Santi Padri,perdo-
 nato ai peccatori , data la gloria ai Giusti,
 il sacro pane ai famelici , e'l fonte delle gra-
 tie ai sitibondi. O pegno pretioso d'ineffa-
 bile amore. O dono , a cui non si pareggia-
 no i Cieli , gli elementi, e tutte le creature.
 Dono, ch'altro vguale non ha , che'l Dona-
 tore. Dono , a cui non s'agguaglia ciò, c'
 ha creato , e che può creare Iddio ; poich'
 egli con atto, che supera ogn'altro atto del-
 la sua liberalità, ha donato se stesso vnendo
 la persona del Verbo diuino , all'humanità
 nostra. O beatissima Vergine , qual rendi-
 mento di gratie , può corrispondere all'im-
 mensità de' benefici , c'hai fatto all'huomo;
 poscia ch'egli nemico al Cielo ha hauuto da
 te la pace ; morto in se stesso per lo pecca-
 to , è risorto à nuoua vita, condannato all'
 Inferno , può aspirare alla gloria del Para-
 diso:

difo : accogli benigna non le laudi della mia lingua, che non può rappresentare l'altezza del tuo merito diuino ; ma del mio cuore, che vorrebbe cō la lingua de gli Angeli lodarti, & accennare la grandezza de gli obli-ghi miei. Accerta i miei voti , scusa le mie colpe , impetrami la salute , tu , che sei l'vnica speranza de' peccatori ; prega per me dolcissima Madre di Dio ; accioche aiutato dalla tua misericordia , io ottenga il bramato cambio delle miserie del mondo con la gloria del Cielo. Amen.

*A Giesù Christo nostro Signore,
Nel Venerdì Santo.*

Plangete occhi miei dolenti, mentre contemplo il nostro Giesù inchiodato sopra la Croce, lacerato, sanguinoso, co'l capo chino, spirate l'anima santa. O mio dolce Giesù ; ò Giesù mio, tu sei morto? Ah tollerato ch'io sono , i miei peccati t'hanno ucciso ; oimè , che *aversus es propter scelera nostra*. Io infelice con le mie colpe t'ho tradito , preso , e legato : Io co' i miei errori t'ho schernito, flagellato , e coronato di spine : Io, io indegno d'alzar gli occhi al Cielo cō le mie iniquità t'ho crocifisso, ferito, e morto. Non più, non più , dolce mio Christo ardirò d'offenderti : cesserò Redentor mio di flagellarti, e di crocifigerti co' i miei falli. E tu caro peguo d'amore cessa di tenermi

nermi per reo, e di condannarmi. O anima mia peccatrice vedi, vedi infelice l'Autore della vita per te morto, il tuo pietoso Cristo, il tuo Salvatore, la tua salute, il tuo amore, ogni tuo bene è morto. O funesto spettacolo, o lagrimosa vista. Mira, come alla sua morte il mondo addolorato si veste di tenebre; il Sole con vn panno lugubre copre la sua luce, il Cielo con funebre apparato si cangia di sereno in bruno, l'aria s'annerà, trema la terra, si spezzano le pietre, e risorgono i morti: E tu mio cuore impetrato non ti spezzi? e tu anima morta ne' peccati non risorgi a nuova vita? Chiedi pietà, non dubitare, perch'egli per tuo amore, e per darti la vita è morto: Confessa la tua ingiustitia à lui, ch'è giusto, i tuoi falli à lui, ch'è innocente, piangi le tue sceleratezze innanzi à lui, ch'è sommo, e vero bene; confida nella sua misericordia, e spera, ch'è s'egli disse al pentito ladro; *Hodie mecum eris in Paradiso*; così in virtù della sua misericordia, sia per dire *à te surge, prope amica mea, columba mea, formosa mea, & veni*. Sorgi dai peccati cara amica mia, affretta il passo, vieni à me colomba mia, ch'adorna di celeste bellezza, ornata di fiori del Paradiso, goderai nel mio seno l'eterna mia gloria.

Amen.

(.?)

A Giu-

A Giesù Christo nostro Signore.

Nell'istesso giorno del Venerdì Santo.

MEntre diuiso meco i tuoi gran mali, ò tormentato mio Christo, la doglia m'afflige in modo, il cordoglio mi cruccia in maniera, ch'io giorno, e notte piangendo co'l mesto Gieremia, dico; *o vos omnes, qui transitis per v-am, attendite, & videte si est dolor, sicut dolor meus.* O voi Angeli del Cielo, ò voi mortali, che passate per queste vie del mondo; fiate gli occhi nel mio pallore, e nelle mie lagrime, vdite i miei gemiti, e' i miei sospiri; e considerate se duolo humano può essere maggiore del mio; poiche veggio, nel lacerato mio amore, il volto luido, da cui spira la stessa morte, i capelli rabbuffati, e tinti di sangue, gli occhi chiusi, la bocca aperta, c'ha già spitato l'ultimo anhelito; le piaghe sue redentrici, quasi fonti di sangue hauer irrigate l'innocenti, e stracciate sue carni. Oimè contemlo morto il Dio della natura, l'amore del mondo, la salute de gli huomini. Giesù mio, chi mi t'ha tolto? chi mi rende il mio Giesù? O ingrattissimi Ebrei, crude fiere tra gli huomini, già foste sitibondi del suo sangue, & eccolo sparso, e diffuso in riu; bramaste la sua morte, & eccolo effangue, piangete miseri la vostra crudeltà, il vostro eccidio, e l'incendio sulfureo, accelo per voi nell'Inferno. Sì come io piango i miei pecca-

140 MEDITATIONI

peccati, come cagione delle tue pene, ò mio dolce Giesù: ma come ardisco di chiamarti mio, se non son tuo? se per le mie colpe t'ho perduto; se i miei errori mi fanno andar errando lunge da te? Ah! lasso, che nè tuo, nè mio io sono, poiche come peccatore non son tuo, e come fatto seruo delle mie iniquità, non son piu mio. Ah che priuo di te, sono senza la vita, e priuo di me stesso, son legato in lagrimosa seruitù, cinto di catene seruili. Tu pietoso Signore, che volesti morire; perch'io non muora, toglimi dalle mani della morte, e dammi la vita, accioche fatto tuo, viua teco eternamente. Amen.

A Giesù Christo nostro Signore.

Nell'istesso giorno del Venerdì Santo.

O Croce, cruccio del mio Giesù, ma salute mia; ò Croce arbore trionfale, in cui è innalzato il glorioso trofeo della morte superata, e dell'Inferno vinto, e spogliato, o Croce legno vitale, in cui fù pendente quegli, che solo dipende da se stesso, in cui fù sostenuto chi sostiene il mondo, e morì chi dà la vita all'Vniuerso. Sia ò caro mio Essangue, ò trafitto mio Christo, questa tua Croce la mia gloria; siano le gocce del tuo sangue i miei tesori, la tua pazienza il mio freno, la tua innocenza la mia custodia, la virtù del tuo nome la mia salute:

Siano

Siano i tuoi tormenti accompagnati dalle mie lagrime ; s'vniscano a gli vltimi tuoi anheliti i miei sospiri ; operi l'hipostatica congiuntione delle due nature , Diuina , & Humana, ch'io per sola tua pietà viua sempre ne' miei pensieri, ne' miei affetti, e nell'opere mie congiunto a te mio vnico bene ; si ch'io sia in te, e per te crocifisso ; E l'anima mia s'immerga nel vitale lauacro del tuo sangue, e viua nelle sacre tue piaghe. E come le tue pene sono salutiferi effetti per me del a pietà tua Diuina , e del santo tuo amore , verso il genere humano ; così per tua misericordia fa, ch'io senta dalle tue offese le mie difese , da' tuoi mali i miei beni, dalle tue piaghe la mia salute, e dal tuo amore l'eterna gloria. Amen.

A Giesù Christo nostro Signore.

Nell' istesso giorno del Venerdì Santo.

H Umiliasti, ò buon Giesù, te stesso fino alla morte, & a qual morte ? alla morte ignominiosa della Croce. O benedetto Christo, tu così humile, & io così superbo ? tu lasci la vita sopra la Croce ; & io non mi risoluo di lasciar il peccato, ch'è la mia morte ? Deh per pietà Signor mio, non m'inchiodere nel numero di quelli, a cui dicesti. *In peccato vestro moriemini*. Concedimi l'altissima virtù di profonda humiltà, laquale, benchè sembri in

infima, è però sublime, e se ben ha tal'ho-
 ra aspetto di viltà, nondimeno ella esalta
 gli huomini al Cielo. Ella guida l'intellet-
 to alla cognitione, muouel'anima alla pe-
 nitenza, regola le passioni humane, eccita
 il cuore, e snoda la lingua per offerirti le
 sue preghiere; confonde il superbo Lucife-
 ro, rallegria gli Angeli, e fa à te mio Reden-
 tore dolce violenza, per essaudirci. O gran
 dono del Cielo, ò glorioso pregio dell'ani-
 ma Christiana. Eccomi à pie della tua Cro-
 ce, la quale io stringo con le braccia del
 cuore, & alzati, a te Piagato mio, gli oc-
 chi della mente, così lagrimando ragiono.
 Come amerò giamai i praceri del senso, se
 contemplo i tuoi sensi, pieni d'amaritudi-
 ne. Gli occhi vedono l'addolorata tua Ma-
 dre, che punta dalle spinose cure della tua
 Passione, si duole, e sparge amarissime la-
 grime: l'orecchie odono le bestemmie, e
 gli sprezzati: il gusto è ammaréggiato dal fe-
 le: l'odorato è offeso dai vapori ferenti, ch'
 esalano da quel'un mondo luogo de' con-
 dannati à morte: il tatto per li flagelli, e per
 la strage ha in te smarrita la sua virtù. Fù
 pianta la morte di Mosè per trenta giorni
 dal popolo Ebreo che con voci lamente-
 uoli fece risuonare le piu eleuate cime de'
 monti, e ruppe il silenzio delle piu cupole
 valli. Et io co' il cuore di macigno non spar-
 gerò riu di lagrime, Saluator mio, per la
 tua morte, e per li miei peccati? *Quis mihi*
der,

det, ut moriar per te: Così l'afflitto Dauid spiegò queste affettuose parole per Absalone, che pure gli haueua insidiata la vita, le quali con piu alta, e giusta cagione deggio dire a te pietoso Giesù, che morendo m'hai data la vita, e che, viuendo io bene, m'hai promesso la gloria. Beata occasione, felice morte, se mi fosse concesso di morire per te, per viuere sempre teco, cara mia vita. Amen.

A Giesù Christo nostro Signore.

Nell'istesso giorno del Venerdì Santo.

AL tragico successo delle tue pene, e della tua morte, ò trafitto mio Christo, era aperto il gran teatro del Cielo, e gli Angeli dai loro seggi mirauano l'a dempimento in te dell'altissimo Misterio della salute humana; & altri scendendo con velocissimo volo raccoglieuano in vasi di zaffiro le stille del pretioso tuo sangue, mescolandoui le lagrime, che per pietà da begli occhi loro pioueuano; Et altri assisteuano all'afflitta Vergine, che stando à piè della Croce fisaua i lagrimosi suoi lutri in te suo caro parto, e nel suo cuore, lacerato dall'intenso duolo, così fra se diceua. O Figliuolo vnigenito dell'Eterno Padre, e insieme cara, e dolcissima parte delle mie viscere, tu per salute del mondo, neghi a te la salute: tu per cancellar il peccato d'Adamo, soffri

soffrir volontariamente, ch' in tante angoscie
 sia cancellata la tua vita mortale : tu , che
 puoi mutare i peccatori in Santi , e collo-
 care i Santi fra gli Angeli ; hora , quasi pec-
 catore sei condannato a sì tormentoso sup-
 plicio. Sò, che questa Croce fu auanti tutti
 i secoli ordinata per Altare, nel quale tu ho-
 stia , e Sacerdote doueui fare questo altif-
 simo Sacrificio , per placare l'ira Diuina, e
 stabilire la pace tra Dio , e l'huomo; e ne
 sento vna gioia latente , ch' in tanti mali mi
 consola ; ma non posso negare al pietoso af-
 fetto materno questo tributo di lagrime. O
 spietati Ebrei , violatori della legge della
 pietà còtra questo innocère da voi piagato,
 e per voi inoribondo , che non violò giamai
 le leggi della giustitia. O misera Madre, ve-
 do l'amato mio Figliuolo , così dilacerato,
 pieno di piaghe , di luori , e coperto di san-
 gue, ch' appena riconosco il mio dolcissimo
 Christo in te , sfigurato mio Christo. E in
 tanto s' incontrauano i vostri sguardi con
 segni di pietà , e di dolore. Tu eri vn dol-
 gioso spettacolo alla dolente Madre ; &
 ella a te era vna vista spiacente, e lagrimo-
 sa. O Santissimo tormentato , ò Vergine
 crucciata , ò Figliuolo angoscioso, ò Madre
 afflitta, vi supplico a fare , che mi trappassi
 continuamente l'anima la dolorosa memo-
 ria de' vostri mali, accio che mi sia conces-
 sa la gloriosa fruizione de' vostri eterni be-
 ni. Amen.

A Giu-

A Giesù Christo nostro Signore, nel giorno di Pasqua della santissima sua Resurrettione .

NON può capire l'intelletto humano, in qual modo vn'opra dell'arte possa gareggiare co'l Cielo; e pur è vero, che'l santissimo tuo sepolcro può essere posto in parallelo co'l Cielo : poiche nel Cielo vi è il Sole creato, e nel sepolcro fosti tu Sole in-creato: il Sole, sepolto nell'Occidente, sorge, quasi a nuoua vita nell'Oriente; e tu posto nell'Occidente del tuo sepolcro, risorgesti nell'Oriente della tua vita, rediuiuo, glorioso, & immortale: In Cielo hai gli Angeli assistenti; e nel sepolcro hauesti gli Angeli per custodi: In Cielo sei Dio humanato; e nel sepolcro la tua humanità fù sempre Diuina. O tomba beata, poscia ch' in te giacque chi dà la beatitudine nel Paradiso, e fosti da positaria del tesoro piu prezioso della Terra, e del Cielo. O giorno felice, dipinto dalle mani di Giesù, che volse fatti piu vago, e piu luminoso dell'vsato co'i suoi lucidissimi raggi: giorno aureo, giocondo, auenturoso, principio di vera vita a'mortali, pregio maggiore della luce, gloria del Sole, testimonio della salute humana, illustrato dal tuo trionfo, ò Christo mio, e benedetto da Santi Padri: giorno sacro, in cui tu celeste fenice, ardendo nel rogo della tua carità, non me-

no facilmente, che felicemente ti richiamasti in vita. Tu mio Signore in virtù propria, per nostra giustificazione, suscitasti te stesso, accioche noi giustificati, in virtù tua risuscitiamo. E poi colmo di gloria consolasti la santissima tua Madre, nella quale al tuo apparire il pianto del dolore si mutò in lagrime di gioia, sparvero le nubi della doglia dal pallido suo volto, si rasserendò l'affitto suo animo; onde ella alzando le mani al Cie'lo, con diuotissimo rendimento di grazie, s'inchinò al tuo gran lume, e mirò con dolcezza le rilucenti tue piaghe, che piu splendide del Sole, spargeuano dintorno luminosi raggi; le baciò, e le bagnò con le stille del pianto, che dal cuore, inondato dal contento, le tabocchauano per gli occhi. Et era ben ragione, che s'ella, morto, ti fece l'essequie co'l pianto, vedendoti viuo, vincitore, e glorioso, celebrasse con lagrime di dolcezza il tuo trionfo. Così piaccia a tua diuina Maestà, ch'io morto nella sepoltura delle mie colpe risusciti a nuoua vita innocente, & all'aura soaue della tua gratia, e come tu passasti dal supplicio della Croce alla destra del Padre: così io sia fatto degno di passare dal tumulto della morte al cumulo dell'eterna tua gloria.

Amen.



AS.

*A S. Trisco Martire.**a' 28. di Marzo.*

GL'inuidi fratelli del giouanetto Gioseffo, vedendolo nella solitudine di Dorthain, dissero. Ecco l'amico dei sogni, per lui fastosi, e per noi di misera seruitù; occidiamolo, e diciamo al padre nostro, ch'vna fiera pessima l'ha diuorato; ma per non abbruttarsi le mani del sangue fraterno lo venderono a gl'Ismaeliti; e lo videro di poi esaltato a sublime honore nell'Egitto, oue, prostrati a'suoi piedi, l'adorarono. E tu Prisco santo, posto nella solitudine della tua humiltà, e de'tuoi diuoti pensieri, diuiso dal mondo, & vnito al tuo Christo, e per ciò odiato dal Tiranno, fosti da lui dato ad essere diuorato dalle fiere; ma poscia innalzato a grado eminente nel Regno de' Cieli, sei riuerito dal mondo, e con veneratione di dulia, come Santo adorato. A te ricorro, & humilmente ti supplico à degnarti di pregare il Signore, che nō permetta, che dai diletti del mondo, inuidi della mia pace spiritale, e falsi fratelli del mio vero bene, sia venduta l'anima mia a gl'Ismaeliti infernali; ond'ella sia diuorata dalla fiera pessima dell'Inferno; ma sublimato a gli honori eterni del Cielo, io viua beato insieme teco, doue regnano i felici adoratori del gran Rè dell'Vniuerso. Amen.

G 2

A S.

A S. Satiro.

a' 29. di Marzo.

S Parse al vento le sue minaccie il Tiranno, mentre vibrò contra te fulmini d'ira perche non voleui negare la verità di quel Dio, che ti rendeuà costante, & immobile nella Santa sua Fede: poiche s'egli minacciò di leuarti dal seno i tuoi figliuoli, e venderli serui sotto il duro imperio de' compratori, e di priuarti della moglie, e spogliarti di tutte le tue fortune; li dicesti, che ti doleua di restar priuo della soaue portione delle tue viscere nella perdita de' tuoi cari figliuoli, e della tua dolcissima compagnia nel rimaner orbato della tua amara Consorte, & de' commodi honesti delle tue ricchezze; ma che speraui, in vece dei perduti figliuoli di uenire figliuolo del gran Padre celeste: e in luogo della rapita moglie, vedere l'anima tua Sposa di Christo, e le tue fragili, e perigliose ricchezze terrene essere commutate co' i tesori incorrottibili, & eterni del Paradiso: doue finalmente fosti tra gli Angelici Chori lieto, e contento, felicemente raccolto. Intercedi per me glorioso Santo, che anc'io abbandoni i figliuoli della mia mente, che sono i pensieri otiosi, e sensuali, e mi liberi dalla consorte del mio spirito, ch'è la dilettatione dei lussi, e dei piaceri del
mon-

mondo ; e metta in non cale l'affetto delle ricchezze mondane ; e solo tenga per miei veri figliuoli i pensieri riuolti al mio Dio ; & impieghi le mie fortune in ciò , che sia conforme al suo santo volere : accioche l'anima mia libera dai diletti , che sono ombre apparenti del mondo , se ne voli con l'ali di deuoti pensieri al celeste suo Sposo , per godere le vere , pretiose , e sempiternè ricchezze del Paradiso. Amen.

A S. Secondo Martire.

a' 30. di Marzo.

Felicissimo Secondo, Martire santo, godesti in questa vita mortale vna picciola imagine dei beni del Cielo; poiche fosti piu volte fauorito della presenza d'vn'Angelo, che finalmente ti disse. Credi alle mie parole, che spiegano sensi, e verità celeste. Io sono seruo, & imagine di Dio, mente pura, e superna, libero, ma non riuolto al male, mobile ma costante nell'amore di Dio, albergator immortale del Cielo, oue t'annunzio, che co'l mezo del martirio conseguirai la palma, e goderai gli eterni beni dell'Empirico; si come non molto doppo auuenne; ond'hora in compagnia de gli Angeli sei partecipe della gloria del Paradiso. Impetra per gratia dal Signore, ch'io sprezzi la fuggitia gloria del mondo, ch'altro non è che

G ; fumo

fumo dissipato dal vento, poluere sparso dall'aura, lampo ch'in vn risplende, e muore, stella cadente, che di subito luce, cade, e s'uanisce: ma che solo ami quella gloria Diuina, ch'eterna non manca giamai, e ch'io viua in modo, che non sia fallace la mia speranza d'essere fatto degno della misericordia Diuina. Amen.

A S. Amos Profeta.

a' 31. di Marzo.

TV predicesti Profeta Santo la ruina della Tribu di Giuda, per hauere prezata la Legge di Dio, *ea, quod abiecerit Legem Domini*, la quale fù dall'eterno Legislatore data à Mosè, mentre il popolo vedea fumar, e lampeggiar la cima del monte, & vdiua voci strepitose, e suoni horribili di corni, e di trombe, perche nell'essecutione d'essa Legge temessero i peccatori l'ira Diuina; che per ciò fù detta Legge d'ira, Legge di morte: Ond'io sarei reo della morte eterna, quando non esequissi la Legge dataci da Christo Giesù Nostro Signore, ch'è Legge d'amore promulgata da lui, ch'è il vero animante dell'anime nostre; Legge, ch'offeruata, ci giustifica. O Santissima Legge, che proibisce non solo i peccati dell'opere, ma anco gli sregolati affetti, e i pensieri mal nati, stabiliti nel consenso; e però si può ben dire
co'l

co'l Profeta, *Lex Domini immaculata*; ma
 perch'ella non può essere adempiuta, se non
 per gratia, e nel nome del Signore, e non
 con vana pretenfione, e fallace confidenza
 delle proprie forze: *Lex sine gratia impleri
 non potest*; però supplica la Maestà sua Di-
 uina, che mi conceda la celeste sua mano
 autrice, e la santa sua gratia, sì ch'io con
 vera humiltà riuerisca, & esequisca la be-
 nedetta sua Legge, ch'è lo spirito della vi-
 ta, accioch'io possa viuere oltre i
 confini del tempo nel-
 la sua gloria.

Amen.

(..)



A P R I L E.

*A S. Valerico Abbate.**Nel primo giorno d'Aprile.*

V Pastore il giouanetto David;
 E tu Valerico Santo pascesti la
 greggia : Egli vinse Golia ; e tu
 superasti il nemico infernale :
 Egli co'l dolce suono della citara daua
 quiete a Saul , agitato dallo Spirito dell'
 ombre eterne ; e tu co'l soauo suono delle
 orationi fugasti lo spirito tentatore , che
 con insidiose suggestioni ti commouea l'
 animo : Egli fù tribuno de' Soldati ; e tu
 Abbate de' Serui di Dio : Egli fuggì l'ira
 di Saul nel deserto ; e tu cercasti l'amore
 di Dio nella solitudine : Egli fù ornato di
 corona , come Rè d'Israele ; e tu fosti ador-
 nato di diadema Reale , come vno de' co-
 heredi di Christo nel Regno de' Cieli : Oue
 impetra con le tue orationi dal Signore ,
 ch'egli , come Pastore diuino , m'accetti nel
 celeste suo ouile : ond'io possa con perpetua
 quiete , godere gli abundantissimi paschi
 de la sua gloria. Amen.

*A S. Francesco di Paula.**a' 2. d'Aprile.*

L'Anima tua , glorioso Francesco , men-
 tre viuesti tra noi , era vna solitudine
 feli-

felice, vn deserto beato, poich'ella non era frequentata dalle fiere de peccati, non occupara dalle spine delle cure del mondo, non mai tocca dalla grandine delle sensualità . non agitata dal vento della superbia; ma solo praticata dalle inspirationi Diuine, e visitata da gli Angeli, sempre tranquilla nella sua humiltà, sempre verdeggiantè, nella sua speranza in Dio, fiorita ogn' hora di pensieri santi, e d'opere buone, doue spiraua l'aura dolcissima della contemplatione, e cadeua vna soaue rugiada di lagrime. E però per viuere nella tua spirituale solitudine, ti rititasti ancora fanciullo in vn' aspro deserto; oue co'l feruore dello spirito, con la purità dell'animo, co'i digiuni, e con l'orationi, pareui alzato ad vna vita piu Angelica c'humana; e nemico del fasto, e delle vanità de'mortali, stimasti vera grandezza il chiamarti minimo; onde Giesù t'innalzò a grado così sublime, ch'a te rese obediante il fuoco nella fornace, poscia che, sospeso il suo naturale effetto del calore, non t'offesse; ti prestò obediencia la luce, mentre illuminasti i ciechi; fu à te riuerente la morte, quando richiamasti in vita gli estinti; si resero vbbidenti l'acque al tuo volere all' hora, che sopra il tuo mantello, quasi sicura, e salda nauicella, solcasti il mare. O minimo, ma riuerito, & essaltato dal mondo; minimo nella tua humiltà ma grande nella

G 3 tua

tua santità; minimo in Terra, ma sublime in Cielo; intercedi appresso il nostro Dio, che'l mio cuore sia vn deserto, abbandonato da gli affetti terreni, in cui alberghi solo vn desiderio celeste di congiungermi alla Maestà sua diuina. E com'io sono il maggiore tra peccatori; così sia reso il minimo tra i serui suoi; onde da lui, per sua clemenza mi sia fatta gratia d'essere innalzato alle grandezze dell'Empireo. Amen.

A S. Maria Egittiacca.

a' 2. d' Aprile.

Solitaria felice, che cambiasti la Città con le Selue, i piaceri del senso co' i diletti dello spirito, la copia de' cibi con rigorosa astinenza, le parole allettatrici al male con l'orationi, i guardi lasciuu con le lagrime penitenti, i pensieri amorosi con la contemplatione celeste, la vita peccatrice con la spirituale, la compagnia de gli huomini con quella de gli Angeli, i peccati col merito, e' i demeriti con la gratia; e nel santissimo fine de' tuoi giorni commutasti il deserto co'l Cielo, e gli stenti con la gloria; mira l'infelice mio stato, poich'oppresso dalla graue salma de' peccati, stò sempre chino, e curuo verso la terra, fatto contemplatore solo delle cose terrene, e impetrami gratia dal Signore, che si come alzando tu gli occhi al Cielo, e la mente à
Dio,

Dio, staua il macerato tuo corpo solleuato in aria; così io solleuato sopra i miei affetti terreni, e liberato dal benignissimo nostro Giesù dal graue peso delle mie colpe, innaizi i miei pensieri alle cose celesti, e finalmente il mio spirito sia dalla misericordia Diuina esaltato alla superna gloria. Amen.

AS. Niceto.

a' 3. d' Aprile.

N Ascesti ò rosa celeste tra le spine di parenti Infedeli, e rendesti odore così soaue d'opere sante, che ne riempisti la Terra, e'l Cielo di che tanto si compiaque Dio, che di Rosa ti fece Stella; onde in forma di Stella mostrasti co'l tuo splendore al diuoto Martiano il luogo, nel quale era il tesoro delle reliquie tue pretiose, che da lui furono riposte nella Chiesa al tuo santissimo nome consecrata. Prega il Signore, che mi conceda gratia, che dalle spine delle tribulationi del mondo, che mi circondano, possa con la mano della penitenza, nella mattina rugiadosa delle mie lagrime, allo spuntare del Sole della pietà Diuina essere fatto degno di raccogliere nell'ultimo mio congedo dal mondo, e di sempre odorare l'eterne
Rose della gloria
celeste A
men.

G 6

AS.

*A S. Isidoro Vescouo, e Confessore.**a' 4. d' Aprile.*

DIo ti concessè, Isidoro Santo, vn' ingegno piu diuino, c'humano; onde diuina-
mente scriuendo, versasti intorno ad altissi-
mi misteri celesti con tanto lume, e con
tanto spirito ch'illuminaasti le mèti de'mor-
tali, a cui mostrasti la via d'ascèdere alla vi-
ta immortale. Eccomi cieco tra l'ombre de'
miei errori; fuga con la tua intercessione
queste mie tenebre; apri, & illustra gli occhi
dell'anima mia, accioch'io veda i mostruo-
si miei falli, e piangendo m'allontani da
loro, e miri il mio Dio nell'opere sue ma-
rauigliose, e ne gli effetti della sua pietà;
ond'egli *illuminet vultum suum super nos, &*
misereatur nostri. Risplenda clementissimo
Giesù mio il tuo volto Diuino sopra di me,
& habbi misericordia di me tuo seruo, pec-
catore sì, ma pentito. Amen.

*A S. Vincenzo Confessore.**a' 5. d' Aprile.*

Vincenzo Santo, così di cuore amasti,
e con sì profonda humiltà seruisti il
tuo Christo che predicando con eloquenza
piu c'humana, e insegnando con l'esem-
pio de' tuoi puri, & esemplari costumi,
trahesti con dolce violenza tante anime
alla sua Fede, che si può quasi dire, che
popo-

popolasti il Cielo, e con le tue orationi suscitasti tanti morti, che quasi depopolasti l'Inferno; *annuntia populo meo scelera eorum*; annunzia per parte di Dio al popolo della mia Città interna, cioè, a gli affetti miei inordinati, a i pensieri dannati dell'anima mia, li peccati tante volte commessi; accio ch'ella resti depopolata di questi ribelli suoi cittadini, che vogliono tradirla in mano di Satanasso, e sia habitata solo da popolo fedele di pensieri honesti, di virtù christiane, d'amore diuino, e da vn risoluto volere di seruire sempre a Dio; onde aiutato da i loro voti, e dalla tua intercessione io possa sperare d'essere fatto cittadino della Gierusalemme celeste. Amen.

*A S. Sisto Papa.
a' 6. di Aprile.*

VOlse Lucifero con la mano della superbia toccare la Deità, e fu precipitato dal Cielo. Si fece lecito Adamo con le mani d'ambita scienza, e d'imaginata gloria di toccare il pomo vietato, e fu scacciato dal Paradiso. Toccò Oza l'arca di Dio, e n'ebbe la morte; onde con ragione, ò Pontefice santo, ordinasti, che non ardisse mano mortale, che sagrata non fosse di toccare i sacri vasi, destinati al culto diuino. Ardo di desiderio di toccare l'arca di Dio; ma le mani dell'anima mia sono impure, e perciò
te-

temo di morire. Christo Giesù è l'arca, che conserua in se la verga dell' Imperio sopra tutte le cose create, come Rè, la manna dolcissima della sua misericordia, come Dio, e le tauole della legge, come Sacerdote: ma come potrò auuicinarmi a lui, s'egli con la sua gratia non mi tira a se? e come farò degno della sua gratia, se la tua intercessione non m'aiuta? Supplica dunque il Signore, ch'io possa toccarlo con la mano della fede operante, e viua, accio ch'egli tocchi il mio spirito con la mano della sua clemenza. E come Noè saluò nell'arca gli animanti per rihabitare il mondo; e'l nostro Redentore mistica arca, saluò l'anime de' credenti; cosi si degni saluarmi dal diluuiio de' peccati, & introdurmi nell'arca celeste dell'eterna sua gloria. Amen.

A S. Egesippo Confessore.

a' 7. d' Aprile.

Abbominasti Egesippo santo la perfidia de gli Ebrei, & abbracciasti la fede di Christo: uscisti dalla notte tenebrosa della cecità giudaica, e venisti al giorno luminoso del a verità Christiana; Prima, che'l figliuolo di Dio si vestisse della nostra humanità, conoscesti, che gli Ebrei vedeuano; ma doppo che la verità stessa, Christo Signor nostro, *in terris visus est, & cum homin-*

ni-

nibus conuersatus est, comprendesti, ch'essi come indegni del suo lume, rimasero acciecati, che così egli haueua detto, io son venuto in questo mondo, accio che quelli, che non vedono, vedano, cio è i Gentili, & quelli, che vedono, non vedano, che sono gli Ebrei. Onde li lasciasti nella loro cecità, e passasti a vedere, e godere la verità della santa fede, ch'è il sole dell'anime, il nodo dolcissimo, che ci vnisce a Christo, & è cara, e liberale dispensatrice delle gratie celesti, delle quali indignissimo mi conosco, perche se ben nel seno dell'anima mia viuue la Fede, eila nondimeno in me languisce, perche non è nodrita, & auuiuata dall'opere; *Cito Fides in exercitata languescit*; Prega dunque il Signore, ch'io con viuua fede operi meritoriamente alla salute, laquale egli per atto della sua misericordia si degni concedermi. Amen.

*A S. Dionigio Vescovo, e Confessore.
a' 8. d' Aprile.*

O Dolcissimo mio Giesù, quanto è fruttuosa la memoria, e quanto sono immensi gli oblihi, che m'eccitano à seruire l'altissima tua maestà; poiche se'l primo nostro Parente, come formato di terra, fù terreno; tu scelo per noi dal Cielo, come nostro Rigeneratore e fei celeste; s'egli fù principio della vita carnale; tu desti principio

pio alla vita nostra spirituale : se noi eravamo figliuoli dell'ira, siamo figliuoli del tuo diuino amore: se g'i antichi nostri Progenitori adorarono le statue di pietra; noi per tua pietà, adoriamo te vero Dio, e vero huomo nella tua gloria: s'essi etano morti nella falsa loro credenza; noi, per te rinouati, siamo fatti immortali nella tua viuua fede: se Adamo ci fece co'l peccato soggetti alla morte, tu con la morte ci hai data la vita; ò benedetto Salvatore, che con cinque fonti di sangue sei stato il fonte della nostra salute: ò Pietà infinita, ò incomprendibile Amore, poscia che co' i tuoi tormenti ci hai preparata la gloria. Ascolta benigno, non le mie preci, perche come peccatore non lo merito, ma le preghiere di Dionigio santo, il quale come hoggi vede honorata in terra la sua memoria, e me diuoto del glorioso suo nome, così confido, ch'egli sia per intercedere appresso te, e per ottenere dalla tua pietà la mia salute, ò caro, & amoroso mio Salvatore. Amen.

A S Procoro Martire.

a' 9. d' Aprile.

COnosco, martire beato, ch'in vano io ricorro al Signore, indarno (misero me) lo cerco, se non lascio il peccato, che, qua si serpe velenosa, nodrisco nel mio seno; oime, ch'egli è vna caligine, ch'ottenebra

nebra l'anima mia, egli è febre del mio spirito, padre della mia morte; egli alletta, & uccide mentre raddolcisce il senso, e rende amarissima la morte, *Mors peccatoris pessima*. E questi dolci, ma mortiferi diletti sono instrumenti al Signore per castigarmi; onde non è maggior infelicità, che la felicità nel peccare. Soccorrimi anima santa con le tue orationi, accioch'io mi leui dalla via del peccato, che mi conduce all'Inferno, e ritorni al nostro Dio, il quale clementissimo m'ammonisce, con quelle soavi parole. *Derelinquat impius viam suam, & reuertatur ad me*. Abbandona infelice la via de' peccati, e ritorna a me, che bramo la tua salute: ma come farò questo, se non si lascia, e non si rimette il peccato senza la gratia? se'l non peccare è vn gratioso dono di Dio? Impetra dunque dal Signore, che per sua pietà mi faccia degno della sua gratia; ond'io fugga dal peccato. *tanquam a facie colubri*, e mi doglia, e con affettuose lagrime pianga le mie colpe: accioche, non potendo restare impunito il peccato, io lo punisca in me stesso con la penitenza, onde il Signore non lo castighi in me con la giustitia.

Amen.



A S.

*A S. Apollonio .**a' 10. d' Aprile.*

ERi così infiammato d'amore verso il tuo Christo, che confessandolo tuo Dio, fosti d'ordine del Tiranno posto nel fuoco, e mentre mandavi le tue orationi a lui, acciocchè si degnasse estinguere quell'incendio, per confirmatione della santa sua Fede; Ecco scendere dal Cielo vna copiosa rugiada, ch'ammorzò le fiamme, e rese stupide le menti de' circostanti. E ch'altro significò quella rugiada, se non la gratia celeste? poichè *ros Cœli cœli item gratiam designat*? E poi da quelle morte ceneri tratto nel mare, passasti al mare immenso dell'eterna gloria. Sono ancor io cinto da gli ardori del senso, che m'abbrucciano: prega dunque il Signore, che sparga sopra il mio Spirito la diuina rugiada della sua gratia; affine che spen. i questi incendi mortali mi siano concessi i beni vitali del Paradiso. Amen.

A S. Leone Papa, il primo di questo nome .

a' 11. d' Aprile.

Planguera la misera Italia le sue ruine, afflitta dal furore d'Attila, Re de gli Vnni; Erano le sue Città, altre con funesto incendio ridotte in cenere, altre, quasi deserti,

ab.

abbandonate da' fuggitiui suoi Cittadini: e
 la stessa Città di Roma, già Reina del mon-
 do, sconsolata, e pritta del suo antico valo-
 re, sospiraua il vicino suo eccidio. Quan-
 do tu Leone Pontefice santo, in habito Pō-
 tificale incontrasti il Tiranno, abituato
 nel male, e non ancora satio della strage de
 gli huomini, che spiraua da gli occhi fiam-
 me di sdegno; e come Vicegerente di Chri-
 sto superasti il nemico del tanto suo nome;
 mentre con l'arme dell'eloquenza vincesti
 lui vincitore, e con l'assistenza de' Principi
 de gli Apostoli che co'l ferro ignudo lo mi-
 nacciavano, atterrasti lui, benchè d'animo
 inuitto, e circondato dal suo esercito vitto-
 rioso, ricco dell'Italiche spoglie, e bramoso
 di distruggere Roma. Così volle Dio, che
 la tua pietà abbattesse il suo furore, la tua
 humiltà la sua superbia, la tua clemenza la
 sua crudeltà, e ch'egli chiamato il flagello
 di Dio, s'humiliasse a te, come Vicario di
 Giesù Christo. Così addolcisti la velenosa
 rabbia del Tiranno, e piacasti l'animo suo
 implacabile: ond'in lui si cangiò il fasto in
 riuerenza, e lo sprezzo in obbedienza; e fat-
 to diuerso da se medesimo, ritornò humilia-
 to, e confuso al suo Regno: e perciò s'alle-
 grò Roma, respitò l'Italia, giubilò la pace,
 e tu come trionfatore pacifico, fosti con
 liete voci benedetto, e senza fine lodato da i
 Romani. Mira i miei pericoli, ò Leone san-
 tissimo; poiche sono assalito dal mortale ne-

mico dell'Inferno , ch'armato di suggestioni , tenta di vincere , in me la ragione, e di mettere a ferro, e fuoco la Città dell'anima mia , co'l ferro insanguinato dell'odio , e con le fiamme caliginose delle sensualità . Sorgi in mia difesa mio Campione celeste , e impetra dal mio Giesù , vincitore dell'Inferno , che si degni con l'arme delle sue ispirazioni diuine vincere, e fugare le tentationi infernali ; onde ceda in me il senso alla ragione , l'odio all'amore, il desiderio di vendetta alla pace, i pensieri troppo eleuari all'humiltà, e concorrendo ancor io alla mia difesa , m'armi d'orationi, di digiuni, d'opere pie, e di lagrime penitenti, accioche mi sia concessa dalla sua pietà in terra la vittoria , e dopo morte il bramato trionfo nell'Empireo . Amen.

*A S. Zenone Vescovo di Verona.
a' 12. d'Aprile.*

IL Demonio peccò contra l'intelletto Deiforme , con l'atto della sua volontà inordinata senza alcuna suggestione ; ond'egli reso spirito impuro caddè dall'innocenza nella colpa , dalla felicità nelle pene , dalla luce nelle tenebre , dalla scienza nell'ignoranza ; rimase priuo de i beni gratuiti, e diuenne ostinato nel male, cieco nella cognitione, infermo nelle virtù, escluso dalla

la contemplatione di Dio, autor del peccato, tumido per superbia, auido di nuocere, turbator della pace, padre della bugia, seminador de' mali, e con la volontà tutta conuersa all'odio, & all'inuidia cōtra l'huomo; e perciò, come suo fiero nemico procura sépre l'ultimo suo sterminio, ch'è il nō esse re in gratia di Dio: e tal'hora (se gli è permesso) s'annida nell'huomo, e con insidie maggiori, lo sferza, e flagella. Come auuenne all'vnica figliuola di Galieno, ch'agitata e stracciata dallo spirito delle tenebre, fù date Zenone santo co'l mezo delle tue orationi liberata. O quanto è crudele, & potente questo nemico nostro; poich'egli è vn serpente, ch'auuelena, vn Leone, che diuora, vn Lupo, che rapisce, vn Dragone, che dà la morte: non è forza humana, ch'a lui resista, solo egli cede al cenno dell'Imperio di Dio, solo egli resta cieco, e cōfuso ad vn raggio del Sole di giustitia Christo: *Sine Deo non vincitur Diabolus*, non si vince il Demonio senza la gratia, & aiuto diuino. Tu dunque Vescouo glorioso accompagna i miei voti co'i prieghi tuoi, accioch'il benedetto nostro Giesù nři soccorra, e dia forze, per resistere a questo insidiatore, che con le sue tentationi cerca di legarmi in vna dura, e lagrimosa seruitù. Ricorro in così estrema necessitā, in così mortale pericolo alla tua intercessione, difendimi, proteggimi, impetrami virtù contra questo
cru-

crudelissimo nemico; onde sia fatto degno di godere gli effetti delle liberali promesse di Christo nella sua gloria. Amen.

A S. Ermenegildo Martire.

a' 13. d' Aprile.

IO ti contemplo Ermenegildo, Prencipe grande, riuocato da i popoli, & amato dal Rè tuo padre: poi ti veggio misero annodato da catene nella prigione, sprezzato, e in odio al tuo Genitore, che mostro fra gl'huomini, mostrò la sua ferità nella tua morte, negando nel tuo martirio il paterno affetto a te suo figliuolo, il tributo d'amore alla natura, e la pietà a se stesso; mentre empio, e spietato contra se medesimo, potè incrudelire verso di te, viscere sue, e parte di lui migliore, odiare nelle tue le sue carni, spargere nel tuo il suo sangue, e mutare il dolce nome di padre nel funesto titolo d'homicida umanissimo. Ma poscia alzo il pensiero al Cielo, e ti riuerisco libero dalla pena del carcere del mondo, partecipe del Regno de' Cieli, caro a i popoli Angelici, e Beati, colmo di gloria, & amato figliuolo del Padre celeste, & ammiro la tua costanza nella fede, per laquale cambiam le stanze Reali con la prigione, e la prigione co' l'Paradiso. Porgimi la mano della tua protezione, & aiuami a commutar la Libertà del peccare con l'angusta carcere della penitenza,

do-

doue si mortificchino le mie sfregolate passioni, & io negletto dal mondo neghi i piaceri del senso alla natura, e la pietà a me stesso nel volontario mio patire, si ch'io muti il lugubre nome di peccatore nel titolo di pentito, e sospirando, e lagrimando in questa valle di miserie, m'innalzi, sostenuto dalla tua intercessione, al monte sublime della gloria. Amen.

*A SS. Tiburtio, e Valeriano fratelli, Martiri.
a' 14. d' Aprile.*

FVrono mentite larue de' gli antichi Idolatri, che dissero, Castore, e Polluce fratelli risplendere nel Zodiaco fra i segni del Toro, e del Leone, sotto nome de' Gemini: ma dirò ben io con verità, che voi santi fratelli Tiburtio, e Valeriano con vivi raggi d'eterna luce, quasi luminose Stelle, lampeggiate nel Cielo, veri Gemini diuini. Ond'io cinro dall'ocure tenebre de' peccati, riuolgo gli occhi del mio spirito al vostro lume, perche scenda in me qualche scintilla di luce, che vaglia a fugare queste ombre, che mi fanno vivere nella notte tetra, e fuliginosa delle mie colpe, ond'ella veda i tuoi errori, e vedendoli li conosca, e conosciti li fugga, e così libera da' peccati, sia per la vostra intercessione condotto-

dotta sopra l'infiammato carro d'Elia a
satiare gli occhi suoi spiritali nell'abisso di
quella inaccessibile luce, che veduta, rende
eternamente beati. Amen.

A. S. Vittorino Martire .

a' 15. d' Aprile .

Vittorino beato, combattendo per Chri-
sto, perdesti la vita caduca, & acqui-
stasti l'eterna; moristi, e vincesti; e morto in
terra, fosti coronato nel Cielo. O gloriosa
vittoria, in cui nel perdere s'auanza, nella
morte è concessa la vita, e nella strage del
corpo è vincitrice la virtù dell'animo. Il
vincitore de gli esserciti diuine seruo della
gloria mondana; e tu vincendo con l'armi
spiritali fosti sublimato al Regno della
gloria celeste. Non è piu bella, e più
gloriosa vittoria, che vincere con la vir-
tù: e tu con la virtù della pazienza su-
perasti i tormenti, atterrasti la morte,
e trionfasti nell'Empireo. Bramo an-
cor io di riportar vittoria de' peccati
miei horrendi, & inuisibili nemici;
ma perche la vittoria è concessa solo per
beneficio diuino; onde Melchisedec
dise ad Abraamo: *Benedictus Deus ex-*
celsus, quo protegente, hostes in mani-
buis tuis sunt: però prega il Signore,
che mi presti l'arme; per vincere que-
sti

sti miei crudeli nemici , cio è la pietà verso i poueri , il dolore dell'altrui afflittioni , l'obbedienza della santa sua legge , il dispreggio delle ricchezze , e de gli agi del mondo , il rifiuto de i diletti vani , il dispreggio delle delitie di questa vita , la mortificatione in me stesso , la purità della coscienza , e la speranza della beatitudine eterna , la quale il misericordioso mio Giesù , per dono della sua clemenza mi cōceda. Amen.

*À SS. Ottato, e Compagni Martiri.
a' 16. d'Aprile.*

E Così alta , maestosa , e diuina la dignità della conditione humana , che deue l'huomo tanto più ardentemente amare il suo Creatore , quanto più conosce essere da lui ad imagine , e sembianza sua marauigliosamente creato . Così voi Martiri benedetti , con questa altissima cognitione , ardendo di celeste amore , faceste a lui nel vostro martirio vn santissimo sacrificio di voi medesimi , per restituire l'immagine all'imaginato , la creatura al Creatore , l'anime vostre a Dio , il quale per sua clemenza mi dà lume , e gratia di contemplare , che si come egli è tutto , e sempre in ogni luogo , e viuifica , e gouerna tutte le cose ;

H Cōb

Così l'anima mia è tutta in tutto, & in ogni parte di questo mio picciol mondo, e lo viuifica, muoue, e gouerna; ond'ella, ch'è imagine, e sembianza del suo Fattore, desidera, come sua fattura di congiungersi a lui, appresso il quale intercedete per me, anime sante, ch'io tutto infiammato del suo diuino amore li faccia vn diuoto holocausto del mio cuore contrito, & humiliato; ond'io riceua dalla sua misericordia questo bramato, e incomparabil dono, che'l mio spirito s'vni-
sca, e si congiunga a lui, come a suo vltimo, vero, & amoroso fine .
Amen.

*A S. Aniceto Papa.
a' 17. d' Aprile.*

O Sotto quali horride forme la morte s'appresenta alla confusa mente de' peccatori . Meno spauentosa ella si mostra à quelli, che vedono questo mondo essere vn mare fluttuante, commosso da' turbi de gli accidenti humani, & agitato dalle tempeste delle miserie di questa fragile vita . Má dolce, e soaue è la presenza della morte à quelli, ch'innamorati di Dio, altro piacere non sentono, altro diletto non hanno, che contemplare le sue diuine bellezze, il suo celeste amore,

re , e l'eterna sua bontà ; onde più viuo-
no in lui, ch' in se medesimi: e perciò sprezzano questa vita mortale , per viuere seco eternamente vniti . Onde s' à te, Aniceto Pontefice santo , il patire per Christo era giocondo, e l'afflittioni care , & in oltre i digiuni, le discipline, il negare la propria voluntà , le persecuzioni , e tutti i mali , erano per suo amore le tue delitie ; non è marauiglia , se con l'animo consolato incontrasti il martirio , e la morte , e se l'amoroso tuo Giesù t'accolse nel seno del suo amore in Paradiso . Porgi a lui l'efficaci tue orationi ; acciò ch'egli diffonda in me gli atti della sua clemenza , e mi conceda , ch'io viua così lontano da' peccati, così innocente nell'opere, e così accetto à lui, ch'io non tema la morte , ma nel mio fine oda quelle Angeliche , e soauissime parole. *Placita erat Deo anima tua , & ideo properauit de medio iniquitatis eripere eam. Amen.*

*A S. Eleuterio Vescouo.
a' 18. d' Aprile.*

SI come nel tuo martirio Eleuterio glorioso , al fuoco della tua carità cessò l'ardore del fuoco materiale ; alla tua humiltà s'humiliarono le fere ; a la tua pazienza si fermarono gl'impazienti, e indo

H 2 miti

miti caualli; e meritauono gli angelici tuoi costumi, che gli Angeli volassero dal Cielo, per liberarti da gli imminenti pericoli, onde finalmente la tua morte fù da Dio trasformata in vita, e le tue pene in gloria: Così prega il Signore, ch'arda in me sempre il fuoco della carità, che'l peccato della superbia cada sotto i piedi della mia humiltà, che gli frenati caualli delle sensualità sianora frenati dalla ragione, che l'Angelo mio custode scenda con veloci pene dall'Empireo, per liberarmi dall'occasioni del mondo, e dalle tentationi del demonio, che possono indurmi a peccare; e finalmente, che la mia morte sia dal clementissimo Christo Giesù mio Signore, cangiata in vita, e l'affittioni humane in gloria celeste. Amen.

*A S. Leone IX. Papa.
a' 19. d'Aprile.*

Non risplende così la serena purità del Cielo, quando l'aria manca di nubi; come si vide rilucere nella purissima anima tua (Santo Vicario di Christo) vna soaue, e virtuosa simplicità, che rese candidi i tuoi costumi, giuste le tue operationi, caro il tuo amore, e vniuersali le tue laudi: Onde a te si poteua attribuire ciò, che di Giobe fù detto.

co . *Erat vir simplex , & rectus* ; di che volse dar segno il Redentore, quando vn muto , che diuoto , & orante assisteua alle tue esequie , la cui lingua , quasi immobile , staua in silenzio nel taciturno suo chioostro , sentì in se stesso vn latente desiderio di fauellare ; ond'egli aprì le labbra , e diede vn confuso mugiro ; & ecco mouersi la lingua , & vscire le voci articolate , e distinte , con le quali , lagrimando per gioia , rese gratie a Dio , & a te suo Intercessore . Anima benedetta ottieni gratia dal Signore , ch'imitando io la tua simplicità non entri con ansietà nel labirinto de gli affari del mondo ; ma ritirato in me stesso , apra , con quel felice muto le labbra , scioglia la lingua , e dica co'l Profeta . *Confitebor aduersus me iniustitiam meam Domino , & tu remisisti impietatem peccati mei* . Io sospirando , e piangendo , confesserò a te mio Signore pietoso l'impietà de' miei falli , e tu , che vedi il dolore , ch'io sento d'hauerti offeso , confido , che mi perdoni i miei peccati . O dolcissimo Giesù quanto sei clemente , poiche per vn sospiro , che suanisce , per vna lagrima , che si rasciuga , m'hai data la gratia , e mi prometti la gloria .

Amen .



H 3 AS

A S. Simeone Arcivescovo.

a' 20. d' Aprile.

MI sento in horridire , palpita il cuore , tremano quasi cadenti le membra , mi suonano nelle orecchie dell'anima le spauentose minaccie , fatte per parte di Dio dal suo Profeta al misero peccatore . *Arguam te , & statuam contra faciem tuam* . Onde ho costituito nel mio cuore il giudizio di me stesso , nel quale ho hauuto per giudice l'intelletto , per accusatori i miei dannati pensieri , per testimonio la mia coscienza : e s'è publicata la sentenza contra di me , ch'io mi giudichi indegno della gratia del Signore , accio ch'egli non mi giudichi degno dell'eterna morte ; e la sentenza è appoggiata alla dottrina dell'Apostolo . *Si enim nosmetipsos iudicaremus , non utique iudicaremur* . E in fine il timore è stato il carnefice , che co'l colpo della mia confessione ha fatto spargere il sangue del mio animo pentito in vn riuo di lagrime , le quali desidero , che siano raccolte da te nel pretioso vaso della misericordia diuina , e che ti degni appresentarle al pietoso nostro Giesù , Giudice supremo , e Principe della vita , e della morte , accioch'egli mosso dalla sua clemenza , e da i tuoi prieghi

ghi mi faccia gratia della vita . A-
men.

*A SS. Oratore, e Compagni Martiri.
a' 21. d' Aprile.*

Come non è supplicio, ch'arrechì mag-
gior tormento, ch'vna lunga fame ;
così voi martiri santi cinti di catene, priui
d'ogni cibo, crucciati, e miseramente
morti per la fame, patiste per Christo vn
penoso martirio . Suole esser la fame vna
potente machina, per espugnare le Cit-
tà, ma ella non potè giamai superare la
fortissima Rocca della vostra costanza,
ond' hora lieti, e contenti satiate la vo-
stra fame spiritale nella visione di Dio, e
nel godimento della sua gloria . Bramo
ancor io di satiar la fame, non già delle
cose di questo mondo, che non danno no-
drimento all'anima, anzi l'auuelenano ;
ma sono auido, e famelico de gli eterni
cibi del Paradiso, ricordeuole di ciò,
che disse il mio Salvatore . *Beati qui esu-
riunt iustitiam, quoniam ipsi saturabun-
tur* . Vi supplico dunque di questa desi-
derata gratia, ch'otteniate dal Signore,
che conceda a questa mia fame il dolci-
mo cibo della sua gloria : ond'io possa dire
con la sua profetessa Anna . *Famelici satu-
rati sunt* . E con la mia benedetta, e san-

issima Vergine. *Esurientis implevit bonis.*
Amen.

*A. SS. Sotero, e Caio Pontefici.
a' 22. d' Aprile.*

Virtuosa, e benedetta emulatione haue-
sti Caio co' l' glorioso tuo antecessore
Sotero; poich' ambidue foste veri serui di
Christo, Pontefici santi, e Martiri costan-
tissimi patiste l' vn doppo l' altro in vn me-
desimo giorno, e in vn' istesso giorno ce-
lebra la vostra festiuità la Chiesa santa, &
hora ambidue siete beati nel Cielo. Vorrei
ancor' io con lodeuole emulatione poter
seguire le virtuose vostre vestigie, ma co-
me potrò farlo, se i peccati mi fermano il
passo, se le colpe mi chiudono gli occhi, se
le tenebre de gli errori m' offuscano l' intel-
letto? Aiutatemi voi Anime gloriose con
le vostre orationi; ond' io sciolto da i pec-
cati, illuminato dalla gratia diuina, e suani-
te l' ombre del mio intelletto, vaglia co' l'
passo delle virtù, incamminarmi
verso il Cielo, per godere
insieme con voi i
beni celesti.

Amen.



*A S. Giorgio Martire.
a' 23. d' Aprile.*

Santissimo Guerriero, abbandonasti la militia del mondo, per essere descritto nella militia del Cielo; passasti dalla confessione di Christo alla prigione del Tirano, che nudo di pietà, ti fece spogliare ignudo; e mentre haueui la mente riuolta al Cielo, ti fece stendere sopra la terra: E con rigido, & impetrato cuore, ti fece caricare d'vna pietra ruuida, e pesante; t'aggraua il peso; ma per amore di Giesù ti sembraua lieue il tuo male: Quanto piu t'opprimeua la pietra, tanto piu s'innalzaua verso il Cielo la tua speranza: era graue il sasso, ma non t'era graue il patire; la sua durezza t'ammoliua il cuore, che si stemperaua in soauissime lagrime. O benedette pene, o dolci tormenti, ch'affligendo il corpo, consolauano lo spirito. Tu distruggesti gl'Idoli, calcasti i vani honori del mondo, superasti i tormenti, sprezzasti la morte, vincesti l'Inferno, e trionfasti nel Cielo. Fù accompagnato il tuo trionfo da gli eserciti de' Beau; furono i tuoi meriti le statue illustri, l'infiammato tuo zelo celeste, i fuochi odorati, gli Angeli le trombe, il tuo martirio il carro trionfale, e'l tuo Campidoglio il Paradiso; oue coronato d'alloro, ebbero in te fine gli affan-

H 5

nis, e principio il gioire. Deh, come uccidesti
 con la lancia il velenoso drago, e saluasti la
 vita alla Real donzella, fà, ch'io trafigga
 co'l timore di Dio il Drago infernale; on-
 de si salui l'anima mia. Prega il Signore,
 che la pietra de' miei peccati, che m'è tan-
 to grauosa, sia leuata dal mio cuore, e in ve-
 ce sua riposta quella pretiosa pietra, da
 cui stillano l'acque delle ispirationi diui-
 ne, quella pietra vitale, di cui fù detto,
petra autem erat Christus; pietra lumino-
 sa, ch'illustra le menti, che concede la gra-
 tia, che mortifica le colpe, che diffonde la
 gloria. O Giorgio da me riuerito, prega
 questa diuina, e sempre uiua pietra, ch'io
 non cada sopra di lei, per fragilità, perche
qui ceciderit super lapidem confringetur:
 e ch'ella non cada sopra di me come pecca-
 tore abituato, perche, *super quem uerò
 ceciderit, conteret eum*, ma che sia la pie-
 tra angolare dell'Edificio mio spiritua-
 le, il quale fondato sopra questa cele-
 ste pietra s'innanzi sino al Cielo, oue
 io possa habitare eternamente. A-
 men.

M. S. Alessandro Martire.

a' 24. d'Aprile.

TV fosti la vittima salutare, offerta in
 sacrificio a Dio sopra l'altare della
 Cro-

Croce. Si compiacque il crocifisso Christo, nel mirare te crocefisso Alessandro: Egli fissando gli occhi nella tua croce, vide, quasi in lucido specchio, vna imagine, e vna tembianza di se medesimo: e tu contemplando il tuo Christo in Croce, raddolcisti con la memoria della sua passione l'amaritudine delle tue pene: prega il Signore ch'anc'io trafitto in croce da gli affanni di questa vita mortale, possa nel mezo de' crucei, e d'vna continua morte aspirare per la tua intercessione a quell'eterna vita, ch'è il fine d'ogni male, e'l principio di quel vero bene, che giamai non ha fine. Amen.

*A S. Marco Euangelista.
a' 25. d' Aprile.*

Scrivesti, ò glorioso Marco, la celebre, e diuina historia della vita di Christo, l'eterno volume della sacra sua legge, le riuerte tauole de' suoi santi precetti, l'aureo libro, letto da gli Angeli, che perciò disse Giouanni santo. Io vidi vn'Angelo volante per mezo del Cielo, che teneua nelle mani l'Euangelio eterno, per publicarlo a tutte le genti. Vergasti quelle gloriose carte del sacro Vangelo, ch'è la regola vera della vita humana,

H 6 la

180 MEDITATIONI

la disciplina non errante , la guida sicura alla salute , la scorta al nostro pellegrinaggio mortale , la norma diritta de' costumi de gli huomini , e la purificatione de' nostri cuori . Formasti con fortunati caratteri il benedetto Vangelio, ch'è la luce delle menti , il Sole della verità , lo splendore a' ciechi , che viuono tra l'ombra dell'infedeltà , vero emulo del Sole , c'hà diffuso il suo lume per l'Vniuerso. Fu eterno soggetto della tua penna il salutifero Euangelio , nunzio d'allegrezza , ambasciator felice delle promesse di Dio, testimonio dell'amor diuino, testamento della volontà della Triade santissima, lingua dello Spirito santo , annunciatore di pace, relatore della gloria , voce scesa dal Cielo , onde chi ode le parole del Vangelo, ode la voce del Figliuolo di Dio , il quale , mentre io leggo gli altissimi tuoi scritti , così mi dice

Quod legis, ecce loquor, vox tua nēpe mea est.

Ci figurasti con l'Euangelio la sagrata mēsa, preparata dall'infinita liberalità diuina , il cibo dell'anima, la manna celeste, il vino dolce, e vitale, ch'addormenta i sensi , e desta l'intelletto . Ci additasti la fiorita verga di virtù , l'innesto ne' cuori della fede di Christo, e impennasti l'ali all'anime diuote, per volare al Cielo. Ma perche tu huomo più celeste, che terreno, nō doueui habitare più lungamēte in terra , permise Dio, che'l
mar-

martirio ti fosse la scala, per ascendere alla magione celeste; doue ò gran Cronista de gli atti della misericordia Diuina, degnati d'intercedere appresso il tuo, e mio Redentore, che m'imprima nell'anima gli amorosi caratteri del tuo Vangelio, ch'illumini il mio intelletto per apprendere la sua dottrina celeste, che si altamente ne' tuoi saluteuoli scritti ci rappresenti, e dispona il mio cuore ad amarlo, la mia volontà ad operare, conforme al suo santo volere, e tutto me stesso à diuotamente seruirlo, accioch'io riposando all'ombra della sua clemenza possa dire co'l Profeta. *Et factus est mihi Dominus in refugium, & Deus meus in adiutorium spei mea.* Amen.

*A S. Marcellino Papa.
a' 26. d' Aprile.*

L'Incenso, che per timore offeristi all'Idolo de' Gentili, si trasmutò in amarissime lagrime; e quel fumo odorato, che si dilatò per l'aria, si mescolò co' i tuoi sospiri; onde il tuo cuore pentito, e addolorato fece giubilare il Cielo, che raccolse il tuo pianto, come parto del tuo dolore, e come testimonio della cognitione del tuo fallo. O santa penitenza, tu leui la caligine dall'anima, e la rendi piu candida della neue; e s'ella è morta nelle iniquità, **le sei ministra di vita.** Tu sei vna spiritua-
le

le vendetta, che fa il peccatore contra se stesso in ammenda de' suoi errori; onde sei grata al Creatore, saluteuole all'anima, conciliatrice della pace con Dio, scorta al Regno de' Cieli, & arca felice della gloria celeste. Così Marcellino Pontefice santo passasti dalla confidenza al timore, dalla purità al peccato, dal tuo errore alle lagrime, dalla penitenza al martirio, e dai tormenti alla beatitudine del Paradiso, oue prega il dolcissimo Giesù, che com'egli risorto, e rediuiuo fece publicare al mondo la penitenza come rimedio dei peccati, e medicina delle pene; *pœnitenti, ut deleantur peccata vestra*, Così egli, ch'è paziente mi faccia penitente. Ecco ch'io conuertito a lui con tutto il cuore, nego il cibo alla fame, e somministrò le lagrime a gli occhi, com'egli m'insegna per bocca del Profeta. *Conuertimini in toto corde, n ieiunio in fletu, in planctu*. Conceda egli per sua pietà, e per le tue orationi al mio spirito doglioso, e pentito il cibo soauissimo della gloria, e muti il mio pianto nell'eterna gioia del Cielo. Amen.

A S. Liberale.

a' 27. d' Aprile.

F Amelico beato, ch'auido solamente di Christo, viuesti lungo tempo digiuno d'ogn'altro cibo, e sù solo tua cele-
ste

ste viuanda , tuo vitale alimento quel pane diuino , che moltiplicato non cresce , gustato non scema , e mangiato non manca ; pane de gli Angeli , che fa l'anime Angeliche , pane sopra celeste , fatto pane de gli huomini , che per ciò disse il Profeta. *Panem Angelorum manducauit homo*: pane santissimo , composto di tre farine , intrise per mano dello Spirito Santo , nel seno Virginale della Madre di Dio , l'vna , della Diuinità , prima di tutti i secoli , senza principio eterna ; l'altra , dell'anima creata in tempo , per viuere eterna. oltre i confini del tempo ; la terza , dell'humanità concetta , e nata soggetta alla morte , ma doppo morte risorta , rediuiua , gloriosa & immortale ; pane amoroso , co'l quale Christo ci ha dato se stesso , con grande , e incomprendibile dono del suo amore ; pane marauiglioso , inchinato con stupore dalla natura , riuerito con amore da gli Angeli , adorato con diuotione da gli huomini , e tenuto per giustitia dai demoni. Prega Liberale tanto l'Autore di questo pane Diuino , ch'io senta la celeste sua voce , che nelle orecchie del cuore , così mi dica : Siedi amico mio , hospite amato a questa mensa , gusta questo cibo ; *Ego sum panis viuus* ; io sono il pane viuo , che dà la vita ; godi i soauissimi faui del mele della mia gratia ; onde le tue labbra diuengano odorifere. *Sint labia tua lilia , distillantia myrrham primam*. Piaccia al mio dolcissimo

mo

no Signore, che per la sua misericordia, & per le tue orationi, io possa dire tutto lieto, e beato. *Cibavit me pane vita. & intellectus:* il clementissimo mio Giesù, ha concesso i nutritiui alimenti della verità al mio intelletto, & hora nodrisce l'anima mia, co'l cibo della sua gloria. Amen.

A S. Vitale Martire.

a' 28. d' Aprile.

E Ra il Tiranno morto nel peccato, e sepolto nell'odio; onde non è marauiglia, s'egli comandò, che viuo tu fossi sepellito sotterra: E così fosti prima sepolto, che morto, e morendo, sciogliesti il voto, che nascendo, facesti di restituire alla terra la tua spoglia terrena; ma che? se hauesti sotterra la morte, hai sopra il Cielo la vita: poiche se rimase il tuo corpo immobile fra le tenebre della terra, l'anima tua con moto veloce ascese all'eterna luce del Cielo, ouè supplica per me il Signore, che non permetta mai, ch'io, morto fra l'ombre de' peccati, sia sepolto nella terra, arida, e priua dell'acque della diuina sua gratia; ma illuminato dalla cognitione del vero, eccitato dall'amore del sommo Bene e confortato dall'intrinfeca, e vera abominatione del male, sia dal pietoso mio Redentore leuato dal ferente sepolcro di questa terra de' mortali, e sublimato all'alta, e gloriosa terra de' viuenti. Amen.

A S.

D I V O T E. 185.
A S. Pietro Martire.
a' 29. d' Aprile.

Quanto raddolcisce il cuore, & è soave la voce di Dio, il qual promise per Mosè di sublimare sopra tutte le genti, di riempiere di benedittioni, e di fare immortale quelli, ch'odono, & eseguiscono la sua voce. Così intuonarono dolcemente nel mezo del tuo cuore (Martire glorioso) le parole dell'amato tuo Crocifisso, e le raccogliesti nel seno dell'anima tua, e consolato l'esquisti, portando con pazienza il peso delle spinose calunnie, e delle auuelenate persecuzioni del mondo. Prega il Signore, ch'ancor io riceua, e serbi nel cuore le tacite voci delle diuine sue ispirazioni, e impieghi tutto il mio spirito nell'eseguirle. E come Dio, alla voce, ch'a lui mandasti leuò la voce ad vno heretico; così toglia la pestifera voce al demonio, con la quale insidioso mi tenta. Et in quel modo, che con le tue orationi, facesti ingombrare l'aria da vna densa nube, che difese il popolo da gl'inflammati raggi del Sole, così il benignissimo nostro Salvatore con la soaua nuuola della sua misericordia copra le mie colpe; come pur desideraua Dauid, dicendo. Beati quelli i cui peccati sono coperti; ond'io sia difeso dai raggi infocati della sua giustizia, co' i quali egli penetra nell'interno de' nostri mal nati pensieri, & al suo tempo, se liano

ims

impenitenti, ci punisce: affine che in quella maniera, che tu adorno di meriti, e cinto di splendori fosti da Dio collocato in vna sublime sede nel Cielo: Così a me in questa vita pentito, e piangente i miei errori, sia, doppo il fine del mio corso vitale, concessa dalla clemenza Diuina l'ultima, e piu humile sede del Paradiso. Amen.

A S. Caterina di Siena.

a' 29. d' Aprile.

FOsti incoronata (Vergine santa) per mano di Giesù tuo Sposo; ma com' egli fù coronato di spine per salute del mondo; così volse egli cingerti il capo con vna corona di spine per tua salute. Non fù aurea la tua corona, perche l'oro, nato nell'intimo seno della terra, rende l'anime innamorate delle cose terrene, ma di spine, perche il tuo spirito, punto dalle spinose cure del mondo, patendo, e volentieri soffrendo per amore di Dio, potesse essere risanato co'l pretioso vnguento della gloria del Cielo. Nō fù la tua corona tempestata di gioie, ma ricamata di gocce di sangue, che distillando, ti fecero porporeggiare le chiome, e diuenire vermiglia la fronte: e volse il Signore, che ciò fosse per segno delle tribulationi, che ti s'apparecchiauano, come forse da Esaia fù predetto. *Coronans coronabit te tribulatione.* E non è marauiglia, s'egli impose

pose al tuo crine vna corona ; poiche, si come tu fosti vna corona gloriosa nelle mani del Signore. *Et eris corona gloria in manu Domini* ; cosi in fine il Signore fù la tua corona , non piu di spine , ma di gloria. *Erie Dominus exercituum corona gloria* : O dolce cambio , ò benedetta mercede ; poiche le spine de' tuoi patimenti si cangiarono in contenti di beatitudine eterna. Piaccia à te di pregare il celeste Datore delle gratie, che per sua clemenza non permetta , ch'io ebro di questi piaceri del mondo , amarissimi nella loro dolcezza , sia incoronato di quella penace corona , di cui fù detto. *Vch corone superbiae ebrijs* ; poich'ella è vn diadema di fuoco , di pene, di maledittione , di morte ; *pedibus conculcabitur corona superbia* ; ma ch'io combatta vittorioso co'l nemico Infernale ; onde con l'applauso del Cielo mi sia ornata la fronte d'vna corona tutta scintillante di gloria , per solo dono di Dio , perche si come *non coronabitur nisi qui legitime certauerit* : Così Dio non incorona i nostri meriti , ma solo i suoi doni , che ci concede ; onde fù detto. *Cum primum venerit, sua dona coronabit Deus, non merita nostra.*
Amen.

A SS. Mariano , & Giacomo Martiri.
a' 30. d' Aprile.

N On può cadere nel concerto humano la grandezza della clemenza di Dio verso

verso i suoi serui. Fugge Giacob l'ira del fratello, e teme di poi lo sdegno di Laban, e Dio gli appare, e lo consola. Scampa Elia dal furore di Giezabelle, e Dio li manda vn'Angelo, che lo conforta. Sono posti i tre fanciulli nella fornace ardente, & egli co'l ministero d' vn'Angelo, porge loro conforto, conuertendo le fiamme in aure lieui, e soauì, e mutando il pericolo in sicutà, e contento. Si preparano le ruote per Caterina, e per Augusta, e Dio con l'opra d'vn'Angelo, spezza le ruote, e consola l'amate sue Verginelle. Così voi Martirifanti, afflitti ne' tormenti, e poi consumati nelle carceri, foste dal pietosissimo Giesù con diuine riuelationi colmati di vera letitia, e di gioia celeste. Temo ancor io il mortifero consiglio del mondo, tremo circondato dall'insidioso Satanasso. Mi spauenta la fornace infocata della carne. Mi sgomenta la ruota del mondo, c' hora m'innalza al sommo dei vani, e precipitosi suoi diletti, & hora m'abbassa nella cognitione delle miserie humane. Deh per pietà intercedete per me appresso la misericordia Diuina, che mi liberi dalle pestifere vanità del mondo, dal furore de gli affetti sregolati, e dall'ardore delle sensualità, e m'innalzi con la ruota della sua misericordia a' Re-

gno eccelso del Paradiso. Amen.

(.?.)

MAG.

*A S. Filippo Apostolo.
Nel primo giorno di Maggio.*

F Elice fù il tuo natale, Filippo san-
to, poiche la natura ti congiunse
con stretti nodi del sangue all'
humanità del Redētore del mon-
do. Piu auuenturato fosti, poscia che ti fù
concesso vedere la sua faccia Diuina, vdi-
re le sue celesti parole, & ammaestrato da
lui, riformare te stesso: S'accrebbe la tua
felicità, quand'egli ti sublimò à quell'altis-
sima dignità dell'Apostolato, riuerita in
terra, & honorata in Cielo. Sormontò il
tuo contento sopra ogni consolatione hu-
mana, mentr'egli, non meno pietoso, che
liberale, con quella mano, che regge il
mondo, diede se stesso in cibo all'anima
tua. Felicissimo poi ti chiamasti all'hora,
che quasi ebro di gloria, mirasti il tuo Si-
gnore risorto, rediuiuo, e ornato di lumi-
nosi raggi, annunciarti la pace: E fosti ab-
sorto in vn'abisso di gioia, quando lo rimi-
rasti, piu risplendente di mille Soli, spiega-
re lampi di gloria, e cinto da innumerabili
Spiriti Angelici ascendere al Cielo. Ma fù il
cuore sommerso in vn diluuiio di celeste
piacere, quando ti vedesti assiso nel mae-
stoso trono della Croce; poiche tormenta-
to

to godeſti , afflitto t'allegraſti , e fra l'anguſtie della morte , rendeſti grazie al tuo Gieſù, che coſi altamente favorito t'haueſſe nel ſeruirlo in vita , e nell'imitarlo in morte: Onde tutto conſolato poteui dire, ciò, che di ſe ſteſſo ſcriſſe S. Paolo. *M. hi abſit gloriari, niſi in Cruce Domini noſtri Ieſu Chriſti.* O Dio, ò dolciſſimo Signor mio concedimi, e tu glorioſo Apoſtolo, e Martire beato, aiutami con la tua interceſſione, ch'io non mi paſca del fumo di queſta gloria vaniſſima di nobiltà, di ſcienza, e di queſte ſuanenti apparenze terrene; ma che ſempre nel mio cuore rimbombino queſte voci. Qual coſa è queſta gloria humana, queſti honori, queſte ricchezze del mondo, ſe non larue fugaci, ſuenimenti de gli animi, ombre, fumo, niente? Sia nella meditatione della Croce la mia gloria: ſia nell'inſanguinato mio Crocifitto ogni mio bene; a Dio, a Dio ſia riuolto il mio cuore; egli ſia le mie ricchezze, l'argento, l'oro, le gemme, e'l prezioſo teſoro del mio ſpirito, e finalmente la mia beatitudine nel Paradifo. Amen.

A S. Giacomo Apoſtolo il Minore, nel primo giorno di Maggio.

TV Santiffimo Giacomo; Apoſtolo glorioſo, conoſceſti, che la giuſtitia è freno del ſenſo, perfectione della vita, cara al Cielo; amica de gli Angeli, miniſtra diuina;

uina ; onde l'huomo giusto è vna purità celeste, vna sembianza Angelica, vn ritratto di Dio : poiche non è cosa in terra piu simile al Creatore , che l'huomo giusto, le cui operationi sono raccolte nelle mani di Giesù , e ricompensate con la sua beneditione. *Benedictio Domini super caput iusti*: E per ciò regolasti i pensieri , moderasti gli affetti , desti legge all'opere tue sempre conforme al diritto ; onde acquistasti il titolo di Giusto : Fù la giusta anima tua vna vigna feconda , in cui gli atti di giustitia furono le viti , i santi tuoi desideri i pampini, i tuoi diuini pensieri l'vua , il tuo cuore il torchio , nel quale spremendosi il vino de' tuoi diuoti affetti , tu lo spandesti in copiose stille di lagrime , per gli occhi. O Santa vigna , ò fruttuose viti , ò sacri pampini , ò benauenturata vua , il cui vino , conuerso in continue gocce di pianto , piacque tanto al gusto del Cielo , che volse Dio, che tu gustassi il suo vino celeste ; onde l'anima tua diuenne ebra di gloria , & egli le disse, *inebriata es ab ubertate domus meae*. O quanto fosti amato dal Cielo : poiche se Giobe fù chiamato da Dio suo seruo ; se Pietro , e gli altri cari seguaci di Christo furono detti Apostoli ; se i Fedeli, nel principio della nascente Chiesa , furono nominati Discepoli, amici , e tal'hora colombe , se Giouanni il diletto fù innalzato à grado cosi eccelso, ch'egli dalla diuina voce di Christo fù intitolato

colato figliuolo della Santissima Vergine. Tu eleuato à dignità piu sublime, fosti illustrato co' l' glorioso titolo di fratello di Christo, alla cui clemenza ricorrendo, prega per me, ch'egli si degni farmi gratia, ch'io affisi sempre l'occhio della mente in lui Sole lucidissimo di giustitia, acciò ch'io riceua il santo suo lume, che m'illumini lo spirito, che scacci l'ombre del senso, fughi le tenebre de' peccati, faccia suanire la fosca notte de' miei errori, e sparire l'horride larue delle tentationi; si ch'io viuendo giustamente, renda a sua diuina Maestà quasi vigna cultiuata dalla sua mano, non l'vua saluatica, & acerba, di cui disse Isaia, *expectaui, v' faceret vvas, & fecit labruscas*, ma l'vua soaue, e dolcissima d'opere giuste; si che come vigna ben culta nel cospetto del Signore, egli mi dica, *Vinea mea coram me est*, & io colmo di gioia risponda; *Torrente voluptatis tuæ potasti me. Amen.*

*A S. Atanasio Vescono.
a' 2. di Maggio.*

TV fosti piu habitatore del Cielo, che della terra, Atanasio Santo, quando il tuo spirito sublimato sopra i Cieli, fiso ne gli eterni splendori di Dio, cosi altamente spiegò i suoi Diuini segreti, insegnandoci, che dobbiamo adorare nella Trinità Santissima vn solo Dio, non confondendo le persone

sone Diuine, e non separando l'indiuisibile
 sua sostanza; perche se bene altra è la
 persona del Padre, altra quella del Figliuo-
 lo, & altra quella dello Spirito Santo; non-
 dimeno vna è la loro Diuinità, egual la
 gloria, & eterna la maestà. E quantunque
 ciascuna delle tre Persone sia Dio increato,
 immenso, eterno, e onnipotente, non pe-
 rò sono tré Dei, ma vn solo Dio onnipo-
 tente, eterno, immenso, & increato; e ci
 ainmaestrò à credere, che'l nostro amoro-
 so Christo Giesù sia Dio, & huomo, egua-
 le al Padre secondo la Diuinità, minor del
 Padre secondo l'humanità; perfetto Dio,
 perfetto huomo, c'ha patito per la salute
 nostra. morto, sceso all'Inferno, risorto,
 & asceso al Cielo, oue siede alla destra del
 Padre, e di doue verrà à giudicare i viui,
 e i morti, già rediuiui in carne, per dare
 ai rei l'eternè pene infernali, & ai Giusti
 la sempiterna gloria nel Cielo. Tale è la
 Fede nostra, e con le ginocchia in terra,
 con le braccia aperte, e con gli occhi vol-
 ti al Cielo, verissima io la confesso. O
 Fede Santa, vero, e pretioso tesoro dell'a-
 nima, celeste mercede, dell'inrelletto, para-
 diso del cuore; tu penetri soauemente,
 all'altezza delle cose inaccessibili, t'auui-
 cini alle ignote, comprendi l'immense, e
 pare in certa maniera, che tu circondi l'
 istessa Eternità co'l tuo non men veloce,
 che vastissimo volo. Ma come poss'io, ò

Atanasio glorioso, dirmi Fedele, se opero quasi come Infedele: quegli è veramente adornato di Fede, il quale, ciò che crede, e promette, adempie con l'opere; ma io credo, e non opero. Deh santissimo Intercessor mio, sì come m'integnasti la vera Fede, così impetra dal Signore, ch'io sia vero Fedele, e ch'io non sia del numero di coloro, di cui disse S. Paolo; *Confitentur se nosse Deum. factis autem negant*; ma ch'operando, conforme al suo Diuin volere, e fermando tutta la mia speranza in sua diuina Maestà, senza alcuna fiducia di me stesso, oda la voce del mio benedetto Giesù, che dica all'anima mia pentita, e fedele ciò, che già disse alla piangente Madalena; *Fides tua te saluam fecit. Amen.*

Nell'Inuentione della Croce.

a' 3. di Maggio.

E Lena Santa in questo sacro giorno rendesti felice, & arricchisti il mondo; poiché ritrouasti la sua gemma, ch'era ascosa sotterra, il suo tesoro, ch'era sepolto; Scopristi lo stendardo della Chiesa Militante, il vessillo de gli Angeli, il segno della vittoria contra la morte, il trofeo delle spoglie del peccato estinto, l'insegne del superato Inferno. Tornasti alla luce la sacrosanta Croce illuminatrice de' cuori, di-
 strug-

fruggitrice de gl'Idoli , fugatrice dei demoni , Carro trionfale de'Giusti. O veneranda Croce , testimonio verace della Fede . speme , difesa , e custodia de'Fedeli : tu sei il fondamento della Santa Chiesa , la chiaue , ch'apre il Paradiso , l'indice de'misteri celesti , il sacro Altare , in cui ti fece il diuinissimo Sacrificio , nel quale il Redentore fù Hostia placante , e Sacerdote eterno. Tu fosti il torcchio , in cui fù spremuto il pretioso sangue di Christo : tu sei il legno , c'ha addolcito l'acqua , non di Marat nel deserto , ma della penitenza dell'anime conuerse à Dio ; tu sei la scala , per ascendere al Cielo , e sei la Naue , che solcando il tempestoso mare del mondo , conduci i Fedeli al beante porto del Paradiso. Tu sei il Diuino stromento d'ogni bene , la celeste medicina de'mali , l'efficace rimedio delle tribulationi ; poiche non vi è cura così mordace , non vi è affanno così mortale , che non ritroui in te il bramato compenso. Tu l'huomo peregrino misero , & errante hai reso atto alla Cittadinanza del Cielo : tu sostieneti chi sostiene il mondo : *O lignum felix , in quo Deus ipse pependerit* ; ò Croce santissima , cagione instrumentale della beatitudine nostra , tu ci hai liberato dalla cecità de gli errori , tratti dalle tencbre de'peccati , e restituiti alla luce della gratia ; tu hai atterrata la discordia , e innalzata la pace ; tu hai debellato il Prin-

cipe delle tenebre , e conuertito il pianto d'Eua in allegrezza del Cielo. O benedetto , e glorioso legno ardi , per desiderio di te , nelle viscere mie , accresci , e fà , che s'alzino in me le pure fiamme dell'amor Diuino. Sia la mano del ferito , e tormentato mio crocifisso , che ti scolpisca indelebilmente nell'anima mia , perche non è degno di Christo chi non ti serba impressa nel cuore. Il Patriarca Giacob passò il fiume del Giordano , appoggiato al suo bastone; *In baculo meo transiui Iordanem* , disse egli. Et io , che debbo passare il rapidissimo torrente di questa vita mortale , qual'appoggio piu sicuro posso hauere , che l'adorato bastone di te santissima Croce ? Oimè , che molti cadono in questo torbido fiume , e sommersi sono portati dall'onde sue velocissime nell'acque guaste , e corrotte dell'infelice Lago Asfaltite , che stagna nell'e atre paludi dell'Inferno. Siami tu dunque il mio fermo sostegno ; accioche nel valicar del corrente fiume della mia vita , non resti abortito , e trapportato all'acque infernali , che morte , sono vn eterno sepolcro de'morti ; ma da te sostenuto , & aiutato dalla intercessione della beata Elena tua Inuentrice , doppo varcato il Giordano del viuer mio , passi nella terra di Promissione à godere la felice stanza della Gerusalemme celeste .

Amen.

AS.

*A S. Monica.
a' 4. di Maggip.*

Generasti Monica Santa, e poi rigenerasti il tuo gran figliuolo Agostino, splendore della Chiesa, e lume della verità Christiana: La prima generatione fù opera della natura, e la seconda fù gratia impetrata da Dio, co'l mezo affettuoso delle tue orationi: nella prima lo partoristi al mondo: nella seconda lo donasti al Cielo: nell'vna egli fiorì nelle scienze humane; nell'altra egli s'alzò alla cognitione de' misteri Diuini: in quella egli visse come huomo; in questa egli guidò vna vita piu tosto Angelica, c'humana; in quella l'amasti come figliuolo, in questa l'honorasti come amico di Dio. Egli diuenne per te Catolico, mentre con feruore di spirito pregasti il Signore di questa gratia; e tu sentisti per lui vn diluuiò di gioia, che inondò diuinamente il tuo cuore. Egli ti pianse in morte; e tu volasti al riso del Cielo; ond'egli scrisse. Io còpriua gli occhi materni, e in tanto concorrendo nel mio cuore la doglia, ella si diffondeua per gli occhi in lagrime. Deh, come viuendo in terra pregasti per tuo figliuolo; così hora viuendo in Cielo, prega per me tuo seruo; accioche mutato, e diuerso da me medesimo, possa mutare questa vita terrena nel-

la celeste, e godere teco la vita, che, cibata di gloria, viue eterna nel Cielo Empireo. Amen.

A S. Angelo Martire.

a' 5. di Maggio.

A Ngelo di nome, e di costumi; Angelo terreno in questa vita mortale, & Angelo celeste doppo la morte; tu con la mente illustrata dai raggi dell'eterno Sole preuedesti, e predicesti al santissimo Francesco, che per esser egli vn vero ritratto di Christo in terra, hauerebbe, per altissima gratia del Cielo, riscuoto nelle sue membra que' sacri segni, quelle redentrici piaghe, quelle salutarì stimmate, che fiammeggiano di gloria nel diuinissimo corpo del Saluatore; Et egli senti spirarsi nell'animo il concetto, e sciozlier la lingua, & articolare le voci da forza superiore, e ti predisse il martirio, come appunto all'vno, & all'altro auuenne. Impetra per me dal Signore, che faccia scendere nell'anima mia il santo suo lume, che la illumini, si ch'ella preueda, & offerui quelle cose, che sono in piacimento di sua diuina Maestà; e fugga, & abborrisca tutto ciò, che sia contrario al suo celeste volere; onde per solo suo dono possa peruenire alla Patria della quiete perpetua, e della beatitudine eterna. Amen.

A S.

*A S. Giouanni Euangelista, nel giorno
del suo martirio innanzi alla Porta
Latina. a' 6. di Maggio.*

Giouauni, vergine puro, Apostolo san-
to, e fortissimo Campione di Giesù,
qual pruoua d'animo inuito mostra-
sti all' hora, che posto nel vaso d'olio bol-
lente, bramasti di morire per Christo, che
morì per noi, e sprezzasti i tormenti, per
conseguire la gloria: ma l'amante tuo Chri-
sto volse seruare illeso il tuo corpo, per-
che di gia il tuo spirito haueua acquistato il
merito del martirio; & affine, che, viuen-
do, tu fosti Cronista celeste dell'opere sue
diuine, e potessi ammaestrare il mondo
con l' Angeliche tue riuelationi, ne' profon-
di sensi delle quali sono rimasi absorti i piu
sublimi ingegni. O beatissimo mio Pro-
tettore, prega per me il beante tuo Chri-
sto, che tanto t'amò nel mondo, e poi
si altamente t'ha reso glorioso nel Cielo,
ch'io soffra con Christiana fermezza le
tribulationi di questa vita angosciosa, ch'-
io resista con animo forte alle tentationi
del demonio, isprezzi gli allettamenti
del secolo, non ceda giamai a g'insidio-
si moti del senso, renda nelle afflittioni
diuote grazie al Signore, e stabilisca tut-
ta la fabrica della tua vita sopra l'immo-

bile fondamento d'vna ben regolata confidenza in Dio , e d'vna immutabile forza spiritale ; poiche l'edificio dell'opere buone tal' hora precipitoso , rouina , quando manca il saldo fondamento della forza. Così Dauid caddè nei graui peccati dell'homicidio , e dell'adulterio , Sansone si diede in preda all'insidie d'vna femina traditrice , Salamone infiammato da inhonesti ardori adorò gl'Idoli , il santissimo Pietro alla voce d'vna vilissima serua negò il suo caro Maestro ; & io fragile , e cieco peccatore sono tante volte traboccato nelle miserie d'infiniti errori ; ond'ho giusta cagione di piangere con lagrime di sangue le mie colpe. Opera per tua pietà glorioso Giouanni , che come non temesti i preparati tormenti ; così io , per seruire à Dio non habbia timore dei ministri auuenimenti del mondo , e d'ogni male , per essere fatto degno dei beni celesti. Amen.

A S. Stanislao Vescouo, & Martire.

a' 7. di Maggio.

DIO creò l'huomo nel fine dell'opere sue ; accioch'egli, come fine, s'vnisse al suo principio , al suo Creatore , al suo Dio , e lo creò à sua Imagine , non perche Dio sia simile all'huomo , ma perche l'huomo sia simile à Dio ; si che siano due Dei.

Dei, ma con queste differenze, che l'vno è celeste, l'altro è terreno; l'vno Creatore, l'altro creato; l'vno Immenso, l'altro pargoletto; l'vno Infinito, l'altro finito; l'vno Eterno, l'altro soggetto al tempo; l'vno Immortale, l'altro mortale; l'vno Trino in persone, & vno in Essenza, l'altro con l'anima trina in potenze, & vna in sostanza; l'vno Signore del tutto, e l'altro sott'ordinato à lui: nell'Imperio delle cose inferiori: Onde l'altre cose create dalla mano di Dio sono tutte marauigliose, tutte ripiene d'armonica corrispondenza in se stesse, tutte illustrate dall'incomprensibile sapienza Diuina, e per ciò colme di perfezzione nell'essere loro; ma l'huomo miracolo dell'Vniuerso, picciolo mondo nel mondo, come epitome di tutte le cose create, supera in eccellenza, doppo gli Angeli, ogn'altra cosa, vlcita *ab extra* dalla Potenza, dalla Sapienza, e dall'Amore di Dio; onde per lui sono accesi i lumi del Cielo, per lui sono dipinti di lucido azzurro i Cieli, l'aria è arricchita d'uccelli, l'acque fecondate di pesci, e la terra è pomposa d'animali, e di frutti: Ma chi considera la congiunzione in vnità hipostatica dell'humana natura co'l Verbo diuino, contempla, & adora l'huomo sopra i Cieli, sopra gli Angeli, assiso in vn trono, che tutto lampeggia di gloria, alla destra del Padre. E però non è marauiglia, se Dio ama così viuamente

mente l'huomo, che lo chiama sue delitie; ma sopra gli altri huomini ha per suoi dilette quelli, che traggono à te il suo amore con l'innocenza della vita, e con la speranza della tua pietà, e sono puri, mondi, giusti, & amanti di lui suo Facitore, che li chiama, e gli esalta, glorifica, e rende più eccelsi dei Cieli. Tale fosti Stanislao santo, onde di te si può dire, *mirificauit Dominus Sanctum suum*, il Signore t'ha reso marauiglioso, poscia che per te operò la Diuina sua mano vno de' miracoli maggiori, che facesse giamai istupidire la mente de' mortali; quando mosso da' tuoi diuoti prieghi, richiamò in vita, doppo tre anni, vn morto, di cui altro non era nel sepolcro, ch'ossa spogliate, e ignude, e poca poluere, funeste reliquie della miseria humana; così mutasti le leggi della natura, vn'huomo nato vna volta, potè rinalcere, & obligato ad vna sola morte, hebbe in sorte di morire due volte; là onde la tua fama volò sino a gli vltimi confini della terra, e'l tuo spirito tra le angoscie del martirio ascese felicemente al Cielo; si che debbo, come tuo diuoto esclamare co'l Profeta. *Gloria hac est omnibus Sanctis eius*; Tu venerato in terra, e glorioso nell'Empireo chiama dalla morte alla vita l'anima mia, fa, ch'ella viua, accio ch'io formato dalle mani di Dio, non sia deformato dalle sacrileghe mani del peccato, e'l mio spirito de-

destinato dall'Autore della vita à viuere eterno, non sia dannato al tenebroso Regno della morte ; ma' concetto in peccato, rinato nel Battesimo alla gratia , rinalca la terza volta in Paradiso alla gloria.
Amen.

*AS. Michele Archangelo.
a' 8. di Maggio.*

O Michele, Archangelo beato, sostanza incorporea, immortale, inuisibile, intellettuale, semplice, libera di volontà, ma sempre riuolta al bene. O spirito glorioso, addobato d'eterna luce, contemplatore di Dio, eterno, ma non coeterno co'l tuo Creatore, raggio della bellezza Diuina, nunzio, ministro, e seruo splendidissimo della prouidenza di Dio. O valoroso Duce della Militia celeste, creato da Dio, illuminato, e confermato in gratia, per viuere eternamente felice ; onde il tuo stato inuariabile è posto nell'innocenza, nella gratia, e nella gloria ; sì che dureranno in te sempiterno la beatitudine, la dignità del grado, e la nobiltà dei doni gratuiti, e naturali. Degnati, ò gran cantore delle glorie di Dio, di raccogliere le mie orationi, e d'offerirle alla Maestà sua diuina. E come in questo giorno s'honora la tua apparitione, e ripiende d'infiniti miracoli d

Tempio a te sacratò nel monte, che da te prese il nome di sant' Angelo, scendi a me piu veloce del pensiero, e fà, ch'a gli occhi del mio spirito, acciecati dal peccato, apparisca la tua luce, ch'illumini il mio cuore, sì ch'io veda la bruttezza delle mie colpe, e pentito pianga i miei falli. Questo è il segno del tuo amore, che da te potente, pio, & amatore de gli huomini, auidamente bramo. Tu, che sei cognitore delle cose nel Verbo Diuino, conosci il desiderio, c'ho di viuere conforme al Diuin volere, e prestami il tuo aiuto. E come sei mente pura; così purifica la mia mente imputa. Tu, che sei infiammato di carità Diuina, fà, ch'arda, & auuampi il mio cuore solo d'amor celeste. Tu, che vincesti gli spiriti ribellanti à Dio, ma senza ambitione di trionfo; li castigasti, ma senza sdegno; gli scacciasti dal Cielo, ma senza volontà di vendetta, dammi forza di superare con l' humiltà le loro tentationi di vincere con la pace interna la loro guerra, e di scacciarli da me con l'innocenza. E come Dio, per sua misericordia, m'ha formato, affine che mirando con occhio cupido, & intento la bellezza delle cose inferiori, e contemplando le marauiglie delle cose superiori, m'accenda dell'amore di lui, c'ha dato l'essere, l'ordine, e'l modo à tutte le cose, & ami, e

riuc-

riuerisca te sua Creatura sublime. Costitu, in cui è diffusa con larga abbondanza la celeste gratia, opera, ch'ella quasi pioggia salutare, si sparganell'arido campo dell'anima mia, accioch'egli produca frutti di meriti, in questo mondo, ond'io poi sia fatto degno di godere i pretiosi frutti della gloria nel Cielo. Amen.

*A S. Gregorio Nazianzeno Vescovo.
a' 9. di Maggio.*

FV veramente visione celeste quella, ch' à te Gregorio santo apparue, mentre il Cielo riluceua con poca, & incerta luce, là tra i confini del giorno, e della notte; quando con la mente libera, & illustrata da vn raggio diuino, sollevato sopra te stesso, vedesti tra il sonno, e la vigilia, due bellissime giouanette, ch'auuicinandosi al tuo letto, con vn soaue, e temperato sorriso ti salutarono: l'vna delle quali haueua candido più che neue il volto, e pareua, che per modesta vergogna le spuntasse vna vanga, ma lieue porpora nelle guancie: era la sua veste bianchissima, in cui si vedeua comparire vn lucido azzurro, c' hora fuggendo, hora mostrandosi, tal' hora si meicolaua co'l bianco, e tal' hora cangiandosi l'vno co'l altro, sembraua, che que' due colori gareggiassero insieme di bellezza. haueua ella vn giglio candidissimo nella mano sinistra

fra , e tenendo la destra al petto , così a te disse . O quanto è bella, ò quanto è cara à gli occhi del Signore vn'anima pudica ; Et io, che sono la Castità , frutto soauissimo dello spirito , luminoso candore dell'anima , quiete dolciſſima del cuore , e diuina solleuatrice della mente al Cielo , vengo a te , per ricordarti, ch' Adamo fù vergine , e mio diletto, mentr'egli fù degno delle delizie del Paradiso ; e che Gioseffo amò più toſto il penoſo , e crudele rinchiudimento delle carceri , non che consentire all'offeſa della mia purità, però teco mi rallegro, poſcia che, come ſei in vita caſto, e ſarai puro in morte, così ſarà il tuo ſpirito da me preſentato innanzi al puriſſimo trono di Dio! L'altra giouanetta, veſtita ſotto d'vna verde tonicella , e di ſopra d'vn manto d'oro trappunto di Stelle, con gli occhi fiammeggianti di lume celeſte , teneua nella destra vna picciola Croce di Zaffiro , e nella ſiniſtra , appoggiata al fianco , ſoſteneua vn libro, coperto di ſplendide laſtre d'argento, eſfigiate d'oro , e tempeſtate di verdeggianti ſineraldi , laquale così ſpiegò il ſuo concetto . Io ſono la ſapienza , fra le coſe create primogenita di Dio, più bella del Sole , più prezioſa dell'oro , amica della verità, nemica del peccato, par o del timore di Dio, habitatrice de gli animi puri, vero, e diuino oggetto de' ben regolati deſideri humani, verace lode , & immortale gloria dell'auomo.

mo.

mo. A me è concessa da Dio la meditazione del passionato Christo nella Croce, e la cognitione de' segreti celesti in questo libro. Et ecco illuminato il tuo intelletto, per meditare l'amore, e la morte di Giesù, e per contemplare col mio aiuto i misteri non meno profondi, ch'alcissimi della scrittura, e gli arcani più occulti del Cielo, onde i tuoi scritti saranno stimati più divini, c'humani: E così detto sparvero. Hora ò candido amico della castità, ò valoroso Campione della Fede, ò scrittor celeste, che viui glorioso nel Paradiso, impetra dal nostro pietoso Giesù, che mi faccia abbozzare non solo gli atti, ma tutti i pensieri impudici. E come Mosè, vinto i Madianiti, volse, che le Vergini fossero conservate illese; così io, vinto i dannati spiriti tentatori, viua casto nel corpo, e pudico nel cuore. E poco curando delle scienze humane, io brami solo d'arricchire il mio intelletto della sapienza de i misteri divini; accioche viuendo puro in questo mondo, viua glorioso teo in Paradiso. Amen.

*A S. Gordiano Martire.
a' 10. di Maggio.*

FOsti cercato (beatissimo Gordiano, martire santo,) d'ordine del Tiranno, non per amore, ma per odio, non per vederti, ma per tormentarti; e tu cer-
ca-

caui il tuo Dio, per amoroso desiderio di congiungerti a lui, e per godere la gloria della beante sua visione. Egli ti fece chiudere in prigione, e Christo t'aperse il Cielo. Egli ti diede la morte, e Christo ti diede la vita. Egli demeritò, e tu meritasti. Morendo egli nel suo peccato, rimase miserabile schiavo di Lucifero: e tu morendo tra le braccia della gratia diuina, diuenisti figliuolo di Dio. Ond'egli chiamò il giorno della sua morte infauosto, e lugubre, giorno di pianto, di pene, e di tormenti: e tu benedicesti il giorno del tuo martirio, come auenturoso, e lieto, e come giorno d'allegrezza di felicità, e di gloria. Egli finalmente viue crucciato nell'Inferno; E tu viui glorificato nell'Empireo. Di doue mira, come l'infemale Tiranno mi cerca solo per odio mortale, per suarmi dal mio celeste, caro, e soauissimo Amore; e insidioso mi lusinga, per chiudermi nella tormentosa prigione dell'eterno pianto. Deh mouiti a pietà del periglioso mio stato, accioch'io non precipiti seco nella voragine dell'ombre perpetue; ma raccolto per tua intercessione nel seno della misericordia diuina,

venga à godere teco quella luce beante, che mai non s'adombra.

Amen.



MS.

*A S. Cataldo Vescovo.**a' 11. di Maggio.*

SEdesti (Cataldo santo) come Vescovo nell'alta tua sede; ma come diuoto religioso, t'abbassasti nell'humile seggio del tuo cuore. Calcasti i lussi, e le lusinghe del mondo per alzarti a i piaceri del Paradiso: viuenti a Dio , per viuere eternamente con lui: digiunasti, per satiare la spiritale tua fame co'l godimento della gloria celeste: guidaisti in terra vna castissima , e santissima vita, adorna di tutte le virtù Christiane , per ottenere vna vita beata nel Ciel Empireo ; oue impetrami gratia dal Salvatore , che s'io tal' hora ho riso co'l mondo, pianga hora con humile, e vera penitenza i miei errori: Siano le lagrime il lauacro del mio spirito , siano i sospiri la mia pace , le vigilie il mio sonno, le discipline i miei diporti, la vita ritirata i miei diletti; si ch'io non goda di me stesso , e non cerchi me medesimo ; ma che solo cerchi , e brami di godere il mio Dio, e ch'io sia a guisa di pietra, laquale cadendo da alto , quanto più s'auuicina al centro, tanto più è impetuosa nel moto; così in questa mia non più cadente, ma caduta età, procuri con maggior feruore d'vnirmi al centro , alquale tende il mio spirito, ch'è il mio Dio, ilquale mi conceda per tua intercessione la tanta sua gratia , e poi l'eterna sua gloria. Amen.

A S.

A. S. Pancratio Martire.

a' 12. di Maggio.

Felice Giovanetto tu hauesti nel principio della tua vita l'occafio della tua morte ; ma che ? il fine del tuo martirio fù il principio della tua gloria , e' l' terminar de' tuoi giorni, allungò oltra i termini del tempo , fino a i confini dell' Eternità il tuo giorno nō meno lieto, che perpetuo , nato dalla luce dell' eterno Sole. Tu viuendo in terra fosti così amico della verità , che dipoi per le tue preci in Cielo, hebbero da Dio per castigo la morte quelli , che nel tuo sacro Tempio giurauano il falso. Vedi come la mia vita tenda al suo occidente , e come hormai s'oscuri il giorno del viuermio, e sparga le sue tenebre la vicina notte della mia morte . O benedetto martire sia tua clemenza l'operare , che mentre viuo in questo mondo, sia là verità il lume del mio intelletto , per ch'io so con Dauid, che Dio ama la verità: *Ecce enim veritatem dilexisti* e con Esaia, ch'egli la ricerca da noi: *verita enim requirit Dominus* , e ch'egli dà il titolo di verità a se medesimo: *Ego sum verita* : affine che doppo la mia morte goda in Cielo lui ch'è la verità eterna , immortale , e incommutabile per tutti i secoli . Amen.

A. S.

*ASS. Nereo, & Archileo Martiri.
a' 12. di Maggio.*

VOi sáti martiri haueste communi i Genitori, la Fede, i costumi, i voleri, il martirio, la morte, e finalmente il Paradiso. Quiui concedetemi gratia d'accomunare, e porgere insieme le vostre preghiere al liberalissimo nostro Dio, che fa commune a noi ogni bene, e per solo atto della sua misericordia ci comunica se stesso, acciò ch'egli per sua pietà si degni farmi partecipe della sua gratia, e poi farmi degno di comunicarmi la sua gloria. Amen.

*A S. Seruatio Vescono, e Confessore.
a' 13. di Maggio.*

NOn era l'anima tua, Seruatio santo, oscurata dalle tenebre de' peccati, ma accesa dall'amore diuino, riluceua con lume chiaro, e celeste; onde nella tua morte rifulse intorno al benedetto tuo corpo vn viuo splendore, argomento della luce eterna, che doueua rendere il tuo spirito, tutto fiammeggiante di gloria. Prega dunque il Signore, che faccia risplendere a gli occhi dell'anima mia il suo purissimo lume diuino, il quale, come raggio di lui increato Sole, può solo irradiare la mia mente, e scacciare l'ombre che la rendono caliginosa, e impura; Si ch'io possa dire co'l
Pro-

Profeta. Quando io sederò nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce : onde illuminato possa vedere, e seguire la via del Cielo, per fruire quella luce inaccessibile, in cui habita Dio, che come Fôte di luce eterna irriga con ruscelli di splendori, e di gloria il Paradiso. Amen.

A S. Bonifaccio Martire.

a' 14. di Maggio.

O Misericordia diuina quanto sei grande, poiche accompagnata dall'amore del pietoso Giesù, ti diffondi per tutti gli spazii dell'vniuerso, e conserui le cose create : tu sei la consolatione dell'anime, il presidio della salute, la difesa contra i peccati, l'ornamento de gl'innocenti, e'l sostegno della fragilità humana : tu sei custode dell'huomo, dispensatrice delle gratie, amorosa compagna della Fede, forza de' buoni, fautrice de gli obedienti, de' diuini precetti, assistente all'opere di Dio, gratioso effetto della grandezza del Motore celeste : onde non può fuggire il peccatore da Dio irato, se non ricorre per te à Dio placato. Come prouasti Bonifaccio santo, quando illuminato dal clementissimo Giesù non mancasti alla gratia, non mancasti a te stesso ; ma dicetti : *Ecce tempus acceptabile*, e lasciando i peccati, c'haueuano sommersa l'anima tua nell'acque fetenti dell'immonditie hu-

humane, corresti al bagno del tuo sangue nel volontario, e bramato martirio, per la uare le macchie del tuo spirito; onde cando, e puro volasti con l'ali della misericordia diuina al Cielo Empireo; doue intercedi per me, martire glorioso, appresso il benignissimo nostro Giesù, che mi faccia degno della sua pietà, mi leui l'occasione de' peccati, e mi custodisca sì, ch'io non precipiti nelle offese contra di lui mio dolcissimo Salvatore, il quale come mio Creatore non sdegni di proteggere me sua Creatura; perche s'egli non mi solleva, caderò infelice, nel fango auuelenato de' peccati. E come fu per te pronta, benigna, e gratuita la sua misericordia, poiche tu peccasti ed egli riuolgeua gli occhi suoi pietosi in un'altra parte, come desideraua Dauid, quando diceua. *Auerte fac em tuam a peccatis meis.* Non ti guardasti da gli errori, & egli s'asteneua dal castigo. Tu mandasti in lungo il fare penitenza delle tue colpe; & egli prorogaua gli atti della sua giustitia. Così prega per me, acciò ch'egli con la sua clemenza visiti il mio cuore, e faccia amareggiare la memoria delle insipide dolcezze de' miei passati errori, e mi raccogliea pentito, e dolente tra le braccia nella sua clemenza, per riceuermi nel beatifico seno della sua gloria. Amen.

A S.

A S. Isidoro Martire .

a' 15. di Maggio.

L'huomo manca del ben'essere , s'egli non s'accosta a Dio , che gli ha dato l'essere; manca egli in se stesso, & a se medesimo, se tarda di conuertirsi à lui, che dice a i peccatori . Conuertiteui a me, e gl'inuita a tirarlo a se con gli atti di vera, e sincera diuotione , con quelle amorose parole: *trabe me post te.* E veramente è vn cuore derelitto , vna mente diserta , vn'anima disperata quella, ch'è lasciata in abbandono da Dio ; ma egli non ci abbandona co'l suo amore, se noi non l'abbandoniamo co'i nostri peccati; ond'egli è sempre con quell'anima, che non parte da lui, ò partendo ritorna a lui. Così le tre giouanette d'Afra infiammate da lasciuo ardore , mutarono il fuoco amoroso in vn'incendio diuino, mentre tu Isidoro santo le riducesti a piangere i loro errori , & à conuertirsi al Signore , che brama la salute de' peccatori , e grida dal Cielo . Io non voglio la morte del peccatore, ma ch'egli si conuerta, e viua . Benedette fanciulle , ch'aprendo il cuore alla tua celeste eloquenza , mandarono à Dio voti di castità: e te felice, che moresti o per Christo fra i tormenti salitti alla gloria del Cielo . Aiutami, martire caro , & accertissimo al Saluatore, con le tue orationi, accioch'io abbandoni i vezzi del mondo, e
m'auui-

m'auvicini al mio Giesù , per non separarmi giamai dal suo amore ; poich' intanto viuerà la mia vita , in quanto egli , per sua pietà , mi concederà , ch'io viua seco eternamente in Paradiso. Amen.

*A S. Vbaldo Vescouo.
a' 16. di Maggio.*

Conoscesti, Vbaldo Vescouo santo , che la Chiesa Catolica è il Santuario di Dio, la stanza della misericordia diuina, il palagio, e la Corte del Rè dell'Vniuerso : onde se'l Tempio di Salamone eretto con artificio, e spesa marauigliosa, risplendeua tutto d'oro finissimo: Questa maestosa Fabrica, edificata dal celeste Architetto Christo Giesù, non è adorna d'oro, ma di virtù, non è arricchita di gemme, ma di meriti . E se quegli fù profanato, e finalmente distrutto ; questa sarà da Dio conseruata pura, santa , illesa sino all'vltimo termine del mondo ; e però la riueristi, come casa, Regno, heredità, figliuola, sposa, e mistico corpo di Christo . Et io con profonda humiltà , intento alle sue grandezze , la chiamo madre pia de' fedeli, nodrice della verità , maestra della sapienza, splendore delle menti, lume della dottrina celeste, luce dell'Vniuerso , Vergine incorrottibile , beata nelle sue speranze, tabernacolo, posto ne i luminosi spazzi del Sole; vigna del Signore ;
Qui-

Ouile, e gregge del Pastore celeste. O Chiesa
 santa, ò sacro Cielo, ò luogo felice, nel
 quale con diuini encomi si lauda Dio. Tu
 calpestante fiorisci, oppressa t'innalzi, sprezzata
 acquisti gloria, offesa vinci, ripresa in-
 tendi senza errore, e quando pari superata,
 all' hora più stabile, e più vigorosa diuenti:
 e come la Luna riluce con gli splendori del
 Sole; così tu illustri la verità, & illumini
 l'anime con la luce dell'eterno Sole. E co-
 me dormendo Adamo, Dio formò Eua; così
 morendo Christo, egli formò te, sua
 sposa diletta; Deh fraponi i tuoi meriti tra
 la giustitia diuina, e i miei demeriti, e im-
 pettami il perdono. E come hauesti da Gie-
 sù tuo sposo in persona di Pietro 'e chiaui
 del Regno del Cielo; così apri per me quel-
 l'auree porte celesti, accioch'io sia introdoto
 nell'horto delizioso dell'eterna gloria.
 E tu Vbaldo glorioso che guerreggiasti in
 terra in difesa, & esaltatione di santa Chie-
 sa; ond' hora asciso sopra il carro della glo-
 ria, trionfi nel Paradiso, prega per me;
 che si come hora son annouerato fra i tol-
 dati di questa Chiesa militante, così
 nell'ultimo fine della mia vita,
 io sia descritto fra i bea-
 ti della Chiesa
 trionfante.

Amen.



MS.

A S. Tarpete Martire.

a' 17. di Maggio.

FV gran virtù delle tue orationi appreso Dio, Tarpete martire benedetto, quando in sembianza quasi del tormentato, e paziente Christo nostro Signore, fosti legato ignudo ad vna colonna, e flagellato, sì che spicciauua dalle tue vene in ogni parte il sangue, rendesti gratie al tuo Giesù, che t'hauesse conceduto così alto fauore di patire per tua salute in quella maniera, ch'egli patì, per salute del genere humano: imitandolo anco nel pregare per li tuoi offenditori. Quando la colonna a cui eri annodato, quasi, ch'in lei fosse infuso senso di pietà per li tuoi tormenti, cadendo sopra il Tiranno, l'uccise. Et essendoti dipoi reciso il capo, s'vdì vna soaue armonia de gli Angeli, ch'accompanarono il tuo spirito in Paradiso. Le colonne del Cielo sono gli Angeli, che come disse Giob, *contremiscunt, & pauent ad nutum Dei*. A queste colonne, che non possono cadere, come stabilite nel bene, bramo io d'appoggiarmi, per stare fermato, e costante nel ben operare sotto la protectione de gli stessi Angeli santi. Tu martire, fatto degno del celeste loro consortio, impetra da Dio, ch'io viua abbracciato a queste diuine colonne; accioche'l mio spirito non resti oppresso dalla colonna,

K na,

na , che caduta dall'Empireo , precipitò nell'Inferno ; ma sia sostenuto dalle colonne Angeliche , che sostengono il Cielo. Amen.

A S. Soffonia Profeta.

a' 18. di Maggio.

TErribile descriuesti il giudicio, ò Soffonia profeta santo; poiche quel punto horrido per li peccatori, fù da te chiamato giorno di tribulatione, e d'angustie; giorno inuolto in cieche tenebre, & oscurato da caligine densa; giorno cinto di nubi, squarciate da' tuoni, & agitate da turbi: e facesti con le tue minaccie inhorridire le genti. Oimè, ch' à questa ricordanza temo, e tremo per la gran maestà, e per l'horrore di questo finale giudicio. Ah che i miei peccati mi dipingono nel a mente il volto del Giudice irato, i folgori, ch' vsciranno dal suo trono, circondato da vn fiume di fuoco, come dice il Profeta; *Fluvius igneus egrediebatur a facie eius*. O misero peccatore; poiche la pena sarà eterna; la privatione della visione diuina sarà perpetua; la gloria del Cielo sarà per sempre perduta, e la maleditione del fuoco pena- ce sarà immutabile, e senza fine. Deh Profeta santissimo volgi per me le tue preghiere a Dio: e come doppo introdotto il
ter-

terrore, consolasti il tuo popolo, mentre dicesti. Rallegrati Israele, gioisci figliuola di Sion, poscia che Dio è nel mezzo di te, egli ti saluerà. Così senta ancor'io queste voci nel mezzo del mio cuore. Fà penitenza de' tuoi errori ò misero peccatore; piangi i tuoi falli; chiedi diuotamente perdono à Dio, e viui bene, che con l'aiuto della misericordia diuina farai certa la tua vocazione, mansueto il Giudice, e piaceuole il giudicio; e così ascenderai felice alla compagnia de gli Angeli. Piaccia al mio Giesù, che così sia.

*A S. Pudente Confessore.
a' 19. di Maggio.*

LA tua casa, Confessore beato, fù l'albergo de' peregrini; e Dio, doppo il pellegrinaggio della tua vita mortale, ti concedette per eterna tua stanza il Paradiso. Non negasti giamai l'ospitio a' poueri; e Dio r'accettò per suo hospite nell'Empiteo. Così Abramo raccolse Dio nel suo tabernacolo, e fu benedetto. E Loth introdusse nella sua habitatione gli Angeli, e fu saluato. Piaccia a tua diuina Maestà, che questa santa virtù dell'hospitalità alberghi nel mio petto. Onde tu possa impetrare dal Signore

K 2 per

per eterno mio hostello il Paradiso .
Amen.

A S. Pudentiana.
a' 19. di Maggio.

O Quante volte mi rappresenta la memoria gli huomini famosi , che co'l concorso di felici auuenimenti hanno signoreggiato nel mondo Regni , & Imperi vasti . E dico souente doue sono le vostre insegne imperiali, le vostre corone ingemmate , gli scettri , i manti d'oro , gli eserciti , le vittorie , i trionfi , gli spettacoli , le pompe , i fasti , e gli altri piaceri del senso ? Ah ch'altro di voi non resta , ch'vn sibilo d'incerta fama , e sono calpestate , ò confuse , e in tutto ignote le vostre ceneri . Ondeposso dire a me stesso . Che fai ò infelice peccatore ? non vedi , che presto altro di te non tarà , che ossa ignude , e poca poluere ? Fuggano dunque da me per tua intercessione , Pudentiana santa , i peccati ; e se le vanità ingombrarono di fumo il mio cuore , sia egli rasserrenato da i raggi dell'eterno Sole . Se già mi diedi in preda alle sensualità , sia hora la castità il mio più caro pregio . E se impiegai me stesso in cose poco grate à Dio ; sino i miei pensieri , siano l'operationi mie riuolte a seruire l'amoroso mio Giesù : accio-

cio-

cioche' quando queste mie carni saranno poste nel sepolcro, l'anima mia, accompagnata da i meriti d'opere buone, ma, più dalla misericordia diuina, sia sublimata al Cielo. Amen.

A S. Bernardino di Siena.

a' 20. di Maggio.

FOsti amante felice, e sù il tuo amore purissimo, Bernardino santo, poichè innamorato de gli eccelsi pregi, e delle bellezze spiritali, e sante della beatissima Vergine, Sposa, e Madre di Dio, volgesti a lei i tuoi diuoti affetti, fermasti in lei, come in diuino oggetto, i tuoi pensieri, che mouendo gl'interni tuoi spiriti, & ornandoli dell'immagine sua celeste, la impressero co'l moto del sangue nel tuo cuore; onde viuesti più in lei, ch'in te medesimo. E perciò, lo splendore dell'honestà rese la tua vita libera dalle tenebre de' vitij, adornò di lume celeste la tua coscienza, e conseruò intatto il candore della tua innocenza. E così nel giardino della Chiesa santa, fosti vn giglio candido, che co'l soauissimo odore della tua vita innocente, trahesti à te la marauiglia de gli huomini, e l'amore de gli Angeli. E come fosti in terra honesto, pio, temperato, e sprezzatore delle voluttà terrene; così hora, che godi il

K ; pre-

premio della gloria in Paradiso , ti supplico , a pregar il Signore , che stabilisca il mio animo sopra l'honestà , quasi statua immobile sopra la base ; affine che, si come ella è la bellezza dell'anima , bene giocondissimo , ornamento dell'huomo , compagna della felicità, e scala del Cielo, possa ancor io, aiutato dalla tua intercessione ascendere alla felicissima Patria del Paradiso .
Amen.

A. S. Hospitio Confessere.

a' 21. di Maggio.

LA fortezza dell'animo ci conserva liberi ; poich' il forte non è seruo della fortuna, e non è fatto schiavo giamai dalle vanità insidiose del mondo ; non teme le suggestioni del demonio, non i tormenti , non la morte stessa per seruire a Christo suo Signore . Tale fosti Hospitio santo ; onde non hauesti terrore dell'arme de' barbari, e delle minaccie della morte , stimando tua vita il morire per Giesù . Et al braccio di quel crudele , che volse immergere il ferro nelle tue viscere , Dio leuò la forza , e' l' moto , sì che stando in atto di trafiggerti , rimase trafitto dalla cognitione del tuo merito, e del suo errore, e diuenne fedele , e diuotissimo del Signore . Ma che farà di me fragile peccatore ,
non

non prima tentato, che vinto? Tu, che vedi le mie miserie intercedi per me appreso il Signore, che mi dia forza contra l'arme delle tentationi del nemico infernale, e vna diuota costanza nelle tribulationi, e ne' contrari auuenimenti del Mondo: onde vittorioso possa, per sua clemenza, trionfare nel Cielo. Amen.

*A S. Giulia Vergine, e Martire.
a' 22. di Maggio.*

NON è cosa più soaue, che'l perdere le dignità, le ricchezze, gli agi, e' i piaceri del mondo, per trouare Christo, che tutto benigno, e clemente non s'è sdegnato di cercare noi, e lo disse egli *fratres meos quaro*; E se procuriamo d'incontrarlo, egli gratiosamente ci preuiene, e per bocca del Profeta ci inuita. *Quarite Dominum, dum inueniri potest*. La via di trouar Christo è Christo medesimo, che perciò disse *Ego sum via*. Per questa via t'incamminasti, ò Giulia martire santa, amando, & imitando il tuo caro, e riuerito Gesù: poiche lo contemplasti morto in Croce, e per trouarlo, moristi in croce: lo vedesti con l'occhio dello spirito ascendere in Cielo; e per trouarlo ascendesti al Cielo, & iui tutta beata lo vagheg-

gi. Prega , che si come i Magi con la guida della Stella trouarono il nostro Giesù ; così io con la scorta della beatissima Vergine , mia Stella matutina , lo possa ritrouare in Paradiso , e dire . *Ex ue ni quem diligit anima mea , teneo , & non dimittam eum* : ho ritrouato il mio Giesù , il mio amore , ogni mio bene , non lo lascierò giamai ; piaccia a lui , ch'io uiua tra le diuine sue braccia eternamente . Amen.

*A S. Desiderio Vescouò, e Martire.
a' 23. di Maggio.*

L'Oratione è vn'humile, e diuoto ragionamento, che fà l'huomo con Dio, per impetrare ciò, ch'egli desidera: Ella è nunzia del cuore , ambasciatrice dell'anima, espositrice de' nostri desideri , difesa de i terrori notturni , requie delle fatiche del giorno, tutela de gli huomini , presidio dell'anima , sacrificio a Dio, chiauè del Cielo, pugna gloriosissima del Christiano: Ella è allegrezza de gli Angeli , supplicio de' demoni , e interceditrice appresso Dio ; onde sospende tal'hora l'ira diuina , ottiene il perdono , impetra le gratie, fà rimettere le pene, e condonare il castigo . Ella ammolisce la durezza de i cuori , fugala cupidigia , estingue il fuoco della libidine, innalza le menti humane al Cielo , e fa,

fa , che lo spirito solleuandosi sopra se stesso , s'interna in Dio . Sperasti nella sua forza , Desiderio Vescouo , e Martire santo , quando vedendo la Città assalita da barbari , e già vicino il suo eccidio , salendo sopra le mura , accompagnasti con le lagrime la tua oratione , e pregasti il Signore per la sua salute ; ma non furono esaudite le tue preghiere ; perche il nostro Salvatore conosce , che bene spesso le nostre orationi tendono a fine a noi pregiudiziale , & ignoto , benche sotto apparenza di bene ; però souente la misericordia diuina , in negarci la gratia richiesta , ci fauorisce , che per ciò disse a i due Discepoli , *nesciis quid peccatis* . Così auenne a te per tuo bene ; perche fù presa la Città ; ma tu co'l martirio poggiaiti cinto di splendore all'eterna patria del Cielo . Io mi conosco , e mi confesso peccatore , indegno di leuare gli occhi al Cielo , sò , ch'io sono vn pugno di cenere , vn sacco di corruzione , senza virtù , con la volontà oppressa dalle passioni , con l'intelletto suuiato dal suo vero oggetto delle cose celesti ; e se pure faccio qualche opera buona , ella non è mia , ma è solo vn pietoso effetto della clemenza diuina . Ora tu dunque per me ; accioche i nemici del mio spirito non prendano , e si facciano tiranni della Città dell'anima mia : piglia la mia difesa , prega il Signore , che mi

custodisca , e mi dia spirito di guardare questa mia Città spiritale ; opera delle sue mani , inuisibile , & immortale , e mi dia gratia di liberarla dall'insidie de' suoi nemici , accioch'ella sotto la tua protezione resti, e viua felice nella giurisdittione della beata Città sua Metropoli, Gierusalemme celeste.

A S. Seruolo Martire.

a' 24. di Maggio.

Benedetto fanciullo, ch'in tenera età fosti quasi emulo, per costumi, e per vita solinga, di Paolo, d'Antonio, d'Ilarione, e d'altri , che nell'eremo guidarono vna vita non meno solitaria , che santa ; poscia che amando tu la sola conuersatione de gli Angeli, e fuggendo quella de gli huomini , ti ritirasti fra le selue , onde facesti risuonare il santissimo nome del tuo amato Giesù , e lo intagliasti nelle cortecce de gli alberi crescenti , accioche crescesse in loro quel glorioso nome ; si come l'haueui nel tuo cuore scolpito per mano dell'amor diuino ; Così viuesti lontano dalle Città , per acquistare la cittadinanza del Cielo : tacesti con gli huomini , per ragionare con Dio , calcasti il secolo , sprezzasti gl'interessi del mondo, amasti il Cielo, bramasti la compagnia

gnia de gli Angeli, e odiando il peccato ottenesti la pienezza della gratia del Signore, e doppo il martirio fosti, e sarai sempre partecipe dell'eterna sua gloria . Sia per me questo mondo vn deserto senza delitie, senza diletto , tutto spinoso per li trauagli , in cui siano solo per me pruni d'affanni, triboli di crucci sterpi, & ortiche di penitenze , & acque amare di lagrime; si che il viuere mi sia morte , e'l perdere la vita mi sia guadagno , e dica con l'Apostolo . *Quis me liberabit de corpore mortis huius ?* onde liberato da questa misera , e fragile vita , mi sia per tua intercessione fatta gratia di fruire la vita felice , e sempiterna in Paradiso. Amen.

*A S. Urbano Papa ?
a' 25. di Maggio.*

Ricercò da te l'auido Tiranno il tesoro della tua Chiesa ; e tu li rispondesti , che'l tesoro di santa Chiesa non era terreno, ma celeste, non tratto dalle viscere della terra , ma uscito dalla misericordia di Dio; non purgato nelle fucine fabrili ; ma reso puro, e rilucente nell'amorosa fucina delle piaghe di Giesù nostro Redentore . E che le pretiose sue gême , e l'oro suo purissimo altro nõ erano, che i meriti immensi della passione di Christo, della beatissima

K 6 Ver-

Vergine sua genitrice, e de' suoi Santi ; e che non poteua essere acquistato questo tesoro d' inestimabil prezzo, se nō con l' orationi, co' l' patire, co' l' rifiuto de' piaceri del mondo, con le lagrime, co' l' sangue, e co' i tormenti per seruire a Giesù, e per confessione della santa sua fede. E soggiungesti, ch' i tesori del mondo, spesi, scemano, e finalmente mancano ; ma questo tesoro quanto piu liberalmente s' impiega, e prodigamente si diffonde, tanto piu abbonda. E questo (aggiungesti) deui tu auidamente bramare, come insegnò il nostro Salvatore: *thesaurizate autem vobis thesauros in Cælis*; felicete se accomulerai i tuoi tesori nel Cielo. Ma l' empio mirandoti con l' occhio infiammato di sdegno; vā dunque (disse) fra i tormenti all' acquisto di questo tuo tesoro, del quale dalla mano liberale di Dio fosti co' l' mezzo del martirio arricchito in Cielo ; Doue intercedi per me appresso il Signore, che non mi siano a cuore questi tesori suanenti, quelle ricchezze ingannatrici del mondo; ma ch' io aspiri solo a quei eterni tesori del Paradiso, ch' eccedono ogni prezzo, che giamai non

si diminuiscono, ma che purif-

simi fiammeggiano d'e-

terna gloria.

Amen.



*A S. Eleuterio Papa, & Martire.**a' 26. di Maggio.*

E Gran parto della potenza Diuina il creare i Giusti, e non minore il giustificare gl'ingiusti; ma in questi risplende, maggiormente la sua misericordia. Spiegò Christo Signor Nostro vn raggio della sua pietà nel Rè, e ne' Popoli d'Inghilterra, & illuminò i cuori loro, per disporli ad accettare la Santa sua Fede, & elesse te Eleuterio, Pontefice pio, per ministro d'opera così grande; onde come ampliatore della Fede, s'ampliarono i tuoi meriti; e dopo che fosti rinato nel martirio godesti, e godi amplissima gloria in Paradiso. Supplica per me il Signore, il quale si altamente fù da te rappresentato in terra, che si degni concedermi, che la mia Fede ociosa non languisca, e senza opere buone non habbia per feretro lugubre il mio petto; ma esercitata in operationi grate a lui mio creatore, ella, in virtù della clemenza di lui m'ec-citi alla penitenza, mi giustifichi, m'apra il Cielo, e m'introduca alla gloria. Amen.

*A S. Giovanni Papa, & Martire.**a' 27. di Maggio.*

ARdeua di sdegno l'empio seguace d'Ario, Teodorico Rè de' Goti, e minacciaua con funesto incendio d'incenerire
l'In-

l'Italia: quando tu Giouanni Pontefice, & santo, mosso à pietà dei mali, che sopra-
 stauano al tuo Gregge, impetrasti il rime-
 dio appresso la clemenza di Giustino Impe-
 radore; ma incontrasti la prigione e la mor-
 te appresso la crudeltà di Teodorico. E per-
 che sapeui, che non è degno di misericor-
 dia, chi nega gli uffici di pietà al prossimo,
 spiegasti con diuoto, e compassioneuole af-
 fetto le parole di Christo Signor Nostro;
Misereor super urbem, ò quanto mi duole
 del pericolo di questi popoli, che sono il mio
 amore, le viscere mie: E così hauesti com-
 passione de' tuoi Fedeli, ma non trouasti pie-
 tà nell'immanissimo petto dell'infedele Ti-
 ranno, il quale ti tolse la vita; e Dio ti die-
 de in premio la vita, e la gloria; onde si
 verificò in te la promessa celeste. *Qui sequi-
 tur misericordiam, inueniet vitam, & glo-
 riam.* Ti supplico glorioso Giouanni hora,
 che viui beato in gratia dell'eterno Impe-
 radore dell'Vniuerso, la cui misericor-
 dia, vguale alla sua Maestà, s'estende à pro-
 genie in progenies sopra quelli, che lo te-
 mono, che tu impetri per me da lui, c'ha
 conuertita la morte in vn dolcissimo son-
 no; onde disse il Profeta; *Cum dederit dile-
 ctis suis somnum, ecce hereditas Domini*, ch'
 egli diffonda la sua misericordia sopra il
 mio spirito, conforme alla speranza, c'ho
 sempre hauuto nella sua clemenza, laqua-
 le mi accompagna in ogni luogo, in ogni

scm-

tempo, in ogni negotio, nelle cose certe, nelle dubbie, nelle prospere, nelle auuerse, nel corpo, nello spirito, nelle operationi, ne' pensieri, hora, e per tutto il corso della mia vita, e finalmente sia meco nel conseguire l'eterna salute; si ch'io per sola misericordia Diuina, oda quelle benedette voci. *Gaude, & exulta, quoniam merces tua copiosa est in Coelis. Amen.*

*A S. Germano Vescovo di Parigi.
a' 28. di Maggio.*

Gia le fiamme occupauano il tuo Monasterio (Germano santissimo) e con horrendo bollore sp'endeuano in ogni parte dell'Edificio: quando tu con poche stille d'acqua ammorzasti l'incendio; effetto stupendo delle tue orationi, e marauigliosa gratia della clemenza Diuina. Mira dal Cielo il fuoco della concupiscenza, ch'abbrucia il mio spirituale edificio, e rende caliginosa l'anima mia. E come il fuoco sembra bellissimo, ma leua la bellezza all'altre cose.: Così pare diletto questo mio ardore, ma rende nero, quasi carbone, il mio spirito. Ottieni tu dal Signore, che distilli nel mio cuore le gocciole rilucenti della sua gratia, onde restino estinte queste malnate fiamme, e resti purificato, e mondo il mio cuore. Diceua sospirando il Regio Profeta *Asperges me Domine hyssopo, & mundabor.*

*dabor . lavabis me , & super niuem dealbi-
bor ;* E così bramo ancor io d'essere asperso
con l'hisopo di rigida penitenza , e lauato
con le lagrime del dolore , accio che resti
candido , e puro a guisa di neue il mio spi-
rito , ond'egli possa salire là , doue eterno
fiammeggia il candore purissimo dell'eter-
na luce. Amen.

A S. Sifinnio Martire.

a' 29. di Maggio.

LA natura con latente stimolo eccita l'
huomo à desiderare la quiete ; onde le
fatiche , i viaggi , i patimenti , l'attio-
ni , gli studi , e gli esercitij nell'arti , hanno
per loro oggetto il riposo ; così parimente
le vigilie , le discipline , i digiuni , l'orationi ,
il negare la propria volontà hanno per fine
la quiete felicissima del Cielo. La posa di
qua giù è solo in tempo ; ma la dolcissima
reque del Paradiso supera ogni più remoto
confine del tempo , e giunge all'Eternità.
Patisti , penasti , hauesti la vita inquieta in
questo mondo, Sifinnio Santo , e finalmen-
te co'l cuore non pur tranquillo , ma lieto,
e giocondo riceuesti il martirio , per otte-
nerer il tuo fine della quiete celeste, che non
ha fine. Io vedo in questa machina mon-
diale tutte le cose in moto. Girano i Cieli,
gli elementi si vanno mutando l'vno nell'
altro:

altro : stanto in moto il tempo , le stagioni , l'età , la mente i desideri , e lo stato de gli huomini ; non contemplo altro di stabile , che Dio , ilquale benchè sia Motore è sempre immoto . Ma perche , nelle cose naturali ogni moto pende da qualche cosa immobile ; però supplica per me l'Eterno Dio trino , & vno , il quale operando non ha moto in se stesso , che mi conceda gratia , che la mia volontà , la mia mente , e' i miei desideri s'aggirino solo intorno à lui ; sia egli il mio centro immobile , da cui penda il moto della mia vita mortale , sino , ch'io m'acqueti con beato riposo in lui , ilquale dando il moto alle cose , non si muoue ; ma nell'eterna sua quiete placidamente riposa . Amen.

*A S. Felice Papa , e Martire.
a' 30. di Maggio.*

TV Felice Pontefice santo , felicissimo nel tuo martirio , conoscesti , che l'huomo priuo , per lo peccato d'Adamo , della beata sede del Paradiso , non ha patria in questo mondo , che per ciò disse l'Apostolo . *Dum sumus in corpore , peregrinamur à Domino* ; perch'egli è relegato per tempo in questa valle d'infelicità , cinto da milerie , e posto tra le spine pungentissime di perpetue calamità . Onde per giungere alla tua vera

vera patria celeste ; deue imitare l'Agricoltore eterno , ch'ornò di sua mano il delizioso giardino del Paradiso terreno con tanta varietà d'herbe , di fiori , e d'alberi fruttiferi , che nel vagheggiar le sue bellezze nasceua il diletto, e nel godere le sue delizie forgeua il piacere; poiche l'huomo come Agricoltore deue rendere ben culto, con opere , e costumi santi il campo dell'anima sua, e seminarlo di lagrime penitenti , per raccogliere in Cielo la ricca messe di gloria. *Qui seminat in lachrymis in exultatione metet.* Onde tu , innocentissimo di costumi, seminasti non solo le lagrime , ma il proprio sangue costante nella Fede di Christo, e cogliesti pretiosa messe di beatitudine nell'Empireo : E però si può dire co'l Profeta , *Maler tua , quasi vinea , in sanguine plantata est ; iuxta aquas :* l'anima tua, quasi vigna fù piantata nel sangue del tuo martirio , e seminata con le tue lagrime, *& fructus eius , & frondes eius creuerunt.* E così è cresciuto , & innalzato il tuo spirito fino all'Empireo , oue hai raccolta la pretiosa messe , e i frutti immarcessibili della beatitudine eterna. Impetra dal Signore , ch'io pianga giorno , e notte i miei peccati , si che le lagrime irrigino le mie guancie , e scendano al petto , e di là ascendano al Cielo. *Lachryma ad maxillam descendunt , à maxilla autem ascendunt , usque ad Cælum.* O felice pianto , ò benedette lagri-

gri.

grime, se mi sarà concesso per tua intercessione, che seminate nel campo del mio spirito, io sia fatto degno di mietere abbondante ricolta di gloria in Paradiso. Amen.

A S. Petronilla Vergine.

a' 31. di Maggio.

FV benaventurato il tuo natale, Petronilla santa, poich'apristi gli occhi, e visitasti il mondo, come figliuola di Pietro, che doppo fù Apostolo, e Vicegerente di Christo in terra: ma più felice furono le tue nozze, poscia che abborrendo tu lo sposo terreno, diuenisti celeste Sposa di Christo. E non meno auventurosa fù la tua morte, che bramata da te, e concessa da Dio, fù dal tuo amoroso Giesù cambiata in *va* vita, che co'l viuere non si consuma, e co'l tempo non scema, ma illesa dai secoli si conserva eterna. Intercedi per me, Vergine benedetta, che come il mio natale fù oscuro, perche nacqui tra l'ombre del peccato; *Ecc enim in iniquitatibus conceptus sum*; e rinacqui felicemente nell'acqua vitale del Battesimo, per fuggire dall'insidie di Sathanasso, mentitore infernale, così possa congiungermi al nostro Dio, verità più lucida del Sole, più vaga delle Stelle, più bella dei Cieli, più pura de gli Angeli,
più

236 MEDITATIONI

più Santa dei Beati, diuturna à pari dell' Eternità; poich'egli solo può liberarmi dai lacci del Demonio, ond'io possa dire co'l Profeta. *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus*, e solo può sciogliermi dai legami del' e mie colpe, e per sua pietà raccogliermi in

Cielo. A-

men.

(.?.)



GIV-

*A S. Vincenzo Confessore.
Nel primo giorno di Giugno.*



Vell'anime infelici, quei miseri peccatori, dannati di perfidia appresso Dio, ribelli di Santa Chiesa, zizania, degna del fuoco eterno, seminata dal demonio, torrenti secchi, e inariditi, che mostrano solo le passate ruine, fatte con l'acque loro già torbide, e crescenti; quei voraci lupi, che non entrano per la porta nell'ouile di Christo; quei suenturati figliuoli di Satanasso, quei falsi Christiani, che vanno errando fuori della strada del Cielo: quegli Heretici infernali, che spargono la velenosa dottrina, a guisa de gli aspidi, di cui disse il Profeta. *Venenum aspidum sub labijs eorum*: Il veleno dell'aspide è amarissimo, e per l'eccesso della sua amarezza induce la morte: ma qual amaritudine maggiore, qual veleno più mortifero può gustare vn'anima pia, ch'vdire quelle pestifere voci, que' rabbiosi latrati, ch'i maledetti Heretici vomitano dalla bocca impura cōtra la purissima Fede di Christo? e ch'altro sono essi, ch'vn sepolcro aperto, in cui giace morta la perfida loro fetic, sotterrata la verità, e sepellite in quanto a gli adulterati sensi della falsa loro credenza,

denza, le vere, sante, e sempre viuenti leggi di Dio? onde di loro si può dire: *Sepulcrum patens guttur eorum*. E però, come fugge l'huomo i velenosi serpenti, e le fiere fameliche; così deue il buon Cristiano abborrire la pratica de gli Heretici nel modo, ch' vilmente insegnasti Vincenzo Santo; ond' hora godi i frutti della tua fede, e delle sante tue opere nel Paradiso; doue prega il Signore, che per la sua pietà mi tenga lontano da questi serpenti, che vibrano la lingua auuelenata contra il Cielo, e che dia più tosto fine à questa mia fragile vita che mai passi il loro toscio mortale ad infettar il mio spirito. Fuggano da me l'ombre fetenti, suaniscano dinanzi à gli occhi del mio intelletto le dense tenebre d'ogni mentita credenza; e viua ogn' hora in me intatta, candida, e pura la Fede dell'amato mio Salvatore; accioch' vnito alla Chiesa Militante in questo mondo, passi di poi à congiungermi con la Chiesa trionfante nel Cielo. Amen.

*Ai SS. Pietro Marcellino, & Erasmo
Martiri. a' 2. di Giugno.*

LA notte stende il tenebroso velo dell' ombre; ma poi le succede il giorno tutto risplendente di luce. Voi Martiri Santi fosti dal Tiranno sprezzati, ingiuriati, afflitti nelle carceri, lacerati ne' tormenti,

ti, e finalmente uccisi: Et ecco la vostra notte. Ma poscia illustrati da Dio per molti miracoli, foste da gli Angeli visitati, sciolti dai legami, e liberati dalle prigioni e dopo morte accompagnati in Cielo, oue godete vna perpetua, e inalterabile pace: Et ecco il vostro giorno, ricco di luce eterna. Siate per gratia intercessori miei appresso il Signore; affine ch'egli si degni doppo l'oscura notte delle afflittioni, con lequali mi cruccia il mondo, concedermi gratia, ch'io possa fruire il giorno serenissimo della sua gloria. Amen.

A S. Pergentino, e Laurentino Martiri. a' 3. di Giugno.

N On vide il mondo, e non intese il Cielo giamai il maggiore, il più efficace, il più misterioso, e'l più clemente Sacrificio di quello, che fece Christo Giesù, come Dio, & huomo; quando egli sopra l'altare della Croce per salute de gli huomini, sacrificò se medesimo quanto all'anima, sù sacrificato quanto alla carne, & accettò il sacrificio, come Dio: Onde furono oltre ad ogni comparatione minori, ma però grati a Dio, i sacrifici d'Abel, d'Abramo, d'Elia, e d'altri: E non meno caro, e accetto li fù il sacrificio di voi Martiri Santi, quando vi offeriste, come hostie innocenti, alle carceri, ai tormenti, & alle morti in
holo-

holocausto à Dio, la cui vista beatifica vi è concesso di fruire in Cielo. Supplicate per me lui, ch'è liberale dispensatore delle sue grazie, che con Abel io li sacrifici i miei desiderii celesti, come primogeniti del mio cuore; onde tutto consolato, io oda con l'istesso Abel quelle soauissime voci. Il Signore ha riguardato i tuoi doni con occhio d'amore. E ch'offerisca con Abramo il sacrificio d'obediienza nel figliuolo; consecrando al mio Giesù il voler mio libero. ma sempre a lui obediente, come parto, e parte dell'anima mia; ond'io riceua con Abramo la sua benedittione Diuina. E veda con Elia ardere sopra l'altare del mio petto, bagnato di lagrime, il fuoco sceso dal Cielo del diuino Amore: & alzinò i miei pensieri nell'oro riuerente silenzio le stesse voci a Dio, che già mandò il popolo assistente al sacrificio d'Elia: *Dominus ipse est Deus*. Tu sei il mio Dio, ò Signore, a te bramo far sacrificio solo d'opere giuste: *Sacrificate sacrificium iustitiae*, cantò il Regio Profeta: à te offerisco l'holocausto del mio spirito adolorato; *sacrificium Deo spiritus contribulatus*. Tu gradisci la vittima del mio cuore contrito, & humiliato; *cor contritum, & humiliatum Deus non despicies*. A te Signore faccio diuotissima offerta dell'hostia di me stesso, come m'insegna il gran Dottore delle genti. *Exhibete corpora uestra hostiam uiuentem*. Voi Martiri gloriosissimi -

Si impetrate l'effetto ai miei prieghi.
Amen.

AS. Quirino Vescovo.
a' 4. di Giugno.

Quirino, Vescovo santo, fosti legato d'ordine del Tiranno con catene di ferro nella prigione: Et egli è cinto da catene di fuoco nel più profondo, e tormentoso seno dell'Inferno. Dio ti sciolse più volte dai nodi di quelle ferrigne ritorte; ma il Tiranno inuolto nella più cieca caligine dell'eterna notte, piange inconsolabilmente le perpetue sue pene. Tu, libero dai segreti legami, ch'vniscono l'anima al corpo, godi felice la beatitudine eterna; Et egli viuendo, muore continuamente tra le pene angosciose del Regno del pianto. Vedi come sono ancor io auuinto dalle catene delle passioni humane, e dei diletti del mondo, che mi leuano la quiete, e raffreddano in me l'amore del Cielo. Oimè, che'l mondo mi stringe co' i suoi lacci, mentre mi promette piaceri, contenti, & ogni bene, e mi somministra solo trauagli, affanni, & ogni male: patteggia egli meco di darmi vita, e co'l ministero del tempo m'arrecava la morte. Ah, ch'a guisa del fumo *transit mundus, & concupiscentia eius*. Sia dunque fine con la tua intercessione all'insidie di questo mondo, siano sciolti i suoi lacci, che strettamente m'allacciano; ac-

L CIO

cio che libero possa operare meritoriamente , e teco congiungermi nell' Empireo Cielo. Amen.

A S. Bonifaccio Martire .

a' 5. di Giugno.

Non è vero contento quello , ch'arrec-
ca la copia delle ricchezze, la fallace
gloria del mondo, la bellezza della
numerosa prole, la sanità del corpo, e
gli altri beni suanenti di queste cose infe-
riori; ma ogni nostro bene in terra è po-
sto nella purità della coscienza, laquale si
può chiamare Paradiso delle delitie, in cui
s'allignano solo le fruttifere piante dell'ope-
re buone, fioriscono le virtù; ride il sereno
della confidenza in Dio; corrono i dol-
cissimi ruscelli della gratia celeste, che in-
affiano soauemente lo spirito. Ella è albergo
di Dio, magione di Christo, & habitatio-
ne del santo spirito. Così tu Bonifaccio
Martire santo non temesti le tentationi,
sprezzasti le lusinghe del mondo, amasti
le tribulationi; & à guisa dell'oro, che si
purifica nella fornace, rendesti pura, e
candida la tua coscienza, e finalmente
incontrasti volentieri la morte, per viue-
re con Christo; ond' hora godi in Cielo
quel bene, che non si può perdere, quel-
la gloria, che non ha fine. Così fammi de-
gno delle tue orationi appresso il Signore,
affi-

affine ch'io scacci dal mio cuore le false allegrezze del mondo , la cieca cupidigia delle cose humane , il fumo della superbia, i sogni dell'ambitione , il fango della lasciuia , i morsi dell'inuidia , e l'insidie de gli altri vitij ; onde resa netta , e pura la mia coscienza , il pietoso Giesù non sdegni di scendere ad habitare in lei : & io per sua clemenza possa ascendere ad albergare eternamente con lui. Amen.

*A S. Filippo Diacono.
a' 6. di Giugno.*

Conoscesti , (ò Filippo , vero seruo di Dio) che l' anima creata ad imagine del Creatore ha il Cielo per stanza gli Angeli per compagni nel godimento della gloria , e la Trinita santissima per oggetto nel fruire la beante sua visione ; Ma s'ella vinta dall'inclinatione del corpo suo consorte , declina dal bene , & abbraccia il male , tosto s'oscura l'intelletto nella cognitione del vero , rimane ella difforme per le macchie de' peccati , perde i beni gratuiti , resta la coscienza amareggiata da mortifero veleno , e diuenuta vn'Inferno a se stessa , è miseramente sepolta fra le tenebre eterne , e crucciata dai tormenti , che non finiscono mai ; Onde viuesti con tanta purità , e così grato a Dio , che riuertito

in terra, per infiniti miracoli, li quali per te Dio si compiacque operare; hora l'anima tua ha per albergo il Cielo, e per conforti gli Angeli, & ornata di Sole, e coronata di Stelle appaga gli occhi suoi felici nei Diuini lampi di gloria, ch'in lei da Dio sono eternamente diffusi. Deh come conuertisti l'Eunuco di Candace Regina, conuertiti con la tua intercessione l'anima mia al suo Redentore; ond'ella abbominando i peccati, viua innocente, per viuere poscia beata in Paradiso. Amen.

A S. Paolo Vescouo.

a' 7. di Giugno.

O Do l'anima mia, che con tacito ragionamento, così mi dice. Io venuta dal Cielo, creatura del grande Iddio sono da lui a te concessa, redenta co'l sangue di Christo, lauata con l'acqua del Battesimo, e resa più candida della neue. Perche dunque per breui, e fuggitiui diletti macchi il mio candore? perche non viuiamo insieme conforme alla Legge Diuina, puri, immaculati, e senza colpe mortali? S'io ti dono la forma, e la vita, perche co' i tuoi difetti vuoi rendermi difforme, e darmi co' i tuoi falli la morte? Se tu sei di terra, & io aspiro al Cielo, deh perche non vuoi più tosto ascendere meco al Cielo; non che tirarmi co'l peso de' tuoi
pec-

peccati all'Inferno? E se'l Signore ci ha congiunti con nodi di dolcissimo amore, perche vogliamo viuere in odio di lui, ch'è tutto amore? Viuiamo dunque vniti, & operiamo insieme ciò, ch'è in piacere di tua Diuina Maestà, e così io meditando, e tu piangendo; io con l'orationi, e tu co' digiuni; io co'l donare me stessa al Redentore nostro, e tu co'l dispensare le tue ricchezze a'poueri, formiamo vn concerto scaue all'orecchie del Nostro Signore, accioche quando mi conuertirà lasciarti, egli clemente e pio m'accogli in Paradiso; e tu nel fine de'tempi riunito meco, erediuiuo, quand'egli sia *in sedis maiestatis sua*, vdiamo per noi quelle bramate sue voci. *Venite benedicti Patris mei.* Oimè, ch'a questo santo discorso dell'anima mia s'intorbidano gli affetti, romoreggiano le passioni, protesta il senso, s'adira il mondo, vomita fiamme di sdegno il demonio. Et io in tanta fluttuatione ricorro à te Paolo Vescono Santo; aiu-

tami per pietà, e con la tua inter-

cessione rendi tranquillo

il mio cuore, e porgi-

mi la mano

aiu-

trice, accioch'io possa sol-

leuarmi al Cielo.

Amen,

L 3

49

A S. Medardo Vescovo.

a' 8. di Giugno.

CAlcasti la cupidigia delle cose terrene, e fosti solo auido delle cose celesti; dispensasti i tuoi beni a' poveri, per acquistare i veri beni del Cielo; sapendo, che gli amici dell'oro, sono nemici dell'anima; e mentre godono dell'acquisto delle ricchezze, non considerano la perdita, che fanno del pretioso dono di Dio, del tesoro maggiore del mondo inferiore, ch'è l'anima loro. O dannati tesori della terra, che nell'abbondanza impoueriscono il possessore; acqua che non ammorza la sete, ma rende più sitibondo chi più ne beue; fonte, da cui scaturiscono i vitij; larue, ch'in sembianza di pienezza di bene rendono insatiabili gli animi humani. Te felice Vescouo Santo, che donando le tue ricchezze a' poveri, accrescesti l'amplissimo tuo retaggio nell'Empireo; doue supplica per me l'Autore d'ogni bene, ch'in me s'aggegli l'amore di questi vani, apparenti, e infidiosi beni del mondo, in cui già tanto mi compiacqui, e c'habbia per neglette queste ricchezze fragili, e caduche, delle quali seruendomi solo per instrumento d'acquistare la gratia Diuina, io sia fatto partecipe dei tesori eterni, e delle ricchezze, che superano ogni stima in Paradiso. Amen.

A S.

ASS. Primo, e Feliciano Martiri.

a'9. di Giugno.

VOi Martiri santi foste imitatori di Giesù Christo Nostro Signore nel martirio , e nella penitenza , poiche gli sprezzati, l'ingiurie, i chiodi , che tennero l'vno di voi affisso sopra vn legno , con le mani , e co' i pied trafitti , gli altri mortali supplici d'ambidue, & in fine l'horror del la morte non turbarono giamai il sereno de gli animi vostri , ma soffrendo i tormenti, e rendendo gratie al Signore , lasciate in terra vn santo esemplo di pazienza; ond' hora godete in Cielo vn'eterno premio di gloria. Orate per me appresso il patientissimo Giesù , che mi conceda gratia , ch'io vinca l'auersità , non contrastando , ma soffrendo , ch'io cōpensì l'ingiurie con l'amore; & che contempi lui mio Salvatore in Croce trafitto , lacerato , e paziente ; per ch'egli in quell'atto , tanto pieroso , quanto degno di pianto , mi resti sempre impresso nel cuore; onde imitandolo sia la pazienza la tranquillità del mio animo , la pace del mio cuore , la quiete delle mie passioni , lo scudo , che mi difenda dai colpi d'ogni male ; E sia ella la mia consolatione , e la mia gloria nelle tribulationi : *Gloria mea in tribulationibus* ; Ella adorni di meriti l'anima mia , accioche giustificata , non soffra più l'angustie in questo mondo,

L 4 ma

ma goda beata le sempiternè delitie del Paradiso. Amen.

A S. Colomba Vergine.

a' 10. di Giugno.

B En fosti vna colomba candida, pura, semplice, & innocente, poiche a guisa della colomba, habitatrice del felice Legno, ordinato a Noè da Dio, laquale all' hora che l'acque diuennero sepolcro della terra, partita da Noè fece ritorno all' Arca; tu nel diluuiò del sangue de' Martiri, venuta dal Cielo, riuolasti al Cielo: doue, come al suo consorte spiega la colomba gli amorosi suoi gemiti, porgi per me, Vergine santa al celestè tuo Sposo gli amorosi tuoi prieghi, affine che si degni alzar mi à così sublime honore, che quel Diuino Spirito, ilqual apparue sotto forma di bianchissima colomba là sopra le sponde del Giordano, e poi in sembianza di fuoco a gli Apostoli, scenda dall' Empireo, e come colomba renda mansueto il mio cuore, e come fuoco mi riempia del santo suo ardore; onde viuendo con purità del corpo e dello spirito, possa peruenire a quel santo, e felice Regno, oue si fruitce la gloriosa vista di quel Dio, che si mostrò

a Mosè sotto forma di fuoco. Amen.

(••)

A S.

*A S. Barnaba Apostolo.**a' 11. di Giugno.*

PRedicesti la tua morte , e consolasti i tuoi diuoti (ò Santo Apostolo) perche tu non temeui il morire , come vltimo fine del tuo viuere in questo abisso di miserie, e principio all'eterna, e gloriosa tua vita nel Cielo, e non haueui in horrore la morte, perch'ella è vn sonno dolcissimo a i serui di Dio. E hormai vicino all'vltim' hora, dicesti. O qual soaue fiamma amorosa del mio Dio m'arde il cuore? ò qual luce diuina risplende a gli occhi miei? ò qual refrigerio celeste addolcisce l'anima mia? ò mio Signore, ò mio Giesù, viuo hora in me? ò pure sono fuori di me, per desiderio di viuere teco? Eccomi pronto à morire a questa morte vile, e terrena, per viuere a te mia vera vita. Così morendo tu volentieri per Christo, viui hora al tuo Christo. Et io misero, e male auuenturato conosco, che i miei peccati sono la mia morte, ma non diffido, che la tua intercessione sia per darmi la vita. Supplica dunque il dolcissimo nostro Giesù, che si degni applicare la sua morte alla mia vita, la sua gratia ai miei errori, la sua pietà all'impietà mia, la sua misericordia alle mie miserie, la sua luce alle mie tenebre, sì ch'io rinasca à nuoua vita, alla gratia alla pietà, alla misericordia, alla luce del mio Dio, e finalmente alla sua gloria. Amen.

L S A S.

concedili
di godere
sua di C

4

Io ti o
gnudo
Reuo p
no in car
do al v
tini, no
segua
no te
quinta
e ique
de ut
magna
gus ac
no ne di
ca in
no al Ca
sa ande
de ioli
estis o
ete coc
le scap
in con
in reg
a iura
ca. 203

Cirino, Nabore, & Nari. a' 12. di Giugno.

anza nell'opere buone vin-
 cio, supera ogni impedimen-
 e non solo estingue l'ardore
 ma ammorza l'incendio dell'
 è l'ali dell'anima, per volare
 genitrice del merito, e inter-
 premio; senza laquale l'offe-
 mercede, il beneficio non ha
 tezza non ha lode, chi com-
 te, e chi vince non ha il frut-
 cia. Ella è cara amica di Dio,
 il buõ proposito, e corona del-
 essa le Vergini sono adornate
 de ghirlande di fiori diuini;
 uno sublimati ai ricchi, e glo-
 Empireo; e' i Martiri sono co-
 no de gli Angeli; come auuen-
 tiri beati che nell'opere grate
 perseueraste sino al fine, co-
 nessione della tua Fede, la-
 naste con le carni lacerate, co'l
 , con le viscere quasi che in-
 on la morte. Et io malauuen-
 la mia fragilità, e sospiro la
 nel peccare. E te ben tal' hora la
 elle mie colpe m'afflige, e mi
 a del Cielo; nondimeno in-
 ene spesso vario da me stesso,
 i piaceri del mondo, allettato

L. 6 dall'

cio che libero possa operare meritoriamente , e teco congiungermi nell' Empireo Cielo. Amen.

A S. Bonifaccio Martire .

a' 5. di Giugno.

Non è vero contento quello , ch'arrec-
ca la copia delle ricchezze, la fallace
gloria del mondo , la bellezza della
numerosa prole, la sanità del corpo , e
gli altri beni suanenti di queste cose infe-
riori ; ma ogni nostro bene in terra è po-
sto nella purità della coscienza , laquale si
può chiamare Paradiso delle delitie , in cui
s'allignano solo le fruttifere piante dell'ope-
re buone , fioriscono le virtù ; ride il sereno
della confidenza in Dio ; corrono i dol-
cissimi ruscelli della gratia celeste , che in-
affiano soauemente lo spirito. Ella è albergo
di Dio , magione di Christo , & habitatio-
ne del santo spirito. Così tu Bonifaccio
Martire santo non temesti le tentationi,
sprezzasti le lusinghe del mondo , amasti
le tribulationi ; & à guisa dell'oro , che si
purifica nella fornace , rendesti pura , e
candida la tua coscienza , e finalmente
incontrasti volentieri la morte , per viue-
re con Christo ; ond' hora godi in Cielo
quel bene , che non si può perdere , quel-
la gloria , che non ha fine. Così fammi de-
gno delle tue orationi appresso il Signore,
affi-

affine ch'io scacci dal mio cuore le false allegrezze del mondo, la cieca cupidigia delle cose humane; il fumo della superbia, i sogni dell'ambitione, il fango della lasciuia, i morsi dell'inuidia, e l'insidie de gli altri vitij; onde resa netta, e pura la mia conscienza, il pietoso Giesù non sdegni di scendere ad habitare in lei: & io per sua clemenza possa ascendere ad albergare eternamente con lui. Amen.

*A S. Filippo Diacono.
a' 6. di Giugno.*

Conoscesti, (ò Filippo, vero seruo di Dio) che l'anima creata ad imagine del Creatore ha il Cielo per stanza gli Angeli per compagni nel godimento della gloria, e la Trinita santissima per oggetto nel fruire la beante sua visione; Ma s'ella vinta dall'inclinatione del corpo suo consorte, declina dal bene, & abbraccia il male, tosto s'oscura l'intelletto nella cognitione del vero, rimane ella difforme per le macchie de' peccati, perde i beni gratuiti, resta la conscienza amareggiata da merifero veleno, e diuenuta vn'Inferno a se stessa, è miseramente sepolta fra le tenebre eterne, e crucciata dai tormenti, che non finiscono mai; Onde viuesti con tanta purità, e così grato a Dio, che riuerito

L 2 in

in terra, per infiniti miracoli, li quali per te Dio si compiacque operare; hora l'anima tua ha per albergo il Cielo, e per conforti gli Angeli, & ornata di Sole, e coronata di Stelle appaga gli occhi suoi felici nei Diuini lampi di gloria, ch'in lei da Dio sono eternamente diffusi. Deh come conuertisti l'Eunuco di Candace Regina, conuertiti con la tua intercessione l'anima mia al suo Redentore; ond'ella abbominando i peccati, viua innocente, per viuere poscia beata in Paradiso. Amen.

A S: Paolo Vescouo.

a' 7. di Giugno.

O Do l'anima mia, che con tacito ragionameato, cosi mi dice. Io venuta dal Cielo, creatura del grande Iddio sono da lui a te concessa, redenta co'l sangue di Christo, lauata con l'acqua del Battesimo, e resa più candida della neue. Perche dunque per breui, e fuggitiui diletti macchi il mio candore? perche non viuiamo insieme conforme alla Legge Diuina, puri, immaculati, e senza colpe mortali? S'io ti dono la forma, e la vita, perche co'i tuoi difetti vuoi rendermi difforme, e darmi co'i tuoi falli la morte? Se tu sei di terra, & io aspiro al Cielo, deh perche non vuoi più tosto ascendere meco al Cielo; non che tirarmi co'l peso de' tuoi pec-

peccati all'Inferno? E se'l Signore ci ha congiunti con nodi di dolcissimo amore, perche vogliamo viuere in odio di lui, ch'è tutto amore? Viuiamo dunque vniti, & operiamo insieme ciò, ch'è in piacere di sua Diuina Maestà, e così io meditando, e tu piangendo; io con l'orationi, e tu co' digiuni; io co'l donare me stessa al Redentore nostro, e tu co'l dispensare le tue ricchezze a' pueri, formiamo vn concerto scoue all'orecchie del Nostro Signore, accioche quando mi conuerrà lasciarti, egli clemente e pio m'accoglia in Paradiso; e tu nel fine de'tempi riunito meco, erediuiuo, quand'egli sia *in sede maiestris sua*, vdiamo per noi quelle bramate sue voci. *Venite benedicti Patris mei.* Oimè, ch'a questo santo discorso dell'anima mia s'intorbidano gli affetti, romoreggiano le passioni, protesta il senso, s'adira il mondo, vomita fiamme di sdegno il demonio. Et io in tanta fluttuatione ricorro à te Paolo Vescono Santo; aiutami per pietà, e con la tua inter-

cessione rendi tranquillo

il mio cuore, e porgi-

mi la mano

aiu-

trice, accioch'io possa sol-

leuarmi al Cielo.

Amen,

A S. Medardo Vescouo.

a' 8. di Giugno.

CAlcasti la cupidigia delle cose terrene, e fosti solo auido delle cose celesti; dispensasti i tuoi beni a' poueri, per acquistare i veri beni del Cielo; sapendo, che gli amici dell'oro, sono nemici dell'anima; e mentre godono dell'acquisto delle ricchezze, non considerano la perdita, che fanno del pretioso dono di Dio, del tesoro maggiore del mondo inferiore, ch'è l'anima loro. O dannati tesori della terra, che nell'abbondanza impoueriscono il possessore; acqua che non ammorza la sete, ma rende più sitibondo chi più ne beue; fonte, da cui scaturiscono i vitij; larue, ch'in sembianza di pienezza di bene rendono insatiabili gli animi humani. Te felice Vescouo Santo, che donando le tue ricchezze a' poueri, accrescesti l'amplissimo tuo retaggio nell'Empireo; doue supplica per me l'Autore d'ogni bene, ch'in me s'aggegli l'amore di questi vani, apparenti, e infidiosi beni del mondo, in cui già tanto mi compiacqui, e c'habbia per neglette queste ricchezze fragili, e caduche, delle quali seruendomi solo per instrumento d'acquistare la gratia Diuina, io sia fatto partecipe dei tesori eterni, e delle ricchezze, che superano ogni stima in Paradiso. Amen.

A S.

ASS. Primo, e Feliciano Martiri.

a' 9. di Giugno.

V Oi Martiri santi foste imitatori di Giesù Christo Nostro Signore nel martirio , e nella penitenza , poiche gli sprezzati, l'ingiurie, i chiodi , che tennero l'vno di voi affisso sopra vn legno , con le mani , e co' i pied trafitti , gli altri mortali supplici d'ambidue, & in fine l'horror del la morte non turbarono giamai il sereno de gli animi vostri , ma soffrendo i tormenti, e rendendo gratie al Signore , lasciate in terra vn santo esempio di pazienza; ond' hora godete in Cielo vn'eterno premio di gloria. Orate per me appresso il patientissi no Giesù, che mi conceda gratia , ch'io vinca l'auersità , non contrastando , ma soffrendo , ch'io cõpensì l'ingiurie con l'amore; & che contempli lui mio Salvatore in Croce trafitto , lacerato ; e patiente ; perch'egli in quell'atto , tanto pietoso , quanto degno di pianto, mi resti sempre impresso nel cuore; onde imitandolo sia la pazienza la tranquillità del mio animo , la pace del mio cuore , la quiete delle mie passioni , lo scudo , che mi difenda dai colpi d'ogni male ; E sia ella la mia consolatione , e la mia gloria nelle tribolationi : *Gloria mea in tribulationibus* ; Ella adorni di meriti l'anima mia , accioche giustificata , non soffra più l'angustie in questo mondo,

L 4 ma

ma goda beata le sempiternè delitie del Paradiso. Amen.

A S. Colomba Vergine.

a' 10. di Giugno.

B En fosti vna colomba candida, pura, semplice, & innocente, poiche a guisa della colomba, habitatrice del felice Legno, ordinato a Noè da Dio, laquale all' hora che l'acque diuennero sepolcro della terra, partita da Noè fece ritorno all'Arca; tu nel diluuiò del sangue de' Martiri, venuta dal Cielo, riuolasti al Cielo: doue, come al suo consorte spiega la colomba gli amorosi suoi germi, porgi per me, Vergine santa al celestè tuo Sposo gli amorosi tuoi prieghi, affine che si degni alzar mi à così sublime honore, che quel Diuino Spirito, ilqual apparue sotto forma di bianchissima colomba là sopra le sponde del Giordano, e poi in sembianza di fuoco a gli Apostoli, scenda dall' Empireo, e come colomba renda mansueto il mio cuore, e come fuoco mi riempia del santo suo ardore, onde viuendo con purità del corpo e dello spirito, possa peruenire a quel santo, e felice Regno, oue si fruitce la gloriosa vista di quel Dio, che si mostrò

a Mosè sotto forma di fuoco. Amen.

(••)

A S.

*A S. Barnaba Apostolo.**a' 11. di Giugno.*

PRedicesti la tua morte , e consolasti i tuoi diuoti (ò Santo Apostolo) perche tu non temeui il morire , come vltimo fine del tuo viuere in questo abisso di miserie, e principio all'eterna , e gloriosa tua vita nel Cielo , e non haueui in horrore la morte, perch'ella è vn sonno dolcissimo a i serui di Dio. E hormai vicino all'vltim' hora, dicesti. O qual soaue fiamma amorosa del mio Dio m'arde il cuore? ò qual luce diuina risplende a gli occhi miei? ò qual refrigerio celeste addolcisce l'anima mia? ò mio Signore, ò mio Giesù , viuo hora in me? ò pure sono fuori di me, per desiderio di viuere teco? Eccomi pronto à morire a questa morte vile , e terrena, per viuere a te mia vera vita. Così morendo tu volentieri per Christo, viui hora al tuo Christo. Et io misero, e male auventurato conosco, che i miei peccati sono la mia morte, ma non diffido , che la tua intercessione sia per darmi la vita. Supplica dunque il dolcissimo nostro Giesù , che si degni applicare la sua morte alla mia vita , la sua gratia ai miei errori, la sua pietà all'impietà mia , la sua misericordia alle mie miserie , la sua luce alle mie tenebre, sì ch'io rinasca à nuoua vita, alla gratia alla pietà, alla misericordia, alla luce del mio Dio , e finalmente alla sua gloria. Amen.

L S

A S.

Al B. Parisio.

a' 11. di Giugno.

DIgiunasti Beato Parisio, per essere in-
uitato alla mensa del Cielo; affligesti
la carne, per inuigorire lo spirito, togliesti
il cibo al corpo, e nodristi di vera consola-
zione l'anima tua. O santo digiuno, opera
veramente celeste; tu innalzi le menti hu-
mane alla contemplatione dei segreti del
Cielo; tu rendi l'huomo imitatore de gli
Angeli, tu l'ecciti alle virtù, e raffreni i
moti del senso; tu riempi di soauità i cuo-
ri de' buoni, sei il godimento de' perfetti;
e' l'untuoso conuito dell'anime. Così imi-
tasti Mosè, & Elia, ch'offeruarono il digi-
uno; ma che più? imparasti da Christo No-
stro Signore, che digiunò quaranta giorni
nel Diserto. E souente piangesti l'humane
miserie, per hauer parte delle gioie del
Cielo. Mi gioui la tua intercessione, per-
ch'io uia digiuno dei peccati; & accom-
pagni l'astinenza dei cibi con le lagrime,
e siano gli alimenti del mio spirito il pen-
timento delle mie colpe, il pianto, e la
ferma resolutione di viuere à Dio, che per
sua pietà mi doni albergo nelle fe-

lici sue stanze in Pa-

radiso. A-

men.

AS

ASS. Basilide, Cirino, Nabore, & Nazario Martiri. a' 12. di Giugno.

LA perseveranza nell'opere buone vince il demonio, supera ogni impedimento del mondo, e non solo estingue l'ardore della carne, ma ammorza l'incendio dell'Inferno. Ella è l'ali dell'anima, per volare al Cielo, & è genitrice del merito, e interceditrice del premio; senza laquale l'ossequio non ha ruercede, il beneficio non ha gratia, e la fortezza non ha lode, chi combatte non vince, e chi vince non ha il frutto della vittoria. Ella è cara amica di Dio, ornamento del buõ proposito, e corona dell'opera. Con essa le Vergini sono adornate in Cielo di lucide ghirlande di fiori diuini; i Confessori sono sublimati ai ricchi, e gloriosi seggi dell'Empireo; e i Martiri sono coronati per mano de gli Angeli; come auuenne à voi Martiri beati che nell'opere grate al Redentore perseveraste sino al fine, costanti nella confessione della tua Fede, laquale confermaste con le carni lacerate, co'l sangue sparso, con le viscere quasi che incenerite, e con la morte. Et io malauenturato piango la mia fragilità, e sospiro la mia facilità nel peccare. E te ben tal'hora la cognitione delle mie colpe m'afflige, e mi mostra la via del Cielo; nondimeno incostante, e bene spesso vario da me stesso, ingannato dai piaceri del mondo, allettato

dall' illusioni del demonio, & acciecatò dalle tenebre de' miei peccati, vado cespitando con passo vacillante per la via precipitosa, che conduce all' Inferno. Voi Martiri santi, ne' quali si vide rilucere l' Idea della perseveranza, pregate il Signore, che mi renda costante nel bene, stabile nell' offeruanza dei Diuini precetti, immobile nella Santa Fede, fermo, e risoluto nell' opere della carità fino all' ultimo anhelito della mia vita, con questa speranza in Christo mio Signore, ch' egli per sua pietà, e per la vostra intercessione, mi conceda l' effetto della sua promessa, quand' egli disse. *Qui persequeris usque in finem, hic saluus erit.* Amen.

A S. Antonio di Padona.

a' 13. di Giugno.

N Elle diuine tue predicationi la dottrina era Angelica, e l' eloquenza celeste; le tue efficaci parole, (Antonio glorioso) erano la calamita de' cuori, la marauiglia delle méti, il freno dei voleri, le delizie de' buoni, il terrore de' maluagi, la fuga de' peccati, e la dispositione alla gratia del Cielo: hora folgorati le minaccie contra i peccatori & hora gli allettati cò la speranza della misericordia Diuina. Onde scaturiuano le lagrime, euaporauano dall' intimo de' cuori i sospiri, erano battuti i petti, s'alzauano le mani al Cielo, e s'vdinano le voci flebili chiedere perdono a Dio. Non
era.

erano capaci le Chiese, appena bastauano i campi aperti a gli vditori, perche concorreuano le genti di varie nationi, e di lingue diuerse; e pure ciascuno intendeua nel proprio idioma l'espressione de' tuoi santi pensieri, ò prodigi celesti, ò effetti stupendi della prouidenza di Dio, ò marauiglie eccedenti la capacità humana; poiche la tua lingua faconda articolaua le voci, che aggitandosi per l'aria, si cangiauano in vari linguaggi, sì che da ciascuno erano intese nel suo idioma. Deh per pietà hora, che sei nel Cielo predica con tacite voci al mio cuore con quelle lamenteuoli parole di Gieremia. *Conuertere ad Dominum Deum tuum.* Conuertiti al tuo Dio, ò cuore indurato, ò peccatore infelice, e t'assicuro che egli ti preuenirà nel conuertirsi a te, e ti darà la sua gratia, poiche così egli hà promesso. *Conuertimini ad me, & ego conuertar ad vos.* E come ottenesti da Dio, che la pioggia, la quale impetuosa scendeua dal Cielo, s'astenesse di cadere la doue à scoperto stauano i tuoi diuoti ad vdirti: Così impetra dalla sua clemenza, che con maniera contraria versino gli occhi miei continua pioggia di lagrime, che irrigando il mio petto lauino l'anima mia, sopra la quale mandi egli copiosa piousa delle sue gratie, sì che resa candida, e pura, sia fatta degna di riceuere in se, le dolcissime stille della sua gloria. Amen.

*A S. Basilio Magno Vescovo, e Dottore
di Santa Chiesa. a' 14. di Giugno.*

LAuesti ò Basilio santo il titolo di Magno per l'incomparabile tua dottrina, la quale dimostrò al mondo, come l'eternità di Dio si dilunghi oltra tutti i secoli; la sua carità si dilati oltra i confini dell'intelligenza humana; la sua maestà s'innalzi sopra ogni sublimità, e l'immenfità della sua sapienza si profondi nell'abisso incomprendibile della diuina sua mente. Insegnasti in qual modo Christo Giesù, come carità ci ami, come Signore ci regga, come salute ci governi, e come virtù diuina estenda in noi l'opere sue. Dichiarasti in qual guisa la dottrina delle diuine lettere sia interprete dello Spirito santo, tromba della verità, colonna sublime di Dio, via alla salute, e lettere familiari della maestà sua diuina, con le quali ci inuita à viver bene, & amar lui, e i prossimi no nostro per ripatriate nel Cielo; onde chi non ode questo suo intito non è esaudito da lui, e chi non eseguisce la santa sua legge non può essere caro al Legislatore. . . *Qui obturat aurem suam, u' non audit legem oratio eius erit execrabilis.* Dimostrasti, che questa legge santa, questa dottrina salutare fù predetta da i Profeti, offeruata da i Patriarchi, insegnata da Christo, mentre egli Dio, & huomo conuersò con gli huomini, e fù diuulgata

gata da gli Apostoli; e dipoi eila fù dalla tua lingua più celeste, c'humana predicata, e dall' eccello tuo ingegno ne' tuoi scritti chiara, e lucida celebrata, e quindi auuenne che l'altissima tua sapienza fece risplendere la tua santissima vita; e la tua vita rese le tue predicationi, e le tue carte più luminose del Sole. E come Noè nell'vniuersale diluuiò fu da Dio conseruato nell'arca: così tu fosti da lui nel diluuiò dell'heresie, ch'all'hora inondauano il mondo, seruato illeso nell'arca delle tue scienze, con le quali, a guisa della colomba uscita dall'arca, arrecasti l'vliuo della pace a quelli, che riducesti dall'ombre della falsa credenza alla luce della verità celeste, laquale per tua intercessione, e per dono di Dio, riluca nell'anima mia; onde s'adempia in me quello, che dell'huomo beato scrisse il Profeta. **G**iorno, e notte starà egli in meditatione della legge del Signore; & altroue. **I**o serberò nel mio cuore i tuoi santissimi ragionamenti, e così non peccherò giamai. **M**andi la Sapienza increata vn raggio del suo lume nel mio intelletto, accioch'egli intenda i profondi sensi della tua dottrina sublime; purifichi il mio Giesù la mia lingua, giustifichi la mia coscienza, scopra gli'inganni del demonio, freni in me i moti delle passioni, indirici le mie attrioni al suo serui- gio, si ch'ogni mia operatione cominci, e finisca in lui, ond'io nel fine della mia vita

CO-

cominci, per più non finire, a viuere seco eternamente beato. Amen.

A S. Vito Martire .

a' 15. di Giugno .

S'Impieghino tutte le lingue celesti, e terrene a celebrare le tue lodi, ò fanciullo santissimo; poiche le tue virtù diuine risplendono nell'Empireo, e fiammeggiano di viua gloria in terra fra le memorie più illustri dell'vniuerso. Tu in tenera età facesti dono del tuo volere al tuo Giesù, e con tanto ardore l'amasti, che non poterono inai raffreddare il tuo feruentissimo amore, gli sdegni del padre, gl'insidiosi suoi prieghi, e le sue disperate minaccie; Non intiepidiro no in te l'incendio celeste, e non commossero il tranquillo tuo petto la melodia delle voci soauì, e la dolce armonia de' musicali stromenti ordinati dal padre, per disuiarti dal Christiano, e diritto sentiero. Non vinse le fiamme del tuo diuino affetto l'impuro fuoco, che sparsero da gli occhi le giouanette, tanto belle, quanto lasciuue, che con vezzi inhonesti ti tentarono. Non ti rimossero dal tuo santo proposito le velenose lusinghe, e promesse grandezze del Tiranno. Fosti pietoso verso il padre crudele; mentr'egli acciecatò dallo splendore, che sceso dal Cielo, lampeggiò nella tua camera, pianse la notte lugubre, che

togliendoli il lume, li rianestò gli occhi, e la fronte quando tu quasi diuino artefice purgate in vn momento, le parti dissimili, riformate le pupille, e restituita la virtù visiva a gli occhi, li rendesti partecipi della cara luce del Cielo . Discese vn' Angelo dal Paradiso per consolarti, e ti condusse a i lidi d'Italia , nel qual viaggio la barca non fu fabbricata, ma creata ; il nocchiero tu l'Angelo, fu il vento il fauore celeste, e la vela la tua confidenza nel Signore. E finalmente volse Dio, che rilucessero i tuoi honori ne tuoi tormenti, perch'egli leuò per te l'ardore al fuoco, humiliò a' tuoi piedi i Leoni, raddolcì l'acerbità del dolore nelle tue membra lacerate, e mandò vn' Angelo, che ti liberò da quei crucci mortali, e ti condusse alle sponde del fiume Silario, doue clematissimo, come suole, vdite le tue orationi, raccolse i tuo spirito tra l'ampolose sue braccia in Paradiso . Que supplica per me, ò beato mio protettore, il misericordioso nostro Giesù, che m' dia gratia, ch'io li doni la mia voluntà, e'l mio cuore, e che io l'ami in modo, che tutti gli accidenti del mondo cadano a' piedi dell'innocentissimo spirito : fuggano viate le tentationi ; cedano i piaceri, e gli allettamenti del senso: stiano lontani i desiderii delle ricchezze, e de gli honori terreni, e solo con empinando l'immanità del suo amore, l'acerbità de' tormenti per noi patiti, la sua misericordia

dia, che ci ha redenti, e la sua liberalità, che ci promette i veri, e sempiterni beni, pianga per tutto lo spatio della mia vita i miei peccati, per poter doppo morte, spatiare lieto, e beato per li gloriosi campi del Cielo. Amen.

*ASS. Quirico, e Giulita Martiri.
a' 16. di Giugno.*

O Clementissimo Giesù, quanto è grāde, chiaro, e ruerito il tuo nome : ò quanto sei marauiglioso nell'opere tue : tu sciogli la lingua a i bambini lattanti; accio che celebrino le tue laudi, e restino confusi i tuoi nēmici, che li perseguono, e maggiormente esaltati i tuoi sacri honori. Così infò desti nel cuore del pargoletto tuo martire Quirico santo il lume della cognitione della tua sãta legge, & ornasti la semplicetta aña sua cõ celesti caratteri della tua sapiēza diuina, *Sapientiam prestisti paruulis*; ond'egli articolando le parole, fece quell'alta confessione. Io sono Christiano; e vedendo flagellata la madre, pianse d'rotta mente i suoi malizma poi si consolò in te suo Signore, e confortò l'afflitta tua genitrice. E te l'immanissi no Tiranno, ministro dell'Inferno fece tormentare i corpi di te Giulita, e del caro tuo figliuolino; il pietoso Giesù cognitore de i vostri meriti, e liberale dispensatore delle sue gratie rese gloriose l'anime

me vostre . Supplice vi chiedo, ò felici spì-
riti, ch'interponiate le vostre orationi tra la
giusta ira di Dio, e' i miei peccati, sì ch'egli
mosso à pietà di me cancelli le mie colpe,
e mi conceda, che la meditatione del mio
cuore sia sempre a lui riuolta ; ond'io pen-
tito dica sospirando . *In matutinis medita-
bor in te, quia fuisti adiutor meus* : mi troui
l'Aurora, m'accompagni il Sole, e mi visi-
ti la notte sempre piangente i miei errori ,
e contemplante la tua misericordia , ò pic-
tossissimo mio Signore, accioch'io vaglia in
questa vita à puramente seruirti, e doppo
morte à felicemente goderti. Amen.

A S. Elisabetta di Sconangia.

a' 17. di Giugno .

O Che dolce passaggio è dalla vista de
gli huomini alla visione di Dio , poi-
che quell'a trasforma, quasi Medusa i cuo-
ri in sassi ; e questa trasmuta l'anime quasi
in Dio ; la mercede di q̄lla è bene spesso l'e-
terna morte ; e q̄sta è il premio della fede vi-
ua , la gloria de' beati , l'ultimo , e felicis-
simo fine, alquale deue aspirare l'anima fe-
dele ; ò ben'auenuirata Elisabetta cara
sposa di Christo, che non mirasti le cose
humane per contemplate le celesti ; onde
hauesti gratia di vedere la beatissima Ver-
gine , ch'ate riueldò altissimi segreti di se
medesima: e poi dalla vista del mondo pog-
giasti

giasti all'eterna, e beatifica visione di Dio, il quale per sua clemenza, e per le tue orazioni si degni concedermi, che suanità la notte ombrosa, e cieca de' miei falli, io passi al lume della gratia diuina, e dalle tenebre di questa valle di miserie ascenda al felicissimo monte dell'Empireo, oue con raggi d'eternità, e con luce d'eterna gloria, si piende, e si gode la visione di Dio. Amen.

ASS. Mirco, e Marcellino Martiri.

a' 18. di Giugno.

VOi Campioni inuittissimi di Christo combatteste con le minaccie del Tiranno, co' i prieghi affettuosi del padre, con le lagrime della madre, con gli angosciosi lamenti delle mogli, e co' l teneto amore de i figliuolini vostri piangenti; ma armati di fede, e di costanza, ne riportaste vittoria. Guerreggiaste dipoi coi tormenti, e perdendo vinceste, e morendo trionfaste: poiche, se perdeste le delitie del mondo, vana preda del tempo, otteneste, con incomparabile acquisto la gloria del Cielo; e se faceste perdita della vita mortale, misera, e funesta spoglia della morte, haueste il gratioso dono della vita immortale. . . Mirate dal Paradiso, anime ben nate, il diuoto mio affetto, co' l quale raccomando il mio spirito alla vostra protezione, e supplice

vi

vi prego, che facciate oratione al liberale Datore delle gratie, che mi renda vincitore contra le iuggestioni del Tentatore Infernale; il quale insidia l'anima mia per darle morte; ond'io dica co' Profeta al mio Dio. *Confregisti potentiam, arcum scutum, gladium, & bellum.* Tua è la vittoria Signore; poiche co' forte braccio della tua onnipotenza m'hai difeso, & hai fraccassato le forze del mio nemico; e spogliatolo dell'armi, m'hai concesso, ch'io ne erga vn trofeo; e sei tanto clemente, che mi prometti il premio della tua vittoria in Paradiso, bastando a te l'hauer saluata l'anima mia, tua serua fedele. Amen.

*A SS. Gervasio, e Protasio Martiri.
a' 19. di Giugno.*

BEN conoscesti martiri gloriosi, che non è cosa più fragile della vita humana, perche fugge velocissimo il tempo, e la rapisce seco; e com'ella sia vna ruota, raggirata per mano della morte, la quale ferma il suo moto quando meno si ciede; si che l'huomo altro non ha di vita, che'l desiderio, e la speranza di viuere: però sprezzaste questa vita mortale, che non è vita, ma sogno. non è vita, ma lampo; non è vita, ma ombra suauente, poluere innalzata dal vento, che tosto ritorna in terra; fumo, che si dilegua; frenda nel ferro; ch'al

ch'al primo fiato di Borea , inaridita cade ,
 & aspirando alla vita, ch'è sempre felice , e
 sempre beata , spargeste volentieri il san-
 gue , e riceueste lieti la morte per viuere
 con Christo nell'eterna sua gloria . Cono-
 sco ancor'io, che questa vita altro non è ,
 che via alla morte , sì che nel godere
 la vita, la perdiamo . Vedo, ch'ella è incer-
 ta , cieca, estenuata dall'infermità, afflitta
 da i trauagli, superba nella giouentù, mole-
 sta nell'estrema vecchiezza, e così breue ,
 che finita, appena si sa, ch'ella sia stata; on-
 d'ella à guisa di torrente, che gonfio, e tor-
 bido rapidissimo corre , ma tutto manca ,
 gonfia per alterigia, torbida per sensualità ,
 vola co'l velo de i giorni , ma presto con
 l'ali tarpate cade, e finisce . Comprendo,
 che nel mio natale, la morte s'è fatta com-
 pagna della mia vita, onde viuendo, conti-
 nuamente muoro . Del per pietà Gerua-
 sio, e Protasio santi, c'hora viuite beati in
 Paradiso, impetrate dall'Autore della vita ,
 ch'in me non si couino pensieri , e da me
 non escano opere degne della morte ; ma
 che viuendo bene in terra, possa sperare di
 viuere eternamente in Cielo . Sia la mia
 vita il mio Giesù, mi tegni egli, per sua mi-
 sericordia, col pretioso suo sangue , accio-
 ch'io sia conosciuto, e tenuto , come suo
 soldato fedele da i mostri Infernali ; E co-
 me sono obligato alla morte, così deppo la
 morte egli mi renda per gratia immortale
 nel-

nell'Empireo, doue godono gli Spiriti beati l'eternità felice, e la felicità sempiterna. Amen.

*A S. Siluerio Papa, e Martire.
a' 20. di Giugno.*

S'Armò l'Inferno, sede delle bugie, si sciolsero le lingue infette di falsità, per opprimere la tua innocenza, Siluerio Papa Santissimo; onde spogliato de' gli abiti Pontificali, ma non dell'autorità Pontificia, sprezzato da mendaci; ma colmo d'honore appresso la verità eterna, fosti discacciato di Roma, & afflitto, e consumato da i disagi moristi; ma accettato nella celeste patria, tutto adorno di gloria rinascesti. O mendacio, parto infelice di Lucifero, compagno della frode, nemico del Cielo, nel quale risplende la verità inalterabile, & eterna; tu sei la morte dell'anima, le tenebre dell'intelletto, l'infettione delle menti, la machina della malitia, abominato da' Giusti: *Verbum mendax iustus detestabitur*, e dannato, e punito da Dio, co'l quale ragionando Dauid disse: *Perdes omnes qui loquuntur mendacium*. Ma che? la verità è immortale, e la bugia, quasi nebbia agitata dal vento tosto si disperde: Così la verità della tua innocenza, quasi stella rilucente apparue nel Cielo del tuo merito; e la falsità de' tuoi nemici tutta fetente disparue.

dall'illusioni del demonio, & acciecato dalle tenebre de' miei peccati, vado cespitando con passo vacillante per la via precipitosa, che conduce all'Inferno. Voi Martiri santi, ne' quali si vide rilucere l'Idea della perseveranza, pregate il Signore, che mi renda costante nel bene, stabile nell'osservanza dei Diuini precetti, immobile nella Santa Fede, fermo, e risoluto nell'opere della carità fino all'ultimo anhelito della mia vita, con questa speranza in Christo mio Signore, ch'egli per sua pietà, e per la vostra intercessione, mi conceda l'effetto della sua promessa, quand'egli disse. *Qui perseverauerit usque in finem, hic saluus erit.* Amen.

A S. Antonio di Padona.

a' 13. di Giugno.

NElle diuine tue predicationi la dottrina era Angelica, e l'eloquenza celeste; le tue efficaci parole, (Antonio glorioso) erano la calamita de' cuori, la marauiglia delle méti, il freno dei voleri, le delizie de' buoni, il terrore de' maluagi, la fuga de' peccati, e la dispositione alla gratia del Cielo: hora folgorati le minaccie contra i peccatori & hora gli allettati cō la speranza della misericordia Diuina. Onde scaturiuano le lagrime, euaporauano dall'intimo de' cuori i sospiri, erano battuti i petti, s'alzauano le mani al Cielo, e s'vdiuano le voci flebili chiedere perdono a Dio. Non
era-

erano capaci le Chiese, appena bastauano i campi aperti a gli vditori, perche concorreuano le genti di varie nationi, e di lingue diuerse; e pare ciascuno intendeua nel proprio idioma l'espressione de' tuoi santi pensieri, ò prodigi celesti, ò effetti stupendi della prouidenza di Dio, ò marauiglie eccedenti la capacità humana; poiche la tua lingua faconda articolaua le voci, che aggirandosi per l'aria, si cangiauano in vari linguaggi, sì che da ciascuno erano intese nel suo idioma. Deh per pietà hora, che sei nel Cielo predica con tacite voci al mio cuore con quelle lamenteuoli parole di Gieremia. *Conuertere ad Dominum Deum tuum.* Conuertiti al tuo Dio, ò cuore indurato, ò peccatore infelice, e t'assicuro che egli ti preuenirà nel conuertirsi a te, e ti darà la sua gratia, poiche così egli hà promesso. *Conuertimini ad me, & ego conuertar ad vos.* E come ottenesti da Dio, che la pioggia, la quale impetuosa scendeua dal Cielo, s'astenesse di cadere la doue à scoperto stauano i tuoi diuoti ad v dirti: Così impetra dalla sua clemenza, che con maniera contraria versino gli occhi miei continua pioggia di lagrime, che irrigando il mio petto lauino l'anima mia, sopra la quale mandi egli copiosa pioua delle sue gratie, sì che resa candida, e pura, sia fatta degna di riceuere in se, le dolcissime stille della sua gloria. Amen.

A S

*A S. Basilio Magno Vescovo, e Dottore
di Santa Chiesa. a' 14. di Giugno.*

LAuesti ò Basilio santo il titolo di Magno per l'incomparabile tua dottrina, la quale dimostrò al mondo, come l'eternità di Dio si dilunghi oltra tutti i secoli; la sua carità si dilati oltra i confini dell'intelligenza humana; la sua maestà s'innalzi sopra ogni sublimità, e l'immenfità della sua sapienza si profondi nell'abisso incomprendibile della diuina sua mente. Insegnasti in qual modo Christo Giesù, come carità ci ami, come Signore ci regga, come salute ci governi, e come virtù diuina estenda in noi l'opere sue. Dichiarasti in qual guisa la dottrina delle diuine lettere sia interprete dello Spirito santo, tromba della verità, colonna sublime di Dio, via alla salute, e lettere familiari della maestà sua diuina, con le quali ci inuita à viuer bene, & amar lui, e i prossi no nostro per ripatriare nel Cielo; onde chi non ode questo suo inuito non è esaudito da lui, e chi non eseguisce la santa sua legge non può essere caro al Legislatore. *Qui obturat aurem suam, v' non au'itat leuem oratio eius erit execrabilis.* Dimostrasti, che questa legge santa, questa dottrina salutare fù predetta da i Profeti, offeruata da i Patriarchi, insegnata da Christo, mentre egli Dio, & huomo conuersò con gli huomini, e fù diuulgata

gata da gli Apostoli; e dipoi ella fù dalla tua lingua più celeste, c'humana predicata, e dall'eccello tuo ingegno ne' tuoi scritti chiara, e lucida celebrata, e quindi auuenne che l'altissima tua sapienza fece risplendere la tua santissima vita; e la tua vita rese le tue predicationi, e le tue carte piu luminose del Sole. E come Noè nel'vniuersale diluuio fu da Dio conseruato nell'arca: così tu fosti da lui nel diluuio dell'heresie, ch'all'hora inondatauano il mondo, seruato illeso nell'arca delle tue scienze, con le quali, a guisa della colomba uicita dall'arca, arrecasti l'vltimo della pace a quelli, che riducesti dall'ombre della falsa credenza alla luce della verità celeste, laquale per tua intercessione, e per dono di Dio, riluca nell'anima mia; onde s'adempia in me quello, che dell'huomo beato scrisse il Profeta. **G**iorno, e notte starà egli in meditatione della legge del Signore; & altroue. **I**o serberò nel mio cuore i tuoi santissimi ragionamenti, e così non peccherò giamai. **M**andi la Sapienza increata vn raggio del suo lume nel mio intelletto, accioch'egli intenda i profondi sensi della tua dottrina sublime; purifichi il mio Giesù la mia lingua, giustifichi la mia coscienza, scopra gl'inganni del demonio, freni in me i moti delle passioni, indirici le mie attrioni al suo serui- gio, si ch'ogni mia operatione cominci, e finisca in lui, ond'io nel fine della mia vita

CO-

cominci, per più non finire, a viuere seco eternamente beato. Amen.

A S. Vito Martire .

a' 15. di Giugno .

S'Impieghino tutte le lingue celesti, e terrene a celebrare le tue lodi, ò fanciullo santissimo; poiche le tue virtù diuine risplendono nell'Empireo, e fiammeggiano di viua gloria in terra fra le memorie più illustri dell'vniuerso. Tu in tenera età facesti dono del tuo volere al tuo Giesù, e con tanto ardore l'amasti, che non poterono mai raffreddare il tuo feruentissimo amore, gli sdegni del padre, gl'insidiosi suoi prieghi, e le sue disperate minaccie; Non intiepidiro no in te l'incendio celeste, e non commossero il tranquillo tuo petto la melodia delle voci soauì, e la dolce armonia de' musicali stromenti ordinati dal padre, per disuiarti dal Christiano, e diritto sentiero. Non vinse le fiamme del tuo diuino affetto l'impuro fuoco, che sparsero da gli occhi le giouanette, tanto belle, quanto lasciuue, che con vezzi inhonesti ti tentarono. Non ti rimossero dal tuo santo proposito le velenose lusinghe, e promesse grandezze del Tiranno. Fosti pietoso verso il padre crudele; mentr'egli acciecatò dallo splendore, che sceso dal Cielo, lampeggiò nella tua camera, pianse la notte lugubre, che

togliendoli il lume, li rianestò gli occhi, e la fronte quando tu quasi diuino artefice purgate in vn momento, le parti dissimili, riformate le pupille, e restituita la virtù visiva a gli occhi, li rendesti partecipi della cara luce del Cielo . Discese vn' Angelo dal Paradiso per coniolarti, e ti condusse a i lidi d'Italia , nel qual viaggio la barca non fu fabbricata, ma creata ; il nocchiero tu l'Angelo, fu il vento il fauore celeste, e la vela la tua confidenza nel Signore. E finalmente volse Dio, che riluceffero i tuoi honori ne tuoi tormenti, perch'egli leuò per te l'ardore al fuoco, humiliò a' tuoi piedi i Leoni, raddolcì l'acerbità del doiore nelle tue membra lacerate, e mandò vn' Angelo, che ti liberò da quei crucci mortali , e ti condusse alle sponde del fiume Silario, done clematissimo, come suole, vdite le tue orationi , raccolse i tuo spirito tra l'ambrose sue braccia in Paradiso . Que supplica per me, ò beato mio protettore, il misericordioso nostro Giesù, che me dia gratia, ch'io li doni la mia voluntà, e' mio cuore, e che io l'ami in modo, che tutti gli accidenti del mondo cadano a' piedi dell'innocentissimo spirito : fuggano vinte le tentationi ; cedano i piaceri, e gli allettamenti del senso: stiano lontani i desiderii delle ricchezze, e de gli honori terreni , e solo con empinando l'immanità del suo amore , l'acerbità de' tormenti per noi patiti, la sua misericor

cia

258 MEDITATIONI

dia, che ci ha redenti, e la sua liberalità, che ci promette i veri, e sempiterni beni, pianga per tutto lo spatio della mia vita i miei peccati, per poter doppo morte, spatiare lieto, e beato per li gloriosi campi del Cielo. Amen.

*A. S. S. Quirico, e Giulita Martiri.
a' 16. di Giugno.*

O Clementissimo Giesù, quanto è grāde, chiaro, e ruerito il tuo nome : ò quanto sei marauiglioso nell'opere tue : tu sciogli la lingua a i bambini lattanti; accio che celebrino le tue laudi, e restino confusi i tuoi nēmici, che li perseguono, e maggiormente esaltati i tuoi sacri honori. Così infō desti nel cuore del pargoletto tuo martire Quirico santo il lume della cognitione della tua sãta legge, & ornasti la semplicetta aĩa sua cō celesti caratteri della tua sapiēza diuina, *Sapientiam prestisti paruulis*; ond'egli articolando le parole, fece quell'alta confessione. Io sono Christiano; e vedendo flagellata la madre, pianse dirotta mente i luoi malizma poi si consolò in te suo Signore, e confortò l'afflitta iua genitrice. E te l'immanissi no Tiranno, ministro dell'Inferno fece tormentare i corpi di te Giulita, e del caro tuo figliuolino; il pietoso Giesu cognitore de i vostri meriti, e liberale dispensatore delle sue gratie rese gloriose l'anime

me vostre . Supplice vi chiedo, ò felici spì-
riti, ch'interponiate le vostre orationi tra la
giusta ira di Dio, e' i miei peccati, si ch'egli
mosso à pietà di me cancelli le mie colpe,
e mi conceda, che la meditatione del mio
cuore sia sempre a lui riuolta ; ond'io pen-
tito dica sospirando . *In matutinis medita-*
bor in te, quia fuisti adiutor meus : mi troui
l'Aurora, m'accompagni il Sole, e mi visi-
ti la notte sempre piangente i miei errori ,
e contemplante la tua misericordia, ò pic-
tossissimo mio Signote, accioch'io vaglia in
questa vita à puramente seruirti, e doppo
morte à felicemente goderti. Amen.

A S. Elisabetta di Sconangia.

a' 17. di Giugno .

O Che dolce passaggio è dalla vista de
gli huomini alla visione di Dio , poi-
che quel'a trasforma, quasi Medusa i cuo-
ri in sassi ; e questa trasmuta l'anime quasi
in Dio ; la mercede di q̄lla è bene spesso l'e-
terna morte ; e q̄sta è il premio della fede vi-
ua , la gloria de' beati , l'ultimo , e felicis-
simo fine, alquale deue aspirare l'anima fe-
dele ; ò ben'auuenturata Elisabetta cara
sposa di Christo, che non mirasti le cose
humane per contemplare le celesti ; onde
hauesti gratia di vedere la beatissima Ver-
gine , ch'ate riuolò altissimi segreti di se
medesima: e poi dalla vista del mondo pog-
giasti

260 MEDITATIONI

giasti all'eterna, e beatifica visione di Dio, il quale per sua clemenza, e per le tue orazioni si degni concedermi, che sianita la notte ombrosa, e cieca de' miei falli, io passi al lume della gratia diuina, e dalle tenebre di questa valle di miserie ascenda al felicissimo monte dell'Empireo, oue con raggi d'eternità, e con luce d'eterna gloria, si plende, e si gode la visione di Dio. Amen.

A SS. Marco, e Marcellino Martiri.

a' 18. di Giugno.

VOi Campioni inuittissimi di Christo combatteste con le minaccie del Tiranno, co' i prieghi affettuosi del padre, con le lagrime della madre, con gli angosciosi lamenti delle mogli, e co'l teneto amore de i figliuolini vostri piangenti; ma armati di fede, e di costanza, ne riportaste vittoria. Guerreggiaste dipoi coi tormenti, e perdendo vinceste, e morendo trionfaste: poiche, se perdeste le delitie del mondo, vana preda del tempo, otteneste, con incomparabile acquisto la gloria del Cielo; e se faceste perdita della vita mortale, misera, e funesta spoglia della morte, haueste il gratioso dono della vita immortale. Mirate dal Paradiso, anime ben nate, il diuotio mio affetto, co'l quale raccomando il mio spirito alla vostra protezione, e supplice

vi

vi prego, che facciate oratione al liberale Datore delle gratie, che mi renda vincitore contra le iuggestioni del Tentatore Infernale; il quale insidia l'anima mia per darle morte; ond'io dica co' Profeta al mio Dio. *Confregisti potentiam, arcum scutum, gladium, & bellum.* Tua è la vittoria Signore; poiche co' l forte braccio della tua onnipotenza m'hai difeso, & hai fraccassato le forze del mio nemico; e spogliatolo dell'armi, m'hai concesso, ch'io ne erga un trofeo; e sei tanto clemente, che mi prometti il premio della tua vittoria in Paradiso, bastando a te l'hauer saluata l'anima mia, tua serua fedele. Amen.

A SS. Gervasio, e Protasio Martiri.
a' 19. di Giugno.

BEN conoscete martiri gloriosi, che non è cosa più fragile della vita humana, perche fugge velocissimo il tempo, e la rapisce seco; e com'ella sia vna ruota, raggirata per mano della morte, la quale ferma il suo moto quando meno si crede; si che l'huomo altro non ha di vita, che'l desiderio, e la speranza di viuere: però sprezzate questa vita mortale, che non è vita, ma sogno. non è vita, ma lampo; non è vita, ma ombra suauente, poluere innalzata dal vento, che tosto ritorna in terra; fumo, che si dilegua, frenda nel vento, ch'al

ch'al primo fiato di Borea , inaridita cade ,
 & aspirando alla vita, ch'è sempre felice , e
 sempre beata , spargeste volentieri il san-
 gue , e riceueste lieti la morte per viuere
 con Christo nell'eterna sua gloria . Cono-
 sco ancor'io, che questa vita altro non è ,
 che via alla morte , si che nel godere
 la vita, la perdiamo . Vedo, ch'ella è incer-
 ta , cieca, estenuata dall'infermità, afflitta
 da i trauagli, superba nella giouentù, mole-
 sta nell'estrema vecchiezza, e così breue ,
 che finita, appena si sà, ch'ella sia stata; on-
 d'ella à guisa di torrente, che gonfio, e tor-
 bido rapidissimo corre , ma tutto manca ,
 gonfia per alterigia, torbida per sensualità ,
 vola co'l velo de i giorni , ma presto con
 l'ali tarpate cade, e finisce . Comprendo,
 che nel mio natale, la morte s'è fatta com-
 pagna della mia vita, onde viuendo, conti-
 nuamente muoro . Ohi per pietà Gerua-
 sio, e Protasio santi, c'hora viuite beati in
 Paradiso, impetrate dall'Autore della vita ,
 ch'in me non si couino pensieri , e da me
 non escano opere degne della morte ; ma
 che viuendo bene in terra, possa sperare di
 viuere eternamente in Cielo . Sia la mia
 vita il mio Giesù, mi segni egli, per sua mi-
 sericordia, col pretioso suo sangue , accio-
 ch'io sia conosciuto, e tenuto , come suo
 soldato fedele da i mostri Infernali ; E co-
 me sono obligato alla morte, così deppo la
 morte egli mi renda per gratia immortale
 nel-

nell'Empireo, doue godono gli Spiriti beati l'eternità felice, e la felicità sempiterna. Amen.

*A S. Siluerio Papa, e Martire.
a' 20. di Giugno.*

SArmò l'Inferno, sede delle bugie, si sciolsero le lingue infette di falsità, per opprimere la tua innocenza, Siluerio Papa Santissimo; onde spogliato de' gli abiti Pontificali, ma non dell'autorità Pontificia, sprezzato da mendaci; ma colmo d'honore appresso la verità eterna, fosti discacciato di Roma, & afflitto, e consumato da i disagi moristi; ma accettato nella celeste patria, tutto adorno di gloria rinascesti. O mendacio, parto infelice di Lucifero, compagno della frode, nemico del Cielo, nel quale risplende la verità inalterabile, & eterna; tu sei la morte dell'anima, le tenebre dell'intelletto, l'infettione delle menti, la machina della malitia, abominato da' Giusti: *Verbum mendax iustus detestabitur*, e dannato, e punito da Dio, co' quale ragionando Dauid disse: *Perdes omnes qui loquuntur mendacium*. Ma che? la verità è immortale, e la bugia, quasi nebbia agitata dal vento tosto si disperde: Così la verità della tua innocenza, quasi stella rilucente apparue nel Cielo del tuo merito; e la falsità de' tuoi nemici tutta fetente disparue.

ue . Prega il Signore, che mi guardi dalle menzogne del Serpente infernale, il quale come inuettore delle bugie macchiò la purità de' primi nostri parenti, ond' hora come mentitore non m'inganni, si ch'io con la conscienza, resa da lui tranquilla frondando il mio bene a me stesso, scusi i miei errori, come disse il Profeta: *Mentita est iniquitas tibi*; ma confessando, e piangendo i miei falli ne ottenga dal pietosissimo nostro Salvatore il perdono, e poi la sua gloria. Amen.

*Al beato Luigi Gonzaga.
a' 20. di Giugno.*

Conoscesti, o Luigi beato, che i Regni, gl' Imperi, e le Monarchie sono macchine, per tormentare gli animi di chi regge; e che le vere grandezze la gloria perpetua, e gli honori eterni, si godono solo nell'altissimo Regno de' Cieli, doue non le corone ingemmate, non gli scettri d'oro, nò i manti a rati, non i tesori Reali; ma l'humiltà, e l'altre virtù Christiane, conducono felicemente l'anime pure, e fedeli; onde siccome ne' primi anni della tua età facesti vn sacrificio di te medesimo al tuo amato Giesù; così dipoi rinunziando l'altezza del Principato t'abbassasti a seruire, per meglio dominare te stesso, e passasti a militare tutto le riuerite integre del santo suo no-

me

me per essere descritto nella beata militia del Paradiso, eue prega il Signore, che mi conceda gratia, che'l mio cuore si declini nel più profondo seno dell'humiltà, accioch'io possa humilmente viuendo, essere alzato à fruire la visione del clementissimo nostro Giesù, che sublime sopra ogni termine d'altrezza, humiliò se stesso fino alla morte, per sublimarci all'eterna vita nel Cielo. Amen.

A. S. Albano Martire.

q' 21. di Giugno.

Albano, che tanto godesti, in vedere honorato il tuo hospitio da vn hospite amico di Christo, che perciò mernasti essere insignito col carattere santo di Christiano; e facesti inaridire il fiume, ch'impediua il tuo corso al martirio, mentre diffondeu ti da gli occhi vn ruscello di lagrime, per consacrarne al Cielo vn fiume di sangue, e conuertisti al vero Dio il tuo percussore; deh impetrami gratia dal mio, e tuo Signore, ch'io dia albergo in questo cuore all'amoroso mio Crocifisso, sì che regnata quest'anima mia co'l carattere di figliuola del Padre celeste; resti arido per me il torrente delle voluttà terrene, ch'io laui il cuore co'l pianto dalle macchie delle mie iniquità; onde il mio tentatore, che brama la morte del mio spirito, rimanga

M con-

coniuto nel vedermi morto al mondo ,
 e viuo alla speranza della gloria celeste .
 Amen.

Ai dieci mila Martiri .

a' 22. di Giugno .

MArtiri fortunati, c'hauendo per Duce vn'Angelo, e combattendo haueste vittoria contra l'arme inimiche ottenete per me gratia dal pietoso, e liberale datore delle gratie celesti, ch'io guidato dall' Angelo mio custode, vaglia a guerreggiare, e vincere il nemico Internale . E come voi confessando Christo nostro Redentore essere il vero Dio impetrate la sua protezione; Cosi io, che dal profondo del cuore confesso, & adoro il mio Dio humanato, possa dire a lui, tu sei il mio protettore, tu la mia scorta, tu la mia salute . E come voi quasi ritratti di Christo, foste incoronati di spine trafitti da lance, e poi crocefissi: intercedete per me, che come imagine iua, sia coronato sempre paziente con le spine, e pungentissime cure del mondo, trafitto con tolleranza da gl'affanni di questo seculo, e crocefisso con sofferenza dalle calunnie de' detrattori. E se al vostro morire s'oscurò il Sole, e tremò la terra, pregate per me, che nel fine della mia vita rispienda a gli occhi miei quel Sole diuino, che mai non tramonta, ma sempre illumina le menti; quel Sole,
 che

che nel sereno de' Cieli sempre spiega vni-
ti i lâpi mira ciosi della giustitia, co' i raggi
d'oro della tua clemenza, ch'a me conceda
il lume beante della sua gloria . Si che il
terremoto de gli humani accidenti, non mi
faccia cadere nella profonda voragine de
peccati ; ma innalzando vn monte di spe-
ranze in Dio, possa quindi essere sublima-
to dalla diuina misericordia alla fruitione
della gloria del Paradiso. Amen.

*A S. Giuliano Martire .
a' 23. di Giugno .*

Ricorro à te cõ humiltà di cuore, ò Giu-
liano , martire santissimo , accioche ti
degni impetrare per me grazie dal clemen-
tissimo Dio, he si come tu giouanetto fosti
fatto degno della corona del martirio ; cosi
io senza inuecchiar mi ne' peccati , pentito
pianga le mie colpe , e doppo morte sia da
te acco:mpagnato a riceuere la corona cele-
ste. E se fosti dall'empio Martiano fatto cu-
cure in vn sacco con molte serpi, e gettato
nel mare; io sia per tua intercessione libera-
to dal sacco delle terrene passioni , e difeso
dal velenoso serpente infernale ; si ch'io
non sia gettato nel profondo, e tempestoso
Oceano dell'Inferno , ma sia guidato da te
al lido beatissimo del Cielo. Amen.

*A S. Giouanni Battista .
a' 24. di Giugno.*

POste con pura, e diuota mente le ginocchia in terra, e volti gli occhi al Cielo, contemplo, e riuerisco te Giouanni Battista, specchio di virginità, esempio di castità, maestro della penitenza, disciplina della fede, voce de gli Apostoli, silenzio de' Profeti, testimonio di Christo, esaltato in altissima sede tra gli splendori de gli Angelici Chori, e supplice ti prego, che come fosti ornato del titolo d'Angelo dal Profeta Isaia, e come fu prenunziato il tuo nascimento dall'istesso Arcangelo Gabriello, ch'annunziò il natale di Christo: Così per tua intercessione io esca dal fetente sepolcro de' peccati, e rinasca a nuoua vita solo dedicata al seruigio dell'Autore della vita. E come nascendo restituisti la fauella a Zaccaria tuo padre, che fu reso mutolo, per non credere alle parole dell'Ambasciatore celeste; E tacque egli, perche doueui venire al mondo tu, che fosti la voce, ch'innegnò la via del Cielo: tacque, perche doueui tacere la vecchia legge; e tacque perche tu nel ventre materno doueui tacendo salutare la salute del mondo; Così io reio muto dallo spirito delle tenebre per non hauer creduto alle ispirationi, dell' spirito della luce, riacquisti la fauella, per confessare le
me

mie colpe, ond'io ottenga dal Dio delle misericordie, per atto solo della sua clemenza il perdono de i miei errori. Supplico te, c'ha uesti per alleuatrice la madre di Dio, perche douendo tu guidare vna vita virginal e pura, era ragione, che fosti accolto nel grembo della purissima Vergine de i vergini; & ch'essendo tu santificato nel seno materno, fosti riceuuto tra le braccia di quella, che fu santa prima, che nata, che tu vnisca le tue preci a quelle della santissima Vergine, per ottenere per me infelicissimo peccatore, che doppo l'essere nato tra l'ombre del fallo del primo nostro parente, alleuato fra le tenebre de' miei graui errori, inuecchiato tra la fuligine delle colpe, sia asperso con l'hisopo, e lauato da quella mano santissima, che lauò i piedi a gli Apostoli, si ch'io diuenga più candido della neue. E dal più intimo del cuore ti porgo queste riuerenti preghiere, che come battezzasti Christo, e Christo celebrò le tue laudi; così io possa vdire queste spau parole dal mio Redentore, *Laui te aqua, & mundavi sanguinem tuum ex te*; onde possa poi felicitare l'vdito, con quelle bramate voci del mio Dio. Vieni benedetto dal Padre mio a godere la patria del Cielo. E come hauesti nel deserto per cibo le locuste, per ammiratori gli huomini, e per compagni gli Angeli: Così io doppo haue re prouato le angustie di questo mondo, le

dissolubili d'amore , non solo in questa
 fragile vita , ma anco nella morte , e fi-
 nalmente nella patria del Cielo , ch'im-
 petriate per me dalla pietà celeste, c'hog-
 gi non offenda il mio Signore , il mio
 Redentore , il mio bene , e viua in pace
 in me stesso , & in corrispondenza di
 Christiano affetto co'l prossimo mio ; &
 così perseverando , & auanzando me
 stesso di giorno in giorno nel ben ope-
 rare , vi veda al tempo della mia mor-
 te scintillanti di gloria accogliere il mio
 spirito nelle vostre mani , e portarlo
 tutto inferuorato del diuino amore al-
 la presenza dell'eterno Amante . A-
 men.

A S. Vigilio Vescouo, e Martire.
a' 27. di Giugno .

H Abbia misericordia di me il Si-
 gnore, egli è la mia fortezza, la
 mia custodia, la mia difesa contra
 quelli , ch'insidiano il mio bene . O
 miseri, inuolti nelle vostre colpe , & ac-
 ciecati dalle vostre passioni , che vi pro-
 mettere di fare contra me , le Dio è per
 me ? Dirò co'l Regio Profeta : Essi non
 possono calunniarmi nell'opere ; ma of-
 feruano tutte le mie parole , e danno lo-
 ro sinistri sensi , perche i loro pensieri
 sono

sono volti a miei danni : E soggiungerò col medesimo Profeta : Conuerfiano meco, & ascondono l'odio, e nondimeno offeruano li miei passi, per calunniarmi. Ma vani, & inutili riusciranno i pensieri, e l'operationi loro, perche Dio vede il mio cuore, non infetto dal freddo veleno dell'odio, ma tutto ardente d'amore verso loro, e bramoso d'ogni suo bene. Tu glorioso Vigilio Vescouo, e martire, che con le predicationi, co' miracoli, e con l'esempio procurasti così ardentemente la salute de' tuoi persecutori, hoggi, ch'io con humiltà di spirito honoro la tua festiuità, impetra per me da Christo Signor nostro, che soffersse essere tradito dal suo discepolo, negato da Pietro, abbandonato da' suoi Apostoli, legato, ingiuriato, battuto, coronato di spine, e crocifisso, e con pazienza pregò per li suoi crocefiffori; impetrami (dico) ò nouello Stefano che lapidato, sepolto tra le pietre, pregasti per li tuoi percussori, che così io con l'animo pacifico, e tranquillo soffra con tolleranza l'altrui imperfettioni, e mandi affettuose preghiere per li miei persecutori a Dio, il quale mi consoli per sua pietà con quelle soauissime parole, che si leggono nell'Apocalisse. *Ego dilexite, quoniam seruasti verbum patientia mea, & ego seruabo te ab hora tentationis.*

M S Co.

ue . Pregha il Signore, che mi guardi dalle menzogne del Serpente infernale, il quale come inuettore delle bugie macchiò la purità de' primi nostri parenti, ond' hora come mentitore non m'inganni, si ch'io con la coscienza, resa da lui tranquilla frondando il mio bene a me stesso, scusi i miei errori, come disse il Profeta: *Mentita est iniquitas tibi*; ma confessando, e piangendo i miei falli ne ottenga dal pietosissimo nostro Salvatore il perdono, e poi la sua gloria. Amen.

*Al beato Luigi Gonzaga.
a' 20. di Giugno.*

Conoscesti, o Luigi beato, che i Regni, gl' Imperi, e le Monarchie sono macchine, per tormentare gli animi di chi regge; e che le vere grandezze la gloria perpetua, e gli honori eterni, si godono solo nell' altissimo Regno de' Cieli, doue non le corone ingemmate, non gli scettri d'oro, nò i manti a rati, non i tesori Reali; ma l'humiltà, e l'altre virtù Christiane, conducono felicemente l'anime pure, e fedeli; onde siccome ne' primi anni della tua età facesti vn sacrificio di te medesimo al tuo amato Gesù; così dipoi rinunziando l'altezza del Principato t'abbassasti a seruire, per meglio dominare te stesso, e passasti a militare sotto le riuerte integre del santo suo nome

me

me per essere descritto nella beata militia del Paradiso, che prega il Signore, che mi conceda gratia, che'l mio cuore si declini nel più profondo seno dell'humiltà, acciò ch'io possa humilmente viuendo, essere alzato à fruire la visione del clementissimo nostro Giesù, che sublime sopra ogni termine d'altezza, humiliò se stesso fino alla morte, per sublimarci all'eterna vita nel Cielo. Amen.

A. S. Albano Martire.

q' 21. di Giugno.

Albano, che tanto godesti, in vedere honorato il tuo hospitio da vn hospite amico di Christo, che perciò meritasti essere insignito col carattere santo di Christiano; e facesti inaridire il fiume, ch'impediua il tuo corso al martirio, mentre diffondeui da gli occhi vn ruscello di lagrime, per consacrarne al Cielo vn fiume di sangue, e conuertisti al vero Dio il tuo percussore; deh impetrami gratia dal mio, e tuo Signore, ch'io dia albergo in questo cuore all'amoroso mio Crocifisso, sì che te gnata quest'anima mia col carattere di figliuola del Padre celeste; resti arido per me il torrente delle voluttà terrene, ch'io laui il cuore col pianto dalle macchie delle mie iniquità: onde il mio tentatore, che brama la morte del mio spirito, rimanga

M con-

consuolo nel vedermi morto al mondo ,
e viuo alla speranza della gloria celeste .
Amen.

*Ai dieci mila Martiri .
a' 22. di Giugno .*

MArtiri fortunati, c'hauendo per Duce vn'Angelo, e combattendo haueste vittoria contra l'arme inimiche ottenete per me gratia dal pietoso, e liberale datore delle gratie celesti, ch'io guidato dall'Angelo mio custode, vaglia a guerreggiare, e vincere il nemico Infernale . E come voi confessando Christo nostro Redentore essere il vero Dio impetraсте la sua protezione; Così io, che dal profondo del cuore confesso, & adoro il mio Dio humanato, possa dire a lui, tu sei il mio protettore, tu la mia scorta, tu la mia salute . E come voi quasi ritratti di Christo, foste incoronati di spine trafitti da lance, e poi crocefissi: intercedete per me, che come imagine tua, sia coronato sempre paziente con le spine, e pungentissime cure del mondo, trafitto con tolleranza da gl'affanni di questo secolo, e crocefisso con sofferenza dalle calunnie de' detrattori. E se al vostro morire s'oscurò il Sole, e tremò la terra, pregate per me, che nel fine della mia vita rispienda a gli occhi miei quel Sole diuino, che mai non tramonta, ma sempre illumina le menti; quel Sole, che

che nel sereno de' Cieli sempre spiega uniti i lâpi miraciosi della giustitia, co' i raggi d'oro della tua clemenza, ch'a me conceda il lume beante della sua gloria . Si che il terremoto de gli humani accidenti, non mi faccia cadere nella profonda voragine de peccati ; ma innalzando vn monte di speranze in Dio, possa quindi essere sublimato dalla diuina misericordia alla fruitione della gloria del Paradiso. Amen.

A S. Giuliano Martire .

a' 23. di Giugno .

Ricorro à te cõ humiltà di cuore, ò Giuliano, martire santissimo, accioche ti degni impetrare per me grazie dal clementissimo Dio, he si come tu giouanetto fosti fatto degno della corona del martirio ; così io senza inuecchiar mi ne' peccati, pentito pianga le mie colpe, e doppo morte sia date accompagnato a riceuere la corona celeste. E se fosti dall'empio Martiano fatto cingere in vn sacco con molte serpi, e gettato nel mare; io sia per tua intercessione liberato dal sacco delle terrene passioni, e difeso dal velenoso serpente infernale ; si ch'io non sia gettato nel profondo, e tempestoso Oceano dell'Inferno, ma sia guidato da te al lido beatissimo del Cielo. Amen.

*A S. Giovanni Battista .
a' 24. di Giugno.*

Poste con pura, e diuota mente le ginocchia in terra, e volti gli occhi al Cielo, contemplo, e riuerisco te Giovanni Battista, specchio di virginità, esempio di castità, maestro della penitenza, disciplina della fede, voce de gli Apostoli, silenzio de' Profeti, testimonio di Christo, esaltato in altissima sede tra gli splendori de gli Angelici Chori, e supplice ti prego, che come fosti ornato del titolo d'Angelo dal Profeta Isaia, e come fu prenunziato il tuo nascimento dall'istesso Arcangelo Gabriello, ch'annunciò il natale di Christo: Così per tua intercessione io esca dal fetente sepolcro de' peccati, e rinasca a nuoua vita solo dedicata al seruigio dell'Autore della vita. E come nascendo restituisti la fauella a Zaccaria tuo padre, che fu reo muto, per non credere alle parole dell'Ambasciatore celeste; E tacque egli, perche doueu venire al mondo tu, che fosti la voce, ch'iniugnò la via del Cielo: tacque, perche doueu tacere la vecchia legge; e tacque perche tu nel ventre materno doueu tacendo salutare la salute del mondo; Così io reo muto dallo spirito delle tenebre per non hauer creduto alle ispirationi, dell' spirito della luce, riacquisti la fauella, per confessare le
mie

mie colpe, ond'io ottenga dal Dio delle misericordie, per atto solo della sua clemenza il perdono de i miei errori. Supplico te, c'ha uesti per alleuatrice la madre di Dio, perche douendo tu guidare vna vita virginal, e pura, era ragione, che fosti accolto nel grembo della purissima Vergine de i vergini; & ch'essendo tu santificato nel seno materno, fosti riceuto tra le braccia di quella, che fu santa prima, che nata, che tu vnisca le tue preci a quelle della santissima Vergine, per ottenere per me infelicissimo peccatore, che doppo l'essere nato tra l'ombre del fallo del primo nostro parente, alleuato fra le tenebre de' miei graui errori, inuecchiato tra la fuligine delle colpe, sia asperso con l'hisopo, e lauato da quella mano santissima, che lauò i piedi a gli Apostoli, sì ch'io diuenga più candido della neue. E dal più intimo del cuore ti porgo queste riuerenti preghiere, che come battezzasti Christo, e Christo celebrò le tue laudi; così io possa vdire queste soauiparole dal mio Redentore, *Laui te aqua, & mundaui sanguinem tuum ex te*; onde possa poi felicitare l'vdito, con quelle bramate voci del mio Dio. Vieni benedetto dal Padre mio a godere la patria del Cielo. E come hauesti nel deserto per cibo le locuste, per ammiratori gli huomini, e per compagni gli Angeli: Così io doppo haure prouato le angustie di questo mondo, le

calunnie de gli huomini, e le insidie del demonio, possa per effetto della misericordia diuina, e per intercessione tua essere innalzato alla beatitudine del Cielo, alla pace de' beati, & alla compagnia de gli Angelici Spiriti. Amen.

*A. S. Gallicano Martire.
a' 25. di Giugno.*

ECco, ch'all'apparire dell'aurora appaiono le mie speranze à te riuolte, ò Gallicano martire glorioso; ond'io risorto dal letto, e prostrato a terra, riuerisco il lume della tua gloria: poiche tu Duce dell'esercito Romano fosti guidato da vn'Angelo; onde quasi angelico Guerriero superasti in guerra gli Sciti, e diuenuto Christiano, vincesti il nemico Infernale, e fatto dono di te stesso a D.o, ricusasti i doni, e la figliuola, a te destinata in moglie, da Costantino Imperadore: e poscia ritirato in vn'eremo, hauesti in quella solitudine vna felice conuersatione con gli Angeli, e dopo il martirio ascendesti al Cielo, vincitore di te stesso, cinto da innumerabile esercito d'angelici spiriti. Deb'impetrarmi dal Signore, che in questo giorno, a te sacrato, io viua con la mente pura, e co'l cuore mondo, lunge da ogni interesse humano, si
che

che l'operationi mie siano regolate , conforme sempre alla volontà sua diuina .
 E poiche non ho altro di libero , che l'arbitrio , che pur è dono del Creatore , di questo ne faccio vn sacrificio sopra l'altare del mio cuore , a lui , che non disprezza la vittima d'vn cuore contrito , & humiliato , e tu per pietà , rappresenta quest'humile holocausto al mio Dio , si ch'egli mi doni risoluta costanza di non volere mai altro , che quello , che corrisponde al suo diuino volere. Amen.

A Ss. Gio: e Paolo .
 a' 26. di Giugno .

DIo è vn fonte di pietà , da cui derivano i riuì delle gratie , che irrigano l'anime de' peccatori , quando essi detestano le loro colpe , e pentiti ne chiedono perdono ; poich'el non vuole la morte del peccatore , ma ch'egli viua . *Quoniam vita in voluntate eius* ; Ma perche le mie iniquità sono innalzate sopra il mio capo , & à guisa di peso grauissimo m'opprimono ; Però ricorro a voi beati Giouanni , e Paolo , in questo giorno , in cui s'honora la memoria del vostro martirio , mentre spendeste il pretio del sangue per comprare il tesoro della gloria dalla misericordia diuina , e vi supplico per quella carità , che vi congiunse insieme con nodi in-

M 4 disse.

dissolubili d'amore , non solo in questa fragile vita , ma anco nella morte , e finalmente nella patria del Cielo , ch'impetrate per me dalla pietà celeste, c'hoggi non offenda il mio Signore , il mio Redentore , il mio bene , e viua in pace in me stesso , & in corrispondenza di Christiano affetto co'l prossimo mio ; & così perseverando , & avanzando me stesso di giorno in giorno nel ben operare , vi veda al tempo della mia morte scintillanti di gloria accogliere il mio spirito nelle vostre mani , e portarlo tutto inferuorato del diuino amore alla presenza dell'eterno Amante . Amen.

*A S. Vigilio Vescouo, e Martire.
a' 27. di Giugno .*

H Abbia misericordia di me il Signore , egli è la mia fortezza , la mia custodia , la mia difesa contra quelli , ch'insidiano il mio bene . O miseri , inuolti nelle vostre colpe , & acciecati dalle vostre passioni , che vi promettere di fare contra me , le Dio è per me ? Dirò co'l Regio Profeta : Essi non possono calunniarmi nell'opere ; ma osservano tutte le mie parole , e danno loro sinistri sensi , perche i loro pensieri sono

sono volti a miei danni : E foggijungerò col medesimo Profeta : Conuerfiano meco , & ascondono l'odio , e nondimeno offeruano li miei passi , per calunniarmi . Ma vani , & inutili riuſciranno i penſieri , e l'operationi loro , perche Dio vede il mio cuore , non infetto dal freddo veleno dell'odio , ma tutto ardente d'amore verſo loro , e bramofò d'ogni ſuo bene . Tu glorioſo Vigilio Veſcouo , e martire , che con le predicationi , co' miracoli , e con l'eſempio procurati così ardentemente la ſalute de' tuoi perſecutori , hoggi , ch'io con humiltà di ſpirito honoro la tua feſtiuità , impetra per me da Chriſto Signor noſtro , che ſofferſe eſſere tradito dal ſuo diſcepolo , negato da Pietro , abbandonato da' ſuoi Apoſtoli , legato , ingiuriato , battuto , coronato di spine , e crocififfo , e con pazienza pregò per li ſuoi crocefifſori ; impetrami (dico) ò nouello Stefano che lapidato , ſepolto tra le pietre , pregati per li tuoi percuffori , che così io con l'animo pacifico , e tranquillo ſoffra con tolleranza l'altrui imperfettioni , e mandi affettuoſe preghiere per li miei perſecutori a Dio , il quale mi conſoli per ſua pietà con quelle ſoauiffime parole , che ſi leggono nell'Apocaliſſe . *Ego dilexi te , quoniam ſeruasti verbum patientia mea , & ego ſeruabo te ab hora tentationis.*

M S Co.

Così , ò santissimo mio intercessore , benedirò sempre il tuo nome in questa vita , con speranza di godere doppo la morte la tua compagnia nella gloria del Paradiso . Amen.

A S. Leone Papa .

a' 28. di Giugno .

SE vn bacio diuoto di contrita Donna potè indurre l'anima tua santa a consentire , che tu stesso tagliassi la mano baciata , per estinguere co'l sangue , e co'l dolore la fiamma della concupiscenza , in te eccitata , ò Leone , Pontefice santissimo ; onde meritasti , che ti fosse riunita al braccio la stessa mano , per mano di quella gran Medica , che prestò la medicina per la salute del mondo , di cui posso dire con Esaia ; *Missa fuit , ut mederetur contritis corde* ; Riguarda con occhio di pietà le mie miserie , poiche fiamma tenebrosa con occulto incendio arde le mie viscere , e non posso , con la pioggia delle mie lagrime , ammorzare questo mal nato ardore , che mi consuma : Onde genuflesso ti supplico , in questo giorno dedicato alla memoria della tua morte , per cui nascosti ad

vba

vna eterna, e felicissima vita che ti de-
gni intercedere per me appresso Dio, cui
tanto è cara la purità del cuore, ch'io
sia liberato dal mortifero male delle sen-
sualità, le quali spargono di caligine
la mente, rendono tenebrofa l'anima,
e inducono l'obliuione della via del Cielo;
e impetrami il dono celeste della castità,
che conserua il candore dell'anima, mol-
tiplica i meriti, e ci congiunge a Dio.
Amen.

*A S. Pietro Apostolo .
a' 29. di Giugno .*

H Oggi la santa Chiesa celebra la tua
festa, ò santissimo Pietro, ò gran
pescatore dell'anime, Principe de
gli Apostoli, portinaio del Cielo, dispen-
satore de i tesori diuini, poiche se ab-
bandonasti per Christo ciò c'haueui nel
mondo, e nella tua pouertà il mon-
do ammirò le tue grandezze; tu lo con-
fessasti figliuolo di Dio, & ei ti diede in
premio le chiaui del Cielo; perdesti l'af-
fetto delle cose humane, per destar in
te il desiderio delle cose celesti; on-
de fosti interprete della legge, nun-
zio della gratia, distruttore della Si-
nagoga, e fondamento della Chiesa.

M 6 E pe.

E però solo tra gli Apostoli fosti degno
 d'vdire quelle alte parole . Tu sei Pietro,
 e sopra questa pietra edificherò la mia
 Chiesa . Tu mentre tentauì con la rete di
 far preda del pesce , fosti preso nella rete
 del Salvatore : così nel pigliare il pesce
 fosti pigliato da Christo ; di predatore
 fosti fatto preda , e di pescatore pescag-
 gione . Onde passasti dal mare di Galilea
 al mare delle grazie, dal pesce a Christo,
 dalla rete alla Chiesa , dall'acque flut-
 tuanti al tranquillo , e dolcissimo fonte
 di pietà . Tu con insolito viaggio cami-
 nasti sopra l'onde , e quando trepidò la fe-
 de, temesti d'andare al fondo, & all'ho-
 ra fosti solleuato, & aiutato da Christo ;
 come dipoi , se temendo la morte negasti
 la vita, egli ti porse aiuto , facendoti spre-
 zare la morte , per godere in Paradiso la
 vita . E se negasti il Salvatore moriente .
 ei ti diede gratia di confessarlo risorgen-
 te ; E se in negarlo perdesti la gratia ;
 ei con vn guardo ti chiamò a peni-
 tenza : onde pentito acquistasti gratia
 maggiore , & all'ora al tuo pianto ri-
 se il Cielo per aumento di gloria . Et
 hoggi consecrato al tuo nome suppli-
 co te pietosissimo Pietro , ch'impet-
 tri gratia per me dal nostro Redentore ,
 ch'io teco abbandoni l'affetto delle
 ricchezze terrene , e ch'io camini so-
 pra l'acque tempestose di questo mon-
 do

do , senza temere le procelle delle tentazioni , i turbi de gli allettamenti del mondo , e le tempeste de gli humani accidenti , si che co'l mezo della sua misericordia , e delle tue intercessioni , possa giungere felice mente al porto del Cielo. Amen.

*A S. Paolo nella sua Conuerfione.
a' 30. di Giugno.*

Ricorro humilmente alla tua protezione , o Paolo , Dottore delle genti , vaso d'electione , tromba dello Spirito Santo , Tempio di verità , e di gratia : à te (dico) ricorro pentito , e bramoso di riformare i miei costumi , e la mia vita , come nella tua conuerfione ti trasformasti di Saulo in Paolo ; poiche come Saulo fosti auido di spargere il sangue de' Fedeli , come Paolo fosti cupido d'insegnare la via della salute a gl' Infedeli ; come Saulo fosti vn Lupo nell'ouile di Christo , come Paolo fosti vn mansueto agnello ne la greggia del medesimo Pastore celeste ; come Saulo perseguitasti la Chiesa sorgente , ch'è le delitie del Redentore , come Paolo ammaestrasti , e sostentasti la stessa Chiesa , cara Sposa del Verbo Incarnato. Come Saulo , tratto dalle furie , che t'agitauano , lacerasti le membra di Christo ; come Paolo , tutto pietoso sanasti l'anime , liberandole dall'infermità della

falsa

falsa loro credenza. Come Saulo procurasti d'estirpare la messe nascente nel campo della Fede; come Paolo seminasti nel medesimo campo il seme della parola di Dio. Ma perche come Saulo vibrafi contra i soldati di Christo i dardi della tua ira, cosi per cangiarti in Paolo il nostro Salvatore con vn raggio folgoreggiante del suo lume celeste ti leuò il lume de gli occhi, accio che ti rimanesse illuminata la mente; e per che ergeui contra Dio le machine de' tuoi superbi pensieri fosti gettato à terra dal fulmine della voce Diuina; onde humiliato, e conuerso a Dio riacquistasti il lume, e diuenisti la Luce, il Direttore, e'l Maestro de' popoli, l'Idea del vero Christiano, e specchio dei costumi santi. E finalmente come Saulo procurasti la morte ai Fedeli di Christo, e come Paolo moristi per Christo. O santa conuersione, ò beato me, s'hauerò gratia per tua intercessione d'imitarti, per passare dal peccato alla gratia, dalle tenebre de gli errori alla luce della cognitione de' miei oblihi verso Dio, dalle operationi suggerite dal demonio, all'opere ispirate da sua diuina Maestà, si che libero dall'ombra della cecità spirituale, sia fatto

degnò della luce
del Cielo.

Amen.



*A S. Pambone Abbate.
Nel primo giorno di Luglio.*



Mator del silentio, Pambone Santo, che nella tua simplicità insegnasti quell'altissima dottrina, ch' il tacere con pazienza sia vn vero, e stabile fondamento della virtù. & che dotto, e prudente sia colui, che sà moderare i suoi ragionamenti; intercedi per me dal Signore, ch'io possa dire col Profeta. Io ho detto, che custodirò le mie vie, e chiuderò le mie labbra, per non commettere peccato con la lingua. Deh impetrami gratia, ch'io offerui vn silentio, che parli con Dio; vn silentio, che chieda perdono de' miei passati errori; vn silentio, che serua per ale alla contemplatione della misericordia Diuina, alla consideratione dei beneficij riceuuti dall'Autore d'ogni bene, & alla speranza di viuere doppo la morte là, doue si gode vna perpetua luce senza timore di tenebre, vn'eterno bene senza tema di male, vn trionfo senza guerra, vna felicità, che non può mancare, vn riposo senza fatica, vna quiete, che non può essere alterata, vna gloria, che non fatia, & vna visione, che rende

beato, alla qual beatitudine, l'anima mia

tutta riuolta à Dio, mondata dalla penitenza, purificata dal pianto, e resa candida dalla gratia Diuina, sia sublimata per la tua intercessione dalla misericordia del clementissimo tuo, e mio Signore. Amen.

Alla Beatissima Vergine, nel giorno della sua Visitatione a S. Elisabetta. a' 2. di Luglio.

Altissimo Misterio honora la Santa Chiesa hoggi in te gloriosissima Vergine; poiche tu visitata da gli Angeli andasti à visitare Elisabetta. Tu seruita dai Chori Angelici seruisti per tre mesi la Cognata, appresso laquale, tu, che sei innalzata sopra i Cieli, t'abbassasti nella tua humiltà dicendo. *Quia respexit humilitatem ancille sue.* O humiltà vera, e profonda, che ti sublimò vicina al luminoso, e fiammeggiante seggio di Dio. O humiltà felice, che t'alza à grado tanto eminente; ch'in te scende il figliuolo di Dio, à farsi tuo figliuolo, diuiene huomo in te, per redimere l'huomo, prende egli in te quello che non haueua, ma non perde quello, ch'egli era; e così il Creatore si fa tua creatura, s'abbassa l'inaccessibile, si sottopone al tempo l'eternità, si misura l'immenso, si termina l'infinito, si muta il corso della natura, s'uniscono in te, la carne, e Dio, si separa la concettio-

cettione dal peccato e'l parto dal dolore. O Vergine immacolata, ò Vergine purissima; Vergine di carne, Vergine di mente, Vergine, e Madre di Dio. Tu, che sei riparatrice del Genere humano, più bella della Luna, più lucente del Sole, più pura del Giglio, più vaga della Rosa, più candida della Neve, più odorifera del Balsamo, più fiorita del Paradiso terrestre, più sublime del Cielo, più casta de gli Angeli, e' humilij à seruire la Cognata, ò esempio d'humiltà senza esempio. O Maria, ò Maria tesoriera delle gratie celesti, Sole, c'ha generato il Sole del Sole, per cui s'è riempito il Cielo, spogliato l'Inferno, e viuificati i morti; ben con ragione dicesti. *Qui fecit in h' magna qui potens est*; Deh Madre pietosissima, Vergine clementissima, degnati di visitar mi con gli atti della tua misericordia, e inclina i miei voti à seruirti, muouì la mia lingua à lodarti, humilia il mio cuore, e solleua il mio spirito à Dio. O Vergine benedetta, ch'arrecasti la salute al mondo, salua con la tua pia intercessione l'anima mia, e concedimi pace con Dio, co'l prossimo, e con me stesso, accioche possa godere teco la pace eterna nel Cielo. Amen.

(..)

A S. Eliodoro Vescouo.

a' 3. di Luglio.

L'Eloquenza, che non sia accompagna-
 ta dalla prudenza, e dalla rettitudine
 dell'animo, è vn veleno, posto in vna
 coppa d'oro, mescolato con vino dolce, e
 soaue. Ma l'huo no saggio, e prudente, se
 per dono di natura e per aiuro dell'arte, è
 ornato d'eloquenza, signoreggia gli animi,
 domina i cuori, modera i voleri, discaccia
 al vizio, & introduce la virtù. Così tu bea-
 to Eliodoro, specchio di Santità, ammonito
 dall'Angelo, con la bontà della vita, con la
 dottrina, e con la marauigliosa tua eloquen-
 za, trahesti l'anime dall'Idolatria à Chri-
 sto, e dall'Inferno al Cielo; onde i popoli,
 ch'vdirono le tue diuine predicationi, di-
 strussero gl'Idoli, & innalzarono sontuosi
 Tempj al vero Dio, & alla Beatissima Ver-
 gine; sì che posso dire co'l Profeta. *Diffusa
 est gratia in labijs tuis.* Ond'io prostrato in-
 nanzi à questa tua imagine, honoro la tua
 virtù qui in terra, e ruerisco la tua gloria
 in Cielo, e con diuoto affetto ti prego a in-
 tercedere per me appresso la pietà di No-
 stro Signore, ch'io vaglia à calpestrare co'l
 piede della penitenza gl'Idoli de' peccati, e
 ch'io sacri a sua diuina Maestà il Tempio
 dell'anima mia, nel quale io gli offerisca
 continuamente gl'incensi de' pensieri diuo-
 ti, il sacrificio d'opere buone, e l'infocato
 ho-

holocausto di desiderio ardente di satiare la spirituale mia sete in Paradiso nel viuo fonte della sua gloria. Amen.

As. Osa Profeta.

a' 4. di Luglio.

O Sea nunzio dei segreti celesti, rivelatore delle cose venture, Profeta Dauino, volgi à me gli occhi del tuo spirito, con li quali vedesti, e poi dannasti gli errori d'Efraim, e di Samaria, & hoggi, che s'offerua rediuiua in terra la memoria della tua santità, impetrami gratia, ch'io detesti i miei peccati, & che teco dica al Signore; leua da me ogni iniquità Dio mio, libera mi dalla tirannide della morte eterna. o sola vita della mia vita, che così farai la morte della mia morte. Eccomi quasi vn vaso immondo che solo dalla tua misericordia può essere purificato. Non permettere, ch'io fernini il vento della superbia, per raccogliere solo i turbi, e le tempeste delle pene infernali. Ottieni, ò Profeta santo per me, ch'io ne' campi del cuore, e delle mani semini il grano dell'humiltà, e dell'operationi buone, sì ch'io raccoglia il frutto della gloria: E prega, che la gratia del Signore scenda in me, quasi pioggia soaue la mattina, e la sera; ond'io non oda mai quelle parole fulminanti di Dio, da te riferite con mio horrore. Infelici quelli, che si partono da
me,

me, ma più infelici quelli, da quali io mi parto; perche io bramo essere sempre unito al mio Signore, e lo supplico ogn' hora, ch'egli non parta giamai da me, e confido nella sua clemenza, che si come egli disse con l'istramento della tua lingua, *aversus est furor meus a' eis*; così egli sia per rivolgere altroue l'arme del suo furore, e mirandomi co' i pietosi lumi della sua misericordia, sia per consolarmi con quelle dolcissime voci, da te già espresse. Tu sei il mio popolo, ond'io teco risponda, tu sei il mio Dio. Deh piaccia al Datore d'ogni bene, che l'anima mia sia sempre sua, & egli sia sempre il mio amato, il mio riverito, il mio adorato Dio. Amen.

A S. Anselmo.

a' 5. di Luglio.

O Beato Anselmo, che ne' tuoi primi anni volgesti i tuoi pensieri à Dio, deh supplica per me il Signore, che mi conceda, ch'almeno in questa tarda mia età abbandoni tutti i pensieri delle cose humane, e gl'innanzi à Christo mio Salvatore. E come nella sommità d'un monte provide Dio al tuo bisogno d'un pane bianchissimo; così impetra dalla sua pietà, che nell'altezza di diuota contemplatione egli mi dia in questa mia necessitã spirituale il pane candidissimo, ch'è il cibo de gli Angeli, e l'v cro-

no-

nodrimento dell'anima mia. E se liberasti vn moribondo dalle illusioni diaboliche, mentre sotto forma di due Lupi minacciavano di diuorarlo; ottieni in gratia dal Clementissimo Nostro Signore, che nel fine di questa mia vita mortale stiano lontane da me le tentationi, e gl'inganni del demonio; ond'io libero dalle sue insidie pentito e piangente, sia consolato dalla misericordia Diuina, e solleuato da queste ombre caliginose del mondo alla bramata luce del Paradiso. Amen.

*A S. Isia Profeta.
a' 6. di Luglio.*

L Anguisce il cuore, piange sconsolata l'anima, tremano le membra, stupisce l'ingegno, e la mente s'accieca, mentre la memoria delle passate mie iniquità mi tormenta, e quasi caligine densa ottenebra il mio spirito. Ben posso dire teo santissimo Profeta Isia. *Obtenebrata est lux in caligine eius.* Deh, se vn Serafino, sceso dal Cielo, toccando le tue labbra, purificò il tuo cuore, tocca pietosamente i miei labbri, sciogli la mia lingua, leua dall'anima mia l'ombre tette, & oicure de miei peccati, si ch'io possa laudare il mio Dio, e magnificare le sue grandezze. E se tu vaticinasti, ch'vna Vergine doueua concepire, e con marauiglia della natura, partorire

il

il Figliuolo di Dio humanato , prega per me , che questa felice, e benedetta Vergine sia la mia protettrice la mia custodia, e'l mio aiuto ; onde guidato da lei , esca felicemente da questo inuluppato labirinto del mondo , e sia da lei condotto alla patria del Cielo . E come gia dicetti : E nato a noi il pargoletto principe della pace , impetrami la pace in terra , accioche possa goderla eterna nel Paradiso . E se ottenetti per Ezechia quindici anni di vita ; supplica il Signore non gia, che sia prorogato il tempo a questa mia vita mortale, perche bramo avidamente , ch'ella sia di sicurtà , per vivere con Christo ; ma che mi sia dalla pietà Divina donata quella vita , che nella sua beatitudine non ha mai fine . Amen.

*A S. Part mio.
a' 7. di Luglio.*

H Abbi misericordia di me dolcissimo mio Signore ; ricordati c'hai creata quest'anima mia , perch'ella, circondata di luce , steda in vno dei seggi, che voti, rappresentano il tuo giustissimo giudicio contra i superbi, e ribellanti spiriti, li quali tormentati fra perpetue tenebre piangono le loro miserie, disperati ma non pentiti: E non permettere, ch'ella, creatura tua nobilissima , scenda tra gl'horrori dell'ombre eterne, e tra le fiamme, che senza materia

in-

inestinguibili ardonno sempre ; doue non si lauda , ma si bestemmia il tuo santissimo Nome ; doue vi è la penitenza dei tormenti , ma non la correzione della volontà ; doue si patisce vna morte immortale e vna fine infinito , che nel difetto non manca giamai. Volgiti a me Partemio Santo in questo giorno, nel quale con splendida memoria s'honora in terra il benedetto tuo Nome , & vnisci le tue alle mie preci , & insieme supplichiamo il benignissimo Creatore , che liberi l'anima mia dai lacci tesi dall'Insidiator infernale , si ch'io possa dire co'l profeta ; *Laqueus contrarius est , & nos liberati sumus . Amen.*

A S. Ciliano Vescouo , e Martire.

a' 8. di Luglio.

P Redicò il gran Giouanni Battista sopra le rive del Giordano , e sortaro i popoli al Battesimo , & alla penitenza , in remissione de' peccati. Predicò Ciliano sopra le sponde del Reno , persuadendo i popoli al Battesimo , per ottenere il perdono delle colpe loro. A Giouanni fu uencato il capo à richiesta dell'acutera Herodiade. Fù scannato Ciliano d'ordine dell'incorsala Geriana. Partirono l'vna , e l'altra meritare pene. Cederò l'vno , e l'altro il premio della gloria celeste , alla quale con tutto il mio cuore aspirando , ti supplico

ge-

genuflesso, ò beato Ciliano, viuo ritratto di
 Giouanni Battista, che preghi per me, onde
 per la tua intercessione mi conceda il l' a-
 tissimo mio Redentore, che io sollevi la
 mente al Cielo, e dica con l'Apostolo. Viuo
 non già io, ma viue Dio in me. O me fe-
 lice, se viuerò con Dio, se spirerò per Dio,
 s'hauerò vita in Dio. Felicissimo me, se
 morendo fruirò il bacio del Signore, come
 fù concesso à Mosè, di cui è detto, *Mor-
 tuus est Moyses in osculo Domini*. Bacio soa-
 ue molto più di quello, che diede Leban al
 caro Giacob suo nepote. Bacio più dolce
 di quello, c'ebbe Beniamin da Gioiello
 suo fratello; più desiderabile senza fine di
 quello, che portò il vecchio, e moribondo
 Giacob ai suoi diletti Efraim, e Manasse;
 più degno d'esser bramato di quello, che
 diede Aron nel monte di Dio all'amato suo
 fratello Moisé più accetto incomparabil-
 mente del bacio paterno al figliuolo prodi-
 go; più pietoso oltre ogni termine di quel-
 lo, che diedero i fedeli d'Efeso al Santo Apo-
 stolo Paolo. O quanto, ò quanto deside-
 rera l'anima mia questo bacio, bacio di
 pace, bacio beato, bacio, che può congiun-
 germi a Dio, ilquale per sola sua mi-
 sericordia me ne faccia de-
 gno. Amen.

*A S. Zenone Martire.**a' 9. di Luglio.*

F Elici Martiri, dal cui sangue germogliano i meriti, i cui tormenti si cangiano in gloria, la cui morte si trasforma in vita. Beato martirio, ch'è il fine de' peccati, l'ultimo termine de' pericoli, e la proua esemplare dell'amore verso Dio. Auventurate pene, che sono guida alla salute, via, che conduce al Paradiso, e vn picciol passo dai patimenti alla beatitudine eterna. Se la Primavera è vaga, e ridente, perch'è pomposa di rose, & ha la fronte coronata di fiori; molto più belli, e lieti sono i Martiri, che rediuiui nel Cielo, sono incoronati di lucide ghirlande di fiori eterni, che spirano odori celesti, colti per mano de gli Angeli, tra le delitie dei giardini del Paradiso. Se Abramo meritò laude, perche fù pronto ad offerire il figliuolo in sacrificio a Dio; non minor laude si conuiene al Martire, poiche sacrifica se stesso al figliuolo di Dio: E s' Abramo preparò il fuoco per l'holocausto; il Martire tutto contento tra le fiamme s'incenerisce: E s'egli per la sua obediensa hebbe saluo il figliuolo; il Martire per la sua perseueranza è fatto figliuolo di Dio.

☉ glorioso martirio, degno solo di essere commendato da quelli Angeliche lingue, che celebrano le glorie del Signore. For-

N

tuna-

tunato Zenone Santo , ch'accompagnato da vn'auenturoso stuolo di Martiri volasti al Cielo con l'ali del martirio , prega per me hoggi , mentre facciamo commemoratione della tua gloria nella tormentosa tua morte , affine ch'io con la pazienza soffra il martirio dell'animo in tante angustie , e fra tanti tormenti , con li quali m'afflige il mondo ; onde dalle pressure de gli accidenti humani , che mi tengono oppresso , mi sia concessa gratia dall'amoroso mio Salvatore d'ascendere alla perpetua quiete del Paradiso Amen.

A S. Paterniano.

a' 10. di Luglio.

L'Amoroso mio Christo, pargoletto, perseguitato da Herode , per ammonitione d'vn'Angelo è saluato in Egitto. E tu Paterniano santo per fuggire le persecutioni dei nemici della Santa Fede , per ricordo d'vn'Angelo, ti ricourasti parimente in Egitto A lui fù scorta la beata Vergine, con l'Angelico suo Padre putattuo. A te , quasi nuouo Tobia , fù guida l'Angelo Raffaele. Egli vi fù iui sicuro dall'insidie dell'empio Herode ; e tu guidasti iui i tuoi giorni , sicuro dalle fallacie dell'Insidiatore infernale , il quale, se vna volta, in forma d'vna bellissima giouanetta, hebbe ardire di tentarti, suanì tosto egli , da te vinto , e confuso. Così
nell'

nell'Eremo non fosti mai solo, ma orando ragionasti con Dio, e contemplando praticasti nel Cielo. Deh per pietà, supplica per me il dolcissimo Nostro Signore, fonte eterno di quell'acque, che gustate leuano per sempre la sete di queste cose terrene: fonte, da cui sorgono i riui lucidi, e puri delle gratie Diuine; fonte, da cui scaturiscono i ruscelli de gli atti della sua misericordia infinita, ch'io, in questi pochi anni di vita, che mi restano possa viuere al mio humanato Dio, & a me stesso, lontano da gli affari mondani, solingo nelle mie stanze, solitario, e diuiso da gli altri huomini; sì che protetto dalla clemenza celeste, difeso dall'Angelo mio custode, e guardato dalla tua intercessione, possa dalle torbide acque de gli humani interessi, infette dal veleno dei fregolati affetti, accostarmi al felicissimo margine dell'eterno Fonte, & iui satiare la mia sete ardente con l'acque sempre vitali della beatitudine, che non ha fine. Amen.

A S. Pio Papa, e Martire.

a' 11. di Luglio.

PAdre mio clemētissimo, mira cō occhio di pietà iemie miserie, poiche io sono spogliato de gli habiti delle virtù, legato con le funi de peccati, tirato da miei nemici in giro di vitio in vitio, sprezzato, e conculcato da loro, vedendo essi me sen-

za te. Deh , Creatore mio pietosissimo, non m'abbandonare ; non sdegnar di visitare me peccatore , che chiedo misericordia : E s'io cadei, solleuami ; s'io sono ignorante della salute , insegnami ; s'io sono cieco , dammi la luce ; s'ho smarrita la via del Cielo , rimettimi in essa. O Dio vita dell'anima mia non permettere , ch'io precipiti nell'horrende fauci della morte perpetua ; aiutami con li tuoi fauori celesti, con la tua gratia diuina ; ma come potrò venire a te per aiuto , s'io sono tutto auinto dai legami delle mie colpe ? come potrò fissare gli occhi in te , s'io sono cieco ? come potrò , (seruo infelice) essere liberato , s'amo la seruitù ? Deh chi mi porge aiuto per pietà ? A te ricorro , ò Pio Pontefice santo , hoggi , che con particolare diuotione si riuerisce la tua memoria in terra , soccorrimi in gratia con la tua intercessione , si che libero da tanti miei passati errori sciolto dai lacci del demonio, fugate l'ombre de'miei falli , quasi rediuuio possa dire al mio Signore. Tu sei la mia speranza , il mio lume , il mio liberatore , la mia vita. E perche dicesti , non voglio la morte del peccatore , ma ch'egli si conuerta , e uia , ecco , ch'è te mi conueto pentito , e con lagrime ch' escono dal profondo del cuore , ti supplico di mercè si , ch'io veda quel giorno chiaro , e lucente , nel quale io oda la tua soauissi-

ma

ma voce, ch'intonò dolcemente nelle mie orecchie. Entra à godere la gloria del Paradiso, à fruire la gioia sempiterna nella Casa del tuo Dio, oue la pace è perpetua, la felicità eterna, e la mia visione sempre beante. Amen.

ASS. Ermacora, e Fortunato.
a' 12. di Luglio.

A Hi, che la memoria delle passate mie colpe (ò Signore) m'afflige, la coscienza mi tormenta, il segreto del mio cuore mi cruccia. So, che nel tuo cospetto non saranno giustificati tutti i viuenti, che così disse Dauid, il tuo diletto; ma se lasci da parte la pietà, qual'huomo trouerai, che sia giusto? e se la tua clemenza non m'aiuta, come potrò venire a te giustificato? Deh cara la mia salute, concedimi, per gratia, il modo d'acquistar la salute; manda in me vn picciol raggio della tua sapienza, accioche impari à fare la tua volontà; poich'il sapere senza te, è vn'ombra oscura dell'intelletto. Deh Signor benignissimo, quanto in profonda humiltà debbo lodarti? Io non era, e tu m'hai fatto, nacqui in peccato, e tu m'hai redento, e per saluarmi, t'hai fatto mortale, anzi per darmi la vita. sei morto; e tanto m'hai amato, che per lauar

N 3

l'ani-

l'anima mia, hai sparso il pretioso tuo sangue. O gratiosissimo il mio Dio, per compimento di gratia, e per effetto della tua misericordia, fà, che suonino nelle mie orecchie quelle dolcissime parole, riferite dal Profeta Isaia. Ecco il mio seruo, io lo raccoglierò nel mio seno; egli è il mio eletto, & in lui s'ha compiaciuta l'anima mia. Porgete forza ai miei prieghi, ò beati Ermacora, e Fortunato, e se illustraste la vostra memoria nel mondo con molti miracoli, per la Diuina virtù, in voi da Dio diffusa: impetrate miracolo maggiore d'ogn'altro, co'l risuscitare l'anima mia, già morta nel peccato. E se spargeste tanto splendore nella prigione, in cui vi pose il Tiranno Seuasto, illuminate anco il mio spirito, ch'in questo suo carcere terreno è offuscato dalle tenebre del peccato, sì che libero da queste ombre notturne, da questa sua prigione mortale, possa salire all'eterno lume della gloria immortale. Amen.

A. S. Anacleto Pontifice, e Martire.

a' 13. di Luglio.

O Gran pietà del mio Dio; quante volte farei caduto ne' peccati, se la tua misericordia non m'hauesse custodito? confesso, e confesserò sempre Signor mio, che

che se non m'haueffi prestato il tuo celeste fauore, non è peccato, che non hauesse ottenebrata l'anima mia; ma che più io peccaua, e tu copriui co'l velo della misericordia i miei difetti; Io non mi guardaua dalle iniquità, e tu t'asteneui dal castigo; e quanto più m'auanzaua ne gli errori, t'ato più estendeui la tua pietà, accio che conoscendo i miei falli, pentito ne facessi la penitenza. O misericordia Diuina, quanto marauigliosi sono gli effetti tuoi, tu sei presidio della salute, ornamento della Fede, fauore de' miseri peccatori, conseruatrice de' Giusti, letitia de' Santi, altissimo dono di Dio, tu riempi tutta la terra; *Misericordia Domini plena est terra*, tu superi tutte l'altre opere del Signore; *Et miserationes eius super omnia opera eius*; a te ricorro adunque, e s'io ricordeuole delle mie colpe, non ardisco leuar gli occhi della mente à Dio, come Giudice, lo supplico di perdono, co'l tuo aiuto come padre pietoso. Così parimente mi riuolgo à te, ò Anacleto Pontefice santo, affine che si come ti conseruasti giusto sotto l'Imperio dell'ingiusto Nerone; E di poi prouasti nel tuo martirio la crudeltà di quelli, huomo inhumano, ond' hora godi il frutto della misericordia Diuina, nella celeste gloria, ti degni di supplicare per me il Signore, che per solo atto della misericordia, come medico mi sani, co-

me luce m'illumini , come mio Creatore
saluimi me sua creatura , e come vita del-
la mia vita , mi conceda la vita eterna.
Amen.

A S. Buona Ventura.
a' 14. di Luglio.

Caro amico di Dio Buona Ventura san-
to, che guidando in terra vna vita più
celeste, che terrena, contemplasti souen-
te l'altissimo Misterio dell'Incarnazione,
e della misericordia del Verbo Eterno: men-
tr' egli, come benignissimo amatore del
Genere humano, volse abbassare se stesso
à farsi huomo, non confondendo, ma vaen-
do la sostanza di Dio a quella dell'huomo; e
di poi volse essere per noi Sacerdote, vit-
tima, e sacrificio, mentre sopra l'altare
della Croce, sacrificò se stesso al Padre per
la salute nostra. E celebrando tu quest'
opera pietosa sì, ma non intesa, salubre
sì, ma incomprendibile, ripieno di alta
marauiglia, esclamasti tal'hora. O sacrifi-
cio vitale, ò Sacerdote eterno, ò vittima
salutare, che ci ha sublimati à poter esse-
re figliuoli di Dio, e coheredi dell'istesso
Christo; con questo marauiglioso esemplo
fosti così amico della pietà, e così colmo
di carità verso il tuo prossimo, che ben
mostrasti, quanto fosti bramoso d'imita-
re il Saluator del mondo. Tu candido, e
pu-

purissimo, come giglio del Paradiso, e dotato d'altissima cognitione dei più interni segreti delle sacre lettere, facesti con profonda humiltà spuntare dal sublime tuo intelletto sensi così diuini, e dalla pia tua volontà atti di tanta pietà, e di così semplici, & humili costumi, che destasti stupore negli huomini, e mouesti ad innamorarsi di te il Cielo. Onde volse il Redentore, mentre stauì tutto humile indifparte ad vdire la Messa, venire à te sotto la specie Sacramentale, e senza opera humana collocarsi fra le tue labbra, anzi nell'anima tua. E però non è marauiglia, se rendendo gratie à Dio d'vn tanto, e sì stupendo fauore, t'innalzasti così intensiuamente con la mente al Cielo, che orando fosti veduto dal Beato Tomaso d'Aquino solleuato per due palmi sopra la terra: Supplica in gratia per pietà il pietosissimo Christo, che si come egli eccitato dalla sua carità; humiliò se stesso sino alla morte, & quello, ch'è più, & che supera ogni nostra capacità, sino alla morte della Croce, ch'io porti sempre con vera humiltà, e con pazienza la Croce di questi humani, e tràuagliosi accidenti, e ch'io viua puro nel cuore, misericordioso nelle opere, humile ne' pensieri, amatore del prossimo, e sopra ogn'altra cosa diuoto dell'amorosissimo mio Dio. E impetrami, ò benedetto Santo mio protettore, questa gratia, senza fine da me bramata, ch'al

N S rem-

tempo della mia morte hormai vicina , tu mi sia assistente, e custode , e doppo morte, scorta felice per ascendere al Cielo. Amen.

*A S. Giacomo Savio Nisibita.
a' 15. di Luglio.*

Vuelti, ò gran seruo di Dio lungo tempo in vna spelunca; ma spelunca felice frequentata da gli Angeli , & adorna di celesti splendori. Viue l'anima mia nell'oscura grotta di questo suo ricetto mortale, pieno di tenebre delle passioni humane, ed ella infelice tinta di caligine de' peccati. Oimè in questa oscura notte doue è la mia luce? il mio Giesù? che disse, *Ego sum lux mundi:* e ben egli è la vera luce dell'huomo; onde soruolando al Cielo, disse Giouanni, *In mundo era, & mundus* (ciò è l'huomo) *eum non cognosuit.* O cecità, degna di lagrime, non cognoscere il suo Redentore, il suo Dio, la sua salute. Deh Giacomo glorioso, come le tue preghiere mossero il Signore à concederti sempre le gratie, che chiedesti, intercedi per me, appresso il Datore delle gratie, che non mi sia detto: venne la luce nel mondo, ma tu amasti più le tenebre, che la luce. Nò nò, fuggano pure da me l'ombre caliginose del senso; suaniscano pure al lume della ragione l'oscure e tetre suggestioni de gli spiriti infernali; m'illumini quel Sacratissimo Giesù, ch'è splendore della gloria,
luce

luce, scesa fra noi dal Cielo, lume Diuino, che di se disse. Quelli, che mi seguono, non si smarriscono mai fra le tenebre; ò luce beante del mio spirito, dolcissimo mio Creatore, esaudisci il mio diuoto affetto, che ti rappresenta il tuo beato heremita, il tuo Vescouo santo, e concedi à lui per me, ch'io sia leuato da questa horrida spelunca del mondo, e condotto, ad habitare in quel felice albergo, in cui il tempo non consuma, le passioni non trauagliano, la vita non è insidiata, e la pace non è interrotta; ma la gloria è perpetua, e la beatitudine eterna. Amen.

A S. Ilarione Martire.

a' 16. di Luglio.

Benedetto Martire, beatissimo Ilarione, ch'a pretio di sangue comprasti il Regno del Cielo. Tu confessasti il tuo Dio, & egli ti raccolse nella sua gloria; sprezzasti la morte, e guadagnasti la vita; lasciasti lacerata in terra la tua spoglia mortale, e volasti in Cielo à godere l'eterna salute, patisti il martirio, e diuenisti testimonio della verità dell'humanato Figliuolo di Dio: poiche se questa voce Martire significa testimonio, il sangue de' Martiri è testimonio della verità di Giesù Christo, in persona del quale disse il Profeta Euangelico. Quegli è mio testimonio fedele, ch'è

N 6 stato.

stato ucciso appresso voi. E se Dio prima che s'incarnasse il suo Figliuolo, vero figurato delle figure antiche, si compiaceua tanto del sangue della Circoncisione, e de gli animali sacrificati, quanto più li fù accetto il tuo sangue, come testimonio della verità dell'Incarnato suo Verbo, il quale se sparso il sangue, per santificare il Popolo, *ut per proprium sanguinem sanctificaret Populum*: ò quanto li fù grato il tuo sangue, sparso per confessione della sua Fede. Deh glorioso Martire mirami con l'occhio della tua pietà, ond'io sia à parte de'tuoi meriti, e diffonda da gli occhi lagrime di sangue, in ammenda de'miei errori; sì che l'anima mia purificata, sia condotta per mano della tua intercessione alla compagnia dei purissimi spiriti del Cielo. Amen.

A S. Marina.

a' 17. di Luglio.

TV resisti, ò celeste, e giustissimo Giudice, ai superbi, e dai la gratia a gli humili. Così scacciasti il superbo Lucifero dal Cielo, ch'aspirò il misero, à farsi tuo vguale; e priuasti Adamo del Paradiso, che spirò, l'infelice, se ben tua creatura, di farsi simile a te suo Creatore. Così tu sublimasti poscia al Cielo Empireo l'humile Marina, che fanciulla s'humiliò al Padre, nel vestire l'habito di fanciullo,
e poi

e poi di frate; e con atti di profonda humiltà visse, quasi esemplare di virtù sì eminente: poiche creduta huomo peccatore, benché innocente, incolpata tacque, scacciata s'humiliò, sprezzata fù sofferente, ingiuriata hebbe pazienza, pouera sopportò volentieri la sua miseria, padre, non vero, ma putatiuo nodrì con pietà Christiana il figliuolo, che non era suo, richiamata al Conuento, fù obediante, e se ben tutta candida, e pura, fece nondi meno la penitenza, che le fù imposta, e finalmente la benedetta Vergine, morta si difese, calunniata, conuince la calunniatrice, creduta rea, scoprì la sua innocenza, e con la ricordanza della sua vita non meno innocente, che penosa, trasse copiose lagrime da gli occhi di quell, che con le pene non meritate, ma con tolleranza patite, crucciata l'haueuano. Auuenturata Matina, che così altamente imparasti la dottrina dell'humiliato tuo Christo, quando ei disse. *Imparate da me, che mansueto, & humile sono.* Ascolta amorosissimo Christo i prieghi di questa tua mansueta, & humile imitatrice, che per me (come spero) supplica te suo, e mio Signore di questa cara, e da me bramata gratia, ch'io scacci dal cuore, e dall'opere mie ogni atto di superbia, e con spirito di vera humiltà dica con Abramo. *Loquar ad Dominum meum, cum sim puluis, & cinis?* son poca poluere, son cenere sparsa al vento,

to, ò Signor mio clementissimo ; E però cerchino pur altri la gloria humana, le ricchezze , gli agi , e le delitie di questo mondo , ch'io altro non bramo , che l'ementia della passata mia vita , e che gli occhi miei diuegano vn fonte di lagrime, lagrime di pentimento, lagrime dell' Apostolo, che *fleuit amare* : lagrime, che siano il cibo de' l'anima, la soauità della mente, il lauacro delle colpe ; onde mi sia concesso di godere in te, e per te la gloria de' beati, e le bellezze del Cielo. Amen.

A S. Alessio.

a' 17. di Luglio.

SPrezzasti ò santissimo Alessio le ricchezze del padre, la grandezza della tua casa, e' l'fasto di Roma; e mettesti in non cale le bellezze , e la nobiltà della nouella tua sposa , ch'appena veduta lasciasti, & abbandonando il tutto per Dio, abbracciasti, quasi tua sposa diletta, la pouertà , dicendo con l'Apostolo : s'io volessi essere padrone del mondo, non farei seruo di Christo. Considerasti anima santa, che lo stato pouero, congiunto all'humiltà, è vna scala d'oro per salire al Cielo: imparasti da Christo , che non habitò ne' palagi superbi, non si trattenne in stanze co' palchi dorati, & addobbate d'arazzi, di seta, e d'oro. e nō conuersò con cauallieri, per nobiltà ; e per ricchezze su-

per-

perbi ; ma nacque pouero, di madre pouera, sotto pouero tetto, praticò con poueri, morì poueramente , e come pouero nella sepoltura, non propria, ma di Gioseffo fù sepellito; ma ecco la sua grandezza; nascendo furono celebrati da gli Angeli i suoi natali e morendo furono fatti i suoi funerali dalla terra, che per pietà tremante, tutta si scosse, dai morti, che risuscitarono, dal Tempio, il cui velo fesso si diuise, dall'aria, che s'oscurò, dal Sole, che con insolito eclissi s'ottenebrò,. Et ecco la sua gloria, mentre egli risorge splende doppiamente il Sole, l'aria si rasserena, festeggiano i santi Padri, la terra gioisce, godendo il lume di questo gran Sole, il sepolcro è fatto stanza de gli Angeli, e'l Cielo s'apre, e lampeggia tutto di gloria. Così beatissimo Alessio viuesti pouero in terra, per acquistare le ricchezze del Cielo; felice pouertà, per cui sei fatto tesoriere celeste; cari patimenti, che sono mutati in perpetua gioia, dolcissimi stenti, hora cangiati in eterno riposo, deh impe tra per me dal Signore, ch'io diuenga pouero di spirito, accioche in me s'adempia la sua promessa, quand'egli disse.

Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est Regnum caelorum.

Amen.



AS.

*A S. Sinforosa, & a' suoi figliuoli
Martiri. a' 18. di Luglio.*

Non hebbe la Grecia, non può vantarsi
Roma d'hauere hauuto oratore, ch'a
te s'agguagli, eloquentissima Sinforosa ;
poiche quel Dio, che disse a Mosè, io farò
nella tua lingua, e t'insegnerò ciò, che do-
uerai dire, sciolse la tua lingua, mosse le tue
labbra, articolò le tue parole, e t'insegnò i
concetti per persuadere i tuoi figliuoli, che
volontieri patissero i tormenti per Christo,
con viuua speranza di conseguire il premio
della sua gloria. Oratrice faconda, ch'appe-
sa per li capelli, e sospesa in aria, quasi mac-
stra nella sua sede, insegnasti a' tuoi cari
parti, che'l morire per la fede Christiana è
vn risorgere a felicissima vita: Così rende-
sti l'anima al tuo Creatore seguita da sette
tuoi figliuoli, nella loro crudelissima stra-
ge, lieti, e contenti, Santissima Chorifea,
che guidasti in Paradiso il choro di tanti
martiri, usciti dalle tue viscere prega per
me il Signore, che mi conceda gratia, di pa-
tire con pazienza queste afflittioni monda-
ne, come visite del suo amore, e di viuere
conforme alla diuina sua volontà, accio-
che doppo il fine di questa misera vita, si
degni, per sua misericordia innalzarmi al
godimento della vita eterna. Amen.

A S.

*A SS. Giusta, e Ruffina Martiri .
a' 19. di Luglio.*

BEate Giusta , e Ruffina , che costanti ,
sprezzaste la vana, e mendace Deità de
gl'Idoli, e diuote adoraste la vera Deità del
l'incarnato Verbo. Fracastaste gl'Idoli, per
che restasse intiera la vostra fede . Patiste
la fame in carcere per cibari di gloria in
Cielo . Negaste di sacrificare a i falsi Dei ,
per fare vn sacrificio a Dio di voi medesi-
me. E tu Giusta, doppo i tormenti aspiran-
do a i beni eterni, spirasti l'anima in prigio-
ne . E tu Ruffina santa, come arse nel tuo
petto vn viuo fuoco di celeste amore; così
furono le tue lacere membra incenerite
tra le fiamme; onde il fumo del tuo incen-
dio fù molto più accetto , & odorifero à
Dio , che non è il fumo offertoli de gl'in-
centi . Vi supplico anime pie a mirare con
occhi pietosi le mie miserie , e con la vo-
stra intercessione leuarmi dinanzi quelle
occasioni , che possono alterare il mio fer-
mo proposito di seruire il mio Giesù . O
Giesù luce eterna, concedi il tuo lume al-
l'anima mia, si ch'ella possa vederti in Cie-
lo . O Giesù mia calamita celeste, tira a te
il mio cuore, affine ch'io rifiuti le vane spe-
ranze del mondo , e le illusioni de' nostri
bramati, ma caduchi honori, ò caro, e soa-
uissimo Giesù fammi gratia ch'io in te , e
per

per te beato, entri nel numero de' tuoi eletti. Amen.

A S. Margherita.

a' 20. di Luglio.

Conoscesti, ò Margherita, diletta sposa di Christo, che la nostra volontà, come libera, è costituita tra questi due termini, ò d'eterna nostra dānatione, ò d'eterna nostra salute: perche il nostro volere, riuolto al male, con l'operationi contrarie alla legge diuina, ci condanna, & inchinato al bene, muoue con l'opere buone il tempiterno Monarca a farci gratia della salute; E però se con la reititudine della volontà l'anima si riuolge à Dio, e conuersa a lui l'ama, l'adora, lo serue, e chiede humilmente il suo amore; egli tutto benigno amorosamente la raccoglie tra le sue braccia diuine, & a lei concede se stesso. E perciò Vergine santa colma di celeste zelo dricciasti ne' tuoi primi anni i tuoi pensieri a Dio, e tutta auida del suo amore, bramasti d'esserle serua, e sposa; Onde tentò in vano il Prefetto Olibrio, acceso delle tue bellezze, d'vnirsi teo in matrimonio, perche te ben posto in alta fortuna, fù da te sprezzato; onde egli mutato l'amore in odio, volse, che flagellata fossero stracciate le virginali tue carni, e mentre spargeui riuui di sangue, e quelli, ch'erano presenti, spargeuano per
 pie.

pietà tiui di pianto, tu stretta da durissime
 ritorte fosti posta in prigione, doue superato
 il demonio, ch' à te in forma di drago
 comparue consolata, e sanata da vn' Angelo
 e dipoi tratta dalla carcere, & ammirata
 dal tiranno, che vedute le tue bellezze rino-
 uate, la tua primiera salute riacquistata, e
 l'immutable tua costanza più che mai fer-
 ma; auuelenato da rabbia ferina, ordinò,
 che con facelle ardenti ti fosse abbrucciato
 il petto; ma il fuoco immortale dell' ama-
 to tuo Christo, ch' ardeua nel tuo cuore,
 vinse, & ammorzò l'ardore di quelle mal-
 nate fiamme. E dipoi ti fece sommergere
 nell'acque, per affogarti: Et all'hora tremò
 la terra, e scelse vn lume dal Cielo, nel cui
 centro era vna colomba candida, e risplen-
 dente, che si riposò sopra il tuo capo, per la
 cui virtù sciolta da i legami uscisti dall'ac-
 que, e poco doppo recito il riuerito tuo ca-
 po, disciolta da i nodi della salma mortale,
 salisti al Cielo. Deh per questa commemo-
 ratione del tuo martirio, e della tua gloria,
 e per le lagrime, che proffato à terra, spar-
 go per la memoria delle tue pene, e de' miei
 falli ti supplico, che come spregiasti le lusinghe,
 e poi le minaccie dell'empio Olibrio,
 così la tua intercessione mi custodisca, e
 guardi dalle tentationi del Seduttore infer-
 nale. E come sopportasti per amor del Re-
 dentore i tormenti, così io soffra per suo
 amore le cure tormentose del mondo. E co-
 me

me superasti il drago infernale, così io vinca l'istesso habitatore delle tenebre eterne. E se tu fosti consolata, e hauesti la salute da vn'Angelo, impetrami dal Signore la consolatione, e la salute dello spirito. E se nel fine della tua vita t'apparue il Signore circondato da gli Angeli, che promise d'escaldare i tuoi prieghi per quelli, ch'a te ricorreressero. Ecco, ch'a te ricorro Vergine pura, martire gloriosa, e protettrice mia benedetta, per ottenere per li tuoi meriti dal Creatore gratia d'essere ammesso nel numero de' suoi eletti. Amen.

*A S. Prassede Vergine .
 e' 21. di Luglio.*

CHi non ama il Cielo, chi non odia l'Inferno, nõ ama se medesimo, ha in odio se stesso; poich' il Cielo è ripieno di luce, di pace, di melodia, d'allegrezza, e di gloria; ma l'Inferno è colmo di tenebre, di miserie, di tormenti, di lagrime, e di gemiti incõsolabili. In quello è ogni bene, in questo ogni male si ritroua. Là si gode la visione di Dio, che beatifica, quà s'ha la vista de' diauoli, che tormentano. Così meditando Prassede santa, viuesti angelicamente in terra, per viuere tra gli Angeli in Cie'lo, hauesti in odio il vitio, perch' amasti Dio, & odiasti l'Inferno. E perciò macerasti te stessa con le vigilie, e co' digiuni,
 e dicitur

e' d'ricciaſti tutti i tuoi penſieri al Cielo, diſpenſaſti tutte le tue ricchezze a' poueri , piangeſti le pene de' crucciati martiri, e co- noſcendo , che'l ſepellire i morti è ſegno di pietà in queſti, che danno loro ſepultura, & argomento di reſurrettione ne i ſepolti, che perciò l'Angelo Raffaele reſe à Tobia quel l'alta teſtimonianza dell'amor di Dio ver- ſo di lui, dicendo, ch'egli era caro, & accet- to à Dio, perche ſepellua i morti : e però lodaiſti Gioſeffo , e Nicodemo, che poſero nel ſanto, & auuenturato ſepolcro il mor- to, ma poco dopo riſorgente Chriſto . E tratta da queſto ſanto deſiderio, haueſti af- fettuoſa cura di dare i martiri pietoſamen- te alla tomba. Ma che farà di me, miſero, & infelice? poiche v'io ſepolto nell'oſcuriſſi- ma tomba de' peccati, e bramo riſorgere dal lezzo di queſto laido ſepolcro, e non ſò co- me, potrò farlo, perche giaccio nel profondo ſuo ſeno diſteſo nelle ſeſualità, & annodato da i legami dell'humane paſſioni ; ſi che non ho più il moto, per vſcirne . Tu beata Praxede vergine ſanta leuami da queſta fe- tente ſepoltura delle mie iniquità; porgimi la mano della tua interceſſione, accioche ri- ſorto, mi ſia concesso dal Saluatore , ch'io venga a cantare le ſue glorie inſieme te- co, e con gli Angeli, e Beati del Paradifo, e co' i Cieli ſteſſi che con ſoauiſſima armonia ce- lebrano continuamente le grandezze del Creatore. Amen.

A S.

*A S. Maria Maddalena .**a' 22. di Luglio.*

SEdesti , ò Maddalena fra le tenebre de' tuoi peccati , e fosti illuminata dall' increato Sole; onde potesti dire co' Profeta Michea; Quando sederò nelle tenebre il Signore farà la mia luce ; e tirata a lui con la triplice fune della cognitione della fede , della speranza del perdono, e dell'amore di Dio, compunta, addolorata , e fatta nemica de' tuoi passati errori , entrasti con le guandie tinte di vergogna , nella Casa del Fariseo, dou'era a mensa Christo, e ti celasti da gli occhi suoi: ma stando dietro a suoi piedi, li bagnasti co'l pianto, e gli asciugasti con le chiome; e tacendo, parlarono per te i tuoi sospiri, e nel silentio pregarono per te i tuoi sidgulti; hauesti il tuo pianto per intercessore, e taciturna nel tuo cuore palpitante, così dicesti. Deh pietoso Signore non guardare con gli occhi del tuo idegno le mortalissime mie colpe, perche mi vedrai degna della morte eterna ; ma volgi i lumi tuoi pietosi nel tormentoso cruccio, che sèto, d'hauerti offeso; Vedi questelagtime, gaudi sci questi sospiri , che sono ambasciatori del mio cuore pentito . Io sono stata cieca fin hora, onde supplico te che sei la luce del l'anime, ch'illumini l'anima mia, accioche ella discerna la bruttura delle sue iuiquità . Furono gli occhi miei due fornaci , in cui
per

per lo passato sono nodrite fiamme tenebrose, & hora sono due fonti di viue lagrime, sparse, per lauare le macchie de' miei errori. Furono i miei guardi ministri di voglie impure, & hora confusa, per la memoria de' miei grauissimi eccessi, non ardisco alzarli da terra, per mirare la tua faccia diuina. Formò la mia lingua parole allettatrici de' peccati, & hora non ha moto per spiegare concetti, che supplichino di perdono. Sospirai (infelice) ma i miei sospiti erano simulati, sospirai (sfortunata) ma i miei sospiri erano fiori dell'inferno, per preparare ne' cuori le stanze ad vno amore ferino ad vna passione caliginosa. Et hora questi sospiri, ch'efalano dal mio cuore contrito, sono taciti espositori d'vn desiderio ardentissimo, ch'in questo petto, purificato dalla tua misericordia, viua solo il celeste tuo amore. Queste chiome, che già crespe, e inanellate dall'arte, furono i lacci de' miseri peccatori; hora neglette, e sparse asciugano i tuoi piedi (ò mio Signore) irrigati dalle mie lagrime, affine che ti degni sciogliere il mio spirito da i legami, che lo stringono nella seruitù (misera me) del tiranno infernale. Queste mani, che già con insidiosi cenni inuitarono i peccatori; hora congiunte, e supplici s'innalzano per chiederti humilmente perdono. Questa bellezza mal'auuenturata, che fu l'idolo de gl'incauti, e ciechi amici del senso; hora incul-

ta

ta, dimeffa, & in fe, da fe fteffa fprezzata, ha in odio i velenofi amori del mondo, & ama folo, come tua fattura, te fuo Dio, e fuo facitore immortale. E come le nubi fi diftillano in pioggia, cofi bramo, ch'i miei peccati fi diftillino in pianto: e fe'l Cielo bagna con le ftille cadenti la terra, ecco ch'io terra, e cenere bagno al rincontro con le ftille delle mie lagrime te, che fei il Cielo de' Cieli. Cofi con muto, ma diuoto cuore ragionafi con l'humanato Verbo, il quale penetrò co'l fuo lume nel tuo cuore, & in effo vide il tuo celefte amore, il pentimento, d'hauerlo offefo, il rifoluto propofito di piu non peccare, il feruore di farne la penitenza, e la ftabilita tua voluntà di fempre amarlo, e feruirlo; onde a te riuolto, diffe quell'amorofe, e foauiffime parole. Ti fono rimeffi i tuoi peccati. Felice Donna, auenturofa Maddalena, che piangendo, facefti giubilare il Cielo, e co'l tuo pianto acquiftafti il fanto, e benedetto amore di Chrifto, il quale per ciò ti lodò in cafa del Farifeo, t'ordinò fua Apoftola, pianfe al tuo pianto, nella morte di Lazaro tuo fratello, e di poi, per confortarti lo richiamò in vita, e conofciuto il tuo diuoto affetto a piedi della croce, volfe, che prima d'ogn'altro tu riceueffi dall'Angelo il felice annunzio della fua rifurrettione, e co'l mezo dell'ifteffo Angelo, ti fece ambafciatrice angelica per arrecare a gl'altri Apoftoli cofi defiderata

DUO-

nuoua . Et egli risorto, a te primieramente apparue: e poscia nell'eremo, doue per trenta anni viuesti, esempio, e specchio di penitenza, mandò ogni giorno gli Angeli a visitarti, e finalmente ti fece gratia di sapere l' hora della tua morte; e poi d'ascendere trionfante al Cielo, accompagnata da legioni d'Angeli, che con dolcissima armonia, celebrarono le tue nozze co'l celeste, & amato tuo sposo, appresso il quale degnati d'intercedere per me, ò da me riuerita, Maddalena, ch'io teco passi da i peccati all'innocenza, da i demeriti al perdono, e dalla contritione alla gratia, e che la mia feda sia formata di carità, vnita alla speranza, accompagnata dalla confessione, dal dolore, dalle lagrime, e da vna vera diuotione: si ch'io possa vdire dal mio Salvatore quelle care parole. La tua fede t'apre la porta del Paradiso, entra in pace. Amen.

A S. Apollinare Vescouo, e Martire.

a' 23. di Luglio.

HO perduto il lume de gli occhi interni inuolto nella densa caligine de' peccati; onde ricorro à te Apollinare discepolo caro del Pontefice Pietro, e nel martirio, vero caualiere di Christo, e ti supplico, che come impetrasti

O

la

la vita al cieco figliuolo di Tauro, così tu ottenga da quell'eterno fonte della luce, e da quel Sole, che non patisce mai eclissi, e che giamai non tramonta, che scacciate l'ombre delle mie iniquità, egli spanda vno de' suoi luminosi raggi nell'anima mia, sì ch'ella illustrata, possa incaminarsi nella via del Cielo senza incappare ne gl'impedimenti fraposti dal mondo, dal senso, e da gl'immondi spiriti dannati. E come fosti esaudito dall'Autore della vita, nel dar la vita alla morta figliuola di Ruffo, ti supplico, ch'impetri per me la vita, poiche già sono morto nelle colpe mortali, e già sono aperte per me l'horride fauci del tormentoso inferno. Prega il Signore, che mi conceda copiose lagrime, per piangere i difetti di quest'anima impura, sì ch'a guisa del muto cui desti la fauella, io possa in tua virtù riuolto a sua diuina Maestà, snodare la lingua, e così dire al mio benignissimo Creatore. O clementissimo Dio, ch'aspetti con pazienza il peccatore, accio ch'egli a te si conuertà, e con l'infinita tua pietà li concedi i santissimi effetti della tua gratia, perche tu disponi soauemente tutte le cose cò la tua misericordia. Sò pure ò Padre celeste, che la tua volontà, accompagnata sempre da amore, non vuole, ch'alcuno, ancorche minimo perisca, così disse il tuo Verbo incarnato. *Non est voluntas ante patrem vestrum, qui in Caelis est, ut pereat vnus de*

de pusillis istis, poiche se immensa è la tua Maestà, immensa parimente è la tua misericordia, gli atti della quale sono innumerabili, perche la terra n'è piena; *Misericordia Domini plena est terra*, cantò il Regio Profeta. Con questa humile confidenza, ti supplico amorosissimo Dio, che per atto della tua misericordia, per l'intercessione del beato Apollinare, e per queste lagrime, c' hora (tua mercè) mi scaturiscono più dal cuore, che da gli occhi, la tua pietà non permetta, ch'io sia soggetto alle pene, douite a quest'anima mia peccatrice; ma che riceuendo da te i desiderati influssi della tua gratia, tu mi renda degno del godimento della tua gloria. Amen.

*A S. Christina Vergine, e Martire.
a' 24. di Luglio.*

BEn si conuenne a te, ò Vergine, e Martire santa, il nome di Christina, poiche nata da Genitori Idolatri diuenisti Christiana: viuesti à Christo, moristi per Christo, fosti sposa di Christo: e s'egli sparse il sangue, per saluarti, tu spandesti il sangue, per la sua fede; E se lasciasti la vita fra i tormenti, hora splendi fra gli Angeli guernita di Sole, e

A S. Giacomo Apostolo.

a' 25. di Luglio.

DIo mio, io ti confesso, t'adoro, ti glorifico, come eterno, immortale, inuisibile, santo, Trinità santissima, vno in essenza, trino in persone consostantiali, coeguali, coeterne; Lume, che solo illumina l'anime; Sole, che dà la luce al Sole; Vita, ch'auuiua tutti i viuenti; Vita, che dà la vita a' fedeli; Bene, ch'ogn' hora si comunica, Principio, ch'in se non hebbe mai principio, Fine, che f'ù, è, & farà sempre infinito. Dio, mia sola speranza, mio solo aiuto, mio vero bene, come creasti il Cielo, e la terra; così le creature celesti, e terrene ti benedicano: tu che sei spirito altissimo di verità insegnami a lodarti; ma perch'io sono vn poco di poluere, come lauderò l'immenso Autore del tutto, il Monarca sempiterno, che regge, gouerna, e viuifica tutte le cose? Come potrà la mia voce alzarsi alla sublimità delle tue lodi, se sei inaccessibile? Come potrà sciogliersi la mia lingua in lodarti se questo è officio de i Cieli? *Caeli enarrant gloriam Dei*. Se questo è ministerio de gli Angeli, e dell'anime beate? che cantano sempre, e senza fine quell'hinno solennissimo, ò Santo, Santo,

O 3

San-

e festante ti raccolse: Deh intercedi per me dal benignissimo nostro Salvatore , che'l mio spirito non sieda in queste finte sedie , in queste false apparenze , in queste fallaci illusioni del mondo ; ma si sollevi , e s'incamini verso il Cielo per la strada da te calcata , sino all'ultimo anhelito della mia vita mortale , per godere te-cco , felicemente la vita immortale , Amen.

AS. Cristoforo.
a' 25. di Luglio.

FV vana credenza dell'antica cecità de' Gentili , ch'Ercole sostenesse sopra il suo dosso il Cielo ; ma è ben verità , che lucida risplende tra' fedeli, che tu Christofo- ro gran seruo di Dio habbi portato sopra l'auenturose tue spalle il Portatore del Mondo. La santissima Vergine sosten- tò tra le braccia il suo caro bambino Gie- sù , mortale all' hora , e soggetto alle pene per nostra salute : ma tu lo sostenesti in forma di fanciullo , impassibile , immor- tale , e glorioso. Christo hebbe per salma , il grauissimo peso de' nostri peccati , per liberare da così pesante , & inuecchiata so- ma il genere humano ; e poi volle esse- re portato da te , quasi pretiosa tua sal-

O 4 ma

ma, per liberarti da ogni ombra di dubbio della santa sua fede . La benedetta croce fù l'appoggio di Christo moriente, e tu fosti il sostegno di Christo viuente . Nicodemo sostenne Giesù morto nel leuarlo di Croce ; e tu lo sostentasti viuo nel passare del fiume . O fauore inesplicabile , che supera ogni humano concetto . Ma io misero oppresso sotto la soma de miei peccati, li quali hormai sono soprapposti al mio capo, e come peso graue mi fanno andar curuo con gli occhi chini alla terra , si che non posso solleuarli al Cielo , che farò ? Deh martire beato, sostenta me infelice peccatore , e come porgesti Christo alla sponda del fiume porgi le mie preghiere a lui , accioch'egli per sua clemenza mi leui la graue sarcina delle mie iniquità ; e come tu lo portasti sopra le spalle ; così egli per te mi conceda , ch'io lo porti sempre riuerito nel cuore . Amen.

*A S. Anna, Madre della santissima Vergine .
a' 26. di Luglio .*

A Bbandona, anima mia, tutti i pensieri delle cose humane, non star più sommersa tra gl'interessi del mondo, solleua-
ti

ti alla consideratione delle grandezze di quella sublime santa, la cui festiuità hoggi s'honora. O Anna santissima, a quanta felicità ti chiamò Dio? Tu nata della stirpe Reale di Dauid, moglie di Gioachino, huomo gratissimo al Cielo, ripiena di spirito santo, Radice coltiuata da gli Angeli da cui germogliò la verga del Profeta Isaià, prediletta dal Cielo, più eccelsa di Sara, più illustre di Rebecca, più santa di Rachele, più felice d'Esther; Progenitrice di santi Apostoli, che sono lumi, che lampeggiano nell'Empireo per gloria, e che risplendono per santità di vita nella memoria del mondo: fabricasti il Tempio del Signore, il Sacrario dello Spirito santo, la torre eburnea, e la sede aurea della Sapienza. Da te nacque il refugio de' peccatori, la protettrice de' Christiani, il fonte della misericordia, la consolatione de' afflitti, la Regina de' Angeli, l'Imperatrice dell'anime beate, la Monarchessa del Cielo, e della terra. E se fosti sterile per lunga stagione, al fine con l'acqua delle lagrime fecondasti sì l'aridità del tuo seno, che giunto il termine ordinato da Dio, felicististi il benedetto tuo aluo col parto, che partorì la nostra salute. Ond' hora, come Madre della Madre di Dio, sei sublimata ad vna delle più eminenti, e più gloriose sedi del Cielo, poco lunge dal

seggio della Maestà dell'altissimo Rettore dell'vniuerso , il quale da te sia per pietà supplicato , ch'in questa via inuiata , e ottenebrata del mondo , mi faccia degno d'vn sol raggio dell'eterno suo lume , accioche lasciati gl'intricati suoi riuolgimenti in disparte , veda , e conosca la via del Cielo, per la quale m'incami- ni al desiderato mio Redentore , ch'è la verace via della vita beata , ed eterna . Amen.

A S. Pantaleone

Martire .

a' 27. di Luglio.

AHi, che'l serpente Infernale ha con velenoso morso auuelenata l'anima mia , giaceua egli coperto tra i fiori delle delitie humane , e mentre ella andaua cogliendo , & odorando i fiori delle sensualità , e de i piaceri del Mondo , ecco l'insidioso , che mordendola l'ha condotta al morire . O anima sfortunata ; dunque tu da Dio creata per la vita felicissima del Paradiso , sei condannata alla tormentosa morte dell'Inferno ? ò Dio , chi ti soccorre ? chi per pietà t'aiuta ? Ricorri auuelenata al beato Martire Pantaleone , già medico terreno , &
bo-

hora medico celeste , accioch'egli in questo giorno della sua festiuità , ti conceda il suo aiuto : perche come egli già risuscitò vn fanciullo , vcciso da vn velenoso serpente ; cosi , in virtù del suo Signore , ti liberi dal veleno mortale , che ti toglie la vita . Prega supplice , e diuota , che come egli diede la luce al cieco , e la sanità al paralitico , t'impetri in tanto male la bramata salute . E s'egli si vide con le carni lacere , e sanguinose , co'l petto abbruciato dalle faci fiammeggianti , gettato nel piombo liquefatto , & ardente , profondato nel mare , dato alle fiere voraci , posto in vna ruota , e con' essa precipitato da vn'alto monte , e patì nondimeno volontieri questi tormenti , e finalmente la morte , per salire alla gloria del Cielo ; Così egli ti faccia degna della sua intercessione . Ma ascolta , intendi anima mia la sua voce ; Ecco , ch'egli cosi ragiona te-cco dal Cielo . Tu atossicata dal peccato mortale anima suenturata , sei giunta hormai al lagrimoso fine dell'eterna tua morte , poiche la pena del peccato è la morte : ma s'hai vero , e cordiale desiderio della salute , ecco il rimedio : adopra l'acqua salubre del pianto , lauati con le lagrime , chiedi misericordia al Signore , che cosi sarai liberata dal veleno , che t'accora . Vedi anima afflitta , il rimedio è il nostro pianto: adunque al pianto al pianto ;

irrigiamo con le lagrime queste guancie impallidite, per timor della morte; bagniamo questo petto, per pentimento de' commessi errori tutto anhelante, e sospirato; facciamosi nel cuore dolente un la-uacro, nel quale lauata, abbellita, e libera dal mortale veleno, che ti affligge, possa in te compiacersi l'amorosissimo nostro Dio, il quale per sola sua misericordia ci conceda la sua gratia in questa vita, e doppo il fine de gli atti humani ci conduca nel diuin suo Regno alla beatitudine eterna. Amen.

*A SS. Nazario, e Celso
Martiri.
a' 28. di Luglio.*

IL nemico del humana generatione nasconde i suoi lacci in ogni parte; non è cosa in questa valle di miserie, in cui egli non habbia poste le sue infidie; sono per tutto tese le sue reti, nelle ricchezze, nella pouertà, nelle delitie, ne' trauagli, nel sonno, nella vigilia, ne' palagi Reali, nelle capanne pastorali, nelle piazze, ne' Chioftri, ne gli honoti, ne' sprezzi, ne gli accidenti prosperi, e ne gli auuersi, nella

nella pace , e nella guerra , ne' pensieri , nelle parole , e nelle operationi , e in somma egli in tutti , & à tutti ha preparato i suoi aguati , e sempre stà vigilante , per annodare l'anime co' i legami de' peccati in questo mondo , e di poi con le catene infocate nell' Inferno. Guardati adunque dalle sue astutie , anima mia insidiata , perch' egli , come padre delle tenebre , cela , & asconde fra l' ombre i suoi lacci , e prende quelli , che fatti ciechi non hanno il lume da Dio : prega il Signore , che ti faccia gratia della sua luce , per scoprire le frodi infernali. Ricorri all' intercessione de' Santi , & particolarmente prega li beati Martiri , Nazario , e Celso , la cui festa hoggi s' honora , che come essi furono liberati dalla carcere , e dalle catene del crudelissimo Dinouato , cosi ti liberino con le loro preci appresso Dio , dai lacci del demonio ; onde tu possa dire co' l' Profeta ; Gia è sciolto il laccio , & io son fatto libero ; si che con l' ali candidie della Fede , fregiate d' oro della carità , & ingemmate di veri smeraldi della speranza , tu possa volar tutta lieta , e contenta a godere quei beni , che nella Patria celeste ha preparato Dio a quelli , che l' amano di cuore.

Amen.



*A S. Marta, albergatrice del Signore.
a' 29. di Luglio.*

O Quanto felice, e ben auventurata fosti, Vergine benedetta, quando vedesti le tue stanze honorate da Christo, Dio, & huomo, che cancella le colpe, che consola gli afflitti, che libera gli oppressi, che suscita i morti, reparator dell'huomo, vincitor dell'Inferno, trionfante nel Cielo; poich'egli auuiuò le tue speranze, e diede la vita à Lazaro tuo fratello: Egli t'amò penitente, e doppo morte t'accosse, hospite gloriosa, nel suo albergo celeste. Ma ò quanto è infelice, e suenturato il mio cuore; poich'egli, che douerebbe essere hospitio di Giesù, è fatto, oimè, habitatione di vanità, di pensieri immondi, d'affetti sregolati, tutto pieno di tenebre, e d'errori, sì ch'egli è reso indegno, e inhabitabile domicilio del mio Signore. Onde senza il tuo aiuto, ò beatissima Marta, egli 'sarà sempre la casa della confusione; E però supplice ti prego, che tu sia mediatrice co'l Diuin tuo Sposo, sì ch'egli mi conceda, ch'io possa preparare le stanze dell'anima mia ornate con la cognitione de' miei falli, co'l pentimento d'hauerli commessi, e con le lagrime, sì che dalla Diuina misericordia fatte candide, e pure, risplendano tutte d'amore celeste; ond'egli si degni venire à me con le sue gratie, & io non sia tanto à
ricc-

riceuerlo, e come tu amica di Dio fosti dai nemici di sua diuina Maestà posta in vna barca senza vela, priua di remi, senza vettouaglia nel mezo del mare à te incognito, e senza scorta; ma favorita dal Cielo, hauesti per nocchiero vn' Angelo, per vento zefiri soauissimi, spirati da vna squadra Angelica, nodrita di cibo celeste, e custodita da Dio, sino ch'arriuasti salua nel porto di Marsilia. Fammi degno, c' hora, che l'anima mia è in questa barca fragile del mio corpo mortale, posta nel procelloso mare di questo mondo, senza vela di santi pensieri, senza remi di buone operationi, senz'aura di orationi diuote, senza cibo spirituale, possa con la tua guida passare da così eminente pericolo di naufragare al desiderato porto dell'eterna salute. Amen.

*ASS. Addone, e Senne, Martiri.
a' 30. di Luglio.*

A Voi beati Martiri, fù lo spietato Decio vna fiera inhumana; E le fiere crudeli per voi diuennero humane; egli più tosto belua, che huomo, vi diede ai Leoni, & à gli Orsi, accioche vi dilaniassero; ma gli Orsi, e' i Leoni, con sentimento d'amore, prostrati in terra, lambendo con la lingua i vostri piedi, vi fecero vezzi: E voi nel mezo delle medesime fiere, inuocando, e ringratiando il Signore, così diceste. Noi
sia-

fiamo viui , pietosissimo Dio , perche tu sei con noi ; ma non faresti con noi , se lo spirito nostro non fosse teo. Tu Signore riempi il Cielo , e la terra , senza essere contenuto , e riempi i nostri cuori di speranza , e di gioia , senza essere veduto : ti muoui , per aiutarci e nondimeno stai sempre quieto : Non hai bisogno d'alcuna cosa , e pure brami audamente , che siamo tuoi : sei presente à tutte le cose , e tutta via sei lontano da gli empi ; ma per esserci ogn' hora vicino , ci insegna à sperare nella tua pietà , & à lodare la tua misericordia ; poiche non permetti , che queste fiere ci offendano ; onde debbiamo dire co' Profeta.

Benedictus Dominus , qui non dedit nos in captiorem dentibus eorum. Ma se voi Martiri sãti trouaste la piaceuolezza nelle fiere , prouaste al rincontro la crudeltà ne gli huomini , poiche cõ animo ferino vi tolsero co' ferro la vità ; & all' hora se troncati i vostri capi caderono a terra , le vostre anime , felici salirono al Cielo ; doue godete quei beni innumerabili , e tanto diletteuoli , che Dio concede a gli amici suoi , quei beni , ch' egli ha preparato à quelli , che l' amano , quei beni immensi , che corrispondono all' immensità della sua misericordia , de' quale bramoso vi supplico , che come spargeste il sangue per Christo , così spargiate le vostre preci per me , accioch' egli si degni venire cõ le sue gratie nell' anima mia , si
 ch'io

ch'io scordato di queste cose terrene, innalzi con diuoto affetto il mio cuore alle cose celesti. Amen.

A S. Fantino.

a' 31. di Luglio.

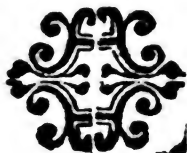
E Pur certo, che tanta forza ha il pensiero, quand'egli s'affia nella cosa bramata, che dipinge l'immagine di lei ne gli spiriti interni, li quali mouendo il sangue, imprimino essa immagine nella molle materia della carne: poichè tu beato Fantino, essendo nel ventre materno, priuo all' hora d'affetto, desiderasti nondimeno con tanto affetto la Croce, e per solo dono di Dio, benchè fosti priuo della cognitione delle cose, adorasti così intensamente la Croce, ch'ella ti rimase impressa nel petto. O gran Cavaliere di Christo, poichè portasti la Croce, non d'oro, non ingemmata, ma indelebilmente con linee di sangue, in te marauigliosamente stampata: alto presagio, segno diuino della tua santità. Onde poi da vn Angelo, in forma di Ceruo, che nelle corna faceua mostra pomposa di molte Croci, fosti guidato alla spelunca d'vn' Eremita, che t'ammaestrò nella Fede di Christo Nostro Signore. Eccomi diuotissimo del trionfante segno della Croce; rappresenta, ò felice mio intercessore al nostro

stro Dio il desiderio, che m'arde nelle viscere, di tenerla improntata nel cuore, come instrumento della nostra salute, e come eccitamento à patire volentieri ogni angustia del mondo, per amore di chi ha patito in essa tanti tormenti per noi; O Croce tormentosa, e salubre, Croce mortifera, e vitale, Croce, chiaue del Cielo, per aprirlo, e chiaue dell'Inferno, per chiuderlo all'anime elette; Croce tre volte santa, Croce, in cui adoro il mio bene, la mia speranza, il mio amore, il mio Santissimo Crocifisso, resta, resta impressa nell'anima mia, sì ch'ella sempre ti veggia, ti vagheggi, ti riuerisca, t'adori, e s'auuezzi ella a portare la Croce penosa di questa vita, con quella speme, che mi promette Giob il patiente. *Beatus homo, qui corripitur à Deo.* O me beato, e mille volte beato, se tenendo questa nel cuore, porterò con pazienza la Croce delle tribulationi di questa misera vita. Impetrami adunque per gratia, ò glorioso Fantino, ch'io tenga sempre indricciati i miei pensieri, e l'operationi mie nel viuifico segno della Croce, e lascia da parte le glorie terrene, i piaceri, i lussi, e le ricchezze humane, e mi volga sempre alla Croce, come à mio vnico oggetto, *Fac mihi serpentem aneum, & pone eum pro signo, & quicumque aspexerit, uiuet.* Sia la Croce il mio serpente di bronzo, poiche s'io guardo in lei, e se diuotamente la con-

tem-

templo, rinasco a nuoua vita, viuendo non più al mondo, al senso, & alle suggestioni infernali, ma solo alla mia benedetta Croce, & al mio amorosissimo Crocefisso, alla cui gloria egli per sua pietà, e per tua intercessione mi con-

duca. A-
men.



A S. Pietro Apostolo, nel primo giorno di Agosto, detto ad Vincula.



Pietro, tu sei quella pietra Sacra, sopra la quale fù edificata da Christo la ricca, e sontuosa fabbrica della sua Chiesa, albergo de'

Fedeli, stanza Reale di Dio, la quale nelle persecuzioni s'aumenta, nelle oppressioni si solleva, ne gli sprezzi s'adorna, nelle offese vince, ne' crolli si ferma, e nelle scosse si stabilisce, nella quale s'ammirano scolpite le gloriose memorie dei trionfi de gli Apostoli, delle corone de' Martiri, delle palme delle Vergini, e delle ghirlande d'alloro de gli altri Santi? O Pietro santo, tu sei la pietra pretiosa, di cui fù detto. *Ecce ego mitto in fundamentis Sion lapidem pretiosum;* e ben fosti vna pietra di Zaffiro di colore celeste, perche i tuoi pensieri, i costumi, e l'operationi tue furono sempre celesti. O Pietro, Principe de gli Apostoli, tu congiungendoti a Christo, diuenisti vna pietra, perche con la vehemenza del tuo amore, ti trasformasti in lui, ch'era la pietra angolare, *petra autem erat Christus;* ma poscia ti cangiasti di pietra in fonte viuo di lagrime, come gia disse il Profeta, *conuertit petram in stagna aquarum, & rupes in fontes aquarum,*
 san-

santissima pietra, dolcissimo fonte, da cui stillarono l'acque del tuo pianto all'hora, quando negasti il tuo Maestro, & egli ti mirò con guardo, non d'accusa, ma di pietà, non di rigore, ma di misericordia, non di Giudice, ma di Padre; onde liquefatto il tuo cuore, diffondesti il tuo pentimento in vn ruscello di lagrime: e fù quel guardo più potente della verga di Mosè, poich'ella percotendo la rupe, ne trasse l'acque; ma quel celeste sguardo, ferendo il tuo cuore già impetrato per dubbio della Fede, e diuenuto per ciò più duro d'vna selce, fece scaturire il pianto; e però si può dire co'l Profeta. *Edu. et aquam de petra. & deduxit tanquam flumina aquas, & alitque. Quoniam percussit petram, & fluxerunt aquae & torrentes inundauerunt.* E per ciò si compiacque tanto Giesù del e tue lagrime, che t'amò più, che prima; onde vedendoti di poi afflitto, & auinto da durissime catene nella prigione dell'empio Erode volse co'l ministero d'vn Angelo liberarti dalle catene, e trarti dalla carcere; e fù ben ragione, ch'egli ti facesse sciogliere da quei ferrigni legami, poich'egli t'haueua concessa autorità di sciogliere l'anime. Benedette catene, miracolose catene, che di poi fecero, per effetto della Diuina volontà, tante marauiglie nel mondo. O santissimo Pietro, impetra per me dal Signore, che questa selce alpestre, che questo durissimo marmo del mio

mio

mio cuore si spetri, e si cangi in vn fonte, che mandi a questi occhi miei due copiosi, e continui riui di lagrime, per dolore d'hauerlo offeso, ond'io possa imitare il Profeta, che disse. *Lauabo per singulas noctes lectum meum, lachrymis meis stratum meum rigabo.* Si che non sia mai notte, che ricordandomi de' miei falli, io non bagni co'l piano il letto, in cui mi farò posto à giacere; E come fosti sciolto dalle catene, e liberato dalle carceri dell'inhumano Erode, ottieni in gratia dal clementissimo nostro Salvatore, ch'io resti sciolto dai stringenti, e funestissimi nodi delle mie iniquità; E liberato da questa mia salma mortale, e dalle oscure tenebre di questa caliginosa valle del mondo; accioche fatto candido, e puro, non mi sia negato il luminoso Regno de' Cieli. Deh insanguinato mio Crocifisso, deh misericordiosissimo mio Redentore, eccomi a' piedi tuoi, accompagnato dall'intercessione del tuo beatissimo Apostolo Pietro; perdonami, perdonami Signore, che voglio pentirmi, anzi sono di gra pentito, Dio mio; Sarà forse secco per me il fonte della tua pietà? Nò, nò, perche dicesti, ch'ad vn solo gemito del peccatore, non ti ricorderai più de' suoi errori.

Saluami dolcissimo
mio Salvatore.

Amen.

(?)

A S.

*AS. Pellegrino , nell'istesso giorno
primo d' Agosto.*

IL Figliuolo di Dio, benchè vna sola essenza Diuina, indiuisibile, e coeterna co'l Padre, senza partire giamai dal Cielo, peregrinò dal Cielo alla Terra, dal Padre celeste alla Madre terrena, dall'Eternità alla soggettione del tempo, dalla Diuinità all'humanità; e dall'altissimo, e maestoso suo seggio nell'Empireo, al ventre Virginalle di Maria; E così Dio si fece huomo; e nato appena si fece pellegrino, fuggendo dalla patria in Egitto: E poscia per la Giudea, e per la Samaria peregrinando mostrò, come viatore celeste, la via del Cielo. E di poi fece quel gran pellegrinaggio da gli applausi del Popolo di Gierusalemme, che cantò, *Benedictus, qui uenit in nomine Domini*, al romore delle voci strepitose d'esso Popolo, ch'esclamò. *Crucifige crucifige*; & indi da Gierusalemme al Caluatio, e da quel funesto luoco alla Croce; e dalla Croce alla morte, e dalla morte al sepolcro, in cui giacque, mentre l'anima diuina si concentrò al Limbo, e poscia ritornò da quelle tenebre al pretiosissimo suo corpo, risuscitando egli in virtù propria rediuiuo, immortale, e glorioso. E di poi in sembianza di pellegrino apparue ai suoi Discepoli Luca, e Cleofa. E finalmen-

mente, vinto il peccato, superata la morte, e debellato l'Inferno, fece quell'altissimo pellegrinaggio dalla Terra al Cielo. E tu Pellegrino Santo, imitatore del tuo Gesù, per tutto il corso della tua vita, peregrinando, visitasti i luoghi più riueriti del mondo, venerandi per la memoria del Redentore, e sacri alla Santissima Vergine, & ai gloriosi Santi; & in fine Pellegrino di nome, e peregrino di vita ascendesti da questo mondo inferiore al Paradiso, oue, come confido, così ti prego, che ti degni intercedere per me appresso il clementissimo nostro Salvatore, che mi conceda questo gran bene, ch'io faccia il mio pellegrinaggio dalle colpe all'innocenza, dai peccati alla gratia, e dalla gratia alla gloria. Amen.

*A S. Stefano Pontefice, e Martire.
a' 2. di Agosto.*

TV beato Stefano Pontefice santo, conuertisti con l'esempio, e con le predicationi tante anime a Dio, ch'egli riuolto a te ti diede constanza insuperabile nel martirio, e doppo morte ti concesse vna sede sublime nel Regno de' Cieli. O quanto è grata à Dio la contritione del peccatore, ò quanto sono à lui cari quelli, che s'impiegano in opera così pia. Conuertiteui
a me

a me (dice egli) & io mi conuertirò à voi; ci porge egli il suo aiuto celeste, ci ammollisce il cuore, e come dice il Profeta ci leua il cuore di marmo, e ci dona il cuore di carne. Grande è la misericordia del Signore à quelli, che si conuertono à lui; Onde ò Stefano glorioso, come tu fosti cagione, che tanti si conuertirono al nostro Dio prega per me, che mi conuerta à lui con tutto il mio cuore, ch'io riurga dal peccato, che mi sia dolce, e soaue ogni più amara penitenza, ch'io offerui i precetti Diuini, e dica con Dauid, *amandatis tuis inielexi, propterea odiui omnem viam iniquitatis*; onde egli per atto della sua immensa misericordia, mi dica. *Ecce adsum*. Io sono qui, ò peccatore, io sono presente, ò pentito; che ricorri alla mia gratia. Ecco, ch'io ti porgo la mia mano Diuina, sorgi dal lezzo de' peccati, vieni a me, opera delle mie mani, creatura mia. O parole dolcissime, s'io ne fossi mai fatto degno, ma conosco mi solo degno delle pene eterne. Piacesse al Signore, ch'io potessi dire con Dauid *Quàm dulcis faucibus meis eloquata tua*. Orsù Signore farò penitenza, piangerò i miei peccati, Christo mio: Non ho diffidenza della Diuina tua misericordia, ricordeuole di quelle, che dicesti per Ezechie. Se l'empio farà penitenza, se custodirà i miei precetti, io mi scorderò le sue iniquità, ed egli viuerà, e non morrà. Veli non permettere pietoso

so mio Crocifisso, ch'io muora nel peccato; ma fà, ch'io viua nella tua gratia, e che venga à godere co'l beato Pontefice Stefano, e con gli altri tuoi Santi l'eterna vita nel Paradiso. Amen.

*A S. Stefano Protomartire, nel giorno dell'inuentione del suo corpo.
a' 3. di Agosto.*

CEla nelle sue viscere la terra l'argento, e l'oro; nasconde il mare nel suo cupo seno i coralli, e le perle; ma la terra, e'l mare non occultarono mai ricchezze, che s'aggualino al pretioso tesoro delle santissime tue reliquie, o Stefano Protomartire santo; Erano elle rinchiuse in vn sepolcro, a tutti ignoto, anzi che'l sepolcro, coperto di terra, era sepolto da gli anni; quando per riuelatione Diuina, elle ritornarono alla luce del mondo, & arricchirono il mondo stesso d'vn Sole più chiaro, e più luminoso del Sole celeste, perch'egli diffonde i suoi raggi, ma naturali; e le tue reliquie sparsero con infiniti miracoli i loro lumi soprannaturali: il Sole s'oscurerà nel fine dei tempi; ma la tua lapidata spoglia mortale, riunita al beato tuo spirito, nell'ultimo termine delle cose humane, risplenderà eterna nel Cielo. Tu huomo mortale, per amore dell'immortale

tale Iddio, dispregzasti la morte ; E Dio con le tue morte reliquie, e con l'inuocatione del glorioso tuo nome, volse, c'hauessero la vita sei' morti, e co'l soauissimo odore, che dal tuo corpo spiraua, comandò, c'hauessero la sanità settanta tre inferni. O gran virtù del Proto martire Stefano; ma non sarà minore la tua pietà, o benedetto precursore de' Martiri se in quella guisa, che tu lapidato, ma non vinto, percosso, ma amico de' percussori, moriui, e pregauì per loro, e prima ch'essalassi l'anima tua Angelica, poste le tremanti, e lacere ginocchia in terra, & alzate le mani al Cielo, dicesti. *Domine, ne statuas illi hoc peccatum*, hora tu impetri per me, ch'io lodi i miei detrattori, giouai ai miei persecutori, benedica i calunniatori, mi doglia d'ogni loro danno, goda del loro bene & se a me insidiano la quiete, io procuri à loro la pace, affine che'l Signore mi guardi con l'occhio della sua misericordia, e m'introduca

à fruite teo la pace
eterna nel
pacifico Regno del Cielo.
Amen.



*A S. Dom. nico.**a' 4. d' Agosto.*

F V argomento della soauissima tua eloquenza, ò Dominico santo, lo sciamo d'api, lequali, mentre eri bambino, lambendo le tua labbra, pareuano quasi auide di suggere dalla tua bocca il mele; E fù segno dello splendore della tua santità quel lume, ch'in tembianza di Stella fiammeggiò nella tua fronte. Così guidasti in terra vna vita celeste, e con Angelico officio predicasti la verità Evangelica al mondo, gia per falsità di credenza, e per empietà di costumi, tutto guasto, e corrotto. O quanta virtù pioueuà dalle tue predicationi, infocate di santissimo zelo; onde maggior impressione faceua nelle anime la pietà dell'Oratione, non che l'arte dell'Oratore; s'vdiuano i tuoi discorsi, non preparati, ma infusi da virtù Dinina, non inuentati ma donati da Dio; e l tuo dire non era elaborato, ma sostenuto senza fuco, ma tutto fuoco, e quando commoueu l'affetto, lo faceui stillare in lagrime dagli occhi. Versauano i tuoi ragionamenti intorno alla purità della Fede, al cādore de' costumi, & all'efecutione della Legge diuina, e tai'nora sembrauato pie meditationi, con lequali solleuau l'anime al Cielo. Non rappresentau i tuoi concetti con descrittioni affettate, non con fauole inutili, non con

gri

giti di parole vane; ma tutti i tuoi sentimenti erano pij, le ragioni efficaci, gli auuertimenti santi, e le riprensioni soauì, nelle quali si vedeano scintillare sempre raggi di carità; mostrauì con horrore i tormenti dell'Inferno, e rappresentauì con diletto la gloria del Cielo: hauendo tu per fine, non la laude, ma i sospiri, non gli honori, ma le lagrime, non l'applauso, ma la conuersione de' peccatori; e così impiegauì il ministero Apostolico, nella gloria di Dio, e nella salute dell'anime. Ondè per molti secoli prima, che tu nascesti, disse di te il Signore. Io susciterò vn'huomo, degno del mio amore, à cui somministrerò i cōcetti, e scioglierò la lingua; onde saranno felici quelli che riceveranno nel cuore le sue parole, lequali, ò Dio, perche non m'è stato concesso d'vdire? ma che ? viue però in me la memoria della tua santa vita, e la marauiglia di tanti, e sì stupendi miracoli, che Dio, per la tua intercessione, s'è compiaciuto sempre operare. O beato, e grande amico di Dio, come trahesti cento mila anime di mano dell'insidiatore infernale, rimettendole nel camino del Cielo, porgimi aiuto, si ch'io dolente piāga le mie colpe, detesti i miei errori, e stabilisca nel mio cuore vn costante proposito di viuere, non à me, non al mondo, ma solo al mio clementissimo Crocifisso, accioche mi sia per gratia concesso, ch'io possa godere teco la vera, & eterna vita nel Cielo. Amē.

*Alla Santissima Vergine, nella festiuità
sua della Neue, che viene.*

a' 5. di Agosto.

O Maria, ò Maria, refugio de' eccatori, fonte di pietà, Regina de' Cieli, Signora de gli Angeli, Genitrice di Dio, come può stare, che nella stagione più feruida, quando pare, che'l Sole vibri raggi di fuoco. tu mandi la neue? ò misterio maraviglioso tra i segreti diuini. Ardeui Vergine benedetta d'amore celeste all' hora, quando scese in te più candido della neue lo Spirito di Dio. Eri infiammata di carità, quando s'incarnò, nel Virginale tuo seno, Dio, ch'è tutto fuoco; *Deus ignis consumens est*, perche si dileguasse la neue, che rendea l'huomo tutto di ghiaccio per lo peccato d' Adamo. Tu partoristi al mondo l'inferuorato d'amore Gesù, che disse, *ignem veni mittere in terram*, per riscaldare l'huomo, c'hormai quasi gelida neue, accidioso, & agghiacciato nel ben operare, se ne giaceua inutile a se stesso, tra le fredde ombre de' suoi errori. Scintillauano dal Cielo in terra l'amoroie, e infocate promesse di Dio, di mandare l'Unigenito suo Figiuolo per redimere il mondo; ma poiche egli vi fù venuto il mondo coperto, sotto la neue della sua ignoranza, non lo conobbe. Ma che dirò di me peccatore infelice? La stagione-

gione infiammata è figura del tuo amore verso di me; La neve agghiacciata è simbolo del mio gelo, nel seruirti Vergine gloriosa. La neve si forma con la congelatione del freddo, e dell'humido; ma il freddo delle mie iniquità ha raffreddato in maniera l'humido delle mie lagrime, che'l cuore non ha più calore per liquefarle. Deh Vergine Santa prega per me il Signore, che com'egli si mostrò a Mosè in sembianza di fuoco, *apparuit Dominus in flamma ignis de medio rubi*; così mandi in me vna fauilla del suo fuoco diuino, che strugga la neve de' miei peccati, e la faccia distillare per gli occhi in pianto. E se la neve s'ammassa così alta nelle cime de' monti, che pare, ch'ella sopra i loro gioghi formi nuoui monti di neve nondimeno, ferita dai raggi del Sole, si stilla in acqua, che scende nel basso delle valli; impetra Vergine purissima, che la neve de' miei falli, caduta nell'alta cima del monte della mia superbia, percossa da vn raggio feruente della gratia del mio Salvatore, si sfaccia, e scenda nell'ima valle dell'humiltà; sì che come egli gradì la tua humiltà nella sua concezzione, & humiliò se stesso sino alla morte tormentosa della Croce, così non sdegni, per sua pretà, di compiacersi nell'humiltà del mio cuore inaffiato non dalle neui stillate, ma dalle lagrime del mio dolore. Deh Madre feconda, che vedesti nel fortunato tuo grembo, quasi in

Cie' o terreno, vagir nella sua gloria 'il Rè del Cielo; se maadasti la neue nel Colle Esquilino per dimostrate il sito, nel quale voleui, che fosse edificato il tuo Tempio; manda nell'anima mia vn lucido candore, che la illumini tutta, e dammi gratia, ch'io fabbrichi in essa. & a te consacri vn Tempio di virtù Christiane, nel quale sacrifici me hostia viuente, come integnò l'Apostolo Paolo. *Exhibe corpora vestra, hostiam viuentem*; accioche ti degni, Madre dolcissima di misericordia, raccogliere l'anima mia; ch'in te confida, in quel beato Regno, oue resiedi vestita di Soie, e coronata di Stelle. Amen.

A Christo Signor nostro, nel giorno della gloriosa sua Trasfiguratione.

a' 6. di Agosto.

ET è pur vero, che questa humile, e bassa mole terrena fù sublimata à tanta felicità, che Dio, fatto huomo, conuersò in lei, & vno de'suoi monti diuenne quasi emulo del Paradiso, po'cia che nell'auenturato monte Tabor la Trinità Santissima, fece mostra di se medesima, fauillando il Padre, comparando in vna lucida nube lo Spirito Santo, e sfauillando dal Figliuolo, da te Giesù mio, raggi purissimi della tua gloria; mentre stauano intenti a così alto Mi-
ste.

sterio gli Angeli, che, distinti in celesti squadre, cingevano la cima del monte, assistevano i Profeti, e stupivano gli Apostoli, chiamati à godere queste altissime maraviglie diuine; acciò che quelli fra tante grandezze, e in tanta gloria discorressero teo, mio Redentore, dell'eccesso della tormentosa tua Passione; e questi confermati nella Fede, t'amassero, come Dio humanato, e rendessero testimonianza della tua Diuinità. E mentre stauì gran Rè dell'Vniuerso, tutto fiammeggiante di viuua luce, molto più risplendente del Sole, con le vesti più cãdide, e più lucenti dei puri albori del Cielo, sotto il baldachino, non di seta, e d'oro, ma d'vna bianca nuuola, scintillante di raggi celesti, pubblicò il Padre la tua plenipotenza Reale, dicendo. Questi è il mio Figliuolo diletto, in cui ab eterno mi compiaccio; vditelo. O care, e potenti voci d'Imperio, non traslatato ma eternamente, e indiuisibilmente comunicato. Tu gran Figliuolo sei quel raggio nascente dal Sole dell'eterna luce, che manifesti la gloria paterna; tu sei Figliuolo per vguagliãza. *Deus Filium sibi aequalem genuit*, tu sei la sapienza, e l'immagine del Padre, lo splendore della sua gloria, la figura della sua sostanza; tu fosti promesso dai Profeti, annunziato dall'Angelo, e di poi predicato da gli Apostoli. O Rè maestoso, sommo, eterno, buono apportatore della salute, e della pace al Genere humano; onde

P S. PO.

poteuano ben dire gli Apostoli tuoi assisten-
 ti, *Ecce Rex pacificus*, e soggiungere co'l
 Regio Profeta, *in lumine tuo uidebimus lu-*
men, lume eterno, lume di gloria, lume vi-
 tale, lume, che contemplato, dissolue la not-
 te ombrosa de gli errori humani, lume bea-
 te, che dallo splendore dell'anima tua san-
 tissima si diffuse all'hora nel prezioso tuo cor-
 po, senza mutare la sostanza di quello, e riem-
 piè di tanta gioia i cuori loro, che traboc-
 cando dalla lingua, e dalle labbra di Pietro egli
 disse. O quanto è buona, e soaue per noi la
 stanza in questo luogo felice; facciamo qui
 tre tabernacoli, vno à te, vno à Mosè, e vno
 ad Elia. Ohi Signore, e Saluatore mio fa,
 che contemplando io questo misterio dica.
 O quanto felice, e quanto beato fù quel mō-
 te, in cui risulse vna particella della gloria
 del Cielo; ò quanto sarò io lieto, e giocondo,
 se mi conced per gratia, ch'io faccia tre
 Tabernacoli nell'anima mia; vno a te mio
 Creatore, accioche ti degni habitare in que-
 st'anima con la santissima tua gratia; vno a
 Mosè già morto, affine che mortificato in
 me, tu mi faccia risorgere à nuoua vita; &
 vno ad Elia viuēte, onde possa l'anima mia
 cōgiungersi à te, come à principio della sua
 vita, sì che tra l'amorose tue braccia tutta
 giuliuu, e beata, languisca d'amore, e di glo-
 ria, e resa perfetta la potenza sua intelletti-
 ua, le sia concesso in alto grado il godimen-
 to della beatitudine eterna. Amen.

*AS. Donato Vescovo, e Martire.
a' 7. di Agosto.*

Beatissimo Donato, che ti donasti ne' tuoi primi anni al Donatore d'ogni bene; onde con marauiglioso esempio di santità, viuesti a lui, tormentato, per lui moristi, & hora con lui glorioso viui; come facesti dal feretro, e dalla tomba fauellare i morti; impetra dal Signore, ch'io portato hor mai dagli anni nel feretro della tarda mia età alla tomba della morte, scioglia la lingua, e confessi i miei falli, e ne chieda al mio clementissimo Giesù humilmente perdono, sì ch'egli, mosso à pietà, mi liberi con la sua grazia dai funesti legami de' miei peccati, & applichi la misericordia sua alle mie miserie; ond'io sciolto dai nodi ingubri delle mie colpe, libero dall'infelicità di questo infausto secolo, sprezzi la gloria mondana, ch'è vn fumo, che sparisce; vn'ombra suauente, vn lampo, che si dilegua, per ottenere la gloria della Città celeste, doue si gode vna pace felice, vna gioia, che non ha fine, vna santità, che non può mutarsi, vna vita sempre beata; doue la compagnia de gli Angeli è soaua, la carità de' Beati è immensa; doue la ragione è senza errore, la volontà senza perturbazione, la memoria senza obliuione, l'agilità senza fatica, la fortigliezza senza impè-

P G di

dimento, la impassibilità senza corruttione, la chiarezza non mai offuscata, e la beatifica visione di Dio senza mancanza, alla quale si degni egli per tua intercessione, e per sua misericordia condurmi. Amen.

A S. Ciriaco Martire.

a' 8. di Agosto.

GÌÀ conoscesti Ciriaco, Martire glorioso, che'l demonio, spirito impuro, tumido per superbia, e liuido per inuidia, è autore d'ogni male, corruttore del secolo, nemico dell'huo no, che semina i peccati, nodrisce le discordie, turba la pace, vià i vezzi, per ingannare, fauorisce, per nuocere, & alletta l'anima, per darle la morte eterna: E per ciò, come facesti esemplare resistenza alle sue suggestioni, e ne riportasti vera, e Christiana vittoria, così lo scacciasti dai corpi, da lui oppressi, nel santissimo nome di Giesù, il quale come Dio lo priuò dei doni gratuiti, lo discacciò dal Cielo, e lo rinchiuse nel Regno infelice delle tenebre, e della morte. Prega per me beato Martire il nostro misericordiosissimo Giesù, il nostro clemētissimo Salvatore, che mi cōceda gratia di superare questo rugiente Leone, che mi circonda, m'insidia, e cerca di diuorare l'anima mia, affine che in quella maniera, che tu fra i tormenti moristi per **Christo**, & hauesti da lui la vita fra gli

An-

Angeli; Così io misero peccatore, ma pentito, vinto per lo passato bene spesso dal tentatore, ma bramoso di vincerlo, dopo hauer pianto i miei errori, e superato, solo per gratia diuina, il commune nemico, possa finire i miei breui giorni in pace, per godere l'eterna pace nel Cielo. Amen.

A S. Romano Martire.

a' 9. d'Agosto.

BEn si vide in te la forza della carità, Romano, martire santo, quando spandeuile 'agrime all'hora, che'l lacerato Lorenzo spargeua il sangue, e sentiui palpitare il tuo cuore tormentato da' suoi tormenti, mentre il benedetto martire era con pene grauissime, & angosciose crucciato; onde perciò fosti fatto degno, di vedere l'Angelo suo custode, che sotto forma humana, riplé d'ète di bellezza diuina, rasciugaua i sudori dall'afflitto suo volto, & essendo commosse le tue viscere da spettacolo così tormétoso, e da quella vista Angelica così pietosa per la consolatione, che ne riceueua il paziente martire, incontrasti per Giesù volentieri il martirio, che ti fu scorta alla gloria: prega quel Dio, che con la sua visione ti rende beato, e con la sua pietà auuiua le mie speranze, che mandi in me vna fauilla della carità, con la quale accompagnasti gli affanni

ni

ni del beato Lorenzo, e fosti tollerante nella tua morte, si ch'arda il mio petto dell'amore del mio Giesù, e del mio prossimo, com'egli hà me sua creatura viuamente amato, e questa misura d'amore ci diede l'Apostolo S. Paolo, *Ambulare in dilectione, sicut et Christus dilexit nos*, accioche amando io, e chiamato dal mio Saluatore, goda teco in Cielo gli effetti del suo santissimo amore. Amen.

*Al glorioso Martire S. Lorenzo.
a' 10. d' Agosto.*

Felicissimi furono i tuoi tormenti, Lorenzo, martire glorioso, poiche diuenisti figliuolo di Dio, e coherede di Christo. Fù lunga la tua morte, perche s'allungò il tuo martirio; ma più lunga è la tua vita, che morendo acquistasti, perch'ella in Cielo non hauerà mai fine. Fosti abbassato sopra la graucola di ferro infocata, ma la tua fede s'innalzò fino al seno di Dio; e tra le braci ardenti, e per te penose pullulò la tua pazienza, e germogliò la tua costanza, & esse produssero i fiori de i meriti, che si conuertirono in frutti di gloria. Ardeua il fuoco, ma più viuamente frammeggiaua in te il desiderio, e' haueui d'essere con l'amoroso tuo Christo; imtato il sangue, che versaua dalle tue lacerate membra, temperaua la forza del tuo fuoco; anziche la fiam-

mai

ma diuina, che t'ardua nel cuore, mitigaua
 l'incendio del fuoco materiale; e se pur egli
 cocua le tue carni, l'aura della gratia diui-
 na le refrigerata; e benche finalmente il
 tuo corpo di parte in parte s'incenerisse,
 s'inguorira nondimeno l'inferuorata tua
 carità nel viuo incendio dell'amore cele-
 ste; onde mentre si faceuano più acerbe le
 tue pene, si preparauano nel Paradiso i
 tuoi encomi, s'adornaua la tua palma, e
 s'ingemmata la tua corona, e quella vam-
 pa istessa, che contumaua l'afflitta tua spo-
 glia mortale, accendea ne' cuori de' fede-
 li, vn santo desiderio di patir teco: Si discio-
 glienano l'arse tue membra; ma stauano i
 tuoi pensieri tutti vniti in Dio; haueua la
 tua lingua perduto il moto, ma il cuore nel
 suo silentio parlaua co' il Salvatore, e li por-
 geua le tue diuote preghiere. Così paten-
 do, e tacendo, insegnaua cō muta eloquēza a
 fedeli la via del Cielo, mostrādo, che nel per-
 suadere hāno l'opere efficacia maggiore dell
 le parole. Tu veramēte fosti vna beata feni-
 ce, che cōsumato nel fuoco, rinascesti a nuo-
 ua vita, non più in terra, ma in Cielo, doue
 piaccia alla mīsericordia diuina, che tu mi
 sia autore uole intercessore, & impetri per
 me, ch'io conosca la breuità di questa vita
 mortale, ami l'osservanza della legge diui-
 na, habbia in horrore il peccato, tremi nell
 la consideratione delle pene infernali, sia
 oggetto perpetuo de' gli occhi miei interini
 la

la morte, sprezzi i fasti, le delitie, e le pompe humane, lasci da parte le cure del mondo, insidiatrici della mia pace, inalzi i miei pensieri a Dio, risoluto di patire quanti crucci può dare il mondo, e la morte stessa, più tolto, ch'offendere il mio benedetto Signore, mio presidio, mio amore, mio vero bene, accioch'egli per sua misericordia mi conceda luogo tra suoi beati nel Paradiso. Amen.

A S. Tiburtio Martire.

a' 11. d'Agosto.

O Che soave, ò che miracoloso passaggio fù il tuo, Tiburtio beato, quando co' i piedi ignudi calcaui i carboni accesi, sì che pareua, che ad ogni tuo passo cedessero le bragie ardenti, e nascessero i fiori, così dall'onnipotenza diuina era sospeso al fuoco l'atto suo naturale d'abbruciare, & à te era concesso il superare in quell'atto la stessa natura. Ardeua di sdegno il Tiranno, spargeuano i carboni ardenti l'infiammate fauille; ma in vano, perche tu fiammeggiando di zelo celeste sentiui diletto nel calpestrare senza offesa le braci accese. Così mentre muoue i passi l'anima mia sopra i carboni infocati delle passioni humane, impetra dal Signore, ch'ella non senta con eterna morte l'incendio che già abbruciò Nadab, & Abiù, li quali vollero offeri-

re à Dio il fuoco alieno. Non è di Dio il fuoco dell'amore profano, dell'insatiabile desiderio dell'oro, dell'odio implacabile, della pazza superbia, e de gli altri affetti sregolati; ma è di Dio il fuoco della carità, del quale, ò quanto bramo, ch'auuainpi l'anima mia, e questo è quel soaue fuoco, che venne il Saluatore a mettere in terra. Come adunque la fiamma ascende sempre verso il Cielo, così impetra per me, che questo santo ardore mi sublimi al Cielo, oue viue vn' inestinguibile fuoco dell'amore diuino. Amen.

*A S. Chiara Vergine gloriosa.
a' 12. d' Agosto.*

MEntre viuesti in terra, beatissima Chiara, si videro risplendere in te con lume celeste, i raggi purissimi della tua virginità, che per se stessa nel tuo corpo casto, e nel tuo cuore pudico riluceua; ma molto più era luminosa per essere tu, fra le fiamme del diuino amore, sacrificata al tuo Dio; onde tutta bella, tutta candida nel tuo interno, mostrasti in te, in qual maniera la purità virginale sia veramente vn' angelica portione; poiche la tua vita fù angelica, e i tuoi costumi celesti. Amasti la beltà non mortale, ma celeste, ma deificata, mentre hauetti per vnico tuo diletto il tuo Gesù, le cui diuine bellezze furono celebrate
con

con quel sacro Enconio : *Speciosius forma
 pra filiis hominum*. Godesti nell'amorosa ri-
 cordanza del tuo Christo , contéplasti con
 l'intelletto il tuo sposo, il tuo Giesù, abbrac-
 ciasti con la volùtà il tuo Salvatore , il tuo
 Dio; e co'l mezo dell'intenso tuo amore ti
 trasformasti in lui, viuesti in lui, moristi a
 lui, & hora senza misura di tempo viui eter-
 namente con lui . Te felice , posciache ne-
 gando te stessa à te medesima, facesti dono
 di te al Signore, seguendo per la strada vir-
 ginale le vestigie dell'immacolato Agnel-
 lo . Te beata, che tutta humile hauesti per
 Maestro della tua humiltà il figliuolo di
 Dio , ilquale non disse imparate da me à
 creare il mondo, e à suscitare i morti; ma
 spiegò la sua celeste dottrina, dicendo, impa-
 rate da me l'essere humili , perch'ancor io
 sono mansueto, & humile di cuore . O hu-
 milità ineffabile del Salvatore, con la quale
 nella sua incarnatione sup rò nõ solo ogni
 concetto humano , ma sor montò in modo
 la capacità de gli Angeli, che l'istesse intelli-
 genze non l'intesero, poich'egli, ch'è Dio, si
 fece huomo; egli che signoreggia gli Ange-
 li, non sdegnò di farsi mortale, per seruire
 gli huomini; Egli, ch'è figliuolo di Dio, per
 cui sono fatte tutte le cose si fece tra le me-
 desime cose figliuolo dell'huomo . E pe-
 rò tu Vergine santa andasti humiliata al-
 l'humile Giesù , e t'incaminasti , non co'l
 piede della superbia , ma co'l passo dell'hu-
 mil-

milita per la via sublime, che conduce al Pa-
 radiso. Così contemplai l'humiliato Chri-
 sto pendente in Croce, e sospirai, io vede-
 vi in spirito tutto insanguinato, e piangeui,
 mirai le sue piaghe, e le baciaui, lo scorge-
 ui risorgente, con le cicatrici lampeggianti
 di luce, e gioiui, ti pareua di vederlo ascen-
 dente al Cielo, e l'adorai; onde la tua hu-
 milita t'ha sublimato fra gli Angeli; la
 tua voluntaria pouertà s'è cangiata in
 ricchezze celesti, li tuoi digiuni in cibi
 di gloria, i tuoi stenti in delizie, i tuoi
 piatti in gioia, e i tuoi patimenti in
 beatitudine eterna. Deh Vergine, gloriosa
 mia protettrice, come multiplicasti il pane
 fra le tue sorelle, e come difendesti con l'o-
 ratione il tuo monasterio dal furore de'
 barbari; ottien dal tuo, e mio dolcissimo
 Redentore, ch'in me si moltiplichi la sua
 gratia, e ch'io sia difeso dall'impeto de'
 tentationi del nemico Infernale, accioche
 egli per sola sua clemenza mi conceda in
 Cielo quella felicità, nel godimento della
 quale, sempre si loda, e sempre s'ama. Dio.
 Amen.

A S. Ippolito Martire.

a' 13. d' Agosto.

DAuid esaltò sino al Cielo le laudi di
 quegli huomini di Galaad, c'haueua-
 no sepolto Saul: E Dio ha sublimato al Cie-
 lo

lo re Ippolito Santo, che sepellisti l'artificio
 cadauero del patiente martire S. Lorenzo ;
 poiche se'l Tiranno hebbe in odio l'innocé-
 tissimo Lorenzo , tu con esemplo di vera
 carità nelle sue afflittioni, e nella sua mor-
 te l'amasti ; s'egli lo fece prendere, e tu lo
 seguisti , auido d'essere partecipe de' suoi
 tormenti; s'egli l'afflisse con pene angoscio-
 se, e tu con pietoso affetto lo consolasti ; e
 s'egli con de bragie ardenti li tolte la vita ,
 tu con infocata carità, li desti sepoltura : ò
 carità ineffabile ; poiche mentre apparec-
 chi il sepolcro al morto Lorenzo, prepari a
 te la morte, e la tomba . Ma se gl'infuriati
 Egittij mentre perseguiuano gli Ebrei, fu-
 rono sepolti nel mar rosso, onde dipoi que-
 sti passarono à godere la terra di promissi-
 one, tu perseguitato dal Tiranno, e cò tormé-
 tosa maniera dilaniato, fosti sepolto nel ma-
 re del tuo proprio sãgue, e passasti à gode-
 re la terra de' viuenti nel Regno de' Cieli;
 onde morendo poteui dire co'l Profeta .
*Credo videre bonã Domini in terra viuen-
 tium* : Così la tua carità si conuertì in san-
 tità, e poscia con alta retributione diuenne
 beatitudine eterna; impetra per me Ippoli-
 to beato, che si come il Salvatore condusse
 per la via del Cielo te, per se stesso ; così
 io genuflesso, e con gli occhi pieni di lagri-
 me sia esaudito, mentre dico co'l Profeta .
Ded ic Domne me in via tua , per la quale
 egli mi sia scorta, e tu mio appoggio, accio-
 che

che possa felicemente peruenire à gli eterni beni del Signore. Amen.

*A S. Eusebio .
a' 14. d' Agosto .*

V Aloroso Campione di Christo, che per lui militando contra gli Arriani nemici della sua fede, mouesti l'arme della predicatione, non solo contra loro; ma procurasti anco di vincere l'Imperadore infetto di quella maledetta lue, e in così giusta difesa moristi, e morendo trionfasti de' tuoi nemici; prega sua diuina maestà (intercessore mio glorioso) che conferui in me sempre candida la sua santissima fede; sì ch'io scenda p'ù tosto via tra l'ombre oscure dell'Inferno, non che macchi giamai d'vn solo neo il purissimo suo candore; e liberi dalle persecuzioni de gli heretici la tua Catholica Chiesa designata nella mente di Dio innanzi l'origine del mondo, prefigurata nel vecchio testamento, predetta da Profeti, e' hebbe il principio nella Gierusalemme terrena, per goder Dio nella Gierusalemme celeste; formata dal lato di Christo, quand'egli morì tormentato in croce; onde ben disse Agostino santo, che mentre Adamo dormiuua fù fatta Eva, e mentre Christo moriuua fù formata la Chiesa, la quale è vergine, e madre; vergine nè mai contaminata, nè mai vinta da gli heretici;

poi

lo re Ippolito Santo, che sepellisti l'arsiccio
 cadauero del patiente martire S. Lorenzo ;
 poiche se'l Tiranno hebbe in odio l'innocē-
 tissimo Lorenzo , tu con esemplo di vera
 carità nelle sue afflittioni, e nella sua mor-
 te l'amasti ; s'egli lo fece prendere, e tu lo
 seguisti , auido d'essere partecipe de' suoi
 tormenti; s'egli l'afflisse con pene angoscio-
 se, e tu con pietoso affetto lo consolasti ; e
 s'egli con le bragie ardenti li tolte la vita ,
 tu con infocata carità, li desti sepoltura : ò
 carità ineffabile ; poiche mentre apparec-
 chi il sepolcro al morto Lorenzo, prepari a-
 re la morte, e la tomba . Ma se gl'infuriati
 Egittij mentre perseguiuano gli Ebrei, fu-
 rono sepolti nel mar rosso, onde dipoi que-
 sti passarono à godere la terra di promissi-
 one, tu perseguitato dal Tiranno, e cò tormē-
 tosa maniera dilaniato, fosti sepolto nel ma-
 re del tuo proprio sangue, e passasti à gode-
 re la terra de' viuenti nel Regno de' Cieli;
 onde morendo poteui dire co'l Profeta ,
Credo videre bona Domini in terra uiuentium : Così la tua carità si conuertì in san-
 tità, e poscia con alta retributione diuenne
 beatitudine eterna; impetra per me Ippoli-
 to beato, che si come il Salvatore condusse
 per la via del Cielo te, per se stesso ; così
 io genuflesso, e con gli occhi pieni di lagri-
 me sia esaudito, mentre dico co'l Profeta .
Ded ic Domine me in via tua , per la quale
 egli mi sia scorta, e tu mio appoggio, accio-
 che

che possa felicemente peruenire à gli eterni beni del Signore. Amen.

*A S. Eusebio .
a' 14. d' Agosto .*

V Aloroso Campione di Christo, che per lui militando contra gli Arriani nemici della sua fede, mouesti l'arme della predicatione, non solo contra loro; ma procurasti anco di vincere l'Imperadore infetto di quella maledetta lue, e in così giusta difesa moristi, e morendo trionfasti de' tuoi nemici; prega sua diuina maestà (intercessore mio glorioso) che conserui in me sempre candida la sua santissima fede; sì ch'io scenda p'ù tosto viao tra l'ombre oscure dell'Inferno, non che macchi giamai d'vn solo neo il purissimo suo candore; e liberi dalle persecuzioni de gli heretici la tua Catholica Chiesa, designata nella mente di Dio innanzi l'origine del mondo, prefigurata nel vecchio testamento, predetta da Profeti, c'hebbe il principio dalla Gerusalemme terrena, per goder Dio nella Gerusalemme celeste; formata dal latte di Christo, quand'egli morì tormentato in croce; onde ben disse Agostino santo, che mentre Adamo dormiua il fatto Eva, e mentre Christo moriua il fatto Chiesa, la quale è vergine, e madre; vergine nè mai contaminata, nè mai vinta da gli heretici,

poi

poi ch'ella pugna contra loro, ma non può essere espugnata: madre, perch'ella è pia, & amorosa genitrice de' fedeli: ella è l'heredità di Giesù, la Città aurea, e' l' Regno, doue egli habitò, e regnò: ella è Sposa del Salvatore, sua casa, suo tempio, suo atrio; ella è la vigna fertile, e' l' giardino fiorito del celeste agricoltore, e' l' Oui'e del pastore diuino, ella è l'arca santissima, l'oliua fruttifera, e la naue, che ci hà còdotto merci peregrine, cioè la remissione de' peccati, e' l' Regno de' Cieli, naue, che ne' flutti non può perire; ella è la maestra della Sapienza, la terra de' viuenti, il lume dell'anime, diffuso per tutto il mondo, la colomba, che ci arreca la vera pace celeste, e finalmente ella nutrice gli animi suoi diuoti co' l'latte candidissimo della fede. O immacolata, e catolica fede, tu salui i peccatori, che s'emé dano, tu illumini gli ottenebrati, che brama no vedere il lume diuino, tu dai salute a gli infermi, giustifichi i fedeli, aiuti i penitenti, adorni, & accresci le buone operationi, incoroni i martiri, còserui nella purità loro i vergini, e nella sépiterna luce del Cielo fai risplendere i giusti in còpagnia de gli Angeli, onde ben si può dire perfidia degna d'eternepene quella de gli heretici, che procurano di macchiare la bianca, e nitidissima fede; miseri, ed infelici, ch' inuolti nelle tenebre caliginose de' loro errori, sono nemici del Sole della verità, ribelli del Santo spirito,

to,

to, chiamati da Paolo Santo , Lupi rapaci, anzi io dirò ò mio rivierito Eusebio tento, che sono velenosi serpenti , ch'infettano l'aura vitale dell'anime , poiche se le serpi hanno il cuoio di vari colori , dipinti per mano della natura , gli heretici hanno varie, e tra se discordanti l'opinionì , formate da i loro discorsi torbidi , e confusi; quelle vanno serpendo per terra , e questi vanno introducendo le false loro disseminazioni nell'anime, co'l concedere i commodi , e i piaceri terreni: quelle mordendo auvelenano , e questi lusingando porgono insidiosamente il veleno della fallace , e mortifera loro dottrina . Vibrano quelle la lingua con tanta velocità, che sembra, ch'esse abbiano più lingue, e questi con la loro serpentina lingua danno diuersi, e fallaci sensi alle diuine scritture . Ma se Oza toccado l'arca di Dio per sostenerla , affine che non cadesse fù punito dall'eterno Giudice con la morte, che sarà di loro , che corrompono i veri , e venerandi sensi delle sacre lettere? Sgombrà beato Eusebio queste illusioni diaboliche, fa, che s'uaniscano queste larue notturne , questi fantasmi formati nell'Inferno , con li quali tenta il commune nemico d'ingannare l'anime, e impetra gratia per me , ch'io ami sin'all'ultimo anhelito della mia vita , e con tutto lo spirito abbracci la verità , insegnata dalla santissima catholica Chiesa , vera , e sicura

ra dicorta per ascendere al Paradiso . Amen.

Alla sacratissima Vergine nella festiuità della sua assontione .

a' 15. d' agosto.

IO ti contemplo, Vergine santa, rediuiua, e gloriosa ascendente al Cielo, sostenuta da gli Angeli . O quai apparato marauiglioso, ò qual vista stupenda godono gli occhi dell'anima mia; onde posso ben dire *que est ista que progreditur quasi aurora con surgens, pulchra, ut Luna, electa, ut So',* Chi è questa gran Donna, più adorna dell'Aurora, più bella della Luna, più luminosa del Sole, che s'innalza alle contrade celesti? Chi è questa felice Donna, ch'è accompagnata, e seruita da tante squadre di ben ordinato esercito d'Angeli? Chi è questa fortunata Donna, nella cui assontione al Cielo, fiorisce la terra, ride l'aria, festeggia il Paradiso, e cantano gli Angeli i musici li tuoi honori? Tu, tu Vergine benedetta sei questa celebre Donna, ch'in tanta gloria ascendi al Regno beato; Tu morendo fosti soggetta all'humana conditione, come mortale; ma il tuo figliuolo il tuo Gesù hà dimostrato, che non douevi essere sottoposta al difetto della corruptione: poiche s'egli, nascendo, non hà contaminato il

CAD-

candore della tua verginità , doueua ben
 anco preferuare il virgineo tuo corpo dalla
 putredine. Tu, e' l caro tuo parto fosse, quan
 to alla natura humana, vna cosa stessa, non
 per vnità di persona , ma per vnità di cor
 porale sostanza ; e perciò era di ragione ,
 che con qualche più eccellente, e speciale
 prerogatiua fossi honorata da lui , il quale
 ha voluto , che tu , come carne delle sue
 carni , ancorche morta, fossi richiamata in
 vita , & eleuata in Cielo , cara madre di
 lui , ch'è Dio beante, & huomo beato . E
 s'egli seruò illeso dalla corruttione Giona
 nel ventre della balena , & intatte le vesti
 de' fanciulli Ebrei nella fornace ardente; E
 s'egli ha dato virtù al cedro , & al cipresso
 di resistere alla corruttione , & al balsamo
 di conseruare immuni i corpi dalla putre
 dine , quanto più s'è conuenuto , che'l be
 nedetto tuo ventre, à lui materno, più soa
 ue del cedro , più odorifero del cipresso ,
 più pretioso del balsamo , sia conseruato il
 leso in terra , e glorioso nel Cielo ; che per
 ciò di te cantò il sapiente Ebreo . *Quasi ce
 drus exaltata sum in Libano , quasi cypressus
 in monte Sion in plateis sicut balsamum aro
 maizans odorem dedi* : E come poteuano
 essere ridotte in cenere que beate viscere ,
 che furono l'albergo, il trono , e la Reggia
 di Dio? E' come poteua incenerirsi quel sa
 cratissimo corpo, nel quale Dio si fece hu
 mo ? ah, ch'vn tesoro così pretioso non do

Q ue-

ueua essere auuilito in vn sepolcro sotter-
 ra, ma doueua essere conseruato risplenden-
 te nel Paradiso; oue, quasi da celeste Eco
 parmi, d'vdire replicate quelle voci . Chi
 è questa? chi è questa? ch'ornata di tanti
 lumi, tutta bella, candida, e senza mac-
 chia alcuna, se ne poggia à questa altissi-
 ma Magione di Dio? Così Vergine cele-
 ste sei fatta nella patria eterna gran mini-
 stra di Dio: onde dispensi le gratie diuine,
 doni i tesori celesti, soccorri gli afflitti, in-
 segni all'huomo, peregrino nel Mondo, la
 strada, che conduce alla beatitudine, il cui
 principio è senza fine . O quanto alti so-
 no i ministeri, che ti concede il celeste Mo-
 narca, posciache giri i Cieli, illumini il
 Sole, reggi il Mondo, fecondi la terra, ,
 tranquilli il mare, e facendo risplendere gli
 atti della tua misericordia, arricchisci di
 gratie i tuoi diuoti, tra' quali hò, sempre
 con tutto il mio spirito desiderato, & ho-
 ra piu che mai auidamente bramo, d'esse-
 re annouetato: ma come ne farò fatto
 degno? se i tuoi diuoti sono giusti, buo-
 ni, pazienti, casti, humili, innocenti,
 pietosi, e co'l nome di Christiani, veri
 imitatori di Christo . Et io sono stato sin
 hora inuolto in mille errori, c'hanno pro-
 uocato contra di me l'ira diuina; ond'al-
 tra confidenza non mi resta, che nella tua
 intercessione, e nella clemenza di Dio,
 che m'intuona per Gieremia nell'orecchie
 del

del cuore, quelle affettuose parole. *conuertimini filij, conuertentes, & ego sanabo contritionem vestram*. Eccomi conuertito, eccomi piangente, chio le ginocchia à terra, apro le braccia, & alzo gli occhi a te Vergine purissima, supplicandoti, c'habbi di me misericordia, & impetri dal tuo diletto figliuolo, che mi doni volontà perseverante, e lagrime penitenti; per mondarmi dalle fetenti mie colpe, affine che liberato, per sua pietà, dalle pene, delle quali son fatto reo, possa essere sublimato à cantare le sue, e le tue glorie in Paradiso. Amen.

A S. Rocco.
a' 16. d' Ag. flo.

L'Humiltà del tuo cuore, Rocco beato, ti leuò dal seggio eminente del tuo principato, e t'abbaisò a stato così infimo, e vile, che dai palagi fontuoli, ti vedesti passato a i fetenti alberghi de' poueri infermi, dal signoreggiare al seruire, dalle ricchezze ad vna pouertà senza esempio, e da vna piena salute ad vn horrido male, che si come mortalmente t'afflisse, così lasciava poca speranza di vita ne gli altri; poiche gli infermi, di cui haueui ne gli hospitali pietosa cura, erano infetti di pestilente lue,

Q. 2 che

che con tragico spettacolo rendeua gli Spedali lugubri, le stanze fetide, il male incurabile, l'infettione comunicabile, e la morte non meno piena di terrore che certa; E mentre quel vapore pestifero, e velenoso ardeua le viscere de' moribondi infermi, ardeua in te il fuoco della carità in modo, che per la salute altrui sprezzauì la propria salute. E come la Croce del Redentore fu instrumento per liberarci dalla morte, così co'l segno della croce liberaui gli ammorbatì dalla vicina morte. E perciò nelle afflitte Città d'Italia cessaua per opera tua il male, e s'accresceua ne' popoli la diuotione verso di te, lodato, e riuerito quasi loro angelico liberatore. Ond'io, che sento il mortifero vapore delle mie iniquità, c'ha reso infetto il mio cuore, con pericolo dell'eterna morte; ricorro supplice à te beatissimo Rocco, accioche con la tua benedittione celeste, e co'l toccarmi il cuore co'l segno della Croce santa, e con la memoria della salutifera passione del pietosissimo nostro Redentore, io sia liberato da questa mortifera infettione, ch'offende il mio spirito, che m'ottenebra il discorso, che mi fa palpitare con moto violento il cuore, che mi fa vedere sotto horribili forme la morte, che mi chiudè il Cielo, e che m'apre l'Inferno. Misero me, infelicissimo peccatore, chi mi dà lagrime abbondanti, per piangere l'offese fatte al
 mio

mio Signore . O cuore insidiato manda i gemiti del tuo dolore al Cielo ; mostra al tuo Dio , come sei trafitto dalle spine del tuo pentimento ; mentre io offerisco in sacrificio a sua diuina Maestà vna volontà risoluta di viuere Christianamente , di detestare i miei errori passati , e d'aspirare al Cielo co'l ben operare . Deh benedetto Rocco, come desti la salute à gl'infermi, impetra per me l'eterna salute in Cielo . Amen .

A S. Giacinto .
a' 16. d' Agosto .

Come tra gli amorosi, e diuini concerti dello Spo'ò alla sua diletta , ne' sacri Cantici risuonano quelle soauì parole . *Flores apparuerunt in terra nostra* . Così tutta lieta potè dire l'auuenturosa tua patria nel tuo nascimento . *Flos apparuit in terra nostra* : è comparso tra noi vn Giacinto , fiore odorifero di santità , fiore di diuotione, d'humiltà , e d'innocenza ; fiore di carità, di penitenza, e d'ogni virtù grata à Dio ; fiore odoroso, che non solo in questo mondo diffonderà i soauissimi odori de' suoi santi costumi ; ma gl'innalzerà, quasi fumo d'odorato incenso, sino in Cielo . Così protettor mio gradisci, ch'in atto di vera humiltà , io accenni

Q ;

quet

quel dolce inuito della Sposa. *Leſtulus noſter floridus*. Nel letto fiorito della tua interceſſione, ripoſa ſempre la mia ſperanza. E come la medefima Spoſa diceua del ſuo diletto, *manus illius plena Hyacinthis*; Coſi ſiano ſempre le mie mani ripieni di giacinti, cioè de' tuoi pretioſi favori. E come il fiore 'giacinto è dipinto dalla natura di colore celeſte; ond'egli imita i bei Zaffiri del Cielo; coſi tu Giacinto diuino imitaſti la purità de gli habitatori delle contrad: celeſti. E come il ſacro tabernacolo fu coperto di pretioſo giacinto; coſi doueui tu eſſere vn tabernacolo ſacrato à Dio, in cui doueua egli habitare con la diuina ſua gratia. E quanto ſi doſſe Dio, per Ezechiele d'hauer calciato di giacinto la ſua amica ſuale; *Et calcet te Hyacintho* (diſſe egli) *& fornicata es*: tanto ei ſi compiacque d'hauer ti ornato col nome di Giacinto, perche ſoſſi ſempre ſuo puro, candido, & leale amico, & amante. Deh intercedi per me appreſſo il Signore, ch'io vaglia ad inuiarmi dietro l'odore ſoaue di te delicatiſſimo fiore; ſi che poſſa dire ancor io, *poſt uerurram in odorem unguentorum tuorum*, bramato d'imitare i tuoi benedetti, & eſemplari coſtumi; E che'l mio ſpirito riuelto à gli Angeli, & all'anime de' beati, dica loro. *Fulcite me floribus*; ò glorioſi Cittadini del Paradifo ornatemi di queſto fiore odorolo,

di

di questo celeste Giacinto, acciò che la soauità del suo odore tēperi il fatore delle mie colpe ; ond'io raccolto ne' giardini dell'Empireo sia trasformato in vn fiore , sì ch'io goda in vn perpetuo, & inalterabile oriente i raggi beanti dell'eterno Sole .
Amen .

A S. Mammete Martire.

a' 17. d' Agosto.

E Sfendo tu fanciullo, martire glorioso, fuggisti la morte, che ti staua imminente, e ritrouasti in vna selua la vita; doue la familiarità, c'haueri co'l Cielo, domestico le fiere, le quali deposta la loro ferità natura, e fatte mansuete, vennero à te, e ti nodrirono co'l latte, e passato da quella solitudine alla Città, e poi alla prigione, hauesti iui gli alimenti da vna colomba, che per diuina prouidenza ti fù nodrice ; di doue tratto, fosti posto in vn ferraglio preda alle fiere fameliche, che non t'offesero ; ma con vezzi quasi humani ti careggiarono, e finalmente con la moneta del martirio comprasti dalla diuina misericordia il Regno de' Cieli : prega per me il Signore, che il mio spirito non sia nodrito co'l latte delle fiere, che dilacerano l'anime, cioè con le voluttà, e co' i piaceri del senso ; ma sia cibato da vna colomba cioè dallo spirito diuino, co'l cibo della mansuetudine, della

Q 4 pa-

pace, della diuotione, e dell'amore delle cose celesti; E in quella guisa, ch'egli rese il fanciullo David di Saredo, gran cantore delle sue glorie, il fanciullo Daniele, di continente, giudice dell'innocenza di Sufanna, e della colpa de i vecchi pergiuri; Amos di pastore, Profeta, Pietro di pescatore, Principe de gli Apostoli, Paolo di persecutore, maestro delle genti, e Mattheo, di publicano, euangelista; cosi mi faccia gratia di spiegare nell'anima mia vn suoraggio diuino, che m'illumini in modo, ch'io celebri sempre gli honori del mio Dio; e ch'io sia giudice giusto nella cognitione, & ammenda de' miei peccati; e ch'io predichi a me stesso la mia perdizione, se non correggo i miei deprauati costumi; e che nella consideratione del premio celeste, e delle pene infernali, fatto maestro à me medesimo della tua legge habbia questo caro, e felicissimo annunzio d'essere tuo seruo accetto, ò sommo Imperadore dell'Vniuerso, e dipoi per sola tua gratia, e per sola tua clemenza d'essere fatto Cittadino della celeste Gerusalemme. Inclini Dio le sue diuine orecchie alle tue preghiere, e miri con occhio di pietà l'ardente mio desiderio della salute.

Amen.



MS.

*A S. Elena.**a' 18. d' Agosto.*

IO ti prego Elena santa per quel diuoto affetto, che t'eccitò à trouare il santissimo legno della Croce, la quale fuga i demoni, ha vinta la morte, e stabilita con Dio la pace dell'buomo. Ti supplico, per quella pia diligenza, ch'v'fasti in tornare alla luce quel legno vitale già sepolto sotterra in cui è stato pendente l'Autore della vita, il tormentato mio Christo. Ti chiedo humilmente per quel santo zelo, che ti spinse à disotterrare quel sacro legno, nel quale il Redentore raccomandò al Padre lo spirito, alla purissima Vergine il vergine Giovanni, e promise al ladro il Paradiso, a i peccatori l'Inferno, & a i veri penitenti la Croce, per appoggio d'ascendere al Cielo. Ti scongiuro per quella gioia, che sentisti nell'abbracciare, e riuerire quella benedetta Croce, che rappresenta nella sopra sua parte la Carità, nella destra l'obediencia, nella sinistra la pazienza, e nell'inferiore l'humiltà di Christo nostro Signore. E porgo a te Elena beata le riuerenti mie supplicationi, per quel adorato segno della croce, che vide risplendere nell'aria. Costantino tuo figliuolo, ornata intorno da quelle aurée parole. *in hoc signo vincis*, presagio felice della sua vittoria.

Q 3 ria

ria, che m'impetri dal Signore, che la Croce sia vnico oggetto de gli occhi del mio spirito, ch' in lei m'affissi, di lei pensi, in lei confidi, per lei spero, & in lei m'appoggi, sì che l'anima mia possa dire: *Innixa sum super dilectum meum*, e che il segno venerando della salutifera Croce resti impresso indelebilmente nel mio cuore con linee scolpite per mano dell'eterno Artefice; ond'io tutto gioioso dica: *Positum est signaculum super cor meum*. O segno riverito in Cielo, adorato in terra, e temuto nell'Inferno, quanta consolatione sentirà il mio cuore, se auuene giamai, ch'egli di te sia reso adorno, perche in virtù tua, ò segno vittorioso, & nella tua intercessione Elena gloriosa, confido di vincere i miei affetti terreni, e di superare le suggestioni Infernali, e spero, in premio di questa bramata vittoria, di riportare dalla misericordia diuina l'eterna, e desiderata palma nel Cielo. Amen.

*A S. Ludonico Vescouo, e
Confessore.
a' 19. d' Agosto.*

NEl tuo natale (Ludonico Santo) giubi-
lò il Cielo, si rallegrò la terra, senti-
rono gli huomini vna gioia latente, e tut-
te

te l'altre creature prouarono vn non inteso piacere ; alta maniera di dar gloria à Dio, per hauer egli dato al mondo te, noua luce, accioché l'anime de' mortali, scacciate le tenebre della loro cecità, vedessero col tuo esempio, quali debbano essere i costumi, e la vita di quelli, che desiderano acquistare l'altissimo titolo di figliuolo di Dio. Tu, nato di stirpe Reale, sprezzasti la gloria mōdana, per la gloria del Cielo; hauesti in non cale il diadema, ch'è simbolo dell'Imperio, per esser ornato della corona celeste, ch'è figura dell'innocenza dell'anima; Nō volesti l'autorità di comandare a i popoli per poter più facilmente comandare a te stesso . E volesti viuere libero, per ridurre i sensi in seruitù della ragione ; tu alimentasti i poveri , per gustare i cibi celesti , e li seruisti alla mensa , per essere introdotto alla mensa diuina , e perche sapeui il detto euangelico . Beati quelli , che sono preparati , per incontrare il Signore , però vicino alla morte , benche debole , e quasi ad ogni passo cadente t'alzasti dal letto , & andasti ad incontrare Giesù Christo velato sotto gli accidenti del pane per contemplarlo poscia svelato nel trono della sua Maestà . Hora che siedi in Cielo in vn seggio tutto ricamato di Luce , e tempestato di Stelle , vedi il mio cuore , ch' à te humile si riuolge ; mira quest'anima tutta in te conuersa ; odi la

nia voce supplicante, accioche tu impetri, ch'io possa vdirè quella voce diuina, che quasi tuono eccita l'anime de' peccatori alla conuersione. *Vox domini super aquas, Deus maiestatis intonuit*; affine che svegliato dal sonno profondo de' peccati, e risorto dal letto di questo lezzo del mondo, mi suonino nel mezo del cuore queste tue soauissime parole già dette dal Profeta. *Dominus custodit te. Dominus protectio tua*: piaccia al misericordiosissimo Dio, che così sia.

A S. Bernardo .

a' 20. d. Ago. o.

O Come a te ben si conuiene, Bernardo santo, quel detto angelico. *Accipe librum, & deuora illum, & faciet amaricari ventrem tuum: sed in ore tuo erit dulce tanquam mel*: poiche essendo tu giouanetto, hauesti in visione Gesù in forma di bambino, che con raro, e pretioso dono, ti diede così profonda capacità, per intendere i più alti sensi delle sacre lettere, & eloquenza così copiosa, che mosse l'Angelo à predirti. *Accipe librum*. E dipoi con la contemplatione, con lo studio, e co'l feruore dello

dello spirito arricchisti il sublime tuo ingegno di così eccelsa cognitione delle cose Diuine, che fù stimata la tua dottrina più tosto infusa, ch'appresa; onde soleui dire, che nella tua vita solitaria haueui hauuto per maestri le quercie, e i faggi, perche tutto solingo meditando i misteri Diuini, riceuesti il lume della notizia loro dallo spirito, che con celeste splendore risulse sempre nell'anima tua; e così di subito diuorasti il libro della dottrina del Cielo, che però l'Angelo soggiunse. *Et deuora illum.* E fù così amara, e rigorosa la penitenza, con la quale macerasti la carne, ch'ella s'aggiunglò quasi al martirio: poiche il gusto delle cose celesti mortificò in te il gusto de' cibi terreni in modo, che non li distingueui, ma gli abborriui; il tuo cibo era la contemplatione, le tue viuande il digiuno, i tuoi diporti l'oratione, il tuo riposo le discipline, che però della tua penitenza disse l'Angelo: *Et faciet amaricari ventrem tuum.* Ma le tue predicationi furono così soauis, e gli Angelici tuoi scritti così dolcemente spiegati, che pareua, che fra le tue labbra fosse il mele Ibleo, e che dalla tua penna stillasse il dolcissimo succo delle canne di Cipro. Onde l'anime pie gli gustauano come nettare celeste, gli ammirauano come raggi del lume supremo, gli abbracciauano, come purissimi parti della verità, e furono accompagnati da vna marauiglia viuuerfa-

le

do, ma rendendo gratie, mentr'ella favorita dal Cielo rende dolci le fatiche, soavi i trauagli, e care l'ingiurie: E così caritativo, humile, e paziente volasti alle grandezze, & alla gloria del Cielo; doue prega per me, protettore mio, il nostro Christo, che com'egli con carità scese in terra, per redimete l'huomo; e tutto humile si diede volontario ai tormenti, & alla morte, e sofferse con pazienza inimitabile l'essere tradito e con ingiurie sprezzato. Così si degni concedermi, che con prontezza di spirito preghi per li miei persecutori ch'io faccia beneficio a quelli, che mi calunniano, ch'io ami, e plachi quelli, che m'odiano, ch'io m'humilij a quelli, che me strano verso me il fasto della loro superbia, che renda bene per male, honore, e riuerenza per dispreggi, e ch'io non curi questa vita, che fugge verso la morte, ma ch'ami solo quella vita, che gloriosa regna in Cielo appresso l'eternà vita. Amen.

A S. Priuato Vescouo, e Martire.

a' 21. d' Agosto.

FVrono priui di pietà quelli, che ti priuaronno empianente di vita, ò felicissimo Priuato; ma se'l mondo restò priuato del lume, che ne' candidi tuoi costumi riluceua, il Cielo fu arricchito di noua luce,

causò. Egli usò prima teco le lusinghe, e tu, come insidiose allettatrici le sprezzasti: pose di poi in opera le minaccie, e tu adoprasti la collanza, ti fece egli porre in oscura prigione; e tu bramasti, che'l tuo spirito fosse liberato dalla carcere sua mortale. Ti fece il Tiranno trarre con le tanaglie i denti, & inondare la bocca di sangue, che spicciando macchiò gli alabastri della tua gola, e del seno: e tu intanto rendevi gratie al tuo Sposo Giesù, e lo pregavi, che facesse multiplicare i tormenti. Ti fece l'empio mettere sopra vn rogo che spandeva da ogni parte le fiamme, horribili à riguardanti; ma le vampe infocate quasi aure soavi giuano lambendo il tuo volto, e ventilando le chionne, che parte ondeggiauano sopra le spalle, e parte pioueuano quasi sili d'oro sopra il tuo castissimo petto. Ti pose il fiore, non genitore, ma furia infernale al tormento della ruota, funesta, e spauentosa inuentione dell'arte; ma scese vn Angelo dal Cielo, che, presa forma di celeste guerriero, la ridusse con la spada in minutissime scheggie. E finalmente egli pieno di terrore, ma voto di pietà, ti fece recidere il capo, in cui albergò la bellezza terrena, e la contemplatione delle cose celesti, & vici il felice tuo spirito con queste articolate voci Giesù mio, dolcissimo Giesù, il quale t'accolse in Paradiso, come sua cara Sposa. **Beatissima mia protettrice, eccomi tuo**

di.

diuoto, in atto, e con la mente suppliche-
 uole, accioche ti degni ottenere dal Do-
 natore delle gratie, che l'anima mia cada
 nelle sue mani, non come irato, perche
*horrendum est incidere in manus Dei uiuen-
 tis*, ma come pietoso, e clemente, & ella
 come libera dai peccati, poiche *ustorum
 anima in manu Dei sunt*, riceua dalle sue
 mani diuine quella pretiosa corona di glo-
 ria, della quale disse il Profeta. *Corona glo-
 ria in manu Domini.* Amen.

AS. Timoteo Martire.

a' 22. d' Agosto.

LA tua predicatione, Timoteo Marti-
 re glorioso, era adorna di fiori del
 Paradiso, che si conuertiuano in frut-
 ti celesti, li quali nodrendo l'anime daua-
 no loro la vera vita. Così predicasti in
 Roma, mostrando all'anime bramose della
 salute, che Dio poteua darci l'essere, co'l ve-
 getare con gli arbori, ouero co'l sentire
 co'i brutti; e nondimeno ha voluto farci
 huomini, e darci con la vita, e co'i sensi
 anco il discorso, che ci rende poco inferio-
 ri de gli Angeli. E ch'essendo noi, per lo
 peccato d'Adamo, soggetti al morire, per
 viuere fra l'ombre tenebrose del 'Abisso; il
 nostro Dio si fece huomo, discese dal Cie-
 lo immortale, e si fece mortale, & impassi-
 bile, si sottopose ai tormenti per nostra sa-
 lute,

lute , & innocente portò il graue peso de' nostri peccati , per solleuarci al Cielo. e finalmente morì, per darci la vita. E mentre trabeui l'anime all'amore di Giesù Christo, incontrasti l'odio del Tiranno, che con atroci tormenti ti tolse la vita. Pregoti Martire benedetto , ch' in questo giorno à te dedicato , supplichi il Signore, che mi conceda gratia , che se bene ciò, ch'è in me , è tutto suo , nondimeno sia suo per amore; sì ch'altro non ami il mio cuore, che'l mio Giesù ; ma come potrà l'anima mia , benchè tutta accesa d'amore , accostarsi per se sola à lui, s'egli non introduce il mio amore , nel seno dell'amor suo ? Intercedi dunque per me , ch'io ami con tutto il mio spirito il mio Signore, e che da lui chiamato, sia fatto degno dell'amoroso suo Regno, ou'egli è tutto amore, e spira co'l Padre per atto di volontà l'eterno Amore , & amando l'anime fatte per sua pietà Cittadine del Cielo, le rende beate. Amen.

A S. Sinforiano Martire .

a' 23. d' Agosto.

G Vidato dall'amore del Padre celeste, incontrasti volentieri la morte, e seguendo il consiglio della tua Madre terrena moristi lietamente per Christo , amore auenturoso , consiglio felice , tormenti fortunati , morte beata , che ti condusse-

dussero al Cielo. Sciocca Gètilità ch'adora
 do le statue del'impadica Venere, si dieto-
 no in preda a gli amori ferini, rendendo se-
 stessi più tosto fiere, che huomini. Felice te
 Sinforiano, che negando d'adorare il si-
 no-lacro di Venere; adorasti solo la vera Dei-
 tà d'amore, il tuo Giesù, l'anoroso tuo
 Dio, appresso il quale intercedi per me ch'
 egli si degni esauirmi, mentre alzando le
 mani, e gli occhi al Cielo, dico. Redentor
 mio benignissimo, come apparisti già tutto
 candido, e rilucente nel monte Tabor, e
 come l'anima tua fù sempre adorna d'un
 lucido candore, così degnati per tua mise-
 ricordia concedermi, ch'io abborrisca i te-
 nebrofi vezzi del senso, e ch'amate solo
 mio bene, mio amore Daino. E se tu, per
 effetto del tuo incomparabile amore, m'hai
 dato due volta la vita; la prima col mio
 nascimento, e la seconda incarnandoti, e
 risorgendo, così donami spirito di corrispō-
 dere nel modo, che può la mia debolezza,
 e non potendo datti altro, ti consacri il mio
 amore. T'amerò Saluator mio fino all'ulti-
 mo anhelito della mia vita. Languisca dun-
 que d'amore l'anima mia, accio ch'ella
 raccolta tra le tue sante braccia, goda bea-
 ta nel Cielo Empireo gli effetti del
 tuo beatifico amo-
 re. Amen.



*A S. Bartolameo Apostolo.**a' 24. d' Agosto.*

Illuminasti Apostolo glorioso , con lo splendore della dottrina Euangelica i Popoli habitatori dell'Oriente, accioche la nascente Fede di Christo hauesse in quelle parti remote anc'ella il suo Oriente : E quanto più t'allontanasti , tanto più s'auuicinò a quell'anime il Regno de' Cie- li : Passasti à genti ignote , per far noto il tuo Christo : Scacciasti i demoni , per in- trodurre la vera cognitione del Saluatore: Facesti cadere a terra gl'Idoli , per innalza- re al Cielo l'anime , diuenute per te Fede- li: Ammutirono gli spiriti dell'ombre eter- ne, mentre la tua lingua , ministra di Dio, celebraua le sue grandezze ; La Fede , ch'è lutne dell'anime . porta della vita, e fonda- mento della salute eterna. fù da te conferma- ta con infiniti miracoli ; T'affaticasti nella conuersione d'vna parte dell'Asia , per go- dere il premio delle tue fatiche nell'Empi- reo; Fosti accompagnato sempre da gli An- geli , perche il tuo officio , fatto con tanto spirito, era veramente Angelico: Fosti scor- ticato , affine che la tua pelle fosse il tro- feo , ch'accompagnasse il tuo trionfo nel campidoglio del Cielo ; E se co'l tuo san- gue facesti porporeggiare la terra , ella , fe- condata , fruttificò per te meriti , che rac- colti per mano de gli Angeli, furono serba-
ti

ti nel Paradiso: Ond' hora come splendore della Diuina luce, fiammeggi nel mezo delle Squadre celesti, incoronato di gloria. Rappresenta in gratia, ò bēnata, e bē felice anima al clemētissimo nostro Dio il dolore, che sento d'hauerlo offeso, fa, che gli occhi miei diuēgano due fonti di lagrime, lequali siano cibo amarissimo dell'anima mia. Siano i miei singulti ristoro acerbo del mio cuore. Prega il Signore, che rinuoui in me vn cuore mondo, & vno spirito puro, riuolto sempre al bene, e inuigorisca le mie potenze dell'animo, e del corpo, quasi smarrite. Porgimi aiuto, ò Apostolo, e Martire benedetto, poichè la vicina morte mi sgomenta, la coscienza con pungenti stimoli m'afflige; mi ciuccia la memoria del mio stato innocente, quando fui purificato nel sacro, e salubre lauacro del battesimo, incontrandolo co'l mio stato presente, nel quale io viuo tormentato da gli horrori de' miei peccati. Ti ponì ò beatissimo Bartolameo i pretiosi tuoi meriti fra la giustitia Diuina, e i miei demeriti, sì che per tua intercessione si muti la giustitia in misericordia, ed il castigo in gratia:

ond' io temendo il mio Dio

irato possa ricorrere

al mio

Dio per te placato.

Amen.



A S,

*A S. Luigi Rè di Francia.**a' 25. d' Agosto.*

J Tuoi costumi santi, ò gran Rè, ò gran seruo di Christo, furono tutti caratteri celesti, impressi dalla mano di Dio nell'anima tua, poiche ne gli atti della tua pietà rappresentasti vna certa sembianza di Dio, sapendo, che nè più marauigliosa virtù, nè dono più Diuino può fregiare l'anima humana, che la misericordia; E come imitatore dell'humile Giesù, hauesti così humiliato il tuo cuore, che seruisti ogni giorno alla mensa vn numeroso stuolo di poveri. E così nell'altezza del tuo Stato Reale stimasti gloria l'abbassarti a seruigio sì vile, da te nondimeno altissimo reputato, conoscendo, che'l bene a' poveri da mano pia, e liberale concesso, è fatto a Giesù, che se ne chiama debitore. *Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis.* Et ardendo in te vn santo desiderio dell'honor del tuo Signore, mouesti l'arme contra gli Heretici, e li domasti, e dipoi contra gl'Infedeli, e prouasti quel concorìo d'accidenti, che'l Volgo chiama fortuna, contrario al tuo fine iodeuole, e Christiano; ma con tanta pazienza, e con tanta tranquillità d'animo. che ben mostrasti, come l'huomo forte nella mutatione delle cose non si muti, ma ne' sinistri, e ne' prosperi auuenimenti, sia sempre l'istesso. Manda Giesù Christo le tribulationi a' suoi ser-

serui, non per pena, ma per salute; così au-
 uenne à te glorioso Luigi; poiche dopo le
 afflittioni dell' infirmità, della prigionia, e
 della morte nel Paese inimico, godi in Cie-
 lo la salute perpetua, la Libertà immutabi-
 le, e la vita beata, che nella fruizione del-
 la gloria non termina mai; di doue, ò san-
 tissimo Luigi, mira il mio cuore, tutto di
 marmo, nel piangere i miei peccati; vedilo
 vna terra arida, non mai irrigata dalle mie
 lagrime. O Dio qual graue mole di pec-
 cati aggraua l'anima mia; guarda com'ella
 sia legata con le funi de' miei delitti, e co-
 me dalle pungentissime spine de' miei falli
 ella sia trafitta; prega il Signore, che per sua
 pietà non m'abbandoni, poich'egli è Dio
 della salute. E nell'Inferno non è chi lodi il
 suo nome; e sì come la sua volontà è sempre
 riuerita nel Cielo, così sia ciequita in que-
 sta mia poca terra, in questa mia spoglia
 cinericcia, in cui viue semimorta l'anima
 mia, laquale tutta piena d'horrore consi-
 dera, che'l Giudice ha giusta cagione d'ef-
 serle seuero perche grauemente egli è offe-
 so; ma s'egli è adirato, suauisce ogni spe-
 ranza di difesa. Oimè, la sentenza è immu-
 tabile, la pena, dopo, ch'è statuita non ha
 più rimedio; ah! che'l timore mi conturba,
 la conscienza mi confonde, e'l giudicio non
 si può fuggire. Ricorro adunque al tuo pa-
 trocinio benedetto Luigi, sia tu il mio difen-
 sore, e se non puoi per rigor di giustitia
 sal-

fa'uararmi, impetrami il perdono per via di gratia; a cio che, se la giustitia mi chiude il Cielo, egli mi sia aperto dalla misericordia Diuina; & io. fin ti questi pochi g o n i di vita, sia per effetto della clemenza del mio Redentore introdotto nella sua Reggia Empirea a goder teo l'eterna sua gloria. Amen.

A S. Zesirino Papa, e Martire.

a' 26. d' Agosto.

SVpplice ti prego, Zesirino, Pontefice, e Martire glorioso, che si come posto nella sublime Sede del Vicario di Christo in terra, fosti con maestosa dignità posto tra Dio, e l'huomo, & esercitasti con tanto merito l'officio tuo Pontificale, che viuono ancora nella memoria del mondo, e sono registrate in Cielo con caratteri d'oro le tue virù Christiane, così tu interceda per me dall'incarnato Verbo Diuino, che mi liberi, per sua pietà dal vento della superbia, dalla tempesta dell'ira, dal terremoto del rancore dell'animo, dalla fuligine della Lufuria, e dai turbi impetuosi dell'altre passioni, che mi turbano, accioche libero dai tumulti, e dalle seditioni de' miei affetti, possa seruire sua Maestà, con l'esecutione della Diuina sua Legge, co'l cuore contrito, & humiliato, e con la mente pura, abominando i peccati, e meditando

R la

la passione di lui ch'è morto per le nostre colpe. O Giesù mio, perche scendesti dal Cielo? che facesti in questo mondo inferiore? perche patisti? e per qual cagione esalasti l'anima tua Diuina sopra il duro tronco della Croce? se non per redimere l'huomo, e per saluare i peccatori, si come dunque m'hai redento, ò mio Redentore così saluami, ò mio Saluatore. E tu Zefirino santo aiutami con la tua intercessione, perch'io sia fatto degno d'essere partecipe della beatitudine, ch'è il sommo bene, l'ultimo fine, e la vera perfezione dell'huomo. Amen.

A S. Pelagio Martire.

a' 27. d' Agosto.

Pelagio, caro amico di Dio, tu dispensando le tue ricchezze terrene a' poueri, le commutasti con gli eterni tesori del Paradiso; e spargendo in terra per Giesù l'innocente tuo sangue, hauesti in Cielo il cambio di tanta luce, che puoi arricchire il Sole di doppio lume; Prega per me il gloriosissimo nostro Crocifisso, dispensatore d'ogni bene, che compartisca all'anima mia un raggio della sua clemenza, si ch'ella à lui conuersa, possa con Christiana, & humile confidenza, così dirli. O Giesù pio, ò santissimo mio Saluatore, tu, che sei la vera salute, e che non vuoi la morte del

pecc-

peccatore , ma ch'egli si conuerta , e vi-
 ua ; Eccomi peccatrice . ma pentita , per-
 donami ; eccomi inferma ma bramosa di
 salute , sanami ; eccomi ferita dall'acute
 saette de' miei peccati , ma desiderosa d'essere
 curata , fa , ch'io guarisca ; Eccomi lega-
 ta dalle catene infocate de' miei delitti , scio-
 gliami ; eccomi tutta macchiata dalla cali-
 gine de' miei errori , lauami : si che per tua
 pietà muti il fetore delle mie colpe nel pre-
 zioso , e so uissimo odore della tua gratia ;
 ond'io tutta consolata dica con la Sposa .
*Trabe me post te curram in odorem unguen-
 torum tuorum* , e fatta degna d'essere intro-
 dotta à te mio Sposo celeste , soggiunga . *In-
 troduxi me Rex in cellaria sua , ex altabo ,
 & laabor in eo* . O maestoso mio Rè , ò
 amorosissimo Christo concedi alla supplice
 anima mia , ch'ella sia ammessa nell'inti-
 me tue stanze Reali , doue conserui le tue
 più care cose . che seuo il tuo amore verso
 il Genere humano , la tua misericordia , gli
 altissimi tuoi meriti , con quelli della San-
 tissima Vergine tua genitrice , e de' tuoi
 Santi , & insieme quella gloria , della quale
 l'anima mia fatta partecipe , sarà
 beata in eterno .

Amen.



*A S. Agostino Vescouo, e Dottore dellz
Chiesi. a' 28. d'Agosto.*

SI glorio già l'Africa, d'hauere nel suo seno la gran Città di Cartagine, feconda d'huomini, per consiglio, e per arte Militare famosi; ma gloria senza fine maggiore gli arrecò il tuo natale, Agostino santo; poiche tu, per viuacità d'ingegno, per profonda cognitione delle scienze, per tanti marauigliosi parti del tuo diuino intelletto, e per santità di costumi, fosti la Fenice de g'ingegni, e lo specchio dell'anime. Vinta l'infelice Cartagine, giacque ella incenerita tra le fiamme funeste del lagrimoso suo incendio: Ma tu, Campione della Fede Catolica vincesti gli Heretici, e trionfasti nel Cielo; Permetta in gràtia la tua humiltà, o glorioso Santo, ch'io con verità possa dire, che la tua sopra humana eloquenza parue vn riuo nascente dal fonte dell'eterna Sapienza, e tu sembrasti il Sole della Chiesa, e fosti il maestro del mondo; Ape veramente Diuina, poiche fabbricasti i faui delle dolcezze celesti, e ti mostrasti tra i santi dottissimo, e fra i dott'i sant'issi no; si che rappresentasti vn Cherubino nella scienza, & vn Serafino ne gli ardori celesti del tuo cuore; così fù con fauore' insouito illuminato il tuo intelletto dalia Diuina luce, e la tua volontà infiammata dal celeste amore; oade confessandoti a Dio meditando

do di lui, e solo ragionando con lui, parue-
 ro i tuoi concetti tutti scesi dal Cielo, e tu
 paresti nella purità di costumi vn ritratto
 del Paradiso; onde si come io riuerisco la
 sublimità del tuo ingegno, e la perfezzione
 del'e tue virtù Christiane; così ti supplico
 à proteggermi co'l tuo aiuto. Vedi come il
 male sia fatto albergatore dell'anima mia e
 come il bene sia da lei scacciato, e vada lun-
 ge da me sprezzato, e fuggitiuo. Oimè, ch'
 io tutto terreno vado serpendo per terra,
 per li campi de'miei terreni affetti, e quasi
 serpe mi pasco solo di terra, nodrendomi
 dell'apparenza d'vna gloria cadente, d'vn
 vano appetito di lode, e delle larue de'sensi.
 Deh impetrami dal Signore, c'hora, in que-
 sto punto, mi risolua d'abbandonare questi
 interessi velenosi del mondo, questi honori
 insidiosi, queste mortifere vanità, che ben
 presto restano abortite nel vasto abisso dell'
 obliuione delle cose mondane, e m'innalzi
 con l'ali della diuotione a contemplare il
 mio Dio per amarlo, e sempre seruirlo, e
 tutto immerso nella consideratione delle
 sue grandezze, della sua misericordia, e del
 suo amore, possa, doppo il corso di questa
 misera vita, sedere teco su'l margo dell'eter-
 no Fonte, & iui sitibondo trarmi la sete
 con l'acque della sua gloria, e dire con l'A-
 postolo. *Satiabor cum apparuerit gloria tua,*
 ò soaue beuanda, ò satietà, che non satia,
 ò gloria, che giamai non manca, così mi

promette Cuncto mio Signore, *si quis sitis, veniat ad me, & bibat. Amen.*

A S. Giouanni Battista, nel giorno della sua Decollatione. a' 29. d' Agosto.

A Lissi no testimonio delle tue grandezze, ò Giouanni Battista, fù la verità stessa, il Figliuolo di Dio, il Verbo incarnato, quand' egli disse che fra tutti i figliuoli delle Donne, non nacque mai il maggiore di te. Inhumano, fierissimo, e infernale fù Herode, quando, à richiesta d'vna femina, ti fece leuare il sacro capo, e lo diede a lei in dono funesto, e sanguinoso. O misera cecità humana, il Precursore di Christo, cui dal Profeta fù dato il titolo d'Angeio, nato miranigliosamente d'vna Donna sterile, e vecchia, il maggior huomo tra gli huomini, il santificato prima, che nato; la voce, che nel ventre materno, tacendo lo, salutò il concetto Giesù; il santo, il pio habitatore de gli Eremiti, ridotto a tanta e minenza di santità, che fù stimato Christo, ma così humile, che confessandosi seruo di Christo, s'humiliò a' tuoi piedi, in questo giorno è occiso, per vna saltatrice, in premio d'vn ballo? O Dio, come può essere, ch' in questo dì, così infauito, e lugubre riempia il Sole a' mortali? ò Giouanni, tu, che precedesti, come lucerna, il Sole, come voce il Verbo, come

vera-

verace testimonio la verità Diuina, come nunzio il Redentore, e come Profeta il vaticinato Giesù: tu, che colmo di grazie, fosti chiamato Giouanni, ciò è gratioso, impetrami gratia dal Signore ch'io viua in questo mondo, quasi in vn deserto, separato dalla mortifera compagnia de' vitij e faccia rigida penitenza dei già commessi errori, si ch'io muti la superbia in humiltà, l'iracondia in pazienza, l'amore delle ricchezze in desiderio della povertà, l'affetto delle cose terrene in vn santo ardore delle cose celesti; onde trasformato di peccatore in penitente possa sperare nella misericordia Diuina di godere teco la gloria del Cielo. Amen.

A S. Felice Martire.

a' 30. d' Ag. s' to.

COn la Fede di Christo facesti ad vn picciolo soffio cadere a terra gl'Idoli; E per la Fede di Christo morendo, nel tuo cadere salisti al Cielo. Felice di nome, più felice in morte, felicissimo in Paradiso. Fù santo amore il tuo, poiche innamorato di Christo, per fissare gli occhi nella sua bellezza, ch'udesti gli occhi fra i tormenti: E fosti in questo tuo santo desiderio, emulo in certa maniera de gli Angeli che desiderano pacere le loro luci beate nella beltà sua celeste; *in quem desiderant Angeli pro-*

R 4 *spi-*

Spicere. Beate fiamme d'amore, che purificandoti nel martirio, mandarono le loro vampe a norose fino all'Empireo, per sublimare seco l'anima tua, ch'ascendendo al Cielo celebrava le bellezze dell'amato suo Giesù, dicendo. Il mio diletto tutto candido, e vermiglio, eletto fra mille, un baci co'l bacio soavissimo de le sue labbra. Caro, e dolcissimo bacio, ch'unisce l'anima amante eternamente al suo Dio. Pregha per me Felice, veramente felice, che l'amoroso Giesù mandi nel mio petto vna picciola fauilla del suo amore, sì che ancor io fiammeggi tutto del suo Diuino amore; onde com'io viuo per lui; così amandolo, habbia vita nella sua gloria. Amen.

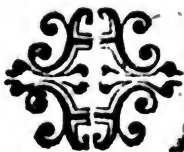
*A. S. Felice Prete, e Confessore.
a' 31. d' Agosto.*

TV libero dai peccati, fosti imprigionato dai peccatori, e liberato da vn Angelo; e poi soccorresti Massimo il tuo Pastore, che nascoso tra' monti in vna cauerna, già languendo moriua di fame, mentre orando impetrasti da Dio, che dalle spine nascesse l'vua; con la quale ristorasti il moribondo vecchio. Così l'Agricoltore celeste, per le tue preghiere, co'l cenno della tua volontà inestò la vite sopra le spine, in cui di subito germogliarono i teneri pampini, che si stesero in lunghi tralci, da' quali
spun-

spuntarono i grappoli; e in vn momento fiori, nacque, e maturò l'vua: Volendo Dio eſequire ciò, che nell'antica Legge hauena promeſſo, mentre diſſe, di dare copia di vino à gli obediendi dei Diuini preceſſi. E finalmente con vn'aureo teſto ripieno di fiori nelle mani, ed incoronato di meriti foſti accompagnato da gli Angeli nel Cielo Empireo; doue humilmente ti prego ad intercedere per me appreſſo il Signore dell'Euangelica, e ſimbolica Vigna, che mi dia, non l'vua acerbe, ch'inſtupidirono i denti de gli antichi Ebrei, ma l'vua matura, dolce, e ſoauiffi na della ſua gratia, per concedermi poi la gloria in Paradifo.

Amen.

(.?.)



R 5

SET-

S E T T E M B R E.

*A S. Egidio.**Al primo di Settembre.*

Odesti nel deserto, Egidio santo, i tuoi spirituali diporti tra le spine d'un rigida penitenza; ridotto in quel luogo solingo, per fuggire gli honori, co' quali i Popoli, tratti dallo stupore de' tuoi miracoli, & allettati da tuoi santi costumi, ti riueriuano. Oue solleuato alla contemplatione delle cose Diuine, quietasti in mod' i fluttuanti moti del senso, che l'humanità absorta dall'anima non contradiceua più alla diuinità dello spirito. Piangeui, e' l tuo pianto ti prometteua la consolatione celeste: sospirauì, e' i tuoi sospiri erano nunzi della tua salute, affliggeui il corpo co' i digiuni, e con le discipline, e rendeui lieto; e contento lo spirito; O felici lagrime, con le quali purificasti l'anima tua. O benauenturate lagrime, ch'estinsero in te l'incendio de gli affetti terreni. Beate compuntioni, felicissimi gemiti, che furono i doni, e i sonuosi apparecchi delle nozze, fatti dell'Eterno Sposo all'anima tua, sua cara Sposa, dal quale ottieni per gratia, ch'io sempre
l'ami

Pami , & amandolo , il cerchi , e cercando , lo ritroui , e piangendo li dica. O Signore, se così dolci sono le lagrime , che in tua memoria , e per desiderio di te spargo da gli occhi , stillate dal cuore ; quanto più dolce , e più soave farà la consolatione , e'l gaudio , ch'io riceuerò dalla visione tua manifesta ? e se così grande è il diletto nel piangere per te , quanto immenso sarà il piacere nel godere di te ? al qual godimento mi conduca la tua pietà. Amen.

A S. Antonino Martire.

a' 2. di Settembre.

IL primo miracolo di Christo Signor Nostro , fù il mutar l'acqua in vino : E fù il tuo primo miracolo Antonino Santo , il far sorgere dalla terra vn fonte d'acque pure , e cristalline. Il Redentore stanco , & assetato , sedette sopra il pozzo in Samaria , e mentre dimandò da bere alla Samaritana , la rese sitibonda del Paradiso. Tu affaticato , e con le fauci aride , pregasti il Signore d'vn sorso d'acqua : Et ecco la terra dar adito all'onde , che , di subito nascendo , corsero mormoranti a

R 6 ba-

bagnar l'herbe , e' fiori vicini ; onde conosciuto il fauore celeste , ti rendesti più auido di spengere la sete nell' Eterno fonte della gloria Diuina : E per ciò gli occhi tuoi si cangiarono in due fonti di lagrime , per desiderio di spargere vn ru'cello di sangue , per la Fede di Christo Nostro Signore : E fatto degno del martirio , facesti nuouo miracolo nell'acque , arrestando il corso del fiume , nel quale erano gettate le tue lacerate membra , accioche trouate da Fedeli le sepellifero. Ah misero , ed infelice, ch'io sono , poiche la sete delle ricchezze humane , ha sempre agitata la mia vita tra l'angustie di questo mondo , e sono stato à guisa d'hidropico, che quanto più egli beue , tanto più se g'i accresce la sete ; & hora m'auuedo , che l'auidità di bere le cose caduche , tanto cara a' mortali , non può cessare , e non si taccia giamai , se non con l'astenersi dal bere. Impetrami dunque , Martire glorioso , che si come Agar serua d'Abtaam solitaria nel Diserto , tutta sconsolata , piangeua la vicina morte del suo figliuolino Ismael , che per la sete veniua meno , e Dio , per pietà , *aperuit oculos eius , que videns puerum aqua dedit puero hiberi.* Così io posto nel diserto di questo mondo , mentre piango la prossima morte dell'anima mia,

siti-

sitibonda solo di queste acque torbide , e fangose del mondo , che gustate aumentano la sete, mi sia fatta gratia dal benignissimo nostro Giesù, che mi siano aperti gli occhi, sì ch'io veda, e gusti il fonte dell'acque purissime del Paradiso , delle quali disse il Salvatore alla Samaritana. *Se a aqua; quam ego dabo, fiet in eo fons aqua salentis in vitam eternam*; benedette acque, dolci, e vitali; e me beato, se mi sarà concesso d'ammorzare in esse la sete, c'ho di godere la gloria del Cielo. Amen.

Alle SS. Eufemia, Dorotea, Tecla, & Erasma Vergini, e Martiri.

a' 3. di Settembre.

SAnte Verginelle martiri inuite, voi con la laurea intrecciata di fiori celesti, e con la palma d'oro, contestate di gemme rilucenti, saliste al Cielo, e prouaste voi Eufemia, e Dorotea; la crudeltà del padre terreno, e godeste la pietà, e l'amore del padre celeste; poiche quegli vi si dimostrò più tosto nemico, che genitore, mentre publicandoui serue di Giesù, vi diede in preda al Tiranno, accioche crucciandoui coi tormenti, vi togliesse la vita; ma D.o, mosso dalla vostra costanza, nel patire per lui, e tratto dalla sua clemenza, e dal paterno suo zelo, vi diede per compagni gli

An-

Angeli, affine che con esso loro fruiſte i be-
 ni della vita eterna. E voi Tecla, & Eraſ-
 ma, loro compagne, nel martirio, e nella
 gloria, anime pure, Angelette felici, hog-
 gi, che la Chieſa militante honora la me-
 moria della voſtra morte, e celebra i vo-
 ſtri trionfi inſieme con la Chieſa ſuperna,
 vrite in gratia per me le voſtre preci ap-
 preſſo il voſtro Spoſo, Regnatore dell' Vni-
 uerſo; accioche ſi degni raccogliere le mie
 lagrime penitenti nel vaſo della ſua miſeri-
 cordia; e lauare l'anima mia dalle bruttu-
 re de' tuoi peccati; ond' ella, diuenuta bian-
 ca più della via lattea del Cielo, poſſa ha-
 uer gratia di ſalire là, doue non per *ſpecu-
 lum in argente*, ma *facie ad faciem*, ve-
 dono i beati l'ineffabile bellezza, l'incom-
 preſibile lume, e l'eterna, e maeſtoſa gran-
 dezza di Geſù Chriſto noſtro Signore .
 Amen.

A S. Marino Confessore.

a' 7. di Settembre.

Concorreſti, ò gran fabro, d'ordine di
 Diocletiano Imperadore in aiuto di
 riedificare vna Città terrena; ma edifica-
 ſti per te vn fontuoio albergo nella Città
 di Dio. Due gran Città ſono fabricate
 dalle mani del Fabro celeſte; l'vna per la
 gloria de' buoni, l'altra per le pene de' pec-
 catori, quella è la Città diuina, e queſta è
 la

la Città Infernale : in questa vi sono Principe eterno, Cittadini beati, leggi inalterabili, pace perpetua. lume, che non ecliffa, vita immortale, e gloria senza fine ; ma questa ha il Principe dannato, i popoli disperati, senza leggi, senza pace, senza luce, e solo ha in se morte, tormenti, tenebre, e pianto . O artefice Industrie, Marino santo, che per te fabricasti in quella Città beata vna stanza risplendente, d'eterna luce, non condurre pietre, ma co'l tuo cuore, a nmolito, non con altra materia, che con santi costumi, pensieri puri, opere grate à Dio, astinenze, discipline, elemosine, Sc orationi diuote: prega per me l'eterno Fabricatore dell' Vniuerso, che non mi dia per tormentoso albergo la Città tenebrosa dell' Inferno ; ma per sua clemenza mi conceda luminoso, e beatifico hospitio nella Città celeste. Amen.

A S. Vittorino, Vescouo, e Martire.

a' 5. di Settembre.

VITTORINO beato, vinto dalla tentatione, vincesti il tentatore ; mortificato dalla colpa, fosti rauuiato dalla gratia : fu la penitenza la tua interceditrice, e fu la misericordia diuina, che quasi figliuolo prodigo ti raccolse ; tenesti le mani ristrette per tre anni nella fessura d'vn' arbore, nodrito solo d'herbe, e in tanto sciogliesti l'ani-

l'anima tua da i nodi del tuo errore, e la nodristi con la speranza del Cielo; Et amando la penitenza, hauesti così in odio il peccato, che Dio scordato del tuo fallo, t'ebbe nel numero de' tuoi diletti: chiamasti con tutto il cuore il tuo Giesù, dicendo con David, *Clamavi in toto corde meo, exaudi me Domine*; & egli benignamente ti rispose dal Cielo. *Adhuc te loquente respondit, ecce adsum.* La penitenza fù la tauola, a cui nel naufragio del tuo peccato t'appigliasti, e sostenuto da lei tra l'onde fluttuanti del senso, ti saluasti nel porto del Cielo. Vedi glorioso Santo, com'io confidato nella misericordia diuina, e nella tua protezione, alzo gli occhi della contemplatione nel mio dolce, & amoroso Christo Giesù, e in lui respiro, ed in lui spero risoluto di più non offenderlo, ma sempre amarlo, e disposto di lauare con le lagrime l'anima mia, già tanto peccatrice, quanto hora dolente, tu impetrami gratia da lui, che con vna voluntaria, e rigorosa penitenza, sia fatto degno d'essere consorte della felicità de gli Angeli in Paradiso.

Amen.



*A S. Zaccaria, padre di S. Gio: Battista.
a' 6. di Settembre.*

O Venerando vecchio, ò Sacerdote, e Profeta santissimo, quanto ben si cõuiene à te il nome di Zaccaria; poiche fosti sempre ricordeuole del tuo Signore, il quale ti sublimò a grado così eccelsò della sua gratia, che ti mandò per l'Angelo Gabriello l'alta ambasciata, che tu, bench' in età hornai caduta, e con la moglie sterile, faresti nondimeno padre di Gio: Battista, che fu esaltato da Dio quasi sopra lo stato humano. Volendo egli, che l'istesso Ambasciatore celeste annunziasse due supremi nascimenti, l'vno di Christo, Dio, & huomo, l'altro di Giouanni Battista, huomo tra gli Angeli, & Angelo tra gli huomini; ond'io prostrato à terra, ti prego, che tu procuri per me appressò la diuina clemenza, che sia sempre viua in me la rimembranza dei benefici riceuti da Dio, che tenga ogn'hora fiso nella memoria il mio Christo, e ch'altro non ami che lui, & altro non brami, che'l suo amore, sì che eccitato da lui, riformato ne' miei pensieri, e nelle operationi mie, deuoto nel profondo del cuore, & eleuato sopra me stesso, vada ascendendo di virtù in virtù, fin che mi sia concesso di vedere il Rè de i Rè nel maestoso suo solio, della sempre felice Gierusalemme celeste. Amen,

A S.

A Vuenturata Regina, ne' tuoi tormen-
 ti martire felice, poiche nel colmo de'
 tuoi mali fosti visitata da vna candida co-
 lomba, scesa dal Cielo, che fermata sopra
 vno Croce d'oro, ti consolò, e ti promise
 l'eterna gloria nel Paradiso. E di poi inen-
 tre staua in angonia per le fierissime pene
 del tuo martirio, comparue ella di nuouo,
 e pose sopra l'afflitto tuo capo vna corona
 risplendete per molte gioie, perche fosti cer-
 ta d'hauere valoro à mète còbattuto p'Chri-
 sto, essendo verissimo, che *nō Coronabitur,*
et si qui legitime certauerit. E ti si mostrò
 lo spirito di Dio in sembianza di colomba,
 per atra dell'eterna tua pace, così la colom-
 ba uscita dall'arca ritornò col ramo d'oli-
 ua in segno di pace; Et accioche nel modo
 che la colomba non abbandona il suo pri-
 mo consorte; così tu non douessi per timo-
 re di morte, benche acerba, e tormentosa,
 abbandonare giamai il tuo sposo Christo
 Giesù, il quale mentre ascendesti al Cielo,
 accompagnata da legioni d'Angeli, che ce-
 lebrauano la tua vittoria, e cantauano le
 tue lodi, t'accollse, e t'accettò per sua sposa,
 con giubilo di tutto il Regno beato. La
 colomba non hà fele, e tu dolcissima mia
 colomba sei tutta amore; adunque per at-
 to del tuo amore supplica lo spirito diuino,
 che

che come apparue a te in figura di colomba, & à gli Apostoli in forma di fuoco così con la diuina sua gratia tocchi il mio cuore, e lo renda con la soauità della mansuetudine, vna colomba, e co'l zelo della carità vn viuo fuoco, si che viuendo con purità di costumi, & ardendo d'amore verso l'amoroso mio Dio, e l'amato mio prossimo, io sia vnito al mio Christo, quasi in lui trasformato per gratia, e per amore, e viua vero Christiano in terra, e dipoi beato nel Cielo. Amen.

*Alla beata Vergine, madre di Christo
nostro Signore nella sua natiuità.
a' 8. di Settembre.*

Alla tua natiuità, Vergine clementissima, volò la speranza con l'aidora e dal Cielo in terra; ond' il mondo sperò di rinascere à noua vita. Al tuo nascimento, Vergine santissima lampeggiò nel Cielo vn lume della vicina pace tra Dio, e l'huomo. Al tuo natale Vergine purissima, gioirono i santi Padri, vedendo auuicinarsi il tempo, tanto da loro bramato d'uscire dalle carceri del Limbo, e d'essere sublimati alla cittadinanza del Paradiso. Tu fosti eletta, Sposa del Rè del Cielo, perche doueui essere Regina de gli Angeli, e de beati; onde nel tuo venire alla luce del mondo, nacque

que ai Padre celeste la sua Sposa, al Figliuolo la Madre, allo Spirito diuino il sacro suo Tempio, a gli Angeli la reparatrice delle loro sedi per opera del tuo Giesù, a i Patriarchi il bramato effetto del loro desiderio, ai Profeti l'adempimento de i loro vaticini, a i peccatori la misericordiosa, a gli afflitti la loro auuocata, al mondo la salute, a i miracoli vna marauiglia maggiore, poiche nata di padre, arriuato a gli ultimi confini della sua vita, e di madre sterile, diuenisti madre di Dio, il quale per te discese dal Cielo in terra, accioche l'huomo potesse salire dalla terra in Cielo. E così fosti concetta candida, e pura, perche doueui viuere à Dio senza peccato, e perciò fosti immune dal peccato originale, douendo nascere da te il distruggitore del peccato, e se ben tu venisti dai lombi d'Adamo, non però fosti partecipe della sua colpa, perche doueua hauere da te il suo natale il secondo Adamo Christo Giesù, per liberare il genere humano dall'infezione di quel grauissimo fallo. Tu creatura fosti destinata à portare nel seno il portatore del Male, & à partorire il Creatore dell'Vniuerso: poiche si come il Padre generò ab eterno il Verbo diuino, così tu generasti in tempo l'istesso Verbo incarnato; onde non potesti esplicare ciò, che potesti capire; E pure benchè i Cieli narrino le glorie di Dio, nondimeno il loro immenso am-

bi-

bito non è capace di lui, perch'egli contiene in se il tutto, ma non può dal tutto essere contenuto . O stupore sopra le maraviglie di Dio, poscia che fosti sempre vergine, ma non sterile; madre seconda, ma senza sposo mortale, perchè il tuo parto hebbe la madre senza padre in terra, & hebbe il padre senza madre nel Cielo, e però ci fù terreno, e celeste, mortale, & immortale, huomo, e Dio . Benedetto il tuo parto, che fù commune tra la Deità, e l'umanità, tra la morte, e la vita, fra i patimenti, e la beatitudine, tra Dio genitore, e te felicissima Maria genitrice; Deb Stella fulgentissima sorgi, ah sorgi per me, quasi naufrago, agitato tra l'onde tempestose del mare di questo mondo pieno di scogli, di sirti, e di mostri marini, accioche possa ridurmi al tranquillo porto del Paradiso . O sicura scala del Cielo, fa, ch'io possa ascendere per li gradi delle virtù Christiane all'Empireo . O porta aurea del Paradiso, introducimi alla beata visione del tuo dolcissimo figliuolo, mio Redentore, mia salute . Amen.

A SS. Gorgonio, e Beroteo Martiri.

a' 9. di Settembre.

O Dio, quanto sono maravigliosi gli effetti del tuo amore in quelli, che di cuore ti chiamano . Ben ve lo provera
Gor-

Gorgonio, e Doroteo Martiri, innamorati del santissimo Crocefisso; poiche in virtù del suo amore, humili sprezzaste le dignità, anzi le vanità del mondo, e poveri di spirito abbandonaste le ricchezze: stimaſte le promesse del Tiranno lacci infernali, le ſue luſinghe inſidie del demonio, le ſue minaccie fauori, gli vncini di ferro inſtrumenti per conſeguire l'eterna vita, la ſtrage delle voſtre carni vn'antidoto celeſte, per preſeruarui liberi dal veleno delle tentazioni; ſentite ſopra la graticola infocata vn'occuſiſſimo ri-poſo, e vi parvero le braccia e ſe fiori odoriferi, e finalmente appeſi in alto, ſoſte innalzati alla gloria. Pregate Martiri benedetti il Signore che ſi degni far ſcintillare nel mio petto vna ſcintilla del ſuo amore, affine ch'ardendo tutto d'affetto amoroso verſo lui, io gioiſca nelle auerſità, goda nelle perſecutioni, ami chi mi' dà, faccia beneficio à chi procura il mio male, lodi quelli, che non ſi fatiano d'offendermi con le detractioni, ſi che poſſa dire co' Profeta. *Aperuerunt ſuper me os ſuum: prout leo rapſens, & rugens,* e di giorno in giorno ſolleuandomi ſempre più con gli atti della carità, finalmente picuato, ma non tenuto il martirio dell'animo in quello non cendo, paſſi felicemente alla gloria del Paradiso. Amen.

A S.

*A S. Nicolò di Tolentino.
a' 10. di Settembre.*

L'Huomo è le delitie di Dio, e però Dio per salute di lui, s'è fatto huomo, e dopo hauer patito vna vita penosa, e vna morte tormentosa, ha voluto dar nuouo segno del suo amore, lasciando, per memoria dell'altissime sue marauiglie, se stesso al mondo, sotto le specie del pane, e del vino; ma benche sotto quegli accidenti vi siano il reale suo corpo, l'anima, e la diuinità indiuisibilmente vnite, nondimeno egli non ha voluto far copia del a tua vista a gli occhi de' mortali, se non a te Nicolò santo all'hora, che stando al sacrificio santissimo della messa in contemplatione di così liberale, e diuino misterio, egli nell'elevatione dell'hostia sacratissima, fece con splendido apparato, mostra di se medesimo à gli occhi tuoi; sì che lo vedesti in carne humana, e come Dio l'umano l'adorasti; orde, siccome per la purità de' tuoi santi costumi hauesti in terra vna vista diuina, così hora, che godi in Cielo, la beatifica visione di Christo Giesù Signor nostro pregoti, a farmi gratia d'intercedere per me appresso sua diuina Maestà, che clementissimo mi conceda come egli è habitatore di luce inaccessibile, & il mio cuore è inuolto nelle tenebre dense de' miei errori, così co'l

er.

suo lume faccia svanire l'ombre caliginose delle mie colpe , e resti illuminata da vn suo raggio l'anima mia , la quale creata da lui, & in me infusa è vna sostanza incorporea, inuisibile, memore, ragioneuole, intellettuale, & immortale, ch'aspira al Cielo; E però non permetta, che questa sua così degna fattura, opra delle sue mani diuine, ornata di tante prerogative, & eleuata a segno di così eccelsa nobiltà, ch'è poco inferiore a gli Angeli; & è formata à imagine sua, sia sepolta nell'inferno co'l ricco, e delizioso Epuione, descritto nell'Euangelio ; ma ch'ella co'l pouero Lazaro mendico sì, ma felice, sia esaltata à viuere eternamente nel Cielo. Amen.

A SS. Eugenia , Procto , e Giacinto Martiri.

a' 11. di Settembre .

HAuesti, beata Eugenia, l'animo ornato della cognitione delle scienze humane, ma risulse in te splendore, senza fine più chiaro dallo studio delle sacre lettere , nel quale versauì con frutto così marauiglioso, che facesti stupire il môdo, e rallegrare il Cielo; sia dunque tua pietà l'operare con la tua intercessione appresso il Signore, ch'io abbandonato ogn'altro studio, che pur troppo m'è stato a cuore con tua
men-

mento del mio spirito, riuolga il mio intelletto alla consideratione di quel salubre cōfiglio, che diede Dio per la fauorita lingua del suo gran seruo Mosè. *Vtinam saperent, & intelligerent ac nouissima prouiderent*. O felice, & vtile consiglio, vero rimedio della morte, antidoto della salute, eccitatore della penitenza, mezo singolare per far acquisto della gratia diuina. Questa è la verace scienza, ch'io bramo possedere, perche in essa vedrò quasi in terso, e lucido specchio, ch'io sono forestiero in questo mondo, e che m'incamino in questo trauaglioso peregrinaggio verso la morte; misero verme, che poco può hauere di vita. O santa, e felicissima scienza, che ci insegna, quanto sia breue il corso della vita nostra, poiche dal nostro natale alla morte non si siapone altro tempo, che vn breuissimo spatio d'vn giorno, *quam dicitur quæ præterit*. O benedetta scienza, che distrugge la superbia, estingue l'inuidia, fuga la malitia, mortifica le sensualità, scaccia la vanità, e prepara la salute eterna. E come per confusione d'vn'heretico passasti per le fiamme ardent., quasi aure soauì senza alcuna offesa, perche se ben il fuoco conuerte le cose combustibili nella sua natura, nondimeno essendo tu di già conuerso in fuoco dell'amore diuino, non poterai sentire incendio straniero; Così con la santissima tua intercessione, accompagnata da quella de' beati

martiri Proto, e Giacinto, ottieni gratia per me dal Signore, ch'io sia solleuato a quel Cielo, ch'è detto Empireo dal tuoco, in cui è la sede di Dio, la stanza de gli Angeli, l'albergo de' Santi, il lume della gloria, e la beatitudine eterna. Amen.

A S. Niceta Martire.

a' 12. di Settembre.

IO ti prego Niceta martire inuitto, per la vittoria, che riportasti dalle battiture, che ti resero liuide, e insanguinate le carni, e dall'impietà del tormento, che sentisti, quando ti furono tagliate le mani, e i piedi, e dalla tentatione dello Spirito immondo, che sotto forma d'Angelo t'apparue. Io ti supplico glorioso Santo, per la tua costanza, in virtù della quale il martirio del corpo consolaua il tuo spirito, l'afflittioni si conuertivano in meriti, & a i tuoi meriti accompagnati dalla gratia celeste era promessa la gloria. Supplice ti porgo le mie preghiere, per quella vittoriosa palma che conseguisti nella tormentosa guerra, c'hauesti con quella Donna impudica, che vedendoti, non solo superare l'acerbissime pene, ma risanato di subito dalla mano di Dio, procurò d'accenderti nel cuore il fuoco caliginoso della libidine; ma s'ella era inhonestà, tu eri casto; s'ella ti lusingaua, tu l'abborriui; s'ella ti tentaua, tu faceui resistenza; s'ella

fin.

fingeva d'amarti, tu di vero odiaui il suo amore; e se'l suo era amore insidioso, e ferino, il tuo odio era santo, e mentre ella, essendo tu legato, si preparaua a i baci, tu costante nel bene, tagliasti, crudele, per pietà di te stesso, co' tuoi denti la lingua, e recisa, la sputasti à lei nel volto, spruzzandolo tutto di sangue; si ch'ella confusa, e tu lieto, ella vinta, e tu vincitore, se ne partì finalmente sprezzata, e tu beato volasti al Cielo, doue viui felicissimo in Dio. E reiterando i miei prieghi, chiedo da te humilmente, che con la tua intercessione facci scendere ne' miei difetti gli atti della misericordia diuina, nella quale è posta tutta la mia speranza, si ch'io nuouo Esaù, non sia ingannato dall'appetito di poca lente, cioè dalla fame insaziabile di queste cose transitorie, & vane; ma con S. Paolo sprezzi questa vita mortale per essere, e viuere immortalmente con Christo. Amen.

*A S. EMONA Vergine.
a' 13. di Settembre.*

IL nome di Buona ben si conuenne à te Vergine santa; perche siccome il nome è imposto per significare ciò, che sia la cosa nominata; così nella tua fanciullezza fosti detta Corimonda, quasi munda di

cuore; e dipoi conosciuta la perfezzione della tua vita, fosti neminata Buona, accioche il nome dinotasse la bontà de tuoi santi costumi . E come la bontà è propria della natura diuina ; poiche Dio è l'istessa essenza del bene , il quale per sua natura è diffuso ; cosi il bene , à te comunicato , ti rese cosi cara alla Maestà diuina , che si possono applicare à te quelle alte parole , ch'egli disse al suo diletto Mosè . *Inuenisti gratiam apud me , & te ipsum noui ex nomine .* Dunque come buona prega il Signore , che mi faccia buono nelle operationi, buono ne i pensieri, e buono nel seruire con tutto il mio spirito l'eterna sua Bontà , dalla quale viene ogni bene in terra , e la beatitudine in Paradiso . Amen.

A SS. Sette Dormienti.

a' 13. di Settembre.

IL sonno è imagine della morte , vita e quiete de' viuenti ; & à voi co'l sonno tù da Dio conseruata la vita, minacciata di morte dal Tiranno, & hauete dal sonno, per fauore celeste vna tranquilla pace , & vna vita per secoli allungata. E svegliati, passate al sonno della morte ; per viuere desti, e quieti eternamente nel Cielo. Supplico voi cari amici di Dio, che se'l sonno del

del corpo leua l'vso de i sensi , non possa mai l'otioso sonno de' peccati addormentare in me la ragione ; ond'ella vaglia sempre à tenermi risvegliato , per non cadere nel precipitio dell'offese di Dio ; accioche quando sarò preso dal sonno , che durerà perpetuo fino , ch'io rediuiuo risorga, mi sia dalla pietà diuina concesso , che libero dal sonno mortifero delle iniquità apra gli occhi all'eterna , e beante visione di Giesù Christo mio Salvatore. Amen.

*Nel giorno dell'Esaltatione della Croce santa .
a' 14. di Settembre.*

Alta rapina, e ricca preda fù quella del sacrilego Cosdroe Rè de' Persi, quando egli con mano temeraria rapì la santissima Croce, e portò quel gràde, e riuerito pegno della nostra fede a gi' infedeli. Gloriosa impresa, eccelso merito fù quello del valoroso, e christianissimo Eraclio, quando vinto lo scelerato Cosdroe, riportò trionfante in Gierusalemme il sacrosanto vessillo de' fedeli; la Croce, che fù il trono Reale del Rè dell' Vniuerso, il carro triòfale di quel gran Capitano, che vinse la morte, distrusse il peccato, e riportò le spoglie del debellato inferno. O Croce santa, in cui morendo il Redentore, palesò la sua pazienza, & ascosse

S 3 la

la sua potenza. O Croce benedetta, che fosti il solio Imperiale di Christo effigiato co'l candido auorio della sua innocenza, e tutto tempestato di lucidi rubini, che furono le stille del pretioso suo sangue. O Croce già supplicio de' rei, & hora pompa de' Regi, già ministra di morte, & hora instrumento di vita; già vile, hora adorata, già infame, hor gloriosa, già temuta da gli huomini, & hora fuggita da i demoni. O pianta già cagione di pianto, & hora apportatrice di felicità; Tu sembrasti spietata verso il pietosissimo Christo, e pure fosti pietosa a i peccatori, pia a gl'impij, e soave rimedio all'infettione, passata da Adamo nell'humana sua prole; E se'l frutto pendente dall'arbore della vita nel Paradiso terrestre fù mortale all'huomo, il frutto del sacratissimo ventre di Maria Vergine, pendente dalla Croce, arbore all' hora della morte, fù vitale a suoi serui fedeli. Sia la venerabil Croce, c' hora genuflesso adoro, la mia arma, per vincere il nemico infernale; ella sia sempre l'oggetto della mia mète, la meta de' miei pènsieri; e la motrice delle mie lagrime; deh perche non mi vello d'vn ruuido sacco, perche non giaccio languèdo coperto di cenere; ah, ch'vna sola vista della Croce, e del mio Giesù crocifisso, tutto lacero e insanguinato, mi fa stillare il cuore in pianto. | Sia la Croce il mio legno, per solcar questo mar fluttuante, e periglioso
del

del mondo, e per giungere al felice porto del Paradiso. Amen.

A S. Nicomede Martire.

a' 15. di Settembre.

TV conoscesti Nicomede beato, che la castità è la gloria de gli humili, l'ornamento dell'anima, la luce della mente, e'l fregio delle virtù; poich'è gran pregio dell'huomo, e gratia sublime del Cielo, il raffrenare l'indomita furia del senso, co'l quale il combattere, e riportarne vittoria, è vn'acquistare la palma dello spirituale martirio. E però viuesti così pudico, che se ben fosti inferiori a gli Angeli per felicità, t'innalzasti nondimeno per virtù quasi all'agguaglianza de gli Angeli stessi. E perciò S. Pietro, di cui fosti discepolo, ricordeuole, che Giesù in Croce raccomandò l'adolorata Vergine sua madre al castissimo Giouanni, morendo anc'egli in Croce confidò la cura dell'amata sua figliuola Petronilla vergine cara a Dio, a te pudico, e gratissimo al Salvatore, il quale lodata la tua costanza nel martirio t'accolse in Cielo fra le sue braccia diuine. Martire benedetto volgi in me le tue luci pietose, mira il mio bisogno, e prega per me quel Dio, con le cui leggi girano i Cieli, viaggiano le stelle, il Sole apporta il giorno, la Luna splende fra l'ombre, si variano le stagioni, e con

la continua vicissitudine delle cose si conserva il mondo . Supplica per me quel Dio, ch'è la beatitudine vera, nel quale, e per lo quale sono beati i Cittadini celesti, ch'egli m'escudisca, mentre suppliche uole chiedo, ch'egli sia il mio Dio, il mio Signore, la mia speranza, la mia salute, i miei honori, le mie ricchezze, e la mia luce in questo mondo, accioche finita, c'haurò questa vita mortale, egli sia la mia beata, & eterna vita nel Cielo .
Amen.

*A S. Cornelio Pontefice, e Martire.
a' 16. di Settembre.*

BEatissimo Cornelio, che per disposizione diuina, e per le tue esemplari virtù fosti sublimato all'altissima Sede del Pontificato; sì che sostenendo la vece del Salvatore nostro in terra, fosti posto sopra l'umanità tra Dio, e l'huomo, come dispensatore del tesoro celeste, vsciero del Cielo, & innalzato à grado così eminente, che'l tuo potere sott'ordinato all'onnipotenza di Giesù Christo, s'alzò sino al Cielo, e si concentrò nel profondissimo abisso; onde al tuo Imperio tremò lucifero, si condonò la colpa, si fece gratia della pena, e si raddolcì il rigore del castigo. Ma perche voleua il nostro Giesù, che si moltiplicasse il tuo merito, e tu poggiassi dalle miserie del mondo alla
glo:

gloria del Paradiso, permise, che'l Tiranno nocente priuasse di vita te innocentissimo, e ch'egli per la sua iniquità fatto figliuolo del diauolo, affliggesse te con tormenti, che per la tua santa vita eri figliuolo di Dio, al quale degnati d'appresentare l'humili mie preghiere, hora, che pentito de' miei falli ricorro alla sua pietà, supplicandolo di perdono, e doppo morte, della sua gloria, la quale egli per sua misericordia mi concede. Amen.

*A S. Eufemia Vergine, e Martire.
a' 16. di Settembre.*

O Qual marauigliosa armonia fecero all'orecchie de gli Angeli la beltà diuina dell'anima tua (beata Eufemia) e le celesti bellezze del tuo volto. Lampeggiò nell'anima tua vn raggio purissimo dell'eterna bellezza ideale; scintillò ne gl'occhi tuoi il viuo lume del Sole. Dio vide nella purità del tuo spirito, quasi in lucido specchio, l'immagine sua non comunicata, ma per imitatione creata, e per virtù ombreggiata; e vide il mondo nell'angeliche tue bellezze l'idea della beltà terrena. Fù adornata la tua venustà spirituale di santo amor del Cielo; fù arricchita la tua vaghezza humana co'l pregio celeste della tua castità candida, e pura. Et era ben ragione, che tu creatura, più angelica, c'humana fossi

S 5 de-

dedicata al tuo Creatore, in virtù del quale fosse da te vinto il demonio, superato il Tiranno, leuato l'ardore al fuoco, intimoriti i soldati, spezzata la ruota, conuertiti a Christo i giouani inhonesti, inteneriti i falsi, fatte mäsuetate le fiere, e resi vani, & inefficaci i tormenti. Vedo ancor io Vergine santa, il tuo gran merito, hora che non è piu ottenebrato il lume del mio cuore, perduto già tra l'ombre de' miei errori, poiche per tua intercessione riluce in me il lume della contemplatione del mio Dio, e si desta in me la memoria di lui, e delle gratie a me fatte dalla sua clemenza; la voce del quale dietro me m'ha sempre chiamato, & io appena l'vdiua, tanto romoreggiavano i miei peccati; & ecco, c' hora, per sua misericordia, riedo, tua mercè, alla diuina sua voce. Tu martire benedetta ottieni gratia dal tuo benignissimo Spoto, ch'io non parta mai più da lui, e come tu trafita dalla spada crudele inimica del Cielo, ti vnisti a lui nel Paradiso; Così io trafitto dal dolore d'hauerlo (miserome) offeso, viua eternamente congiunto con lui nell'Empireo, doue risplende, e si gode l'eterna sua gloria. Amen.



*A S. Cipriano Vescovo, e Martire.
a' 16. di Settembre.*

QVanto gli huomini sono superiori alle fiere per l'vso delle parole articolate, che spiegano i cōcetti dell'animo, tãto huomo per l'eloquenza è superiore à gli altri huomini : Onde tu, Cipriano Vescovo, e martire gratissimo à Dio, cō l'eloquēza signoreggiasti gl'animi, e li tuolgesti alla vera fede di Christo; i tuoi cōcetti furono angelici, le forme, cō le quali li rappresentasti, furono diuine, la dottrina fù celeste, che accompagnata da costumi santi, e dal martirio tormentoso, che volontieri per Giesù patisti, ti rese ammirabile, e riuerito tra gli huomini, e benedetto, e glorioso tra gli Angeli. Insegnami ò grande, e lucidissimo Dottore, e in gratia mostrami dal Cielo, ò martire glorioso, in qual maniera io possa peruenire là, doue Dio nella sua Maestà adorna il Cielo di gloria. Vi bisogna fede? impetrami vna fede viua. Vi è necessaria la carità? fà, ch'ella arda nel mio petto; vi si richiede la speranza? opera, ch'ella mi sollevi con la mète al Cielo. Accresci in me la diuotione verso il Santo de'santi, l'amore verso il prossimo, e tutte l'altre virtù, che si richiedono in questo viaggio, nel quale ti supplico ad essere mia scorta, accioch'io giūga felicemente al mio Dio, dal quale vengono le mie consolationi, e tutti i miei beni, e da

cui per la tua interceſſione ſpero, che mi ſia conceſſa gratia d'amarlo perfectaméte, e di riceuere con diuotione nell'anima mia il lume della ſua ſapierza, e d'habitare, te-
co, nel felice, e beato ſuo Regno. Amen.

A S. Lamberto.

a' 17. di Settembre.

HVmie, e obbediētiffimo Lāberto, nel la ſtagione piū fredda, veſtito di cili-
cio, co' i piedi ignudi andafſi alla Cro-
ce, per obbedire al precetto, che t'era impo-
ſto. E benché l'anima tua foſſe ripiena d'ar-
dore celeſte nondimeno ſtando tu nella ne-
ue, e nel ghiaccio, gelarono le tue membra
in maniera, che ſembraui piū toſto vna ſta-
tua formata di neue, ch'vn huomo viuéte.
Coſi obbedédo meritafſi appreſſo Dio, che
ama nell'obbedienza l'humiltà del cuore :
poiche qual merito ſi può acquiſtar mag-
giore, che far ſerua dell'altrui volere la tua
voluntà, che pur è Regina del Regno inter-
no dell'huomo; render ſoggetto all'arbitrio
altrui quel libero arbitrio, che dal Crea-
tore è liberalmente conceſſo alla creatura
illuſtrata dal lume della ragione. Comanda
Iddio ad Abramo che gli offeriſca in holo-
cauſto, l'vnigenito ſuo figliuolo, e mentre
egli è pronto ad obbedirlo, ecco la voce di-
uina, che lo benedice, e li promette prole
numeroſa piū delle ſtelle, e dell'arena
del mare. Coſi piū volte egli ha pro-
mel-

meſſo à gli obbedienti hora abbondanza de' frutti della terra , molti anni di vita , e lunga ſerie di deſcendenti ; hora gli effetti della ſua miſericordia , la pace, e la ſantiffima ſua benedittione ; hora il regno de' Cielì , l'eterna vita , e l'assistenza dello Spirito Santo , *quem dedit Deus omnibus obediensibus ſibi.* Eccomi pronto con l'aiuto Diuino all'obbedienza de' ſuoi ſanti precetti, liquali prega Lamberto ſanto il Redentore, che non ſiano per me il pomo vietato , che per la diſubbidienza de' primi noſtri parenti arrecò a tutti noi il peccato , e la morte ; ma, ch'io obbediſca ſempre co'l cuore humiliato alla diuina ſua Legge . e preſti obbedienza con amore al mio Dio ; accio ch'egli, ancor ch'in ſe ſteſſo ſia immutabile , e ſe muta l'opera , non muta il conſiglio, muti i miei corrotti affetti , riuolti alle coſe terrene , in vn ſanto deſiderio delle coſe celeſti , alle quali aspirando pianga il giorno, e la notte i miei falli , e dica ſempre co'l Profeta , *ſaluum me fac propter miſericordiam tuam* , ſaluami, poiche moriſti per la ſalute dell'huomo ; ſaluami, perche pentito, a te ricorro , che pur diceſti ; non voglio la morte del peccatore ; ma ch'egli ſi conuertà , e viua. Deh Lamberto, colmo di celeſte amore , prega il miſericordioſo Gieſù , che purifichi il mio cuore nel lauacro della ſua pietà ; sì che egli con la ſua gratia viua in me , ed io viuendo bene , viua

ua

na à lui, per viuere eternamente con lui,
doppo il corso breue di questa fragile vita.
Amen.

A S. Vittore Martire.

a' 18. d' Settembre.

Dio, vita dell'anima mia, pietoso, colmo di misericordia, onnipotente, fortissimo, stabile, incomprendibile, eterno, immobile, infinito, d'infinita virtù, atto puro, principio tempiterno, semplice, immenso, incommutabile, che nell'eterna tua quiete sempre operi, amato riami, adorato, accetti benignamente il sacrificio del cuore, pregato, ascolti clementissimo l'altrui precii, ti sdegni col peccatore; ma s'ei si pente, e chiede perdono, ti tranquillì; senza bisogno cerchi il guadagno dell'anime; doni liberissimo, e mai non ti manca il modo di donare; concedi le gratie, e sempre ne abbondi; rimetti i debiti, e non perdi alcuna cosa. O mio Dio, vera soauità, e antissima dolcezza del mio cuore, che posso dire di te, se ogni lingua eloquente ammirisce nel ragionare di te? Dirò dunque solo col Profeta, che beati sono quelli, i cui peccati sono coperti. Deh per pietà concedi Signore, che i miei demeriti siano coperti dai meriti del beato Vittore, la cui festa hoggi s'hoanra. E si come egli fù posto nelle fiamme ardenti, e lo conseruasti ille-

illeſo , coſi io ſia liberato dal fuoco della concupiſcenza , e ſeruato immune dal peccato , e ſe' veleno à lui non arrecò nocu-mento alcuno , dammi l'antidoto della tua gratia , accioche le velenoſe tentationi de gli ſpiriti tenebroſi non auuelenino l'ani-
ma mia. E finalmente ſ'egli per la tua ſan-
tiſſima Fede hebbe la morte, degnati per la
tua miſericordia, e per la ſua interceſſione
darmi la vita nella patria beata , tu che ſei
la vera, e beatiffima vita. Amen.

*A S. Giannuario Veſcouo, e Martire.
a' 19. di Settembre.*

IL Batteſimo è il lauacro dell'anima dal-
le brutture del peccato ; il martirio è il
bagno ſanguigno , in cui ſi purifica l'anima
dalle macchie de gli errori. Il Batteſimo
reſtituiſce l'huomo nella purità, nella quale
era Adamo , nello ſtato dell'innocenza ; il
martirio lo conferma nella gratia Diuina.
Salubre è il Batteſimo , glorioſo è il marti-
rio, e l'vno, e l'altro è vitale. O diletto da
Dio Giannuario ſanto , che godeſti queſti
due altiffimi fauori dell'acqua del Batteſi-
mo , e del ſangue del martirio, nel quale
in vece di ſcherno, conſeguisti honore; per-
che ſe per tuo ſcorno foſti aſtretto à tirare
co' tuoi compagni il carro del Tiranno, triò
faſti nondimeno di lui con la pazienza , ſe-
guen-

guendo egli con suo scherno il tuo trionfo. Se tu caro a Dio adducesti il tuo carro, e caricato al diavolo, fù tratto all'Inferno. Se tu in quell'atto seruile prestasti l'opera de' giumenti; egli comandando cosa sì indegna, fù dal Profeta assimigliato a' caualli, & ai muli, che non hanno intelletto: così ti sollevasti co'l merito, & egli rimase oppresso dal graue peso del suo demerito. Così spianasti la via per salire al Cielo, & egli per le balzi delle sue iniquità, precipitò nel profondo dell'abisso. A te nel martirio si preparò la gloria, & a lui le pene; e ti condannò alla morte, e Dio ti sublimò all'eterna vita; Egli ti dannò a perdere la luce del Sole, e Dio acciecadolo li fece perdere la luce de' gli occhi, & accioche, egli vedesse il suo errore hauesti gratia da Christo Giesù di restituirti il lume; e finalmente co'l patire il martirio acquistasti la beatitudine eterna, & egli con l'affligerti, è crucciato nell'Inferno con sempiterni tormenti. **Ho-**ra, che sei in gloria e vedi non più per fede, ma per specie il Maestoso nostro Dio, impetra per me dalla sua bontà infinita, che sì come non essendo noi, egli con la sua onnipotenza ci ha fatti, & essendo noi perduti, ci ha con la sua pietà marauiliosamente redenti, così io non sia ingrato à tanti benefici; ma sempre renda humili gratie, & adori il Padre ingenito, il Figliuolo vni-genito, & lo Spirito Santo da ambidue pro-

cedente , santissima , & indiuidua Trinità; accioche per sua misericordia mi faccia stabile nella Fede , e pronto nelle opere buone ; Si che sempre intento , e riuerente al mio Dio , lo benedica , e laudi con la lingua co'l cuore , e con tutto il mio spirito ; e finalmente per la sua clemenza e per le tue preghiere , mi sia fatta gratia di peruenire là , doue i beati Spiriti lo vedono , e lodano senza fine. Amen.

*A S. Tecla Vergine, e Martire.
a' 19. di Settembre.*

TEcla, Vergine santa, Martire gloriosa, Sposa amata di Christo ; sprezzasti le nozze terrene per le celesti ; hauesti in odio i nodi maritali , per congiungerti a Dio ; e odiò la madre , co ne fedele , e tu l'amasti benchè infedele. T accusò ella , per farti perdere la vita , e tu non ricusasti di morire , per fare acquisto dell'eterna vita. Posta nella fornace ardente , le fiamme non ti furono nociue , perche eri innocente. Lasciò il fuoco l'operatione sua naturale , per obedire al Padrone della natura. Furono per te le vampe vn'aura dolce , e leggiere , che ventilando le tue chiome , e lambendo le tue vesti , parue , che baciassero con replicati baci il tuo volto ; e poscia riposta ne teatro per cibo delle affamate fiere , elle , più humane dell'inhumano Giudice , s'humiliaronq

rono a' tuoi piedi quasi ch'adorando in te le grandezze di Dio, ti che pareua, che tu legata iui per loro preda, haueffi fatto preda di loro, & ch'esse deposta la natura ferina, haueffero presa l'humana, e gli huomini scordati dell'humanità, fossero diuenuti ferini, mentre irritauano le fiere a sbranarti, & elle mansuete ti faceuano vezzi. Comandò il Tiranno, che tu fossi gettata in vna fossa profonda, ripiena di velenosi serpenti, ma il Signore con mano onnipotente diede la morte alle serpi, e conseruò te in vita, la quale impiegasti dipoi per molti anni nel suo santo seruigio, mostrando con lo splendore de' costumi, & insegnando con gli ammaestramenti delle parole ai popoli la via del Paradiso; doue finalmente fosti chiamata dal tuo Sposo celeste al godimento dell'eterna sua gloria, la quale egli per sua misericordia, e per la tua intercessione si degni concedermi. Amen.

A S. Eustachio Martire.

a' 20. di Settembre.

VIncesti, Eustachio, gli eserciti dei nemici con l'arme, e superasti i sinistri tuoi auuenimenti con la pazienza, e maggior gloria acquistasti sofferendo, che vincendo; e molto più degna delle tue vittorie fù la tua pazienza. L'esser vittorioso de' nemici-

nemici ha per fine la gloria humana, che tosto suanisce; ma chi, per seruire à Dio, riporta vittoria di se stesso, tollerando i contrari accidenti del mondo, ha in premio la gloria, che non è soggetta al tempo, ma sempiterna nel Cielo. Così tu spogliato de gli ornamenti della casa, e de' poderi, nuouo Giobbe dicesti. *Patienza, Dio mio, sono uscito ignudo dal ventre materno, e nudo tornerò nel seno della terra, antica, e commune madre de' viuenti. Morirono tutti i tuoi serui; e le tue greggie, e senza alcun moto dell'animo, così col cuore dicesti à Dio. Ho pazienza Signore poich'ella è vn dono della tua mano Diuina, sia sempre adempiuto il tuo santo volere. Perdesti la moglie, e riuolto a Dio così parlasti. Signore sò, che tu castighi quelli, che tu ami, quem diligit Dominus corripit. Vedesti rapire da due fiere i due tuoi cari, & amati figliuolini, e credesti, che le loro tenere membra fossero pasto d'esse voraci fiere; onde alzando gli occhi al Cielo, tutto doglioso, e pieno di lagrime, ma paziente, così tacendo ragionasti internamente con Dio. Tu Giesù Christo pietoso m'hai dato questi miei pargoletti, e infelici figliuoli, che già furono dolcissimi, & hora sono amarissimi portione delle mie viscere. e s' hora li togli, sono tuoi; come tuo sono ancor io. Sia questo cuore vn' immutabile stanza della pazienza: So che mi mandi que-*

queste tribulationi, per esercitare la mia
 sofferenza, così m'insegna S. Paolo. *Tribu-
 latio patientiam operatur.* E finalmente ti
 riducesti à tanta miseria, ch'astretto dalla
 necessità seruisti altrui con esercizio vile
 nel lauorio de' terreni, sofferendo costante,
 e taciturno, mentre la tua pazienza, e' il tuo
 silenzio era celebrato da gli Angeli. Ma
 perche Dio vuole, che le afflittioni de' suoi
 serui si conuertano in allegrezza. *Vsque in
 tempus sustinebit patient, & postea reddet
 iocunditatis*, egli ti consolò co' l'fatti ricu-
 perare la mogliè, i figliuoli, la dignità, e le
 ricchezze, e finalmente ti chiamò à se co' l'
 mezzo del martirio, per farti eternamente
 glorioso. Mira Eustachio santo nel lucido
 specchio della Diuina essenza l'intenso mio
 desiderio d'imitarti ne gli atti della pacien-
 za, virtù tanto cara à Dio, nata dalla spe-
 ranza del Cielo, e nutrita dall'humiltà, e
 impetra per me dal Datore delle gracie, c'
 habbia sempre nel cuore questo benedetto
 dono di Dio; si che con l'animo tranquillo,
 e paziente soffra l'imperfettione di quelli, di
 cui disse il Profeta. *Qui retribuunt mala pro
 bonis, detrahebant mihi, quoniam sequebatur
 bonitatem.* Il nostro Salvatore fù l'esem-
 plare della pazienza, la quale risplende nel-
 la salute nostra; mi conceda egli per la tua
 intercessione, che posto nel mezzo de' ca-
 lunniatori, non mi sdegni mai, non si detti
 in me giamai desiderio di vendetta, non sen-

ta moto di superbia, ma humile, e sofferente
 conosca, che ciò, ch'io sopporto, non è in-
 giuria, ma medicina, non è castigo, ma
 auuio, per guardarini dal male, non è dan-
 no, ma merito per la salute, la quale egli
 per sua misericordia mi conceda. Amen.

*A S. Matteo Apostolo, Euangelista, e
 Martire. a' 21. di Settembre.*

O Quanto è marauigliosa la misericor-
 dia Diuina, ella è immensa, perche
 non ha misura; trappassa ogni spatio, per-
 che non ha termine; risplende in Cielo, nò
 per bisogno, perche iui non è miseria; ma
 come soauissima dolcezza si diffonde tra l'-
 anime beate, al cui merito soprabbonda
 il premio: ha luogo nell'Inferno, oue l'ani-
 me dannate sono punite meno del demeri-
 to: Et ella quì in terra è custode della sa-
 lute nostra, perche non è momento che Dio
 non vfi verso noi la sua misericordia; Essen-
 do egli più pronto al perdono, proprio ef-
 fetto della sua clemenza, che alla vendetta;
 ond'egli aspetta il peccatore con pazienza,
 lo chiama con benignità, lo libera dai peri-
 coli con prouidenza, li concede la gratia
 con liberalità, e concessa la moltiplica,
 moltiplicata la conserva, e cōseruata fa, che
 fruttifichi, e i frutti si serbano in Paradiso. *O
 quā magna misericordia Domini & propitia-
 tio illius conuertentibus ad se.* Ben lo prouasti
 Mat-

Matteo santo, quando Christo ti punse 'il cuore cō la saetta d'vn clementissimo guardo, e ti chiamò à se, benche publicano, e peccatore: e tu riceuendo, in te quel benigno influsso di misericordia, di subito abbandonasti il banco, in cui tra l'oro ei conti delle mal concette vsure staua sepolto il tuo cuore, e seguisti il Saluatore, e fatto suo Discepolo, suo Apostolo, e primo in tempo Scrittore dell'Euangelio, autore del velare, e dedicar a Dio le sacre Vergini, Institutore dell'acqua benedetta, seminasti la parola di Dio nella Giudea, in Egitto, e in Ethiopi, doue doppo hauer conuertito a Giesù Christo numerosi Popoli, ha uesti la corona del martirio, & hora godi in Cielo il premio de' tuoi lunghi, e trauagliosi stenti e delle fruttuose fatiche, fatte per la Fede di Christo, stabilita iui da te con le predicationi, co' i miracoli, e co' l sangue. Tu sai Matteo santissimo, che l'ultimo, e' l' maggior de' mali è la perdita dell'aiuto, e del frutto della misericordia d. uina, però supplica per me il Signore, che come la sua clemenza supera la mia iniquità, così conuertà egli in me gli occhi suoi pietosi, e mi doni vna mente pura, & vn cuore mondo, che sia capace di misericordia, e della celeste sua gratia.

Amen.



AS.

*A S. Mauritio, & alla sua legione de'
Soldati Tebani Egitti, Martiri.*

a' 22. di Settembre.

F Elice vnione, santa concordia di te Mauritio, e della tua Legione de' Soldati, quando congiunti tutti in vn sol volere, ricusaste di sacrificare a gl'Idoli, per far sacrificio di voi stessi al vero Dio; e circondati dall'Esercito Romano, gia amico vostro, e poi in odio di Giesù, ch'è tutto amore, fatto vostro nemico, gettaste l'arme in terra per armarui solo co'l riuerito segno della Croce; poneste con humil cuore le ginocchia in terra, per solleuarui al Cielo, non combatteste, ma oraste. non chiedeste la vita. ma incontraste volentieri per Christo la morte; non fuggiste, ma costanti nella vostra strage foste pazienti, e molto più lieti di quelli, che si gloriauano nella vostra uccisione, auidi, e sitibondi del vostro sangue. E così cangiando le spade in palme, e gli elmi in corone passaste felicemente dalla militia terrena alla celeste, e con la vostra legione di Martiri, arricchiste il Paradiso d'vna legione di Beati. O Martiri, veri Soldati di Christo, c'haueste la gloria del Cielo, per pagamento del vostro stipendio militare, fauorite me, che con profonda diuotione vi honoro, e pregate Dio, che mi conceda in questa militia
della

della vita humana, ch'io segua sempre il santo vessillo della Croce, affine che non mai vinto, ma vincitore ogn' hora del nemico habitatore dell'ombre eterne, possa ancor io insieme con voi trionfare nel Campidoglio del Cielo. Amen.

A S. Lino Papa, e Martire.

a' 23. di Settembre.

GRan Successor di Pietro, Lino santissimo, tu fosti custode della Chiesa militante, Vicegerente di Dio in terra, e così caro alla Maestà sua diuina, ch'alle tue preci hebbero la luce i ciechi, e i morti suscitarono rediuiui: E fosti zelante del culto del Signore, e dell'honore dei Sacri suoi Tempi in maniera, che ordinasti, che fossero riueriti, come Casa di Dio, luogo d'oratione, e quasi Paradiso terreno; sapendo, che Christo Signor Nostro volse bambino esser portato al Tempio, & in esso, in età di dodici anni, nel mezo de' Dottori, trattare altamente delle cose Diuine, & che dipoi con pio, e giustissimo sdegno, scacciò dal Tempio quelli, che comperando, e vendendo l'haueuano retto vn publico mercato, & che nel Tempio ammaestrò l'anime con la celeste, e veracissima sua dottrina, e diede in esso, co' miracoli, manifesto segno della sua Diuinità; & sapendo tu, che Dio già haueua
comar.

comandato à Giro Rè di Persi, che gli edificasse vn Tempio in Gerusalemme, come haueua predetto Isaia, per dimostrare al mondo quanto i Tempili siano accetti, & cari. volesti, che le Donne entràndo in Chiesa, haueffero il capo velato, hauendo letto nelle sacre Lettere quel santo ammaestramento. *Auerte faciem tuam à muliere compta; mulier enim composita, & ornata incitat ad peccatum.* E finalmente doppo hauer santamente seruito à Dio volasti con l'ali del martirio al Cielo, di doue ascolta, ti supplico gli affettuosi miei preghi, & appresentali al misericordioso nostro Saluatore, accioch'egli per te mi conceda ch'io sia sempre ne' suoi sacrosanti Tempili humile, e riuerente, nell'orare assiduo, & diuoto, e cauto nelle opere, nelle parole, e ne' pensieri, sì ch'io non contamini me stesso con l'infettione de' peccati: ma diuenga l'anima mia vn viuo Tempio di Dio, per viuere poi beata nel gran Tempio del Cielo. Amen.

ASS. Andochio, Tirsi, e Felice Martiri.
a' 24. di Settembre.

H Oggi è il giorno trionfale, ò Santi Martiri, in cui la vostra vittoria ogni anno da Fedeli si celebra. Hoggi si rinoua la riuerita memoria della vostra costanza. Hoggi la Santa Chiesa, come

T si

della vita humana, ch'io segua sempre il santo vessillo della Croce, affine che non mai vinto, ma vincitore ogn' hora del nemico habitatore dell'ombre eterne, possa ancor io insieme con voi trionfare nel Campidoglio del Cielo. Amen.

*A S. Lino Papa, e Martire.
a' 23. di Settembre.*

GRan Successor di Pietro, Lino santissimo, tu fosti custode della Chiesa militante, Vicegerente di Dio in terra, e così caro alla Maestà sua diuina, ch'alle tue preci hebbero la luce i ciechi, e i morti suscitarono rediuiui: E fosti zelante del culto del Signore, e dell'honore dei Sacri suoi Tempi in maniera, che ordinasti, che fossero riueriti, come Casa di Dio, luogo d'oratione, e quasi Paradiso terreno; sapendo, che Christo Signor Nostro volse bambino esser portato al Tempio, & in esso, in età di dodici anni, nel mezo de' Dottori, trattare altamente delle cose Diuine, & che dipoi con pio, e giustissimo sdegno, scacciò dal Tempio quelli, che comperando, e vendendo l'haueuano retto vn publico mercato, & che nel Tempio ammaestrò l'anime con la celeste, e veracissima sua dottrina, e diede in esso, co' miracoli, manifesto segno della sua Diuinità; & sapendo tu, che Dio già haueua
coman-

comandato à Giro Re di Persi, che gli edificasse vn Tempio in Gerusalemme, come haueua predetto Isaia, per dimostrare al mondo quanto i Tempj li siano accetti, & cari. volesti, che le Donne entrando in Chiesa, haueffero il capo velato, hauendo letto nelle sacre Lettere quel santo ammaestramento. *Auerte faciem tuam à muliere compta; mulier enim composita, & ornata incitat ad peccatum.* E finalmente doppo ha uer santamente seruito à Dio volasti con l'ali del martirio al Cielo, di doue ascolta; ti supplico gli affettuosi miei preghi, & appresentali al misericordioso nostro Salvatore, accioch'egli per te mi conceda ch'io sia sempre ne' suoi sacrosanti Tempj humile, e riuerente, nell'orare assiduo, & diuoto, e cauto nelle opere, nelle parole, e ne' pensieri, sì ch'io non contamini me stesso con l'infezzione de' peccati: ma diuenga l'anima mia vn uiuo Tempio di Dio, per viuere poi beata nel gran Tempio del Cielo. Amen.

*ASS. Andochio, Tirsi, e Felice Martiri.
a' 24. di Settembre.*

H Oggi è il giorno trionfale, ò Santi Martiri, in cui la vostra vittoria ogni anno da Fedeli si celebra. Hoggi si rinuoua la riuerita memoria della vostra costanza. Hoggi la Santa Chiesa, come

T si

si railegrate de' vostri meriti, e della vostra gloria; così ci insegna, che dobbiamo incaminarci verso l'eterna vita, co'l seguire i virtuosi, e rilucenti vostri vestigi. O quanto ben si conuiene à voi ciò, che ripieno di Spirito Santo cantò il grã Profeta Ebreo. *Qui seminant in lacrymis in exultatione metent*, poiche seminaste i meriti nelle acerbissime vostre pene, e poi lieti, e beati haueste la fruttuosa messe della gloria celeste. O felice seme, da cui nacque, e maturò co' i raggi dell'eterno Sole qual soaue, e dolcissimo frutto della vostra beatitudine in Cielo. Porgetemi aiuto, anime à Dio dilette, accioch'io semini con lagrime di contritione, e di dolore d'haure offeso il Signor nostro; ond'io sia annouerato tra quelli, che *venientes veniunt cum exultatione, portantes man-pulos suos*, sicch'io venga a voi, tutto consolato, e felice co'l mio falchetto d'opere grate à Dio, il quale per sua misericordia riceua l'anima mia, ond'io dica co'l Profeta; *Domineus susceptor est anima mea.* Amen.

A. S. Cleofa.

a' 25. di Settembre.

Felice Cleofa, poiche Christo viaggia teco; felicissimo Cleofa, poiche Christo s'appropinqua a te, accioche t'auvicini a lui; beato mille volte, perche se tu sei titubante nella Fede, hai teco chi può

può sostenerti, e renderti fedele, s'hai gli occhi interni o tenebrati dalla diffidenza, hai teo la luce; s'hai bisogno di consiglio, hai teo la Sapienza increata, & incarnata, ò ben auventurato Cleofa, c'hauesti per Interpretedelle figure l'istesso figurato, onde colmo d'amore, e di soaue dolcezza li dicesti insieme col tuo compagno: *Mane nobiscum Domine, quoniam aduerserascit, & non inclinabitur.* Caro, & amato Discepolo di Giesù, prega per me il tuo Maestro, che suscitato in habito di Pellegrino t'apparue, e che peregrinò dal Cielo in Terra, perche l'huomo peregrinasse dalla Terra al Cielo, che resti meco con la sua gratia, come Maestro per insegnarmi, come luce, per illuminarmi, e come guida, per condurmi al Cielo. Del piosissimo Signore, se rimaresti con Cleofa, ancorche vacillante nella Fede, degnati gran Rè dell'Vniuerso di restar meco, che ti confesso Dio, & huomo, concetto di Spirito Santo, nato dalla Santissima Vergine, tormentato, morto, risorto, & asceso al Cielo. Resta meco Signore, *quoniam aduerserascit, petche già è sopraggiunta l'hora più tarda della tua età, & i miei giorni sono maniti à giua d'ombra, come pur anchor disse il Profeta. Dies mei, sicut umbra degli naueruar,* e la mia vita è quasi giorno vicino alla sera. *Et inclinata est in m dies,* O eterno Hospite del Cielo, e della Terra,

resta inire, prendi albergo nell'anima mia, e
 ch'ancor non t'irricbno scerò con te ofa; ino
 fructu sine panis; in quel pane sacratissimo, e
 che te bensì stringe, è nondimeno vn simel
 plurissimo, e diuisibile Sacramento, per-
 che ne comò in tutta la specie, hte tutto in
 ogni parte di quella; è caudore d'olice, e
 eterna congedimo, che questo sacrosanto
 pane degli Angeli, sia anco pane dell'anima
 mia; accio ch'ella vna in te, e sia fatta de-
 gna dell'atua gloria. Amen. In oim d

A. S. S. Giustina, e Cipriano Martiri.

a. 26. di Settembre.

Fugana la tua magia, Cipriano, quan-
 do procurasti con gli artifici de gli
 spiriti immondi, di tentare la purità
 di Giustina Vergine: E fù marauigliosa la
 tua costanza: Giustina santa, nel fare vir-
 tosa resistenza alle frequenti tentationi
 dell'heimico: Fù in te, o Cipriano, serino l'
 anige, fù in te, o Giustina l'amore celeste:
 Nell'vno preualse la sfrenata sensualità,
 nell'altra s'auanzò il candore dell'innocen-
 zia: Tu adoprasti per instronxo de' tuoi fu-
 rosi, e timorosi l'innocatione, e l'opra de' de-
 moni; e tu serua di Dio invocasti il nome,
 e l'aiuto di Gesù, e ti volesti del segno san-
 tissimo della Croce: Così vincesti Vergine
 benedetta; e fugasti il tentatore; vinto, e
 confuso. E tu Cipriano conosciuta la fallac-
 cia,

cia, e la vanità della tua dannata magia, e la forza, e la verità della Fede di Gesù Christo, mutasti la magia Infernale nella magia celeste, e pentito abbandonasti quella, e li-
 -nono abbaacciasti quella, come veramente
 -duna, ch' insegna lasciar i peccati, e unir-
 -si con Dio. Felice arte Magica, che can-
 -gia i vinti in virtù, gli huomini di fiere in
 -Angeli, & i serui del diavolo in figliuoli di
 -Dio. O sacri incanti, o autentici ma-
 -gia, che nel tormentoso martirio d'ambi-
 -due transmuto le stille del vostro sangue in
 -luminose Stelle, con le quali Gesù vie-
 -se il capo, e cambiò i vostri patimenti nel-
 -la gloria celeste. Concedetemi, o Santi
 -amici di Dio, la vostra intercessione appres-
 -so il Datore d'ogni virtù, e d'ogni bene, ac-
 -cioche per li vostri meriti senta questa de-
 -siderata mutatione, che sia in me transfor-
 -mata la seruitù della colpa nella libertà del-
 -la gratia, e la commotione de gli affetti mal
 -regolati nella quiete dell'animo, solo rivolto
 -a Dio, accioche possa sotto i suoi diuini, e
 -fauoreuoli auspici combattere co'l mondo,
 -co'l senso, e con l'Inferno, e riportarne in
 -virtù sua felice vittoria, per conseguire
 -dalla sua mano Diuina, e liberale il
 -premio della bramata palma
 -nel Paradiso.

Amen.



T 3

AS

A. S. S. Cosmo, e Damiano Martiri.

Il dì 17 di Settembre.

FVvanità de' Greci, che fauoleggian-
do collocarono nel Zodiaco i due ge-
melli, Castore, e Polluce; ina è ben
vero, che tu gran luce, e verità eterna Chri-
sto Giesù, chiama sti al Cielo i due Santi
gemelli Cosmo, e Damiano, e gli ornasti di
lume beante, li quali patirono volentieri il
martirio, per la confessione della tua fan-
ta Fede. E tu Signore dei secoli, e Padro-
ne del tempo, e dell'eternità, ricompensasti
i loro tormenti con la beatitudine sempit-
terna. O felice sangue, sparso per te, e così
altamente remunerato. O liberalità gran-
de di te mio Signore, che trasformasti il
loro sangue in luce, il martirio in felicità,
la morte in vita, le afflittioni in gloria: ti
laudi ogni lingua, ogni natione ti celebra,
sutto l'Vniuerso t'adori. E voi santi fra-
telli, che congiunti nel ventre materno fo-
ste vniti nel mondo in vn sol volere di ser-
uire à Dio, e di morire per lui, pregato
per me la sua Maestà Diuina, che si co-
me ha concesso à voi il colmo di ogni be-
ne: così dia abbondantissime lagrime a gli
occhi miei, pentimento al mio cuore, &
aspra, & fruttuosa penitenza, mentre vi-
uo tra' mortali: accioche la sua misericor-
dia mi conceda in morte il Regno della

ve-

verace vita, oue si pasce la vista beata in lui, oue si gode la dilectione perfetta della sua bontà infinita, e la compagnia de gli Angeli, e la fruitione della gloria. Amen.

A S. Forseo Vescouo.

a' 28. di Settembre.

BEn con ragione fu lo spirito immondo chiamato *Demone*, che significa guastatore, e nominato anco diavolo, ciò è calunniatore, perch'egli procura sempre di guastare, e distruggere i buoni pensieri, e le sante opere dell'huomo, e di promouere, & insegnare le calunnie, per turbare la pace, e la quiete de gli innocenti: Egli come apostata punito dalla giustizia Diuina caddè à grisa di folgore dal Cielo; e per ciò inuidio insidiatore fù cagione della morte in Adamo e in tutta la sua prole; onde si può dire, ch'egli fosse homicida del Genere humano. E non è marauiglia, s'egli, come Angelo cattiuo, reprobato, putito, disperato, mendace, officina de' mali, e seduttore dell'anime procurò con tanto studio, e con sì lungo litigio di leuarti la salute, e la difesa de gli Angeli, li quali, come tuoi celesti auuocati, sciolsero i suoi vatri argomenti, e lo conuinsero. Pregati dunque Forseo Vescouo santo per quella vittoria, ch'allhora gloriosamente ottenesti, che si come

tu haueſti il Diuin patrociniò de gli An-
 gelis, così ti degni hauere la mia protettione
 appreſſo il Vincitore della morte, e Re-
 ſurgatore della vita, ſi accioch'egli mi ren-
 da lucidi gli occhi dell'animo, ſi ch'io ve-
 da, e fugga le mortifere inſidie del tentato-
 re, e legua con diuoto affetto il ſuo D uin
 volere inuocando ſempre il ſuo ſantiſſimo
 nome, al quale riuerenti ſ'inchinano gli
 Inabitatori del Cielo, della Terra, e dell'In-
 ferno. Amen.

*A S. Michele Archangelo, nella ſua De-
 dicatione. a' 29. di Settembre.*

B Eatiſſimo Archangelo Michele, tu
 ſei Segretario diuino dei p.ù profondi
 arcani di Dio, e ſublime Ambaſciato-
 re de' più ardui negotij del Cielo: Tu inſie-
 me con tutta la natura Angelica ſoſti crea-
 to ſotto titolo della luce, prima dell'altre
 creature: tu ſei vna ſoſtanza intellettuale,
 ſempre mobile, incorporea, d'arbitrio li-
 bera, inuiſibile, ch'intende ſenza diſcorrere,
 potente, glorioſa, beata, di mente pura, in-
 cortotabile, immortale, agile, veloce, inno-
 cente: Tu ſei ſicuro dell'eterna pace, hu-
 mile, riuerente al Signore, amico della na-
 tura humana, luminoso Cittadino del Para-
 diſo, pronto eſecutore in Cielo, & in ter-
 ra della volontà del Creatore, fauorito dal-
 la gratia Diuina: Tu ſei vna delle colonne
 del

del Cielo, Cantore delle g'orie dell'altissimo Facitore dell'Vniuerso, portatore dell'anime in Paradiso. In te risplende la dignità della creatione, l'amore del Creatore, la visione della Diuinità, e la confirmatione per natura, per gratia, e per gloria. Per natura, perche la natura semplicemente spirituale è vna sol volta vertibile, ond'electo il bene, non può più inchinarsi al male. Per gratia, perche quel sato legame, che ti cōgiunge a Dio, il quale è sēpre stabile, & eterno, come vincolo di carità in atto continuamente esercitata è indiuisibile, & eterno. Per gloria, perche immerso nella gloria Diuina, godi l'vltimo fine del tuo desiderio. Tu sei Principe, e Protettore della Chiesa di Dio, capo de gli Angeli, e fosti valoroso Imperadore dell'esercito Angelico contra il Drago, che nemico del Cielo, vibrò da gli occhi vāpe di superbia, e spirò dalla sacra lega bocca velenosi anheliti d'inuidia; e vinto lo facesti precipitar dal Cielo tra le fiamme sulfuree dell'Inferno, e nel suo precipitio caddè l'infelice dalla luce nelle tenebre, dalla scienza nell'ignoranza, dalla purità nella malitia, dall'innocenza nella colpa, dalla felicità, ne' tormenti, e dall'amore nell'odio, sì ch'egli rimase tenebroso, impuro, disperato, impotente priuo dei doni gratuiti, ostinato nel male disordinato nel bene, infermo nelle virtù, crucciato, e dannato, à portar seco eternamente il suo Inferno. O glorioso Arcage-

lo mira pietoso la mortale, e perigliosa battaglia, che questo tuo, e mio nemico mi moue con l'arme delle tentationi, perche hauendomi egli altre volte vinto, & annodato con le catene di seruitù lagrimosa, io, sciolti i legami dalla mano Diuina, mi sono liberato da lui con la fuga; & egli pretende di ridurmi in suo potere, come seruo suo fuggitiuo. Deh non permettere guernier celeste, vincitor trionfante, ch'vn huomo imagine di Dio, poco inferiore per l'anima, che l'informa, a voi Angeli celesti, che viue, e spira sotto la tua protezione, sia preda di questo mostro infernale, scaccialo nell'horrido suo Regno dell'ombre, e della morte. Tu, che porti l'orationi de gli huomini a Dio, rappresenta à sua Maestà l'humili mie preghiere, e riporta a me l'annunzio della concessa gratia, nella cui virtù, e per lo tuo valore, superato il perfido, e mendace tentatore, tu mi conduca a quella celeste Patria, doue godi la visione del grande Iddio, trino in persone, & vno in essenza. Amen.

A S. Girolamo!

a' 30. di Settembre.

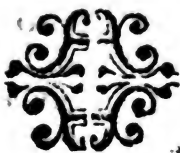
IN questo giorno a te sacrato, o Girolamo santo, cōtemplo le tue grandezze; poiche Dio si compiacque delle tue virtù; la Chiesa Santa hebbe splendore dalla tua dottrina; i misteri Diuini per te furono intesi; la vera

Fede

Fede di Christo hebbe il suo difensore ; gli Heretici furono vinti, e confusi; le sacre Lettere , ne' più profondi , & occulti sensi, ebbero da te il lume; i linguaggi, doppo gli Apostoli, non ebbero lingua mortale , che meglio della tua gli esplicasse; gli huomini riformarono la loro vita con l' esempio de' tuoi santi costumi; l' Vniuerso tutto ammirò l' eccelle doti del tuo ingegno; l' inuidia de' tuoi calunniatori si trasiornò in marauiglia; le fiere. stesse si fecero mansuete , e vissero teco domestiche nel tuo a bergo; la solitudine hebbe per te la frequenza de gli Angeli, iquali nel fine della tua vita, raccolsero giubilando l' Angelica anima tua ; la morte, e' l tempo perdettero i loro priuilegi, perche morendo, viuesti celebre, e riuerito nella memoria del mondo, e felice e beato godi , e goderai eternamente la gloria del Cielo, & iui conosci essere vn' ombra la sapienza humana appresso il Sole della Sapienza increata. Fù la tua scala, per ascendere al Paradiso l' humiltà santa, conoscèdo tu, che debbiamo essere humili in terra, perche siamo di terra; e quanto più t' humilia sti, tãto più s' innalzò verso il Cielo il tuo merito. Benedetta humiltà, fonte, radice, e fondamento delle virtu Christiane, poich' è tãto cara a Dio, che lo muta di giudice tremendo in clementissimo Padre. Viuesti lungo tempo nell' Eremo, sapendo, che la frequenza de gli huomini è vna continua pugna, e

che l'otio della solitudine è fruttuoso, e soate, poiche può l'huomo, meditando le cose Diuine, farsi incerto modo diuino; Guidasti per vn tempo la tua vita solinga, ma non fosti mai solo perche otando ragionasti con Dio, leggendo i sacri Autori, pascesti l'anima di cibo celeste, e t'eleuasti cō la mente al Cielo, conuertendo con que' spiriti beati. Piangesti i tuoi giouanili errori; ma se stillasti copiose lagrime da gli occhi, pouerono numerose in te le gratie dal Cielo. Pianse Agar, ma per amore materno. Pianse Abramo, ma per affetto maritale. Pianse Elai, ma per la riconciliatione fraterna. Pianse Gioseffo, ma per tenerezza dei riconosciuti fratelli. Pianseto gli Ebrei, ma per desiderio di cibo; ma fù più accetto il tuo pianto à Dio, perche le loro lagrime furono sparle per affetti humani, ma le tue t'irrigarono il pallido volto, per amore di lui, ch'è tutto amore, e per ardentissima brama dei beni celesti; onde si conueniuano a te le parole del Saluatore. *Beati, qui lugent.* Macerasti la carne in modo, che le restò poco spirito di vita; anzi dalla pelle transpareuano l'ossa scarnate, e ignude; e raginocchiato à piedi di vn Crocifisso, battesti il tuo petto lacero, & anhelante, con vn sasso, fatto instrumento della tua salute, parendo à te, ch'egli ti fosse pietoso, mentre lacerandoti le carni, ti sanaua l'anima, & all'hora che dal tuo petto percosso usciano viue fauille dell'.

del'amore celeste. Vedi beatissimo Girolamo il mio cuore, ch'è diuenuto vn sasso, duro per poca carità, freddo per poca diuotione, prega il Signore, il quale già da vna rupe alpestra fece icaturire acqua limpida, e pura per gli assetati Ebrei, che faccia dal mio cuore di rigida pietra sorgere vn viuo fonte di lagrime, si ch'io non mi doglia con Gieremia, che'l pianto mi sia inaridito negli occhi; ma più tosto con Dauid, ch'io pianga i miei peccati ogni notte, si che con l'abbondanza delle lagrime laui il mio letto. Piangerò dirottamente, per ottener perdono da Dio. Piangerò, perche le lagrime sono al penitente più soauì di tutti i diletti humani. Aiutami Intercessor mio, accioche piangendo, e sospirando in questa valle di miserie, sia consolato dalla pietà diuina, e fatto degno d'essere introdotto nell'eterne delizie del Paradiso. Amen.



O T T O B R E

*A S. Remigio.
nel primo giorno a' Ottobre.*



Anima è altissima fattura delle mani di Dio, sostanza creata, immortale, inuisibile, partecipe della ragione, capace della beatitudine celeste, & atta ad essere figliuola dell'istesso Dio, il quale ha fatto per lei il Cielo, la terra, e l'altre creature, e tanto l'ha amata, che fatto huomo, l'ha redenta col proprio sangue, e le ha preparata vna corona, non d'oro, e di gemme, ma ornata di gloria, e d'honore, e vn seggio tra gli Angeli, e splendente di beatitudine eterna. Ondè s'era già data vna corona a chi saluaua la vita ad vn cittadino, qual seruo di fiori eterni, ispiranti diuini odori si' deue a te Remigio santo, che non saluasti la vita mortale ad vn sol cittadino; ma ch'arrecasti la vita immortale à tante anime innocenti, quante ne ha hauuto da quel tempo à questo il gran Règno di Francia; hauendo tu con la rete d'oro della tua eloquenza tratto alla fede di Christo Clodoueo Rè con li numerosissimi popoli del suo Règno; Onde meritasti huerre l'olio celeste, portata da vni colombi, affine che tu vn-

gum

gessi il Rè, per dimostrare, quanto le tue orationi fossero accette a Dio, e per attrahere con sì stupendo miracolo l'anime de' Francesi a riceuere quel santo lume, ch'illumina le menti de' gli huomini. O beato Remigio mirami dal Cielo con occhio pietoso, e impetrami perdono de' miei errori, li quali conosco, e detesto, e dico souente con Dauid, *Iniquitatem meam ego cognosco, & peccatum meum contra me est semper*; ah che m'è noto il mio peccato, & la memoria amarissima di lui m'afflige, e mi torméta, perche sò, che l'huomo non si separa mai da Dio, se non per lo peccato; sò che non hò di proprio alcuna cosa, perche tutto è di Dio, e ch'altro non hò, che sia mio, se non il solo peccato. Miseri mortali, poiche ogni bene è di Dio, e solo i peccati sono nostri, questo è l'unico patrimonio delle anime peccatrici, le quali appresso Dio non hanno scusa alcuna, perche Dio è più presente al huomo, che non è l'huomo a se stesso. Remigio glorioso insegnami per tua bontà il remedio, per ottenere dal Redétore il perdono de' miei graui falli. Sento nel cuore, che mi risponde, che vi bisogna per mia parte la compuntione, la penitenza perfetta, il dolore, e le lagrime: e per parte di Dio la sua misericordia infinita. Dirò dunque con l'istesso Profeta *Confitebor aduersum me iniustitiam meam Domino*; e tu aiutami
 cen

A. S. S. Cosmo, e Damiano Martiri.

Il dì 17 di Settembre.

FVvanità de' Greci, che fauoleggian-
do collocarono nel Zodiaco i due ge-
melli, Castore, e Polluce; ma è ben
vero, che tu gran luce, e verità eterna Chri-
sto Giesù, chiamasti al Cielo i due Santi
gemelli Cosmo, e Damiano, e gli ornasti di
lume beante, li quali patirono volentieri il
martirio, per la confessione della tua fan-
ta Fede. E tu Signore dei secoli, e Padro-
ne del tempo, e dell' eternità, ricompensasti
i loro tormenti con la beatitudine sempit-
terna. O felice sangue, sparso per te, e così
altamente remunerato. O liberalità gran-
de di te mio Signore, che trasformasti il
loro sangue in luce, il martirio in felicità,
la morte in vita, le afflittioni in gloria: ti
laudi ogni lingua, ogni nazione ti celebra,
tutto l' Vniuerso t'adori. E voi santi fra-
telli, che congiunti nel ventre materno so-
ste vniti nel mondo in vn sol volere di ser-
uire à Dio, e di morire per lui, pregato
per me la sua Maestà Diuina, che si co-
me ha concesso à voi il colmo di ogni be-
ne: così dia abbondantissime lagrime a gli
occhi miei, pentimento al mio cuore, &
aspra, & fruttuosa penitenza, mentre vi-
uo tra' mortali: accioche la sua misericor-
dia mi conceda in morte il Regno della

T

ve-

verace vita, oue si pasce la vista beata in lui, oue si gode la diltione perfetta della sua bontà infinita, e la compagnia de gli Angeli, e la fruitione della gloria. Amen.

A S. Forseo Vescouo.

a' 28. di Settembre.

BEN con ragione fù lo spirito immondo chiamato *Demone*, che significa guastatore, e nominato anco diavolo, ciò è calunniatore, perch'egli procura sempre di guastare, e distruggere i buoni pensieri, e le sante opere dell'huomo, e di promouere, & insegnare le calunnie, per turbare la pace, e la quiete de gli innocenti: Egli come apostata punito dalla giustitia Diuina caddè à grisa di folgore dal Cielo; e per ciò inuido insidiatore fù cagione della morte in Adamo e in tutta la sua prole; onde si può dire, ch'egli fosse homicida del Genere humano. E non è marauiglia, s'egli, come Angelo cattiuo, reprobato, putito, disperato, mendace, officina de' mali, e seduttore dell'anime procurò con tanto studio, e con sì lungo litigio di leuarsi la salute, e la difesa de gli Angeli, li quali, come tuoi celesti auuocati, sciolsero i suoi vani argomenti, e lo conuinsero. Pregati dunque Forseo Vescouo santo per quella vittoria, ch'all'ora gloriosamente ottenesti, che si come

tu haueſti il Diuin patto cinio de gli An-
 gelis, così ti degai hauere la mia protezione
 appreſſo il Vincitore della morte, e Re-
 ſurgatore della vita, ſi accioch'egli mi ren-
 da lucidi gli occhi dell'animo, ſi che io ve-
 da, e fugga le mortifere inſidie del tentato-
 re, e ſe-gua con diuoto affetto il ſuo D'ui
 volere innocando ſempre il ſuo ſantiffimo
 nome, al quale riuertenti s'inchinano gli
 habitatori del Cielo, della Terra, e dell'In-
 ferno. Amen.

*A S. Michele Archangelo, nella ſua De-
 dicatione. a' 29. di Settembre.*

BEatiffimo Archangelo Michele, tu
 ſei Segretario diuino dei più profondi
 arcani di Dio, e ſublime Ambaſciato-
 re de' più ardui negotij del Cielo: Tu inſie-
 me con tutta la natura Angelica foſti crea-
 to ſotto titolo della luce, prima dell'altre
 creature: tu ſei vna ſoſtanza intellettuale,
 ſempre mobile, incorporea, d'arbitrio li-
 bera, inuiſibile, ch'intende ſenza diſcorrere,
 potente, glorioſa, beata, di mente pura, in-
 cortottibile, immortale, agile, veloce, inno-
 cente: Tu ſei ſicuro dell'eterna pace, hu-
 mile, riuertente al Signore, amico della na-
 tura humana, luminoſo Cittadino del Para-
 diſo, proſo eſecutore in Cielo, & in ter-
 ra della volontà del Creatore, fauorito dal-
 la gratia Diuina: Tu ſei vna delle colonne
 del

lo mira pietoso la mortale, e perigliosa battaglia, che questo tuo, e mio nemico mi moue con l'arme delle tentationi, perche hauendomi egli altre volte vinto, & annodato con le catene di seruitù lagrimosa, io, sciolti i legami dalla mano Diuina, mi sono liberato da lui con la fuga; & egli pretende di ridarmi in suo potere, come seruo suo fuggitiuo. Deh non permettere guernier celeste, vincitor trionfante, ch'vn huomo imagine di Dio, poco inferiore per l'anima, che l'informa, a voi Angeli celesti, che viue, e spira sotto la tua protezione, sia preda di questo mostro infernale, scaccialo nell'horrido suo Regno dell'ombre, e della morte. Tu, che porti l'orationi de gli huomini a Dio, rappresenta à sua Maestà l'humili mie preghiere, e riporta a me l'annunzio della concessa gratia, nella cui virtù, e per lo tuo valore, superato il perfido, e mendace tentatore, tu mi conduca a quella celeste Patria, doue godi la visione del grande Iddio, trino in persone, & vno in essenza. Amen.

A S. Girolamo!

a' 30. di Settembre.

IN questo giorno a te sacrato, o Girolamo santo, cōtemplo le tue grandezze; poiche Dio si compiacque delle tue virtù; la Chiesa Santa hebbe splendore dalla tua dottrina; i misteri Diuini per te furono intesi; la vera

Fede

Fede di Christo hebbe il suo difensore; gli Heretici furono vinti, e confusi; le sacre Lettere, ne' più profondi, & occulti sensi, ebbero da te il lume; i linguaggi, doppo gli Apostoli, non ebbero lingua mortale, che meglio della tua gli esplicasse; gli huomini riformarono la loro vita con l'esempio de' tuoi santi costumi; l'Vniuerso tutto ammirò l'eccelle doti del tuo ingegno; l'inuidia de' tuoi calunniatori si trasformò in marauiglia; le fiere, stesse si fecero mansuete, e vissero teco domestiche nel tuo albergo; la solitudine hebbe per te la frequenza de gli Angeli, liquali nel fine della tua vita, raccolsero giubilando l'Angelica anima tua; la morte, e' l tempo perdettero i loro priuilegi, perche morendo, viuesti celebre, e riuerito nella memoria del mondo, e felice e beato godi, e goderai eternamente la gloria del Cielo, & iui conosci essere vn'ombra la sapienza humana appresso il Sole della Sapienza increata. Fù la tua scala, per ascendere al Paradiso l'humiltà santa, conoscèdo tu, che debbiamo essere humili in terra, perche siamo di terra, e quanto più t'humiliasti, tanto più s'innalzò verso il Cielo il tuo merito. Benedetta humiltà, fonte, radice, e fondamento delle virtu Christiane, poich'è tãto cara a Dio, che lo muta di giudice tremendo in clementissimo Padre. Viuesti lungo tempo nell'Eremo, sapendo, che la frequenza de gli huomini è vna continua pugna, e

che l'otio della solitudine è fruttuoso, e soaue, poiche può l'huomo, meditando le cose Diuine, farsi in certo modo diuino; Guidasti per vn tempo la tua vita solinga, ma non fosti mai solo perche otando ragionasti con Dio, leggendo i sacri Autori, pascesti l'anima di cibo celeste, e t'eleuasti cō la mente al Cielo, conuersando con que' spiriti beati. Piangesti i tuoi giouanili errori; ma se stillasti copiose lagrime da gli occhi, piouerono numerose in te le gratie dal Cielo. Pianse Agar, ma per amore materno. Pianse Abramo, ma per affetto maritale. Pianse Esaù, ma per la reconciliatione fraterna. Pianse Gioseffo, ma per tenerezza dei riconosciuti fratelli. Pianseto gli Ebrei, ma per desiderio di cibo; ma fù più accetto il tuo pianto à Dio, perche le loro lagrime furono sparle per affetti humani, ma le tue t'irrigarono il pallido volto, per amore di lui, ch'è tutto amore, e per ardentissima brama dei beni celesti; onde si conueniuano a te le parole del Saluatore. *Beati, qui lugent.* Macerasti la carne in modo, che le restò poco spirito di vita; anzi dalla pelle transpareuano l'ossa scarnate, e ignude; e inginocchiato à piedi di vn Crocifisso, battesti il tuo petto lacero, & anhelante, con vn sasso, fatto instrumento della tua salute, parendo à te, ch'egli ti fosse pietoso, mentre lacerandoti le carni, ti sanaua l'anima, & all'hora che dal tuo petto percosso uscivano viue fauille dell'

del'amore celeste. Vedi beatissimo Girolamo il mio cuore, ch'è diuenuto vn sasso, duro per poca carità, freddo per poca diuotione, prega il Signore, il quale già da vna rupe alpestra fece scaturire acqua limpida, e pura per gli assetati Ebrei, che faccia dal mio cuore di rigida pietra forgere vn vtil fonte di lagrime, si ch'io non mi doglia con Gieremia, che'l pianto mi sia inaridito negli occhi; ma più tosto con Dauid, ch'io pianga i miei peccati ogni notte, si che con l'abbondanza delle lagrime laui il mio letto. Piangerò dirottamente, per ottener perdono da Dio. Piangerò, perche le lagrime sono al penitente più soauì di tutti i dietti humani. Aiutami Intercessor mio, accioche piangendo, e sospirando in questa valle di miserie, sia consolato dalla pietà diuina, e fatto degno d'essere introdotto nell'eterne delizie del Paradiso. Amen.



O T T O B R E.

*A S. Remigio.
nel primo giorno a' Ottobre.*



L' Anima è a' tiffi na fattura delle mani di Dio, sostanza creata, immortale, inuisibile, partecipe della ragione, capace della beatitudine celeste, & atta ad essere figliuola dell'istesso Dio, il quale ha fatto per lei il Cielo, la terra, e l'altre creature, e tanto l'ha amata, che fatto huomo, l'ha redenta co'l proprio sangue, e le ha preparata vna corona, non d'oro, e di gemme, ma ornata di gloria, e d'honore, e vn seggio tra gli Angeli, e splendente di beatitudine eterna. Onde s'era già data vna corona a chi saluaua la vita ad vn cittadino, qual seruo di fiori eterni, spiranti diuini odori si! deue a te Remigio santo, che non saluasti la vita mortale ad vn sol cittadino; ma ch'arrecasti la vita immortale à tante anime innocenti, quante ne ha hauuto da quel tempo à questo il gran Règno di Francia; hauendo tu con la rete d'oro della tua eloquenza tratto alla fede di Christo Clodoueo Rè con li numerosissimi popoli del suo Règno; Onde meritasti hauere l'olio celeste, portata da vni colombi, affine che tu vn-
gumi

gessi il Rè, per dimostrare, quanto le tue orazioni fossero accette a Dio, e per attrahere con sì stupendo miracolo l'anime de' Francesi a riceuere quel santo lume, ch'illumina le menti de' gli huomini. O beato Remigio mirami dal Cielo con occhio pietoso, e impetrami perdono de' miei errori, li quali conosco, e detesto, e dico souente con Dauid, *Iniquitatem meam ego cognosco, & peccatum meum contra me est semper*; ah che m'è noto il mio peccato, & la memoria amarissima di lui m'affige, e mi torméta, perche sò, che l'uomo non si separa mai da Dio, se non per lo peccato; sò che non hò di proprio alcuna cosa, perche tutto è di Dio, e ch'altro non hò, che sia mio, se non il solo peccato. Miseri mortali; poiche ogni bene è di Dio, e solo i peccati sono nostri, questo è l'unico patrimonio delle anime peccatrici; le quali appresso Dio non hanno scusa alcuna, perche Dio è più presente al huomo, che non è l'huomo a se stesso. Remigio glorioso insegnami per tua bontà il remedio, per ottenere dal Redétore il perdono de' miei graui falli. Sento nel cuore, che mi risponde, che vi bisogna per mia parte la compuntione, la penitenza perfetta, il dolore, e le lagrime; e per parte di Dio la sua misericordia infinita. Dirò dunque con l'istesso Profeta *Confitebor aduersum me in inuultum meum Domino*; e tu aiutami

con

448 MEDITATION I

con la tua interceſſione, accioch'io poſſa ſoggiungere al mio Salvatore co'l medefimo Profeta; *Et tu remiſiſti impietatem peccati mei*, Piaccia al pietoſiſſimo Verbo incarnato di concedermi vn tanto bene, accioche poſſa ſeruirlo innocente in terra, e fruitlo felice in Cielo. Amen.

A S. Leodegario Veſcouo, e Martire.

a' 2. d' Ottobre.

IO accompagno con le lagrime i tuoi tormenti, Leodegario martire ſanto, e benedico il Dio delle gratie, che ti conçeſſe coſi alto fauore, di poter ſenza lingua, recita già dall'empio Tiranno, articolare le parole; e celebrare le laudi diuine, e ſaltare la ſanta ſua fede, e dichiarare i miſterij celeſti; gran prodigio alle ganti, ma opera facile à quel Dio, che di potenze aſſoluta, può tutto ciò, che vuole; alla cui onnipotenza, s'inchina riuerente la ſua miſtra natura. Ma qual marauiglia? poiche i Cieli ſenza l'vſo delle parole narrano le glorie di Dio, *Cœli enarrant gloriam Dei*. Parlano gli Angeli, l'vno con l'altro tacendo, ma ſolo co'l concetto della mente, moſtrando le ſpecie co'l mezo del lume ſpirituale, che da eſſi lampeggia. Parla nel ſuo ſilentio l'anima cõ Dio, al cui Imperio fa ueliano i muti. Onde nõ ſete ſtupore, che chi riferiſce à Dio queſta grande opra tu ragionaiſſi priuo di lingua, poiche
foſti

fosti abbondante di gratia diuina. E final-
 mente fra i tormenti lasciasti la terra alla
 terra, & adorno della veste dell'immortali-
 tà volasti felice spirito al Cielo: rappresen-
 ta al glorioso Santificatore del mondo
 l'humile, e diuoto mio desiderio, che
 quel santo Spirito, il quale in forma di lin-
 gue siam neggiò sopra i sacratissimi capi
 de gli Apostoli dia il voto alla mia lingua,
 sì ch'ella sempre s'impieghi nelle sue laudi,
 benedica il suo santissimo nome, biasmi i
 peccati, commend l'innocenza de' costu-
 mi, s'asteaga in ogni occasione dalle detrat-
 tioni, dalle mormorationi, e dalle parole
 otiose, e vane, e sia in tutti i tempi obedi-
 te al freno della ragione, accioch'io goda in
 questo mondo quella felicità, che sente il
 seruo di Dio nel saper raffrenare la lingua,
 e possa doppo morte ascendere là, doue tut-
 te le lingue ce' esti laudano, e benedicono il
 Signore. Amen.

A S. Candido Martire.

a' 3. d' Ottobre.

Come si veddono biancheggiare nel Cie-
 lo i primi albori, e poi comparire l'au-
 rora tutta yermiglia, e finalmete mostrarsi
 il Sole, e rendere non meno adorno di lu-
 ce, che di letitia il mondo. Così tu Candi-
 do di nome apparesti tra gli huomini qual
 Alba candida nella bianchezza de' tuoi co-
 stu-

430 MEDITATIONI

flumi; e poi quasi aurora rubiconda facesti di te spettacolo lieto à te stesso, ma à gli occhi altrui tenebroso, mentre nel martirio, tutto vermiglio di sangue, fosti ornato di porpora celeste, & all'ora comparue il luminoso Sole di giustizia, che co'l suo lume eterno illustrandoti, ti rese beato; Così per te, si può dire, che fosse felice l'alba delle tue candide maniere nel mondo, più felice l'aurora del tuo sanguinoso martirio; e felicissimo il raggio di beatitudine, che ricevesti dal Sole increato: prega per me il Candore di luce eterna, che mi renda bianca la mente, e lucido l'intelletto, per fuggire, e fuggare le tenebre de' peccati; ond'abbiano in me effetto le parole d'Isaia. *Surge illumina te Ierusalem quia uenit lumen tuum, & gloria Domini super te orta est*; ch'io sorga dall'otioso letto de' peccati; & ch'illuminato dalla luce eterna del mio Christo Giesù gioisca per così eccelsa gratia, fatto partecipe della celeste sua gloria, la quale egli per sua misericordia mi conceda. Amen.

di *S. Francesco*.

il 4. d' Ottobre.

TL gran Giouanni Battista, precursore di Christo, fù da profetico Spirito chiamato Angelo. E tu santissimo Francesco sei da tutti i fedeli co' titolo di Serafico riuerito; Et io con le ginocchia, e co'l volto a terra

ba-

bacio il pavimento di questo Tempio à te
 sacrate, e humilmente l'honoro, come mio
 protettore celeste, in cui risplendono i sacri
 vestigi, e vna gloriosa sembianza non pure
 degli Angeli di tutti i Chori, ma di Chri-
 sto, crocifisso. Saluator del mondo. Poiche
 de ardono in viue fiamme d'amore i Serafi-
 mi, prossimi, & intenti all'eternè bellezze
 del loro Fattore: Fiammeggiò vn celeste, &
 amoroso afflore nell'anima tua, in terra,
 & assorta nel luminoso abisso delle gran-
 dezze di Dio; e furono così ardenti le fiam-
 me del tuo amore, che tra gl'infedeli t'offe-
 risti d'entrare nel fuoco in confirmatione
 della fede del tuo amato Giesù. L'impeggia-
 ro i Cherubini co'l raggio del lume dia-
 no, e quella pienezza di splendore, che rice-
 uono, ti sommano ne gli Angeli inferiori: E
 tu hauesti l'intelletto illuminato da Dio,
 con profonda cognitione de i misteri cele-
 sti, non appresa da i libri, ma scesa in te dal
 Cielo, la qual comunicasti al mondo pre-
 dicando con maniera così facile, e pura,
 che mouesti gl'intelletti à contemplare il
 Verbo increato, i cuorradamarlo, e gli oc-
 chi à piangere i tormenti angosciosi, che
 per noi l'afflissero. Ha Dio ne' Troni il
 maestoso suo seggio; e lo spirito diaino
 hebbe fede eandida, e rilucente nell'anima
 tua per arricchirla de' suoi doni celesti. Le
 Dominationi signoreggiano gli altri Ange-
 li inferiori, e mouendosi in Dio, incessan-
 men-

mente lo seruuono: e tu reggesti soauemente i tuoi figliuoli spirituali, e gli ammaestrasti nel seruire il gran Rè dell' Vniuerso, a cui prestasti seruiigio così humile, e si dicono che sù quasi inimitabile in terra. Li Principali sono presidenti de' gli Angeli à loro sott'ordinati, e dispongono à fare ciò, che conuiene al ministero diuino: e tu institutore, presidente, e del tuo sacro ordine direttore, con santissime regole ordinasti il modo di viuere conforme al uolere, & alle leggi di Gesù Christo, e della Chiesa sua Sposa. Le Potestà hanno soggetti i demoni, e gl' impediscono, che non possano nuocere quanto vorrebbero: E tu vedendo vna Città, che agitata da spiriti infernali, era tutta fluttuante per le discordie intestine, e tutta funebre per lo sangue, e per la morte de' Cittadini, hauesti podestà dal Cielo d' impedire i loro progressi nel male, di cacciarli nelle loro tenebre, e di riportare la Città nell' antico suo stato di pace. Per le Virtù, che sono infaticabili nell' esecuzione del uolere di Dio, si fanno i miracoli, e si concede a' gli huomini perfetti il fare cose marauigliose sopra le forze della natura: E tu per virtù, e concessione diuina desti la luce a' ciechi, la sanità a' gl' infermi, la vita a' morti, la tranquillità al mare, la salute a' i nauiganti, la luce alle tenebre notturne, l' esilio a' i demoni de' i corpi oppressi, la riverenza a' gli ucellini, & a' gli altri animali

mali, pronti à tutti i cenni, e l'obediènza alle
 cose insensibili; mutasti l'acqua in vino, pe-
 netrasti i pensieri altrui, predicasti le cose
 venture; e finalmente con altri numerosi
 miracoli, mostrasti, quanto fosti dilecto, e
 caro à Dio: Gli Arcangeli sono ambascia-
 tori sopremi, ch'annunziano i misteri mag-
 giori appartenenti alla fede: E tu bramoso
 d'ampliare la santa fede di Christo, e d'otte-
 nere la aureola del martirio, predicasti gli
 altissimi misteri della fede a gli infedeli. Gli
 Angeli annunziano le cose in nori, & inse-
 gnano à gli huomini il modo di vivere
 giustamente. E tu humile nunzio di Dio
 con l'opre sante, e con le parole efficaci
 mostrasti il modo, per farsi accetti à Dio, e
 per salire al Cielo. E così vide il Mondo in
 te vn' imagine, & vn' lucido riflesso de gli
 angelici Chusi. E tanto poterono la tua
 humiltà, la pazienza, la simplicità, l'austeri-
 tà della vita, le lagrime, la penitenza, la po-
 uertà voluntaria, l'intenso desiderio della
 salute, il feruentissimo amore verso il Re-
 stauratore della vita, che dall'insanguinata
 figura d'vn crocifisso vdisti la voce diuina,
 che t'auitò a riparare la sua Chiesa caden-
 te; e godesti vna picciola scintilla di gloria
 nel sentire la dolcissima armonia, che dalle
 voci angeliche, e da i musici stromenti del
 Cielo penetrò, anzi superò il tuo senso. Ma
 con più marauiglioso, e più certo pegno
 del suo amore volle Christo, che come sem-

pre

pre l'imitasti, e in lui viuesti, sì che pote-
 ui dire con l'Apostolo: *Vno ego, iam non,*
egi, uiuit uerò in me i hristus; così tu fossi
 vna sembianza, vna imagine di lui, quando
 essendo tu nel monte della Vernia, tra quei
 benedetti horri, tutto s'ingombrato co'l pen-
 siero eleuato in Dio, e co'l cuore scintillan-
 te di fauille amoroſe, vedesti scendere dal
 Cielo vn Serafimo, che fermato il suo leggie-
 rissimo volo impresse in te le sacre, e fede-
 trici stimate del Crocefisso. O beate ru-
 pi, antri auenturoſi, piante ben nate, om-
 bre più felici del Sole, che foste testimoni
 di questo miracolo amoroſo, e d'opra sì
 grande in terra, e sì gloriosa nel Cielo. Incli-
 nati al mio bisogno beatissimo Francesco,
 & intercedi per me, che come tu portasti
 Giesù crocefisso nel cuore, e le sue piaghe
 nelle mani, nel costato, e ne' piedi, onde fo-
 sti vn ritratto di lui uiuo, e sparante; così
 mi sia impressa nell'anima l'immagine de-
 l'amoroſo mio Crocefisso, e dato l'ſpirito di
 viuere in modo, che l'anima mia ſia fatta
 degna d'imitare i Serafini per carità, i Che-
 rabini per cognitione, li Dominationi co'l
 sottoporre la carne allo ſpirito, li Principa-
 ti co'l riuerire i Superiori, le Potetà co'l re-
 ſistere alle diaboliche tentationi, le virtù
 con l'eſequire i precetti diuini, gli Arcange-
 li per iſtruzione del proſſimo, e gli Angeli
 per ammaeſtramento di guidare la mia vi-
 ta conforme al diuin uolere; accioche

epe-

operando bene in questo mondo, possa godere il vero, e sommo bene, ch'è Dio nel Paradiso. Amen.

A. S. Placido.

a' 5. d' Ottobre .

PLacido di nome, e placidissimo di costumi come amico d'vn diuoto silenzio, fosti amico di Dio: così imitasti Anna madre di Samuele, ch'orando non moueua le labbra, mentre tacendo tu mandauì le tue orationi dall'intimo del cuore, con moto veloce al Cielo, e diceui co'l Profeta, *In silentio, & in spe est fortitudo mea*; taccio Signore, e dalla mia taciturnità nasce la mia speranza, che tu mi dia forza contra gli assalti del nemico tentatore. Et ecco, che Dio ti fu liberalissimo datore di ciò, che taciturno chiedesti; poiche nella morte, che volentieri patisti per Giesù, fortissimo ti dimostrasti. Ti supplico martire santo per quel tenero, e diuotissimo affetto, c'habesti sempre verso il Saluatore, e per quel silenzio, che t'innalzò a spiegare con voci canore le sue lodi nel Cielo; che si come confido nel celeste tuo patrocinio; così tu prendala mia protezione, e preghi quell'eterno Motore, che dà il moto alle cose, che si moua à pietà di me infelice peccatore, e rimoua da me gli errori; sì che tacendo la mia lingua, & orando il mio cuore si mu-
ti

ti il mio silenzio nel Cielo in quelle armoniose parole dell'angelica melodia: Santo, Santo, Santo Signore, Dio delle militie celesti, già sono ripieni i Cieli, e la terra della tua gloria. Amen.

A S. Magno Vescovo.

a' 6. d' Ottobre.

E D'animo dilicato colui, che chiama nido soaue, e dolce albergo la patria. E forte quegli à cui ogni luogo è patria, fortissimo è chi stima, il mondo non essere patria, ma vn'esilio: e perfertissimo è l'huomo, che non ama altra patria, che'l Cielo, & a quella cò l'opre buone, e cò i pensieri santi continuamente aspira. Tale fosti Magno Vescouo santo; poiche vedendo Altino tua patria, con funesto incendio arsa da barbari, lagrimasti le sue miserie, ma delle tue uenture non ti dolesti; anzi fatta Eraclia tua nuoua patria, iui raccogliesti quelli, che fuggiuano dall'arme spauentose d'Atila; terrore dell'afflitta Italia, e con molti miracoli, e con le visioni felici venute a te dal Cielo della nascente Vinetia, fatto hormai celebre, e chiaro in terra, fosti sublimato alla vera patria del Cielo: oue prega per me Giesu nostro propitiatore, che mi dia gratia, ch'io venda all'auido mondo tutti i piaceri, i lussi, e i diletti hu-

humani per l'vnico pretio del dispregio delle basse, fragili, e caduche cose mondane, e compri con questo pretio, e con le lagrime di vero pentimento, quel felicissimo campo euangelico, nel qual è ascoso il pretioso tesoro della beatitudine eterna; e così arricchito di gloria, fermi in quel celeste campo la mia patria, oue la gloria è vera, la luce inaccessibile, il giorno perpetuo, e sempre sereno, la vita immortale, e'l bene infinito. Amen.

A. S. Giustina Vergine, e Martire.

a' 7. d' Ottobre.

PArmi vedere il Sole inuo'to nelle tenebre, e la letitia, accompagnata dal pianto, mentre contemplo tra l'on bre del tuo martirio il lume della tua gloria, e tra le lagrime de' tuoi devoti la tua felicità celeste. Diuentano gli occhi miei due fonti di lagrime, mentre figuro nella mia mente te Giustina Vergine bellissima, nella primauera de' tuoi verdi anni, altamente nata, cara serua, e sposa di Christo, legata, spinta, e con mille ingiurie condotta innanzi al Tiranno, & in inginocchiata con le mani annodate, insieme congiunte, & alzate in alto, e con gli occhi riuolti al Cielo, render graue al Signore del martirio, a te preparato, e finalmente trafitta da vna

V spa-

456. MEDITATIONI

ti il mio silenzio nel Cielo in quelle armoniose parole dell'angelica melodia: Santo, Santo, Santo Signore, Dio delle militie celesti, già loro ripieni i Cieli, e la terra della tua gloria. Amen.

A S. Magno Vescovo.

a' 6. d' Ottobre.

E D'animo dilicato colui, che chiama nido soave, e dolce albergo la patria. E forte quegli à cui ogni luogo è patria, fortissimo è chi stima, il mondo non essere patria, ma vn'esilio: e perfettissimo è l'huomo, che non ama altra patria, che'l Cielo, & a quella cò l'opre buone, e cò i pensieri santi continuamente aspira. Tale fosti Magno Vescovo santo; poiche vedendo Altino tua patria, con funesto incendio arsa da barbari, lagrimasti le sue miserie, ma delle tue uenture non ti dolesti; anzi fatta Eraclia tua nuova patria, iui racogliesti quelli, che fuggiuano dall'arme spauentose d'Atila; terrore dell'afflitta Italia, e con molti miracoli, e con le visioni felici venute a te dal Cielo della nascente Vinetia, fatto hormai celebre, e chiaro in terra, fosti sublimato alla vera patria del Cielo: oue prega per me Giesu nostro propitiatore, che mi dia gratia; ch'io venda all'auido mondo tutti i piaceri, i lussi, e i diletti hu-

humani per l'vnico pretio del dispregio delle basse, fragili, e caduche cose mondane, e compri con questo pretio, e con le lagrime di vero pentimento quel felicissimo campo euangelico, nel qual è ascoso il pretioso tesoro della beatitudine eterna; e così arricchito di gloria, fermi in quel celeste campo la mia patria, oue la gloria è vera, la luce inaccessibile, il giorno perpetuo, e sempre sereno, la vita immortale, e'l bene infinito. Amen.

A. S. Giustina Vergine, e Martire.

a' 7. d' Ottobre.

PArmi vedere il Sole inuo'to nelle tenebre, e la letitia, accompagnata dal pianto, mentre contemplo tra l'ombra del tuo martirio il lume della tua gloria, e tra le lagrime de' tuoi devoti la tua felicità celeste. Diuentano gli occhi miei due fonti di lagrime, mentre figuro nella mia mente te Giustina Vergine bellissima, nella primauera de' tuoi verdi anni, altamente nata, cara serua, e sposa di Christo, legata, spinta, e con mille ingiurie condotta innanzi al Tiranno, & in inginocchiata con le mani annodate, insieme cougiunte, & alzate in alto, e con gli occhi riuolti al Cielo, render graue al Signore del martirio, a te preparato, e finalmente trafitta da vna

V

spa-

450 MEDITAZIONI

Spada, versar il sangue tuo virginale, per
 chi sparle il sangue virgineo per la salute
 del mondo. Ah ministro d'ira, seruo di
 Satanasso, priuo di pietà, più fiero del
 ferro istesso; poiche trafiggesti quel pu-
 rissimo petto, che fu nido dell'honestà, al-
 bergo dello spirito di Dio, fornace sem-
 pre accesa dell'amore celeste. Empio tu
 bagnasti di tepido sangue l'intrepido petto
 della Real Donzella, che moribonda, e
 lieta, in vn medesimo tempo, languia, e
 gioiua; spargeua il sangue, e godeua; e fe-
 rita, ringraziua il feritore, come instro-
 mento della sua salute. Ah crudel mo-
 stro infernale, tu rendesti vermigli gli ala-
 batri di quel santissimo petto, ch'odiato
 dal Tiranno, amaua solo l'amoroso suo
 Christo; e nella sua passione abborriua la
 compassione di quelli, che spettatori di sì
 funesto spettacolo, non poteuano conte-
 nere le lagrime. O Dio chi non hauereb-
 be pianto, ò Giustina santissima nel vede-
 re il tuo volto, bello ancora, ma pallido,
 già cadente, gli occhi tuoi velati di torbi-
 da nube, e dalle labbra sparse di gelo morta-
 le uicire solo l'amato nome di Giesù, accò-
 pagnato da frequenti anheliti, nunzi fune-
 bri della vicina tua morte. Così moristi
 Giustina martire beata, sprezzata dal mon-
 do, e apprezzata da gli Angeli, Giustina di
 nome, e giustissima di costumi. Ma dal-
 l'altra parte, chi non hauerebbe sentito

icop-

irondarsi il cuore di gioia, nel vederti con vn dolce sorriso mandar l'anima al Cielo: O me felice, se mi concede la tua protezione, come per tanti anni ogni mattina t'hò supplicato, perche spero, che i tuoi prieghi faranno l'ale dell'anima mia, per volare nel seno di quel Dio, che per sua clemenza, là doue erauamo serui, vuole, che siamo suoi figliuoli, suoi heredi, e coheredi di Christo, il quale ha humiliato se stesso per sublimarci, ci ha redenti con vn pretio immenso, ci ha saluati con sì pretioso dono, e ci hà fauoriti con sì alto, e glorioso beneficio. O quanto sarò io obligato à te benedetta Giustina, se aiuterai l'anima mia (come confido) con la tua intercessione tanto gradita à Dio; ond'ella possa venire a lodare, e glorificar teo il clementissimo Giesù, che ci ha preparato le sedi in Paradiso. Amen.

A S. Simeone Profeta.

a' 8. d' Ottobre.

Felicissimo Simeone, amico di Dio, e Profeta santo, tu desiderasti con gran fetuore, la consolatione d'Israel, e fosti consolato in sprito dal Signore, mentre hauesti in ruelatione, che non farebbono chiusi gli occhi tuoi dalla morte, se prima non fossero affilati nell'incarnato vni-

V 2 ge

460. MEDITATIONI

genito figliuolo di Dio; & ecco adempita l'altissima tua visione; poiche teneffi nelle braccia quel celeste bambino, che douea redimere il mondo; & all'hora con lagrime di dolcezza, riuolto a Dio, dicesti. Signore, ò quanto volentieri io muoro hora che vedo l'eterna luce del Cielo, il Salvatore del mondo: e così colmo di iouissima allegrezza, ascendesti non molto doppo là, doue beato godi ogni vero contento. Porgimi il tuo aiuto ò glorioso Profeta, e prega Giesu, che com'egli fù vn peso soauo alle tue braccia in terra; così riceua l'anima mia tra le pietose sue braccia in Cielo. Amen.

A S. Reparata Vergine, e Martire.

nell'istesso giorno

a' S. d' Ottobre.

Tenera Verginella, ma d'animo costante, non temesti la morte, perche sprezzasti quella vita, che non viue con Christo, e ti separasti volentieri dal mondo, per vnirti con lui tuo Sposo diuino; e t'allegrasti nel martirio; come auspice, e mezo delle tue nozze celesti; Onde volse il tuo Sposo, ch'essendoti da scelerata mano reciso il capo, vscisse dalla tua bocca vna candida colomba, la quale battendo l'ale (mentre quelli, ch'erano presenti stupidi la mirauano) s'in-

s'innalzò con volo soave al Cielo . E ben si conveniva , che'l tuo spirito eleuato in Dio , bianco per purità di costumi comparisse, nella tragedia della tua morte , sotto forma di pacifica colomba , e se ne poggiasse al Cielo al godimento dell'eterna pace, la quale, doppo e' haurò in questa misera vita guerreggiato co'l nemico della pace , mi sia concessa , come fine della guerra , dalla sapienza increata , che credi, e compose tutte le cose in pace . Amen.

-Oratio
-ETIAM
100

*A S. Dionigi Vescovo, e Martire .
a' 9. d' Ottobre.*

LA Luna non ha luce ; ma la riceue dal Sole: la Sinagoga fù cieca, perche non volle essere illuminata dal mistico Sole Christo Giesù. Quella si mostra tutta lucida à mortali, quando è in oppositione del Sole ; ma questa opponendosi al Sole di giustitia Christo, diuenne, con diuerso effetto più tenebrosa di prima. Quella risplende solo nella parte superiore verso il Cielo, quando è in congiuntione co'l Sole; questa , quanto all'humanità congiunta con Giesù, restò per la sua infedeltà più oscura nella parte superiore dell'intelletto. Quella è cagione dell' ecclissi del Sole, quando ella si frapone fra lui , e la terra ; Questa fece ecllissare il Sole eterno , all'hora, ch'ella

V ; si

si frapose fra lui e i popoli tutti terreni ,
 che gridarono *Crucifige crucifige eum*. Ah
 misera, & infelice Sinagoga; poiche cadendo
 il So'e diuino nell'occidente della morte,
 per risorgere rediuuio, & immortale nell'oriente
 della sua gloria; tu rimanesti sepolta nella
 voragine oscurissima dell'Inferno. Non vedi
 sfortunata, che nella sua morte trema la terra,
 vanno errando i morti, si spezza il velo del
 Tempio, s'oscura il Sole, e tutte le creature
 danno segni funesti della pietà, che sentono
 del loro Fattore, e pure stai dura, e pertinace,
 ingraticissima Sinagoga. E pure questi insoliti
 prodigi, muouono gli Idolatri à marauiglia;
 tra quali tu sapientissimo, e poi Christianissimo.
 Dionigi, vedendo l'eclissi del Sole, mentre era
 in oppositione della Luna, il che naturalmente non
 poteva auenire, gridasti tutto ripieno di stupore,
 ò il Dio della natura patisce, ò la machina
 del mondo si dissolue; onde procurando di
 penetrare la cagione di così stupendo, & insolito
 effetto, sapesti, ch'in quel punto, spirò il
 verbo incarnato, & intendesti dal segretario
 terreno de i segreti celesti, Paolo Apostolo,
 gli altissimi misteri diuini; onde poi così
 altamente scriuesti, & predicando vtilmente
 insegnasti a i popoli della Francia, doue
 moristi martire per Giesù, & hora viui
 con lui beato in Cielo, e viuerai oltra i
 se-

secoli de' secoli eternamente felice. Concedimi Dionigi santo il tuo amore, e prega per me il Salvatore, il quale, mentre giacque il suo corpo morto nel sepolcro, suscitò quelli, che viueuano quasi morti nel Limbo, che con la sua pietosa mano mi caui dall'horrido sepolcro de' peccati, e mi faccia degno della sua gratia; ond'io risorga dalla morte alla vita, e da gli affanni del mondo alla gloria celette. Amen.

A S. Carbon' o Vescouo.

a' 10. d' Ottobre.

BEn si doueua, Carbonio, Vescouo santo, che si come fosti humile, e mansueto, così l'orso arrabbiato, e famelico mandato dal Tiranno per lacerarti, diuenisse mansueto à tuoi piedi; e come nell'aspra penitenza, che facesti piouerono da gli occhi tuoi copiose lagrime; così la continua pioggia, ch'occupaua d'ogn'intorno l'aria non toccasse con vna sol goccia il legno, in cui per lungo spatio di mare era portato il pretioso pegno del tuo riuerito corpo al sepolcro, da te à te medesimo preparato. Tu che con tanta humiltà procurasti d'essere imitatore di Christo, impetra per me da lui, che fù il Maestro dell'humiltà ch'io sia humile con tutti, e faccia
 V 4 bene.

bene a tutti ; sapendo io, che non merita nome di Cristiano, chi non segue l'orme di Christo ; ond'habbia gratia di viuere Cristiano non solo di nome, ma d'opre, per viuere poi con Christo eternamente nel Cielo. Amen.

A. S. S. Andronico, e compagni Martiri.

a' 11. d' Ottobre.

VOi benedetti martiri abbandonaste la militia terrena, odiando le prede ingiuste, la strage de gli huomini, l'incendio delle Città, e gl'altri mali, ch'accompagnano le guerre; & amici del Cielo seguiste la militia celeste, in cui l'audacia impetuosa de' soldati diuenta timore di Dio, le rapine, e le violenze si trasmutano in soauissimi sforzi, & in beate rapine del Cielo, *Regnum Cælorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*: L'offese si cangiano in diuini fauori, gl'incendi si mutano in ardori celesti, i mali si cambiano in beni eterni, i tormenti in felicità, e la gloria vana del mondo nella gloria vera del Cielo. Beati voi, che riportaste vittoria contra l'empio Tiranno, e contra il supplicio, e la morte penosa; ond'haueste la palma gloriosa nell'Empireo. E beato me, se co' mezzo delle vostre preghiere, e della cognitione, che

ten-

tengo de' miei peccati, e insieme dell'hor-
 rore, che mi cruccia, e del patimento, che
 m'afflige d'hauerli commessi, sarò descrit-
 to, come soldato di Christo nella militia,
 ch'in vece di guerra ha pace perpetua, e
 per stipendio militare ha eterna la gloria.
 Amen.

A S. Marcello Vescovo, e Martire.

a' 12. d' Ottobre.

TV Marcello glorioso fosti vn Tempio
 di santità vn Tempio di Dio, in cui hebbe
 purissimo albergo lo Spirito diuino; E però,
 come hauesti sempre à cuore, che le Chie-
 se fossero diuotamente riuerite, come case
 di Dio, luogo d'oratione, luogo santo, oue
 sua maestà diuina esaudisce l'altrui giuste
 preghiere, onde solcuì nell'ingresso delle
 Chiese dire con Dauid. *Introibo in domum*
tuam, adorabo ad Templum sanctum tuum
in timore tuo: Così hauesti in horrore i Tem-
 pi de gl'Idoli, come magioni abomineuoli,
 case di confusione, habitationi de' demoni,
 alberghi d'inganni, e di maleditione. **Q**uin-
 di è, che procurasti la distruzione del Tem-
 pio del fauoloso Marte; & all'hora hauesti
 lunga contesa con lo spirito maligno, che
 difendeua quel maledetto habitacolo di pe-
 stilenza; ma finalmente lo superasti con
 l'orationi, e con l'acqua benedetta, si ch'e-
 gli fuggendo vlulò, vedendo ardere quella

V s. Stan.

stanza infelice , in cui haueua acquistato all' Inferno tante miserabili anime, dannate alle pene eterne . Io sò , che'l Signore ha creata l'anima mia , perch'ella sia vn Tempio à lui sacrato; e sò, ch'io misero peccatore più volte l'ho contaminata . Deh per pietà soccorrimi , sì che co'l tuo aiuto ella resti purificata; accioch'ella sia vn vero santuario del mio Redentore; onde fatta albergo della sua gratia , sia poi felice stanza della sua gloria. Amen.

A S. Edoardo Rè d'Inghilterra, e Confessore. a' 13. d'Ottobre.

FV grande, e nobilissimo il tuo Regno in terra; ma Regno infinitamente maggiore acquistasti in Cielo, con la guerra, che facesti à te stesso, al nemico infernale, & al mondo riportandone vna splendida, e gloriosa vittoria . E furono le tue arme la mortificatione del senso, l'obediienza de i diuini precetti , e la limosina fatta con larga mano à poueri : e fù questa vittoria così cara à Dio , ch'eg'i volse di sua mano incoronarti nel Paradiso . Et ecco come non perde chi dà il suo a' miseri , e mendici , perche Dio nel pouero riceue le cose temporali, e restituisce l'eterne, e quello , che si dà a famelici, non si può in fine della vita ritenere; ma ben si riceue in ricompen-

penfa dalla mano celefte ciò , che non fi può perdere. Beato Edoardo, che fapefti così altamente difpensare le tue ricchezze ; onde facefti così eccelfo acquisto. Difpenfa anco in me, pouero di meriti le pretiofe ricchezze de' tuoi prieghi appreffo il datore delle gratie, accioche poffa effere arricchito da tuoi gran meriti , e dalla tua interceffione di quel tesoro del Paradiso , che splende nell'erario del ricchiffimo , e liberaliffimo Rè dell' Vniuerfo. Amen.

A S. Calisto Papa.

a' 14. d Ottobre .

Signore onnipotente, guidami per gratia fuori della carcere tetra , e tenebrofa delle mie iniquità; scioglimi da i duri legami de' miei peccati, leuami dal lezzo delle mie colpe: tu fei il Dio della misericordia, habbi pietà di me ; di che ti supplico con vera humiltà di cuore , per l'vnigenito , e coeterno tuo figliuolo , per quella tua pretiofiffima prole , che fiede alla tua destra , per lo fantiffimo tuo Giesù propitiatore nostro, che fi compiacque di portare i peccati nostri . Deh Padre pio esaudisci i miei prieghi , per lo pijffimo tuo figliuolo , c'ha patito tanta empietà dagli empi Ebrei per mia falute, il quale , quasi manfuetto agnello in tanti tormenti ,

Non aueruit os suum. Fammi questa gratia clementissimo Padre, per li meriti del beato Calisto la cui gloriosa memoria hoggi ti trouella in terra; e s'egli sparfe il sangue per la santa tua Fede, spargi in me le tue gratie per la sua intercessione. Fà Signore, ch'io non senta loauità di piacere fuori di te, che mi siano vili le ricchezze senza te; e tutti i gusti humani, quando à te non piacciono, mi siano noiosi, e spiacenti. Tu solo mi ristauri, tu solo mi consoli, tu mio vnico bene, tu mia salute eterna fà, che tutti i miei desiderj, finiscano in te, e la tua gloria habbia principio in me nel fine di questa misera vita. Amen.

A S. Placida Vergine.

a' 15. d' Ottobre.

PLacida Vergine sàra, cò la tua humiltà abbassasti l'altezza de' tuoi natali, per esser sublimata à quell'altissimo Cielo, ch'è sopra gli altri Cieli. Sprezzasti quà giù in terra le corone Reali, per ottenere dalla diuina mano del celeste Monarca vn'eterna corona nel Paradiso. Ricusasti le nozze di Sposo mortale, per essere sposa dell'amato, & immortale tuo Christo. Visitasti la terrena Gierusalemme, per essere introdotta nella Gierusalemme celeste, oue finalmente salisti
ric-

ricca, & a lorna di meriti, & tutta splendente d'ineffabile luce. Prega per me il tuo Sposo, che come per humiltà ei scese dal Cielo in Terra, e volse seruire l'huomo per liberarlo dalla seruitù del peccato; com'egli disse per Isaià. *Seruire me fecisti in peccatis tuis, pròhibuisti mihi laborem in iniquitatibus tuis*, e di lui scrisse l'Apostolo. *Annuntiavit semetipsum, formam serui accipiens*, così conceda à me suo indegno seruo, che co'l cuore humiliato, e con la mente a lui innalzata offerui la diuina sua Legge, per conseguire dalla sua misericordia, l'eterna sua gloria. Amen.

A S. Gallo Abbate.

a' 16. d' Ottobre.

O Dolcissimo Giesù, Redentore mio, vnica mia speranza, io contemplo la tua misericordia, e piango l'iniquità mia; tu per nostra salute, Dio impassibile ti facesti huomo passibile; tu obediante sino alla morte, patisti la pena della inobedienza dell'huomo. Oimè ti vedo, Saluator mio, tutto sangue, pendente in Croce per li peccati nostri. **O** Dio, a qual segno t'ha ridotto l'ardente tua carità? sin doue s'è abbassata la tua humiltà? tu innocente sei morto per l'huomo nocente; tu pio fosti tormentato per l'impio; tu, senza neo di peccato, moristi per noi peccatori. **O** verginalli,

li, e tantissime carni vi miro battute, lacerate inchiodate, ferite, coronate di spine, e finalmente morte, per darci la vita. O cuore tu sei ben empio, se non ti duole, ben sei più duro d'vna ruvida selce, se non mandi à gli occhi amatissime lagrime. O Giesù Sacerdote senza fine maggiore di Melchisedech; ò Giesù vittima salutare molto più accetta à Dio della vittima filiale d'Abramo: ò Giesù sacrificio vitale il più degno, che mai vedesse il Cielo. *Tradidit semetipsum pro nobis, oblationem, et hostiam Deo in odorem suauitatis*; scrisse S. Paolo: ò Giesù clementissimo odi benigno i preghi, che per me ti porge il santo Abate Gallo, vincitore del demonio, che sotto varie forme gli apparue, che fatto partecipe della tua gloria, ti supplica (come spero) in questo giorno, a lui sacrato, che tu habbia pietà di me infelicissimo peccatore, e che tu riceua le penitenti lagrime del dolore, che sento d'hauerti offeso, come ingraticissimo nella cognitione di tanti benefici, che mi hai fatto. Ma che posso darti Signore, per non essere ingrato, se tu sei padrone del tutto? *Quid retribuam tibi pro omnibus, que tribuisti mihi?* Accetta benignissimo Rè mio e Dio mio l'anima mia, c'humile t'offerisco, accioch'ella viua teco eternamente, e senza fine ti lodi.

Amen.

*A S. Priuato Martire.**a' 17. d' Ottobre.*

FV Priuato il tuo nome, e per lo nome di Giesù fosti priuato di vita; e fù priuo di pietà chi ti priuò del mondo; ma fù pietoso il tuo Dio, che ti colmò di meriti, e ti diede in premi la gloria. Martire glorioso ottieni in gratia co' i tuoi prieghi dal Signore, ch'io priuo de gli affetti terreni, ami solo i beni celesti, accioche rapito in Dio dall'amore di sua Maestà, venga à fruire le delitie del diuinissimo amore Christo Giesù. Amen.

*A S. Luca Euangelista.**a' 18. d' Ottobre.*

FV sublime il ministero, al quale fosti eletto da Dio, ò santissimo Luca; poiche come Cancelliere di Christo, scruesti il sacro Euangelio, e lo publicasti al mondo, per darli il felicissimo annunzio della sua redentione: E cosi svelasti la luce del Salvatore, e celebrasti la salute de' credenti. O quanto è marauigliosa questa tua opera diuina; poiche l' sacrosanto Euangelio è il cibo vitale delle anime nostre, il quale fù prenunziato dai Profeti, significato per la gloria di Dio, e figurato per la scala di Giacob, che conduce al Cielo: per esso rinascono gli huomini miscredenti à
nuo-

nuoua vita; mentre inlagna loro la Santa Fede; e risorgono i peccatori dal fango delle loro iniquità, mentre egli illumina la mente, e regge la vita loro; onde chi ascolta le parole Euangeliche, ode la voce del Figliuolo di Dio; chi le intende gode gli altissimi segreti dei misteri Diuini, e chi in cōformità di q̄lle opera, fruisce i beni del Cielo, egli è vn lucido specchio, in cui per riflesso si vede Christo, Dio, & huomo, sempre generato in Cielo, e nato in Terra, soggetto al tempo, da purissima Vergine: si scorge la sua dottrina, i suoi santissimi precetti, gli esemplari costumi, i miracoli, i tormenti, la morte, la Resurrectione, e la sua Ascensione in Cielo: Deh porgimi il tuo aiuto, accioche sia mondato il mio cuore, si che si stampi in lui con caratteri indelebili il santo Vangelo, ond'io hauendolo sempre inanzi gli occhi interni, impari a purificare il mio intelletto, e riformare la mia uolontà, per uivere conforme al Diuina uolere. E come fosti medico più celeste, che terreno, sana la febricitante anima mia, ch'arde nell'incendio impuro, e caliginoso del senso. E come fosti pittore più diuino, c'humano, poiche dall'auenturoso tuo pennello fù ritratto il diuinissimo volto di Giesù, dipingi nella tela della mia mente cotesta celeste Imāgine, affine, che qua giù in me stesso riuerente la honori, e diuoto l'adori, per rendere poi beata

la

la vista in Paradiso nella fruizione, non più della figura, ma del figurato mio Redentore. Amen.

A S. S. Tolomeo, e Lucio Martiri.

a' 19. d' Ottobre.

Signore bramo cupidamente, che i miei desideri siano sempre regolati dal tuo amore, dal tuo beneplacito, e dalla tua prouidenza non errante: sì ch'altro io non habbia in cuore, altro non operi, che quello, ch'à te piace. Sia il tuo Dinin volete la regola della mia mente, e'l freno de' miei affetti. Tutto il mio Imperio consista nell'obedirti. Ama, Giesù mio, come fattore, me tua fattura: abbraccia benignamente, come Signore, me tuo seruo da te redento. Così accogliesti i beati Martiri Tolomeo, e Lucio, che per vnirsi a te, incontrarono con animo lieto il martirio. E voi cari amici di Dio, pregate per me sua Diuina Maestà, che si degni estendere la sua misericordia sopra di me, e mi renda capace di questo alto fauore, ch'io mi conformi sempre con la celeste sua volontà; affine, che fauorito dalla sua gratia in questo mondo, sia doppo morte confermato nella santissima sua gratia in Paradiso.

Amen.

(.?)

A S.

*S. Massimo Martire.**20. d' Ottobre.*

O Pijssimo, e incomprendibile amatore de gli huomini, Dio eterno & huomo temporale, Dio mio, pane mio celeste, mia custodia, mia sola speranza, & ogni mio bene; come vedesti pretiosa nel tuo cospetto la morte di Massimo martire costantissimo, che ricusò la bella, e nobile giouane, offertali per sposa, per non abbandonare la tua santissima Fede, sua diletta, e soauissima sposa; do i ti supplico Crocifisso mio, Saluator mio, che ti degni custodirmi, e guidarmi fuori di questo fallace labirinto mondano; si ch'io non mi smarrisca tra le sue tortuose, & intricate vie; ma seguendo te: che sei la vera via, fuori della quale non si può peruenire, al tuo gran Padre celeste, io giunga là, doue possa beare gli occhi miei nella tua luce eterna, come splendore della paterna gloria. Tu Martire santo, Massimo non solo di nome, ma più per la grandezza dei tuoi meriti, prega quel Signore, che sedendo sopra i Cherubini, vede nei piu profondi abissi, che mi conceda vn raggio di quella sua vera luce, ch'illumina gli huomini; accio che suanite le tenebre del mio cuore, e resa lucida l'anima mia, possa ella, sciolta dai modi, che la tiene vnita alla sua spoglia mortale, mirar beata il lume splendidissimo dell'amato suo

Gic.

Giesù , nel quale bramano fissare gli occhi
gli Angeli santi. Amen.

*Alle SS. Orsola, & Vndicimila Vergini.
a' 21. d' Ottobre.*

NOn ha il mondo nell'archiuo delle sue
antiche, e moderne memorie, impre-
se più eccelle, fatti più sublimi, Duce più
glorioso, esercito più formidabile del vo-
stro, ò santa Anazione di Christo. Poiche
l'esercito fù d'Vndici mila Vergini, che fe-
ce tremare l'Inferno. Il Duce fù Orsola,
Vergine altamente nata, che di già haueua
vinti, e fugati i moti del senso, le lusinghe
del mondo, e l'insidie del serpente Inferna-
le. I vostri chiari, e splendidi gesti furono,
il commouere tutto il Settrentrione nell'
adunanza di tante verginelle, e dipoi rende-
re curiosa Roma, nel vedere spettacolo
così insolito, e di più spauentar l'Inferno,
alla vista del vostro spirituale, 'e diuoto
apparato di tante anime sante accolte in-
sieme, e rallegrar il Cielo mirando le vo-
stre squadre virginali frequentare nel vo-
stro pellegrinaggio l'orationi, i digiuni, e la
contemplatione delle cote celesti. Fù l'alta,
e magnanima vostra impresa, degna d'un
encomio diuino, poiche debellaste il Re-
gno del pianto, e faceste il glorioso acqui-
sto del Regno, che godono gli Angeli, e
"anime beate, mentre combattendo per
la

la Fede di Cristo, con le più barbare, e più crudeli nationi del mondo, a sopraste in quel sanguinoso conflitto, per arme, i petti ignudi, le ginocchia in terra, le mani congiunte, gli occhi riuolti al Cielo, i cuori palpitanti in se stessi, ma fermi in Dio, gli ultimi sospiri, confusi co' l nome di Gesù; e finalmente trafitte, lacerate, inuolte nel sangue, morendo vincittrici, saliste trionfanti in Cielo. Così cambiate la vita terrena con la celeste, e le miserie del mondo con la gioia del Cielo. Conosco Vergini sacre, che questa nostra vita mortale è à guisa d'vna Stella cadente, ch'appare, e cade, e cadendo suanisce, ch'ella è vn trauglioso pellegrinaggio, incerto, pieno d'ansietà, e d'errori, sì che si può chiamare più tosto morte, che vita; ma quella vita, che voi godete in Paradiso, preparata da Dio a quelli, che l'amano, è sempre tranquilla, certa, sicura, monda, santa, senza timor di morte, tutta beata, e sempre felice, da me con auido cuore bramata; onde per amore di lei langue dolcemente il mio cuore, concedetemi in gratia Vergini beate, di reggere la mia vita, e d'assistere al punto della mia morte. E pregate il Signor intanto, che si degni farmi gratia, che d'altro non parli, altro volentieri non oda, altro io non scriua, e d'altro non pensi, che della sua gloria, alla quale l'anima mia, circondata dal vostro esercito cauro,

ro,

ro; sia per sua pietà felicemente condotta.
Amen.

A S. Marco Vescovo.

a' 22. d' Ottobre.

Comandò Dio al suo Popolo, che non facesse Dei d'argento, nè d'oro. *Non facietis Deos argenteos, neq; Deos aureos*: perchè tanto è lontano, ch'essi siano Dei, che anzi sono instrumenti del Demonio e però dottissimo Marco, per vn tempo Idolatra; ma di, oì sprezzatore de gli Idoli, come oî era delle mani de gli huomini, vari, vani e quasi innumerabili, imparasti con l'altezza del tuo intelletto, che'l vero Dio è vno, e solo in essenza; Ond'egli diceua di se medesimo. Io sono solo, nè vi è altro Dio, fuori di me: peich'egli non ha in se, se non se stesso, essendo l'essenza sua Diuina sommamente vna onde non può in modo alcuno esser diuisa in più essenze; E però è indiuisibile, e semplicissima: Et è immensa, poiche per se stessa è presente à tutte le cose, ond'è in ogni luogo, in ogni tempo, & è intima à tutte le creature. E parimente eterna, poiche manca di principio, & mancherà sempre di fine; onde disse il Reale Profeta. Tu sei eterno & hai fondato i Cieli, essi periranno, ma tu sei sempre l'istesso. Et è anco incommutabile; sì che nè sostanzialmente, nè accidentalmente, può

può esser mutabile, nè generabile, nè corrotibile, nè può riceuer maggior perfezione, nè patire alcun difetto: & è infinita, come infinita è la sua potenza. E benchè in essa vi siano tre hipostasi, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, nondimeno la Trinità della persone, non esclude l'vnità dell'essenza Diuina, e se ben il Figliuolo discese in terra, non però egli partì mai dal Cielo, & essendo congiunte, ma non confuse in uile due nature, Diuina, & Humana, Verbo incarnato, D. o, & huomo, saluò l'huomo, fatto reo dal peccato de' priimi parenti: onde abbracciasti la vera Fede di Christo, e fosti il primo Velcouo, ch'uscisse dall'abbomineuoli sette di Gentili; e ciò con tanto feruore di spirito, che co'l sangue, e con la morte rendesti testimonianza al Cielo della tua vera credenza; e ne conseguisti dalla mano liberalissima di D. o, il premio celeste, alquale aspirando ancor o con tutto il cuore, ti supplico à compiacerti di pregare il Signore, che me ne faccia degno, mentre con la mutatione della vita, con la contritione del cuore, e con le lagrime a gli occhi, supplicheuole li chiedo perdono: affine che deposta questa mia cinericea carne, possa hauere in lui,

& per la perpetua quiete, e
l'eterna sua gloria. Amen.

(••)

A 3.

*A S. Severino Vescovo.**a' 23. d' Ottobre.*

Severino Santo, Vescovo beato, tu c'hai già passato questo tempestoso mare della mortalità, e meritato di peruenire al tranquillo porto della quiete, e sicurezza eterna, come godi la gloria, così habbia pietà delle mie miserie, & interponi, ti prego, i tuoi meriti tra la giustitia Diuina, e i miei demeriti; affine che mentre tu giubilando fruisci la beatissima visione di Dio; & io sono agitato tra le voragini di questo profondo, e flutuante pelago della vita humana, s'acquetino i turbi spiranti delle tentationi, e'l mio viaggio sia lontano da gli scogli de peccati; onde finalmente io arriui co'l fragile mio legno di questa vita mortale al bramato, e sospirato porto dell'aradiso. Amen.

*A S. Felice Vescovo, e Martire.**a' 24. d' Ottobre.*

ADamo, c'ebbe le specie intelligibili concrete nell'anima d'ogni scienza, imposte, & insegnò a noi l'imporre con proprietà, e conuenienza i nomi a le cose; onde a te si conueniu il nome di Felice, perche dai tormenti, e dal martirio doueui trarre la vera felicità; Renauencurato dunque Felice, che morendo volentieri per

Chti-

Christo, sei posto nel vittorioso esercito de
gl'innumerabili Martiri, là, doue la gloria
di ciascuno, ancor che sia disuguale, non-
dimeno è vguale, e commune la letitia, e
la gioia di tutti. O me felice, & in perpe-
tuo felice, se all'anima mia sarà concesso il
gustare solamente vna stilla di quella glo-
ria, ch'esce con larga vena dal sempiterno
Fonte d'ogni bene: e se mi sarà permesso
l'vdite quell'armonia celeste, quel concer-
to Angelico, quella melodia Diuina delle
laudi del Signore, ch'intuona soauemente
nel Cielo. Et ò me felicissimo se farò am-
messo con voi Cittadini della Superna pa-
tria, à celebrare le grandezze del Re Sopre-
mo, & à vedere, e godere lo splendore del-
la sua faccia diuina, come egli promise,
quando riuolto al Padre, disse. Padre,
mio Eterno voglio che quelli, che m'hai
dato, vedano la mia chiarezza, e'l mio lu-
me, c'ho hauuto appresso di te prima del-
la constitutione del mondo; piaccia a Dio,
ch'io sia annouerato tra questi eletti à lui
dati, per viuere eternamente seco. Amen.

ASS. Crisostomo, e Daria.

d'25. d'Ottobre.

A Nime ben nate, fingesi e d'essere con-
giunte co'l nodo del matrimonico; ma
sacraste a Dio la purità verginale. Ardesse
anime sante tra purissime fiamme di ce-
leste

Ieste amore; e foste di ghiaccio ne gl' impu-
 ri affetti terreni, sfauilarono dai vostri cuo-
 ri, accesi da spiritale desiderio del Cielo,
 viue scintille d'amore; ma s'agghiacciò ne'
 vostri petti ogni mal concetto ardore della
 passione amorosa; sì che nel mezo del fuo-
 co foste di ghiaccio; vere salamandre diui-
 ne: perche conoscesti, che la continenza
 verginale è vn Sole dell'anima, vn giardi-
 no, che produce frutti, soauissimi al gu-
 sto di Dio; e che non è battaglia più peri-
 giosa di quella che fa la castità co'l senso,
 poiche la pugna è continua, ma la vittoria
 è rara: però raffrenaste la furia della sen-
 sualità co'l freno della ragione, sì che gli
 occhi, e tutti gli atti vostri erano nunzi
 del cuore pudico. E tu beato Crisanto,
 quasi nouello Stefano a cui, per la sua pu-
 rità fù data la custodia di quelle Donne,
 ch'abbracciavano la Fede di Christo, fosti
 custode della pudica Daria. E finalmente
 sepolti viui dall'empio Tiranno, l'anime
 vostre, come vissero vnite, in vn sol vo-
 lere in terra, così vnitamente penerarono
 i Cieli: Pregoui gloriosi Santi, che con
 la vostra intercessione mi porgiate aiuto,
 sì ch'io non resti sepolto sotto l'oscura ter-
 ra delle passioni humane, e non dica con
 Mosè, *tra'us est Dominus contra me; ecce
 morior, & non transibo Iordam em*; ma più
 tosto, ch'alzati gli occhi al Cielo, io dica nel
 fine della mia vita. Clementissimo Dio,

X ecco

ecco ch'io muoio, e spero nella tuá pietà di morire nella tua gratia, e di passare il Gior dano di questa vita , e d'arriuare nella terra di Promissione, ch'è la patria del Cielo. Amen.

A S. Euaristio Pontefice, e Martire.

a' 26. d' Ottobre.

Innalzato alla più sublime dignità del mondo, non amasti il mondo Euaristio, Pontefice, e Martire santo; ma il tuo amore hebbe per solo oggetto l'humil serui gio di Dio, e la vigilante cura della Santa sua Chiesa. E perche l'ordine mantiene, e conserua il mondo, fattura non meno ben ordinata, che marauigliosa delle mani di Dio; tu con gran lode riordinasti in molti particolari la Chiesa Vniuersale, a te raccomandata. O quanto io sono bramoso d'imitarti nel dispregio dell'amore del mondo, e nell'essere infiammato dall'amore di Dio: poiche l'amore delle cose mondane alletta, ma inganna, e l'amore di Dio illumina la mente, e purifica la conscienza. Fuggano adunque, fuggano da me gli altri amori, perch'io voglio sempre con tutto il cuore amare il mio amoroso Crocifisso, siano in lui fissi i miei pensieri, altro diletto non prouo ch'in pensare quando mi sarà concesso, l'essere con lui e quando io sia, per abbandonare questo mondo fallace,

lace, liberato dal graue peso di questa massa di carne, insidiosa nemica dello spirito, con speranza di godere la vera pace nel Paradiso: Benedetto Martire opera, co' i tuoi preghi, ch'io non mi parta mai co'l cuore da Dio, ch'esorti tutti ad amarlo, che commendi ogn' hora la sua pietà, e'l suo amore verso il Genere humano, e biasmi questo fumo suauente della gloria del mondo: poiche si come non è momento, ch'io non goda della pietà Diuina; così deuo in ogni momento riuerire il mio Dio come Creatore, adorarlo, come eterno, immenso, infinito, ottimo, e santissimo; amarlo, come Redentore, ringratiarlo, come Salvatore, sperare in lui, come misericordioso, e temerlo, come Giudice, affine, ch'io possa tutto beato affitare gli occhi dello spirito in lui, ch'è sommo Bene in se stesso, e per se stesso, e c'ha creato tutti i beni, e in se medesimo li contiene. Amen.

A S. Frumentio.

a' 27. d' Ottobre.

Sono infiniti, & immenti gli oblihi miei verso te clementissimo mio Signore, perch'io non era, e s' hora sono, io uiuo, e spiro per te mio Creatore; poiche poteui con vn sol atto della tua volontà farmi vna pietra, vn arbore, vn' uccello, vna fiera; e pure, per amoroso effetto del.

X 2 la

la tua Prouidenza, m'hai dato l'anima ragioneuole, con laquale possi eleuar mi alla contemplatione delle tue grandezze, e sperare con la tua gratia di solleuar mi a grado così eccelio, ch'io sia tuo seruo in terra e tuo figliuolo in Cielo. Nacqui soggetto al peccato, inuolto nelle miserie de' primi parenti, e tu mandasti la tua prole eterna, che fatta huomo mortale, morendo mi diede la vita, e ben viuendo mi promise la gloria. O quante volte immerso fra gli errori, tu mi correggesti; e mentre era trauagliato, mi consolasti. Non hanno numero le gratie, che m'hai benignamente concesso: onde auidamente bramò, che'l cuore tacendo, e la lingua celebrando la tua misericordia, pensi e parli ogn' hora di te mio liberalissimo benefattore; ma perch'io sono vn vilissimo verme, sepolto nella terra, senza alcun merito, ingrato, peccatore indegno d'alzare gli occhi al Cielo; però ricorro a te Frumentio Santo, che fosti vn frumento eletto, non caduto sopra la via, e calpestrato, non sopra la pietra, & imaridito, non fra le spine e soffocato, conforme alla parabola Euangelica, ma che seminato nel fecondo campo di pensieri celesti, producesti frutto centuplicato di meriti: Et ti supplico, ch'impetri dal nostro humanato Dio, che l'anima mia sia anch'ella, grano, ilquale non cada sopra la via,
per

per essere scalpitato , e conculcato dalle siegolate passioni humane ; non sopra la pietra arida , per essere infruttuoso nell'opere di Misericordia ; non fra le spine delle tentationi per rimaner soperchiata , & inutile ; ma che posto in campo fertile di vera carità , di pensieri giusti , e d'opere buone , produca frutti di meriti , cari , & accetti à Dio , accioche possa offerirli di propria mano in Cielo al benignissimo Agricoltore celeste. Amen.

A SS. Simone , e Giuda.

a' 28. d' Ottobre.

LA natura vi congiunse co'l vincolo del sangue , la virtù vi annodò insieme co'l legame dell'amore, e la Chiesa celebra hoggi vnitamente la riuertita memoria del vostro martirio , ò Simone , e Giuda fratelli , Apostoli , e Martiri santi. Voi predicaste in Egitto , e nell'Asia la parola di Dio ; e lo Spirito Diuino vi somministrò i concetti e v'insegnò la varietà delle lingue in modo , che la vostra celeste eloquenza fece stupir le genti , tremar l'Inferno , giubilar il Cielo , e germogliar la Fede di Christo ne' petti Infedeli: faceste annutir gl'Idoli , autori delle colpe , e fauellar vn bambino , difensore della innocenza. Tacquero i falsi Dei , co-

X 3 me

me bugiardi alla presenza di voi, come veraci nunzi di quel Dio, che disse io sono la verità. Caderono à terra quei vani Simolacri, e fuggirono gli affumicati spiriti, ch'in essi ingannauano l'anime; e s'innalzò, e diffuse la Fede del Signore. E se quegli empì Ministri dei Tempi, anzi aiutatori del Diauolo, vi dierono la morte; Christo Giesù vi diede la vita. E se da loro haueste il martirio, da Christo haueste la gloria. O benedetti Apostoli, ò santissimi Martiri, eccomi tutto pieno d'orrore, perche sapendo io, che chi commette il peccato, si fa seruo del peccato, nondimeno ho chiuso gli occhi al lume della ragione, e son precipitato nell'oscuro abisso d'infiniti errori; Ond'hora tremo infelice nel considerare l'abisso de' terribili giudicij di Dio; *Judic a Dei abissus multa, quia super omnem sensum occulta*: E mi s'agghiaccia il sangue nelle vene, mentre volgo l'affannato pensiero a quell'altro abisso Infernale, in cui cadendo, caderà meco insieme ogni speranza, laquale in tanti pericoli, appoggiata alla vostra pietà mi solleua. Onde non ascondo i miei peccati, ma li manifesto, non gli scuso, ma gli accuso; io sono il reo, e l'accusatore, pregate per me, supplicate il Signore, che mi perdoni, com'io colmo di lagrime li chiedo perdono: pietà Signore, misericordia Dio mio; deh fà, ch'io muti

costumi, e vita, accioche possa venire à te, & in virtù della tua clemenza habbia questa gratia immensa di godere l'infinita tua gloria. Amen.

A S. Terentio.

a' 29. d Ottobre.

L'Anime infelici, ch'informarono que' scelerati corpi, che ti dierono la morte (ò Terentio Beato) ardono tormentate nel fuoco penace dell'Inferno; ma l'anima tua infiammata di carità, tutta lieta, e felice, fruisce la gloria del Cielo. Gettarono, que' maluagi nell'acque le tue lacerate membra, ma il tuo spirito volando sopra l'acque celesti, penetrò sino all'Empireo Rallentò il fiume il suo corso, negando al mare sì pretioso pegno; ma l'anima tua portata dal fiume lucidissimo delle gratic, ch' esce dal viuo, e sempiterno Fonte d'ogni bene, peruenne con rapido corso all'immense mare della beatitudine eterna. Fù il tuo corpo leuato dal fiume, & honorato d'vn Tempio, e fù il tuo spirito accolto da gli Angeli, e sublimato ad vna luminosa sede del Paradiso. Ma oimè, che l'anima mia, rapita dal torrente dei piaceri humani, è portata verso il vorace, e tempestoso mare dell'Inferno;

X 4 ond'.

ond'ella alza la voce flebile, e fra gemiti, e sospiri dogliosi ti supplica, che tu preghi il nostro pietosissimo Redentore, che si degni farmi gratia, che l'acqua del mio pianto laui, e mondi il mio spirito; si che restino sommerse le mie colpe nell'acque amare della mia penitenza; ond'io possa d poi satiare la mia sete nel Fonte delle sue gratie, e beare gli occhi del mio spirito nel lume della sua gloria. Amen.

A. S. Serapione.

a' 30. d' Ott. bre.

Mira Serapione Santo l'anima mia, aggrauata da peso insopportabile, che m'opprime; vedi, com'ella infelice sia legata con nodi inestricabili; eccola chiusa in vna carcere oscura: E questo peso, questi legami, e questa carcere, ch'altro sono, se non i miei peccati? Onde mi lamento di me stesso, insieme con Giob, che questa sarcina de' miei falli, mi habbia reso graue à me medesimo, e deuo co'l Profeta pregare Dio, che scioglia il laccio delle mie iniquità, e che mi liberi dalla carcere delle mie colpe, accioche non sia ristretto, e punito nella prigione tenebrosa dell'Inferno. Oimè, che questi affetti carnali infettano in me l'amore delle

co.

cose spirituali; e l'occhio del mio spirito
 si ferma solo nelle cose inferiori, e non
 s'innalza a mirare i beni del Cielo; e l'
 uso de gli errori guasta, e corrompe in
 me i sentimenti dell'opere buone. Ah che
 l'hora della morte pende vicina, e confide-
 ro piangendo, che in questo mondo ho
 hauuta la vista. ma nondimeno sono sta-
 to cieco, perche ho voluto, ch'i miei pec-
 cati erano offese del mio Creatore, e de-
 meriti, degni per me di tormenti eterni: E
 sono stato cieco, perche non me ne son
 guardato, si che ho potuto dire co'l Pro-
 feta. *Dereliquit me virtus mea, & lumen*
oculorum meorum, & ipsum non est me-
cum. Hora pentito, supplico te, Beato
 Serapione, che ti degni impetrare il per-
 dono de' miei difetti dalla clemenza del
 nostro Redentore; affine che sottratto
 dal peso, sciolto dal giogo; e liberato dal
 tetto carcere de' miei peccati, sia fatto de-
 gno dalla misericordia Diuina, che s'io sono
 stato cieco nel mondo, possa nel Cie-

lo affissare gli occhi beati nel

glorioso lume dell'

eterno Sole.

Amen.



X

S

AS.

A S. Quintino.

a' 31. d. Ottobre.

L'Acque , per giusto giudicio di Dio nell' vniuersale Diluuio , furono vn funesto sepolchro della terra : E l'acque , per occulto giudicio Diuino furono vna lugubre sepoltura (glorioso Quintino) della tua alma terrena. Cessarono l'acque nel decimo mese , & all' hora la terra fece nuoua mostra di se medesima al Cielo . Giacque il tuo corpo nel fondo d' vn fiume per vndici lustri , e poscia sollevato dalla mano Celeste , apparue nella superficie dell'acque , incorrotto , spirando soauissimi odori , e con molti miracoli rese la tua santità celebre al mondo. Volgi Martire santo gli occhi della tua pietà in me , e prega il Signore , che cancelli le mie grauissime colpe hora , ch' è tempo opportuno , mentre io viuó ; come disse il Profeta. *Pro hac orabit omnis Sanctus in tempore opportuno* , accioche non mi sommerga nel Diluuio delle acque di confusione nel tempo del Giudicio finale ; perche all' hora non sarà più tempo d' intercedere , come soggiunse l'istesso Profeta . *Verumtamen in Diluuio aquarum multarum ad eum non approximabunt* . Non mi lasciar sommergere in questo amarissimo Diluuio , accioch' io lagrimando non dica. *Veni in adi-*
uendi-

tudinem maris , & tempestas demersit me ;
 ma aiutami con la tua protezione ; si
 che schifato il pericolo del Diluuiio del-
 la dannatione , mi sia concesso di vede-
 re quel gran Diluuiio di gloria , in cui
 habita Dio , *Dominus Diluuium inhabi-*
tae , & iui godere quell' acque di beatitu-
dine eterna , di cui disse il mio bene-
detto Christo. Qui biberit ex aqua , quam
ego dabo ei , fiet in eo fons aqua
salientis in vitam
aeternam. A-

men.



NOVEMBRE.

A Tutti i Santi.

Nel primo giorno di Novembre.



N questo giorno, dedicato a voi, spiriti beati, squadre immortali, Cittadini celesti, consacro me stesso a voi cari amici di Dio, gloriosi hospiti del Paradiso; e dal profondo del mio cuore vi supplico, anime sante, compagni de gli Angeli, e figliuoli di Dio, che tanto vi rallegrate della conuerione d'vn peccatore, à mirare, e gradire in me le lagrime d'vn peccatore penitente, godere dei miei sospiri, far festa del tormento angoscioso, che sento per la memoria acerbissima delle mie colpe, e sostenere la dolcissima speranza, c' hora nodrisce il mio spirito, della misericordia Diuina, e della intercessione vostra. Deh amorosi contemplatori delle bellezze Eterne, felicissimi amanti di Dio, santificati dal Santo de' Santi, volgete in me gli occhi vostri, pietosi, e vedete, com'io tutto languido, e dolente, sepolto in vna profonda fossa di peccati, non posso leuarmi senza l'aiuto vostro, solleuatemi per pietà, ò regnatori insieme con Christo, dandomi la mano della vostra intercessione:
poi-

poiche se l'affetto de' precj di Bersabè ottennero il Regno per suo figliuolo, confido nella clemenza diuina, ch'io bene operando, e voi pregando per me, possa essere fatto degno d'ottenere il bramato Regno del Cielo. O luminosi habitatori dell'Empireo, musici celesti, cantori delle lodi diuine, Campioni già della fede, & hora gloriosi soldati della militia celeste, vdite i miei prieghi, e come siete partecipi della gloria del Cielo, & auenturati heredi delle ricchezze eterne, così datemi gratia, ch'io possa imitare i vostri santi costumi, che sono vna lectione a' mortali, vna celeste dottrina per viver bene, & vn diuin ammaestramento per ben morire. E poiche i vostri meriti sono i suffragi nostri, hoggi, che si celebrano in terra le vostre battaglie, le vittorie, le corone, e' i gloriosi vostri trionfi; mentre voi assiu nelle sedi de' vostri meriti, fruite l'eternità della gloria porgete a Dio le moltiplicate vostre preghiere, e ottenete per me la salute dal Signore, la cui diuina volontà è, che noi siamo santificati, come scrisse l'aurea penna di Paolo santo.

Hec est voluntas Dei . sanctificatio vestra .
Supplico te sacratissima Vergine, con e madre di Dio, te Giouanni Battista, come Precursore di Christo, e Corifeo de' martiri, voi santi Apostoli, come testimoni della vita, e predicatori della fede del Salvatore; voi beati Confessori, come martir e a-

tori

tori di voi medesimi, onde meritaste la vera vita, voi candide Verginelle, come spose di Gesù, e voi tutti Angeli, e Santi, come felici albergatori della Gierusalemme celeste, che vi degniate intercedere per me, affine che l'anima mia purificata, e monda, habbia gratia d'unirsi con Dio, per fruire quella purissima gloria, che rende voi Deiformi, partecipi in certo modo, della natura diuina; sì ch'io possa, vedendo godere, e godendo vedere in vna sola, e semplicissima essenza il Padre nel Figliuolo, il Figliuolo nel Padre, lo Spirito santo nel Padre, e nel Figliuolo, eternamente. Amen.

Nella commemoratione de' fedeli morti. a' 2. di Nouembre.

Misericordiosissimo Dio, clementissimo Signore, pietosissimo Padre, sò, che non ascolti quelle orationi, ch'escono dal cuore, tinto della caligine de' peccati, ma odi benigno quei prieghi, ch'a te vengono dall'anime candide, & innocenti; onde vorrei supplicarti di gratia, ma temo, e tremo, che le mie preghiere, oppresse dal graue peso de' miei peccati, non possano ascendere in alto. Sento horrore in me stesso nella consideratione de' miei demeriti; ma perche, pentito, ho pianto, & hora accompagno con le lagrime, e co' singulti l'inautta memoria delle mie colpe, alzo gli

occhi, e le mani al Cielo, e supplice ardito di pregare te pijsſi. no creator che ti degni muouerti à pietà delle tue creature, che poſte nel fuoco penace del Purgatorio (ilquale, come inſtrumento della diuina giuſtitia le afflige,) e priue della tua viſione, chiamano, tormétate, in aiuto il Cielo, e la terra, gli ſpiriti beati, e gl'amici terreni. Del volgi gli occhi tuoi pietoſi in quei miſeri, na giuſti, che ſi purificano, e rafinano tra le fiamme, e ch'in tanti crucci, e fra tãte pene, che li rendono angoſcioſi, altro refrigerio non hanno, che la certezza della tua gratia, la ſperanza di ſalire finalmente al Cielo, il conforto, che riceuono da gli Angeli; e li ſuffragi altrui. Miſere ſi dogliono quell'anime afflitte, di non hauere in queſto mondo fatta la penitenza condegnade' loro errori, li quali dalla tua giuſtitia non ſono laſciati paſſare impuniti; poiche i peccati offendono la puriſſima tua Maieſtà, e deſormano nell'anime l'immagine tua diuina: onde inuolti fra le tenebre, non poſſono cõ gli occhi immõdi mirare il tuo lume celeſte. Voi Angeli felici, voi Anime beate, che godete la viſione di quel Dio, ch'ardendo d'amore, e di feruentiſſimo zelo della ſalute dell'anime, preſe carne humana, guidò in terra vna vita pouera, e penoſa, e ne' tormenti ſparſe il ſangue ſuo pretioſo, e ſpirò l'anima ſua ſantiſſima, per redimerle dall'eterna morte; ſoſteneſte

ingrata: le mie preci, e supplendo co' i vostri meriti rappresentatele al nostro Dio, ch'è sempre pronto più alla misericordia, ch'al castigo, mentre supplico esso Redentore dell'anime, che per atto della sua clemenza si degni liberare l'anime del Padre, della madre, de i parenti, e delli benefattori miei da quelle pene atroci, e dogliose, accioche tuolta da esse ogni diffimiglianza, che le rende inhabili alla gloria, possano cōgiugersi a lui, e viuere seco eternamente beate. Amen.

*A SS. Martiri, nominati Messa
candida.*

a' 3. di Novembre.

BEati Martiri, detti candida massa, per lo candore dell'anime vostre, sprezzaste gl'Idoli vani, & adoraste il vero Nume celeste: hueste in odio l'insidiose lusinghe del presidente Datiano, e solo amaste le spirituali dolcezze dell'eterno Amore: vi odiò il crudele, come dispregiatori de' suoi falsi Dei; ma l'amoroso vostro affetto fù à Dio caro, e gradito. Fece egli chiudere le porte della Città, accioche non fuggiste, & aprì l'uscio dell'impietà al suo sdegno, accioche moriste; ma il Cielo aperse l'auree sue porte, accioche vi entraste. Fù l'ardore d' i vostri cuori un sacrificio accetto al
San-

Santificatore de' giusti suoi ; ma i vostri corpi , posti nelle fiamme furono vn lugubre holocausto all'ira dell'immanissimo Tiranno . Sparse egli al vento le polueri delle vostre incenerite spoglie terrene ; ma furono accolti nel Paradiso i vostri spiriti infiammati di celeste zelo . Felici Santi di Dio , ch'uscite da sì perigliosa battaglia vincitori , e foste alzati al Regno dell'eterna pace ; mirate , come guerreggi sempre meco il nemico d'Auerno , impetrate mi gratia d'uscire con vittoria da questa mortale tenzone , e sì come voi siete sicuri della vostra gloria , così siate pietosi miei custodi in tanti pericoli ; ond' il Signore per sua clemenza , e per le vostre orationi si degni d'vnirmi alle celesti sue squadre immortali . Amen .

A S S. Vitale , & Agricola .

a' 4. di Novembre .

Qual horrido oggetto , ò qual vista lagrimosa , rappresenta a gli occhi della mia mente il sanguinoso spettacolo del tuo lacero corpo , Vitale martire costante . Già non discerno in te le profonde tue piaghe , perch' elle sono così numerose , e così indistinte , e confuse , che sembrano tante ferite vna sola ferita ; sono aperte le tue vene , sgorgato il sangue , inaridite le fibre , & allagata la terra ; e non hai altro di viuo ,
che

498 MEDITATIONI

che l'anima tutta lieta, e contenta, che lascia in terra la stracciata sua salma, non più mortale, ma morta, e se ne vola al Cielo .
 E tu Agricola, martire santo, che come portasti il Crocifisso nel cuore, così inchiodato sopra vna croce, languente, e contento ; penoso, e consolato, vna imagine, e vero ritratto di Christo, morendo, ascendi in Paradiso; doue gli Spiriti beati mirano con giubilo le tue piaghe delle mani, e de' piedi, come luminose sembianze delle piaghe di Giesù . Pregate, anime sante, per me il Signore, che mi dia gratia di patire almeno il martirio dello spirito, portando con pazienza la croce de i nauagli del mondo, a fine che, si come nella fornace il fuoco abbrucia la paglia, e purifica l'oro, il quale così purgato, e rilucente è dall'Artefice ridotto in varie forme belle, e pretiose . Così nella fornace di questo mondo, il fuoco delle tribulationi consumi le tentationi, e purghi l'anima mia; si ch'ella abbellita dall'Artefice celeste, comparisca tra l'eternie forme, tutta splendida, e ornata di lucido candore.
 Amen.

*A S. Carlo Borromeo Arcivescouo, e
 Confessore. a' 4. di Nouembre.*

POrcasti Carlo santissimo impressa con caratteri indelebili nell'anima tua la Fede di Christo, come virtù, che deue tenere
 Innc.

innestata nel cuore chiunque brama d'accostarsi à Dio, che così diuulgò la tromba dello Spirito Santo. *Accedentem ad Deum in primis oportet credere*, Perch'ella è vn vincolo, che ci congiunge a Dio, vn dono celeste, vn'albergatrice de' nostri cuori, vn'atto dell'anima, & anima delle virtù Christiane, la quale quanto è più adobrata da i sensi, tanto più viuamente illumina l'intelletto, e ciò, ch'ella mostra in questa vita in enima all'huomo fedele, e giusto, scopre dipoi, e manifesta chiaro, e palese al suo Spirito in Cielo. Onde niuna cosa ti fù più à cuore, che la difesa, l'offeruanza, e la purità della Religione: così rifulse in te vn lume di pietà, d'emplare diligenza nel culto diuino, d'humiltà, di pazienza, di castità, di carità al prossimo, d'amore feruentissimo al tuo contemplato, e riuerito Giesù, e di tutti gli altri ornamenti delle virtù, che sono i veri fregi dell'anima; sì ch'in te, e nelle sante tue operationi si vedeua non sò che di sublime, di lodeuole, e di diuino; onde alle menti humane sembraui huomo più che mortale, e più tosto sceso dal Cielo, che terreno. O Carlo glorioso, tu sei nella memoria de gli huomini non solo grande, ma eccelso, e veramente diuino. Tu sei lo splendore del genere humano, l'ornamento del mondo, e'l Sole dell' talico Cielo. Tu fosti grato à i buoni, in terra, caro à gli Angeli in Cielo, e soauo delitie del tuo Dio;

il

500 MEDITATIONI

il quale volse dimostrare in te la grandezza delle sue marauiglie, poiche co'l ministero Angelico ti difese dal superbo humiliato, che deforme per le sue iniquità, non volse sopportare la riforma da te con santo fine ordinata; ma empio, e sacrilego, scocò, per leuarti la vita, vn' arcobugio, fulmine mostruoso dell' arte; e ti colse, ma non t'offese, perche vn' Angelo, mandato dall'Empiteo ti difese: onde a sì miracoloso effetto, restò il maluagio attonito, l'Inferno confuso, stupido il mondo, e glorificato il Signore, il quale tanto t'amò, e fosti così conforme al suo cuore, ch' à tua intercessione diede la luce a i ciechi, l'vdito a i sordi, la fauella a i muti, la sanità a gl'infermi, il moto a gli attrati, la quiete a i paralitici, la saluezza a' periclitanti ne i rapidi fiumi, e la vita a i morti. Aiutami ò benedetto mio Protettore; vedi, che'l nemico insidiatore fulmina còtra l'anima mia cò l'arcobugio delle tentationi, per ucciderla. Impetra con le tue orationi dal pietosissimo nostro Gesù, che si degni armarla con la sua gratia, accioche cada vano ogni colpo infernale, si ch'io tutto lieto dica. *Arcus fortium infirmus est*; e mi conceda, ch'io veda il luminoso arco celeste, antico segno della pace promessa da Dio, per arra di godere teco la pace eterna in Cielo. Amen.

AS.

*A S. Malachia Vescovo .
a' 5. di Nouembre.*

E Ra ben ragione, Malachia santo, ch' i tuoi nemici ch' ardeuano di sdegno contra di te fossero arsi dal fuoco del Cielo, vindice delle tue ingiurie; & ch' essi, inuolati tra l' ombre di scelerato affetto, fossero precipitati trà l' ombre dell' eterno pianto; E come i tuoi costumi erano celesti, così tu fossi protetto dal Cielo. Caddè fulminato Chore, che volle garrire con Aron, per la dignità Sacerdotale; e caderono in cenere quegli infelici, che vollero contendere teo per la dignità Episcopale. Bramo ancor' io d' ardere tra le fiamme, non del Cielo vendicatore, ma d' amore diuino. O santo amote, accendi le mie viscere, infiamma l' anima mia, sì ch' ella, com' è per natura simile a Dio, così per volontà sia fatta simile a lui; ond' ella allettata dalla dolcezza della contemplatione diuina, tutti quasi se stessa a se medesima, & a lui s' vnica. Oimè, che quell' anima, ch' è accesa dell' amor di Dio, rigetta tutti gli altri affetti, sprezza ogn' altra cosa humana, e solo drizza i suoi pensieri, e i suoi desiderii à Dio; ond' io sospirando dico tal' hora. *Sicut ceruus desiderat aquam; ita desiderat anima mea ad te Deus meus;* desidero ò mio Signore bagnare l' aride labbia del mio spirito

rito nell'acque limpide, e purissime di te fonte della luce, e della gloria; se l'amore trasforma l'amante nella cosa amata, ardo di desiderio, che l'anima mia ami te solo, per trasformarsi in te, e che si ritiri da i sensi, per non sentire altro, che te mio Redentore, che scendesti in terra per gli huomini, ti facesti huomo, e per eccesso d'amore ti comunicasti à gli huomini. Ma perche (ò Malachia glorioso) Christo Giesù ci ama, ma vuole essere amato, leuami con la tua intercessione ogni impedimento, che potesse fraporre l'empio Deuiatore dal bene; si ch'io amando il mio Saluatore, e virtuosamente viuendo, possa essere capace della sua gratia, e doppo morte della sua gloria. Amen.

A S. Leonardo.

a' 6. di Nouembre.

TV celeste protettore de gli afflitti prigionieri, Leonardo santo, viuendo in terra, conoscesti, che la carità è il sostenimento della fede, e la fede è la forza, e'l vigore della carità; si che ò insieme viuono congiunte, ò disgiunte mancano ambidue; e per ò amasti, & aiutasti il picissimo, e fosti sempre seruente nella fede di quel Dio verace, c'habita nel seno dell'eternità. Et hora, che sei beato in Cielo, benchè sia consumata in te la fede, arde non di me-

meno in te la carità, inuigorita, e sempiterna; onde ti mostri souente a i miseri carcerati, e fugando con la tua luce l'ombre, e gli horrori dall'oscure prigioni, sepolcri de' uuenti, visiti, & consoli quegli infelici, che moribondi, e quasi cadaueri languenti, uiuono tra i confini della vita, e della morte; e tal' hora sciogli i loro legami, spezzi le catene, frangi i ceppi, e liberati, li conduci a godere più pura l'aura vitale, & à vedere la bramata serenità del Cielo. Così visita per pietà l'anima mia, che posta in questo suo carcere mortale, fra le tenebre de' peccati, annodata dalle colpe, incatenata dalle iniquità, stretta ne' ceppi de' suoi difetti; ma che pentita, sospira i suoi demeriti, piange i suoi mancamenti, e languisce tra la speranza della vita, e'l timore della morte. Consola per gratia quest'anima sconsolata, dissipa l'ombre de' suoi falli, disciogli i nodi de' suoi errori, rompi le ritorte ferrigne de' suoi delitti, distruggi i ceppi della sua dislealtà verso l'amoroso suo Dio, e liberata dall'oscura prigione di questo suo corpo, guida lei a fruire l'aura soaue dell'eterna vita, e la visione di quel Sole, che mai non s'adombra, ma sempre risplende a gli occhi de' beati. Amen.



*A S. Giovanni Martire.**a' 7. di Novembre.*

FV Saulo persecutore de i fedeli di Gesù; E tu Necumia fosti nemico de' serui di Christo: Quegli era in viaggio verso Damasco, per esercitare il suo odio contra gli amici del Redentore; e tu viaggiasti verso Alessandria, tratto dalla medesima causa, e per l'istesso effetto: quando rifulse vn lampo dal Cielo, che gettò Saulo à terra; e quando tu circondato da vna gran luce celeste, cadesti parimente à terra. Il nostro benignissimo Salvatore, con riprensione loauè, si dolse con Saulo, perche perseguitasse i suoi diletti; & vna voce del Cielo con dolce ammonitione, nell'istessa maniera ti riprese: Egli mutò il suo nome di Saulo in Paolo; e tu lo cangiasti di Necumia in Giovanni: tu martire Paolo, e viti nel Cielo: E tu patisti il martirio, e godi la gloria nel Paradiso: tra due gran Santi gran parallelo d'attioni di vita, di morte, e di beatitudine eterna. Onde si come Paolo santissimo fù maestro delle genti, così tu Giovanni beatissimo, insegnami a riformare i miei costumi, i miei pensieri, la mia vita, si ch'io sia nemico de i peccati, persecutore de i vitij, e solo amante di Dio, il quale io sempre ami, sempre desidero, di lui mediti, da lui dipen-
da-

dano i miei diletti, e sia egli ogn'hora innanzi gli occhi della mia mente; accioche conuersando in questa vita diuotamente con lui, possa nell'altra vita essere seco eternamente. Amen.

A S. Prodocimo Confessore, nell'istesso giorno. a' 7. di Novembre.

E Felice il Cielo, adornato di sempiterna luce; è infelice l'Inferno occupato da perpetue tenebre. Sono beati gli spiriti in Cielo, perche vedono Dio; sono cruciate l'anime nell'inferno, perche cieche non hanno la visione di Dio; ò felicissima vista de' beati, ò infelicissima cecità de' dannati. All'apparir del Sole, si rasserenava l'aria, si tranquilla il mare, fa mostra la terra delle sue bellezze, e'l mondo tutto si rallegra d'essere fregiato del suo bel lume; ma nell'ascondersi del Sole, si riempie di tenebre l'aria, s'adombra il mare, perde la terra la vaghezza del suo aspetto, e'l mondo ottenebrato piange con lagrime di celeste rugiada le perdute sue pompe: ò bella vista del giorno, ò deforme cecità della notte. Gli occhi esterni dell'huomo, posti in alto dalla natura, quasi principi delle membra, se sono partecipi di quel luminoso fuoco, che soauemente ci apporta il giorno, vedono le

Y

co-

cose , e portano l'imagini loro al senso
 commune ; ma se sono priui del lume, so-
 no instrumenti oscuri , vili , e inutili al-
 l'huomo : ò lieta vista , ò misera cecità
 de' mortali. Gli occhi interni dell'intel-
 letto , se sono illustrati dal lume della fe-
 de , vedono nell'anima propria l'immagine
 di Dio , e nell'altre creature i vestigi del
 Creatore ; ma se sono acciecati dall'in-
 fedeltà , comunicano all'anima l'om-
 bre loro caliginose , si ch'ella vada cespi-
 tando per le vie tortuose del male , e pre-
 cipita finalmente nella profonda voragine
 dell'inferno: ò santa vista de' l'intelletto, ò
 sfortunata cecità della mente . Così giac-
 ceua la mal auenturata figliuola d'Eu-
 frofino trà le spine delle miserie humane ,
 infelice orba , priua della luce del Sole ,
 & infedele , orbata del lume della fede ;
 Quando tu Prodocimo santo le rendesti
 lucidi gli occhi del corpo, e luminosi quel-
 li dell'animo ; ò vista miracolosa , ò santa
 opra del Cielo . Glorioso santo, ecco,
 ch'ancor io sono cieco , poiche gli occhi
 miei sono offuscati dal fumo della gloria
 humana , ottenebrati dall'ombre de' va-
 ni desiderii di queste cose terrene , & ac-
 ciecati dalle caliginose mie colpe ; si ch'io
 posso dite . *Comprehenderunt me in qui-
 rates mea , & non potui , vt viderem .*
 Deh impetra mi il lume, monda il mio cuo-
 re , accioche possa vedere il mio Dio :

Bea-

Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt. Non piaccia al Redentore, ch'io dica con Tomaso santo; *nisi venero non credam;* ma bene, c'humilmente, & co'l cuore diuoto io dica. Credo in te, mio Salvatore, e però spero di vederti: o dolce vista, ò felici occhi miei se sarà 'oro concesso d'affissarsi nella diuina luce di te mio eterno Sole. Amen.

*ASS. Quattro Coronati.
a' 8. di Nouembre.*

VOi quattro campioni di Christo, valorosamente combattendo, moriste; ma nell'atto del morire riportaste vittoria; onde ne riccuete il premio in Cielo d'vna trionfale corona d'oro tempestata di stelle, che per ciò del glorioso titolo de' coronati faceste qua giù in terra nobile acquisto, date questo pietolo accrescimento a' vostri honori, di liberarmi dall'assedio, co'l quale il nemico infernale ha circondata la fortezza del mio cuore, e mi sbigottisce co'l minacciarmi di morte eterna; preparate l'arme delle vostre orationi, & assalendolo fugatelo, si ch'io resti libero da così mortale pericolo, e voi facciate auanzo di due altre corone, l'vna sarà l'effidionale, per hauermi liberato da così stretto assedio; e l'altra la corona ciuica per ha-

uere saluata la vita à me Cittadino vostro del mondo, e bramoso della cittadinanza vostra del Cielo. Amen.

A S. Teodoro.

a' 9. di Novembre.

MAndò il Signore vn'Angelo à consolare la piangente Agar nel deserto : Arrecò letitia vn'Angelo ad Abramo, vietando per commissione diuina l'obediente suo sacrificio dell'amato figliuolo Isaac . Diede vn'Angelo à Gedeone certezza della vittoria sua contra i Madianiti . Apportò vn'Angelo il felice annunzio del natale di Salsone , e della liberatione del popolo d'Israele dal g'ogo de' suoi nemici . Ma con più alto, e più stupendo segno del suo amore Dio medesimo tutto pietoso, e liberale dispensatore delle sue grazie, apparue à te nella prigione, e consolandoti, disse . Confidati seruo mio Teodoro, perch'io sono sempre teco . Onde poteui tutto lieto dire, s'attai l'inferno, per crucciarmi ; incrudeliscano gli huomini ne' miei tormenti ; mandi la terra le più crude fiere per diuorarmi ; diluuij il mare , cadano i monti , s'apra la terra a' miei danni , ch'io nulla temo , poiche tu Signore sei meco . Onde posto dipoi nel fuoco , to se Dio in quell'atto l'effetto alla sua causa, si ch'intatto, e riuerito il tuo

cor-

corpo dalle fiamme, se ne volò il tuo spirito, infiammato d'amore al Paradiso. Oue prega per me il Salvatore, che si degni spiegare nel mio cuore vn raggio della sua clemenza, che mi consoli con Agar in questa solitudine della vanità del mondo, e delle tentationi del senso, mi custodisca cō Isac da gl'imminenti pericoli, mi dia forza con Gedone cōtra i nemici del mio spirito, mi liberi con Sansone dalla feruitù de' miei peccati, e mi conceda, come à te promise, d'essere sempre meco, accioche per sua pietà io sia sempre con lui nella sua gloria. Amen.

*ASS. Trifone, e Respicio Martiri, &
à S. N. nsa Vergine, e Martire.
a' 10. di Novembre.*

Tobia sopportò con marauigliosa costanza la miseria della sua cecità. Fù stabile Eleazaro ne' tormenti. Furono esempio memorabile di costanza la valorosa madre, e i sette suoi diuoti figliuoli nel patire i crucci, e la morte, per non offendere la loro legge: Ma la tua fermezza in Christo Giesù, e nella santa sua fede, Trifone martire santo, superò ogni forza humana; poiche bramoso più d'vna gloriosa morte, che d'vna vita odiosa al Cielo, e vile alla terra, fosti ne gli atro-

510 MEDITATIONI

cissimi tuoi tormenti sempre sofferente , sempre contento , e ogn' hora simile a te stesso . Onde seguendo il tuo esempio Respicio tribuno , e Ninfa vergine vestale confessarono pubblicamente Christo vero Dio , e vero huomo , e passarono teco da i tormenti , e da vna penosa morte alla vita beata . On le celebrò per auventura Isaia Profeta la tua pazienza , e' l tuo silenzio in così fieri crucci , e in tanti mali , quando disse . *Non con'endet , neque clamabit , neque audiet aliquis in plareis vocem eius .* Santa taciturnità , che nelle afflittioni parlaua con Dio , benedetta l' offerenza , che preparaua il premio nel Cielo , fortunati patimenti , che doueuano cangiarsi in vna eterna gioia . O Dio , chi di voi martiri gloriosi m' impetra aiuto dal Signore , ma che dico ? supplico voi tre martiri beati , ch' vniti insieme preghiate per me il patientissimo Giesù , che mi dia tolleranza neli' auuersità humane , le quali mi circondano d' ogn' intorno , e mi leuano la dolce christiana quiete dell' animo , che tanto , e così auidamente bramo , e mi conceda il modo di viuere , non a me stesso nè , che non lo desidero , ma a lui mio Dio , mio bene , poiche questa è la vera vita , come arra dell' eterna vita , e di quel bene , ch' è il cibo soauissimo dell' anime , il pane degli Angeli , e la gloria de beati , il quale , *Nec oculus vidit , nec auris au-*
di-

*diuit , nec in cor hominis ascendit .
Amen.*

A S. Martino.

a' 11. di Novembre .

MArtino santissimo , tu fosti ne' costumi vn' Angelo, nel domare gli affetti superasti la conditione humana , e' il tuo cuore , quasi celeste albergo , fù la stanza della pietà, della misericordia, del'humiltà, della pace , e di tutte le virtù christiane . Fù l'esemplare tua vita , norma a' Vesco- ui , ammaestramento a i fedeli , stupore alle menti , specchio al mondo , & allegrezza al Cielo . Fosti chiamato alla militia in vece del padre, e t'offeristi, armato del segno della santissima croce , d'essere il primo ad incontrare i nemici , che per le tue orationi , humiliati da Dio, come vinti senza combattere riceuerono le leggi della pace da' Romani . Tu copristi il pouero ignudo con parte della tua soprauesta militare , e meritasti d'vdire le lodi d'opera , cosi pia , dalla diuina voce di Christo, che t'apparue , vestito dell'istessa parte della tua clamide caualeresca, a lui nel pouero donata . Te felice , che vestisti quello , che veste di luce il Sole, di serenità il Cielo , di purità l'aria , d'herbe , e di fiori la terra , e' il mondo d'ogni bene .

Y 4 Così

Con co'l manto terreno coprìsti la diuinità di lui, che non può esser coperta dal Cielo; e'l diuinissimo Giesù adornò il tuo spirito con la sua gratia diuina . Tu caro, e gradito à Dio, tu splendore della Religione, tu lucidissimo Sole di santità, tu raggio fulgentissimo della vita celeste, impetrasti la vita à tre morti, e suscitandoli, eccitasti marauiglia nell' Vniuerso, diuotione nell' anime, e pregio immortale a tuoi meriti; onde fosti riuerito in terra, come sceso dal Cielo . Tu vn'altra volta, ti spogliasti la tonica, per vestire vn povero; onde nel sacrificio altissimo della messa lampeggiarono dal tuo capo viuì raggi della luce celeste . Tanta efficacia ebbero le tue orationi, che'l fuoco repressè, e rintuzzò il suo ardore, caddero a terra l'altissime torri, gli arbori sopra te cadenti ti lasciarono illetto, le spade vibrare non r'offesero, si placò la rabbia de' maluagi, cangiò natura il veleno, ti obbedirono l'infirmità, le serpi, gli uccelli, i pesci, gli animali terrestri, gli elementi, l'ombre dannate, la morte i demoni stessi, benche tuoi nemici mortali, e fù così grata al Cielo la tua humiltà, (ò fauore, ch'eccede ogni marauiglia, ogni merito, ogni concetto humano) che fosti visitato dalla santissima Vergine, da gli Apostoli Pietro, e Paolo, e dalle sacre vergini Agnese, e Tecla, che passarono teo-

ra-

ragionamenti diuini, e quanto fosti humile in terra, tanto hora sei maestoso nel Cielo . Ti prego dunque dal più interno del mio cuore, che ti degni di supplicare il Dio, la cui visione ti beatifica, della cui bellezza si marauigliano gli Angeli, la cui gloria è inuariabile, il cui Regno è senza fine, che conceda quà giù in terra al mio spirito , che non si perda nelle dolcezze lusinghiere del mondo , non si confonda nelle amartitudini della calunnia, e non s'addormenti all'aure allettatrici delle tentationi , ma sempre costante, e sempre desto , aspiri à godere la vista della sua faccia celeste , la quale non solo rende adorno d'immen-
sa gloria il Paradiso, ma può per sempre fare contenta, e beata, l'ani-

ma mia ; & è così gloriosa, che se potesse esse-

re veduta da gli

infelici ha-

bita-

to-

ri dell'inferno, diuentareb-

be subito l'inferno

vn Paradiso .

Amen .



*A S. Martino Papa.
a' 12. di Novembre.*

L'Oscura notte dell'heresia haueua otte
 nebrati gli animi de' nemici di santa
 Chiesa, & erano sparse, e diffuse le sue
 tenebre così dense nella mente dell'Esarco
 Olimpio, ch'egli perduto il lume dell'intel-
 letto, comandò ad vn suo soldato, che brut-
 tasse la spada nel sangue innocente di te
 Martino Pontefice santo ; ma com'egli
 era cieco nell'interno , così diuenne cie-
 co nell'esterno il sacrilego suo ministro :
 perche volse Dio conseruarti in vita ; ac-
 cioche nelle prigioni, e nell'esilio , fra i pa-
 timenti, e l'ingiurie , acquistasti vn tesoro
 di meriti pretiosi : onde seruendo con ra-
 ro esempio di santità quel Signore , che
 così altamente rappresentasti nel mondo ,
 egli hebbe luogo in te , e tu hauesti luogo
 in lui , poiche *Locus Dei sunt homines iusts ;
 sicut hominum iustorum locus est Deus .*
 Ma perche Dio è la vera luce , e noi senza
 lui siamo tenebre caliginose , però tu , che
 godi del suo grã lume, impetra da lui, che le
 mie tenebre siano fugate, si ch'io possa frui-
 re teco quella diuina luce, ch'eterna fù innã
 zi al tempo , e prima del Sole , e ch'illu-
 stra in Cielo le menti Angeliche, e l'ani-
 me de' beati , & illumina gli huomini ,
 che vengono in questo mondo , e non cade
 mai

mai all'ocaso , se l'huomo non cade nel peccato , e sempre risplende se i mortali non chiudono gli occhi al suo bel lume .
Amen.

*A S. Britio Vescovo.
a' 13. di Novembre.*

O Diofa calunnia tentò di macchiare il bianco , & odorifero giglio del tuo buon nome , Britio, Vescovo caro à Dio . Ma parlò per te l'innocenza, ti difese il candore de' tuoi santi costumi ; fù la verità tua protettrice , le braci , che portasti nel manto illeso, mostrarono la tua purità ; e finalmente le voci articolate d'vn bambino, nato di trenta giorni, resero testimonianza della falsità dell'accusa : si che potesti dire , *Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem* ; La lode della verità, ch'è lode di Dio , è nata à mia difesa da vn tenero bambino . Onde Giesù mio , si come gl'Innocenti fanciulli celebrarono con lingue di sangue il tuo natale , così hai voluto , che questo pargoletto salui la mia innocenza con lingua di latte . Fissa in noi il pietoso tuo sguardo ò Britio santo , e come in offesa del Cielo , e con ingiuria della verità , sogliono i calunniatori tendere i lacci a gl'innocenti , così libera con la tua intercessione i ca-

lunniati ; si che risplenda sempre il vero ,
 e resti sepolta nell'Inferno la bugia , & essi
 possano dire co'l Profeta . O voi, che ma-
 le operate , e ch'instigate sempre altrui a
 mal operare partiteui da noi , perche il Si-
 gnore ha esaudito le voci del nostro pian-
 to ; e si come egli pianse sopra l'amata
 Città di Gerusalemme , benchè sua ca-
 lunniatrice ; così habbiamo sparso lagri-
 me abbondanti sopra voi , cari à noi , & in
 Christo diletti , se ben ciechi seminatori di
 calunnie ; & habbiamo supplicato il

Saluatore, che vi perdoni, e con-
 ceda gratia a voi , & a noi

insieme di , godere

vnitamente

quella

ve-

rità eterna , che rende

beate l'anime nel

Paradiso .

Amen .



*A S. Serapione Martire.
a' 14. di Novembre.*

SErapione, Martire beato, fosti per santità, casa eletta da Dio per sua stanza, poich'egli non solo habita ne' Cieli, *qui in altis habitat*, & ha per suo albergo l'Vniuerso; *Deus est ubique*; & ha per sua gloriosa magione la sacrosanta humanità di Christo, & *Verbum caro factum est*, & per suo habitacolo inclito, e grande la Santissima Vergine sua Madre: *Domum, quam ad fixare volo magna est, & inclita*; Ma ricco, sontuoso, & amato suo hospitio gli è parimente l'anima santa. *Domum tuam decet sanctitudo*. Così Dio era in te, come in suo domicilio; e tu stauai ritirato, e quasi solitario nella paterna tua casa, per viuere più a Dio, ch'a te medesimo: Quando empia mano d'huomo infidèle, e scelerato ti tolse la vita, nel tuo proprio albergo; e così trahesti l'vltimo sospiro là, doue hauesti il primo respiro dell'aura vitale: sì che morendo per Giesù, riceuesti per eterna tua casa il Paradiso. Impetra per gratia, Martire santo, che contra i venti delle tentationi, io sia vna casa salda, e ben fondata; onde si possa dire di me. *Venerunt flumina, & flauerunt venti, & non cecidit domus*; e ch'io prepari in questa mia casa animata, le stanze adorne, per riceuer Christo, hospite

310 MEDITATIONI

pite celeste; accioch'egli, che di te disse; *Siquis assuetus, in ram ad illum. & cenabo cum illo, & ipse mecum*, mentre gli apro l'ingresso del mio cuore, m'annetta seco à questa cena diuina, per essere dipoi introdotto alla mensa de gli Angeli in Paradiso. Amen.

*A S. Eugenio Vescovo, e Martire.
a 15. di Novembre.*

L'Eterno Motore, che sempre immoto, muoue le cose create, rese immobile il carro sopra il quale erano condotte le venerande tue membra, Eugenio santo, dilaniate dalla ferina rabbia delli sacrilegi nemici dell'incarnato suo Verbo; accioch'ui ti fosse eretto vn Tempio, nel quale fossero riuerte le sacre tue reliquie, tesoro hora terreno, ma che nell'vltimo tempo si cangerà in vn viuo, e luminoso tesoro nel Paradiso. Ecco il mio spirito, che non si muoue all'inspirazioni Diuine: vedi, ch'egli non ha moto, per far progresso nel ben operate, ma tardo, e neghittoso, nulla s'auanza nella via del Cielo. Tu per pietà eccita, e muoui quest'ociofo; fa ch'egli con pronto, e veloce mouimento dricci il passo verso la patria celeste, oue dopo il corso del suo pellegrinaggio goda quella dolciissima quiete, che rende beati quelli, che si riposano in Dio. Amen.

A S.

*AS. Eucherio Vescouo.
a' 16. di Nouembre.*

Benedetto Eucherio , Vescouo santo,
che per rapire il Cielo, ti nascondesti
in vna spelonca, & iui con violenza amo-
rosa lo furasti. O rapina auuenturosa, che
non toglie, ma riceue; non merca odio, ma
amore: Ladro felice, che non ha biasmo,
ma lode, che non ha pena, ma premio.
E Dio, a cui si fura, non si duole, ma
si gloria, non danna, ma dona, non rito-
glie, ma arricchisce, non imprigiona, ma
fà gratia di palme, e di corone; non dà
morte, ma concede la vita, non caduca,
ma eterna. O tanto furto, ò gloriosa rapi-
na. Hora che godi del tuo furto beante in
Paradiso, prega per me, ch'io rapisca me

stesso à me medesimo, e tutto mi

doni a Dio, ond'egli, con

altissimo guiderdone,

mi faccia

degno

della sua gratia, e dono

della sua gloria.

Amen.

(.·.)

AS.

*A S. Gregorio, detto Taumaturgo.
Vescovo ; & Confessore.
a' 17. di Novembre.*

BEn con ragione, ò Gregorio, grande amico di Dio, acquistasti il titolo di Operatore di miracoli ; poiche con la viva, e stabile tua Fede, desti il moto ai monti, mutandoli da luogo à luogo, inaridisti i laghi, trasformasti il corso de' fiumi, con infinite altre marauiglie, ch' eccitarono gli huomini, à riuerirti, come cosa più celeste, c' humana : hora, che vedi in Cielo ciò, che credesti in terra, prega il Signore, che mi dia costanza immutabile, nella Fede, accompagnata sempre da opere grate a sua Maestà Diuina : poiche non bramo i tesori, c' ha nel seno la terra, non desidero le perle, e i coralli, c' ha nel suo grembo il mare ; non ho cupidigia delle ricchezze, che sono in tanto pregio appresso i mortali ; ma solo ardo di santo desiderio, che questa candida virtù della Fede, questa Segretaria del Cielo, questa maestra de gli arcani celesti, s' affida nell' anima mia, e co' i suoi raggi illumini il mio intelletto ; poich' ella è il lume dell' anima, la porta della vita, e' l' fondamento dell' eterna salute : Ella salua i peccatori, giustifica i Fedeli, eccita i penitenti, au-

men-

menta i Giusti , chiude l'Inferno , apre il Paradiso , & introduce l'anima à godere con gli Angeli la gloria del Cielo. Non s'affatichi il mio intelletto , per intendere i segreti celesti , poich'egli è vna talpa al Sole ; non curi di penetrare la certezza di quell'e cose , che non appaiono ; ma creda ; perche la Fede può sola condurre la contemplatione di lui al seggio sublime della verità , che siede nel centro d'inaccessibile luce. Così io credendo bene , operando con carità , e sperando nella misericordia del mio clementissimo Salvatore , possa per questa via splendida , e Reale , incamminarmi , per giungere al felicissimo Regno de' Cieli. Amen.

*Nella Dedicazione del Tempio de' Santi
Apostoli Pietro , e Paolo.
a' 18. di Novembre.*

IN questo sacro giorno , in cui si commemora la pietà di Costantino Imperadore , e la santità di Siluestro Pontefice ; mentre l'vno edificò questo famoso Tempio , e l'altro lo dedicò a gli Apostoli Santi Pietro , e Paolo , non viuo in me , perche seguendo l'anima mia il pensiero , ch'è l'operatione sua principale , già sono in spirito al limitare di queste sacrate porte , e chino in terra lo bacio , e poi entrato in que-

questo più celeste, che materiale edificio, contemplo la grandezza di Christo Giesù Nostro Signore : poiche solo con gli atti delle virtù sue diuine, e con gli officii della pace ha solleuato à tanto honore i suoi diletti Apostoli, ch'al sepolcro di Pietro humile pescatore, e del pouero Paolo depongono i Regi le corone, e'l fasto Reale, e poste le ginocchia à terra, raccomandano se stessi, e i Regni loro alla protectione di questi gran serui di Dio, a cui manda il mondo da ogni parte il tributo de'suoi Popoli diuoti, che prostrati a terra riueriscono questo celebre Tempio, nouella Arca di Dio, questi sacri altari, queste santissime martirizzate reliquie, & battendosi il petto inuocano, e ripeteriscono il venerabil nome di questi gloriosi Principi de gli Apostoli, de' quali fù all'vno data la rete d'oro, & ordinato pescatore dell'anime; e l'altro fù con la dottrina sublimato ad essere tromba dello Spirito Santo. Quegli sostenne la vece di Christo in terra; e questi fù innalzato a vedere i riposti arcani del Cielo. O benauenturato Pietro, ò felicissimo Paolo; poiche dalla viua voce del Redentore fù data all'vno quell' altissima podestà. Tutto ciò, che da te sarà legato, ò sciolto in terra, sarà parimente legato, ò sciolto in Cielo; & all'altro fù concesso quell'altissimo titolo di vaso d'electione. O santissimi Apostoli ammiro le vostre glorie, m'inchino

no

no ai vostri honori, e piango le mie miserie, poiche conuerso in me stesso veggio la deformità delle mie colpe. Oimè, che'l pietoso mio Redentore mia vita, mia salute, m'ha con la sua bontà creato, con la sua misericordia m'ha mondato dalle macchie del peccato originale; con la sua pazienza, bench'infetto di mille errori, m'ha tollerato, e con la celeste sua gratia m'ha aspettato, & eccitato al bene; & io ingrattissimo, quasi seruo fuggiuo, l'ho abbandonato. Deh gloriosi miei protettori ottenete per me dal Signore, ch'in questo deserto arenoso del mondo m'accompagnino sempre il pentimento, il dolore, e la penitenza de' miei peccati, e che siano le lagrime le mie delizie, i sospiri le mie consolazioni, e i digiuni il mio cibo, sin ch'odo quelle gloriosissime parole. Ecco il tuo Dio, ecco il benignissimo Sposo celeste dell'anima tua, e preso da vn sonno dolce, e vitale sia fatto degno di riposare eternamente nelle sue braccia diuine.

Amen.
(.)

A S. Pontiano Pontefice, e Martire.

a' 19. di Neucmbre.

FOsti scacciato di Roma, e mandato esule in Sardigna, Pontiano Papa santissimo; ma il tuo esilio fù glorioso, perche tu fosti accompagnato dalla giustizia, e consolato da gli Angeli; e riceuesti quest'honore di veder anteposta la tua virtù alla tua patria: E come dalla pietra percossa n' esce sfavillando laminoso il fuoco; Così tu angustiato, e battuto facesti scintillare dalla tua costanza ne' patimenti, e da tuoi tanti costumi lucide fiammelle di gloria. E finalmente da così ingiusto bando fosti chiamato alla tua vera patria del Cielo; ove piacciati di supplicare per me il Signore, ch'io dia perpetuo esilio dall'inferna Città dell'anima mia ai vitij, & ai peccati, che tentano di tradirla, e darla in mano a Satanasso, mio mortale nemico; si ch'ella custodita co'l presidio delle virtù, e con l'arme dell'orationi, fornita della celeste vittouaglia de' Santissimi Sacramenti, & auuisata dalle spie diligenti della sinderosi, possa conseruarsi fedele à Dio, e suddita leale della Giurusalemme celeste. Amen.



A S.

*A SS. Samone, e Guria Martiri.
a' 20. di Novembre.*

LA prouidenza di Dio, che si diffonde in tutte le cose create, e souamente le regge, e le gouerna, come prouide di cibo al santo, vergine, & immacolato Daniele, per Abacuc Profeta, che portato da vn' Angelo in vn momento dalla Giudea in Caldea, li fece suonare nelle orecchie quelle dolciissime parole. Seruo di Dio prendi il desinare, che per me ti manda il Signore. E con'egli sparte copiosa manna nel deserto per alimento del famelico suo Popolo; e prouide col' ministerio dei corui di pane, e di carne ad Elia Profeta, vicino all'acque del torrente Carito. Così con maniera diuersa, operò marauigliosamente, per conseruare in vita voi Samone, e Guria, diuoi serui di Christo, mentre posti in vna profonda, e tenebrosa fossa, vi mätenne viui lessanta giorni senza alcun cibo, in vn perpetuo digiuno; E doppo il martirio v'introdusse a quell'eterno conuito di gloria, che godono gli Angeli, e l'anime de' Beati in Cielo; Concederemi per pietà, Martiri santi, di supplicare il Signore, che mentre viuo in questa oscura fossa del mondo, conserui l'anima mia digiuna sempre dell'esca mortale di questi gusti terreni; ond'ella separata da quella sua spoglia mortale, sia fatta

fatta degna di sedere all' Angelica mensa in Paradiso. Amen.

*Alla Beatissima Vergine, nella festa della sua Presentatione al Tempio.
a' 21. di Novembre.*

O Maria, giglio celeste, più candida de' primi albori dell' Oriente, più bianca della via lattea del cielo, più pura della serenità dell'aria, più immacolata della luce. O Maria, giardino fiorito, d'ogn'intorno chiuso, porta d'Ezechiele, fonte sigillato. O Maria, Vergine vnica tra le Madri e Madre vnica tra le Vergini. O Maria stupore della natura, marauiglia del mondo, miracolo del Cielo, superiore in dignità a tutte le creature. O Maria santificata nel ventre materno monda dalla macchia del peccato originale, candida più dell'anime all' hora, che sono lauate nel sacro bagno del Battesimo. O Maria santificata ancora, quando soprauenne in te lo Spirito Santo, sì che superasti la purità d' Adamo nello stato dell' innocenza. O Maria santificata la terza volta, quando raccogliesti nelle tue viscere l' eterno Verbo; ond' il tuo seno diuenne la Reggia terrena del Rè celeste, & all' hora vincesti in purità gli Angeli stessi. O Maria eletta *ab aeterno* ad vnire la natura Humana con la
Di-

Diuina Dio con l'huomo, e la prole eterna co'l parto temporale. Ecco io ti contemplo, fanciulla benedetta presentata da tuoi santi Genitori al sacro Tempio, per adempimento di voto più celeste, c'humano; per dono, il maggiore, che facesse giamai la terra al Cielo, per offerta ch'eccede il valore d'ogni cosa creata: auuenturosa presentatione, come principio felicissimo dell'humana salute. O Conciliatrice di Dio con noi infelici mortali, Auuocata de' miseri peccatori, Fonte perenne delle grazie diuine, volgi in me le tue luci pietose, ò Madre di misericordia, e impetrami grazia, ch'io presentato già dalla natura in questo gran Tempio del mondo sia di tua mano presentato all'eterno Sacerdote tuo Sposo, nel glorioso Tempio del Cielo. Amen.

A S. Cecilia.

a' 22. di Novembre.

Come le tue bellezze erano Angeliche, e i tuoi costumi celesti, ò bella, e casta Cecilia, così riluceua nel tuo volto vn non so che di diuino; gli occhi tuoi, ancor che fiammeggianti di viua luce, humili nondimeno, e in se raccolti arcauano diuotione, e rituerenza, ma non affetto disordinato; Spiraua la tua beltà vna vera, e non affettata modestia; e traluceua in ogni

528 MEDITATIONI

Ogni tuo atto la purità della tua mente. Onde meritasti di godere in terra la compagnia de gli Angeli, e d'hauere per tuo sposo Valeriano, chiamato da te, non alle ricchezze della dote, m'ai tesori di Christo, non ai conuitti nuttiali, m'ai digiuni, non ai vezzi, m'all'orationi, non al tuo amore, m'all'amore di Giesù, non alla camera maritale, m'al Cielo, non alle delitie del senso, m'alle lagrime; ai cilici, ai patimenti. E così ambidue casti, e colmi di celeste zelo fosti resi degni, che anc'egli gioisse nel mirare l'Angelo, ch'era teco, ilquale comprendo la sua forma inuisibile, sotto humano, e visibile aspetto, co'l crine ornato di lucidi raggi, tutto maestoso gli apparue, e cinse le tue bionde chiome, e la fronte di lui con pretiose corone, intrecciate d'incorruttibili fiori, che spirauano odori celesti, raccolti dalla sua mano Angelica ne' giardini del Paradiso. O felice coppia Sposi beati, c'haueste arra così grande della felicità del Cielo: Onde dipoi confessando, Vergine santa, il tuo Christo morendo per lui, fosti accolta da lui, addobata di luce, & arricchita di gloria. Opera con le tue preci, martire gloriosa, ch'io mi spogli del vecchio Adamo, e vesta vn'huomo nuouo, altro di quello, che sin'hora sono stato; sì che di seruo del senso sia fatto amico dello spirito, di figliuolo di Adamo diuenga figliuolo di Dio; e di peregrino del mon-

mondo, mi sia fatta gratia d'essere Cittadino del Cielo. Amen.

A S. Clemente Pontefice, e Martire.

a' 23. di Novembre.

Q Val maestra mano, Clemente santissimo, fabricò nel profondo del mare il Tempio, e l'arca, in cui giacquero le tue pretiose reliquie? Chi vi portò la materia? Chi scelse, e deputò l'architetto? L'acque, che nel Diluuiò furono la sepoltura del mondo, come permisero, ch'in esse fosse fatto il tuo sepolcro? Ah che l'architetto fù quel Dio, ch'edificò questa maravigliosa fabrica dell'Vniuerso. Li maestri dell'edificio furono gli Angeli; la materia non fù opra della natura, ma effetto dell'Onnipotenza Divina. E si come l'acque, ad vn cenno di Dio nella creatione delle cose, lasciarono arida in parte questa gran mole terrena; e nel mar Rosso, diuidendo elle se da se medesime, concessero à gli Ebrei il passare co'l piede asciutto dall'Egitto nell'Asia; Et ch'arrestando esse il corso nel Giordano, aperfero il sito arido, e secco a Giosuè, & al Popolo di Dio, così non impedirono l'ergere nel loro cupo seno macchina così stupenda, anzi obedendo al di lei Facitore, ogn'anno nel giorno del tuo martirio riuerenti, assorbendo se stesse in se medesime si ritirarono per lo spatio di tre

Z

mi-

miglia, lasciando per sette giorni rasciutto, e libero l'adito à quelli, che numerosi visitauano il tuo miracoloso Tempio, e la sacra tua tomba. E fù ragione, che l'acque inferiori honorassero quel giorno, nel quale tu fosti innalzato sopra l'acque celesti. Fammi gratia Pontefice, e Martire santo, di ottenere per me dal Signore, che nel mezo dell'acque delle tribolationi, ch'affligono l'anima mia, delle quali disse il Regio Profeta. *Saluum me fac, quoniam intrauerunt aque, usque ad animam meam,* io possa edificare a Dio vn Tempio di pazienza, per farli sacrificio in esso dell'humiliato mio cuore; e ch'io pentito de' miei errori formi vn lauacro di lagrime, nel quale s'vniscano seco l'acque, ch'escono dal fonte della misericordia celeste, e si laui, e purifichi il mio spirito; si che in quella guisa, che l'acque ritornano al mare di doue sono uscite, *ad locum, unde exeunt flumina reuertuntur,* così egli uscito da Dio, ritorni a lui, per goder

quelle acque di gloria, alle quali ci inuita il

Profe-
ta.

*Omnes sitientes veni-
te ad aquas.*

Amen.



*A S. Grisogono.
a' 24. di Novembre.*

O Dio mio, doue sono gli amici miei? doue sono le loro ricchezze, le loro cupidigie del mondo, gli studi, gli honori, le dignità, le grandezze loro? ah che posti ne' sepolcri, altro di loro non appare, ch'ossa spogliate, ceneri fredde, e vermi mezi sepolti: E pure furono quelli, c' hora son io, e sò, ch'io farò tosto quello, ch'essi hora sono. Viua dunque la morte sempre innanzi gli occhi miei, e in horrido sembiante mi pauenti, accioche, temendola in vita, viua in maniera, ch'io non possa temerla, quando chiuderò gli occhi in vn perpetuo sonno. Splenda pure nella mia mente l'ultimo raggio per me del Sole, e lo contempli cadente nell'Occaso con la mia vita, affine ch'io non precipiti nell'Occaso dell'eterna notte. Tu Grisogono Beato, che persuadesti con maniera tanto efficace Anastasia santa à disprezzare queste apparenze fallacissime del mondo, & incontrare con animo lieto il fine della vita, e delle miserie humane; impetra dal Signore, ch'io non m'innamori di queste larue notturne, di queste ombre luuanti del mondo, ma che spenda tutti i miei giorni, in esequi-

re le Leggi di Dio, & amarlo, e seruirlo con tutto l'animo, e con tutte l'opere, che possono riuscirli care, & accette; e ch'io conosca essere pellegrino in questo deserto del mondo, pieno di spine, e di triboli, affine, che più liberamente possa suilupparmi da questi suoi vepri, e pruni spinosi, & accelerare il passo, per giungere alla mia vera patria del Cielo. Amen.

*A S. Caterina Vergine, e Martire.
a' 25. di Novembre.*

NOn vide mai l'occhio lucidissimo del Sole, doppo l'humanità del Verbo Diuino, la Santissima Vergine, e'l Precursore di Christo, creatura in terra più eccellente, e più marauigliosa di te Caterina Vergine, e Martire santa; poiche fosti creata così bella dalla mano di Dio, che si vedeua risplendere nel tuo volto Diuino vn raggio della bellezza Ideale, e fosti dotata di così sublime ingegno, che penetra- sti i segreti più occulti della natura, apprendesti l'arte del dire, sì che con le parole scielte, con le ragioni proprie, con le sentenze, accomodate alla materia, con la venustà, e soaue maniera della tua eloquenza frenasti gli affetti, domasti i voleri, eccitasti l'allegrezza, destasti le lagri-

grime , a in maestri gli intelletti , e facesti così aito profitto nelle Sacre Lettere , che non solo superasti i cinquanta Savi , ridotti insieme per convincerti , ma gl'illuminasti in modo , che conobbero , e confessarono vera la Santa Fede di Christo Giesù , e la confermarono co'l decreto del sangue nel loro martirio. Ti sposò il Salvatore con l'anello formato da gli Angeli in Cielo , e gli Angeli stessi t'annunziarono la vittoria contra i Filosofi , sanarono le piaghe , che ne' tormenti afflissero le delicate tue membra , & inuigorirono il tuo spirito tutto contento in Dio ; t'arre-carono il cibo nelle prigioni ; spezzarono le ruote , fabricate per lacerarti ; e finalmente portarono l'esangue tuo corpo nel Monte Sinai , come più celebre tra gli altri Monti , perch'iuì Dio apparue à Mosè , & in esso diede la Legge ; e cò melodia Angelica fecero l'officio funebre , e con le proprie mani ti sepellirono. Felice Caterina , Idea delle Vergini , honore de' Martiri , discepola di Christo , maestra de' Filosofi , Sposa del Signore , vittoriosa ne' tormenti , fauorita in vita , e in morte da Dio , caro , e soauissimo peso de gli Angeli sino al Monte Sinai , e dolcissima loro compagna nel Paradiso ; oue Protettrice mia benedetta prega per me il benignissimo nostro Dio , che com'egli è mio Redentore , così mi guardi pietosamente , co-

534 MEDITATIONI

me suo redento. E bench'egli sia Giudice, per giudicare me teo di tanti errori; egli è anco mio Signore, per difendere me suo seruo, mio Creatore, per conseruare me sua creatura, e mio Saluatore per saluare me suo Fedele. Placa il suo giusto sdegno con la tua intercessione; si ch'egli non si ricordi solo della sua giustitia; ma che sia memore ancora della sua misericordia. Confesso, ch'io sono vn misero peccatore, ma duolmi d'hauer peccato: prega dunque la sua clemenza, che mi perdoni, mentre piango le mie colpe. Ma s'egli sprezzò la sua salute per mia salute: s'egli non vuole la morte del peccatore; s'egli vuole benignamente contolare quelli, che penititi li chiedono con vera humiltà perdono; confido nella sua pietà, e nelle tue preci, ch'egli sia per vsare meco le sue mi-

sericordie, delle quali
non è numero:

Così sia
sem-
pre egli benedetto ne' seco-
li de' secoli.

Amen.

(:·:)

AS.

*A S. Pietro Alessandrino, Vescovo, e
Martire. a' 26. di Novembre.*

IL timore di Dio è principio d'ogni bene, & è diletto, che viuifica, e nodrisce il cuore, egli è vna pienezza di scienza, & vn'aurea corona di sapienza. Il timore di non offendere Dio è santo; *Timor Domini Sanctus*; poiche fuga i peccati, humilia l'anima, e humiliata infonde in lei vergogna de'suoi peccati; ond'ella si duole, piange, e l'aua con le lagrime le sue macchie, e poi quasi rinouata, si raccoglie in se stessa, ricorre alla misericordia celeste, s'accende dell'a nor Diuino. s'unisce con Dio, e finalmente lieta, e beata si satia nel godimento della sua gloria. Così tu Pietro, Vescouo, e Martire glorioso accompagnasti col corso della tua vita il timore Diuino, aiutato dal Santo Spirito, che disse: *Nihil melius est, quam timor Domini*. Prega dunque il Datore delle grazie, che conceda anco à me questo pretioso dono, che l'anima mia sia tutta ingombrata di questo santo timore, accioch'io sia pronto esecutore de'suoi Precetti, come insegna Dauid. *Qui timet Dominum, in mandatis eius capit nimis*, si ch'io possa sperar d'vdire quelle soauissime parole, espresse gia dall'istesso Profeta. Beato è l'huomo,

§36 MEDITATIONI.

che teme il Signore ; ond'io contemplator felice dell'eterno Bene , possa beato dire.
Mibi adherere Deo , bonum est. Amen.

*A S. Giacomo Interciso.
a' 27. di Novembre.*

O Qual funesta , e insieme lieta , e gratuita vista offeristi già in questo giorno alla Terra & al Cielo , Giacomo patientissimo Martire ; poiche quasi in tragico teatro vide la tua patria l'atrocissimo tuo martirio ; e fù al Cielo spettacolo caro, e gradito il mirare in tante , e così acerbe pene la tua costanza : Arrecarono i tuoi fierissimi tormenti , horrore ai Fedeli , e gioia ai Beati : piansero i tuoi amici , e tu fra le penose tue afflittioni li consolasti. E mentre il Tiranno ti prepara il supplicio, Dio t'apparecchiò la gloria. Furono separate le tue dita, le mani , e i piedi dal corpo ; ma l'anima non fù mai separata dall'amore Diuino. Furono tagliati con crudelissima strage i tuoi membri ad vno ad vno ; ma fù sempre vnita la tua speranza a Dio. Fù bensbranato il tuo corpo , ma non lacerala tua costanza. Il tuo sangue lordò le tue membra ; ma rimase candida la tua Fede ; Ti maledisse il Tiranno, e tu benedisti il Signore ; Egli esercitò la sua rabbia , e tu il tuo amore ; Egli è tormentato nell'Inferno , e tu sei glorioso nel Cielo. Ti pre-

go Martire santo, per la tua pazienza, per lo sangue, sparso da te per Christo Nostro Signore, e per la gloria, c' hora godi nel Paradiso, che ti degni d'interporre i tuoi meriti tra la giustitia Diuina, e i miei demeriti, e m'impetri il perdono de' miei errori, e insieme la tua pazienza nelle auersità, che mi circondano d'ogn'intorno, la tua purità ne' miei pensieri, e nelle operationi mie, il dispregio delle cose terrene, l'amore delle cose celesti, e finalmente la beatitudine eterna. Amen.

A S. Teodora.

a' 28. di Novembre.

GRan mutatione, felice metamorfosè fù la tua benedetta Teotora; poiche di peccatrice diuenisti Santa, di Donna pè-tita, Monaco in habito, e in costumi esemplare; di madre non per sangue, ma per pietà, creduta padre per colpa, e benche innocente, afflitta per l'altrui fallo. Ma Dio scoprì finalmente al mondo la tua purità, la pazienza, la carità, e l'altre tue virtù, e ti diede in premio la gloria del Cielo. Pre-ga per me il nostro Dio buono, soaue, amico dolce, padre clemente, mio aiuto, mie forze, ogni mio bene, che cangi ancor io la mia vita, e diuenga di peccatore, innocente, di colpeuole, giusto, d'amico del mondo, seruo di lui mio Redentore, e

Z 5

di

538 MEDITATIONI

di soggetto alle miserie humane, eletto alla gloria celeste, Amen.

A S. Saturnino Martire.

a' 29. di Nouembre.

POrtaui Saturnino santo il peso, imposto alle tue spalle da gli empj ministri dell'immanissimo Tiranno; benchè la graue sarcina de gli anni ti rendesse curuo, e graue a te stesso; ma il benedetto Giesù portato da te nel cuore, alleggeriua la grauiissima soma delle pietre, e dell'età senile: onde tutto lieto nelle fatiche, e nei sudori, giubilando cantauì le laudi del Signore, dicendo. Grande è il mio Dio, incomprendibile è la sua virtù, immensa la sua sapienza, & eterna la sua gloria; e com'egli porta il tutto senza peso; così rende men graue anzi soaue questo mio carico. Lo laudino gli Angeli, cantino le sue lodi i Cieli, e'l mondo tutto esalti le sue grandezze. Così celebrasti ancora i suoi honori, quando sacrificasti alla vera, e reuerita sua Deità te medesimo nel martirio; onde volasti ad accompagnare la melodia delle sue lodi in Paradiso. Impetrami santo Martire gratia dal Signore, che si come porto ancor io la pesante soma de' trauagli di questo mondo, e bramo di portare scolpito il mio Giesù nel cuore, possa hume e cantore delle sue glorie, spiegarle quà
già

giù in terra , e dipoi fatto degno d'essere
Musico celeste , celebrarle nel Cielo.
Amen.

*In te medesimo siedì ,
Dai con tacito Imperio eterne
Leggi ,
Inuisibil tu vedi
Il tutto , e' tutto reggi
Senza fatica , e immoto ,
Tu non hai sito , e pur dai sito ,
e moto.*

*L'ordine del tuo Impero
Scmpre è l'istesso , e non è mai
turbato.
Sei vno, trino , e vero
Glorioso , adorato ,
Non vario, molto, o poco,
Ma in te sei tutto , e tutto in
ogni loco.*

*Da le cose create
Con soave armonia , con dolci
medi
Sempre sian celebrate
Le diuine tue lodi ;
Benigno , accogli in tanto
Per holocausto il cor , per lode
il canto.*

*A S. Andrea Apostolo.
a' 30. di Novembre.*

Santiffi no Andrea, Apostolo, e Martire glorioso, tu primo de gli Apostoli, au-
do della salute, t'accostasti a Christo, con-
ducesti à lui il tuo fratello Pietro, e lo se-
guisti sempre, bramoso della celeste sua
dottrina, & imitatore de'suoi diuini costu-
mi; e doppo morto, & asceso al Cielo, pre-
dicasti gli altiffi ni misteri della sua Fede in
varie parti del mondo; riuocasti in vita
quaranta giouani, sommersi tra l'onde
tempestose del mare, e con altri infiniti mi-
racoli illustrasti il tuo nome; E riceuuta fi-
nalmente la corona del martirio, salisti al-
la gloria del Paradiso. Io ti contemplo au-
uicinato alla Croce, preparata ai tuoi tor-
menti, mentre la mirasti con occhio scin-
tillante di gioia, non con pallore del vol-
to, non con palpitanza del cuore; ma tut-
to acceso di Diuin zelo, e dicesti. O Cro-
ce santa, ò Croce benedetta, contemplo
in te pendente l'Incarnato Verbo, il mio
celeste Maestro, il mio trafitto Crocefisso,
e riuerente t'adoro. O Croce già vile, hor
gloriosa; già sprezzata, hor adorata; già
terrore de'rei, hora spauento dell'Infer-
no; già ministra di morte, & hora in-
strumento di vita; ò Croce già destinata
al pianto, & hora dedicata alla gioia: In
te morì il Salvatore, e nacque la salute:
spirò

spirò il Redentore, e respirarono i redenti:
 in te fu tormentato il figliuol di Dio, e per
 te furono beatificati i figliuoli d' Adamo .
 O chiave aurea del Cielo, ò sacro vessillo
 de' fedeli, ò testimonio altissimo della mi-
 sericordia diuina, vedo aperte le tue brac-
 cia, per raccogliermi, & io vengo tutto lie-
 to a te per abbracciarti. O quanto volen-
 tieri muoro in te, poiche per te son reden-
 to, e perdendo in te la vita mortale, spero
 per te di godere la vita immortale. Così
 se già fosti spietata al pietoso mio Christo,
 & hora sei pia aiutrice del genere humano,
 confido, ch' à me sarai pietosa. Hora, per
 condurmi tra le diuine braccia della Pietà
 celeste. Hora con gli occhi in terra del m.
 spirito, ti veggio ò santo martire legato alla
 Croce, & alzato nell' aria, non timoroso
 ma confidente, non desolato, ma colmo
 conforto in Dio, spettatore caro al Cielo
 e lagrimoso à ventura mia persona, concor-
 alla lugubre vista de' tuoi mali, alle qua-
 predicasti la gloria della Croce, e l'amor
 del Crocefisso. e rappresentasti così vni-
 mente la passione di Christo, che face-
 stillare le lagrime da gli occhi di quel
 che t' vdiuano, si che s'accinsero à leua-
 di Croce; ma Dio, ch' amaua nel tuo mar-
 tizio la tua gloria, non lo permise; poichè
 mandò dal Cielo vna gran luce, che qua-
 nuò. Sole ti circondò con insolito splen-
 do-

dore, ilquale superando il senso abbagliò gli
 occhi di que' popoli, sì che per lo spatio di
 mezz'hora non ti videro, se non doppo, che'l
 felice tuo Ispirito tutto rilucente, e posto
 nel centro de i raggi di quel gran lume fù
 asceto al Cielo; doue fammi gratia Apo-
 stolo o beato di porgere le tue preghiere al
 nostro patientissimo Crocifisso, accioche
 si degni d'imprimere nel mio cuore il ri-
 uerito segno della santa sua Croce, sì ch'el-
 la sia sempre innanzi à gli occhi del mio
 spirito in tutte le mie attioni: ella
 sia l'oggetto della mia mente, il sogget-
 to de' miei ragionamenti, l'appoggio
 delle mie speranze, il fine de' miei desi-
 deri, e ch'io contempli in lei il nostro
 clementissimo Dio fatto huomo, e cro-
 cifisso per salute nostra, e ch'io dica con
 Paolo santo. *Mihi absit gloriari, nisi in
 cruce domini nostri Iesu Christi.* Sia la Cro-
 ce la mia gloria, i miei honori, le mie
 pompe: sia la Croce il mio vessillo, sot-
 to cui militando, non temo l'insidie del ne-
 mico, l'armi del senso, & ogni stratage-
 ma del mondo; ma dica. *semper co'l Pro-
 feta. Et si exurgat in me per ualium, in hoc
 sperabo.* Siano pur collocati le mie spe-
 ranze in questo benedetto segno, poiche
 confido nel Signore, di riportare vitto-
 ria contra tutti li miei nemici & conspirati
 insieme a' danni dell'anima mia; & ciò
 con

conforme a quella gran promessa . *In hoc signo vinces* , e fatto vittorioso spero d'ottenere d'essere annouerato tra quelli , che hoppo hauere combattuto in terra con gli Auuersari dello spirito trionfano in Cielo . A-
men.



D E C E M B R E.

*A S. Diodoro, e compagni Martiri.
Nel primo giorno di Dicembre:*



Entre celato nell'antro spatio-
so, lungo la via Salaria, man-
dau, **D**iodoro martire felice,
con infiniti altri fedeli, ora-
zioni à Dio; mandaua ordine
il Tiranno, che voi tutti con horrendo sup-
plicio foste morti. E mentre Dio vi sostene-
ua costanti nella sua fede, egli fece leuare
il sostegno alla grotta. Caddè la volta del-
la spelunca, e foste dalla materia morti in-
franti, e sepolti; precipitò il Tiranno nel-
l'inferno, doue langue il misero sepolto tra
le fiamme penaci, e tenebrose; e voi con
leggiatissimo volo poggiaste al Cielo. Pre-
goui anime sante, ch'intercediate gratia
appresso l'vnigenito Figliuolo di Dio, sal-
uatore del mondo, che'l mio spirito non re-
sti oppresso dalla ruina de i peccati, che ca-
dono dalle occasioni precipitose del mon-
do, per li terremoti delle tentationi, e per
li venti impetuosi del senso; ma che sosten-
nato dalla diuina sua gratia, sia solleuato al-
l'eterna sua gloria. Amen.

A S.

*A S. Bibiana Vergine.**a' 2. di Decembre.*

BEn è vero Signor mio clementissimo, che la fede viua è l'anima dell'anima nostra; sì come il corpo priuo dell'anima, è morto; così l'anima senza la fede non ha vita, e perciò dicesti. *Qui credit in me, etiam si mortuus fuerit uiuet: Et omnis, qui uiuit. Et credit in me, non morietur in aeternum.* Chi ha fede in te ancor che fosse morto, pentito può sperar di risorgere; ma chi uiue innocente, e crede in te, è sicuro di viuere eternamente. Come con tua gloria hai prouato Bibiana vergine, e martire santa, c'hauendo adornato il tuo spirito co'l luminoso candore della fede, e dell'innocenza, ritrouasti nel tuo martirio, e nella tua morte quella vera, e soauissima vita, che godono i Beati nel Paradiso. A te dunque mi riuolgo, ò benedetta Interceditrice mia, e supplice ti prego, che per pietà de' miei mali, tu impieghi i tuoi gran meriti appresso il Signore, per acquistarmi gratia, che sì come credo viuamente in lui, e spero nella sua clemenza; così sì degni darmi forza, e perleueranza nel bene fino al fine della mia vita, e ch'io non sia tumido, e vanamente fastoso per la scienza humana, ma che niuna lettione mi piaccia, niuna scienza mi diletta, niun

di-

discorso m'alletti, se non delle cose diuine,
al godimento delle quali Dio per sua mise-
ricordia mi conduca. Amen.

A S. Cassiano Martire.

a' 3. di Decembre.

DIo, che godi vn'eterno giorno, ilquale
nè mai hebbe oriente, nè hauerà giam-
mai occidente , e si come senza principio
non hebbe mai la mattina ; cosi senza fine
non hauerà giamai la sera , poiche nel tuo
cospetto il tempo perde la sua misura , gli
anni non hanno il loro corso , i momenti
non passano; ma il passato, e'l futuro è sem-
pre presente, come parto della tua eterni-
tà; tu concedesti al beato Cassiano viuen-
do vn picciol raggio di gratia , che doppo
morte lampeggiò, e si diffuse in vn gran lu-
me di gloria, quando nel suo martirio chiu-
se gli occhi all'ombrosa notte di questo
mondo , e gli aperse alla serenità, che mai
non s'annebbia del tuo lucidissimo giorno
in Paradiso. Deh per l'intercessione del tuo
santissimo martire Cassiano fammi gratia
dolcissimo il mio Redentore, che non resti
no ottenebrati gli occhi del mio spirito dal
l'ombre caliginose de' peccati, ma illustrati
dal lume della tua gratia , accioche beati
possano fruire il giorno serenissimo della
tua gloria. Amen.

A S.

*A S. Barbara Vergine, e Martire.
a' 4. di Decembre .*

NON fù mai corrispondenza più cara al Cielo , e più marauigliosa al mondo delle diuine bellezze del tuo spirito, e della beltà del tuo corpo , o Barbara non meno casta, che bella; onde di quelle s'innamorò il Cielo , e questa mosse molti a chiederti per moglie; ma tu, ch'ardeui di santo amore dell'amorosissimo Giesù tuo sposo, ricusasti le nozze terrene , e solo viuesti à lui sempre congiunta . Il padre, per celarti à gli occhi de' cupidi vagheggiatori, ti diede stanza in vna altissima torre; e tu eleuasti il tuo spirito ad altezza senza fine maggiore, perche essendo iui tre finestre, prendesti tal'hora diuota occasione d'alzarti con la mente alla Trinità santissima, e di così dire . T'adoro Dio mio, trino, & vno; beata, benedetta, e gloriosa Trinità; vera somma, e sempiterna Vnità, Padre lume eterno, Figliuolo lume di lume, Dio vero di Dio vero, Amore non mai nato, ma coeterno: il Padre da se, il Figliuolo dal Padre, e lo Spirito santo dall'vno, e dall'altro; vna virtù, vna eguale maestà, vna gloria pari, vna indiuisibile essenza: Deh perche le tre potenze, che sono in vna sola essenza dell'anima mia, non sono sempre riuolte a voi tre diuinissime persone in vna sola essenza,
vita

vita viuificante, che mi viuifica? E reite-
 rando soauente questi discorsi ni que oc-
 casione di scopritti al padre per fedele di
 Christo Giesù; on l' il fiero arte di tanto
 sdegno, che tentò d'ucciderti con la spada,
 ma tu fuggendo l'ira sua, fosti accompa-
 gnata dalla custodia diuina; poiche poco
 lunge s'aprì vna rupe, e fece adito alla tua
 fuga, e poi riunendosi s'oppose alla rabbia
 ferina del padre, che per altra via seguédoti,
 ti prese, scapigliò le tue chiome d'oro, e
 battendoti, an ieri le rose, che t'abbellua-
 no le guancie; e ti condusse l'empio al Ti-
 ranno non meno di lui crudele, accioch'egli
 ti facesse morire ne' tormenti. Onde di-
 poi flagellata, sì che dalle tue carni, impia-
 gate pioueuua in larga copia il sangue, che
 irrigaua l'anima neue del delicato tuo
 corpo, trahesti le lagrime da gli occhi de'
 circostanti: e strepare le poppe dal tuo
 petto più candido dell'alabastro con inten-
 so tuo dolore, il sangue macchiò il viuo
 candore del tuo seno. E poscia, affine,
 ch'anco il tuo animo fosse flagellato dalla
 vergogna, ti fece il Tiranno spogliare,
 perche fosti ignuda condotta per la Città;
 ma fosti soccorsa da vn'Angelo, che con
 vna bianca stola coprì le lacerate tue mem-
 bra. Scese dipoi nella prigione il tuo cele-
 ste sposo, risplédete d'eterna luce, e cinto da
 numeroso stuolo d'Angeli, che come cōso-
 latore dell'anime ti riépiè di gioia, e come
 me-

medico diuino sanò le tue piaghe, rendendoti più che mai, bella, e costante. E finalmente il tuo genitore, non padre, non huomo, non fiera, ma mostro infernale, ottenne d'essere l'esecutore dell'ingiusta sentenza, contra te innocentissima, ulminata, e co'l tagliarti il capo, satò la furia, che l'agitaua: ma Dio giusto vendicatore di tanta iniquità con vn fulmine lo ridusse in cenere, e con vn vento impetuoso sparse quelle ceneri infelici in modo, che non restò segno di lui, se non l'inausta memoria della sua ferità; e tu giubilando, e celebrando le glorie del Santo de' Santi, accompagnata da vna legione d'Angeli fosti accolta nel Paradiso. Impetra benedetta mia Protettrice dal tuo sposo immortale, che'l mio cuore, ch'è vna rupe alpestra, s'apra alle santissime sue ispirationi, e si chiuda alle diaboliche tentationi, accioche nella prigione di questo mondo, il mio spirito consolato dal pietoso nostro Salvatore, sanato delle piaghe de' peccati, e vestito della stola candida, e rilucente dell'innocenza, sia reso degno di godere con Christo nostro Signore, e teco santissima Barbara l'eterna vita.

Amen.

A S.

*A S. Sabba Abbate.**a' 5. di Decembre.*

Sprezzasti Sabba Abbate santissimo, ancor fanciullo, gli agi, e i commodi della casa paterna, per ottenere il felice albergo del Padre celeste, conoscendo, che le ricchezze sono ministre delle voluttà, e che nella solitudine, seruendo a Dio, cessa l'affetto delle facultà terrene, e s'accende l'amore delle diuitie celesti, e che ne' luoghi solitari, manca ben la frequenza de' gli huomini; ma non manca co' l' mezo della contemplatione la compagnia dolcissima de' gli Angeli, e nel silentio s'innalza l'anima à ragionare con Dio: però viuesti lungo tempo nell'ereino, e di pensando Dio per te le sue gratie diuenisti chiaro, per molti miracoli. Bramo ancor io separarmi da' gli affari del mondo, che sono veleno della pace dell'anima, e viuere, benchè nella patria, solingo nondimeno, tutto in me solo. Prega dunque il Signore, che mi conceda, ch'io sia à guisa di passaro solitario, che se ben pratica ne' tetti de' le habitationi de' gli huomini, viue tuttauia solo, e ramingo; accio c'hauendo in non cale ogni altra cosa, viua solingo co' l' mondo, e seruo domestico co' l' mio Christo Giesù, per viuere poi eternamente in compagnia de' gli Angeli, e de' Beati in Paradiso. Amen.

A S.

A S. Niccolò.

a' 6. di Dicembre .

C ESSI la memoria dell'opere marauigliose dell'arte , tanto celebrate dal mondo, & essalti ogni lingua l'opere stupende, e diuine, che rallegrò gli spniti beati in Cielo, e rese stupidi ammiratori gli huomini in terra, quando tu Nicolò santissimo ne' primi giorni del tuo natale , bambino lattante, mentre la cognitione non haueua ancora impressa nella semplicetta anima tua alcuna imagine delle cose ; prima d'haueere appreso, che vi fosse Dio, l'adorasti ; auanti, che tu peccassi, facesti penitenza , innanzi che sapessi ciò , che fosse astinenza , fosti astinente ; e non conoscendo il cibo, offeruasti il digiuno, negando il latte al naturale talento non per istinto della natura , ma per segno della tua santità . E così nel respirare de' tuoi primi anheliti fosti ispirato da Dio ad acquistare meriti, per ottenere la gratia, nō essendo in te pargoletto dubbio di demerito , nè di timore di pena. E continuando il digiuno non solo nell'età crescente, ma anco nella cadente sino alla morte, humiliasti il tuo spirito dicendo souente co'l Profeta *In ieiunio humiliabam animam meam* ; Onde stimasti più pretioso il digiuno , che tutti i tesori , ammassati dalla cupidigia humana : perche
s'egli

s'egli leua il cibo alla parte mortale dell'huomo, nodrisce soauemente in lui la parte immortale; onde mentre patisce il corpo, gioisce l'anima; essendo il digiuno vn freno dorato, in mano della diuotione verso Dio, ch'affrena il senso calcitrante, e lo rende obediante all'anima, ch'aspira al Paradiso. E perche l'elemosina, e'l digiuno sono l'ali, che portano l'orationi à Dio, però dispensasti a' poueri le tue ricchezze, sapendo, che nel fare beneficio a' poueri, chi dà riceue, chi dona, rapisce il Cielo, e chi porge loro aiuto volentieri, fà vna dolce violenza alla patria celeste, poiche l'elemosina è vna patente, ch'assicura il viaggio del Paradiso, vn tacito Oratore, ch'impetra la beatitudine eterna, & vn sacrificio accettissimo à Dio, il quale promise per Isaia, che l'anima di colui, che souuiene i poueri, sarà come vn giardino fiorito, irrigato dall'acque: giardino veramente celeste, in cui campeggiando i fiori dei fauori di Giesù, si diffondono felicemente l'acque della gratia diuina. E così finalmente tu colmo di virtù, e di meriti, illustre per santità, e per infiniti miracoli, graue d'anni, ma non soggetto al tempo, volasti lieto, e contento al Cielo. Aiutami con la tua intercessione, ò Vescouo glorioso, accio ch'io viua digiuno de' vitij, e dell'amicitia del mondo onde la mia astinenza da i cibi accompagnata dalla purità del-

dell'anima; rielca purgrata à Dio; con questa speranza; che ti come Niniite; co mezzo del digiuno; placò l'ira del Cielo; e fu conferuata illesa; e Mosè doppo il digiuno fu reso degno di vedere Iddio; Così io amico del digiuno dello spirito, e dell'asidienza di questa fragile spoglia mortale; peruenga taluo alla visione di Dio; & alla communicatione della sua gloria. Amen.

A. S. Ambrogio.

a 7. di Dicembre.

ORdina la prouidenza di Dio tal'hora, che precedano i segni delle cose venture, perche maggiormente risplenda in terra la gloria dell'opere sue marauigliose. Così l'Arca fu presagio del diluuio, la colomba della diminutione dell'acque, ch'mondarono il mondo, e l'Iride del patto tra Dio, e l'huomo: l'afflitioni dell'Egitto furono annisi della morte di Faraone, e del suo esercito, e della salute del popolo Ebreo. Così dinotarono gli splendori della faccia di Mosè la sua santità, le colonne di nube, e il fuoco la prouidenza diuina verso il suo popolo, e l'fermarsì del Sole le vittorie di Giosuè; E così annunziarono l'Angelo l'incarnatione del Verbo eterno, la stella il suo nata-

A a le,

te, e Gio: Battista il precursore le sue grandezze . Così fù la copiola preda de' pesci vn nunzio dell' Apostolato di Pietro, le lagrime di Christo della risurrectione di Lazaro, e dell' eccidio di Gierusalemme, e la cecità di Paolo del lume , che doueuano da lui riceuere gli oscuri misteri della fede . E così l'api, che susurrando fermarono il volo sopra il volto del bambinetto Ambrogio, che soauemente dormiuo, entrando, & uscendo dalla sua bocca, quasi da picciolo alueario , in cui pareua che volessero formare i loro dolcissimi faui , furono vn celeste presagio di quell' eloquenza , che doueua con singolar maniera giouare alla Religione , & essere d' ammiratione al mondo , e gratissima al Cielo . E in vero , ò Ambrogio santissimo , parue , che nelle tue predicationi , e ne' tuoi scritti la Fede ragionasse con la tua lingua , & insegnasse con la tua penna . Ma qual marauiglia ? se mentre predicauì , fù veduto vn Angelo , che ti detaua le parole . Et era ben ragione , ch' vn' Angelo terreno , in quell' officio angelico , fosse aiutato da vn' Angelo celeste . Onde fosti amato da i popoli , riuertito da stranieri, che da remote Regioni vennero a te , per vederti , obedito da gl' Imperadori, illustrato da i miracoli , beatificato da Dio , & hora con profonda riuerenza da me
co-

come santo adorato . E se per l'inter-
 cessione de gli amici cari sogliono i Prin-
 cipi liberare i Rei dalle carceri , e do-
 nare loro la vita , ti supplico , o caro ami-
 co di Dio , che tu preghi per me quel
 Signore , che tanto t'ama , che si degni
 liberare l'anima mia da i legami de' pec-
 cati , che l'annodano , e trarla dal
 carcere di questo Mondo , & assoluen-
 dola dalla sentenza , che per le
 sue colpe la condanna alla mor-
 te tra l'ombre dell'in-
 ferno , farle
 gratia
 della vita eterna nel
 Paradiso. A-
 men.

556. MEDITAZIONI

*Alla Santissima Vergine nella festa del-
-ohlinnasonlata sua Conaettione. Iqio
-iatic oies a. 8. di Dicembre.*

O Vergine santa, sempre candida di
mente, sempre purissima del corpo,
madre immacolata di Dio, ornamento del
Cielo, presidio della terra, giardino ame-
no, piena di fiori delle grazie divine, nel
quale non cade mai tempesta di peccato,
non soffì mai turbo d'alcun errore, sem-
pre illuminato dall'eterno Sole, e non mai
adombrato dall'oscura notte della colpa.
Tu Vergine casta sei l'honore della natu-
ra humana, la colomba apportatrice del-
l'vliuo, in segno di pace tra Dio, e l'huo-
mo; amica diletta, sposa cara, soave amo-
re, amate delitie di Dio. In te Dio s'è
fatto huomo, di te è nato il Saluatore,
per te è data la gratia, aperto il Paradiso,
perdonati i peccati, e concessa la gloria:
per te si riempiono le sedi celesti, si spo-
glia l'Inferno, e si dà la vita a i morti.
Tu sei la terra vergine, di cui fù formato
il nuouo Adamo, Giesù, Dio, & huomo.
Tu fosti salutata da Gabrielle, benedetta
tra le Donne, fatta albergo dell'humanato
Verbo, e resa vn Ciel terreno del Rè del
Cielo. Tu sei la tesoriera del tesoro cele-
ste, l'Imperatrice de gli Angeli, la Regina
de'

de' Patriarchi, la Dominatrice de' Profeti. Tu lei riverita da gli Apostoli, inchinata da i martiri, seruita dalle vergini, celebrata da tutti i Santi, adorata dal mondo, e temuta dall' Inferno, come padrona dell' Vniuerso. Oggi, o specchio senza macchia, o Cielo senza nube, honoro la tua Concezione senza peccato, poiche tu fosti eletta ab eterno ad essere madre del Santo de' Santi, e perciò fosti santa prima, che nata. Et era ben ragione, che tu non fossi, nè anco per vn momento infetta di peccato originale, perche in quel momento saresti stata nemica di Dio, & in odio de gli Angeli, il che fa horrore à pensarui, che la Sposa dell' eterno Padre, la madre di sempiterna prole, il Tépio del coeterno Spirito santo, il pretioso Hospitio della Trinità santissima fosse mai ottenebrato dalla caligine della colpa de' primi parenti; E se'l Signore volse, che fosse affonto al Cielo il tuo corpo reso incorrottibile, e glorioso, quanto più hauerà voluto, che l'anima felice, ch' in formò le tue virginee membra, e che non fù mai soggetto à peccato attuale, fosse con particolar priuilegio creata, & infusa libera dalla corruttione dell' originale peccato? Ma che sarà di me; ò vnica mia difesa, ò protettrice mia santissima; poiche misero, & infelice son nacetto in peccato; *Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum, & in peccatis con-*

358 MEDITAZIONI

cepi me mater mea : Oimè, che doppo il
lauacro del battesimo, hò annerita l'anima
co' i peccati attuali, & la parte superiore
di lei, è confusa, & abbattuta dalla sua
parte inferiore. Aiutami madre di mise-
ricordia, Vergine clementissima, rifu-
gio de' peccatori, accioche purifichi
con le lagrime il mio spirito, ma
più con la tua intercessione,
onde, quand'egli partirà
dalle tenebre di que-
sto mondo sia
fatto par-
teci-
pe della luce del Pa-
radiso. A-
men.



358

A. S. Siro. Anno 1622.
a' 9. di Dicembre.

FVrono così cati a Dio i tuoi santi costumi, e si gradita l'innocenza del tuo spirito, che inchinando egli la diuina sua volontà alle feruenti, e diuote tue orationi, diede la salute a gl'infermi, la luce a i ciechi, la fauella a i muti, & a i morti la vita. Eccomi (beatissimo Siro) languido, & afflitto dalla febre ardente, che mi rende sitibondo de gli agi, e de' piaceri di questa vita mortale. Eccomi acciecatato dal fumo della gloria suanente di questo mondo. Eccomi mutolo, nel riferire gratie al Signore de i benefici riceuuti dalla sua clemenza, e nel chiedere perdono delle mie grauiissime colpe. Eccomi finalmente più morto, che moribondo ne' peccati. Supplica dunque il nostro pietosissimo Dio, che come medico celeste, mi risani, si ch'io non arda più di desiderio de' commodi, e delle voluttà terrene, e ch'illumini la mia cecità, si ch'io veda, e m'incamini per la via del Cielo, e sciolga la mia lingua, ond'ella in altro non s'impieghi, che nelle sue laudi; E liberandomi dalla morte imminente, mi faccia risorgere a nuoua vita spirituale, per godere poi la vera vita nel Cielo. Amen.

Aa 4 AS.

A S. Melchiade Papa, e Martire.
 24. di Dicembre.

Ignote mio clementissimo degnati di
 volger gli occhi della tua pietà nell'a-
 nima mia, trafitta da spine pungentissime
 di dolore nella ricordanza de' miei peccati
 sì ch'io posso dire con David: *Conuersus
 sum in arumna mea: sicut dum configitur spi-
 na*. Ecco, che tutto lagrimoso con-
 fesso a te sospirando i miei errori, non
 ascondo le mie colpe, nè, perchè auida-
 mente desidero, che la tua misericordia le
 cancelli: *Delictum meum cognouit mihi
 fecis, & iniustitiam meam non abscondi*.
 Ond'io mio spirito, consolato possa giubi-
 lando dire. Tu benignissimo mio Reden-
 tore hai rimessi l'impietà de' miei pecca-
 ti, che così con fiebile voci disse l'istesso
 Profeta G. *Et tu remisisti impietatem pec-
 catorum meorum*. Ma perchè i miei demeri-
 ti mi rendono vilo nel tuo sospira-
 to, ond'ho bisogno dell'intercessione de'
 tuoi Santi, li quali sono pronti a pregare
 per noi peccatori. *Pro hac orabit annus
 Sanctus in tempore episcopatus*: però ricorro
 alla tua protezione o Melchiade Ponte fi-
 ce, e Martire santo, acciò ch' in questo gior-
 no, in cui s'honora in terra la tua memo-
 ria, ti degni aggiungere alle mie preci la
 tua intercessione, & impetrare dal nostro
 Dio,

D I V O T E 561

Dio, che si compiaccia per sua misericordia, perdonare i miei falli: si ch'io soggiunga. *Tu es refugium meum a tribulatione qua circumdedit me.* Tu sei il mio refugio, la mia speranza, ecco mi assediato dalle tribulationi, e da i peccati; Saluami Signore. Amen.

A. S. Damaso Papa.

a' 11. di Dicembre.

L'Opere delle mani di Dio celebrano le sue grandezze. Gli Angeli, e i Beati cantando l'Inno, tornato in Paradiso, riempiono il Cielo, e la terra delle sue lodi; I Cieli ne' loro regolati movimenti narrano le sue glorie, il Sole con tante lingue infocate, quanti sono i suoi raggi, esalta i suoi pregi celesti. La Luna, e le Stelle nel silenzio della notte spiegano a suoi honori. I candori dell'alba, le stille della rugiada, i nutritivi humori delle pioggie, e le nubi erranti laudano la sua prouidenza. I folgori, i venti, e i tuoni intonano il suo santo nome. Gli uccellini, saltando il nuouo giorno, cantano dolcemente le laudi del loro Fattore. Il mare ne' suoi vicendeuoli moti, i fiumi nel loro perpetuo corso, i pesci liberi, guiccianti per l'acque, magnificano con tacite voci la sua virtù diurna. I monti inchinano i gioghi, i colli s'humilia-

A a 5 no,

no, l'herbe s'infiorano, per honorarlo . Li
 suoi sacri Tempi risuonano delle sue laudi,
 di che parlò Dio quando disse . *Sacrificium*
laudis honorificauit me ; fumano gl'incensi,
 e s'offerisce il santissimo Sacrificio de' Sa-
 crifici sopra gli altari, onde resta commen-
 data la sua pietà . E in fine non è cosa nel-
 l'Vniuerso, che non predichi le sue glorie .
 E però non è marauiglia , se tu Damaso .
 Pontefice glorioso , ardendo di celeste af-
 fetto, ordinasti, che nelle Chiese fossero da
 i Chierici cātate à due Chori le laudi diui-
 ne, E se per honorare Iddio ne' suoi Santi,
 spiegasti in versi con sublime spirito di poc-
 sia gli honori del beato Apostolo Pietro, e
 d'altri Santi. Pregoti genuflesso , che men-
 tre ne' Chori Angelici canti con dolci-
 ssa armonia le lodi del Creatore , ti degni
 di frammettere i tuoi prieghi per me à Dio ;
 accioche doppo il pianto, che mi trabo-
 cca da gli occhi per penti-
 mento de' miei errori ven-
 ga tutto lieto à cele-
 brare teo eter-
 namente le
 glorie del nostro Dio.
 Amen .



*A S. Paolo Sergio .
a' 12. di Decembre:*

TV benignissimo Creatore formasti di terra l'huomo, tuo amore, tue delitie, e li cōcedesti per stāza il Paradiso della terra, che per le sue bellezze pareua vn giardino del Cielo, adornasti l'anima sua cō la candida veste dell'innocenza, e lo rendesti cōtento, senza tema di male, e dotato d'vna vita felice, senza dubbio di morte. Ma l'ingrato sprezzò il tuo celeste precetto, per obbedire l'insidioso consiglio del serpente infernale; Onde dannato alle miserie del mondo, & alla morte, e destinato a i tormenti eterni, pianse inconsolabilmente i suoi mali. Quando tu clementissimo Dio mosso à pietà di lui, scendesti dal Cielo, vestisti questa nostra spoglia mortale, habitasti frà i peccatori, sostenesti sprezzati, ingiurie, battiture, e con mille tormenti la croce, e la morte, solo per riporre questa tua creatura trà le braccia della misericordia diuina. Et io sconoscente infelice, ho contraposto alla tua pietà l'impietà mia, al tuo amore diuino lo sregolato mio affetto delle cose terrene, a i tuoi patimenti i miei piaceri del senso, alla tua Croce le mie vanità, al tuo Paradiso l'inferno, doue chi tormenta non ha fatica, e chi è tormentato non muo

564 MEDITATIONI

te, poi ch'io il fuoco consumando preser-
 ua, e le pene crucciano in modo, che senza
 mai finire si riuouano. Deh patientissimo
 Dio, pietosissimo mio Signore muouiti à
 pietà di me tua creatura, non ficare l'oc-
 chio della tua giustizia nelle mie colpe, ma
 ferma lo sguardo della tua misericordia
 nell'afflittione, che mi tormenta, per ha-
 uermi offeso. Oimè, ch' i miei demeriti ren-
 dono in legne le mie preghiere d'essere am-
 messe al tuo cospetto. Tu Paolo Sergio glo-
 rioso, gran discepolo di Paolo, maestro del-
 le genti, impetra per me dal Signore, per
 ch'io custodisca i suoi santi pre-
 cetti, e gli offerui con puri-
 tà di cuore, e ch'ei si
 degni farmi gra-
 tia del pre-
 mio
 dell'eterna vita.

Amen.



AS. Lucia Vergine, e Martire.

a' 13. di Decembre.

LA fede d'un cuore, vero amante di Giesù, può con segreta, e diuina forza muouere i monti. Ma Pascasio, Tiranno Infedele, non potè mai con le funi, co' buoi, con gli huomini, e con tutta la sua podestà mouere di luogo te Lucia, Vergine inuitta. I venti sotterranei fanno tal' hora crollare le cime de' monti, ma i venti guasti, e corrotti dell' infedeltà, e dell' ingiustitia d'esso Tiranno, non valsero a ventilare vn sol capello de' tue bionde chiome. Et era ragione ch'essendo tu Sposa di Dio, & a lui vnita, con egli è sempre immobile, e così tu fossi da lui retta immobile per conseruarti a lui pura, e incorrotta; e com'egli muoue il tutto, così mouesse il tuo cuore ad amarlo. E in quella maniera, ch'egli è sempre, e immutabile; così, per conseruare la tua purità virginale, non permettesse, che tu fossi mutata di sito. E douendo tu essere sublimata alla Reggia del tuo Sposo nel Cielo Empireo, che non ha moto alcuno, non potessi riceuere alcun mouimento da qual si voglia forza mortale. E in quella guisa, che la terra è immobile, e rice-
ue

566 MEDITATIONI

ae dal Cielo gl'influssi, e la virtù semina-
 le onde s'adorna delle sue pretiose ric-
 chezze: così Dio ti facesse immobile, per
 dispensare in te gl'influssi de'suoi favori;
 onde fù arricchita, & ornata l'anima tua
 d'altissime gratie celesti. Benedetta fan-
 ciulla, ch'immobile nel corpo, e costan-
 te nell'animo non potesti da forza huma-
 na essere mossa, perche i tuoi pensieri era-
 no fermi in Dio. E' dopo ferita mortal-
 mente nella gola, perdonasti al feritore,
 insegnasti ai Fedeli, & ascendesti accom-
 pagnata da gli Angeli à godere le tue noz-
 ze di gloria in Paradiso; oue prega per me
 il Signore, ch'io sia sempre immobile nel-
 la Fede, stabile nell'amore di sua Maestà
 Diuina, costante nelle buone operationi,
 fermo nell'osservanza della diuina sua Leg-
 ge, immutabile nel proposito, in me stabi-
 lito, di seruire con tutto il mio spirito il
 mio Dio, e ch'in tutti i miei pensieri, e
 in tutti gli atti miei io habbia gli occhi
 della mente fissi nel mio Christo Giesù,
 come insegna l'aureo Vaso d'electione,
 Paolo Santo. *Sive comedatis, sive bibatis,
 sive quid aliud faciatis, omnia in nomine
 Iesu Christi facite,* sì ch'io altro non bra-
 mi, altro non cerchi, che'l Salvatore, e
 per amar' o seruidamente, io sprezzi il mon-
 do, resista alle tentationi del nemico, raf-
 freni il senso, corregga, e riformi me
 stesso:

stesso : E impetra , ò gratiosissima Ver-
gine dal Facitor della luce , che conser-
ui la luce de gli occhi miei ; accioch'io
questa vita possa vedere le fatture visibi-
li della sua mano , e doppo morte
mirar beato lo splendore di

Dio , e quegli al-
tissimi se-

gre-

ti , ch'occhio terreno gia-
mai non vide.

Amen.

(.?)

A S. Spiridone.

a' 14. di Dicembre.

COME Dio innestò nella tua voce l'effetto della sua Onnipotenza , quando chiamatti rediuiua dal sepolcro la morta Irene ; accioch'ella manifestasse il nascosto deposito dell'oro , già fatto nelle sue mani. Così prega il Signore , ch'io sorga dalla tenebrosa tomba de' miei falli , e palesi il deposito de' miei errori , fatto nell'anima mia dal tentatore Infernale ; Sì ch'io dica o' Profeta. *Confitebor aduersus me*

iniustitiam meam. Onde tutto consolato possa soggiungere con

l'istesso Profeta

quelle dolci-
cissi-

me parole. *Et tu remisisti*

impietatem peccatis

mei. Amen.



A. S. Valeriano.
a' 15 di Decembre.

Eccita le lagrime la funesta memoria
 de' tuoi gran mali, o Valeriano tanto
 mentre dal Tiranno nudo di pietà, fosti di-
 scacciato ignudo dalla Città, e posto in vn
 vasto deserto, e da lui, più fiera ch'huomo,
 priuato del commercio, e dell'aiuto, de' gli
 huomini, e tra le fiere, e le rupi reso mi-
 sero habitatore delle spelonche: ma che?
 Solingo hauesti per compagni gli Angeli,
 e se errasti ne' boschi solitario, e sospirato
 non errasti contra il tuo Dio; an con sofferenza
 senza alcun cibo, famelico nodisti
 il tuo spirito di pensieri celesti, e sitibondo
 aspirasti à satiare la sete con l'ac-
 que della gloria, che escono dall'eterno
 Fonte delle gratie Diuine. Vedi com'io
 nudo di meriti, viuo in vn deserto di vani
 pensieri, tra le fiere de' peccati, & ho il
 mio albergo nelle grotte oscure delle sen-
 sualità. Prega il Signore, che mi renda
 famelico della sua gratia, e sitibondo della
 sua gloria, accioche preparandomi
 a tanto bene sia fatto degno
 delle sue stan-
 ze celesti.

Amen.

A. S.

170 MEDITATIONI

A SS. *Annia, Azaria, e M'sael.*
a' 16. di Dicembre.

Benedetti fanciulli, ch' adorando il ve-
 ro Dio, sprezzaste la statua dell'Ido-
 latra, e superbo Rè di Babilonia; & in-
 fiammati d'amore Diuino, non temeste
 le fiamme della fornace ardente, le quali
 cangiate per voi in aure soauì, non abbruc-
 ciando, ma lambendo lieuemente le ve-
 sti, ventilauano i vostri dorati capelli: On-
 de sciolti dai legami, e godendo vn dol-
 cissimo refrigerio, siuolti a Dio, lieti così
 cantaste.

Spiriti Diuini,
Cieli canori,
Voi matuttini
Lucidi albori,
Ombra, e splendore,
Benedite il Signore.

Stelle lucenti,
Luna argentata,
G'orni splendenti
Notte adombrata,
Gelo, e calore
Benedite il Signore.

Nubi

*Nubi agitate ,
 Aurs vaganti ,
 Neni agghiacciate ,
 E venti erranti ,
 Nel vostro errore
 Benedite il Signore.*
*Chiari ruscelli ,
 Limpili fonti ,
 Dipinti angelli ,
 Herbosi Monti
 Con ogni fiore
 Benedite il Signore.*
*Ne la fornace ,
 In mezzo al foco ,
 Abbiamo pace ,
 O dolce loco .
 O santo ardore ,
 Benedetto il Signore.*

E voi mille , e mille volte benedetti, se ot-
tenerete dal Signore, che'l mio petto di-
uenti vna fornace ardente, il cui fuoco con-
soate incendio arda , e non consumi, e nel
quale il mio spirito si nodrisca, quasi pi-
rausta immortale , ardendo tra le celesti
fiamme dell'amoroso desio del mio Salua-
tore : e cresca sì questo mio santo ardore,
che mandando le vampe altissime al Cie-
lo,

371 MEDITATIONI

lo, portino elle seco l'anima mia, ch'iuvi giunta lieta, e felice, s'hanneggi sempre con gl'infocati Seraphini dell'amore Diuino. Amen.

A S. Lazaro.

a 17. di Dicembre.

MOristi Lazaro, perche la morte, come parto legabile del peccato, è à tutti commune, *In quodam quo enim die comedis ex ro, morte morieris*, disse Dio ad Adamo. Risorgesti Lazaro all' Imperio della voce di Christo, perche doueti essere vigilante custode della tua Legge, per non morire di morte eterna. *Si quis sermonem meum serua uerit, mortem non gustabit in aeternum*. Dio credè l'anima tua a sua Imagine, quasi vna vna sembianza di se stesso; & amò in te la sua purità. Onde lagrimò egli alla tua morte, *& lachrymatus est Iesus*. Pianse Giesù la tua morte, perche non erano ancora aperte le porte del Cielo, & ti richiamo alla vita, accioche, dopo l'obseruanza della diuina sua Legge, non gustassi piu la morte, ma ti fosse concessa vna vita, che non temela morte, poiche ella viue gloriosa eternamente nel Cielo. Furono le lagrime di Christo argomento certo del suo amore verso di te, e di tutto il Genere huano; e fu-

e furono vna dimostrazione del suo Imperio sopra la morte, la quale alla Divina sua voce, spiego fuggendo, l'ali sue tenebrose; e non meno sopra l'Inferno, che sciolse subito l'anima tua dall'ombre tue castigose; accioch'ella ritornasse in te alla luce del mondo. Io sono vn nuouo Lazaro, morto hormai nel peccato; sepolto nelle iniquità quattriduano, habituato nelle colpe; prega dunque il Signore: che mi richiami in vita, ciò è alla cognitione di me stesso, all'amor suo celeste, all'imitatione delle tue virtù, affine, che per la tua intercessione, io oda quelle potenti voci:

Lazare veni fora: esci peccatore dalla tomba de' tuoi peccati; esci morto tra' viui, per acquistare qualche merito vitale; onde la misericordia Diuina ti dia la mano e ti conduca all'ultimo, & intrinseco tuo fine, ch'è la beatitudine creata,

la quale

ti

renderà formalmente beato in Paradiso.

Amen.

(..)

*ASS. Ruffo, e Cosmo Martiri.
a' 18. di Decembre.*

BEati Ruffo, e Cosmo Martiri gratissimi a Dio, c' hauerete cominutato i tormenti del corpo co' i beni eterni dell'anima, hora, che godete la visione beatifica di quel Dio, che sopra di se, & fuora di se non ha alcuna cosa, perche comprende in se il tutto, come Facitore del tutto; fauoritemi per gratia, in supplicarlo, che si degni concedermi vna Fede viuua, che m' ecciti vna speranza, che m' innalzi, & vna carità, che mi con-

giunga

a

lui, per tutti i secoli de' secoli.

Amen.



*AS. Nemesio Martire.**a' 19. di Dicembre.*

F Vtra due ladri crocifisso il nostro Redentore , e tu per la sua Fede fosti tra due ladroni arso , e incenerito. Egli risorto in virtù propria ascese alla paterna sua gloria ; e tu come suo diletto fosti eleuato alla beatitudine eterna. Intercedi per me , Martire santo , ch'arda , e s'incenerisca il mio cuore tra viue fiamme dell'amore del nostro Dio , ch'è tutto fuoco , di cui chi non ha notizia è morto , chi lo conosce è viuo , chi lo sprezza , merita essere sepolto viuo tra l'ombre dell'Inferno , e chi lo serue regna ; si ch'io conoscendolo viua , e seruendolo,

sia fatto degno

di viue-

re

eternamente nel suo

Regno celeste.

Amen.

AS.

*A SS. Amone, & compagni Martiri.
a' 20. di Dicembre*

A Cquistaste gran merito appresso il Signore persuadendo altrui, l'essere costanti nella confessione della santa sua Fede, e sofferenti nel patire l'atroci pene, con le quali erano afflitti; onde vi fù concessa la corona del martirio, mentre tratti da vn santo zelo publicaste d'esser e serui di Gesù Christo, il quale vi raccolse, e vi locò tra' Beati nel Paradiso. Miratemi con occhio di pietà, & ottenete per gratia dal nostro Dio, che non m'allontani da lui, perche s'io parto da lui, subito cado, e se mi conuerto à lui tosto risorgo; sì ch'io sia sempre seco con la diuotione del cuore, poiche in tanto io sono, in quanto sono con lui; ma deluso dal nemico facilmente lo perdo, e poi (mifero me) non lo cerco, s'egli per pietà non m'inuita con la sua gratia; e non lo trouo, se non sono mondato de' miei errori. Aiutatemi, Martiri santi, ch'io viua a Dio, sempre vnito à lui, nel quale, come centro d'ogai bene, terminino le linee de' miei pensieri, e delle operationi mie; onde doppo il fine di questo poco giro di giorni, che per me appena nati finiscono, possa acquetarmi in lui, ch'è il fine infinito, al quale aspiro, & il vero, e sommo Bene per essenza, che può bearmi. Amen.

A. S.

A S. Tomaso Apostolo.

a' 21. di Dicembre.

Non fù mai inteso priuilegio maggiore di quello, ch' a te fu concesso, Tomaso santo, poich' egli ti fù mandato dal Cielo, scritto con caratteri d'Eternità, e publicato dall'istessa bocca di Gesù Christo. *Infer d'guum uim huc, & uide manus meas, & affer manum tuam, & mitte in latus meum*, che fù tanto, come s'hauesse detto. Caro il mio diletto, perche non m'ami? & amandomi, perche non credi? Ecco il mio lato aperto; eccole mie mani pertugiate, e non mi riconosci? godi quest'alto priuilegio di mettere il tuo dito in queste piaghe, e non essere più incredulo, ma fedele: E così dalla tua infedeltà prenda vigore la Fede, e'l tuo dubbio faccia suanire ogni dubitanza della mia risurrettione dalle menti humane. Vagliano queste mie ferite a sanare la ferita della tua miscredenza. La tua incredulità stabilisca la mia Fede in tutti i tempi venturi. Conosci co'l toccar queste piaghe, ch'io son huomo, & comprendi, ch' hora ti tecco il cuore, e confessami Dio. E tu all'hora, al Diuino suo aspetto, alla soauità delle parole, alle maniere celesti, al lampeggiar di quelle sacre piaghe reden-

B b

trici,

trici, sentisti riempirti il petto d'insolita gioia, & ingombrar l'intelletto d'altissimo stupore, e caduto a suoi piedi, sollevando le mani facesti quella gran confessione, che dipoi confermasti co'l sangue. *Dominus meus, & Deus meus.* Mio Signore, mio Dio t'adoro; tu sei morto per mia salute, io morirò per la tua Fede: tu sei risorto, per darmi la vita, & io tra Infedeli farò vn sacrificio a te della mia vita. Così dicesti, e così auuenne: poiche nell'India predicando la parola di Dio, fù empia mano, che ti fece spargere il sangue, come fù predetto. *Vestitus erat veste, aspersa sanguine.* O che sangue pretioso, offerto a Dio; sangue dell'agnello, per l'innocenza, sangue del passero, per l'amoroso ardore dello spirito: sangue del testamento, che ti fece herede del Paradiso. O santissimo Apostolo, come portasti la Fede del Salvatore nelle più remote parti della terra; così degnati di portare le supplichevoli mie voci, nella più alta parte del Cielo, alla Reggia di Dio; mentre sospirando io dico, ò Giesù, mio riverito Signore, mio Dio, adoro le tue piaghe, a te mortifere, & a noi vitali, come fonti della pietà Diuina, come preziose vene dell'amore celeste, come viuue fontane, dalle quali spicciando salutari riuu di sangue hai formato il sacro bagno de' Sacramenti, che ci purga, ci sana, ci libera, e ci rende
ami-

amici del Cielo, che per ciò fù detto, *cum dilexisset suos, in finem dilexit eos*; onde si come nel tuo fine con tanti doni, e con tante dimostrazioni di pietà scopristi il tuo amore verso l'huomo, dà segno d'amar mi, hora, e nel fine della mia vita si ch'io tinto co'l vermiglio del sangue di te purissimo agnello, di cui fù scritto, *& redemisti nos Deo in sanguine tuo*, io sia riconosciuto per tuo seruo fedele, e liberato da ogni castigo della tua mano vendicatrice, conforme alla tua promessa. *Et videbo sanguinem, & transibo vos, nec erit in vobis plaga*; ma co'l fauore dell'intercessione del Beato tuo Apostolo Tomaso, venga

ad essere annouerato tra

quelli innume-

rabili Spi-

riti,

che godono della tua glo-

ria in Paradiso.

Amen.



*A trenta Santi Martiri.**a' 23. di Dicembre.*

V Alorosi Campionj di Christo, ch'auia-
 ti vinceste, morendo otteneste vitto-
 ria, fuggendo dal mondo, fugaste il demo-
 nio, e lasciando in terra il campo libero ai
 vostri percussori, ascendeste trionfanti ai
 luminosi campi del Cielo. E fù altissimo
 misterio, che'l vostro martirio seguisse tra
 due fronzuti lauri; poiche delle fronde del-
 l'vno si douea tessere la corona per la ce-
 leste pompa del vostro trionfo; e delle fo-
 glie dell'altro vi si douea intrecciare vna
 corona, come à sacri Poeti, & eterni Can-
 tori delle lodi di Dio. Formate vn' Hinno
 diuoto per me al Signore, pregandolo, che
 mi conceda forze per vincere, & atterrare
 li nemici del mio spirito. E si come Dauid
 ucciso il Filisteo Golia, fù con musici stro-
 menti, e con lodi canore raccolto nella
 Città di Gierusalemme: Così, io per sola
 gratia Diuina vinto il peccato, sia riceuuto
 nella celeste Gierusalemme, e fatto parte-
 cipe di quei trionfi, che non sono mai
 diminuiti dal tempo, ma
 conseruati eterni
 dalla gloria.
Amen.

A S.

*A S. Vittoria.**a' 23. di Decembre.*

Vittoria, in terra, e in Cielo gloriosa, vincesti prima te stessa superando gli allettamenti del mondo, mentre chiudesti gli occhi alla Letta dello sposo mortale, & a gli agi terreni, per aprirti all'eternè bellezze dello Sposo immortale, & ai veri contenti del Paradiso. Soggiogasti le passioni dell'animo, sottoponendole al timore di Dio. Atterrasti il nemico d' Auerno, e li togliesti di mano l'arime infauste delle sue tentationi. Espugnasti lo spauentoso Drago, che riempia di morte, e di terrore l'afflitto paese di Timoli, e visitata da vn' Angelo, ch' in veste candida, e tutto risplendente si fece oggetto delle tue luci, finalmente fosti trafitta da vn' empia spada, che t'uccise, ma non ti vinse, perche vittoriosa t'inalzasti ai trionfi del Cielo. Ricorro alla tua protezione, ò celeste Vittoria, e ti supplico à porgermi il tuo aiuto, poich' il mondo mi sfida à battaglia; il senso s'arma contra di me; il demonio con cento spade di fuoco, per offendermi, e con cento scudi, per difendersi da' miei ricorsi a Dio, mi minaccia la morte. Deh per pietà piglia la mia difesa, accioche espugnete co' l tuo aiuto le forze di questi miei nemici mortali, possa

Bb 3

feli-

felicemente ascendere a quella pace, che sempre tranquilla rende beati chi la possiede. Amen.

A S. Abdia Profeta.

a' 24. di Decembre.

GRan Segretario del Cielo, sonora tro-
ba de' decreti di Dio, Abdia, Profeta
santo, cui sù sì cara l'humiltà, e così odiata
la superbia, che dicesti. *Si exaltatus fueris, ut
aquila. & si inter sidera posueris nidū tuum,
inde deiraham te, dicit Dominus*; se'l volo
de' tuoi superbi pensieri ascenderà in alto à
guisa d'Aquila, e se l'altiera tua mente s'-
anniderà fra le Stelle, sarai leuato di là, e
precipitato nel profondo, che così dice Dio:
porgimi aiuto apresso l'eterno Spirito de'
Profeti, si ch'io abborrisca la superbia, come
fumo spiacente, ch'ottenebra l'intelletto, co-
me infettione mortifera, ch'auuelena la vo-
lontà, e come ombra pestifera, ch'accieca, &
am. norba la mente, & intercedi per me, ò
gran Relatore della mente Diuina, ch'io sia
sempre humile nel cospetto del mio Croci-
fisso, c'humiliò se stesso sino alla morte; affi-
ne che, come l'humiltà rende gli huomini
simili à gli Angeli, e la superbia li fà d'An-
geli. Diauoli. sfugga lunge da me ogni atto,
ogni pensiero di superbia, e nel mio cuore,
viua sempre l'humiltà, per viuere felice là,
doue gli humili spiriti viuono eterni in glo-
ria. Amen.

A Chri.

A CHRISTO Nostro Signore, nel
giorno del santissimo suo Natale.
a' 25. di Dicembre.

N Aſce il Sole nell' Oriente, & allo ſpunta-
re de' ſuoi raggi d'oro, gioiſce il mon-
do, e gli uccelli cantando lodano la ſorgen-
te ſua luce. Naſci tu Sole di giuſtitia in Be-
telemine, & all'apparire del tuo lume Di-
uino, giubila il Ciclo, e gli Angeli con dol-
ciſſimo canto celebrano le tue glorie, & an-
nuziano a gli huomini la pace. O gran Na-
tale, ò gran parto. Fù opera marauigliosa,
che Dio creaffe la luce, ſua primogenita, il
Sole, la Luna, e le Stelle, ornamento del
mondo, gli Angeli, aſſiſtenti alla ſua gloria,
che locaſſe ſopra gli abiſſi i fondamenti di
queſta gran mole terrena, che chiudeſſe il
mare entro a' ſuoi lidi, ch'arricchiffe la ter-
ra d'herbe, di fiori, di frutti, e d'animali, l'
acque di peſci guiccianti, e l'aria d'uccelli
canori, e ch'in fine creaffe l'huomo, ſua
image, ſuo viuo ritratto, poco inferiore
de gli Angeli. Ma queſti gran parti dell'
Onnipotenza diuina cedono, ò Redentor
mio, al tuo incomparabile naſcimento: Poi
che ſi come nel principio era coperta di te-
nebre la faccia dell'abiſſo, e tu Verbo increa-
to creaſti la luce, ch'illuminò l'opere delle
tue mani: coſi di poi eſſendo velate l'anime
da caligine denſa del peccato originale, tu

Verbo Incarnato le illustrasti con la tua luce eterna. Onde con tutto che tu fossi nel mondo, ma non rinchiuso, fuori del mondo, ma non escluso, sopra il mondo, ma non eleuato sotto il mondo, ma non abbassato; perche riempi il tutto, e sei presente in ogni luogo, nondimeto senza partir dal Cielo, scendesti in terra, e fosti concetto per opra dello Spirito Santo, nel seno castissimo d'vna Vergine più pura del Cielo, più immacolata del Sole, generato in Cielo, concetto in terra, figliuolo *ab eterno*, figliuolo in tempo, diuino, e terreno, immortale, e mortale infinito e finito, Creatore, e creatura, Dio, & huomo, Dio senza principio, e huomo senz'huomo. Così tu, eterna Vita, ti facesti soggetto alla morte; e in te la sublimità si congiunse all'humiltà, le ricchezze sempiterne s'vnirono con la pouertà, la felicità s'accompagnò con le miserie, l'impassibile diuenne passibile, e l'inuisibile si fece visibile. O stupendo, ò misterioso Natale, oiche tu, che nasci eternamente dal Padre, nascesti in tempo dalla Madre; nasci dal Padre sempre, e nascisti vna sol volta dalla Madre; nella generatione Diuina non hai Madre, e nella generatione humana non hauesti Padre; e tu, che sei immenso, nascesti bambino, spettacolo, ch'arrecò stupore a gli huomini, & a gli Angeli, al Cielo, & alla Terra. Nascendo, ò pietoso mio Saluatore cambiasti l'

Empi-

Empireo con vna picciola stalla , le stelle, co' l'effeno, il seggio Reale co' l'presepio, lo splendore celeste con l'ombre della notte, la stagione soaue, e inalterabile del Cielo, co' l'rigore del Verno; E tu, che vesti il Sole di luce, nascesti ignudo, accioche noi ci spogliamo de gli affetti terreni. Tu Monarca dell'Vniuerso nascesti poueto, per arricchirei di gloria. S'humiliò la Maestà tua Diuina, accioche noi vermi vilissimi della terra non ci gonfiamo di superbia. E finalmente, come nascesti fra l'ombre notturne, così moristi tra portentuose ombre diurne; ma nel tuo Natale, la notte co' l tuo splendore si fece giorno, e nella tua morte, il giorno, priuo di te suo Sole, si fece notte. O misericordia infinita di te mio pietosissimo Giesù, ch'appena nato, cominci a patire, & appena viuo, cominci a morire. Mi rallegra il tuo Natale, poiche mi porge speranza di rinascere a nuoua vita; mi cruccia il tuo patire, poiche n'è il peccato cagione. Viuo ti riuerisco, come mio sopremo Signore, morto ti piango, e rediuiuo t'adoro. Concedimi benignissimo Restauratore della mia vita, che come il tuo Natale ha purificato il mio nascimento, e la tua purissima vita, ammaestra la mia vita; così la tua morte distruggi per me l'eterna morte; onde io per solo atto della tua misericordia possa salire a viuere teo eternamente. Amen.

*A. S. Anastasia, nell'istesso giorno,
di 25. Dicembre.*

IL mare giace tutto tranquillo , mentre
l'Alcioni fanno il loro nido ; E Dio , che
voleua , che l'anima tua santa s'annidasse
nel Cielo , acquetò l'onde , e rese placato
il mare fino , che'l legno , in cui ti trouaui
con numeroso stuolo d'altri Fedeli, guidato
dalla Prouidenza Diuina, peruenne all'Io-
la Palmaria , doue le tue membra tormen-
tare hebbero per nido la tomba , e'l tuo spi-
rito beato hebbe per nido il Paradiso. Mira
dal Cielo Anastasia gloriosa le tempeste
della vita humana , ch'è vn mare fluttuan-
te, pieno di scogli , e mouiti à pietà del
periglio , in che si troua la nauicella dell'
anima mia , agitata dai turbi impetuosi
de' peccati , e quasi sdrucita , e muoui il
tuo celeste aiuto , accioch'ella non resti
sommerfa tra l'onde delle tentationi;

ma con l'aura della tua in-
tercessione per-
uenga

felicamente al por-
to del Cielo.

Amen.



Ad

*Al Protomartire S. Stefano.
a' 26. di Dicembre.*

TV glorioso Protomartire Stefano fosti vn' imagine, vna sembianza di Christo; perch'egli nacque per l'huomo, e tu nascesti per Christo. Hebbe egli il suo Natale in terra, e tu per lui rinascesti nel Cielo. Egli scoprì lo splendore della sua faccia nel Monte Tabor: e tu nella Sinagoga spargesti dal volto raggi d' Angelico lume: egli con la sua sapienza nel Tempio, e nella Sinagoga reie stupidi gli Ebrei più versati nella Legge; E tu con la celeste dottrina rendesti conuinti, & attoniti i più saggi Interpreti della Legge. Egli haueua il petto colmo d'amore verso il suo popolo, e per ciò dannò più volte i costumi suoi deprauati; E tu riprendesti nella Sinagoga gli Ebrei con la lingua, e gli amasti co'l cuore. Egli incontrò volentieri la morte per amor dell'huomo; e tu per suo amore sprezzasti la morte. Egli fù confortato dall'Angelo nell'Horto; e tu fosti coniolato dalla dolcissima vista di lui nel Cielo per te aperte. Presero occasione i Giudici di crocifiggere Christo, perch'egli disse Sarà il figliuolo dell'huomo sedente alla destra della virtù di Dio; e di lapidare te, perche dicesti. Ecco, ch'io vedo i Cieli aperti, e'

Bb 6 figli-

figliuolo dell' huomo alla destra di Dio. Contra lui, e contra te furono sedotti testimoni falsi. Egli pregò per li suoi crocifissori; E tu pregasti per quelli, che ti lapidauano. La sua oratione acquitò l'anima del buon Ladrone, e la tua impetrò la conuersione di Saulo. Egli raccomandò il suo spirito al Padre; e tu pregasti Giesù, che riceuesse il tuo spirito. E finalmente patì; e morì Christo per l'huomo; E tu patisti, e moristi per Christo. O piu duri dei sassi ch'auuentaste; ò piu crudeli, delle furie infernali, che vi eccitarono a tanta crudeltà. Scelerati Ebrei, non vedete il paziente, e pietoso Santo, che mentre li fare spargere il sangue, egli porge le tue preghiere, e à Dio per voi? e offeso, e quasi sepolto tra le pietre, ora, per impetrarui perdono? Non vedete ciechi, che mentre voi gli aprite il petto co' i sassi, Dio con la sua gratia gli apre il Paradiso, e ch'egli prima, che sia tormentato vede la gloria celeste, e ne' tormenti si gloria di patire per Christo, e solo si duole della vostra impietà, e del vostro peccato? O tantissimo Martire, ti supplico riuerente dal profondo del cuore, che ti degni impetrarmi gratia dal nostro pietosissimo Redétore, da te cò tanto feruore di spirito imitato, che il mio cuore, più rigido d'vna pietra, percosso dal fuoco della sua gratia, sparga scintille d'amore, e ch'egli sia simile alla pietra

Asbe.

Asbesto, ch'vna volta accesa, non mai più s'ammorza; sì ch'egli infiammato del diuino amore arda eternamente, partecipe per la mia capacità del celeste, & amoroso incendio de' Serafini. Amen.

A. S. Giouanni Apostolo, & Euangelista. a' 27. di Decembre.

Qual ricca, e pretiosa corona cinge la tua fronte Giouanni glorioso, non formata d'oro, non adorna di gemme, non arricchita di stelle, ma tutta rilucente di meriti, e di titoli eccelsi; fiammeggianti di viua gloria: poiche da Christo Signor nostro fosti chiamato figliuolo del tuono, perche doueui altamente intuonare la sua generatione diuina. Acquistasti quel dolce, e soauissimo titolo del diletto di Giesu, come da lui vnicamente amato. Meritasti d'essere suo Apostolo, e così caro, che ti fu permesso il riposare sopra il suo petto, & iui, sopiti i sensi eterni, e itegiate le potenze interne, suggerere, e contemplare quei profondi misteri, che ti furono instillati nell'anima, & che poscia con la diuina tua penna riuelasti al mondo. E benchè tu fossi l'ultimo scrittore dell'history euangelica, nondimeno fosti illustrato con l'honore di primo Euangelista; perche gli altri per lo più scrissero i gesti temporali del Saluato-

re,

re, e ciò, c'ha relatione alla riforma de' costumi; ma tu filando l'occhio del tuo sublime intelletto nel Sole della diuinità, quasi aquila sacra volasti al Cielo, e speculasti quell'eterna generatione dellaquale disse il Profeta. *Generationem eius quis enarrabit?* E pure tu la narrasti, dicendo. *In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum.* Fosti eleuato al grado di Profeta, per la diuina riuelatione di Christo Giesù, che da te Apocalisse fù detta, & chiamasti beati quelli, che leggono, & odono le sue parole. Conseguisti anco la dignità di Martire, se ben nõ patisti il martirio, perche posto in vn vaso d'olio boillante ne uscisti illeso, forse perche le tue carni, per particolare priuilegio di Dio, non erano soggette à corruzione. Risplendesti co'l lucido candore della virginità, e fosti così accetto al Redentore, ch'affisso egli in croce, e moribondo, raccomandò a te il suo più caro tesoro, le sue più pretiose ricchezze, la santissima Vergine, la sua non meno diletta, ch'afflitta madre; dicendo. *Ecce mater tua.* Questa ch'è Regina de gli Angeli, Imperatrice del Mondo, Figliuola del Padre eterno, Sposa dello Spirito Santo, Madre di Dio, sia tua madre: e tu a lei sarai figliuolo. *Mulier ecce filius tuus.* O fauore, che trascende, e senza alcun termine s'auanza sopra tutte le gratie; fauore, che supera ogni concetto dell'humane, e dell'angeliche

che

che menti. E finalmente tutto infiammato di carità, fosti ornato di quella gran prerogatiua di santissimo amator della pace; poichè risuonauano sempre fra le tue labbra quelle dolcissime parole. Figliuoli miei cari, amateui l'vn l'altro, che così Dio sarà cò voi. Ti supplico gloriosissimo protettor mio, che ti degni impetrarmi la santa pace con Dio, co'l prossimo, e con me stesso, accioch'io goda quella benedetta pace, che creata in Cielo tra l'eterne forme, scende a conuersare con gli huomini, per renderli più celesti, che terreni. Prega l'Autore della pace, che com'egli scese dal Cielo, ou'è pace eterna, nacque humanato, mentre il mondo era in pace, volse, che nel suo natale fosse cantato il suo generliaco da gli Angeli. *Gloria in altissimis Deo. & in terra pax hominibus bonę voluntatis.* E morì per mettere pace tra Dio, e l'huomo, e doppo morte, risuscitato annunziò a te, & a gli altri Discepoli la pace; Così per diuina sua clemenza mi conceda di viuere, e di morire in pace; accioche habbia in me effetto

la sua promessa, quando egli disse.

Beati pacifici, quoniam filij Dei vocabuntur.

Amen.



che li dierono il latte, morendo là, doue vissero, & elle baciandoli, riceueuano tra le labbra gli vltimi loro sospiri. Et altre, che pallide, e quasi essangui, senza pianto, senza moto, mirauano i loro bambini trafitti dal ferro, distesi in terra, inuolti nel proprio sangue, oade oppresse dalla doglia mortale, cadeuano sopra loro, non tramortite, ma morte. Altra tenere stretta fra le braccia la sua tenera prole, e'l carnefice strapparla dal seno materno, mentre l'infelice madre lagrimando li diceua: Ah feritor crudele lascia, deh lascia per pietà il mio dolce parto; non stracciar le mie viscere, non mi leuar la vita con la sua morte: perche non per te l'ho conceuto, non per te l'ho partorito, non per te gli ho dato il latte; E come vuoi separarlo da me, s'egli è parte di me stessa? Ah inesorabile, ah scelerato, e pur l'hai ucciso. Oimè satiati nel mio sangue, trafiggi questo petto, accioche l'anima mia segna la sua: vfa almeno in tanta impietà quest'atto pietoso, dinò lasciar mi in vita poich'ella mi sarebbe più horrida della morte. Ma all'incòtro vn pèsièro dolce, e soaue còiola, e rende tutta allegra l'anima mia; perche se voi patgoletti innocenti appena apriste gli occhi alla luce del mondo, che li chiudeste fra le tenebre della morte: ciò nientedimeno fù per felicità vostra; poiche li serraste, per aprili all'eterna luce del Cielo. E se'l breue viuet vostro hebbe quasi congiunto

il principio co' l' fine; nō di meno dal fine della vostra vita hebbe principio l' eternità della vostra gioia; e passaste dalla cuna alle stelle, dalle fascie alle sfere celesti, da i vagiti all' armonia diuina, dalle pene al premio, da i tormenti alle corone, dal martirio alla gloria, & dal grembo delle madri al seno degli Angeli. Benedetti fanciulli, cari martiri del Signore, come non conoscendo ancora il mondo, trionfaste del mondo, così impetratemi gratia, ch' io non hauendo conosciuto me stesso, e perciò fatto schiauo del mondo, hora mi liberi dalle sue catene, per dedicarmi feruo perpetuo del Salvatore. Siano le stille del vostro sangue tante lingue, che chiedano perdono de' miei errori. Si distilli il mio cuore in lagrime, accioche Giesù, clementissimo sempre, si degni d' esaudire le vostre preci, e di mutare il mio pianto in gioia nel celeste tabernacolo de' Giusti Amen.

A S. Timaso Arcivescovo di Conturbia, Martire.

a' 29. di Dicembre.

LA Chiesa santa è vna Naue, c'ha per nocchiero Christo, e per ricouero il porto del Paradiso; e però tra le procelle delle persecutioni non teme, & agitata dall' onde delle stragi de' suoi fedeli, s' inuigorisce.

gorisce. Ella è vn Giardino, c'ha p suo cultore il Giardiniero celeste; e quindi è, ch' ai gelidi fiati de i venti boreali dell' heresie, maggiormente fiorisce, e frà le grandini de gl' infelici Tiranni, può maturare i suoi frutti. Ella è vn sontuosissimo edificio, c'ha per fondamento la Fede, per muricella Carità, per finestre la speranza, per palchi la perseueranza, per tetto il Cielo, e per architrave il Verbo humanato; onde nè per turbi impetuosi di scisme, nè per terremoti di false dottrine, si scuote. E tu Tomaso santo inuitto difensore della Chiesa giungesti cō questa naue al porto dell' eterna salute: o iorasti in questo Giardino i fiori dell' onore tue fame, e godesti i frutti immarcescibili della gloria. E difeso questo Edificio, colle sangue, e coa la morte, fosti sublimato alla felice stanza del Paradiso; impetra per me dal Signore, ch' ancor io sia fatto degno d' essere custodito in questa Naue, si ch' io superi i furiosi venti de' peccati; onde non mi sommerga nelle profonde voragini del mare di questo mondo; e ch' io odori in questo Giardino i fiori d' vna pia mente, e gusti i frutti della gratia diuina: Et assicurato in questo ben fondato Edificio non habbia timore de i fiati aquilonari, delle passioni humane, nè de i vapori sotterranei delle suggestioni Infernali; ma salendo di palco in palco di questa spirituale magione per le scale delle virtù christiane, m' innalzi alla

vita perfetta, e di là alla gloria del Cielo
Amen.

A. S. Sabino Vescono, e Martire.

a' 30. di Decembre.

NEl tagliare le tue mani, Sabino tanto, si
ritirò l'anima all'altre tue membra,
vnite, ma non si ritirò la virtù diuina, la
quale co' i loro tatto, ancor ch'essingui, die-
de la luce al cieco nepote della tua diuota
Serena; e tu dipoi tormentato, poggia sti al-
l'eterna luce del Paradiso, porgi i tuoi prie-
ghi al Signore, che siede nel mezzo d'vn lu-
me inaccessibile, che si degai illuminare
l'anima mia: si ch'ella veda, e conosca, che
s'io non son degno di leuar gli occhi al Cie-
lo, deuo almeno inuitarli à piangere le mie
colpe. E se la mia lingua ha più volte offeso
il mio Saluatore, ella deue supplicarlo
ogn'hora di perdono, e dire. Ricordati mio
Dio, che sei colmo di misericordia, e come
sei Giudice, per giudicarmi, così sei Dio
pietoso per difendermi, e Creatore, per con-
feruare me tua creatura. Saluami Signore,
perche tu sei la mia salute: e come non
vuoi la morte del peccatore, così perdona
all'anima mia peccatrice. Dio mio, padre
delle misericordie, confesso essere vn mise-
ro peccatore, onde non merito essere esau-
dito; peccai, errai Signor mio; ma non hò
mai affidato della tua misericordia: hora

pen-

pentito, e lagrimoso à te ricorro, concedimi i gratiosi effetti della tua clemenza, o sempre benedetto in tutti i secoli de' secoli, Amen.

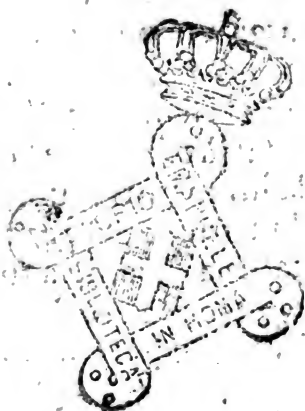
A S. Siluestro Papa.

a' 31. di Dicembre.

MARIA mormorò contra il fratello Mo-
sè, e Dio la castigò con la lepra, e po-
scia a prieghi di Mosè. (ma doppo sette
giorni di penitenza.) la rese sana. Elteo
Profeta mondò Naman Siro dalla lepra;
ma doppo che fù lauato sette volte nell'ac-
que del Giordano. E tu Siluestro Pontefice
santo con marauiglia maggiore liberasti in
vn momento dalla lepra con l'acqua del
battesimo Costantino Imperadore; onde
in quell'atto rifulse sopra quel sacro bagno
vn lucidissimo raggio celeste, che fù presag-
gio diuino dell'ampliacione della Fede di
Christo nelle Prouincie dell'Imperio Ro-
mano. La lepra, che si contrahe dalla gene-
ratione, come hereditaria non ha rimedio
di medicina humana, come m'insegna il Fi-
losofo, e ne lo dimostra l'esempio dell'au-
do Giezi, minacciato dal Profeta, che la le-
pra sarebbe passata da lui in tutti i suoi di-
scendenti. Tale è l'infettione del peccato
originale, comunicato da Adamo a tutti
i suoi posterì: lepra veramente hereditaria,
e mortifera dello spirito, e pure anco di
que-

questa con quel benedetto, e salutifero la-
 uacro lo sanasti. Et io quando apersi gli oc-
 chi alla soaue luce del Cielo, fui già reso
 netto, e libero dalla lepra del peccato d'A-
 damo, lauato nel santo fonte vitale del bat-
 tesimo; ma oime, che dipoi l'anima mia
 s'è resa tutta leprosa per li miei peccati, e
 vorrei lauarla, e nettarla con le lagrime;
 ma elle sono inaridite. Aiutami dunque
 glorioso Pontefice con la tua intercessione,
 mentre co'l Profeta dico al Signore. *Am-
 plius lauame ab iniquitate mea, & a peccato
 meo munda me*. Lauami clementissimo
 Dio con l'acque, ch'escono dal fonte della
 tua misericordia, accioche tutto puro, e
 candido possa felicemente venire là, doue
 viui, e Regni con l'assistenza de' gli Spiriti
 beati per tutti i secoli de' secoli. Amen.

IL FINE.









8-2

